Numero speciale di 8 pagine in omaggio

Anno II - n. 1

15 Gennaio 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara Via dei Caccia 4 tel. 20-64 - INSERZIONI per mm. d'altezza una colonna L. 20, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale Gruppo II. ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

Trasferimenti immobiliari

Un problema grave di facile soluzione

Uno dei problemi che maggiormente assilla la gente della Montagna, e la cui soluzione porterebbe immediatamente sensibilissimi vantaggi è quello dei trasferimenti immobiliari. In montagna si hanno dei trapassi immobiliari di solito di lieve entità, sia perchè le proprietà sono molto divise ed i trasferimenti riguardano appezzamenti di piccola, talvolta piccolissima superfice, sia perchè gli immobili hanno valori molto bassi e così, anche quando il trasferimento riguarda superfici rilevanti, i valori non raggiungono, salvo casi eccezionali cifre ragguardevoli.

Ora, è risaputo, l'atto piccolo, è, in proporzione molto più caro dell'atto grosso, e pertanto i poveri abitanti della montagna si vedono costretti a spendere cifre non indifferenti per concretare in atto pubblico i loro piccoli acquisti immobiliari.

Purtroppo le disposizioni di Legge attualmente in vigore in favore dei territori montani ed in favore della piccola proprietà contadina, non sono sufficienti ad evitare gli inconvenienti sopra lamentati. Infatti per avere le riduzioni di cui alle citate Leggi, occorre fare lunghe e dispendiose pratiche che accertino determinati requisiti e quindi per i trasferimenti di lieve entità non sono convenienti, perchè la cifra che bisogna spendere per ottenere la riduzione è maggiore della riduzione che si viene poi ad avere. E questo inconveniente è tanto maggiore per gli abitanti dei comuni di montagna, perchè essendo lontani dal centro provincia, ove devono svolgersi le pratiche sopra cennate, vengono a spendere parecchio di più in viaggi o nell'affidare a professionisti la cura di dette pratiche.

Si deve aggiungere ancora che di solito la redazione del regolare atto pubblico non può essere differita a fine a che siano ultimate le pratiche necessarie per avere la riduzione e quindi l'atto pubblico deve scontare le normali imposte di registro, salvo poi in un secondo tempo, di solito dopo molti mesi da quando si è dovuto sborsare le imposte complete, ottenere il rimborso di parte delle stesse, anche qui dopo esperita la relativa pratica.

Tutto ciò in concreto vuol dire che i piccoli trasferimenti, fin sulle 100.000-200.000 lire di valore devono pagare le normali imposte di registro (circa il 13%) non essendo conveniente chiedere le riduzioni suaccennate; e così i montanari che avrebbero maggior necessità e diritto di usufruire delle disposizioni di Legge emanate in loro favore in pratica non ne usufruiscono affatto.

A completare il triste quadro va ancora notato che le tabelle ed i coefficienti di cui si servono gli Uffici del Registro per calcolare il valore tassabile dei terreni, mentre per la maggior parte di questi possono condurre a risultati se non buoni, almeno passabili, per i terreni di montagna (castagneti prati, seminativi e pascoli) conducono a risultati del tutto errati e lontanissimi dalla verità, portando a valutazioni veramente astronomiche beni, che hanno in realtà valori irrisori, con maggior danno per i poveri montanari ed in contrasto con la politica del Governo che vorrebbe invece favorirli.

In questo stato di cose gli immobili di montagna restano ognor più deprezzati ed il numero degli acquirenti va sempre più assottigliandosi; ben pochi hanno il coraggio di affrontare le spese dell'atto pubblico e così o non si hanno più acquisti o gli acquisti vengono fatti attraverso semplici scritture private con danno evidente per l'Erario e per le parti stesse.

Favorire i piccoli trasferimenti nella Zona di Montagna vorrebbe dire favorire coloro che alla Montagna sono affezionati, coloro che rinunciando agli allettamenti della Città e della pianura, hanno intenzione di fissare in montagna i loro interessi, la loro famiglia, la loro vita.

Ora si pensa che ai mali sopra denunciati si potrebbe porre rimedio con discreta facilità. Ecco in che modo.

La legge attualmente in vigore prevede le seguenti imposte di registro per i trasferimenti di immobili:

a) se il valore non supera le 5000 lire il 3%;

b) se il valore supera le 5000 lire il 10%.

Va aggiunto ancora il 2% quale tassa di trascrizione le addizionali, i diritti catastali ecc.

Si vede a prima vista come il limite di Lire 5000 di cui sopra sia ora irrisorio.

(continua in 2.a pagina)



In questi giorni il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha informato che dal 1° gennaio corrente, tutti i comuni italiani sono muniti di telefono.

La notizia ci fa piacere specialmente per i comuni montani pei quali i mezzi di comunicazione ordinari sono sempre più lenti e difficoltosi. Però sarebbe una gran bella cosa se, già che si è fatto 30, si trovasse il modo di far 31 studiando la maniera di pensare anche alle frazioni.

In alcune nazioni, come si vede dalla foto, l'organizzazione telefonica è sviluppatissima e raggiunge anche i centri più piccoli e isolati.

La compilazione dell'elenco dei comuni di montagna

Precisazioni dell'On. Fanfani - Altro mezzo miliardo richiesto in attuazione della legge sui territori montani

In risposta ad una interrogazione riguardante l'esclusione di taluni Comuni poveri della montagna dall'elenco dei territori montani, il ministro Fanfani ha fatto sapere che l'elenco dei territori montani, già compilato dalla Commissione centrale, comprende soltanto i Comuni censuari che hanno le caratteristiche di reddito e di altitudine stabilite dal primo comma dell'art. 1 della relativa legge. (vedi numero scorso)

Le inclusioni facoltative, previste dall'ultimo comma del predetto articolo, saranno fatte ai sensi degli articoli 1 e 2 del regolamento approvato con D. P. 16 novembre 1952 n. 1979. (Vedi pagg. 4 e 5 di questo numero)

L'elenco completo dei territori montani, di cui al terzo comma della legge n. 991, sarà compilato per la prima volta nel termine di 30 giorni dall'entrata in vigore del regolamento su citato.

A quanto sopra, si deve aggiungere e chiarire che col 16 gennaio prossimo entreranno in vigore le norme integrative e di attuazione della legge 25 luglio 1952 (regolamento per la esecuzione della legge n. 991). Successivamente, potrà domandarsi l'inclusione, nell'elenco dei territori montani, dei Comuni censuari: questa però è di regola chiesta dai Comuni interessati.

I Comuni montani devono perciò fin d'ora preoccuparsene. La domanda deve essere inoltrata alla Commissione censuaria centrale, per il tramite dell'Ispettore dipartimentale delle foreste, competente per giurisdizione.

Onde porre quest'ultimo Ufficio in condizione di esattamente riferire, è necessario abbozzare una relazione nella quale siano indicate le caratteristiche economico-agrarie del territorio comunale e l'eventuale esistenza dei requisiti preferenziali ed inviare questi rilievi sollecitamente, dovendo i primi aggiornamenti essere fatti entro il 31 marzo 1954.

In una proposta di legge sottoscritta da 30 deputati di vari partiti, si richiama l'attenzione del ministro delle Finanze e del ministro dell'Agricoltura sopra il rilievo che il reddito agrario, così come è calcolato nelle tariffe d'estimo nei territori montani, innalza ingiustamente la valutazione del territorio di montagna e rappresenta perciò la ragione principale della esclusione di molti Comuni dell'elenco.

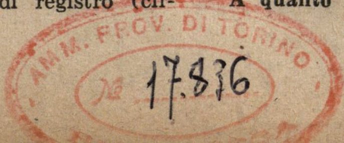
Si apprende intanto che il dott. Giraudo, segretario della Unione Nazionale tra i Comuni ed Enti Montani, ha prospettato al ministro per l'Agricoltura, on. Fanfani, la necessità di mettere a disposizione maggiori fondi per la concessione di contributi per opere di miglioramento previste dalla legge sui territori montani.

L'on. Fanfani ha accolto la richiesta assicurando che avrebbe senz'altro proposto di stanziare mezzo miliardo di lire da utilizzarsi per detto scopo, stornandolo dalle cifre destinate all'azienda forestale per l'acquisto di terre da rimboschire.

———ooo———

Prossima riunione del Comitato Naz. dell'UNCEM

Si riunirà nei prossimi giorni a Roma, nella sede dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) in Via XX Settembre 9/g, il Comitato Nazionale dell'Unione stessa per stabilire le direttive del funzionamento dell'Ufficio Centrale e degli Uffici provinciali dell'Unione, ed inoltre per studiare, sulla base delle indicazioni date dal Convegno di Roma del 20 Novembre, i principi su cui dovrà fondarsi lo Statuto dell'Unione il cui progetto sarà presentato all'approvazione del Congresso Nazionale.



Le attuali provvidenze in favore della piccola proprietà contadina

Come abbiamo annunciato sul numero scorso, la *Legge sulle provvidenze per la piccola proprietà contadina* del 24 febbraio 1948 n. 114, è stata recentemente prorogata per altri tre anni, a partire dal 20 marzo 1952.

Poichè la legge di proroga (11 dicembre 1952 n. 2362) reca anche alcune sostanziali variazioni, invece di riportare integralmente il testo della legge originale, come avevamo promesso, riteniamo sia più semplice e comodo per i lettori, riferire soltanto gli articoli che interessano direttamente l'agricoltore così come risultano in seguito alle modifiche anzidette.

1) — Le compravendite e le concessioni in enfiteusi di fondi rustici, che si effettuano nel triennio decorrente dal 20 marzo 1952, sono soggette all'imposta normale di registro ridotta ad un decimo ed all'imposta fissa ipotecaria se si verifichino le seguenti condizioni:

a) che il compratore o l'anfiteuta sia persona che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra;

b) che il compratore o [...] rio di altri fondi rustici, ovvero che l'acquisto sia fatto per arrotondamento della proprietà rustica del compratore o enfiteuta, quando questa sia insufficiente all'impiego della mano d'opera delle famiglie di essi;

c) che il fondo venduto o concesso in enfiteusi sia idoneo alla formazione di piccole proprietà contadine, avuto riguardo alla destinazione culturale ed all'imponibile catastale;

d) che il compratore o l'enfiteuta non abbia nel biennio precedente al contratto, venduto altri fondi rustici, salvo casi particolari da esaminarsi da parte della Commissione provinciale di cui al penultimo capoverso del presente articolo.

La disposizione della lettera d) non si applica quando la vendita riguardi piccoli appezzamenti inferiori alla superficie di un ettaro, alienati al fine di procedere alla formazione di minime unità culturali.

I benefici suddetti sono estesi agli atti di compravendita di case rustiche, anche se non situate sul fondo oggetto delle compravendite o delle anfiteusi di cui al primo comma, purchè destinate ad abitazione del compratore od anfiteuta considerato alle lettere a) e b) dello stesso comma, che provveda contestualmente all'acquisto di fondi per la formazione della piccola proprietà contadina.

L'esistenza delle condizioni di cui alla lettera a) viene attestata dall'Ispettorato provinciale agrario, competente per territorio o, dove questo non esista, dall'Assessorato regionale all'agricoltura o foreste; quella di cui alle lettere b) e d) viene attestata mediante contestuale dichiarazione dell'acquirente o enfiteuta oppure con separata dichiarazione dell'acquirente, autenticata dal notaio, da presentarsi non oltre venti giorni dalla stipulazione dell'atto e con riferimento, per la sussistenza delle condizioni, al momento della stipulazione dell'atto stesso. Per quanto concerne la lettera c) una Commissione provinciale, costituita dall'Ispettore agrario provinciale, dall'intendente di finanza e da un tecnico agrario, nominato dal prefetto, determina, in relazione alla diversa destinazione colturale, entro quale limite di imponibile catastale si riscontri la idoneità del fondo a costituire la piccola proprietà contadina.

2) — Nel caso di acquisto previsto dall'articolo precedente possono essere concessi mutui al compratore, a termini dell'Art. 3 n. 1 della Legge 5 Luglio 1928 n. 1760.

Per detti mutui il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi il cui limite massimo è del 3%, sarà corrisposto per 30 anni, indipendentemente dalla durata convenuta del mutuo.

3) — In pendenza degli accertamenti di cui alle lettere a) e c) del par. 1, gli acquirenti, gli enfiteuti e gli altri interessati possono presentare entro il termine di venti giorni dalla stipulazione dell'atto, in luogo delle relative attestazioni, un certificato rilasciato dall' Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente in territorio, attestante la pendenza della istruttoria, e gli uffici finanziari applicheranno sulla scorta di tale documentazione i benefici fiscali di cui alla presente legge, salvo revisione in caso di decisione negativa sulla sussistenza dei requisiti suddetti.

4) — I contratti di affitto esistenti sui fondi acquistati o concessi in enfiteusi cessano di avere vigore col cessare dell'anno agrario in corso o con la fine dell'anno successivo, se la vendita o la concessione enfiteutica non avvenga almeno tre mesi prima della scadenza dell'anno agrario. Nessun indennizzo è dovuto per effetto di tale risoluzione, fermo il diritto dell'affittuario di essere indenizzato delle migliorie a norma di legge o di contratto.

5. — Chi, prima che siano trascorsi dieci anni dall'acquisto fatto a termini del presente decreto, alieni il fondo acquistato o cessi, senza giusta causa, dal coltivarlo direttamente, perde i benefici fiscali previsti. Inoltre decade dal diritto del concorso statale negli interessi sul mutuo ed è tenuto, solidalmente col compratore in caso di vendita, a restituirne l'importo allo Stato.

Nella decadenza dai benefici del presente decreto, incorre pure l'acquirente il quale abbia, con raggiri o false documentazioni circa i requisiti previsti dal primo articolo, tratto in inganno gli uffici competenti ad attestare la esistenza dei requisiti medesimi, e salvo in ogni caso l'esercizio dell'azione penale qualora il fatto costituisca reato. In tal caso, oltre alle imposte normali, è dovuta una sopratassa pari all'importo della imposta evasa.

La legge di proroga prevede inoltre che gli eventuali atti di compravendita effettuati tra il 20 marzo 1952 e la data di entrata in vigore della legge stessa (25 dicembre 1952), gli interessati possono ottenere, facendone debita richiesta entro il 25 Aprile 1953 agli uffici finanziari, la revisione della tassa di registro e gli eventuali rimborsi.

Ecco intanto l'elenco dei documenti che deve presentare chi vuol ottenere i benefici previsti dalla legge in oggetto:

1.) DOMANDA IN CARTA LIBERA rivolta all'Ispetto Agrario Provinciale con specificato il reddito dominicale dei terreni posseduti e la superficie dei medesimi.

2.) STATO DI FAMIGLIA.

3.) ATTO NOTORIO dal quale, oltre il resto risulti chiaramente che il richiedente è coltivatore diretto e che la compravendita è fatta per la formazione o l'arrotondamento della proprietà contadina ancora insufficiente per l'impiego della mano d'opera famigliare.

Tutti i documenti vanno redatti in carta libera. Occorre notare che anche sull'atto legale di compavendita deve essere inclusa la clausola contestuale che la compravendita stessa è fatta per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Va anche rilevato che è indispensabile che la domanda sia presentata prima della stipulazione dell'atto legale e ciò per poter fruire della notevole riduzione della tassa di registro prevista appunto dalla legge.

Un problema grave di facile soluzione

(continuaz. dalla 1.a pagina)

Non potrebbe detto limite, con una semplice Legge, anche di un solo articolo, essere portato a cifra più ragionevole e [...] attuali valori? Calcolando lo svilimento della moneta a 60 volte, detto limite potrebbe essere portato a Lire 300.000.

In questo modo tutti i trasferimenti inferiori a detta cifra (e cioè la massima parte dei traferimenti dei terreni di montagna) verrebbero a soggiacere all'imposta normale di registro del 3% e cioè beneficerebbero di una imposta del sette per cento inferiore dell'attuale, senza necessità di spendere in pratiche diverse. In questo modo anche il lavoro degli Uffici del Registro verrebbe ad essere di molto sveltito e semplificato.

Se poi si volessero ripristinare i tre scaglioni di un tempo e fare un'ulteriore facilitazione per gli atti piccolissimi si potrebbero fissare le imposte di registro così:

a) se il valore non supera le 50.000 lire: 1%;

b) se il valore supera le lire 50.000 e non le 300.000 lire: 3 per cento;

c) se il valore supera le lire 300.000: 10%, ferma restando la tassa di trascrizione al 2% e tutte le altre norme in materia.

Un precedente legislativo in favore della proposta sopra fatta si ha nella Legge 20 ottobre 1951 N. 1174 con la quale è stato elevato pure da L. 5000 a ben lire 50.000 il valore di cui al N. 23 dell'allegato C della Legge di Registro che prevede la registrazione gratuita per gli atti di permuta di fondi rustici fatti a scopo di arrotondamento della proprietà fondiaria, caso questo che in pratica è poco frequente.

Il correttivo sopra proposto, che potrebbe concretarsi in una legge analoga a quella citata, o di poco più lunga, porterebbe un immediato effettivo e sensibilissimo vantaggio per i piccoli [...] liari a favore, particolarmente dei montanari.

dr. ENRICO - CAVALLO
Notaio

———oOo———

I contributi unificati dei territori montani

Con l'entrata in vigore della legge a favore dei territori montani, la Commissione Censuaria Centrale ha già stabilito quali sono i comuni ai quali detta legge in parola, sono da considerarsi esenti dai contributi unificati i terreni situati nei Comuni dichiarati montani, purchè si trovino ad un'altitudine superiore ai 700 metri.

L'esenzione compete all'incirca per il secondo semestre dell'anno 1952 e per le annate future. Non compete, invece, per il primo semestre del '52 e poichè in molti casi gli Uffici, in attesa della legge, avevano sospeso parzialmente la riscossione, dovranno ora fare i conteggi di conguaglio. In definitiva, quindi, per l'anno 1952, il contributo dovrà pagare la metà del contributo che sarebbe stato applicabile per l'intero anno, dato che, come si è detto, la legge ha effetto solo per il secondo semestre.

———oOo———

Revoca concessione piscicoltura su un tratto del Rio Straluzzo (Cuneo)

La Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre 1952, n. 300, reca il Decreto Min. 23 ottobre 1952 che dispone:

«La concessione di piscicoltura nel rio Straluzzo, detto anche Rio Ressia o Bausan, nel tratto della strada comunale Frabosa Soprana-Corsaglia al confine territoriale tra i comuni di Frabosa Soprana e Frabosa Sottana, accordata al sig. Astegiano Morizio fu Giuseppe, residente a Mondovì, con il D. M. 29 ottobre 1939, è revocata.

Le acque predette si intendono restituite alla libera pesca».

———oOo———

Contro la processionaria del pino

Gli organi provinciali dell'agricoltura e i Centri di lotta antiparassitaria, hanno tempestivamente richiamato l'attenzione di tutti i proprietari e possessori di piante di pino sull'obbligatorietà della lotta contro la «processionaria» del pino (rughe) a norma del D.L 20-5-1936 e 12-2-1938 e dell'art. 38 delle vigenti prescrizioni di massima e di polizia forestale.

E' necessario, quando non fosse stato fatto scrupolosamente, che si inizi subito la raccolta dei nidi durante le ore fredde del mattino, avendo cura che i nidi stessi non vengano soltanto staccati dalle piante e gettati a terra, ma che siano accuratamente depositati in una buca e bruciati, ovvero totaltra o su un terreno ben duro. mente schiacciati sopra una pie

Il sistema di uccidere le larve con pressione è migliore, perchè non permette la sopravvivenza dei parassiti della processionaria.

La depressione economica in montagna

Tra le varie cause che portano l'economia montana a un livello molto basso, ha il suo forte peso la mancanza di istruzione nel montanaro, il quale, vivendo troppo isolatamente, non ha modo di usufruire dei vantaggi delle risultanze della tecnica agraria. La coltura dei pascoli e dei campi — l'allevamento del bestiame — la preparazione dei prodotti agricoli segue la norma della tradizione e dell'atavismo e quindi si può dire che tutta la vita economica della montagna basa essenzialmente sui pregiudizi. Per chi ha seguito con un certo interesse i successivi raduni qua e là sorti per i problemi della montagna, ha potuto farsi chiaro il concetto che il montanaro dovrebbe essere fortemente istruito con campi sperimentali, lezioni pratiche, corsi di economia montana nei tre capitali momenti della sua vita economica e cioè: pascolo - patrimonio zootecnico - prodotti lattiero-caseari.

Il pascolo dovrebbe essere tenuto con ogni cura e dovrebbe esser composto da erbe di speciali qualità foraggere, considerato che il foraggio è destinato a dare carne e latte. Quindi la tecnica agraria dovrebbe essere pronta a suggerire le qualità migliori e più adatte di sementi. Poi si deve avere una cura speciale per l'acqua e oltre a istituire un logico e razionale sistema di roggie adacquatrici, il montanaro dovrebbe pure prendere in considerazione l'irrigazione a pioggia. Con questo sistema si possono immettere elementi fertilizzanti e quindi si può ottenere il mezzo di avere un foraggio migliore per qualità e quantità.

Il patrimonio zootecnico dovrebbe essere meglio curato; ed essenzialmente il montanaro dovrebbe avere occhio nella scelta della qualità del bestiame. Dato che le spese generali non mutano per la cura in genere del bestiame, tanto vale scegliere qualità di maggiore reddito, perchè così vengono meglio compensate le fatiche della stalla. Inoltre, nel caso di bisogno, il montanaro dovrebbe essere sempre aiutato dalla Cassa rurale agraria per evitare il danno grave, che sempre però si verifica, e cioè quando il montanaro ha bisogno di contante, sacrifica la bovina migliore per la certezza dell'affare. Non considera però il danno che ne viene alla stalla la quale, priva del migliore suo elemento, va perdendo il credito.

Il trattamento del latte dovrebbe pure avere un giusto indirizzo per preparare opportunamente i prodotti lattiero-caseari e per saper utilizzare quanto più è possibile il latte. Sarebbe bene che in montagna si cessasse dall'abitudine di fare del *formaggio comunque sia, mentre ogni zona dovrebbe avere il suo formaggio tipo controllato da commissione apposita, per perfezionare sempre più il tipo secondo il gusto della clientela e dare così un maggiore compenso al prodotto.*

Queste considerazioni dovrebbero essere proposte in un raduno di montanari per renderli edotti delle necessità di una coltivazione più razionale e per renderli persuasi che se si vuol raggiungere un reddito sicuro, bisogna portare sul mercato prodotti che attirino l'attenzione della clientela e quindi tanto pel bestiame che per i prodotti lattiero-caseari bisogna essere in grado di prevalere sulla concorrenza.

Con queste direttive il bilancio privato del montanaro non può a meno di migliorare e apportare di conseguenza una vita più conveniente anche per la famiglia sua.

E. PERAZZOLI

Per migliorare il letame

In montagna non esistono che pochissime concimaie fatte in qualche modo per la conservazione del letame.

I piccoli proprietari di due o tre capi di bestiame e di poche pecore, hanno l'abitudine di collocare il letame a pochi metri di distanza dall'abitazione, contrariamente ad ogni norma igienica.

Il letame sotto l'acqua piovana, perde della sua bontà, ed il colaticcio, scorrendo un po' ovunque, va a concimare i terreni dei vicini sottostanti. Ma svariate sono le deficienze, unite a un certo disordine generale, riscontrabili, sebbene non dappertutto, nelle zone montane.

Per eliminare almeno in parte tali inconvenienti, gli agricoltori delle zone dichiarate di montagna, possono beneficiare della Legge 25 luglio 1952, n. 991, ampiamente riportata da questo giornale, la quale fra le altre opere rurali, prevede anche la costruzione di concimaie.

DIFESA DELLA STALLA dalla tubercolosi bovina

Che cosa deve fare l'agricoltore per risanare la sua stalla colpita da tubercolosi o per evitare che la sua stalla sana venga contaminata? E come può evitare l'eventuale contagio dei famigliari?

A questo importante quesito risponde un bravo veterinario trevisano, il dott. Serafini. Nel primo caso — scrive questi — l'agricoltore venderà o isolerà immediatamente gli animali malati seguendo le buone norme di medicina veterinaria cui bisognerà che si attenga scrupolosamente il boaro ogni qual volta si accorgerà che la sua bovina tossisce, ha febbre e mangia di malavoglia.

I vitelli che nascono da vacche malate saranno senz'altro allontanati dalla madre e allattati da una vacca sana o artificialmente, servendosi delle apposite farine lattee. Nel secondo caso e cioè se la stalla è sana e l'agricoltore ha necessità di acquistare nuovi bovini, non lo faccia se non dopo aver sottoposto gli animali a tutti i necessari accertamenti per mezzo del veterinario di fiducia.

In ogni caso le stalle devono essere ampie, ben aerate, pulite e nel caso di stalle a doppia fila, gli animali collocati groppa groppa e non faccia faccia; l'alimentazione soprattutto deve essere completa nei suoi elementi essenziali e costante tutto l'anno.

Gli animali nel loro rendimento, non devono essere sfruttati eccessivamente; non si leghino alla mangiatoia i vitelli appena nati ma si lascino liberi in un recinto all'aperto, estate e inverno. Così allevati i vitelli cresceranno sani e robusti.

Infine, due parole sulla ormai ritenuta deprecabile abitudine che hanno molte famiglie contadine di trascorrere, lavorando, le loro giornate nella stalla. L'aria che respirano è piena di veleni non solo, ma spesso anche di bacilli della tubercolosi che se respirati possono trasmettere la malattia agli adulti ma più facilmente ai bambini.

Altra avvertenza, naturalmente, è quella ben nota della sterilizzazione del latte prima del consumo attraverso la bollitura. Non basta raggiungere in questo il punto di ebollizione, la bollitura deve durare almeno due o tre minuti.

Il Segretario dell'UNCEM in Val di Vara

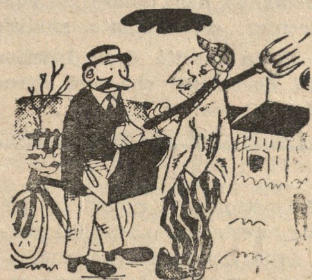
Domenica 11 Gennaio si sono riuniti a Carro, in provincia di La Spezia, Sindaci ed Amministratori dei Comuni di Carro, Sesta Godano, Varese Ligure e Signano.

Alla riunione hanno partecipato anche altre personalità della zona tra cui un Assessore dell'Amministrazione Provinciale. Il dott. Giraudo, Segretario Generale dell'Unione Nazionale fra Comuni ed Enti montani, ha illustrato ai convenuti l'esigenza di realizzare una efficiente organizzazione dei comuni montani sul piano nazionale e provinciale per un'efficace tutela degli interessi della gente di montagna.

Lo stesso Segretario dell'U.N.C.E.M. ha inoltre rilevato la importanza di raggiungere, là dove è possibile, anche una organizzazione specifica di valle rivolta a stabilire un piano concreto di opere da realizzare per la valorizzazione di tutto un settore montano. Tale organizzazione di vallate, che conta già esempi autorevoli nelle zone alpine del Piemonte, per generale consenso dei Sindaci intervenuti a Carro avrà, nel Consiglio dell'Alta Val di Vara la prima realizzazione.

Il dott. Giraudo si è quindi compiaciuto con i Sindaci presenti per l'impostazione intrapresa di costituire un Consiglio di Valle per l'Alta Val di Vara.

Alla relazione del dott. Giraudo è seguita un'ampia discussione conclusasi infine con la costituzione di tale Consiglio.



— Questa è una lettera aerea.
— Non raccontar frottole. Ho visto perfettamente che sei arrivato in bicicletta.

Per la massaia

STRUDEL

Beh, care massaie, come è riuscito il monte bianco?

Mi sembra di vedervi contente e soddisfatte e quasi sepolte dalla montagna di elogi che vi avrà procurato e, siccome certe buone cose mantengono l'umor gaio in famiglia, continuiamo anche questa volta ad addolcire i nostri cari senza provocare vuoti nel nostro borsellino che, in questi giorni, ha già subito troppe scosse. E' un dolce, quello che sto per insegnarvi, molto semplice, anche se il nome è un po' difficile, e si fa con questi ingredienti:

farina gr. 300
uova intere 2
mele renette gr. 500
zucchero gr. 300
burro gr. 100
noci gr. 100
uvetta gr. 50
marsala 1 bicchierino
cannella in polvere

Mettete sulla tavola di cucina la farina, fatele ana fossetta nel mezzo e rompetevi dentro le uova, aggiungete un pizzico di sale, un cucchiaio di zucchero, qualche cucchiaio di olio e, se necessario, un pochino di acqua. Impastate e lavorate bene e a lungo la pasta che dovrà risultare liscia e morbida e non attaccarsi alle dita. Ora formate con la pasta una pagnottella, infarinatela bene, avvolgetela in un tovagliolo e lasciatela riposare.

Intanto sbucciate e togliete i torsoli alle mele, rompete e tritate le noci e mettete il burro in un pentolino sull'angolo della stufa perchè possa liquefarsi. Per fare questo lavoro impiegherete circa un quarto d'ora, dopo di che potrete incominciare a stendere la pasta.

Vi raccomando ora, di usare tutta la vostra attenzione e tutta la vostra maestria perchè il foglio di pasta vi riesca il più grande e il più sottile possibile, tanto sottile da sembrare carta velina. Ricordatevi che la condizione essenziale per la buona riuscita del dolce è proprio questa: che la pasta sia sottilissima. Arrivate a questo punto, coprite tutto il vostro foglio di pasta con fette di mela anch'esse sottilissime, cospargetele con lo zucchero, con un poco di cannella in polvere, con le noci tritate, l'uvetta e il marsala. Da ultimo versate su tutto il burro fuso e arrotolate pian piano la pasta così da ottenere un grosso salsicciotto. Schiacciate ora questo salsicciotto alle due estremità per rinchiudere bene il ripieno ed impedirgli di uscire. Posatelo su una teglia imburrata dandogli una forma attorcigliata. Lucidatelo con burro fuso e mettetelo al forno di medio calore per circa un'ora.

E' un dolce che potete servire tanto caldo che freddo e, se volete fare una cosa proprio seiccosa, appena tolto dal forno, inzuccheratelo e versatevi sopra qualche cucchiaiata di rhum. Ora accendete un fiammifero e avvicinate la fiamma allo strudel. L'alcool contenuto nel rhum prenderà fuoco e voi potrete fare il vostro ingresso trionfale reggendo lo strudel avvolto in una fiamma azzurrognola che farà rimanere a bocca aperta i vostri bambini e... perchè no? forse anche i loro Papà.

ZIA TERESA

Regolamento per l'applicazione della legge

Mentre in altra parte del giornale continuiamo la pubblicazione integrale della Legge 25 luglio 1952, n. 991 che prevede provvedimenti in favore dei territori montani, riportiamo di seguito gli articoli che più interessano del regolamento per l'esecuzione della Legge stessa, regolamento che è stato approvato dal Presidente della Repubblica con suo Decreto del 16 novembre 1952, n. 1979, ed è apparso sulla Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre 1952, n. 291. Ciò al fine di portare a conoscenza di tutti, Enti e privati, la procedura da seguire per beneficiare delle provvidenze previste dalla Legge.

NORME PER LA DETERMINAZIONE DEI TERRITORI MONTANI

Art. 1.

L'elenco dei territori montani, di cui al terzo comma dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991 dovrà essere compilato per la prima volta nel termine di trenta giorni dalla entrata in vigore del presente decreto.

Gli aggiornamenti dell'elenco suddetto saranno fatti annualmente entro il 31 marzo, a partire dal 1954.

Il provvedimento che dispone l'inclusione nell'elenco dei territori montani è notificato al Comune od ai Comuni interessati entro quindici giorni dalla data della sua emanazione.

Art. 2.

L'inclusione nell'elenco dei territori montani dei Comuni censuari di cui all'ultimo comma dell'art. 1 della legge è di regola richiesta dai Comuni interessati. La domanda dovrà essere inoltrata alla Commissione censuaria centrale per il tramite dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste competente per giurisdizione, il quale correderà la domanda stessa di una relazione da cui risultino dettagliatamente le caratteristiche economico-agrarie del territorio comunale al quale la domanda medesima si riferisce, nonchè l'eventuale esistenza dei requisiti preferenziali di cui all'ultima parte del citato comma.

DISPOSIZIONI A FAVORE DEI TERRITORI MONTANI

Mutui di miglioramento e per l'artigianato montano

Art. 3.

Ai mutui previsti dall'art. 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sono applicabili le norme regolatrici del credito fondiario e di miglioramento agrario, nonchè quelle che disciplinano il finanziamento delle opere di bonifica integrale, in quanto non contrastino con la legge anzidetta e col presente regolamento.

Art. 4.

Ai fini dell'applicazione degli articoli 2 e 3 della legge, sono considerati:

COLTIVATORI DIRETTI — coloro che coltivano i fondi personalmente insieme a membri della propria famiglia e che di norma, non impiegano mano d'opera salariata;

MEDI PROPRIETARI — coloro che posseggono fondi della superficie non superiore ai 200 ettari con un reddito dominicale imponibile complessivo, determinato a norma del regio decreto 4 aprile 1939, n. 500, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, e maggiorato del coefficiente 12, ai sensi del regio decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non superiore a L. 36.000;

PICCOLI PROPRIETARI — coloro che posseggono fondi della superficie fino a 60 ettari con un reddito dominicale imponibile complessivo determinato a norma del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, e maggiorato del coefficiente 12, ai sensi del regio decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, non superiore a lire 12.000.

MEDI ALLEVATORI — coloro che posseggono non più di 15 capi grossi di bestiame ovvero non più di 90 capi minuti (esclusi gli animali da cortile);

PICCOLI ALLEVATORI — coloro che posseggono fino a 5 capi grossi di bestiame, ovvero fino a 30 capi minuti.

Nel caso che l'allevatore possegga insieme capi di bestiame grossi e minuti, gli anzidetti limiti sono determinati considerando equivalente ad un capo grosso sei capi minuti.

ARTIGIANI — sono considerate artigiane le imprese come tali qualificate con le procedure previste dal decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, anche se organizzate in forma cooperativa.

I mutui possono concedersi anche alle associazioni, nonchè a consorzi costituiti tra elementi delle dette categorie.

Art. 7.

Chi voglia ottenere i mutui per gli scopi indicati dall'art. 2 della legge, deve inoltrare all'ispettorato ripartimentale delle foreste una domanda dalla quale risulti:

a) il nome, la paternità e il domicilio del richiedente: e se trattasi di imprenditori associati la denominazione e la natura dell'associazione, con l'indicazione del titolo che conferisce la legale rappresentanza al firmatario della domanda;

b) il titolo in base al quale il richiedente conduce la azienda o possiede l'immobile, con riferimento agli atti che lo comprovino;

c) la località nella quale trovasi l'azienda, e nel caso di azienda agricola, anche la denominazione, l'estensione, i confini e le principali colture arboree ed erbacee, nonchè la estensione ed il reddito di tutti i terreni di proprietà o in godimento del richiedente;

d) le garanzie offerte;

e) il nome e la paternità dei garanti;

f) lo scopo per cui si richiede il mutuo;

g) il termine entro il quale il richiedente si impegna ad iniziare ed a compiere le opere e ad affettuare gli acquisti progettati;

h) l'istituto di credito al quale desidera sia trasmessa la sua domanda debitamente istruita.

Nella domanda devono essere indicati, il numero, la specie, il prezzo unitario e le altre caratteristiche essenziali delle cose da acquistare con la somma richiesta in mutuo; la specie la misura e il costo delle opere da eseguire.

Quando il mutuo sia richiesto per l'esecuzione di opere, la domanda deve essere corredata dal relativo progetto o piano tecnico, col computo analitico delle spesa prevista.

E' in facoltà degli Ispettorati chiedere in ogni caso gli altri documenti che essi ritenessero necessari per la istruzione della domanda.

Art. 8.

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste, entro quindici giorni dalla ricezione della domanda, riconosciuta la convenienza delle opere e degli acquisti progettati, anche in relazione ai fini di interesse generale, ed accertato che il richiedente non abbia ottenuto dallo Stato per il medesimo scopo contributi in capitale o concorsi nel pagamento di interessi, trasmette all'istituto indicato dal richiedente la domanda debitamente istruita, con gli allegati e con il nulla osta alla concessione del mutuo nella misura ritenuta ammissibile, altrimenti non dà corso alla domanda, informandone il richiedente.

Gli istituti, nell'esame delle domande ed ai fini dell'apprezzamento delle garanzie, terranno presente anche la maggiore capacità produttiva conseguibile dal fondo o dalla azienda artigiana a seguito dei miglioramenti da effettuare col ricavato del mutuo.

Dell'accettazione o del rigetto della domanda gli istituti debbono dare comunicazione al richiedente, all'Ispettorato competente e al Ministero dell'Agricoltura e delle foreste entro trenta giorni dalla ricezione della domanda stessa.

Art. 9.

Le anticipazioni di cui all'art. 2 della legge 25 luglio 1952, n. 991, saranno versate in appositi conti correnti infruttiferi, vincolati, aperti presso la Tesoreria centrale a favore dei singoli istituti di credito agrario interessati.

Entro i limiti di ogni anticipazione, i prelevamenti da parte degli istituti saranno effettuati, in correlazione a ciascun mutuo, secondo importi corrispondenti alle singole somministrazioni da erogare a favore del mutuatario.

I prelevamenti saranno disposti in seguito ad apposite richieste degli istituti, vistate dai competenti ispettori ripartimentali delle foreste.

Per i mutui concernenti opere o lavori, la prima delle somministrazioni al mutuatario, fino al 40 per cento della somma mutuata, dovrà essere effettuata non appena perfezionato il contratto di mutuo; la seconda, il cui importo non potrà superare il 25 per cento della somma mutuata, avrà luogo in base a stati di avanzamento dei lavori accertati veri dal competente Ispettorato ripartimentale delle foreste. La somministrazione del rimanente 35 per cento a saldo avrà luogo in base alle risultanze del collaudo delle opere semprechè il beneficiario dimostri di avere investito nelle opere finanziate la quota di un quinto del loro costo non coperta dal mutuo. Il collaudo sarà eseguito dal competente Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Per i mutui concernenti semplici forniture, la somministrazione verrà effettuata dietro presentazione delle fatture relative alle forniture stesse, debitamente quietanzate, ovvero contestualmente all'acquisto; in tal caso l'istituto procederà alla somministrazione della somma mutuata direttamente al fornitore.

Nel caso in cui la spesa risultante dal collaudo, ovvero l'importo effettivo della fornitura, sia inferiore alla somma a suo tempo ritenuta ammissibile ai fini della determinazione dell'importo del mutuo, il mutuo stesso verrà proporzionalmente ridotto, onde riportarlo ad ammontare non superiore ai quattro quinti della spesa accertata.

Art. 10.

I singoli mutui entreranno in ammortamento col 1 dicembre dell'esercizio finanziario dello Stato successivo a quello in cui è avvenuta la somministrazione dell'ultima quota di mutuo, ovvero dell'unica erogazione, nel caso di mutuo a somministrazione non frazionata.

L'ammortamento dei mutui avrà luogo in trenta quote annuali posticipate, costanti, ciascuna pari al 4 per cento del capitale mutuato, comprensiva di rata capitale e di rata interessi.

Oltre al pagamento delle dette quote di ammortamento, nessun altro onere potrà essere fatto gravare sul mutuatario ad eccezione delle spese di contratto ivi comprese quelle preliminari e complementari.

Per il periodo di preammortamento il mutuatario è tenuto a corrispondere all'istituto mutuante l'interesse semplice posticipato in ragione dell'1,20 per cento annuo sulla somma man mano riscossa.

Art. 11.

Nel caso in cui il mutuatario intenda estinguere il debito nel periodo di preammortamento, dovrà restituire all'istituto lo importo della somma ricevuta e dei relativi interessi semplici maturati, al saggio dell'1,20 per cento.

Qualora il mutuatario intenda estinguere anticipatamente il mutuo durante il periodo di ammortamento, dovrà rimborsare il residuo debito capitale risultante a suo carico alla data del riscatto.

Art. 12.

Le opere per le quali è stato richiesto il mutuo devono essere ultimate entro un anno dalla somministrazione della prima quota del mutuo.

Il concessionario del mutuo che non abbia compiuto le opere nel termine previsto, eventualmente prorogato su conforme parere dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste decade dal beneficio della rateizzazione trentennale di cui al primo comma dell'art. 2 della legge, ed è considerato in mora per l'importo non ancora restituito. La maggiore misura degli interessi legali dovuti su tale importo rispetto a quella fissata dalla legge sarà restituita allo Stato con la modalità di cui al successivo art. 13.

Sussidi e concorsi dello Stato per opere di miglioramento

Art. 17

Le domande per la concessione dei contributi previsti dall'art. 3 della Legge, corredate del progetto o piano tecnico e del relativo computo metrico estimativo, sono ricevute dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste, che le istruiscono.

Le concessioni di contributo relative ad opere di importo fino a 10 milioni, sono disposte dal capo dell'Ispettorato ripartimentale entro quindici giorni dalla recezione della domanda.

Quelle relative ad opere di

in favore dei territori montani (Legge 25 luglio 1952 n. 991)

importo superiore a 10 milioni e fino a 20 milioni, sono disposte dal capo dell'Ispettorato regionale entro quindici giorni dalla recezione della domanda col parere dell'Ispettorato ripartimentale.

Quelle afferenti ad opere di importo superiore ai 30 milioni, son disposte dal Ministero dell'agricoltura e foreste entro un mese dalla recezione delle domande debitamente istruite da parte dell'Ispettorato ripartimentale.

Art. 18.

Il contributo è liquidato dall'autorità competente a concederle, la quale provvede pure al collaudo delle opere. Quando il contributo è concesso dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste questi provvede al collaudo per mezzo di funzionari dell'Amministrazione centrale o dell'Ispettorato regionale forestale.

Il contributo liquidabile in sede di collaudo non può superare l'importo di quello determinato in base al preventivo restando l'eccedenza a carico dell'interessato.

Sui contributi concessi possono essere liquidati acconti in corso d'opera, in base a stati di avanzamento vistati dal capo dell'Ispettorato competente: lo importo degli acconti non può superare il 90 per cento del contributo concesso.

Art. 20

Il concessionario del contributo, che intenda valersi della facoltà concessagli dall'art. 3, ultimo comma, della legge, deve farne domanda al capo dello Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Il contributo verrà liquidato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, previo collaudo delle opere da parte dell'Ispettorato competente, e corrisposto all'istituto mutuante, dandone comunicazione all'interessato.

Art. 21

Nel decreto Ministeriale per la concessione di studi e ricerche di cui all'art. 5 della legge, deve essere precisato che qualora al compimento degli studi e ricerche non subentri l'esecuzione delle opere pubbliche di competenza statale, il 50 per cento della somma anticipata dovrà essere restituita allo Stato dal concessionario, e deve indicarsi il numero di annualità, non superiore a dieci, in cui il pagamento deve essere ripartito.

Tali annualità saranno da calcolare al tasso legale di interesse vigente all'atto della emanazione del decreto Ministeriale di concessione.

Il versamento della annualità deve effettuarsi presso la Tesoreria provinciale con imputazione al capitolo di entrata n. 259 nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1952-53 e corrispondenti degli esercizi successivi; entrate diverse per recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa inscritti nella parte straordinaria del bilancio.

DEGLI ENTI PER LA DIFESA MONTANA

Capo I

Costituzione obbligatoria delle aziende speciali e dei consorzi per la gestione dei beni agro-pastorali degli enti pubblici.

Art. 22.

La costituzione di ufficio delle aziende speciali e dei consorzi, di cui all'art. 9 della legge, può essere disposta, quando sia riuscito vano l'invito rivolto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a procedere alla costituzione volontaria entro un dato termine.

Nel caso di costituzione obbligatoria, ove gli enti interessati non provvedano nel termine stabilito, col decreto Ministeriale di costituzione, alla formazione dei normali organi previsti dal regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste può nominare un commissario per l'amministrazione dell'azienda o del consorzio, nonchè per la gestione tecnica, scegliendolo con preferenza tra le persone aventi i requisiti di cui all'art. 159 del regio decreto citato.

Capo II

Costituzione dei consorzi di prevenzione

Art. 23.

L'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica per la costituzione dei consorzi di prevenzione, di cui all'art. 10 della legge, è preceduta dalla pubblicazione di un elenco delle proprietà che dovranno partecipare al consorzio, di una topografia del territorio consorziale nonchè delle norme statutarie che dovranno regolare la organizzazione e il funzionamento del consorzio.

Durante la pubblicazione, da eseguirsi per quindici giorni consecutivi presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura, nonchè presso l'albo pretorio dei Comuni o del Comune interessato, e con le altre forme che saranno eventualmente fissate, caso per caso, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, gli interessati hanno facoltà di presentare reclami ed opposizioni sui quali decide il Presidente della Repubblica con lo stesso provvedimento che costituisce il consorzio.

DELLA BONIFICA MONTANA

Capo I

Pubblicazione del piano generale di bonifica montana

Art. 24.

La pubblicazione del piano generale, di cui all'art. 17 della legge, è ordinata dal Ministero o, in sua vece, dal capo dell'Ispettorato regionale delle foreste.

La relativa ordinanza sarà affissa all'albo pretorio dei Comuni il cui territorio ricada in tutto o in parte nel comprensorio, e sarà inserita per estratto, in uno o più giornali quotidiani scelti fra quelli maggiormente diffusi nella zona, a giudizio dell'autorità che dispone la pubblicazione.

Gli atti vengono depositati presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste della Provincia ove ricade la maggior parte del territorio, e nella ordinanza sarà stabilita la durata del deposito e l'inizio di esso.

Durante il periodo di deposito degli atti e nei sessanta giorni immediatamente successivi, gli interessati possono presentare i loro reclami ed opposizioni.

Quando il piano contenga anche la delimitazione di zone da assoggettare a vincoli forestali, ovvero da liberare dal vincolo, oltre alla detta pubblicità, sarà provveduto per un periodo di quindici giorni, all'affissione del testo del decreto di approvazione nell'albo pretorio dei Comuni, nella cui circoscrizione ricadono i terreni da vincolare o già vincolati.

Capo II

Opere private di interesse comune

Art. 25.

Nei comprensori di bonifica montana, salvo quanto previsto dal secondo e terzo comma dello art. 18 della legge, i proprietari hanno l'obbligo di eseguire, con i sussidi previsti dall'art. 3 della legge, le opere di interesse particolare dei propri fondi, in conformità del piano generale di bonifica e nei termini fissati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'uopo i proprietari devono, nei prescritti termini, presentare all'Ispettorato ripartimentale delle foreste i piani di modifica dell'ordinamento produttivo, in relazione a quanto stabilito nel piano generale di bonifica, con il progetto delle opere fondiarie occorrenti, e fornire la dimostrazione di avere i mezzi finanziari per l'attuazione del piano stesso nel termine stabilito.

L'Ispettorato ripartimentale delle foreste approva il piano e prescrive le opportune modificazioni.

Contro le determinazioni dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste è dato ricorso al Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei trenta giorni successivi alla data di comunicazione.

Art. 26.

In caso di inosservanza dei termini prescritti a norma dell'art. 18 della legge per l'esecuzione delle opere di competenza privata, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste ne dà comunicazione al Ministero e al consorzio di bonifica montana informando delle ragioni del mancato adempimento.

Se l'inosservanza non dipende da difetto di disponibilità finanziarie e da impossibilità di attingere al credito in misura sufficiente, il Ministero della agricoltura e delle foreste può obbligare il consorzio ad eseguire i lavori a spese del proprietario. Qualora questi non fornisca i mezzi necessari il consorzio può provvedervi col credito, in luogo e per conto del proprietario interessato.

Se l'esecuzione delle opere importi la necessità del possesso del fondo, il consorzio procede all'occupazione previa compilazione di concerto con l'interessato dello stato di consistenza, e determina con l'interessato stesso l'indennità da corrispondergli durante l'occupazione.

Ultimate le opere, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste procede, su proposta del consorzio, alla liquidazione delle somme che il proprietario del fondo migliorato è tenuto a rimborsare al consorzio, tenendo conto dei sussidi corrisposti dallo Stato e determinando il tempo e le modalità del pagamento.

Se il proprietario inadempiente opponga difficoltà o crei ostacoli alla sostituzione del consorzio, ovvero l'inadempimento risulti dovuto a cause finanziarie non rimovibili con lo intervento del consorzio, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può disporre l'espropriazione totale o parziale del fondo a favore del consorzio di bonifica montana, che ne faccia richiesta o, in mancanza di altro ente che si impegni ad attuare il piano, offrendo adeguate garanzie.

Capo III

Della esecuzione delle opere di sistemazione montana e della concessione dei lavori di competenza statale

Art. 27

Nel decreto Ministeriale di concessione delle opere di competenza statale devono essere determinate le modalità che il concessionario è tenuto ad osservare per l'esecuzione delle opere stesse e per l'adempimento degli altri suoi obblighi.

Il contributo dello Stato e le quote a carico degli interessati, determinati in base al preventivo, vengono liquidati in ragione del costo effettivo delle opere tenuto conto delle utilità economiche eventualmente derivate dal temporaneo possesso del fondo.

Art. 28.

All'occupazione dei terreni di cui all'art. 26 della legge si fa luogo con le norme di cui allo art. 63, del decreto legislativo 16 maggio 1926, n. 1126.

Qualora siano posti ostacoli alla occupazione del fondo lo Ispettorato ripartimentale delle foreste può disporre la esecuzione in via amministrativa del provvedimento, con l'impiego, alla occorrenza, della forza pubblica.

Durante l'occupazione viene corrisposta al proprietario tenendone conto nel computo delle eventuali quote di spesa a suo carico, una indennità corrispondente al reddito dominicale riferito al momento della occupazione.

Al momento della riconsegna del fondo si liquida l'importo della somma che il proprietario è tenuto a rimborsare al concessionario, anche per le scorte ed attrezzature che sia occorso acquistare per l'incremento della produttività del fondo. A tal fine si tiene conto, per le scorte e gli attrezzi, del loro valore al momento della riconsegna. Il proprietario non è però tenuto a ricevere quelle scorte ed attrezzature che non siano necessarie alla normale conduzione del fondo.

In relazione alle condizioni economiche del debitore, è consentito il rimborso rateale frazionato per un tempo non eccedente i venti anni, con la prestazione di idonee granzie.

Titolo V

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 29.

Si intendono direttamente interessati alla sistemazione dei comprensori di bonifica montana gli enti pubblici o le associazioni già esistenti, che siano proprietari di beni situati nel comprensorio od abbiano tra i loro fini istituzionali di concorrere al riassetto fisico ed economico della montagna.

Art. 30.

Le comunioni familiari, di cui all'art. 34 della legge, conservano la loro autonomia per il godimento, l'amministrazione e la organizzazione dei loro beni agro-silvo-pastorali, appresi per laudo.

Art. 34.

Allo scopo di far conoscere la politica ed i provvedimenti a favore della montagna, di divulgare i problemi montani e di esaltare le virtù dei montanari, ogni anno, nella seconda domenica di luglio, a cura del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sarà fatta svolgere la Festa Nazionale della Montagna, in tre località diverse da scegliersi, una per le regioni settentrionali, una per le regioni centrali ed una per le regioni meridionali.

Nelle due domeniche precedenti la festa sarà celebrata nelle singole Provincie e nei Comuni.

E' STATO COSTITUITO il Comitato interministeriale per la bachicoltura e la industria della seta. Sono stati chiamati a farne parte il prof. Guido De Marzi, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, il dr. Aldo Silvestri per il Ministero dell'Industria e l'ing. Mario Pantaleo per quello dell'Istruzione. Ne fanno parte inoltre numerosi esperti del settore.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da «Gli emigranti nel mondo»

COSTO DELLA VITA E GUADAGNI DEI MINATORI ITALIANI IN BELGIO

Il Belgio è uno dei Paesi più prosperi dell'Europa; lavora molto ed esporta moltissimo, eppure ha da parecchi anni un numero di disoccupati che si agira sui 300 mila, fra uomini e donne. Il sussidio di disoccupazione è molto forte, il che fa sì che decine di migliaia di senza lavoro non si diano la briga di spostarsi dal loro villaggio per trovare un sicuro lavoro a forse cinquanta chilometri di distanza.

Fra l'altro i belgi son poco propensi a lavorare nelle miniere di carbone; tale lavoro faticoso era stato assunto nell'immediato dopoguerra da molte migliaia di tedeschi prigionieri di guerra e da «displaced persons». Rimpatriati i tedeschi e partiti molti dei «D. P.», restarono polacchi, baltici e altri stranieri, ed arrivarono circa centomila italiani.

La vita degli italiani non è tutta colorata di rosa; il lavoro è duro, soprattutto per i meridionali abituati a lavorare sotto il sole e non nel buio, a mille metri sotto terra, trovando spesso all'uscita il cielo brumoso, la pioggia dirotta o la neve.

Gli alloggi sono spesso baracche di legno nelle vicinanze della miniera; il vitto è trovato soddisfacente solo là dove vi sono cuochi italiani o dove le mogli, venute dall'Italia, cucinano per i mariti, per i cognati e magari per una squadra intera.

Ma ogni svantaggio viene temperato dalla paga alta e dalle misure di previsione sociale, altrettanto generose.

Le condizioni di lavoro sono esposte con una chiarezza che le mette alla portata di tutti, in un foglietto che la «Missione di reclutamento della manodopera italiana della Federazione Carbonifera Belga» distribuisce largamente in ogni regione italiana e che serve da richiamo all'Eldorado nero. Non possiamo riprodurlo qui per esteso, con le cifre allineate in lunghe colonne in franchi belgi ed in lire italiane; ci limiteremo a citarne alcune, scelte fra le più significative:

Il salario giornaliero va da 2.451 lire a 3.949, secondo le categorie, per i minatori adulti. Su tali importi vi sono le trattenute dell'8% per le assicurazioni sociali e quelle per la «tassa professionale», che varia da zero al 7,4%, secondo il salario e la composizione della famiglia.

Gli assegni familiari vengono dati per i figli al disotto dei 14 anni, sia che questi si trovino nel Belgio, sia in Italia, e sono molto forti, perchè vanno da 3.938 lire al mese per un figlio, sino a 71.940 per 10 figli. Per i figli che nascono nel Belgio v'è inoltre un «premio di natalità» di 22.500 lire per il primo figlio e di L. 11.250 per gli altri.

Ogni minatore ha diritto a 6 giorni di ferie all'anno, che vengono pagati con salario doppio; per i più assidui al lavoro vi sono 12 giorni di «ferie complementari». Ogni anno vi sono poi 10 giorni di festa pagati a salario normale; si arriva quindi ad un totale di 34 giornate di salario, pagate senza che il minatore lavori. Vengono pagate anche le giornate di assenza per matrimonio, nascite, morti in famiglia. Ogni famiglia riceve gratuitamente 4.200 chili di carbone all'anno. Ogni minatore riceve per sè e la famiglia 30 biglietti ferroviari gratuiti, valevoli per l'intera rete ferroviaria belga, per godersi le ferie. Per gli infortuni sul lavoro o sul cammino per recarsi al lavoro, le indennità sono considerevoli: per il caso di morte variano secondo la composizione della famiglia ed il salario percepito: per esempio, se un minatore lascia la vedova e due bambini, essa otterrà, vita natural durante, una pensione annua di L. 450 mila e per ogni bambino una di 225.000 all'anno sino al compimento del 18° anno di quest'ultimo. In caso d'invalidità permanente la pensione arriva a 416.250 lire all'anno per tutta la vita.

Se un minatore arriva all'età di 55 anni con almeno 20 anni di servizio, ha diritto alla pensione, pagabile in Italia, di 200-300.000 lire all'anno; se ha 30 anni di servizio, arriva a 276-416.000 lire.

E quanto spende? Il prezzo del vitto e dell'alloggio nella «cantina» della miniera è al massimo di 55 franchi al giorno, pari a lire 688.

Se vive con la famiglia (per il cui viaggio vengono accordati notevoli contributi) e si rifornisce di viveri sul mercato, ecco i prezzi che dovrà press'a poco pagare per i generi alimentari più comuni (tolti da un Bollettino della Confederazione Generale Belga del Lavoro): pane 86 lire il kg., maccheroni 276, latte 72, formaggio 575, burro 1053, strutto 380, lardo 530, olio 435, zucchero 168, riso 154, patate 26, bollito manzo 510, maiale 1030, caffè 1300, birra 44. Per articoli di consumo: scarpe 4275, camicia 2000, cappello 3200, berretto 1235, tabacco da pipa 1940, sapone 120.

Risulta quindi che, sia i generi alimentari che gli altri, costano, in genere, meno che in Italia. Se il minatore ha la famiglia in Italia, può inviarle ogni mese tanto quanto avrà risparmiato, somma che, data la proverbiale sobrietà dei nostri lavoratori, è spesso assai rilevante.

L'AUMENTO DELLE PENSIONI PER I MINATORI IN FRANCIA

Il giorno 12 dicembre 1952 la Assemblea Nazionale francese ha approvato un progetto di legge con il quale le pensioni dei minatori vengono aumentate del 10%.

I quesiti dei lettori

Il sig. Martino G. Battista da Sampeyre (Boeri) ci scrive per segnalarci lo stato di disagio in cui si trovano i piccoli agricoltori della zona in dipendenza della mancanza di acqua di irrigazione provocata dalla costruzione di un canale per la forza motrice costruito dalla Società erogatrice di energia elettrica CIELI.

«La ditta CIELI — scrive il sig. Martino — col canale per la forza elettrica ha privato tutto il vallone di S. Anna dell'acqua irrigatoria, e anche le fontane sono sovente senza. Nonostante tutti gli appelli da noi rivolti, siamo sempre nella stessa situazione. Anche la strada nuova Sampeyre-Colle Elvo è stata privata di molto terreno, ma finora non abbiamo avuto alcun indennizzo. Non mi rifiuto di pagare le tasse, ma bisogna capire che all'altezza di 1500 metri, esse sono molto elevate».

Caro sig. Martino, casi come quello da lei segnalato sono all'ordine del giorno ovunque. E' l'eterna vicenda dell'elefante che trae dal proprio tonnellaggio il diritto di fregarsene della povera e piccola formica.

Cosa vuole, in genere le società per l'energia elettrica sono cose così grosse e così piene d'importanza e i montanari sono così piccoli e insignificanti che, nonostante il progresso sociale e tutte quelle altre belle cose del genere, quando capita che nascano contestazioni tra le due parti, finisce quasi sempre col prevalere quella tal legge secondo la quale ha sempre ragione il più forte.

Non conoscendo tuttavia con precisione gli estremi del caso segnalato, non possiamo evidentemente esprimere nessun giudizio in proposito; però sarebbe opportuno che tutti voi danneggiati, direttamente o a mezzo della vostra associazione di categoria (Ass. Coltivatori Diretti), se l'avete, faceste presente la questione al vostro Prefetto provocando il suo sollecito interessamento.

In questi casi il Prefetto incarica il Genio Civile di compiere le opportune indagini e poi prende i provvedimenti necessari.

Questo è il nostro consiglio. Ci tenga però informati di come procederà la questione per l'eventualità che si renda necessario, da parte nostra, dare segnalazione del fatto anche alle superiori autorità competenti.

NOVITÀ E CURIOSITÀ

LE VARIAZIONI METEREOLOGICHE E LA PERCEZIONE DEL POLLAME

Interessanti quanto curiose notizie circa la sensibilità del pollame alle condizioni atmosferiche ci offre «Missouri Ruralist» in uno studio sull'argomento. Gli antichi annettevano grande importanza all'aiuto che fornivano loro i volatili domestici sulla variabilità delle condizioni del tempo. Sintomi precisi, infatti, se l'indomani sarebbe piovuto o avrebbe brillato il sole, venivano così percepiti:

1) Pioggia in vista se le galline cantano prima del tramonto.

2) Se le galline vanno a razzolare sotto la pioggia questa durerà certamente tutta la giornata.

3) Quando le galline abbandonano i posatoi durante la notte, la pioggia è vicina.

4) E' prossima la schiarita allorchè le galline si posano in alto per spennacchiarsi.

5) Si dice che prima della pioggia il gallo sbatte le ali in maniera insolita, mentre la gallina razzola nella polvere e sembra inquieta.

6) Se l'oca cammina verso est e vola verso ovest aspettatevi il caldo.

7) Se i polli vanno a dormire uniti in gruppo è perchè si alzeranno con la testa bagnata.

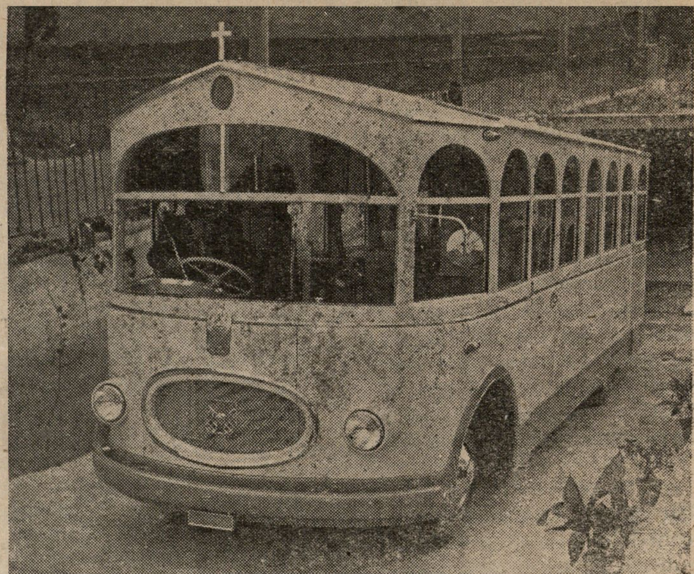
8) I tacchini che si posano sfacenti; ma pensiamo che, procedendo su questa via, è da sugli alberi e si rifiutano di scendere sentono la neve.

L'AEROPLANO IN AGRICOLTURA

Dopo tanto aver letto delle prove sempre più veloci di nuovi aerei, i quali hanno superato di gran lunga la velocità del suono e in alcuni casi, sembra, perfino raddoppiata, con un senso di sollievo si apprende che è stato costruito un aereoplano appositamente per il volo lento. Trattasi di un aereo detto «Ag-1» (Ag: significa agricoltura) il quale è destinato esclusivamente ad alcuni lavori dei campi, per esempio alla diffusione degli insetticidi; perciò deve volare lento (sul sessanta - settanta chilometri l'ora) deve poter decollare e atterrare in breve spazio e su terreno grezzo, deve poter girare entro breve spazio e portare un moderato carico: ha autonomia di volo per tre ore.

L'ETICHETTA DELLA «VERITÀ» NELLA VENDITA DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

In Francia, con decreto del ministro delle Finanze e Affari economici, pubblicato sul «Journal Officiel», è stato disposto l'obbligo da parte del dettagliante di esporre sui prodotti ortofrutticoli messi in vendita due etichette, indicanti una il prezzo al dettaglio e l'altra quello pagato all'ingrosso. I due prezzi devono essere indicati per Kg. Nei casi in cui l'acquisto ha avuto luogo direttamente alla produzione, il prezzo all'ingrosso deve essere il risultato dei seguenti elementi: prezzi di acquisto, spese reali di trasporto, spese accessorie di imballaggio o condizionamento.



Per la prima volta in Italia un autopullman Fiat 642 con nello interno una cappella con l'altare è diventato Chiesa ambulante.

I CONIGLI VOLERANNO

La Rivista Brasiliana «*Chacaras e Quintais*» segnala che risiede nel Guatemala un medico che, innestando ali di colombi su conigli, ha la pretesa di regalare al mondo conigli alati.

Ignoriamo se gli esperimenti stiano dando risultati soddisfacenti: ma pensiamo che, procedendo su questa via, è da temere che un giorno o l'altro sarà dato di veder volare anche le mucche, con tutte le immaginabili conseguenze del caso.

UN NUOVO METODO PER AUMENTARE LA PERCENTUALE DI SCHIUSURA DELLE UOVA

Il metodo è adottato dalla Facoltà di agricoltura dello Stato del Missouri negli U.S.A. E' molto semplice. Consiste nel girare le uova in incubazione, così da far prendere loro otto posizioni diverse anzichè due, come di solito. Secondo la Facoltà di agricoltura del Missouri, si otterrebbe un aumento di schiusura dell'8 per cento.

Legge 25 luglio 1952 n. 991

Provvedimenti in favore dei territori montani

(Continuazione del numero precedente)

DEGLI ENTI PER LA DIFESA MONTANA

Delle Aziende speciali e dei Consorzi per la gestione dei beni silvo-pastorali degli Enti Pubblici

CAPO I.

Art. 9.

(Costituzione obbligatoria).

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentiti la Camera di commercio, industria e agricoltura delle provincie interessate e l'organo regionale competente, può costituire d'ufficio le aziende speciali ed i consorzi per la gestione dei beni silvo-pastorali degli enti pubblici e collettivi previsti dagli articol 139 e 155 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267. Sono abrogate le norme procedurali dell'art. 157 del citato provvedimento.

Il provvedimento, con il quale vengono costituiti l'azienda speciale o il consorzio obbligatorio, di cui al primo comma, fissa altresì la misura e la durata del contributo di cui all'art. 4.

La gestione dei beni silvo-pastorali appartenenti ai Comuni o altri enti è fatta comunque con contabilità separata da quella degli enti interessati.

Dei consorzi di prevenzione

Art. 10.

(Costituzione).

Nei territori montani in cui necessiti prevenire il degradamento con la disciplina e la coordinazione delle attività dei singoli ai fini della regimazione degli scoli, dell'indirizzo delle coltivazioni e della stabilità del suolo e della immediata difesa contro le erosioni e frane incipienti, ove non esistano consorzi di bonifica montana, possono essere costituiti di ufficio consorzi di prevenzione tra proprietari interessati, sentiti la Camera di commercio, industria, e agricoltura e l'organo regionale competente.

I consorzi di prevenzione godono del contributo di cui all'art. 4 della presente legge. La misura e la durata del contributo sono fissate dal decreto di costituzione.

La costituzione è fatta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto col Ministro per i lavori pubblici.

Art. 11.

(Prescrizione dei consorzi).

Ai consorzi di prevenzione, sentiti anche gli Uffici del genio civile, le Camere di commercio, industria e agricoltura gli organi regionali competenti, spetta di prescrivere le opere e gli interventi di competenza privata necessari alla buona regolazione delle acque ed alla conservazione del suolo. Ai detti consorzi, sentiti gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle provincie interessate, spetta altresì di prescrivere gli indirizzi colturali e le opere ed attività di miglioramento del suolo, in quanto indispensabili alla stabilità del terreno ed al buon regime degli scoli.

Contro le prescrizioni dei consorzi gli interessati, entro 60 giorni dal ricevimento della relativa comunicazione, possono ricorrere al Ministro per l'agricoltura e per le foreste che provvede di concerto con quello dei lavori pubblici.

Art. 12.

(Compiti e facoltà)

I consorzi di prevenzione hanno facoltà di eseguire direttamente le opere di competenza privata che, interessando più fondi appartenenti a diversi proprietari, hanno bisogno di essere coordinati, sia nelle modalità che nel tempo dell'esecuzione.

Essi inoltre possono, previa autorizzazione del Ministero per l'agricoltura e per le foreste, surrogarsi ai proprietari inadempienti nella esecuzione delle opere e degli interventi prescritti ai termini dell'articolo precedente, nonchè nella manutenzione delle opere stesse.

Art. 13.

(Rinvio).

Per tutto quanto non sia diversamente disposto nei precedenti articoli i consorzi di prevenzione sono disciplinati dalle stesse norme stabilite per i consorzi di bonifica montana, di cui al titolo IV, capo II della presente legge.

DELLA BONIFICA MONTANA

Dei comprensori di bonifica montana

Art. 14.

(Classificazione e delimitazione)

I territori montani, che, a causa del degradamento fisico o del grave dissesto economico, non siano suscettibili di una proficua sistemazione produttiva senza il coordinamento della attività dei singoli e l'integrazione della medesima ad opera dello Stato, possono essere delimitati e classificati in comprensori di bonifica montana su richiesta della maggioranza dei proprietari o di un qualsiasi ente interessato o del Corpo forestale dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con i Ministri per il tesoro e per i lavori pubblici.

Quando sia reso necessario dalle esigenze della sistemazione e dall'organicità dell'intervento pubblico, possono essere inclusi nei comprensori di bonifica anche territori che non presentino le caratteristiche di cui all'art. 1 della presente legge. Tali territori sono ammessi per il semplice fatto della inclusione in un comprensorio di bonifica montana, a godere di tutte le agevolazioni concesse dalla presente legge.

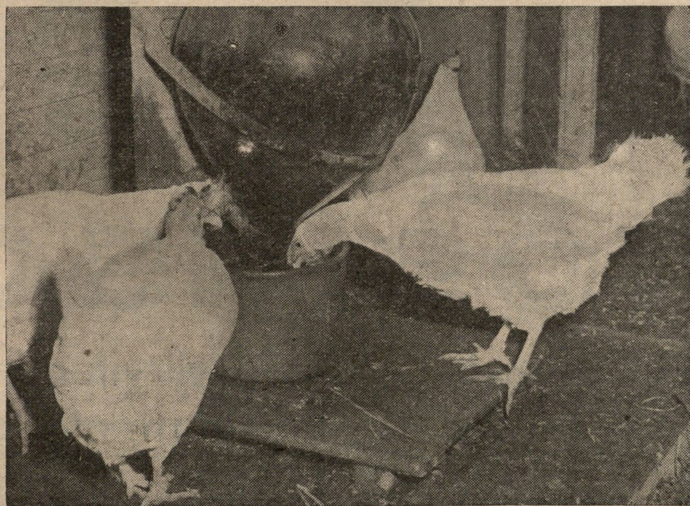
Art. 15.

(Classificazione di comprensori di bonifica e di bacini montani in comprensori di bonifica montana).

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con quelli per i lavori pubblici e per il tesoro, determina quali dei comprensori di bonifica, classificati ai termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e quali bacini montani delimitati ai sensi del titolo II del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, abbiano le caratteristiche dei comprensori di bonifica montana e debbano essere regolati dalle norme per essi stabilite dalla presente legge.

Nelle zone che restino a far parte dei comprensori di bonifica regolati dal regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, riclassificati ai sensi del precedente comma, sono applicabili, in quanto più favorevoli, le disposizioni per i territori montani previste dalla presente legge, nei limiti territoriali da stabilirsi con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste di concerto con quello per i lavori pubblici.

Un abbeveratoio che non costa niente



E' fatto con una vecchia marmitta e con il «vetro» di una damigiana. L'acqua, per un noto principio fisico, come si consuma, discende pian piano nell'abbeveratoio e si mantiene sempre al livello voluto. (Foto concessa dal "Giornale dei Pollicoltori".).

La nota zootecnica

POLLAIO DI MONTAGNA

L'opera di rinnovamento e di potenziamento che ha risollevato, negli immediati anni del dopoguerra, il nostro patrimonio zootecnico, non si è fatta sentire, purtroppo, in egual misura nell'allevamento avicolo, massime nel particolare settore montano, che quotidianamente agita vive discussioni, considerato nel più vasto ambito dell'economia nazionale.

Ancor oggi all'avicoltura praticata nella cerchia alpina non si vuol riconoscere la giusta importanza ed il pollaio viene dai più trascurato e condotto con scarsa scienza. Per questi motivi non vengono raggiunti, anche in questo campo, quei risultati che la zootecnia efficiente indica e che pure sono suscettibili di ulteriori proficui sviluppi.

L'allevamento dei polli nelle nostre vallate, fatta eccezione per alcune località elette a sede sperimentale, si presenta in condizioni di palese inferiorità, rispetto alle altre culture animali, sia per l'irrazionalità del sistema di allevamento sia per la qualità degli animali allevati. Ivi il pollaio è un caleidoscopio di forme e livree, sfolgorante di tinte, aggraziato da sfumature, pezzature e picchiettature: ci richiama alla mente il carnevale di febbraio con le sue variopinte e stravaganti maschere. Ora se l'occhio del profano può posarsi commosso ed interessato su queste creature che *paiono* necessario compimento all'armonia dell'aia alpestre, non altrettanto vivo e gioioso rifulgerà l'occhio dell'allevatore intelligente che, nel soffermarsi e nello scrutare, ne *intravvede la mancata* selezione. Questi polli sono, infatti, un generoso miscuglio di tipi e di razze e, fra di essi, son rari a trovarsi i buoni soggetti predominando, invece, i degenerati e gli scarti, veri parassiti del pollaio: la loro produzione è assai lontana dal pagare gli alimenti ch'essi consumano! La riproduzione in consanguineità favorisce la degenerazione mentre scarso è il numero degli allevatori che si preoccupa di accertarsi della provenienza e dell'effettivo valore delle uova da cova.

Ed ora che con quattro sporche pennellate abbiamo distrutto il bel quadro del pollaio di montagna, cerchiamo di ripulire la tela, di lustrarla per bene e di rimetterla in mostra.

I polli che interessano l'allevatore di montagna devono essere rustici e frugali: cioè facilmente adattabili alle più disparate condizioni ambientali e poco esigenti in fatto di alimenti. Ma alle predette doti devono sommarne una terza che impegna l'allevatore e ne premia le fatiche: l'elevata produttività. Tutti conoscono la importanza che un gruppo di galline riveste per l'economia familiare, tutti sono convinti dell'utilità dell'allevamento avicolo sia pur modesto: occorre però essere persuasi che solo mediante la diffusione e l'incremento di buone razze selezionate, adatte all'ambiente e razionalmente allevate, è possibile aumentare, e di molto, il reddito proveniente dal pollaio.

Ma dove procurarsi questi animali di merito? Dove trovarli con facilità, con garanzia di serietà ed a buon prezzo?

In tutto il nostro Paese, gli allevamenti seri attrezzati in modo da poter distribuire in gran numero uova da cova o pulcini nati da genitori rigorosamente e metodicamente controllati, tali da poter dare buon affidamento di riuscita, sono pochi e, disgraziatamente, addirittura mancanti nella zona alpina.

Però la conoscenza dei risultati conseguiti da alcuni appassionati sperimentatori, può essere di guida e di sprone a coloro che pur sentendo il problema non ne intravvedono la soluzione. Alcune osservazioni hanno dimostrato che galline, tacchini e faraone possono sopportare il lungo e rigido inverno alpino senza segni di sofferenza, purchè vengano scelte razze adatte (Rhode Island Red, New Hampshire, Plymouth Rok, Piemontese selezionata, Tacchino gigante bronzato d'America e Tacchino nero di Sologna; Galline faraone) e già acclimatate. Le spese per l'alimentazione, qualora gli animali possano usufruire di abbondante pascolo, sono limitate e per un buon periodo dell'anno quasi nulle. Inoltre l'ambiente alpino, confortato dalla salubrità dell'aria e dalla varietà, ricchezza ed aromaticità di cibo, favorisce loro una spiccata rusticità e refrattarietà alle malattie. Il rapido accrescimento, poi, ottenuto con spese limitate, consente di poter destinare, assai precocemente, i soggetti al consumo ed alla vendita con sicuro margine di guadagno, mentre la produzione ovaiola permane notevole anche in condizioni disagiate.

Per concludere: scegliere i propri polli e sceglier bene!

Dr. D. GRAZIOSI
dell'Università di Torino

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

Ill. Sig. PRESIDENTE
della Dep. Prov.
TORINO

ANNO II N. 2 1 FEBBRAIO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara Via dei Caccia 4 tel. 20-64 - INSERZIONI per mm. d'altezza una colonna L. 20, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale Gruppo II. ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

MONTI POPOLATI ITALIA DIFESA

I Sindaci dei Comuni montani non valuteranno mai in congrua misura il valore della legge per la montagna, proposta dal Ministro Fanfani e rapidamente approvata dal Parlamento.

La legge, con uno strappo violento, ha tolto il problema montano d'Italia dalle secche della inutile retorica, e ne ha avviata — sono le parole del volitivo ed intelligentissimo Ministro — la soluzione pratica.

A fondamento della legge sta la stima, finalmente esatta, del valore della montagna nella vita della Nazione: valutazione in primo luogo della sua importanza geografica ed economica. Forse due terzi della superficie nazionale sono coperti dalla montagna, e rappresentano un capitale grandioso, che era ed è tuttora in via di deprezzamento. Le colture infatti della montagna sono o antiquate o, per insufficienza di mezzi, inadeguate. I boschi si diradano per tagli inconsulti e spesso insensati, si estendono le radure, si spogliano i pascoli, la proprietà resta spezzettata in base alla costituzione antica della proprietà ed agli antichi catasti. Questo capitale va rivalutato o lo perdiamo. Vale poco conquistare, come si è fatto purtroppo con sì poca fortuna, superfici utili fuori dei nostri confini, quando noi perdiamo a poco a poco, per incuranza, la superficie di casa nostra.

L'impiego del denaro pubblico per la rivalutazione forestale ed agricola della montagna è indispensabile. La Nazione lo deve capire e lo capisce; ed il Governo, che ha espresso il sentimento e la coscienza della Nazione, ha fatto l'interesse della Nazione ad impiegarlo e farà meglio ancora se, potendolo, largheggierà gradualmente. E' un impiego produttivo per eccellenza che salva il capitale e genera la produzione e riconquista spazio vitale.

Altro fondamento della legge è la stima del valore morale e storico della montagna. La montagna è stata la culla, la dimora, la difesa della nostra gente. Le braccia che hanno bonificata e redenta la nostra pianura son scese dalla montagna. Di là gli uomini hanno sospinto mandre e greggi sui pascoli bonificati della pianura, di là i buoi aggiogati all'aratro sugli ampi campi. Là si è salvata la nostra tradizione nazionale più genuina, là ha generato il buoncostume e lo spirito della fratellanza e il bene della carità più veramente e più tenacemente l'Evangelo di Cristo. Al tempo delle invasioni barbariche la nostra gente si riparò sui monti. Sui monti ci salvammo dai Saraceni. Sui monti costituimmo le barriere contro gli invasori. Dalla gente dei monti, sana ed intelligente, attingemmo ed attingiamo i soldati più validi.

Fin che la montagna fu ben popolata fu più vivo il sentimento religioso, più fiduciosa la nostra gente, più puro il nostro costume. Il giorno in cui, per le mutate condizioni ed esigenze economiche, la montagna non ripagò più le fatiche dei lavoratori, nacque lo spopolamento per la denatalità o per l'emigrazione. Brutto tempo quello in cui la gente di montagna scende al piano con il suo peculio e con le sue masserizie per non tornarvi più! Triste la sorte nostra quando il montanaro si fa manovale nelle grasse fattorie del piano o quando, istruito e scaltrito in acquisto di lauree e di diplomi, urge alla porta delle grandi città.

Il depauperarsi dell'economia montana produce il suo spopolamento; lo spopolamento esagera quell'impoverimento. E' un circolo vizioso, la cui spirale non si spezza che in un modo: col rinnovare, sostenere, sviluppare l'economia montana; ricomporre le unità aziendali, introdurre le colture più adatte, adottare i metodi moderni di lavorazione fin dove è possibile, diffondere l'insegnamento agricolo, largheggiare nel credito, moderare il fiscalismo, sovvenzionare i lavori pubblici e promuoverli con generosità fiduciosa.

In questi modi e con questi mezzi la montagna si riavrà e vivrà.

E' lo scopo morale ed utilitario insieme della Legge Fanfani.

Nel quale scopo utilitario, oltre la salvezza del capitale-superficie utile alle colture e quindi la maggiore occupazione della popolazione e la maggior quantità di prodotti, è da vedersi l'utilità e l'interesse militare. Montagna spopolata vuol dire montagna senza abitazioni utilizzabili, montagna senza strade, montagna quindi inospitale ed impreparata alla difesa. Noi sappiamo quello che abbia significato nella lotta della Resistenza e della Liberazione la montagna nel cerchio alpino e sul dorso dell'Appennino e la quasi montagna nel massiccio collinare delle Langhe. Montagna popolata vuol dire, oggi, Italia difesa.

Ma la montagna non si popola, oggi, senza strade, per le quali trascorra non solo lo scambio dei prodotti, ma anche quel moderato conforto della vita, che in nessun luogo più che sulla montagna si gusta e

continua a pag. 3)

Non più matrigna?



L'ITALIA: « Vieni figliolo. E' tempo che io pensi un po' anche a te ».

LA LIGURIA ORIENTALE

Proposte di riforma amministrativa dei Comuni rurali

I.

In attesa che i « Consigli di Valle », di cui il primo è nato nelle Alpi Cozie nel 1948, abbiano larga totale diffusione in tutte le Valli della nostra Liguria e, ottenuto il riconoscimento giuridico — per il quale con profitto e competenza si occupa il Segretario Generale dell'Associazione Nazionale fra Comuni Montani d'Italia, dottor Giraudo — possano in certo qual senso rivoluzionare, almeno nelle sue branchie basilari, tutta intera la vita amministrativa ed economica dei nostri Comuni, statica da secoli su basi ormai largamente superate, sostituendo ad essa un organismo economico-amministrativo di più larghe vedute e di più ampio respiro, più aderente alle esigenze della moderna vita associativa, reputo non fuori di luogo tratteggiare per sommi capi, ma esaurientemente, l'attuale situazione amministrativa ed economica dei nostri Comuni di montagna, affermando, senza tema di essere smentito, che se non intervengono fatti nuovi, che io oggi non posso prevedere, fra 5-6 anni tutti i Comuni della montagna Ligure si troveranno in gravissime condizioni finanziarie tali da non poter pagare nemmeno gli impiegati.

Ritengo utile portare il mio contributo alla discussione, contributo basato su di una esperienza ultra trentennale di Segretario di Comune di montagna. Dividerò queste note nelle seguenti quattro parti:

1) Attuali circoscrizioni amministrative dei Comuni;

2) Servizi Comunali e relativi oneri. Il Personale: Impiegati e Sanitari;

3) Formazione liste dei candidati ai Consigli Comunali;

4) Proposta di modifica dell'art. 2 della Legge 3-4-1951, n. 203.

La Segreteria Generale dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani (U. N.C.E.M.), con sede in Roma (Via XX Settembre 98 G.) è a disposizione di tutti i Comuni montani per la assistenza attinente alle pratiche in applicazione delle leggi in favore dei territori montani.

ATTUALI CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE DEI COMUNI

Non vi è persona di buon senso, anche la più digiuna di amministrazione di Comuni, che non ammetta che le attuali circoscrizioni territoriali dei Comuni montani, rappresentino quanto di più anacronistico possa essere nella vita amministrativa odierna di un Comune, che è la cellula-base della vita nazionale e che nella soluzione di problemi basilari alla sua attività, come costruzione di strade, di linee telegrafoniche e persino acquedotti e canali di irrigazione, si vede spessissime volte contrastato o quanto meno non favorito, dagli interessi divergenti o non concomitanti, di una piccola frazione appartenente amministrativamente ad altro Comune e che si insinua, come un cu-

neo, nel proprio territorio e nella sfera d'influenza del proprio territorio trae la ragione comunali del Comune vicinio-prima della sua esistenza: abbiamo, infatti, Frazioni di Comune distanti 2 e persino 3 ore di cammino dagli Uffici Comunali del proprio Comune e appena a 20 minuti dagli Uffici re: condotte mediche che comprendono frazioni che da 20-30 anni non hanno mai chiamato il medico condotto del proprio Comune, ma quello del Comune viciniore: così dicasi per la levatrice e il veterinario: abbiamo anche Frazioni che al proprio Comune accedono solamente quando necessitano di servizi che non possono ottenere da altri se non dal proprio Sindaco: altrimenti non vi porrebbero mai piede, ritenendo più utile e più rapido farsi recapitare persino la corrispondenza e il giornale dall'Ufficio postale del Comune viciniore.

Questo stato di cose, che chiameremo controproducente, ripete la sua origine dal suo atto di nascita di 700-500 anni fa, quando la vita del Comune aveva necessità immensamente inferiore a quelle attuali, e quando gli abitanti di un Comune consideravano «foresto» l'abitante di un altro Comune dal quale erano divisi solamente da un fiume o da un torrente e tantissime volte da una semplice «valletta» o dalla cresta di una modesta collina.

Di tutto il progresso e di tutte le rivoluzioni apportate nella vita dei popoli dalla moderna civiltà, le Amministrazioni Comunali, per quanto riguarda i confini territoriali, non solo non hanno tenuto alcun conto, ma si sono sempre accanite e si accaniscono a difendere *unguibus ed rostris* ogni più piccolo lembo del proprio territorio. Nella Provincia di La Spezia vi è un Comune che chiameremo A), il quale ha una modesta casa rurale ai suoi confini meridionali abitata dall'unico proprietario: metà di detta casa appartiene amministrativamente al Comune A) e l'altra metà appartiene amministrativamente al Comune che chiameremo B); lo stesso Comune A) ha un'altra casa nelle identiche condizioni ai suoi confini settentrionali, che è condivisa a metà con altro Comune che chiameremo C): e sapete perchè? perchè il primo proprietario ha costruito la prima casa proprio al termine del confine del Comune A): in seguito gli eredi hanno aggiunto un nuovo corpo di fabbricato e superando l'acqua pendente, che segnava i confini fra i due Comuni si è trovato entro i confini del Comune vicino benchè formasse un tutto unico colla costruzione primitiva: i Comuni B) e C) reclamarono, e ottennero, che il confine fra i comuni fosse dato dal confine naturale dell'acqua pendente come era dato prima che sorgessero le case!

Va data lode ai reggitori della cosa pubblica i quali nel 1923 quando si trattò di stabilire i confini fra la Provincia di Genova e la nuova Provincia di La Spezia, al Passo del Santuario di Velva fecero segnare ai termini una rientranza di forse 25 metri nel territorio orograficamente appartenente alla Provincia di La Spezia affinchè il Santuario, costruito su di area ottenuta spianando la collina che a Nord dà le acque al fiume Vara e a sud dà le acque al fiume Petronio, rimanesse tutto nella Provincia di Genova: se avessero seguito la prassi voluta dai Comuni B) e C) sopraricordati, il piazzale e il pronao del Santuario apparterrebbero alla Provincia di Genova e la restante parte del Santuario con annessa canonica e Albergo apparterrebbero alla Provincia di La Spezia.

Ho sottocchio la «DESCRIZIONE dei Confini della Podesteria di Carro» che Messer Giovan Battista Ferrari il 6 agosto 1601 inviava, quale Podestà, al Senato della Repubblica di Genova; ebbene, lo credereste? i confini attuali del Comune di Carro (se si eccettui una piccola variante dovuta certamente a errore di individuazione di una «cresta» di collina nella località boschiva e disabitata detta «la Comune») sono esattamente quelli del 6 agosto 1601!

Se si ripristinassero le barriere daziarie alle uscite dagli abitanti con tanto di casello e di gabellotto e si mettesse un piccolo pedaggio su un qualche ponte, la figura feudale dei nostri Comuni sarebbe perfetta.

Io mi permetto di avanzare i miei dubbi sulla efficacia della politica passata quando si soppressero tanti Comuni per aggregarli «toto corpore» ad altri: come avanzo gli stessi dubbi sulla efficacia della politica attuale che ricostruisce, ancora integralmente tanti Comuni nella loro perfetta giurisdizione quale era prima della soppressione. Si perde una ottima occasione per dare inizio a una riforma, che dovrebbe rivoluzionare la vita economica e amministrativa di molti Comuni avviandola su nuove basi più aderenti alla realtà.

Non mi nascondo le gravi difficoltà e le grandi opposizioni che immancabilmente si troveranno sul cammino di chi vorrà attuare questo cambiamento radicale nella giurisdizione territoriale dei Comuni: ma la posta vale la fatica: e ritengo che una mente saggia e un polso fermo, che sappiano elevarsi spassionatamente al di sopra dell'amore dei singoli campanili e che abbiano di mira solamente l'utile nazionale e di conseguenza anche quello di quei Comuni stessi che possono ritenersi sul momento danneggiati o offesi nell'amore proprio, debbano riuscire nell'intento: e siccome la delimitazione territoriale dei Comuni ha una grandissima, anzi capitale importanza, nell'espletamento di certi servizi basilari demandati ai Comuni, e che noi tratteremo nella nota che seguirà.

F. FERRARI
(continua)

CONTRIBUTI UNIFICATI PER I TERRITORI MONTANI

Concessa l'esenzione per i terreni sopra i 700 m. Ma è necessario estendere il provvedimento a tutto il territorio dei comuni censuari dichiarati montani

Il Ministero ha diramato la seguente circolare contenente le disposizioni relative alla esenzione al pagamento dei contributi unificati in agricoltura limitatamente ai terreni situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare.

«Questo Ministero, in attesa che fossero emanati provvedimenti legislativi pertinenti e concreti, ha annualmente disposto, a decorrere dal 1948 (circ. n. 15949 dell'11-3-1948) la sospensione della riscossione del 50% del carico dei contributi unificati in agricoltura, per i terreni situati al di sopra dei 700 metri sul livello del mare e già ammessi a beneficiare delle agevolazioni previste, per le imposte erariali, dal D. L. C. P. S. 7-1-1947, n. 12.

La legge 25-7-1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei terreni montani (pubblicata sulla G. U. n. 176 del 31-7-1952) reca, all'art. 8 precise disposizioni al riguardo, nel senso che viene disposta, per i comuni che, a norma dell'art. 1, sono considerati territori montani e sono iscritti nell'apposito elenco compilato dalla Commissione Censuaria Centrale, "la esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, limitatamente ai terreni situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare".

In dipendenza di tale norma si intendono decadute per effetto dell'entrata in vigore della legge 25-7-1952, n. 991, le provvisorie disposizioni di sospensione del 50% della riscossione dei contributi unificati in agricoltura, di competenza dell'anno 1952, emanate da questo Ministero con la circolare n. 20/3497 del 14-1-1953, e ciò in quanto le ditte interessate vengono a beneficiare, a decorrere dalla data di entrata in vigore della citata legge n. 991 (16 agosto 1952), della sospensione totale dei contributi.

Tuttavia coloro che, a partire dalla data suindicata vengono a fruire della esenzione contributiva totale, sarebbero tenuti a corrispondere, per l'anno corrente, la differenza fra l'ammontare contributivo già loro imposto (6 dodicesimi) per effetto della sospensione del 50% del carico e quello in effetti dovuto (7 dodicesimi e mezzo) a seguito della entrata in vigore della citata legge n. 991.

La rigida applicazione della legge comporterebbe senz'altro il recupero delle suddette differenze, ma, ragioni di opportunità, inducono questo Ministero a sospendere tale operazione.

Per quanto concerne la pratica applicazione delle disposizioni di cui all'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, si dispone quanto segue:

a) - per quelle ditte che, a seguito della presentazione del certificato rilasciato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, abbiano già ottenuto la sospensione della riscossione del 50% del carico contributivo, non è richiesta nessuna ulteriore domanda o documentazione;

b) - per quelle ditte che, in attesa del certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, non avessero ancora potuto ottenere la agevolazione della sospensione del 50% del carico contributivo, di competenza 1952, dovrà senz'altro farsi luogo allo sgravio del residuo carico contributivo, a partire dal 15 agosto 1952, purchè gli interessati analogamente a quanto previsto dalle disposizioni per l'applicazione della legge 7 gennaio 1947, n. 12, presentino, agli Uffici provinciali contributi agricoli unificati, domanda in carta semplice, con l'indicazione delle località e degli altri elementi catastali che individuano le singole particelle, e denominazioni equivalenti, per le quali si chiede l'esenzione col corredo di carta topografica dell'Istituto Geografico Militare (in scala 1:25.000 oppure 1:50.000) nella quale siano individuate le particelle stesse, ovvero di una dichiarazione, in carta semplice, di un perito, regolarmente iscritto all'Albo, che eserciti la professione di ingegnere o di geometra.

Nel caso che la domanda di esenzione venga presentata dal Comune, per tutti gli interessati, essa dovrà essere corredata, a cura del Comune stesso, da una carta dell'Istituto Geografico Militare (in scala 1:25.000 oppure 1:50.000) sulla quale siano riportati i limiti dei fogli della mappa catastale, nonchè da un elenco delle ditte, con l'indicazione delle località e degli altri elementi catastali che individuano le particelle, per le quali si chiede l'esenzione.

Ove sia ritenuto più conveniente, nella domanda, presentata dal Comune, potranno essere indicate, per esclusione, le particelle che si trovino totalmente al di sotto dei 700 metri sul livello del mare.

Si fa riserva di ulteriori disposizioni per la sistemazione della posizione contributiva delle ditte che hanno beneficiato, negli anni decorsi, della provvisoria sospensione del 50% dei contributi agricoli unificati».

Varie vicende ha incontrato nei territori montani l'applicazione dei contributi unificati in agricoltura.

Per parlare soltanto di quelli più vicini a noi nel tempo, notiamo come il riconoscimento che l'onere di tali contributi non fosse sopportabile dallo scarso reddito dei territori montani, si trova nella Legge 13 giugno 1942 n. 1063, che, all'art. 1, disponeva la esenzione dal pagamento dei contributi «limitatamente ai terreni ubicati in montagna ad una altitudine superiore ai metri 800 sul livello del mare».

Era pensabile che, compiuto il primo passo, il legislatore continuasse sulla strada delle agevolazioni; invece, con il D. L.L. 21 agosto 1945 n. 576, la esenzione veniva abrogata.

Il disagio che ne derivò, trovò una prima eco nel Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il quale; in attesa di provvedimenti legislativi che regolassero in modo definitivo la materia, dispose, a partire dall'anno 1948 e con provvedimenti annualmente rinnovati, la sospensione della riscossione del 50% del carico contributivo.

Si trattava quindi di una sospensione e non di una esenzione; e tale differenza vediamo diventare rilevante in sede di applicazione della nuova legge, e precisamente nella parte della circolare ministeriale che riguarda il conguaglio dell'anno 1952.

L'auspicato provvedimento legislativo in materia, venne appunto con l'articolo 8 della Legge 25 luglio 1952 n. 991. Con tale articolo si concede infatti «la esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, limitatamente ai terreni situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri s.m.».

In effetti, la soluzione prevista dalla nuova Legge, non solo migliora la situazione attuale, in quanto, a valere dal 16 agosto 1952, concede la esenzione totale, e non soltanto la sospensione del 50%, dal carico contributivo, ma migliora anche la situazione creata con la Legge del 1942, in quanto il limite della esenzione viene portato da 800 a 700 metri s.m.

Ci si conceda però un commento, dettato non da uno spirito di incontentabilità, ma da un esame logico sia della situazione reale dei terreni di montagna, sia dallo stesso spirito informatore della Legge.

Perchè il limite di esecuzione è stato fissato ai 700 metri? Perchè non è stato portato ai 600 metri, come, a nostro parere, lo richiedevano e la situazione e lo spirito della Legge? Se la Legge contempla come territori montani a tutti gli altri fini quelli situati oltre i 600 metri, se ritiene che tali territori abbiano necessità di particolari provvidenze, perchè escludere da quelle contributive, che pur sono gravose, i territori situati tra i 600 ed i 700 metri s.m.?

Proprio questi terreni, che rappresentano, in gran parte, la zona del castagno, richiederebbero, nelle attuali contingenze e nella situazione attuale dei castagneti, una particolare attenzione ed un trattamento, a tutti gli effetti, almeno pari a quello riservato agli altri territori della montagna.

Crediamo quindi sia necessario che il provvedimento di esenzione dai contributi unificati non debba essere un provvedimento eccezionale e discriminativo, valido cioè solo per una parte del territorio montano, ma debba diventare invece un provvedimento di carattere generale ed applicabile a tutto il territorio dei Comuni censuari dichiarati montani a norma dell'art. 1 della Legge.

Ciò eliminerebbe il senso di sperequazione che si verrà a creare tra gli abitanti di uno stesso Comune montano, gli uni soggetti al contributo, gli altri esentati; in più consentirebbe con molta facilità il provvedimento della esenzione d'Ufficio, senza dover sottoporre gli interessati a costose incombenze burocratiche, come quelle oggi necessariamente richieste dalla circolare ministeriale.

Si comunica che a partire dal prossimo numero «IL MONTANARO» sarà inviato solo a coloro che si saranno messi in regola con l'abbonamento.

Tutti coloro che ancora vogliono sottoscrivere l'abbonamento possono versare l'importo di L. 600 a mezzo del modulo di CC. P. allegato o a mezzo vaglia postale ordinario indirizzato alla Direzione de «IL MONTANARO» presso Tipografia Provera, via dei Caccia 4 - Novara.

ABBONATEVI!

Lettera aperta alle Autorità della Provincia di Alessandria

MONTI DIMENTICATI

Tra le ridenti vallate dell'Appennino ligure, site nel Comune di Bosio, trovansi delle cascine note ai paesi vicini col nome di Capanne di Marcarolo.

La rilevante distanza che separa una cascina dall'altra e le tristi condizioni delle abitazioni, in certi casi letteralmente diroccanti e luride, toglie alla zona ogni aspetto di paese.

Solo chi non è mai stato in quei luoghi non può rendersi conto della penosa situazione in cui vivono quei bravi montanari. Essi trascorrono una vita misera, dedita al lavoro dei terreni, neanche di loro proprietà, da cui traggono un ben misero sostentamento familiare; non hanno altre risorse da sfruttare. I più intraprendenti evadono a malincuore perchè amano, realmente, i propri monti, nella speranza di poter migliorare il tenore di vita e per essere d'aiuto ai familiari che restano sul posto; così la popolazione decresce sempre più, riducendo la zona quasi deserta.

L'Ente Comune, unico organo da cui la popolazione potrebbe sperare qualche aiuto, trovasi in condizioni finanziarie disagiate e la frazione Capoluogo dista cinque ore di cammino a piedi e ciò aggrava lo stato di abbandono in cui giace la zona se pur favorita e molto dalla natura per gli esistenti rigogliosi boschi, verdi prati, abbondanti pini e molte rumoreggianti sorgive d'acqua che sgorga perenne da nude roccie. E' questo forse lo unico conforto di quei bravi montanari, privi di ogni comodità e che non osano manifestare la loro miseria perchè non sanno esprimersi per mancanza di cultura necessaria e sufficiente.

La viabilità è quasi nulla, esistono solo mulattiere con tratti a enormi pendenze che rendono impossibile il traffico anche con i carri più leggeri a trazione animale in uso sul posto.

Le difficoltà di comunicazione crescono ancora durante il periodo invernale causa la neve, tardiva a scomparire perchè la zona trovasi a m. 780 circa sul livello del mare.

A tanto si aggiunge la mancanza di energia elettrica ad uso illuminazione, mentre sul posto (ironia della sorte) esistono impianti idroelettrici per enormi quantitativi, ed un posto telefonico pubblico, cose molto desiderate dalla popolazione.

Centro di quella bella alpestre frazione sono la Chiesa, la scuola e l'osteria a cui fanno capo, specialmente nei giorni festivi, i montanari per trascorrervi alcune ore in compagnia e con la speranza d'incontrarvi qualche persona che, arrivando dai paesi più progrediti, possa fornire loro gradite notizie.

In caso di malattia non riescono a curarsi perchè privi della più elementare pronta assitenza sanitaria che alle volte è causa di situazioni dolorose e di perdite irreparabili. Le ostetriche, non sempre chiamate per motivi economici, troppe volte per difficoltà del viaggio sono impossibilitate a raggiungere le gestanti al momento opportuno per prevenire malaugurate complicazioni del parto.

La popolazione vive in continua attesa dei miglioramenti promessi, che non arrivano mai.

Tali sono le cause più comuni che aggravano la situazione di quegli ottimi montanari, abbandonati ingiustamente dal mondo progredito. Ho voluto renderle palesi a chi potrebbe, anche in ottemperanza alle ottime direttive del Governo, con la propria autorità dare vita a chi ha maggiormente bisogno di "vita, " alla montagna". In realtà molto si parla e si scrive volentieri sugli indispensabili miglioramenti d'accordare a vantaggio della montagna, ma in effetto, purtroppo, anche le zone che facilmente potrebbero essere valorizzate, con grandi vantaggi della comunità, come in questo caso particolare, non restano che monti dimenticati.

Facciano dunque i sigg. Dirigenti delle cose pubbliche e le Autorità, che il lavoro dei buoni montanari sia tutelato ed apprezzato al pari di quello degli altri lavoratori e che la vita in montagna sia possibile, secondo le esigenze e la dignità richiesta dai momenti attuali.

Una facile soluzione per valorizzare tutta la zona montana boschiva da Bosio, verso Sud, fino ai confine fra le Provincie di Genova ed Alessandria sarebbe quella di aprire, mediante cantieri scuola una strada di montagna larga m. 3 circa a fondo artificiale atta al transito, mediante piazzuole convenientemente disposte, degli automezzi.

La provincia di Genova ha già sviluppato un lavoro consimile nel versante sud degli Appennini, sotto la sua giurisdizione.

L'opera, della quale il Comune di Bosio dovrebbe esserne il centro propulsore, senza bisogno di elencare i vantaggi generali e particolari che ne deriverebbero, sarebbe incondizionatamente approvata ed ammirata da tutti.

Oso sperare che le Autorità ed ogni Ufficio, per la propria competenza prenderanno in benevola considerazione quanto sopra esposto e che provvederanno senza indugio ad attuare quanto in argomento.

RENZO GUIDO

TRA MONTANARI



« Salute amico. Oltre quota 600 siamo tutti di noi »

DICHIARAZIONI UNICHE dei redditi 1952

Come è noto entro il 31 marzo prossimo deve essere presentata la dichiarazione unica dei redditi realizzati nell'anno 1952.

Entro tale data debbono presentare la dichiarazione:

a) i possessori di soli redditi di terreni quando tali redditi, rivalutati ai fini dell'imposta complementare, al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, superino le lire 480.000;

b) i possessori di un reddito di fabbricati non inferiore a L. 150 annue, ancorchè non abbiano altri redditi, ed i possessori di un reddito di fabbricati, ancorchè inferiore a L. 150 annue, che hanno altri redditi;

c) i possessori di redditi di capitali e di redditi perpetui, qualunque sia l'ammontare dei redditi medesimi;

d) i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile — categoria B, C/1, C/2 — quando tali redditi, singolarmente e sommati insieme (coacervo), superino le L. 240 mila;

e) i possessori di redditi di qualsiasi specie — redditi di terreni, redditi fabbricati e redditi mobiliari ancorchè esenti dalle relative imposte, come quelli dei nuovi fabbricati, dei nuovi natanti, delle nuove le, e gli interessi dei titoli di Stato e parificati — che insieme superano le L. 480.000, al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, o vanno perciò assoggettati all'imposta complementare.

Non hanno obbligo di presentare la dichiarazione:

a) i possessori di soli redditi di terreni quando tali redditi, rivalutati ai fini dell'imposta complementare, al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, non superino le L. 480.000;

b) i possessori di soli fabbricati il cui reddito annuo sia inferiore a L. 150;

c) i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile quando nell'insieme tali redditi non superano la franchigia di L. 240.000;

d) i possessori di soli redditi di lavoro subordinato, quando il complesso delle retribuzioni ricevute durante l'anno 1952, al lordo della franchigia di L. 240.000 e delle detrazioni per carichi di famiglia, non abbia superato l'importo di L. 480.000.

Nel caso in cui un contribuente si trovi iscritto nei ruoli della imposta di ricchezza mobile e nei ruoli dell'imposta complementare per l'esercizio 1952-1953, questi, anche se i redditi realizzati nell'anno 1952 non superano i minimi esenti, dovrà produrre egualmente la dichiarazione, onde evitare la sua reiscrizione nei ruoli per l'esercizio 1953-54, con l'aumento del 10% dei redditi tassati.

La dichiarazione deve essere fatta sugli appositi moduli in distribuzione dagli Uffici distrettuali delle imposte.

Al fine di una esatta compilazione di essi, si deve tener presente che a conclusione dell'operazione e dopo aver riassunto il totale dei redditi nell'apposito spazio del modulo, da

a) l'ammontare delle imposte, sovrimposte, tasse, tributi e contributi pagati nell'anno 1952;

b) i premi di assicurazione sulla vita ed i contributi che per legge o per contratto di lavoro sono versati a Casse di previdenza e di soccorso;

c) gli interessi passivi, esclusi quelli dedotti al quadro C per la calcolazione del reddito netto della ricchezza mobile;

d) i carichi di famiglia in L. 50.000 per ogni componente a carico del contribuente, compresa la moglie;

e) la detrazione fissa per franchigia di L. 240.000.

Non sono detraibili:

a) per i proprietari conduttori: i contributi agricoli unificati in quanto già dedotti in sede di formazione delle tariffe derivate;

b) per tutte le categorie agricole: l'imposta complementare;

c) l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Monti popolati Italia difesa

(continuaz. dalla 1.a pagina)

si gode ed in nessun luogo con maggiore moderazione.

Strade, veicolo di civiltà oggi; veicolo, se sarà il caso, di moderni ordigni di guerra domani, per la difesa della Patria, che si fa sui monti.

Fatele d'accordo, Ministri dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e della Difesa.

Meno lucidature alle strade del piano, più strade sulla montagna e sulla collina!

E voi, Sindaci dei Comuni montani, che avete in comune il problema della vostra sopravvivenza e salvezza, voi siate concordi nella visione del problema, abbiate non la fiducia ma la certezza di risolverlo, mantenetevi uniti e compatti nel richiedere l'applicazione della legge della Montagna non solo, ma anche il suo ampliamento. Coordinate i vostri sforzi.

Uniti da un capo all'altro d'Italia, sull'arco alpino e lungo la dorsale dell'Appennino, formate una formidabile entità politica. Avete come arma in difesa ed in favore della montagna il voto elettorale. Potrete domani avere i vostri rappresentanti in Parlamento o potete affidare ai Parlamentari che salgono tra voi alla questua dei voti il mandato della montagna.

Si diceva un giorno che il re di Sardegna, dominando i valichi piemontesi, teneva in tasca le chiavi d'Italia. Voi, Sindaci dei Comuni montani, tenete in mano la maggiore prosperità della Patria.

Salvare e ripopolare e rigenerare la montagna infatti vuol dire ridare alla Patria, parens frugum, il suo volto ed il suo compito prevalente; vuol dire creare risorse materiali grandiose e serbatoi inesauribili di energie sane, vuol dire appunto salvare l'Italia.

MONTANUS

La Legge sul Fondo di Rotazione

Distribuite le prime macchine

Il Sottosegretario all'agricoltura On. Rumor ha presenziato, nei giorni scorsi in molti capoluoghi dell'Alta Italia, alle cerimonie con le quali sono state effettuate le consegne delle prime macchine ed attrezzature agricole assegnate agli agricoltori in applicazione della recente legge istitutiva del Fondo di Rotazione che, come è noto, prevede notevoli facilitazioni creditizie per acquisti di macchine, costruzioni di edifici rurali ed opere di irrigazione e di bonifica.

Di pari passo con la distribuzione delle macchine stesse si è infatti proceduto anche alla elargizione delle prime quote di anticipazioni che consentiranno di por mano immediatamente anche ai lavori edili e di bonifica.

E' superfluo dire che le suddette provvidenze governative sono state accolte con compiacimento dagli agricoltori che non mancano di commentare favorevolmente la speditezza con la quale la legge stessa è stata impostata ed è giunta alla fase di esecuzione.

La montagna e la casa

Edilizia razionale e non standardizzazione nei villaggi alpini «modello» - Ordine pulizia e buona volontà nelle vecchie borgate

Una delle necessità più sentite nelle zone montane dopo la sistemazione agricola zootecnica delle aziende è la costruzione o la ricostruzione delle borgate rurali.

Oggi l'agricoltore della montagna, impegnato nel lavoro di un terreno poco produttivo, in condizioni particolarmente gravose non possiede neppure una casa degna di questo nome, perchè la civiltà si è fermata alle prime propaggini di troppe valli alpine.

La volontà degli uomini, siano essi tecnici o agricoltori, ha nel campo dell'edilizia rurale di montagna un posto predominante e può agire prima delle leggi e meglio di esse.

In questi tempi in cui la tecnica edilizia è decisamente orientata verso i canoni di una completa standardizzazione sia nella progettazione, che nella esecuzione e nell'uso dei materiali, il tecnico di montagna, pur aprendo intelligentemente la strada a soluzioni nuove e razionali, deve decisamente difendere le note artigiane e caratteristiche d'esecuzione e di estetica che mutano di valle in valle col mutare di particolari condizioni di clima d'ambiente, d'esposizione.

Ogni qualvolta il tecnico è chiamato a prestare la propria opera a favore del montanaro, vi si deve apprestare con piena e retta coscienza come se si trattasse di risolvere il più delicato dei problemi.

E' infatti così, perchè se lo agricoltore del piano può in genere procedere a nuove costruzioni, il montanaro quando si accinge a questo passo lo fa una volta per sempre, per se, per i figli, e per i nipoti.

Quindi s'impedisca, richiamandoci ai canoni fondamentali dell'igiene e della tecnica, la costruzione di abitazioni e di stalle irrazionali, di concimaie non adatte, perchè se in tal caso la famiglia e l'azienda di un montanaro non prosperano, la colpa è da attribuirsi al tecnico che non ha impedito o purtroppo ha consigliato delle soluzioni che neanche nel più irrazionale dei canili potrebbero essere adottate.

Quando si presenta il caso della costruzione o ricostruzione di una borgata montana, il tecnico deve innanzi tutto procedere allo studio dell'unità rurale concepita singolarmente e nell'insieme della costruzione di comunità.

Nello studio di questa unità dovranno essere tenuti presenti tutti i canoni fondamentali della progettazione e in modo particolare le maggiori e delicate esigenze della casa di montagna.

L'unità a se e la borgata nel suo insieme dovranno quindi essere ambientate nella zona con un'osservanza scrupolosa dell'orientamento, degli scoli, del drenaggio, della natura del terreno.

Nella borgata rurale oltre alle case d'abitazione, ai fabbricati zootecnici, dovrà trovare il suo posto la «casa della comunità» di borgata, piccola ma razionale costruzione dove si dovranno sistemare un magazzeno per gli attrezzi comuni ed il piccolo spartineve di borgata, un saloncino per il ritrovo serale della comunità, le aule scolastiche e gli alloggi per il personale relativo.

Il campanile staglierà la sua ombra paterna sulle case della borgata e, dagli arconi di pietra grezza della cappella, una Madonna stilizzata di Val Gardena pregherà per i suoi figli della montagna.

La buona volontà dei montanari manterrà le strade pulite, adornerà gli orti di staccionate colorate, ed i davanzali di vasi fioriti.

Questo non è un sogno, è semplicemente la realtà di una borgata rurale, erroneamente denominata «modello», perchè tutte le borgate di montagna possono essere tali.

Anche il tetto più povero e abbandonato, sotto la spinta di una volontà decisa, può diventare un po' alla volta una casa accogliente. L'ordine e la pulizia non costano nulla, la manutenzione ordinaria della casa è un dovere a cui il montanaro non deve sottrarsi, perchè se no tradisce se stesso.

Il costruire ad esempio aperture simmetriche e architravi allineati non è una grande fatica, quindi i montanari esigano dai loro tecnici costruzioni economiche, ma razionali.

La casa di montagna non deve essere un covile di bestie perchè se l'uomo di montagna ha gli stessi doveri, ha anche gli stessi diritti dell'uomo del piano.

Si abbandonino quegli stupidi preconcetti che stanno alla base di una certa tecnica edilizia montana, se tecnica si può denominare una così strana accozzaglia di idee.

Il costruir e delle tane seminterrate, con vani di altezza irrisoria, il fare una casa costituita da una sola cucina per motivi di clima, è un concetto che il montanaro non deve applicare e non deve accettare, perchè una casa del genere sarà la tomba della sua famiglia.

Anche il più povero degli uomini della montagna deve radunare tutti i suoi sforzi, costruendo pietra su pietra, pur di avere una vera casa.

La montagna offre pietrame e legname, si sfruttino questi due elementi, uniti ad altri, ma si abbandonino le vecchie capanne, perchè sarà proprio da una piccola casa nuova che avrà inizio la risurrezione della montagna e dei suoi uomini.

GIOVANNI BIGNAMI



Le attuali provvidenze legislative in favore della montagna potranno arrestare l'agonia del villaggio alpino e ridargli vita, ma bisogna che l'edilizia rurale montana si adegui ai criteri razionali della tecnica moderna.

(foto E.T.P. - Cuneo)

100 milioni per il miglioramento dei pascoli montani

Nel secondo semestre del 1952 il Ministero dell'Agricoltura — Direzione Generale dell'Economia Montana — in base al R.D. 13-2-1933, n. 215 ha liquidato con propri decreti 42.746.432 lire di contributi statali per opere di miglioramento ai pascoli montani.

L'ammontare suindicato è stato così suddiviso tra le seguenti provincie: Perugia lire 9.711.006; Trento L. 2.719.176 Belluno L. 45.495; Firenze L. 4.121.713; Torino L. 6 milioni 6.981; Siena L. 3.146.048; Latina L. 688.536; Brescia L. 3.748.220; Macerata L. 661.905 Lucca lire 398.972; Pistoia lire 362.965; Grosseto L. 367.805; Aosta L. 701.100; Sondrio lire 10.056.510.

Inoltre dal settembre al dicembre 1952 la Direzione generale della Economia Montana ha anche assegnato con altri decreti, sempre in forza del già citato R.D. 13-2-1933, n. 215, altri 57 milioni 165.055 per contributi di miglioramento ai pascoli montani.

CINGOLO E RUOTA conquistano il monte

Il trattore elemento vitale nell'economia rurale, offre alla montagna la soluzione di molti suoi problemi

Il montanaro in questi mesi di forzato riposo dovrebbe eseguire alcuni facili calcoli per essere così ben certo che l'operazione migliore da farsi nei prossimi mesi sia l'acquisto di un trattore.

Questa macchina, figlia diretta dell'industria dell'automobile, dopo avere conquistato il piano si accinge ad inserirsi nell'economia rurale della montagna.

Se il trattore è necessario in pianura, lo è mille volte di più in montagna, perchè se in pianura vi sono grandi superfici da coltivare, è però ben certo che un'azienda di piano può mantenere, anche se è un peso negativo, bestiame da tiro; non così la piccola fattoria di monte, dove la vaccherella striminzita deve tirare l'aratro a chiodo su per i difficili pendii e fornire al montanaro la materia prima per il burro.

Il motore quando è fermo non consuma, l'animale mangia sempre, anche quando non lavora.

Il trattore nell'azienda agricola di montagna vuol dire terreno ben lavorato e quindi maggior produttività generale, vuol dire bestiame lattifero selezionato e quindi maggior produzione di latticini, vuol dire risparmio nel consumo a vuoto di mangimi e rappresenta infine un rapido e facile mezzo di trasporto dei prodotti silvo-pastorali.

A tutti questi elementi positivi fa riscontro l'unico negativo: il prezzo d'acquisto della macchina.

Non tutti, ma molti agricoltori di montagna sono in grado di poter fare questo passo, che rappresenta inoltre, nel quadro della reciproca collaborazione interaziendale, un fatto notevole, perchè il proprietario del trattore potrà cedere le prestazioni della propria macchina a tutti i piccoli proprietari di un dato vallone.

Le industrie italiane, conscie della preponderanza montagnosa nella struttura del paese, hanno affrontato per tempo questo problema e sono oggi in grado di offrire al montanaro i prodotti di una tecnica e di un lavoro che non temono i confronti di nessun concorrente estero.

Questo è onesto dire, ed è bene che i montanari sappiano, nonostante le voci contrarie di una certa propaganda, che il prodotto dei tecnici e degli operai italiani vale tanto quanto il prodotto delle industrie estere.

Altri dilemmi tormentano però ancora il montanaro: cingolo o ruota - motore diesel o a scoppio.

Una dissertazione del genere sarebbe troppo ampia per queste nostre brevi note; basterà soltanto dire che a secondo del lavoro, del terreno, della potenza necessaria, uno o l'altro tipo, la ruota o il cingolo hanno un proprio specifico campo di competenza e d'applicazione.

Alcune industrie italiane hanno brillantemente risolto il problema con un compromesso.

Bello e notevole ad esempio l'ERON D, con motore Diesel Condor da 12 HP e quattro ruote motrici della Soc. An. Meroni e C. di Milano.

Questa macchina offre praticamente tutti i vantaggi del cingolato, senza esserne gravata dai difetti.

E' in una parola il trattore classico della montagna ed accanto vi si affiancano la trattrice FIAT 25 C, 25 R, il trattorino TL 8 della Lombardini e della Cogne Imola, l'MC 75 della Motomeccanica, il Córsini Morris, lo Slanzi, il 4 R 20 della SAME, l'Ital Fissore (Rubino) e la nuova produzione Diesel dell'O.M.

Questi i principali tipi di trattori italiani particolarmente indicati per l'impiego in montagna oltre alla prestigiosa «Campagnola» della Fiat.

Per i lavori di scasso e di messa a coltura di terreni vanno ricordati i tipi pesanti dell'Ansaldo, della Breda, della Fiat, della Vender.

La motorizzazione agricola, se è un bene per l'azienda di pianura, è una necessità assoluta per il riordinamento colturale e produttivo dell'azienda rurale di montagna, la cui economia potrà trovare la dovuta efficienza e il conseguente reddito solo se i montanari sapranno, sull'esempio degli agricoltori di pianura, sfruttare tutti i mezzi che il progresso tecnico e la razionalità delle colture oggi suggeriscono.

B.



Il motocoltivatore Rubino mentre compie prove dimostrative di motoaratura.
(foto Cons. Agr. Prov. Novara)

Acque ed impianti idroelettrici

All' esame del Senato una proposta di legge

Il 1 dicembre u.s., ad iniziativa di un gruppo di deputati, è stata presentata al Senato la seguente proposta di Legge, già approvata alla Camera dei Deputati il 27 Novembre u. s.:

Art. 1.

Il concessionario di grandi derivazioni di acqua per la costruzione di impianti idroelettrici è tenuto a sostituire le proprietà immobiliari, che saranno espropriate per la costruzione stessa, con altra proprietà immobiliare unitaria di valore equivalente, sita possibilmente nello stesso bacino imbrifero o in territori contigui.

L'obbligo della sostituzione viene meno nel caso che l'espropriato non accetti la proprietà immobiliare offertagli o nel caso che l'espropriante dimostri che la sostituzione sarebbe particolarmente difficoltosa ed onerosa anche in relazione alle condizioni ambientali, e tali difficoltà ed onerosità siano riconosciute dal Ministro dei lavori pubblici, sentito il Provveditorato alle opere pubbliche competente per territorio. In questi casi la indennità di espropriazione deve essere calcolata tenendo conto del turbamento che la perdita dei beni arreca all'economia delle aziende di cui essi fanno parte e non può essere inferiore al prezzo di mercato corrente nella zona.

Nei casi di controversia sulla equivalenza della proprietà oppure sulla misura dell'indennità di cui sopra, deciderà un collegio arbitrale nominato a termini di legge e con veste di arbitro amichevole compositore.

In deroga agli articoli 48 e 49 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per cause di pubblica utilità, l'indennizzo proposto dalle perizie di ufficio non sarà depositato dall'espropriante alla Cassa depositi e prestiti, ma sarà versato direttamente alla ditta espropriata a titolo di pagamento provvisorio, a meno che non vi sia contestazione sulla proprietà e sulla piena disponibilità della stessa, nel quale caso sarà effettuato il deposito presso un istituto di credito.

In deroga alle disposizioni dell'articolo 47 del testo unico dell'11 dicembre 1933, n. 1775, le concessioni di acqua per uso potabile possono essere accordate senza obbligo di indennizzo agli utenti preesistenti qualora la portata che viene sottratta agli utenti stessi non superi il 5 per cento della portata annua media concessa.

La dichiarazione di indifferibilità e urgenza dei lavori da parte del Ministero dei lavori pubblici non modifica la procedura di esproprio.

Art. 2.

Il Ministro dei lavori pubblici, sentito quello dell'agricoltura e delle foreste, stabilisce, con proprio decreto, quali sono i «bacini imbriferi montani» nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno. Tale determinazione deve essere adottata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge per quei bacini ove già esistono concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice ed entro tre anni in ogni altro caso.

In ogni bacino imbrifero montano, i Comuni, che in tutto o in parte vi sono compresi, sono costituiti obbligatoriamente, agli effetti della presente legge, in uno o più consorzi a seconda che appartengano ad una sola o a più provincie.

I Comuni già rivieraschi agli effetti del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, fanno parte di diritto del consorzio dei Comuni, anche se non vengono inclusi nel perimetro del bacino imbrifero montano.

Il Ministro dei lavori pubblici includerà con suo decreto nei consorzi quei Comuni che, in conseguenza di nuove opere, vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'attuale articolo 52 del testo unico.

Quando nella medesima provincia siano compresi più bacini imbriferi, può essere costituito un unico consorzio.

I consorzi di cui ai comuni precedenti sono retti dalle disposizioni di cui al titolo IV del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 maggio 1934, n. 383. I provvedimenti di autorizzazione e di approvazione delle deliberazioni dei consorzi, riguardanti opere pubbliche, qualunque sia l'importo delle medesime, sono adottati previo parere del Provveditorato regionale per le opere pubbliche

I concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, anche se già in atto, le cui opere di presa siano situate, in tutto o in parte, nell'ambito del perimetro imbrifero montano, sono soggetti, in sostituzione degli oneri di cui all'articolo 52 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al pagamento di un sovracanone annuo di lire 1200 per ogni chilowat di potenza media risultante dall'atto di concessione.

Il sovracanone decorre:

a) dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le scadenze stabilite per il canone demaniale per gli impianti sui quali a tale data già sia dovuto il canone demaniale;

b) dalla decorrenza del canone demaniale; per gli impianti su cui non sia ancora dovuto il canone stesso alla data di entrata in vigore della presente legge;

c) in ogni caso, dalla data di entrata in funzione degli

impianti. A tal fine il Ministro dei lavori pubblici comunicherà a quello delle finanze gli elementi per la determinazione provvisoria del canone demaniale e dei sovracanoni, che verranno pagati immediatamente, salvo conguaglio in sede di concessione definitiva.

In attesa della costituzione dei consorzi di cui ai precedenti comma secondo e terzo, i sovracanoni sono versati su un conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, intestato al Ministro dei lavori pubblici, il quale provvede alla ripartizione fra i vari consorzi.

All'atto della decorrenza del sovracanone di cui sopra cessano gli obblighi derivanti dall'articolo 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

I Comuni rivieraschi che abbiano stipulato con i concessionari convenzioni, patti e contratti in applicazione dell'articolo stesso hanno facoltà di chiederne il mantenimento in vigore. In tal caso l'ammontare del sovracanone in cui al presente articolo sarà decurtato del valore della prestazione. La valutazione di esso, in mancanza di accordo tra le parti, sarà fatta dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il pagamento del sovracanone, con le modalità di cui al presente articolo, non è sospeso dalla pendenza della valutazione della prestazione.

Quando una derivazione interessa più consorzi, il riparto del sovracanone è stabilito di accordo fra essi entro sei mesi o, in mancanza, dal Ministro per i lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da esse subiti in conseguenza della derivazione.

Il sovracanone di cui al presente articolo è attribuito ad un fondo comune, a disposizione del consorzio o dei consorzi compresi nel perimetro interessato, il quale fondo è impiegato esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonchè ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

Il consorzio dei Comuni predispone annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone all'approvazione dell'autorità competente a norma del presente articolo.

La presente legge e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica dei decreti determinanti i perimetri dei bacini imbriferi montani non sospendono il corso dei disciplinari di concessione già firmati, che contemplano gli oneri di cui all'articolo 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Art. 3.

Le disposizioni del precedente articolo non si applicano agli enti di diritto pubblico in quanto concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo potabile o irriguo e per i quali la produzione di energia elettrica sia di natura esclusivamente stagionale.

Il Presidente della Camera dei deputati

GRONCHI

APICOLTURA

Per la difesa degli apiari di montagna

In questi ultimi anni, in modo particolare, il turista od il cittadino che viene in montagna nell'estate per trascorrere un periodo di riposo, ritornando in città, nello zaino, oltre le immancabili stelle alpine, porta pure quasi sempre, un barattolo di miele. Chi ha gustato il miele di alta montagna ne resta entusiasta e non sa più farne senza. Le nostre Alpi sono ricche di fiori aromatici e medicinali, e le loro virtù, sono concentrate nel miele, da questi meravigliosi insetti, che sono le api. Le richieste aumentano ed il montanaro trova in questo una piccola ma sicura fonte di guadagno. Attualmente il suo prezzo si aggira sulle 500 lire al kg. di conseguenza di anno in anno, cresce il numero degli apicoltori con grande beneficio dell'economia locale.

Il mio scritto non ha però uno scopo reclamistico, per lanciare il prodotto ma per esporre un grave inconveniente che sta per troncare sul nascere questa iniziativa degli apiari razionali di montagna, che ha invece bisogno di essere incrementata e favorita.

Nel periodo della fioritura (mesi di aprile, maggio, giugno) alcuni apicoltori di pianura, portano su le loro numerose famiglie di api, per il secondo raccolto. Queste famiglie, numerose e forti, saccheggiano le più deboli, e in breve tempo le superstiti, non trovano più nettare. Gli apicoltori locali trovano i melari vuoti e le famiglie dimezzate, gli altri scendono carichi di miele.

Questo stato di cose produce dei danni non solo materiali, ma anche morali, in quanto aggrava lo stato di sfiducia del montanaro, che si convince sempre più di essere uno sfruttato ed un dimenticato. Le iniziative, intese a promuovere questa forma di attività non hanno più seguito e chi da anni la svolgeva lo fa con meno entusiasmo.

Questa gente attende di veder approvata una legge che tuteli i loro interessi pur non ledendo quello degli altri. La cosa non è difficile. Si stabilisca un limite per le famiglie stagionali e sopratutto si obblighi l'apicoltore a collocare le arnie a non meno di tre Km. dagli apiari già esistenti.

La cosa non presenta difficoltà, nè crea dissensi, solo ha bisogno di essere presa in considerazione da chi può provvedere con quell'urgenza che la cosa richiede. E' il montanaro che deve risolvere i suoi problemi. Togliamo perciò tutto quello che può compromettere l'affermarsi di una buona iniziativa.

Don VITTORIO LOVERA

Apicoltore d'alta montagna

---------oOo---------

Fecondazione artificiale delle api

L'apicoltura rappresenta negli Stati Uniti — come del resto in quasi tutti i paesi del mondo — un'attività marginale degli agricoltori. Il numero degli allevatori esclusivi e specializzati è molto piccolo: circa mille su un totale di mezzo milione di invidui che si dedicano alla coltura delle api su basi commerciali. Ma appunto perchè l'apicoltura è considerata una fonte di reddito supplementare, molte sono le famiglie agricole che posseggono alveari e molti sono perciò gli agricoltori americani che se ne interessano.

Tra le razze di api considerate in America più pregiate vi è la razza italiana (« Apis mellifica ligustica »), caratteristica per le tre strisce gialle che l'insetto reca sull'addome. In questi ultimi anni, però, si è cercato di sviluppare delle regine di razza ibrida sia per ottenere un maggiore prodotto che per trovare un tipo più resistente alle malattie. Questi incroci vengono generalmente fatti con la razza di ape italiana e qualcuna delle altre razze europee acclimatate in America, quale la ape della Carniola e l'ape germanica.

La tecnica degli incroci di razze apiarie e la selezione di ibridi è stata facilitata dal sistema della fecondazione artificiale. Gli scienziati americani hanno lavorato attorno a questa tecnica per oltre 25 anni ed oggi essa si è perfezionata a tal punto da venire adottata da tutte le grandi ditte che allevano e vendono api agli agricoltori. L'operazione della fecondazione artificiale delle api regine è molto delicata e non può essere fatta che da ditte specializzate: essa richiede tra l'altro apparecchi speciali, tra cui un microscopio stereoscopico, pinze speciali, un cubicolo per la regina, un apparecchio per la somministrazione della anidride carbonica e una minutissima siringa plastica dal diametro di un terzo di millimetro. Il gas di anidride carbonica che viene somministrato alla regina durante i cinque minuti dell'operazione, serve oltre che da anestetico anche ad eccitare successivamente la deposizione delle uova. Infatti a seguito di un opportuno trattamento in tal senso la regina è in grado di deporre le uova dopo soli dodici giorni dalla fecondazione invece dei consueti 40 giorni.

La tecnica della fecondazione artificiale si è molto sviluppata, cosicchè tanto le api regine di razza selezionata e già fecondate che gli intieri sciami costano pochissimo e vengono spediti per posta dalle principali ditte che vendono anche ogni sorta di articoli interessanti l'apicoltura. Tanto per citare un esempio una grande ditta di Chicago spedisce per posta ai richiedenti un'ape regina di razza italiana (in una speciale gabbiettina) già fecondata per un dollaro e 40 cent. (circa 910 lire) e una regina ibrida per un dollaro e 65 cent. (poco più di mille lire). Un intero sciame di 15.000 api con una regina di razza italiana costa solo 5,75 dollari (circa 3.700 lire); con una regina di razza ibrida il prezzo è di 6 dollari (cioè 3.900 lire). Quando si vende la sola regina, questa viene accompagnata nella gabbietta da sei api operaie che provvedono al suo nutrimento e alla sua pulizia durante il viaggio (che si effettua preferibilmente nei mesi caldi). Il nutrimento sia della regina che dell'intero sciame viene assicurato durante il viaggio da un piccolo quantitativo di sciroppo zuccherino.

Legge 25 luglio 1952 n. 991

Provvedimenti in favore dei territori montani

(Continuazione dal numero precedente)

CAPO II.

Dei Consorzi di Bonifica montana e del piano generale di bonifica

Art. 16

(*Costituzione e compiti dei consorzi di bonifica montana*).

Nei comprensori di bonifica montana classificati ai sensi dei precedenti art. 14 e 15 possono costituirsi consorzi di bonifica montana tra i proprietari interessati, per iniziativa degli stessi o degli enti pubblici interessati. In difetto, si provvede d'ufficio con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministro per l'agricoltura e per le foreste, d'intesa col Ministro per i lavori pubblici.

I consorzi di bonifica montana provvedono all'esecuzione manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica dei territori montani.

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge, i consorzi di bonifica montana sono costituiti e disciplinati secondo le norme stabilite per i consorzi di bonifica al titolo V, capo I, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Art. 17

(*Piano generale di bonifica montana*).

Per ciascun comprensorio di bonifica montana deve essere redatto un piano generale di bonifica. Il piano contiene il progetto di massima delle opere di competenza statale e la indicazione delle opere di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alle opere di consolidamento del suolo e regimazione delle acque, necessarie ai fini della trasformazione agraria del comprensorio.

Il piano generale è redatto, per concessione dello Stato, a' termini del precedente art. 5, dal Consorzio dei proprietari, da Provincie, Comuni e loro consorzi, o altri enti pubblici interessati o da associazioni e Istituti che abbiano lo scopo di favorire il miglioramento tecnico ed economico della montagna.

In difetto, il Ministero della agricoltura e foreste, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, procede direttamente agli studi ed alle ricerche anche sperimentali, necessari alla redazione del piano generale, nonchè alla compilazione del piano stesso.

Il piano generale è pubblicato con le modalità stabilite dalle norme integrative e di attuazione di cui all'art. 38 della presente legge.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con quello per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, decide sui ricorsi e sulle opposizioni presentate, approva il piano e può introdurre in esso modificazioni e integrazioni, anche ai fini del coordinamento del piano stesso con le opere di difesa idraulica e con i piani relativi a comprensori di bonifica classificati ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ricadenti nel medesimo bacino idrografico.

Art. 18.

(*Effetti dell'approvazione del piano*).

L'approvazione del piano generale ha per effetto di determinare le opere e le attività da considerare pubbliche e quindi di competenza dello Stato e di rendere obbligatoria per i privati l'esecuzione delle opere indicate nel piano stesso, con i sussidi previsti dalla presente legge. Con il decreto di approvazione del piano vengono fissate la misura del sussidio, i termini per la presentazione di progetti esecutivi di trasformazione delle singole proprietà e i termini per la esecuzione delle opere di trasformazione previste nel piano stesso.

Qualora gli interessati ne facciano richiesta, alla redazione del progetto esecutivo delle opere da eseguire nelle proprietà con un reddito dominicale complessivo inferiore a lire 5000, secondo la stima catastale del 1937-39, provvede il Consorzio.

Gli interessati possono inoltre chiedere che il Consorzio provveda alla esecuzione delle opere stesse. Le spese di pro-

(continua a pagina 8)

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da «Gli italiani nel mondo»

COSTO DELLA VITA E SALARI IN SVIZZERA

(I.N.M.) - Nessun paese del mondo ha un costo della vita tanto simile a quello dell'Italia quanto la Svizzera. Ci sono alcuni generi più a buon mercato come per esempio le sigarette, le calze nylon, la cioccolata; altri invece sono più cari, come il riso, i salami, le borsette di pelle. Ma in complesso i prezzi si bilanciano.

Nell'estate l'uva costa esattamente come in Italia — in media 180 lire — perchè se ne produce anche in Svizzera, mentre i meloni sono molto più cari, perchè vengono importati dall'Italia. Il latte costa meno, il vino molto di più (i nostri operai se ne risentono molto, perchè non si adattano a bere latte invece di vino); la carne di vitello costa molto meno, perchè gli svizzeri la mangiano mal volentieri (ogni anno si fa una campagna per farne consumare di più) e la carne di manzo di più. Una camicia costa meno, mentre un paio di scarpe è più caro. Alberghi, pensioni e ristoranti, a parità di categoria e di servizio, hanno prezzi uguali. Però gli operai italiani preferiscono le mense aziendali organizzate per loro o il vivere in gruppi con una cuoca italiana, per mangiare la pasta asciutta, mal adattandosi alla crema di piselli o di pomodoro dei pasti svizzeri, che lascia loro l'impressione di avere lo stomaco vuoto, e molti si fanno fare la polenta alla quale si sono abituati al paesello.

A prezzi uguali, perchè lavorano in Svizzera fra 100 e 140 000 italiani? Nel 1951 sono stati 128.000; nel 1952 meno, perchè la crisi tessile ha fatto licenziare moltissime ragazze italiane, e la crisi edilizia molti muratori, terrazzieri, cementisti.

La ragione è che i salari sono molto più elevati e quindi le possibilità di risparmiare sono più grandi.

Per esempio, nel 1951 sono entrat en Svizzera 7000 ragazze italiane, contrattate come cameriere, domestiche, cuoche, aggiungendosi alle decine di migliaia che già vi lavorano. Hanno un salario minimo di 100 franchi (lit. 15.000) che si eleva spesso a 120-130 ed anche a 150 (lire 22.500), quindi il doppio che da noi. Molte ragazze risparmiamo 200.000 lire all'anno.

Trovano facilmente lavoro muratori e affini, camerieri, facchini e altro personale della mensa e dell'albergo, meccanici e metallurgici. Un operaio qualificato può guadagnare 30 franchi al giorno (4.500. lire); gli altri guadagnano fra 15 e 20 (2250-3000 lire); la spesa per vitto e alloggio è intorno a 10 franchi, di modo che uno può guadagnare e risparmiare anche di più; ma nessuno può sfuggire alle imposte ed ai contributi per la previdenza sociale.

Gli affitti a Zurigo: in case costruite nell'estate scorsa con tutte le comodità moderne (ghiacciaia elettrica, macchina per lavare, termosifone, ecc.) un appartamento di una camera e accessori costa 1.800 franchi all'anno (L. 22.500 al mese, uno di tre stanze e accessori 2.700 (lire 33.700 al mese); in case di costruzione più vecchia un appartamento simile costa 30.000 lire al mese, ossia esattamente quanto a Roma. Nelle città piccole e nelle borgate i prezzi sono uguali a quelli in località analoghe in Italia.

Ma nessuno può lavorare in Svizzera, se non entra munito di regolare contratto ottenuto attraverso l'Ufficio provinciale italiano del lavoro, al quale vengono dirette le domande di manodopera dei datori di lavoro svizzeri.

Per la massaia

La Paniccia

Questa volta, mie care amiche, non si tratta di un dolce, ma di un buon risotto che talune massaie sono abilissime a preparare e che è indicato sopratutto in questa stagione in cui, anche i cibi un po' indigesti, passano... inosservati.

Preparate dunque:

riso gr. 500
fagioli secchi gr. 200
qualche cotenna di maiale
lardo, olio e burro
salsa di pomodoro
1 cipolla - 1 spicchio d'aglio
1 carota - 2 patate - 1 piccolo cavolo - 2 gambi di sedano - 1 ciuffo di prezzemolo - qualche foglia di salvia

Lessate i fagioli (che avrete messo a bagno la sera prima in acqua tiepida) con le cotenne e tutti gli ortaggi lavati e tagliati a pezzetti, in sufficiente acqua salata.

Non dimenticate che, più le verdure sono cotte, più la paniccia riesce buona, perciò procurate che cuociano, da almeno due ore, quando preparate il soffritto.

Mettete ora in una casseruola un bel pezzo di lardo (circa 50 gr.) finemente pestato, qualche cucchiaio di olio, quanto una grossa noce di burro e fateli soffriggere con mezza cipolla tritata. Aggiungete la salsa di pomodoro sciolta in un pochino di acqua calda e fate soffriggere anche questa. Unite il riso rimestando per qualche minuto e, se vi piace, mezzo bicchiere scarso di vino rosso. Continuate a rimestare fino a che il vino sarà completamente evaporato. Ora procedete come per un comune risotto, bagnando gradatamente il riso col brodo delle verdure che aspetterete ad aggiungere verso la fine della cottura.

Ritirate il riso dal fuoco ancora un poco al dente badando che non sia molto asciutto e cospargetelo di formaggio. Copritelo e lasciatelo così per cinque minuti dopodichè potrete servirlo, sicure che avrà raggiunto il punto giusto di consistenza.

Sono certa che vi chiederanno di ripeterlo spesso, questo risotto, che è solo una delle tante buone cose che imparerete a preparare col riso.

ZIA TERESA

I quesiti dei lettori

G.D. — VARALLO SESIA — Se il proprietario doveva consegnare il fondo ad una data stabilita e poi lo ha invece consegnato in ritardo, tanto da impedire all'affittuario di eseguire tempestivamente le semine, questi ha certamente diritto ad essere indennizzato dal locatore.

R. STANGALINO — SONDRIO. — Secondo il D.L.P. 1-4-1947 n. 273, il concedente di un fondo affittato a coltivatore diretto, se dichiara di voler coltivare direttamente il fondo e la capacità lavorativa della sua famiglia è proporzionata all'estensione del fondo stesso, può negare la proroga all'affittuario od al mezzadro.

R.S. — PONTEMARIANO — No, al termine dell'usufrutto, l'usufruttuario o i suoi eredi devono restituire la cosa così come l'hanno ricevuta.

G. ROSSI — CUNEO — Il D.L.L. 5 Aprile 1945 n. 156 che vieta ogni forma di subaffitto o comunque di subconcessione di fondi rustici, è tuttora in vigore. Pertanto i contratti stipulati in contraddizione con tale divieto sono nulli.

Se uno solo dei fondi è recinto si presume che la siepe appartenga al proprietario del fondo recinto, ovvero di quello dalla cui parte si trova la siepe stessa in relazione ai termini di confine esistenti.

R.G. — COMO — Il nocciuolo è pianta che preferisce i terreni di medio impasto, anche tendenti allo sciolto, e sufficentemente freschi. Per quanto sia pianta che trova le condizioni favorevoli nel meridione vegeta sufficientemente bene anche sui monti del settentrione.

La moltiplicazione è fatta per mezzo di polloni radicati di 2-3 anni tratti da piante adulte. I polloni sono sistemati in buche distanti tra loro 4-6 metri, in ragione di 4-8 per ogni buca. Nell'anno successivo al piantamento si esegue la pulitura delle piantine. La rimonda vera e propria ha inizio dopo il quinto anno e viene fatta a periodi regolari di 3 o più anni. Non sarebbe male eseguire anche qualche concimazione fosfo-azotata.

La produzione che inizia già al quinto anno è completa e regolare dal decimo anno. Verso il ventesimo anno (nei terreni e nei climi molto favorevoli verso i 30-50 anni), comincia il deperimento dei rami che vengono sostituiti con altri più giovani provenienti dai polloni emessi dalla ceppaia. Il raccolto si effettua nei mesi di agosto e settembre.

NOVITÀ E CURIOSITÀ

«FOLIUM», FERTILIZZANTE A SPRUZZO

Basandosi sul fatto che le sostanze nutritive vengono facilmente e rapidamente assorbite dalle piante — nel giro di 30-120 minuti — se somministrate direttamente sulle foglie sotto forma di fertilizzanti in soluzione acquosa, la «Monsanto Chemical Company» di Saint Louis ha prodotto un nuovo potente fertilizzante solubile, denominato «Folium» che può esser spruzzato o polverizzato su erbe, fiori, ortaggi, arbusti e alberi vari, con una pompa da giardino fornita di un sifone per spruzzo.

Il «Folium» — che sarà venduto al pubblico quanto prima — è un fertilizzante solubilissimo composto di azoto, fosforo, potassio (ciascuno in proporzione del 20%) e di una speciale sostanza chimica che consente di tenerlo liberamente all'aria.

UN PNEUMATICO IMPERFORABILE

Un nuovo pneumatico imperforabile è stato presentato ai tecnici dell'industria automobilistica.

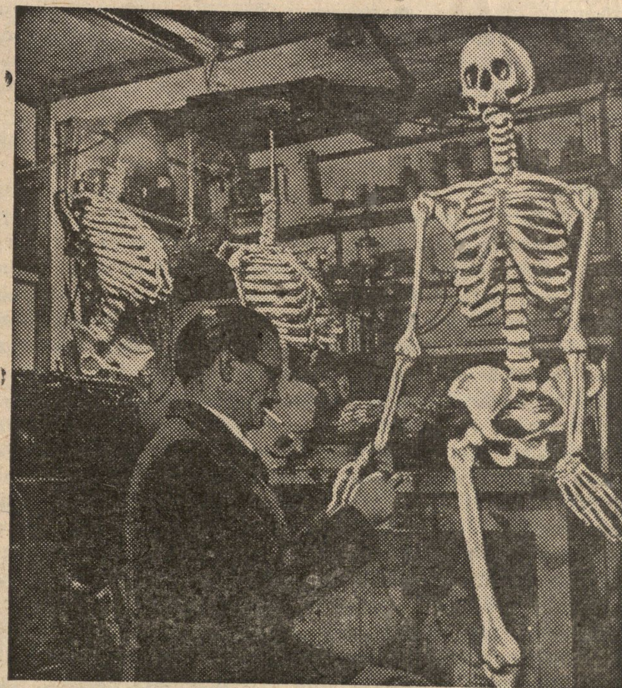
Si tratta di un pneumatico senza camera d'aria, i cui bordi recano scanalature concentriche, che sotto l'effetto della pressione dell'aria si schiacciano contro il rialzo del cerchione, funzionando da ventosa ed assicurano la perfetta tenuta dell'aria all'interno del pneumatico. La parte interna della superficie di contatto col suolo è ricoperta da una miscela a base di butile che sostituisce la camera d'aria. Le eventuali forature vengono automaticamente ed immediatamente riparate da uno strato di butile pastoso disposto sulla parte interna della fascia che costituisce la superficie di contatto col suolo.

Una dimostrazione delle qualità del nuovo pneumatico è stata data facendo passare sopra un tavolato irto di chiodi alcune vetture munite di pneumatici imperforabili, che hanno superato brillantemente la prova. Tali pneumatici sono già stati messi in vendita, ad un prezzo superiore di circa il 20 per cento a quello dei tipi normali.

UNA MACCHINA PER «MATURARE» FIENO E CEREALI

Dal «Wall Street Journal» si apprende che una ditta americana di ricerche industriali ha prodotto recentemente una macchina che potrà assicurare agli agricoltori il raccolto di fieno e cereali al punto giusto di maturazione e di umidità indipendentemente dalle condizioni atmosferiche. Si assicura che il congegno — una volta messo in uso nelle principali piantagioni americane — consentirà di salvare abbastanza foraggio e mangime da nutrire, con tutte le proteine necessarie, 7 milioni e mezzo di bovini nei 6 mesi dell'anno in cui non possono pascolare.

Il congegno in questione è una specie di caldaia a carbone montata su due ruote — per poterla facilmente manovrare — capace di produrre una corrente d'aria più calda dai 4 ai 12 gradi della temperatura esterna e di convogliarla a mezzo di lunghe condutture di tela sul raccolto da maturare. L'autonomia della macchina è di 12 ore: e in questo tempo essa può portare a maturazione circa 200 quintali di fieno o di cereali per mangimi.



Niente paura! Il signore alle prese con lo scheletro è un pacifico cittadino inglese che si guadagna la vita costruendo pezzi anatomici e roba del genere per uso didattico.

La nota zootecnica

L'ALLEVAMENTO DEI TORELLI.

Nell'area di diffusione della razza bruna l'allevamento dei torelli si svolge in tre distinte forme:

1) allevamento dei soggetti senza particolare valore;
2) allevamento dei soggetti di grande valore;
3) allevamento in alpeggio.

I vitelli maschi non nati nel periodo autunnale e quelli senza valore speciale allevati per il fabbisogno locale, ricevono giornalmente 7-8 litri di latte intero durante le prime 14-16 settimane e vengono slattati all'età di 6 mesi: in quest'ultimo periodo ,cioè dalla sedicesima settimana fino allo svezzamento, si somministra latte magro integrato da concentrato. Ai sette mesi la razione si comporrà di fieno ed erba. Ad un anno i torelli sono sufficientemente sviluppati per essere iniziati alla carriera riproduttiva.

I vitelli di grande valore da presentarsi alle esposizioni od ai mercati autunnali a crescita ultimata, ricevono giornalmente 7-9 litri di latte intero durante le prime 15 settimane di vita. Con l'inizio del pascolo primaverile tale quantitativo deve essere ridotto a 5-7 litri mentre minima sarà la razione di concentrato. In questo periodo i torelli potranno godere di alcune ore di libertà in recinti all'aperto; nell'estate usufruiranno dell'alpeggio. Un mese prima della data fissata per l'esposizione o la mostra mercato, si intensifica l'alimentazione. La razione di latte deve essere portata a 10-12 litri e, talvolta, integrata con avena frantumata. Tale aumento della razione alimentare fa si che i soggetti oltre ad accrescere sensibilmente la loro mole corporea, ingrassino anche, attirando l'attenzione dei compratori sebbene spesso disilludendoli allorquando passino, d'un tratto, al regime di fieno ed acqua.

Questa alimentazione intensiva, che anticipa la maturità del torello, richiede l'impiego di 1800-2000 litri di latte (solo 1000-1200 erano richiesti per lo allevamento dei vitelli senza valore speciale) e riserva un giusto tornaconto solo se alla esposizione la valutazione e la classificazione assegnano un elevato valore commerciale al soggetto.

L'allevamento in alpeggio è la forma più primitiva e più naturale. Solo i soggetti nati fra l'ottobre ed il dicembre si alpeggiano vantaggiosamente, in quanto in primavera hanno già raggiunto un certo grado di sviluppo. Anch'essi ricevono latte fino a 15 settimane di età e vengono svezzati per l'inizio del pascolo primaverile. Particolare importanza rivestono, nei riflessi dell'acclimatamento sull'alpe, il passaggio dal regime latteo a quello foraggero e l'abitudine al pascolo ed al maltempo di già contratta nell'azienda pedemontana. Confacenti alla bisogna si dimostrano, più delle altre, le alpi situate a 1200-2000 m., non troppo ripide, con suolo calcareo e tappeto erboso non troppo grasso. Un toro veramente alpeggiato deve provvedere da solo al proprio sostentamento. Sull'alpe i torelli vengono lasciati completamente liberi: solo nelle ore pomeridiane piu calde o nelle giornate di cattivo tempo potranno usufruire dei ricoveri.

Non rispondono ai requisiti di un razionale alpeggio nè la limitazione del pascolo quotidiano a poche ore nè l'anticipata demonticazione in autunno.

I torelli si possono far pascolare soli o in gruppi: assai conveniente è distribuire uno o pochi tori sulle singole alpi riservate alle bovine gravide.

Per garantire un accrescimento regolare e sufficiente sarà bene somministrare 2-3 litri di latte al giorno per ogni capo. Si evitino i concentrati, si escluda un'alimentazione intensiva che ne disturberebbe la tranquillità. A settembre termina l'alpeggio: saranno stati consumati da parte del torello 1500-1800 litri di latte, ma il vantaggio ottenuto sarà rappresentato da una maggior forza e resistenza acquisita sia attraverso una appropriata ginnastica sia attraverso i numerosi fattori del particolare ambiente montano (aria pura ed ossigenata, raggi solari, pascoli ricchi e sapidi, fresche acque sorgive, temperatura tonificante, ecc.).

Tenuta presente l'importanza della scelta dei torelli e del periodo di preparazione (prealpeggio), della tecnica dell'alpeggio, delle cure da apportarsi ai pascoli prima della monticazione e subito dopo la demonticazione, si saranno costruite le premesse per il raggiungimento della doppia finalità della pratica in argomento: finalità zootecnica, in quanto tende a favorire la produzione di soggetti sani, robusti, ben conformati e sviluppati, dotati della massima energia vitale, temprati contro tutte le avversità e perciò suscettibili di lunga e proficua carriera; finalità economica, in quanto l'alpeggio tende a ridurre le spese di alimentazione ed a prolungare il periodo di sfruttamento dei soggetti allevati.

Le cattive esperienze fatte più d'una volta con tori allevati mediante un regime alimentare troppo abbondante o non equilibrato richiamano l'attenzione all'ottima, se pure antica, pratica dell'alpeggio dei giovani torelli.

Dott. DANTE GRAZIOSI
(dell'Università di Torino)

Combattere la moria dei polli

Il diffondersi delle epizoozie negli allevamenti dei polli ha creato uno stato di apprensione negli allevatori da indurli a rinunziare talvolta a tale esercizio.

Non poche malattie, è vero, affliggono gli allevamenti: quella che però maggiormente preoccupa e che è causa di enormi vuoti nei pollai, è la pseudo peste aviaria o malattia di Newcastle, erroneamente chiamata laringo-tracheite. Malattia infettiva ben conosciuta dalle nostre massaie e somigliante appunto alle peste aviaria.

Come è stato rilevato da fonti ufficiali, il danno economico prodotto in Italia da questo malanno non è inferiore ai dieci miliardi di lire. La causa del diffondersi della malattia è da attribuirsi principalmente all'ignoranza degli allevatori ed alla conseguente mancanza delle più elementari norme igieniche e profilattiche.

Bisogna che l'allevatore e la massaia si convincano innanzi tutto della necessità di isolare subito i soggetti ammalati e magari sacrificarli; di evitare che i polli morti e le interiora degli stessi vengano buttati nelle immondizie o nella concimaia. Essi debbono essere bruciati o sotterrati e ricoperti di calce. E' necessario altresì, pulire e disinfettare spesso il pollaio, gli attrezzi, i posatoi, gli abbeveratoi, poichè l'infezione si propaga con facilità da un animale all'altro per mezzo del cibo e delle bevande, con le feci e cogli scoli degli animali malati.

L'unico rimedio efficace è la vaccinazione preventiva di tutti i polli, compresi i pulcini. Il vaccino previene il male ma non lo guarisce. Quando la malattia ha fatto la sua comparsa nel pollaio la vaccinazione è senza effetto. L'animale vaccinato acquista l'immunità al male per un paio di mesi: dopo di che bisogna ripetere la vaccinazione. La spesa cui si va incontro per scongiurare il male è molto modesta.

Provvedimenti in favore dei territori montani

(continuaz. da pagina 6)

gettazione sono anticipate dallo Stato salvo recupero a carico degli interessati in un periodo di tempo non minore di trenta anni e senza interesse.

L'approvazione del piano ha pure l'effetto di sottoporre a vincolo idrogeologico i terreni che nel piano stesso siano delimitati al fine dell'imposizione del vincolo, ovvero di liberarli dal vincolo e di rendere possibili tutti i mutamenti di destinazione dei terreni necessari all'attuazione del piano stesso, senza che occorra l'osservanza delle norme del titolo primo del regio decreto 30 dicembre 1923, n.3267, per quanto concerne la procedura prescritta per il vincolo e lo svincolo dei terreni, nonchè per la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura.

Gazzetta Ufficiale

Costituzione di zone venatorie nelle provincie di Terni, Pisa e Viterbo

La Gazzetta Ufficiale n. 299 del 27-12-52 reca il seguente comunicato del Ministero dell'Agricoltura e Foreste:

Per il periodo 1 luglio 1953 30 giugno 1956, i fondi siti nel comune di Polino (Terni), dell'estensione di ettari 800, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona di ripopolamento e cattura.

Confini:

nord: mulattiera che da quota 742 attraversa la Cima del Paco fino a quota 1070;

est: mulattiera che dalla Cima del Paco per Colle Petano giunge fino alla Fonte della Conca;

sud: mulattiera che dalla Fonte della Conca per vocabolo La Casella conduce a Casa Carpio fino a quota 760;

ovest: mulattiera che da quota 760, attraverso i fossi del la Casella e dell'Orneta conduce a quota 742.

Per il periodo 1 luglio 1953 30 giugno 1956, i fondi siti nel comune di Baschi, frazione Melezzole (Terni), dell'estensione di ettari 310, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona di ripopolamento e cattura.

Confini:

nord: mulattiera che dalla strada provinciale a quota 463 raggiunge il fosso grande a quota 430;

est: fosso grande per un breve tratto e strada campestre che da quota 418 conduce al vocabolo Case Basse;

sud: proseguimento della strada campestre fino a Case Campo Gretto e quindi fosso che da tale località conduce fino alla strada provinciale a quota 562;

ovest: strada provinciale Melezzole-Todi, che da quota 562 conduce a quota 430.

Per il periodo 1 luglio 1953 30 giugno 1956, i fondi siti nel comune di Montecatini Val di Cecina (Pisa), dell'estensione di ettari 630 circa, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona di ripopolamento e cattura.

Confini:

nord: torrente Ragone fino alla strada provinciale;

est: strada provinciale fino al bivio di Montecatini Val di Cecina.

sud: strada comunale Montecatini Val di Cecina fino al ponte di Lucestria, indi vecchia strada comunale fino al podere « Molino » e « Colombaia »;

ovest: tratto della nuova strada comunale di Montecatini Val di Cecina, indi strada consorziale di Torri fino al torrente Ragone nei pressi del podere « Rovicciaia ».

Per il periodo 1 luglio 1953 30 giugno 1956, i fondi siti nei comuni di Viterbo e Montefiascone, località « Le Moiane » dell'estensione di ettari 700 circa, delimitati dai confini sotto indicati, sono costituiti in zona d ripopolamento e cattura.

Confini:

nord: strada Viterbo-Marta

sud: strada denominata Ca stiglione;

est: carrareccia denominata la « Casetta »;

ovest: fossi della Renara

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 3

15 FEBBRAIO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'U. N. C. E. M.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

UNA BUONA NOTIZIA PER I MONTANARI

E' iniziata l'attività dell'U.N.C.E.M.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani si è riunito per la prima volta il 4 Febbraio 1953, a Roma, sotto la presidenza del Senatore Sartori, presso la sede Centrale dell'Unione in Via XX Settembre.

Sono stati esaminati vari problemi di carattere organizzativo, in particolare:

1) I criteri fondamentali cui dovrà ispirarsi la apposita Commissione per la redazione del progetto di Statuto che sarà presentato all'esame ed alla approvazione del Congresso Nazionale;

2) I compiti ed il funzionamento della Segreteria Generale;

3) Le modalità per la adesione all'Unione da parte dei Comuni ed Enti Montani.

Il Comitato si è inoltre soffermato su taluni importanti problemi che costituiranno oggetto immediato di interessamento presso i competenti Organi Governativi.

Tra l'altro sul tema « comunicazioni » si è presa in esame la opportunità perchè in merito al preannunciato allacciamento telefonico delle frazioni non ancora collegate, sia tenuto conto non tanto e non solo dell'elemento demografico, ma anche e sopratutto dell'elemento distanza e deficenza di altri mezzi di comunicazioni. Data la situazione economica di disagio dei piccoli Comuni montani, si è auspicata al riguardo l'opportunità di un maggiore intervento nella spesa da parte dello Stato.

Sul tema « Servizi postali » si è constatata la grave carenza di uffici e di servizi in parecchi comuni, a considerevole distanza dai centri di distribuzione. E pertanto si è deciso di intervenire presso il Ministero competente perchè in siffatta materia vengano presi solleciti ed adeguati provvedimenti a carico dello Stato.

Ancora sul tema « comunicazioni » si è inoltre posto allo studio il problema di eventuale collegamento a mezzo di funivie con quelle località per le quali non è possibile la costruzione di strade.

Il Comitato poi, dopo uno scambio di vedute sui problemi dei servizi sanitari, spesso troppo onerosi per i piccoli Comuni, ha deciso di raccogliere i necessari dati statistici per poter giungere a delle concrete proposte, specie in merito al problema delle ospedalità.

Nel corso della riunione è stato altresì votato l'Ordine del Giorno che riportiamo di seguito:

Il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, nell'iniziare la sua attività sulla base delle direttive stabilite nel Convegno costitutivo dell'Unione, tenutosi in Roma il 20 novembre scorso.

RIVOLGE il proprio fervido saluto alla gente di montagna ed alle Autorità civili, religiose, sanitarie e scolastiche che con i montanari dividono sacrifici e speranze;

CONSIDERA le recenti e provvide disposizioni legislative a favore della montagna come un promettente inizio di una più vasta e feconda politica montana, verso la quale l'azione di solidarietà e collaborazione instaurata fra i Comuni e gli Enti interessati agirà costantemente da sprone efficace;

CONFIDA nella intelligente sensibilità dei montanari, disposti ad unire alla proverbiale tenacia l'impegno rivolto a valorizzare, con fervore di iniziative, le provvidenze già in atto e quelle che ad esse seguiranno, nell'intento di realizzare, anche in montagna, con gradualità ed organicità, condizioni di vita conformi ai principi di civiltà e di giustizia.



Forte, temerario e modesto, la guida alpina è sempre un uomo eccezionale. La sua vita è piena di durissimi sacrifici e molte volte si conclude con l'olocausto supremo.

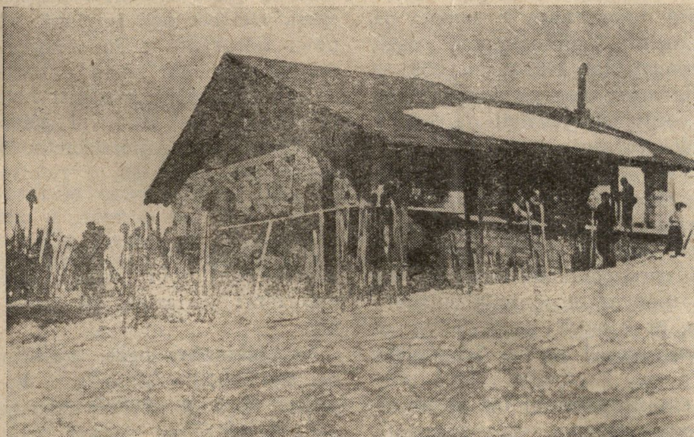
Favorevoli risultati della Legge sulla montagna

In 20 giorni presentate domande per 716 milioni in conto capitale e 640 milioni per mutui

Il Ministro Fanfani ha ricevuto il sen. G. Sartori e il dr. Giraudo, rispettivamente presidente e segretario della Unione Nazionale dei Comuni ed Enti montani, che gli hanno riferito sull'attività dell'organizzazione, intrattenendolo particolarmente su alcuni problemi riguardanti il settore dell'agricoltura montana. In tale circostanza, il Ministro ha comunicato i primi risultati dell'attuazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, a favore dei territori montani: in 20 giorni sono state accolte 2.338 domande di contributi in conto capitale con un impegno globale di 716 milioni sul miliardo disponibile nel corrente esercizio. Altro mezzo miliardo di contributi sarà presto messo a disposizione per il corrente esercizio in base a un recente provvedimento già approvato dal Consiglio dei Ministri. Per quanto si riferisce ai mutui sono state accolte 695 domande per un importo complessivo di 649 milioni.

Il Ministro ha inoltre comunicato che è in corso la riclassificazione dei bacini montani in comprensori di bonifica montani e che tale riclassificazione sarà completata entro questo mese.

Per quanto riguarda le aziende speciali per la gestione dei beni comunali — ha aggiunto il Ministro Fanfani — verranno concessi contributi nella misura di 100 milioni per questo esercizio in considerazione dei grandi vantaggi che l'istituzione di dette aziende apporterà all'economia montana.



La montagna ha molto bisogno di buoni amici. Come tali essa accoglie ben volentieri le allegre frotte di sciatori che si raccolgono nei giorni festivi attorno alle sue baite.

Costruzione di acquedotti rural

Per la costruzione di acquedotti rurali nelle provincie di Belluno, Vicenza, Bergamo, Mantova, Genova, La Spezia, Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rieti, Roma e Chieti, il Ministro dell'Agricoltura, on. Fanfani, ha firmato 33 decreti con i quali è stato disposto il pagamento di un contributo dello Stato per complessive 277.413.650 lire.

Con altri 177 decreti, il Ministro dell'Agricoltura ha anche disposto la liquidazione del contributo statale nel pagamento degli interessi per i mutui contratti dagli agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, per la formazione della piccola proprietà contadina e per la ricostruzione di opere di interesse agricolo distrutte o danneggiate dalla guerra. I capitali mutuati, ai fini predetti, e per i quali è stato disposto il pagamento del concorso statale ammontano in complesso a 603 milioni 918 mila lire.

I 177 decreti interessano le provincie di: Padova, Bergamo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Udine, Asti, Cuneo, Alessandria, Novara, Torino, Vercelli, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Brescia, Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Terni, Roma, Viterbo, Napoli, Foggia e Agrigento.

L'ARTIGIANATO E LA LEGGE SULLA MONTAGNA

Tra le varie provvidenze che la Legge 25 Luglio 1952 n. 991 contempla per le genti della montagna, non potevano mancare quelle relative all'artigianato.

Possiamo dire subito che indirettamente la Legge, tendente a migliorare la situazione economico-sociale della montagna, tende anche al miglioramento della situazione di tutte le categorie professionali che nella montagna svolgono la propria attività. Se, infatti, viene migliorato il tenore di vita delle popolazioni delle nostre vallate, non c'è chi non veda come tale miglioramento si rifletta sui commercianti, sugli artigiani, sui professionisti che tra quelle popolazioni vivono, tra esse lavorano e che, in una parola, di esse sono parte integrante ed inscindibile. Non solo, ma quando viene dato all'agricoltore, al Comune, al Consorzio la possibilità di far eseguire nuovi lavori, non sempre essi saranno di una portata tali da dover ricorrere all'opera di grosse ditte industriali, ma spesso i committenti si varranno dell'opera delle locali ditte artigiane, che troveranno così, nella attuazione delle provvidenze per la montagna, nuove possibilità di lavoro e di impiego di mano d'opera.

Ma anche direttamente le categorie artigiane sono comprese tra quelle ammesse a beneficiare delle provvidenze contemplate dalla Legge.

L'Art. 2, infatti, ammette che, alla pari con i coltivatori diretti, con i piccoli e medi proprietari, con i piccoli e medi allevatori, gli artigiani, singoli od associati, possano usufruire di mutui diretti all'impianto ed allo sviluppo di aziende trasformatrici di materie prime prodotte nei territori montani. Tali mutui, concessi per l'80% della spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile, saranno rimborsabili in trent'anni, con una quota annua di ammortamento e di interessi del **quattro per cento**, esclusa ogni provvigione o compenso accessorio.

Indubbiamente il legislatore, usando la dizione: « materie prime prodotte nei territori montani », ha voluto perseguire lo scopo di incoraggiare non solo la bottega artigiana montana come tale, ma anche indirizzarla alla utilizzazione delle materie prime prodotte sul posto. Dobbiamo quindi vedere in tale dizione anche un incoraggiamento alla ricerca ed alla produzione delle materie prime, ed un incentivo a resistere alla più facile ma meno remunerativa esportazione verso la pianura delle materie prime prodotte in montagna, fenomeno che si sente deprecare in ogni riunione di montanari.

Provvidenziale, inoltre, ci pare l'ammissione ai benefici della Legge degli artigiani « associati ». Sappiamo infatti come, in una popolazione di individualisti come è quella della montagna, individualisti all'eccesso sono gli artigiani. E questo fenomeno, che sotto altri punti di vista costituisce la forza del nostro artigianato, impedisce spesso la formazione di quella mentalità cooperativistica, associativa, che permetterebbe all'artigiano di superare tante difficoltà di ordine economico e tecnico, contro cui oggi la bottega artigiana individuale inevitabilmente viene a cozzare.

Crediamo però che su un punto le categorie artigianali non siano d'accordo: ed è quello della definizione delle imprese artigiane ammesse a beneficiare dei mutui.

In un primo tempo, cioè nei « Primi orientamenti per l'applicazione della Legge recante provvedimenti in favore dei territori montani » era contenuta una definizione accettabile, in quanto si limitava ad elencare le caratteristiche peculiari che deve possedere l'azienda artigiana per essere tale, e su tali caratteristiche tutti potevano essere d'accordo.

Il regolamento della Legge, approvato con Decreto Presidenziale 16 Novembre 1952 n. 1979, richiama invece, per la definizione di azienda artigiana, il D.L. 17 Dicembre 1947, n. 1586, che istituisce, in seno alla Cassa Assegni Familiari dell'I. N.P.S., una gestione per aziende artigiane. Con il D. L. del 2 Febbraio 1948, ed ai soli fini dell'applicazione del D.L. 17 Dicembre 1947, venne pubblicato un elenco delle varie attività che devono essere considerate artigiane purchè impieghino soltanto un certo numero di dipendenti, variabile per ogni singola attività. Tale elenco ha subito numerose modifiche e integrazioni.

La limitazione del numero dei dipendenti entro ristretti limiti (1-3-5), mentre si può comprendere e giustificare tenendo presente i fini del Decreto del 1947, non dovrebbe aver valore per l'applicazione di altre leggi riguardanti l'artigianato, e specialmente per la legge in esame. E' una limitazione eccessiva e, per molte categorie, non rispondente alle effettive necessità tecniche di una azienda, anche artigiana, che voglia perseguire determinati fini, in specie quelli produttivi.

Siamo a conoscenza che da tempo le organizzazioni artigiane si battono per la revisione degli elenchi e per l'allargamento del concetto di « azienda artigiana ». Da parte nostra siamo del parere che, contemplando la presente Legge soltanto l'artigianato di produzione (« aziende trasformatrici di materie prime »), con esclusione dell'artigianato dei servizi, essa dovrebbe avere applicazione con una visione più larga, ed includere quelle aziende che, conservando tutte le caratteristiche soggettive ed oggettive dell'artigianato, si applicano alla trasformazione delle materie prime prodotte nei territori montani, anche se il numero dei dipendenti da loro impiegati superi il minimo fissato dal D.M. 2 Febbraio 1948.

Gazzetta ufficiale

Il telefono anche nelle frazioni più importanti

La Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio u. s. reca la seguente Legge (11 dicembre 1952 numero 2529) che riportiamo integralmente:

Art. 1.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune aventi una popolazione superiore ai 1000 abitanti ed in quelle che, avendo una popolazione compresa tra i 1000 ed i 500 abitanti, siano distanti più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

L'Azienda medesima potrà, inoltre, provvedere ai collegamenti telefonici nelle rimanenti frazioni, quando queste risultino avere una notevole importanza economica, ed i Comuni interessati concorrano in ragione della metà della spesa.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è altresì autorizzata a concorrere, per la metà della spesa, in luogo delle Amministrazioni comunali, con le concessionarie di zona, nella esecuzione di impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi dei Comuni di nuova istituzione e non collegati ai sensi della legge 28 luglio 1950, n. 690.

Le autorizzazioni di cui al presente articolo avranno vigore a partire dall'esercizio 1952-53 e sino all'esercizio 1955-1956.

Art. 2.

L'obbligo imposto ai Comuni, ai sensi dell'art. 28 del regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, di provvedere a mantenere un locale convenientemente arredato per la istituzione di servizi telegrafici, sussiste incondizionatamente anche per gli impianti di cui al precedente articolo.

Art. 3.

Con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sarà determinata la somma da stanziarsi annualmente negli esercizi dal 1953-54 al 1955-56 alle spese per gli impianti ed i contributi previsti dall'art. 1 della presente legge.

Per l'esercizio 1952-53 agli stessi scopi viene destinata la somma di un miliardo. All'onere relativo si farà fronte con la corrispondente somma che si renderà disponibile sul fondo di riserva dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Art. 4.

Gli impianti di cui al precedente articolo saranno ceduti, man mano che saranno costruiti, alle Società concessionarie telefoniche competenti per zona, le quali sono tenute ad aprirli prontamente al pubblico servizio ed a provvedere, a completo loro carico, all'esercizio e alla manutenzione ordinaria e straordinaria di essi.

Alla fine delle attuali concessioni per i casi previsti dagli articoli 173-175 del Codice postale e delle telecomunicazioni, nelle cui zone si trovano le località che abbiano beneficiato delle provvidenze stabilite dalla presente legge, all'atto della liquidazione, saranno computate le spese sostenute dallo Stato e dai Comuni.

Art. 5.

Sino a tutto l'esercizio 1955-1956, la quota di concorso nella spesa relativa agli impianti di uffici telegrafici e fonotelegrafici, attualmente posta a carico dei Comuni richiedenti nella misura del 70%, ai sensi dell'art. 25 del regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, è ridotto al 30%.

Art. 6.

Il Ministro per il tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Esenti dall'imposta di consumo i materiali da costruzione per edifici rurali

Secondo una sentenza della Corte di Cassazione, l'autorità giudiziaria è competente ad accertare in sede di giudizio per omesso pagamento all'imposta di consumo per i materiali adibiti ad una costruzione, se si tratti di edifici colonici esenti dalla tale imposta.

Sono tali per il regolamento 30 aprile 1935, art. 41, anche alcuni edifici i cui locali sono destinati ad abitazione del fattore ed a conservazione o manipolazione dei prodotti agricoli.

L'esenzione dalla imposta di consumo per i materiali impiegati nei lavori di costruzione non esime dall'obbligo della denunzia dei lavori stessi a meno che si tratti di lavori di riparazione.

---oOo---

Il nuovo ordinamento delle Casse rurali ed artigiane

E' stato approvato dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede legislativa, il disegno di legge n. 2873, « Modifiche ed innovazioni al vigente testo unico sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane ». Le innovazioni più importanti sono quelle dell'art. 2, con le quali la qualità di socio della Cassa può essere assunta da persone fisiche che siano agricoltori o artigiani e risiedano nel Comune, oppure vi abbiano interessi patrimoniali di carattere permanente. Tuttavia, agricoltori e artigiani devono solo essere in « prevalenza ». E' stato, inoltre, approvato un emendamento che consente la qualità di socio della Cassa, anche a cooperative agricole o artigiane. Con le adottate innovazioni, le Casse vengono autorizzate, se agrarie, a compiere operazioni di credito agrario e di esercizio, ad assumere la rappresentanza di Enti, Consorzi e Società per la fornitura ai soci e ai non soci di macchine agricole, di attrezzi, di merci ad uso agrario e, in genere, di materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

---oOo---

Gli assessori non possono fare parte delle Commissioni comunali per le imposte e tasse

La Commissione Centrale Tributi Locali con sua decisione 2 aprile 1952, n. 34943, ha ritenuto che, spettando alla Giunta Municipale la formazione della matricola e dei ruoli delle imposte e delle tasse comunali non possono fare parte della Commissione chiamata a giudicare sui ricorsi contro detta matricola ed i detti ruoli.

Conseguentemente la decisione della Commissione Comunale emessa con l'intervento di uno o più assessori comunali è insanabilmente nulla.

Così devono essere compilate le domande per ottenere le facilitazioni previste dalla Legge 25 luglio 1952, n. 991

MODULO PER ACQUISTO MACCHINE
(in carta semplice in duplice copia)

ALL'ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE Foreste di ....

**I...... sottoscritt...... (1) ....
.... di .... domiciliat...... in Comune di .... frazione di .... (oppure Via .... n. ....) in qualità di impresa artigiana, considerata tale con le procedure previste dal decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, come risulta dal documento allegato alla presente istanza, chied...... di ottenere un mutuo di favore di L. .... ai sensi della Legge 25 luglio 1952 n. 991, art. 2 dall'Istituto ....
per l'acquisto delle seguenti macchine ed attrezzi per l'impianto (o lo sviluppo) della propria azienda artigiana la quale opera nel Comune suddetto, considerato montano ai sensi dell'art. 1 della legge citata:**

(2) ....
(ditta fornitrice: ....) Costo L. ....
(2) ....
(ditta fornitrice: ....) Costo L. ....
TOTALE L. ....

Chied...... che l'operazione abbia una durata di anni 30 e si obblig...... a versare alle ditte fornitrici un quinto della somma ritenuta ammissibile per l'acquisto suindicato, accettando che i 4/5 della somma rimanente (cui corrisponderà l'ammontare del mutuo) siano versati dal detto Istituto direttamente alle ditte fornitrici medesime.

Dichiar...... di impegnarsi a non distogliere dal previsto impiego, cedere o alienare il macchinario e gli attrezzi forniti per tutta la durata dell'operazione sotto la pena di decadenza dal beneficio del termine e conseguente restituzione del valore attuale delle rate non ancora maturate.

Dichiar...... che per gli acquisti di cui sopra non ha...... beneficiato nè intend...... chiedere altro sussidio o concorso dello Stato.

Da...... il proprio consenso a che, limitatamente alla rata dell'ammortamento del mutuo, le amministrazioni interessate possano svolgere gli eventuali accertamenti in ordine alla permanenza e all'impiego delle macchine e degli attrezzi da acquistare, nei locali in cui si svolgerà l'attività artigiana, siti in Comune .... frazione .... (ovvero Via .... n. ....).

Allega...... un preventivo della spesa e .... (3) impegnandosi a presentare altri eventuali documenti che venissero richiesti.

Si impegna di eseguire gli acquisti entro giorni .... dalla data di comunicazione dell'avvenuta concessione del mutuo.

Data ....

FIRMA

..

(1) Cognome e nome.
(2) Indicazione del tipo e modello delle macchine e degli attrezzi che si intendono acquistare.
(3) Indicare altri eventuali documenti allegati.

MODULO PER MUTUI
(in carta semplice in duplice copia)

ALL'ISPETTORATO RIPARTIMETALE DELLE FORESTE DI

**I...... sottoscritt...... (1) ....
.... di .... domiciliat...... in Comune di .... frazione (oppure) via .... n. .... in qualità di (2) .... nel fondo denominato .... sito nel territorio del Comune di .... frazione ...., considerato montano ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della Legge 25 luglio 1952, n. 991, chied............ di ottenere un mutuo estinguibile in anni 30 in virtù dell'art. 2 della suddetta legge per l'importo di L. .... per l'esecuzione delle opere (3) ....
di cui al progetto allegato, a firma del ....
.... da compiersi nel fondo suddetto.**

A tal fine dichiar...... (4) di possedere complessivamente (anche all'infuori dei territori montani) n. .... ettari di terreno così suddivisi:

frumento . . . Ha. ....
sarchiate . . . » ....
prati . . . . . » ....
frutteti e vigneti . . » ....
boschi, pascoli, ecc. . » ....

TOTALE Ha. ....

Dei quali n. .... ettari ricadenti nei territori considerati montani.

Il reddito dominicale imponibile complessivo cioè dell'intera proprietà determinato a norma del R.D. 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella Legge 29 giugno 1939, n. 976, e maggiorato del coefficiente 12, ai sensi del R.D.L. 12 maggio 1947, n. 356, è di L. ....

L'azienda è dotata di n. .... suini, n. .... bovini, n. .... ovini, n. .... equini.

Chied...... che l'operazione venga effettuata dall'Istituto .... e si obblig...... ad investire nelle opere progettate oltre all'intero ammontare del mutuo che verrà concesso, il 20% in proprio del costo ritenuto ammissibile da codesto Ispettorato o dal Sup. Ministero dell'Agricoltura.

Dichiara...... che non ha...... beneficiato nè intend...... beneficiare per l'esecuzione delle opere di cui al progetto allegato di alcun altro sussidio o concorso dello Stato.

Dichiara...... di impegnarsi a non cedere, alienare o distogliere dall'impiego previsto tutte o parte delle opere di cui al progetto per tutta la durata dell'operazione sotto pena di decadenza del beneficio della rateizzazione del mutuo e dell'obbligo dell'immediata restituzione del valore attuale delle rate non ancora scadute.

Offre in garanzia: .... (5).

Da...... il proprio consenso a che, limitatamente alla durata dell'ammortamento del mutuo, le amministrazioni interessate possano svolgere gli eventuali accertamenti in ordine alla destinazione delle opere per le quali è stato chiesto il finanziamento.

Allega...... il progetto in duplice esemplare e un certificato catastale (6) .... impegnandosi a presentare altri eventuali documenti che venissero richiesti.

Dichiara di impegnarsi ad iniziare le opere entro giorni .... dalla data di comunicazione dell'avvenuta concessione del mutuo e di condurle a termine entro mesi ....

Data ....

FIRMA

..

MODULO PER CONTRIBUTO
(in carta da bollo da L. 24 in duplice copia)

ALL'ISPETTORATO RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE DI

..

**I...... sottoscritt...... (1) ....
.... di .... domiciliat...... in Comune di .... frazione (oppure) via .... n. .... in qualità di (2) .... nel fondo denominato .... sito nel territorio del Comune di .... frazione ...., considerato montano ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della Legge 25 luglio 1952, n. 991, chied............ di ottenere un contributo in virtù dell'art. 3 della suddetta legge per l'esecuzione delle opere (3) ....
di cui al progetto allegato, dell'importo di L. ....
.... a firma del ....
da compiersi nel fondo suddetto.**

A tal fine dichiar...... (4) di possedere complessivamente (anche all'infuori dei territori montani) n. .... ettari di terreno così suddivisi:

frumento . . . Ha. ....
sarchiate . . . » ....
prati . . . . » ....
frutteti e vigneti . . » ....
boschi, pascoli, ecc. . » ....

TOTALE Ha. ....

Dei quali n. .... ettari ricadenti nei territori considerati montani.

Il reddito dominicale imponibile complessivo cioè dell'intera proprietà determinato a norma del R.D. 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella Legge 29 giugno 1939, n. 976, e maggiorato del coefficiente 12, ai sensi del R.D.L. 12 maggio 1947, n. 356, è di L. ....

L'azienda è dotata di n. .... suini, n. .... bovini, n. .... ovini, n. .... equini.

Si obbliga...... ad investire nelle opere progettate, oltre all'intero ammontare del contributo che verrà concesso, la differenza in proprio del costo ritenuto ammissibile da codesto Ispettorato o dal Sup. Ministero dell'Agricoltura.

Dichiar...... che non ha...... beneficiato per l'esecuzione delle opere di cui al progetto allegato di alcun altro sussidio o concorso dello Stato.

Da...... il proprio consenso a che, fino a collaudo eseguito, le amministrazioni interessate possano svolgere gli eventuali accertamenti in ordine alla destinazione delle opere per le quali è stato chiesto il contributo.

Allega...... il progetto in duplice esemplare e un certificato catastale (5) .... impegnandosi a presentare altri eventuali documenti che venissero richiesti.

Dichiara di impegnarsi ad iniziare le opere entro giorni .... dalla data di comunicazione dell'avvenuta concessione del contributo e di condurlo a termine entro mesi ....

Data ....

FIRMA

..

(1) Cognome e nome.
(2) Proprietario, affittuario, ecc. - Qualora il richiedente non sia proprietario occorre allegare il nullaosta del proprietario stesso e copia del contratto di affitto o di altro titolo dal quale risulti il diritto al possesso del fondo. Se trattasi di imprenditori associati, la denominazione e la natura dell'associazione, con l'indicazione del titolo che conferisce la legale rappresentanza al firmatario della domanda.
(3) Indicare sinteticamente la natura e l'entità delle opere.
(4) Tale dichiarazione deve omettersi nel caso delle ditte artigiane e di proprietari di abitazioni private.
(5) Descrivere gli immobili offerti in garanzia ed indicarne il valore. Nel caso che il richiedente non abbia beni da offrire in garanzia dovrà menzionare nome, cognome, paternità e domicilio dei garanti e garanzie offerte col valore.
(6) Qualora si tratti di utilizzare acque pubbliche occorre un certificato dell'Ufficio del Genio Civile che attesti il diritto da parte del richiedente di derivare o estrarre l'acqua.

Norme per la compilazione del progetto

Il progetto completo consta di n. 4 fascicoli che qui sotto si elencano e che devono essere firmati dal progettista.

(1) Analisi dei prezzi.

(2) Relazione tecnica

(3) Computo metrico estimativo.

(4) Disegni (copia eliografica).

Per uniformare i vari progetti si danno alcuni chiarimenti su come dovranno essere elaborati i documenti su elencati.

RELAZIONE TECNICA

La relazione tecnica dovrà contenere:

a) Una premessa (generalità del richiedente, numero dei componenti la famiglia, coabitanti, residenza, titolo di proprietà, ecc.)

b) Dati generali (dove si intende costruire l'opera, descrizione della o delle particelle catastali nelle quali avrà sede l'opera).

c) Eventuali dati particolari.

d) Lavori che ci si propone di effettuare.

e) Nel caso di riattamento od ampliamento fabbricati mettere bene in evidenza lo stato attuale, numero vani e cubatura.

f) Considerazioni economiche e finali.

ANALISI DEI PREZZI

Le mercedi orarie degli operai devono essere quelle adottate correntemente in base al Bollettino dell'Ufficio Industriale (mano d'opera industriale) o dei contratti Collettivi Salariati e Braccianti per la provincia (mano d'opera agricola).

Il prezzo dei *materiali* deve essere quello della giornata ed applicato in generale per i materiali da costruzione. (Bollettino della Camera di Commercio Industria e Agricoltura).

Per il calcolo del prezzo, *materiali a piè d'opera,* si dovrà pure consultare il Bollettino della Camera di Commercio, specificando la spesa del trasporto a mezzo carro, camion, mulo, ecc. ed il chilometraggio.

L'analisi del prezzo unitario di applicazione deve essere dettagliata di tutti gli elementi che concorrono alla formazione del prezzo.

COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

Si riporterà l'impostazione del calcolo per la determinazione delle varie cubature ricavate dal disegno e le si moltiplicherà per i prezzi unitari, precedentemente ottenuti.

DISEGNI

I disegni saranno quotati in scala 1:50 — 1:100, e per quanto più possibile particolareggiati.

L'importo delle spese impreviste non deve superare il 5% il 2% la progettazione e le spese generali il 4%.

N.B. *Il tutto in duplice copia e dattiloscritto. Saranno respinti quei progetti non elaborati nel modo sopra descritto e quelli non scritti a macchina.*

Uno studio sullo spopolamento montano

Il fenomeno emigratorio nella Valle Varaita

Il fenomeno emigratorio della Valle Varaita indagato dal prof. Luigi Candida, della Università di Venezia, merita di essere attentamente valutato da tutti coloro che si interessano alla montagna. E', infatti, un fenomeno che si è andato generalizzando e che si è esteso nel tempo con conseguenze che hanno concorso ad appesantire ancora di più l'economia montana. Riteniamo pertanto utile riportare un ampio riassunto dello studio «Il fenomeno emigratorio nella Valle Varaita».

«Esaminate le caratteristiche ambientali della Valle Varaita che, in direzione ovest-est, si stende per 36 km. da Chianale alla pianura saluzzese il prof. Candida precisa che la Valle si può dividere in tre sezioni:

«a) l'alta valle, dei bacini sorgentiferi delle Varaite di Chianale e di Bellino, con una altitudine compresa fra i 1300 e i 2800 metri;

«b) la media valle, con altitudini dai 600 ai 1500 metri;

«c) la basse valle, con altitudini fra i 420 e gli 850 metri.

«Le particolari condizioni geologiche e morfologiche della media, ma specialmente quelle della bassa valle permettono una agricoltura più ricca, più varia e intensiva. Una economia più completa, potremmo dire, nella quale, alla coltura dei cereali (grano, granoturco, segala), dei fruttiferi e della vite si accompagnano lo sfruttamento del bosco e un più intenso e razionale allevamento del bestiame, il che è reso possibile da una copiosa, regolare e regolata irrigazione dei prati. Senza contare poi una certa attività industriale.

«Una nota comune per tutti i comuni della valle è nel frazionamento della proprietà: frazionamento, che se può trovare compenso nelle migliori condizioni ambientali e nella maggiore fertilità delle terre della media e della bassa valle, è assolutamente dannoso nella economia della vera montagna.

«Ecco quindi brevemente illustrati i tre ambienti economici: l'alta montagna, con una economia tipicamente pastorale e con forme di transumanza ad ampio raggio; la media valle, agricola e allevatrice; la bassa valle, con un'economia agricola più ricca, che va dalla coltura dei cereali a quella delle piante legnose specializzate, vite soprattutto, ma anche fruttiferi, al bosco, con la raccolta delle castagne o con lo sfruttamento del ceduo castanile, completata da una attività industriale di una certa rilevanza.

«In questi tre ambienti il fenomeno emigratorio si presenta con aspetti quantitativi e qualitativi particolari.

«Non parliamo del modesto movimento migratorio interno, quasi sempre a carattere stagionale. Consideriamo invece l'emigrazione verso l'estero, numericamente di gran lunga più importante.

«Il flusso si iniziava in autunno subito dopo il raccolto e i primi lavori di sistemazione della terra, e aveva termine in primavera. Esso interessava, nel nucleo familiare, soltanto qualche elemento, cioè i membri più giovani e attivi, mentre restavano in patria i vecchi, i bambini.

Importante fatto, questo, perchè ha costituito il più efficace legame alla casa e il più sentito attaccamento alla patria; perchè ha permesso che i risparmi e le rimesse dei nostri emigranti, raggranellati spesso a costo di sacrifici e di rinuncie, venissero in patria, servissero a integrare il modestissimo reddito che la terra non certamente prodiga poteva dare; servissero, in altre parole, a conservare alla montagna la sua popolazione, servissero ad attenuare, se non ad evitare, il triste spettacolo dell'abbandono delle terre e il conseguente fenomeno dello spopolamento della montagna.

Esodo definitivo

«Successivamente — e siamo agli anni intorno al 1920 —, nuove cause, e non solamente economiche, determineranno una modificazione nella emigrazione, che da periodica acquisterà sempre più il carattere di permanente.

«Il modesto reddito che possono dare la terra, il bosco, l'allevamento del bestiame, non più integrato dalle rimesse e dai risparmi degli emigranti, è quasi completamente annientato dal crescente gravame fiscale; più sentito si fa l'isolamento delle frazioni, e anche dei più grossi centri abitati, costretti, per la deficiente viabilità, quasi a una forma di economia chiusa, perchè scarsi e non sempre agevoli sono gli scambi con i mercati vicini; spesso inefficace, quando addirittura inesistente, è ogni aiuto sanitario; poche e lontane le scuole.

«Tutte queste cause e tante altre ancora, sottilissime, di ordine psicologico, affettivo, oltre che economico, hanno portato all'esodo definitivo non di un singolo elemento, ma dell'intero nucleo familiare. Il montanaro, il piccolo modesto allevatore, il piccolo proprietario o fittavolo, hanno visto, conti alla mano, la scarsa utilità economica della loro impresa: hanno pensato che più conveniente era abbandonare la terra matrigna e scendere al piano o emigrare all'estero.

«Al fenomeno migratorio si è accompagnata una quasi generale diminuzione di popolazione.

«Tale diminuzione è dovuta all'emigrazione o è conseguenza del movimento naturale della popolazione? Il fatto stesso che i più alti valori percentuali di diminuzione si riscontrano nei comuni dell'alta e della media valle, mentre in quelli della bassa si nota un aumento, ci autorizza a considerare il flusso emigratorio come determinante tale diminuzione.

«Anche i censimenti e altre indagini statistiche confermano con le loro aridità numeriche che effettivamente la diminuzione di popolazione è da imputarsi al fenomeno emigratorio.

«Ma più che tentare di dare corpo a questo fenomeno guardiamo agli effetti economici conseguenti all'esodo, per buona parte non più temporaneo ma definitivo.

«Si può pensare che per effetto dell'emigrazione sia diminuita la pressione demografica; che, in altre parole, la ridotta densità della popolazione possa aver portato un certo benessere a chi è rimasto attaccato alla sua montagna. In verità, una certa ricostituzione della frazionatissima proprietà terriera si è avuta, perchè qualche emigrante ha venduto il suo campicello a chi è rimasto.

Redditi troppo bassi

«A volte la proprietà degli emigranti viene ceduta in affitto a chi rimane e altre volte, invece, si constata l'abbandono dei terreni, specialmente quelli in prossimità delle "meire" ove i proprietari si trasferivano col loro bestiame durante l'estate, e delle abitazioni. E' impressionante, ad esempio, che nel comune di Melle il recente ultimo censimento della popolazione abbia dato un 400 costruzioni non occupate perchè abbandonate. Lo stesso fatto per Sampeyre e per altri comuni dell'alta valle.

«Altri effetti dell'emigrazione e dello spopolamento della montagna si manifestano con la riduzione della superficie coperta dal bosco, o quanto meno con l'abbandono del bosco stesso, degradato a pascolo, o, nelle zone più umide, a prato permanente. La ricostituzione del patrimonio boschivo è stata pressochè impossibile per la deficienza di braccia e di capitali, ma forse anche perchè quel certo incremento che si è verificato nell'allevamento bovino nella zona di pianura ha portato a una maggiore richiesta di pascoli per l'alpeggio estivo.

«Nei comuni della media, ma specialmente in quelli della bassa valle, nei quali il fenomeno emigratorio, numericamente meno importante, è contenuto dalle più favorevoli condizioni ambientali, l'agricoltura ha segnato un aumento degno di nota. Non solo sono state aumentate e intensificate le colture dei cereali, frumento specialmente, e della vite; non solo si è dato sviluppo all'allevamento del bestiame, ai bovini in particolare, ma si sono introdotte colture nuove, come quella degli alberi da frutto. A valle di Sampeyre, e specialmente a Frassino e Melle, a Piasco e a Costigliole Saluzzo, sono fiorenti le nuove colture del melo, del pesco, del pero, tanto promiscue che specializzate.

«Con quali mezzi si può arginare, non diciamo annullare il fenomeno emigratorio e il conseguente male dello spopolamento della montagna? Si pensa subito al concorso dello Stato, e specialmente allo sgravio fiscale, alla costruzione di strade, di acquedotti, alla illuminazione elettrica, al telefono, alla scuola, all'incremento o al potenziamento dell'attività turistica. Non è tutto e non tutto può risultare un efficace correttivo. Il problema della montagna è complesso perchè molto varie sono le condizioni ambientali. C'è da distinguere quelle parti di montagna rese inabitabili dalle avverse condizioni di ambiente e per le quali è doveroso e necessario l'intervento dello Stato per un'azione di rimboschimento e di ripopolamento faunistico, e quelle parti, invece, che possono essere, e devono essere abitate, e per le quali è economicamente conveniente ogni opera di trasformazione e di valorizzazione. Valorizzazione agricola, intesa ad elevare il reddito medio, che dalle attuali 120 o 150 mila lire annue per famiglia, secondo quanto hanno affermato i competenti in un recente convegno dei Consigli di Valle tenutosi a Cuneo dovrebbe salire almeno alle 500 mila lire annue. Il che, espresso in altre cifre, vorrebbe dire almeno tre ettari di pascolo, un ettaro di seminativo o di frutteto e tre capi bovini per famiglia. E' quindi un problema di ricostituzione della unità poderale, che elimini il grave inconveniente dell'eccessivo frazionamento, addirittura della polverizzazione della proprietà.

«Qualcosa si è fatto, in questo senso, e proprio come conseguenza della emigrazione, la quale ha portato a un modesto tentativo di raggruppamento di unità polifamiliari».



Attorno alla suggestiva bellezza dei maestosi scenari alpini palpita ancora la povera vita aspra e tormentata delle superstiti genti della montagna. Ma l'esodo verso il piano continua... e se la saggia politica montana testè iniziata varrà ad arrestarne il flusso — fosse solo per questo — l'On. Fanfani avrà bene meritato della Patria.

Lettera aperta ai montanari

Perchè la tua casa sia più bella!

Caro amico,

io non ti conosco perchè tu sei uno e sei tutti, puoi essere un valligiano della "Gardena", un "vecio" o un "bocia" delle valli piemontesi, un montanaro dell'Appennino toscano o siciliano, un pastore dei monti sardi, non importa, sei un amico, sei uno dei sette milioni degli italiani di montagna, ed io so che la Tua casa non è bella, è tanto scomoda, priva di luce con finestre che paiono buchi. Ti invito a raccogliere tutte le tue forze, anche a costo di grandi sacrifici, per costruirti una casa nuova, perchè ricordatelo che quello è il nido della tua famiglia, è la base di tutta la tua vita.

Per intanto ti voglio aiutare a far più bella la tua casa perchè devi sapere che anche la capanna meno accogliente può, con la buona volontà, l'ordine e la pulizia, giungere a chiamarsi "casa".

Incomincia col determinare quali sono le cause che rendono umida la tua casa e una volta che le hai accertate, sistema il terreno tutto all'intorno, con sottofondo pietroso, allontana per quanto puoi gli scarichi di ogni genere le concimaie ed i pozzi neri dai muri della tua casetta.

Dove proprio non puoi snidare l'umidità, affidati ad un buon intonaco cementizio, dopo aver scrupolosamente preparato il muro anche se questo è vecchio e sberciato.

Renditi amico l'elemento vitale della montagna, il legname. Dona alla tua casa in sostituzione del vecchio tetto di paglia, una snella travatura, che non pesi troppo sui muri e ricopri il tutto con delle buone lastre metalliche.

Affronta qualunque sacrificio ma pavimenta le camere della tua casetta e non vivere più d'inverno nella stalla.

Sei un uomo come quelli di pianura, vivi nella tua cucina, accanto ad un fuoco sano, in un ambiente non signorile, ma semplicemente civile.

Rabbercia ed intonaca per quanto puoi i muri, perchè l'intonaco è la salvezza prima della casa.

Ravviva le tue stanzette, anche se sono piccole e basse con chiare tinteggiature a calce, perchè questa è tutta salute che tu doni a te stesso e ai tuoi figli. Proteggi tutti i serramenti della tua casa dall'umidità dell'inverno e dal sole dell'estate con una buona verniciatura.

Gli ultimi denari del tuo borsellino spendili per sostituire le tele di iuta che ricoprono i telai delle finestre con i vetri che stuccherai poi ogni anno.

Nella bella stagione la tua casetta tutta bianca, con gli scuri verdi, i vasetti di fiori rossi alle finestre, la staccionata dell'orto dipinta di fresco dirà a tutti, amici e conoscenti, che tu sei un uomo vero, che vuoi bene a te stesso e alla tua montagna.

Chi entrerà nella tua cucina vedrà i vecchi mobili ridipinti in azzurro e sulla madia sotto la statuina del «santo» il pizzo a tombolo fatto dalla tua donna.

Accanto alla casetta pianta un bel pino, alla cui ombra d'estate giocheranno i tuoi ragazzi e d'inverno diventerà tutto bianco ... e avrai l'albero di natale a due passi da casa.

Non dirmi di non poter fare queste cose perchè sei povero, il più povero degli uomini della montagna può essere scrupoloso, ordinato e pulito, tutto questo non costa nulla e si paga soltanto colla moneta della buona volontà.

Accanto a questa tua dote si allinea la legge per la montagna, una legge fatta tutta per te, che vuole proprio aiutarti in questa opera. Animo dunque, amico, la legge e la tua volontà potranno donarti una casa nuova.

Provvidenze per la lotta fitosanitaria

Il Ministro Fanfani ha recentemente precisato le misure adottate dal Governo per combattere il cancro del castagno e la fillossera. Quest'ultima malattia viene principalmente combattuta con la ricostruzione dei vigneti su piede americano.

Nessuna particolare disposizione di legge, ha detto il Ministro Fanfani, sancisce l'intervento dello Stato a favore dei proprietari dei vigneti fillosserati. Tuttavia, per venire incontro ai viticoltori interessati ed alleviare l'onere che per la ricostituzione di detti vigneti essi debbono sopportare, si è fatto ricorso, ogni qual volta se ne è avuta la possibilità, al decreto legislativo luogotenenziale 1.o luglio 1946, n. 31, per corrispondere determinati contributi in denaro.

Per quanto riguarda il «cancro del castagno», comparso nel 1938, il Ministero è vivamente preoccupato, specie in questi ultimi anni, di tentare di arginare il diffondersi del malanno. All'uopo viene provveduto alla distruzione del materiale infesto, previo taglio al colletto delle piante attaccate, in modo da tentare la ricostruzione e il risanamento dei castagneti, utilizzando le ceppaie risultanti dopo il taglio.

CONCORSO A PREMI PER IL MIGLIOR BOSCO

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ancona indice a far tempo dall'anno 1953 e sino all'anno 1960 compreso, un concorso annuale a premi tra i proprietari e conduttori di proprietà boschive della provincia per i migliori appezzamenti di bosco di ceduo composto con alto fusto e d'alto fusto ai quali risultino applicate tutte le buone norme di silvicoltura e che possono essere segnalati per il loro stato di consistenza, di produttività e di perpetuabilità.

Possono partecipare al Concorso sia Enti che privati, per complessi boschivi di ceduo composto con alto fusto e di alto fusto, aventi almeno tre classi di età, di superficie non inferiore a tre ettari, e con età superiore ad anni 10 nel ceduo e ad anni 20 nell'alto fusto della minore classe cronologica.

In detti boschi dovranno risultare attuati e applicati:

a) - trattamenti regolari e corrispondenti al carattere ed alle esigenze della specie e delle specie legnose costituenti e prevalenti;

b) - cure colturali razionali e tempestive, densità e uniformità di consistenza;

c) - utilizzazioni normali, secondo un piano idoneo;

d) - discipline adeguate del pascolo del bestiame e conseguente immunità dei danni anche da incendi e da invasioni parassitarie;

e) - rinnovazione naturale efficientemente e sufficientemente uniforme;

f) - sfruttamento razionale in rapporto alla capacità produttiva del bosco (incremento annuo medio, in base a produzioni conseguite e calcolabili secondo valutazioni approssimative della massa) in relazione alle condizioni di terreno e di ambiente;

g) - servizi di sorveglianza adeguati ed efficienti.

Ciascun concorrente può partecipare alla gara con più appezzamenti debitamente considerati.

Il Concorso è dotato di tre premi per ciascuna specie di bosco, oggetto del Concorso stesso, che saranno assegnati ai primi tre classificati di ogni categoria, nella seguente misura:

a) - **Concorso per il miglior bosco ceduo composto con alto fusto:**

al primo classificato L. 70.000
al secondo classificato L. 50.000
al terzo classificato L. 40.000

b) - **Concorso per il miglior bosco d'alto fusto:**

al primo classificato L. 100.000
al secondo classific. L. 80.000
al terzo classificato L. 60.000

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ancona rilascerà, inoltre, diplomi di benemerenza:

a) - Ai proprietari e conduttori degli appezzamenti o complessi boschivi classificati per il premio;

b) - Ai proprietari e conduttori di appezzamenti o complessi boschivi di superficie non inferiore a tre ettari, che, pure non rientrando nella graduatoria per il premio, abbiano dimostrato speciale passione e cura per il miglioramento e la trasformazione dei boschi con specie di piante più pregiate e redditizie, con particolare riguardo al coniferamento;

c) - Alle persone addette da almeno tre anni alla sorveglianza dei complessi e appezzamenti boscati, di cui alle precedenti lettere a) e b), che siano proposti dai rispettivi proprietari o conduttori e che siano ritenuti meritevoli dalla Commissione.

Tutti i proprietari e conduttori di proprietà boschive della provincia che intendono partecipare al Concorso dovranno presentare domanda, redatta nell'apposito modulo, alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ancona, entro e non oltre il 31 marzo di ciascun anno.

I moduli di domanda di partecipazione al Concorso possono essere ritirati presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ancona o presso l'Ispettorato Ripartimentale del Corpo delle Foreste e i dipendenti Comandi di Stazione.

I lettori scrivono .....

Telefono, posta, luce

Riceviamo:

Sull'ultimo numero de Il Montanaro, si è accennato alla convenienza che il telefono si possa estendere anche alle frazioni del Comune; numerosi lettori auspicano che questo accenno sia preso in considerazione.

La maggior parte dei comuni montani si compone di frazioni più o meno numerose e popolate, le quali fanno capo a piccoli centri o comunità che formano le Parrocchie, o Curazie. Centri che, spopolati dalla emigrazione o dal fenomeno dell'urbanesimo raggiungono, non i 500 ab. (che la circolare, per la concessione del telefono, diramata ai Comuni, prevede), ma 300 solamente e fin'anche 200.

Il concedere il telefono a questi piccoli gruppi di famiglie, mentre riesce di conforto all'isolamento, offre mille vantaggi al montanaro e sarà di forte richiamo al ripopolamento accanto a quelle comodità a cui il nostro Governo s'interessa di provvedere.

Potrà essere sottolineata una difficoltà: ove collocarlo.

Si sa che in montagna, in certi periodi, specie l'estivo, le case si svuotano quasi tutto il giorno, per la pastorizia ed i lavori campestri in genere, viaggi, fiere ecc. Anche i padroni dei piccoli Alberghi cui non dà reddito sufficiente l'esercizio, devono spesso assentarsi. Il Sacerdote però in cura d'anime, per legge ecclesiastica, dimora quasi continuamente nella sua residenza: l'Ufficio telefonico potrebbe allora, in assenza di chi lo possa ricevere, trovare ospizio nella casa del parroco, la cui assenza, quando necessaria, può sempre venire sostituita.

UN'INIZIATIVA PRIVATA E CONSEGUENTE SOLITA TASSA

I buoni montanari che discesi a valle contemplano le sfavillanti lampade elettriche che illuminano a josa case e strade, mentre nei loro umili ed affumicati abituri è acceso il piccolo lumino a petrolio dalla fiammella giallo-rossastra sentono talvolta il desiderio di far azionare dall'acqua dei loro torrenti, che scorrono presso la casa, una piccola dinamo che alimenti una piccola lampadina da 6 o 12 Volts.

Ma postala piomba la Finanze che applica la legge: ogni generatore di energia deve versare tassa allo Stato. Le tasse spiacciono sempre per la montagna, ma possono essere accettate se ragionevoli.

In Sicilia, nessun generatore di energia paga la tassa se inferiori ai 200 Watt di sviluppo (200 candele).

In questo, quel Governo regionale, dimostra assai ragionevolezza.

Ci auguriamo che un criterio simile per la montagna, venga addottato per l'applicazione della tassa relativa ai generatori comunque azionati da acqua o vento senza badare ai possibili reclami delle Ditte fornitrici di energia spesso pretenziose ed esose nei loro Diritti

UN COLLATERALE RICHIAMO...

a quella comodità secolare che per la montagna diventa una... scomodità. Si vuole alludere ad un recapito postale giornaliero e ad una buca per lettere da cui ogni giorno il prelievo avvenga in tempo utile per l'invio al lontano ufficio postale. Spesso la distribuzione di lettere viene affidata alla ventura, e chi promette di portare a domicilio non sempre adempie: o per dimenticanza o per involontario smarrimento, e si dà anche il caso della curiosità che spinge alla mancata consegna.

Spesso chi deve spedire deve partire da casa e con disagevole viaggio recarsi all'unica buca dell'Ufficio Postale, oppure attendere il giorno del mercato o un'occasione propizia.

D. A. P.

LA LIGURIA ORIENTALE

Proposte di riforma amministrativa dei Comuni rurali

II.

SERVIZI COMUNALI E RELATIVI ONERI. Il PERSONALE: IMPIEGATI E SANITARI.

Abbiamo visto nella nota precedente come il tenere fissati i confini dei Comuni quali erano 300-200 anni fa, sia di nocumento alla libera e utile iniziativa dei Comuni in fatto di strade e di altri lavori pubblici; come certe Frazioni di Comuni usufruiscano, per ragioni di vicinanza e di facile accesso, di servizi pubblici mantenuti in tutto o in parte da altri Comuni viciniori anzichè di quelli del proprio Comune: e ciò in conseguenza delle nuove strade e dei nuovi relativi mezzi di comunicazione creati negli ultimi 80-70 anni, che hanno spostato o modificato i centri economici della attività rurale: abbiamo infatti delle Frazioni che hanno una popolazione eguale o superiore a quella del Capoluogo: certe Frazioni hanno la farmacia e non l'ha il Capoluogo. Qui aggiungeremo, in fatto di assistenza sanitaria che dovendo allo stato attuale delle cose, le condotte sanitarie estendersi uniformemente a tutto il territorio del Comune, risultano delle condotte che si incuneano una nell'altra: alcune troppo piccole, che non danno al titolare quella soddisfazione economica che sarebbe oggi necessaria: altre troppo gravose non tanto per il numero degli abitanti quanto per l'estensione del territorio.

Di qui quella carenza di concorrenti che si verifica nei concorsi per le condotte sanitarie di montagna: e anche quando il posto viene coperto, il concorrente è sempre un sanitario di 1.a nomina il quale dopo 2-3 anni di montagna (a meno che non sia del luogo) farà di tutto per avere un posto al sole della Riviera o almeno in altra condotta di pianura meno gravosa e più redditizia: e ciò specialmente in previsione del problema della educazione da impartirsi a suo tempo ai figli.

Connesso agli oneri inerenti ai servizi dell'assistenza sanitaria vi è quello dell'assistenza ospedaliera, che incide in modo rovinoso sui bilanci di tutti i Comuni montani: ora, facendo una spassionata disamina tra le spese che il Comune deve sostenere per medico, levatrice, veterinario e spedalità colle sue risorse finanziarie, chi è che si sente di poter affermare in buona coscienza che dette spese possono essere sopportate senza compromettere la stabilità e la efficienza del bilancio da un qualsiasi Comune di montagna? perchè il Comune, oltre al servizio assistenza sanitaria, ha altri servizi cui provvedere: personale impiegatizio, stampati, fitti, luce, acqua, strade, cimiteri, ecc.: quali sono le fonti che il Comune ha a sua disposizione ove attingere i mezzi necessari per far fronte ai vari servizi che gli sono demandati nell'interesse della collettività?

Io non ho la competenza (nè qui sarebbe sede adatta) per fare un trattato di economia per i Comuni rurali: ma ritengo necessario e sufficiente, perchè gli Organi superiori responsabili possano immedesimarsi viemmeglio della reale situazione economico-finanziaria dei Comuni dell'entroterra della Liguria Orientale, fissare i seguenti punti-base:

1) Fare la somma delle Entrate di Bilancio fornite dalle seguenti fonti:

a) Sovrimposta terreni, fabbricati, R. M. e Redditi Agrari;

b) Imposta di Consumo, di famiglia, sul bestiame e sul gas-luce;

c) I nove decimi dell'I.G.E.;

d) Trascurare gli altri cespiti, compresi il taglio eventuale di boschi ed altri straordinari, perchè il reddito non rilevante, o non costante nè sicuro e perchè non necessari alla presente indagine;

2) Fare la somma delle Spese di Bilancio necessarie per le seguenti voci:

a) Personale: segretario, impiegati, salariati, medico, levatrice, veterinario, consorziati o no;

b) Stampati e fitti, o manutenzione fabbricati di proprietà;

c) Spedalità;

d) Luce e lavori in genere;

e) Servizi statali o provinciali o comunque di altri Enti non Comunali;

f) Trascurare altre voci di spesa perchè non necessarie alla presente indagine e perchè all'incirca hanno la contropartita nelle voci di cui alla lettera d) del prospetto Entrate:

dopo tirate le somme, fare la differenza fra l'Entrata e l'Uscita risultanti: per le cognizioni che sono in mio possesso, posso affermare che le spese come sopra determinate superano del 15-18 per cento le entrate: moltiplicate detta differenza per 5-6-7 anni traendone, infine, le conseguenze!

A complemento dei dati reperiti colla indagine come sopra proposta è anche necessario fare il raffronto fra la popolazione del Comune e la percentuale di tassazione che risulta pro capite a ogni singolo abitante: aggiungendo, ben inteso, le sovrimposte che la Provincia e altri Enti non Comunali sono autorizzati a imporre.

La situazione che ne risulta è tutt'altro che rosea e si aggraverà di anno in anno se non si adottano provvedimenti tempestivi e radicali: quali?

I tempi di democrazia in cui vive oggi l'Italia (vedi cronaca parlamentare in occasione del dibattito sulla nuova Legge Elettorale Politica) mi incoraggiano a esprimere chiaramente la mia idea, che non vuole essere peregrina, nè indicatrice di tocca-sana miracolistici: ma anche Ambrogio Fusella dell'osteria della Luna Piena di manzoniana memoria aveva la sua: comunque è un'idea; eccola:

1) Il Prefetto (assistito magari, se si ritiene conveniente, da una Commissione formata da un funzionario di Prefettura, da un Sindaco e da un Segretario Comunale) abbia ampio potere, dopo sentito il parere consultivo dei Sindaci interessati, di modificare i confini dei Comuni, aggregando o distaccando Frazioni, e trasferendo la sede Comunale ove riterrà più conveniente, e sia anche autorizzato a proporre rettifiche di confine, o addirittura cambio di Provincia, fra Comuni contermini appartenenti a Provincie limitrofe: termine necessario e sufficiente: 10-12 mesi;

2) Lo Stato si assuma l'onere dell'assistenza sanitaria che ora fa capo ai Comuni e cioè onorari per il medico, veterinario, levatrice e spese di degenza in comune corsia negli ospedali per i degenti non assistiti comunque dalla Mutua di categoria. Il problema dell'assistenza sanitaria è problema di interesse nazionale e non può essere affrontato e tanto meno risolto da un modesto Comune rurale;

3) Il Prefetto determini a suo criterio insindacabile e senza tener conto dei confini territoriali dei singoli Comuni, le condotte mediche, veterinarie e ostetriche, indicando nominativamente le Frazioni e anche i singoli isolati periferici che faranno parte di ogni singola condotta sanitaria: scompariranno così i Consorzi Sanitari che attualmente non possono rendere, per ragioni varie e complesse, quello che sarebbe a desiderarsi in considerazione della spesa che esigono.

Catalogare le Condotte in due Classi:

Condotte di I^a^ Classe (le meno disagiate) con un dato stipendio;

Condotte di II^a^ Classe (più disagiate) con uno stipendio superiore;

4) Lo Stato si assuma l'onere degli onorari dovuti al Segretario Comunale, che giuridicamente non dipende già più ora dalle Amministrazioni Comunali, essendo funzionario dello Stato, dipendente direttamente dallo Stato ma... pagato dal Comune: scomparirà così quella caotica interpretazione sugli onorari e sulle indennità varie dovuti al Segretario, interpretazione che ogni Amministrazione vorrebbe applicare secondo propri criteri e che, per bene che vada al Segretario, procastina nel tempo: scomparirà così anche la recente norma, non lusinghiera per i Segretari, di subordinare la loro assegnazione a un Comune al parere favorevole da esprimersi dall'Amministrazione Comunale interessata;

5) Lo Stato ritolga ai Comuni i 9/10 dell'Imposta Generale Entrata ed esoneri i Comuni dal pagamento dei contributi dovuti sul Bilancio Comunale allo Stato, alla Provincia, e ad altri Enti non Comunali; non conceda per nessuna ragione alcun contributo di integrazione e obblighi i Comuni a pareggiare il Bilancio colle sole loro risorse riducendo draconianamente le spese, specie quelle per lavori pubblici, vietando anche la contrazione di Mutui se non in casi eccezionalissimi;

6) Lo Stato incrementi il reddito terriero creando e sovvenzionando, ove se ne riscontri la necessità e la convenienza, Consorzi e Cooperative di Produzione e di Lavoro: sarà così posto un freno al preoccupante esodo dalla montagna verso la città di tutte le migliori braccia dei nostri montanari, e i Comuni, quando il reddito degli abitanti avrà raggiunto il livello necessario per un umano tenore medio di vita, potranno impostare i loro Bilanci su basi solide e realizzare quei lavori di interesse pubblico, che presentemente non possono fare senza inaridire le fonti stesse del reddito.

(continua) **F. FERRARI**

LEGGE 25 LUGLIO 1952 n. 991

Provvedimenti in favore dei territori montani

(Continuazione dal numero precedente)

CAPO III.

Delle opere di competenza dello Stato e delle opere di competenza privata.

Art. 19.

(Opere pubbliche di competenza dello Stato).

Nei comprensori di bonifica montana sono di competenza dello Stato, in quanto necessarie ai fini generali della bonifica, le opere previste dall'art. 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e dall'art. 2, lettera a), b), c), d), e), f), g), h), del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, le opere intese al miglioramento dei pascoli montani, le teleferiche, compresi i fili sbalzo, e le opere di ricerca e di utilizzazione delle acque a scopo irriguo o potabile, quando siano di interesse comune al comprensorio o ad una notevole parte di esso.

E' altresì di competenza dello Stato la costruzione di cabine di trasformazione e di linee di distribuzione di energia elettrica per usi artigianali e di linee e di impianti telefonici ad uso dei centri rurali.

Sono di competenza dei privati tutte le altre opere giudicate necessarie ai fini della bonifica montana.

Art. 20

(Attribuzione della spesa per le opere di bonifica).

Le spese per le opere di cui all'art. 39 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, e allo art. 2, lettera a), del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono a totale carico dello Stato.

Le spese per le altre opere di competenza statale, di cui al primo comma dell'art. 19, sono sostenute dallo Stato per l'84 per cento dell'importo complessivo, nell'Italia centro-settentrionale, escluse la regione Friuli Venezia Giulia, la Maremma toscana ed il Lazio, e per il 92 per cento in queste e nelle altre regioni dell'Italia meridionale ed insulare, nonchè nei territori o nei Comuni della provincia di Rieti e compresi nell'ex circondario di Cittaducale, e nei Comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del fiume Tronto.

Le spese per le opere pubbliche di cui al secondo comma dell'art. 19, sono a carico dello Stato per il 50 per cento, eccettuate le linee di distribuzione di energie elettrica e le cabine di trasformazione, eseguite dai Comuni e già sussidiate ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Lo Stato è peraltro autorizzato ad anticipare tutta la spesa occorrente, salvo il recupero delle quote a carico dei proprietari secondo i criteri e le modalità di cui all'art. 11 del regio decreto 13 febbraio 1933, n.215, e all'art. 29 della presente legge.

Le opere di competenza dei privati usufruiscono dei concorsi e contributi previsti dall'art. 3 della presente legge.

Art. 21

(Pubblica utilità delle opere di bonifica).

Le opere pubbliche o private da eseguirsi nei territori montani, in quanto necessarie ai fini della presente legge, sono dichiarate di pubblica utilità, ed urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

Quando si tratta di opere di competenza privata, il riconoscimento della loro necessità ai fini anzidetti, è fatto con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentite le competenti Camere di commercio, industria e agricoltura.

Art. 22

(Opere private di interesse comune).

Le opere di competenza privata, previste dal piano generale e interessanti più fondi del comprensorio, ovvero le opere che non possono essere eseguite in un dato fondo se non subordinatamente ad altre da eseguirsi nei fondi finitimi, possono essere dichiarate di interesse comune con provvedimento del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, sentiti la Camera di commercio, industria e agricoltura e l'organo regionale competente, e dal Ministro stesso affidate al concessionario delle opere di competenza statale.

Art. 23

(Sostituzione del consorzio ai proprietari obbligati).

Nel caso di ritardo o inadempienza del proprietario all'obbligo di attuare le direttive fondamentali di trasformazione dell'agricoltura, ove il Ministro per l'agricoltura e per le foreste non ritenga di procedere alla espropriazione, ai sensi dell'art. 24 della presente legge, il consorzio di bonifica montana si sostituisce agli inadempienti.

Le modalità e le condizioni della sostituzione saranno stabilite con le norme di attuazione.

Art. 24

Espropriazione per inadempienza

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste può far luogo alla espropriazione totale o parziale del fondo, quando il proprietario non adempia agli obblighi della trasformazione e ne faccia richiesta il consorzio di bonifica montana, o, in mancanza, altro ente che si impegni ad attuare il piano offrendo adeguate garanzie.

(continua)

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da «Gli italiani nel mondo»

AGEVOLAZIONI PER IL RILASCIO DEI PASSAPORTI CON PROCEDURA D'URGENZA

In base alla procedura attualmente seguita per la firma dei passaporti da parte degli emigranti, gli Uffici del lavoro, ottenuti i documenti predetti dalle Questure, li trasmettono ai rispettivi Collocatori comunali, che debbono convocare gli emigranti stessi ed avviarli al Municipio per l'apposizione della firma davanti al Sindaco.

Per ottenere un opportuno snellimento della procedura suindicata ai fini di un più sollecito espletamento delle pratiche di espatrio, a seguito delle intese intercorse fra il Ministero del Lavoro e quello dell'Interno, si è stabilito che i passaporti rilasciati agli emigranti reclutati dagli Uffici del lavoro, anzichè essere inviati ai Comuni di residenza degli interessati per la firma e l'autentica dinanzi ai Sindaci, siano trattenuti nelle Questure che hanno provveduto al rilascio, presso le quali gli espatriandi apporranno la firma e sarà effettuata la vidimazione dalle Questure stesse.

Gli Uffici del lavoro, in occasione della convocazione per l'avviamento degli emigranti presso le Commissioni straniere per la selezione sanitaria, cureranno il loro accompagnamento alla sede della locale Questura ove si procederà alla firma dei passaporti, che dovranno essere ritirati dall'incaricato dell'Ufficio stesso per le ulteriori pratiche di competenza.

Si comunica inoltre che la nota procedura d'urgenza semplificata è stata estesa anche al rilascio dei passaporti per l'espatrio dei familiari emigranti oltremare richiesti nominativamente dagli Uffici del lavoro.

Conformi disposizioni, sia per la firma dei passaporti, che per la estensione della procedura d'urgenza ai familiari, sono state impartite dal Ministero dell'Interno alle Questure della Repubblica.

IL NULLA OSTA MILITARE PER I GIOVANI IN ETA' DI LEVA

In seguito ad intese intercorse fra i Ministeri degli Affari Esteri, del Lavoro, dell'Interno e della Difesa-Esercito e Marina, è stato interessato quest'ultimo Ministero per la revisione semestrale delle classi, i cui appartenenti debbono esibire il nulla osta militare per ottenere il rilascio del passaporto con la procedura d'urgenza.

AGEVOLAZIONI PER IL TRASFERIMENTO DELLE FAMIGLIE DEI LAVORATORI ITALIANI NEL BELGIO

(I.N.M.) Il Ministero degli Esteri belga ha aderito alla richiesta italiana di ridurre da tre a due mesi la validità del permesso di lavoro prescritta per l'operaio non minatore al fine della presentazione della domanda per l'immigrazione in Belgio della propria famiglia.

Attualmente l'operaio poteva presentare la domanda per essere raggiunto dalla propria famiglia.

Attualmente l'operaio poteva presentare la domanda per essere raggiunto dalla propria famiglia tre mesi prima della scadenza del contratto di lavoro, il che non era sempre possibile date le difficoltà esistenti anche in Belgio di trovare un alloggio adeguato. La nuova disposizione concede al lavoratore un maggior margine di tempo, quindi agevola l'immigrazione nel Belgio delle famiglie dei lavoratori italiani.

L'OLANDA CHIEDE LAVORATORI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE DIGHE

Da parte del Governo olandese è pervenuta al Governo italiano la richiesta di un contingente di operai da adibire ai lavori di ricostruzione delle dighe distrutte dalle recenti alluvioni.

Come zona di reclutamento è stata prescelta quella del Polesine, dato che colà si trovano operai già addestrati in simili lavori. Gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Rovigo.

CORRESPONSIONE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI AI TESSILI ITALIANI IN SVIZZERA

(I.N.M.) Dopo una lunga serie di trattative, la Legazione italiana in Berna è riuscita ad ottenere dall'Associazione padronale svizzera dei tessili la corresponsione degli assegni famigliari ai lavoratori italiani impiegati nell'industria tessile, alle stesse condizioni e nella stessa misura in cui vengono concessi ai lavoratori svizzeri.

Per la massaia

Maiale al latte

Tenetela presente, questa ricetta; è molto semplice e molto spiccia e vi permetterà di fare sempre bella figura, anche quando avrete ospiti, ma vi mancherà il tempo di spignattare a lungo.

State dunque a sentire:

Prendete un bel pezzo di lombata di maiale e disossatela. Le ossa rimaste, non essendo completamente spolpate, le potrete utilizzare, cotte con le verdure, per preparare ottimi minestroni.

Legate ora la carne con dello spago perchè, cuocendo, non si deformi. Mettete in una casseruola, in cui la carne ci possa entrare quasi giusta, un bel pezzo di burro con qualche fettina di cipolla e fateli rosolare. Quando la cipolla avrà assunto un bel colore d'oro, toglietela e mettetevi la carne. Lasciate rosolare anche questa a fuoco vivo, rivoltandola da tutte le parti, quindi salatela, copritela di latte e mettete il coperchio, lasciandola cuocere molto lentamente. Quando la carne sarà cotta, il latte si sarà addensato come una crema. Togliete allora la carne, affettateia e versateci sopra la salsa. Potrete servirla con una buona purea di patate.

ZIA TERESA

I quesiti dei lettori

Z. H. - BOLZANO — *Le migliori razze suine precoci idonee alla produzione della carne sono la Large Blak, la Hampshire e la Wessex-Saddeblak. Naturalmente non basta la razza ad assicurare un buon allevamento: ci vuole anche una appropriata alimentazione.*

Consigliamo l'uso continuato della farina di erba medica in luogo della crusca. E' altresì indispensabile un complemento minerale e vitaminico: per il primo, c'è in commercio qualche ottima miscela, per il secondo orientarsi verso i preparati a base di olio di merluzzo.

E' consigliabile poi macellare ai 140 Kg.

A. W. - VERBANIA — *Sono esenti da imposta i fabbricati destinati alla abitazione dei coltivatori manuali del fondo. Per quanto la legge non stabilisca il numero dei vani esenti, è chiaro che l'ampiezza del fabbricato deve essere in relazione alla vastità del fondo.*

Se il fabbricato è sproporzionato, la parte eccedente può essere gravata da imposta.

E. G. - AQUILONIA — *Per effetto della legge 1-7-1952, numero 701, i canoni enfiteutici sono aumentati sedici volte a partire dalla prima scadenza successiva all'entrata in vigore della legge medesima.*

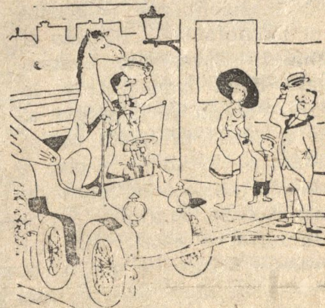
G. G. - CERES — *A quanto risulta dalla sua stessa lettera, il suo vicino non sembra abbia torto. Infatti la materia è regolata dall'Art. 913 del C. C. che si esprime così:*

"Il fondo inferiore è soggetto a ricevere le acque che dal fondo più elevato scolano naturalmente, senza che sia intervenuta l'opera dell'uomo.

"Il proprietario del fondo inferiore non può impedire questo scolo, nè il proprietario del fondo superiore può renderlo più gravoso.

"Se per opere di sistemazione agraria dell'uno o dell'altro fondo si rende necessaria una modificazione del deflusso naturale delle acque, è dovuta un'indennità al proprietario del fondo a cui la modificazione stessa ha recato pregiudizio.

PRIME AUTOMOBILI



— **Buongiorno conte Emilio, sempre previdente voi!**

NOVITÀ E CURIOSITÀ

DISTRIBUTORE MECCANICO DI LATTE

Il sistema largamente diffuso negli Stati Uniti di vendite a mezzo di macchine distributrici verrà esteso tra breve anche alla fornitura del latte.

La «Rowe Manufacturing Company» — costruttrice di distributori automatici d'ogni tipo — ha infatti perfezionato una macchina a gettone per la vendita del latte.

Con la semplice introduzione di una moneta da 22 centesimi, la nuova macchina — che ha la forma e l'altezza (metri 1,80 circa) di un grande frigorifero — «consegna» in un recipiente di cartone cerato un «quart» di latte (circa un litro), che è la misura standard delle normali bottiglie in uso negli Stati Uniti. Qualora il cliente non avesse la monetina richiesta, la macchina è in grado di restituire qualsiasi resto di ogni altra moneta metallica introdotta.

Alcuni distributori di latte sono già stati posti in funzione a New York, con pieno successo, dalla Società Municipale del latte nel quartiere di Maspeth (Long Island), la quale conta di diffonderli il più possibile mano a mano che la «Rowe» ne aumenterà la produzione.

PERCHE' BRILLANO NEL BUIO GLI OCCHI DEGLI ANIMALI?

Non si può certo dire che gli occhi degli animali brillano di luce propria. Però, se entriamo in un bosco di notte con una torcia accesa, noi vediamo brillare occhi dappertutto; piccoli scintilli di topazio ci avvertono che lì si trova un uccello nascosto fra i cespugli, raggi verdi affascinanti svelano la presenza di una volpe occulta. Ma quando noi avviciniamo la luce agli occhi dell'uomo, raramente riusciamo a cogliere un raggio. Perchè? Gli occhi degli animali, diversi da quelli dell'uomo, brillano per la stessa ragione che luccicano i bottoni riflettenti dei comuni catarifrangenti delle macchine o posti sui paracarri ai margini delle strade.

Dietro la retina di questi esploratori notturni si trova infatti, come una combinazione di specchi riflettori. Anche la debole luce della luna e delle stelle si riflette in questi specchi e si moltiplica.

CAPRE IN VATICANO

Leone XIII attribuiva non solo la sua singolare robusta longevità, ma altresì la prontezza della sua intelligenza e della sua memoria e la fortezza della sua volontà all'uso sempre fatto del latte caprino: eletto Papa introdusse un gregge di capre maltesi nei giardini vaticani. Ai tempi di Leone XIII però i caprini ammontavano in Italia ad oltre dieci milioni, mentre oggi si aggirano su circa due milioni.



Questo singolare tipo di elicottero recentemente sperimentato in U.S.A., potrà recare grandi benefici alla montagna e al montanaro.

AUTOMOBILI E CASE IN MATERIA PLASTICA

La possibilità di rinforzare le resine sintetiche con fibre di vetro, ha portato alla produzione di un nuovo materiale plastico di alta resistenza capace di reggere vittoriosamente il confronto con materiali come l'acciaio o l'alluminio, anche in quei campi in cui questi metalli erano ritenuti insostituibili.

Vedremo presto sul mercato automobili le cui carrozzerie saranno quasi completamente realizzate in resine sintetiche e fibre di vetro e che, pur essendo altrettanto robuste, saranno più elastiche, più facilmente riparabili e soprattutto più leggere ed economiche di quelle in lamiera stampata.

Tubazioni in materie plastiche rinforzata saranno largamente adoperate nelle macchine refrigeranti, negli oleodotti e in tutta l'industria chimica in genere. Anche l'agricoltura potrà usufruire di questi leggerissimi tubi che consentiranno di montare in breve tempo e con poca spesa impianti di irrigazione su vasti territori.

Secondo i più valenti tecnici in materia, la combinazione fibra di poliestere - resina di vetro, si presta anche benissimo per applicazioni edili. Intere villette facilmente spostabili e completamente realizzate con questi materiali offriranno un alloggio comodo e a buon prezzo.

La nota zootecnica

LA CAPRA NON E' UN NEMICO

Le numerose discussioni intorno all'utilità o meno dell'allevamento caprino, ritenuto da molti addirittura nocivo, non hanno più ragione di essere. Il nocciolo della questione, dell'eterna questione dei rapporti tra boschi e capre, sta nel sistema di allevamento o di miglioramento del patrimonio caprino. La maggior parte dei danni che si fanno derivare dalle capre sembrano, verosimilmente, attribuibili ai caprai o meglio a quei caprai privi di ogni senso di disciplina e di responsabilità.

Particolarmente da incoraggiare sono i piccoli allevamenti stanziali — associati talora al piccolo allevamento stanziale ovino — che, mentre riescono meno dannosi ai boschi, sono maggiormente suscettibili di miglioramento. Questo sistema di allevamento, contemperato dalla transumanza locale — forma di alpeggio simile a quello praticato nell'allevamento bovino — risolve il problema della coesistenza del bosco e della capra.

Un fatto sul quale, però, sono tutti d'accordo è quello che dimostra la capra una preziosa macchina trasformatrice dei pascoli poveri e dei foraggi scadenti in latte. Un indice evidente della specializzazione e dell'alto rendimento di questa specie di animale è dato dal rapporto fra produzione lattea e peso vivo: mentre le bovine lattifere danno una produzione che varia in media tra le sei e le otto volte il loro peso vivo, le capre danno una produzione compresa fra le 8 e le 15 volte il loro peso vivo. Se si considera poi la capacità di trasformazione degli alimenti in latte da parte, rispettivamente, della vacca e della capra, risulta pure evidente la superiorità di quest'ultima. Infatti, mentre la vacca ricava, in media, da 100 unità nutritive, circa 123 kg. di latte, la capra ne ricava circa 146 kg. A questo proposito, infine, è da osservare come la capra utilizzi pascoli e foraggi più scadenti che non la vacca e che, anzi, certi pascoli non possono essere utilizzati che dalla capra. Ancora: la quota di interessi e di ammortamento che grava sul costo di produzione del latte di capra è alquanto inferiore a quella che grava sul costo di produzione del latte vaccino.

Non a torto, dunque, la capra è stata spesso definita la «vacca del povero». In essa si possono riassumere le seguenti pregevoli qualità:

— motore per eccellenza secretivo, trasformatore alimentare a preferenza latteo per costituzione organica e per tendenza congenita,
— massima sobrietà,
— elevata elasticità,
— notevole resistenza alle malattie,
— spiccata attitudine ai parti poligemini.

Le sue varie produzioni, alcune delle quali spesso misconosciute o non valorizzate, vanno:

— dal latte (facilmente digeribile, abbondante e di elevato valore nutritivo),
— alla carne (appetita e ricercata, particolarmente quella di capretto),
— alle pelli, da concia, ed ai peli, da tessitura (resistenti e pregiati),
— al letame (secco e concentrato, a forte potere concimante).

Ma è doveroso rilevare come, finora, poco o nulla si sia fatto per il miglioramento di questa specie di animale, la quale, essendo altamente specializzata per la produzione lattea, si presta ottimamente per un proficuo lavoro di selezione funzionale a tutto vantaggio dell'allevatore.

Dr. D. GRAZIOSI
dell'Università di Torino



Anche le pecore hanno bisogno della... manicure

Elevato il contributo statale per la costruzione di pollai

Il Ministro Fanfani ha disposto che la somma da erogare per contributi statali nelle costruzioni e nelle attrezzature di pollai razionali, situati nei territori montani, venga elevata, a seconda delle necessità delle singole provincie. La decisione sulla misura dell'aumento verrà presa dai singoli Ispettorati provinciali, i quali non potranno però superare il 75% dell'importo totale assegnato alla rispettiva provincia e dovranno tenere presente che metà della somma destinata a tali contributi sia utilizzata a beneficio di piccoli agricoltori e di coltivatori diretti.

Tale disposizione viene a modificare il disposto della circolare 2 agosto 1952 n. 53890 concernente il programma di incremento avicolo nei territori montani e con la quale venne fra l'altro disposto che la spesa relativa all'erogazione di sussidi per costruzione e attrezzatura di pollai razionali, venisse limitata al solo 25% della somma assegnata a ciascuna provincia. Infatti da parte di numerosi Ispettorati provinciali erano state rivolte al Ministero dell'Agricoltura insistenti richieste intese ad ottenere la autorizzazione di destinare la massima parte dello stanziamento per la costruzione e la attrezzatura dei pollai, riservando invece un'aliquota, non inferiore comunque al 25% della somma assegnata ad ogni Ispettorato, alle iniziative della diffusione del pollame selezionato. E ciò anche in considerazione del fatto che la distribuzione del materiale avicolo di pregio ha incontrato, nel decorso esercizio, notevoli difficoltà, a causa della limitata disponibilità di soggetti aventi i richiesti requisiti di produttività e di sanità.

«Se è importante fare delle strade, dei rimboschimenti, delle piantagioni, ecc., è molto più importante cercare di mettere gli uomini in condizione di creare da loro una economia viva e potente».

(Dalla relazione sulla legge per la montagna del sen. Giuseppe Medici)

Occorrono aiuti per i montanari ternani

E' stato tenuto a Terni un convegno dei Sindaci della Provincia per discutere i problemi della montagna.

Sono stati richiesti: sviluppo della rete stradale ed anche, nel caso della Valnerina, del tronco ferroviario Ferentillo-Santanatolia; costruzione di impianti irrigui locali, di linee elettriche, di acquedotti, di impianti telefonici e telegrafici; una politica fiscale equa per i montanari che tenga conto della loro estrema povertà. Ciò dovrebbe significare complete esenzioni fiscali per tutti i proprietari di terre che non raggiungono le 5000 lire di imponibile ad ettaro, secondo l'accertamento.

—oOo—

Vietata la pesca nel lago della Maddalena

La Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 corr. reca il seguente comunicato del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste:

Nel Lago della Maddalena, sito nel Comune di Argentera (Cuneo), la pesca, comunque esercitata, è vietata fino a nuova disposizione.

Il Consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte e nella Liguria provvederà ad apporre lungo le rive del suddetto lago dei cartelli ben visibili portanti la scritta **«Zona di protezione - Divieto di pesca»**.

Detto Consorzio provvederà inoltre, nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Assicurazione contro gli infortuni per addetti ad abbattimento di piante

Si ricorda agli agricoltori che in caso di assunzione, per abbattimento piante, di un numero di operài agricoli superiore ai cinque, si rende obbligatoria per i medesimi l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, come dipendenti da aziende industriali.

PER LA COSTITUZIONE di nuove foreste demaniali

3500 ettari di terreno da rimboschire sono stati acquistati dallo Stato con una spesa di 225 milioni, per la costituzione di nuove foreste demaniali in base alla Legge sulla montagna. La Commissione Censuaria Centrale ha compiuto l'elenco definitivo dei comuni riconosciuti «montani»: sono in tutto 3213.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 6

30 MARZO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

LA POLITICA FORESTALE E' DURA E DIFFICILE

in un ambiente tecnico - economico - sociale duro e difficile come quello della montagna italiana.....

...d'altra parte essa deve essere ormai condotta alla maniera forte per gravi motivi di salvezza del suolo dai franamenti e dai trasporti rovinosi a valle ad opera di acque non regolate dalla provvidenziale briglia naturale che sono il bosco e il cotico erboso integro dei pascoli ben regolati. Con la salvezza del suolo è la salvezza dell'economia del Paese nostro, tipicamente agro-silvo-pastorale.

Mi trovavo, non più di tre settimane fa, nel bacino di uno dei nostri torrenti «ribelli», per rilevare dati di progettazione idraulico-forestale. Un uomo più vecchio che anziano ma ancora diritto e in gamba, e dall'aspetto e modi che tradivano quelli del montanaro nato, mi si fece incontro per sentire se fosse possibile progettare «qualcosa di diverso» dal rimboschimento di quella pendice ripida e franosa. Non sorpreso, volli sapere da quel «padrone di bestiame» le specifiche ragioni per non fare il rimboschimento. La risposta fu così pronta come indovinabile: «I miei bovi e le mie pecore hanno sempre pascolato là; anche mio padre ha sempre «pascolato» in quel terreno, che prima magari era più bello,.... più piano».

Sapeva quell'uomo che i materiali dapprima solo terrosi, poi anche rocciosi, del «suo» terreno, sovraccarico — e per decenni in continuazione — di bestiame che aveva eccessivamente calpestato il suolo e troppo spesso impedito alle nuove e pregiate erbe di venir su e di assicurare — con la riproduzione — il mantenimento della verde coltre potettiva, avevano causato da vari anni vieppiù crescenti danni a terreni agrari a valle, che le sue pecore e i suoi buoi avrebbero di lì a qualche anno vagato, su quella pendice, in cerca soltanto di pochi fili d'erba?

L'uomo lo sapeva: non negò di aver sempre saputo ciò, ma di averlo fatto perchè ce lo avevano abituato i suoi genitori.

Gli spiegai allora che se i proprietari o affittuari di terre poste in analoghe condizioni agissero come lui, noi si dovrebbe rinunziare alla maggior parte dei terreni agrari, vittime della instabilità del suolo, irrazionalmente sfruttato e del congiunto malgoverno delle acque provenienti da monte. Caro pastore, che mi avvicinasti e rimanesti — perchè non sei in fondo cattivo — d'accordo con chi doveva poi esortarti a sacrificare un reddito immediato per uno ridotto e mediato, per la salvezza «degli altri» a valle, vi sono dei terreni, come quello che possiedi tu, che debbono per superiore ordine naturale restare «a riposo» boscati o erbati, almeno per un po' di anni. Sono questi terreni marginali, critici, da riguardare con rispetto e con sospetto, ad ogni costo, anche se siamo tanti che abbiamo fame di terra; perchè mal ci sazieremo colà, e caro ci costerebbe!

Se il modo di Madre Natura di proteggere certi terreni dalle acque, dai geli, dai venti ecc. fu quello di coprirli di erbe e di alberi tu — uomo — vuoi dimostrarti così imprevidente e così insapiente da tentare altre vie, che ti assicurino soltanto un tornoconto immediato? Nel tuo bisogno di alimenti dissodasti lungo la direzione che ti riuscì più comoda e spedita, cioè lungo il massimo pendio, dopo aver abbattuto interi boschi; in quei posti oggi non c'è terreno e quindi vita, produzione e ricchezza ma abbandono e povertà «operanti» anche per il futuro — se il rimedio non intervenga, pronto, deciso, forte — nel senso del progressivo franamento e della progressiva produzione del materiale da sfacelo, trasportati — con le piene — verso la pianura.

Su questi terreni solo le piante forestali o le erbe da sodivo riescono a conservare il terreno al suo posto, in occasione dei lunghi periodi piovosi o di temporali scroscianti.

Se proprio insuperabili e altrimenti insolvibili ragioni locali di vita rendessero necessaria la produzione di un minimo di cereale questo deve esser — almeno — coltivato a strisce, e sempre di traverso, lungo le curve di livello, alternate con altrettante di sodo, per trattenere l'acqua di pioggia e prevenire l'erosione. Lo stesso vigneto, su pendici di tal fatta in collina dovrebbe impiantarsi sul contorno, cioè lungo le linee di livello; in tal maniera ogni canaletto diventa un serbatoio d'acqua da sfruttare nei modi più convenienti piuttosto che da subire quale strumento di rovina.

Il nostro uomo apprese pure che la costruzione dei gradoni, tanto diffusi quale tipo di preparazione del terreno per il rimboschimento delle pendici sterili delle dorsale appenninica si fa proprio per «coltivare» su piazze pianeggianti e seguenti il contorno delle pendici stesse, ai fini conservativi del suolo e di immagazzinamento dell'acqua.

Quell'uomo, in verità, mi lasciava parlare; quel cuore e quella mente viva di italiano, quella «praticaccia» di tecnica sorta dal contatto di sempre col monte e con la valle, l'avevano convinto! E il suo sguardo verso le sue bestie lo diceva: esse doveva andarsene di là, anche per il «suo» bene di italiano. Ora voleva sapere che piante avremmo messo là, e ne indicava egli stesso qulcuna di quelle adatte a fermare il terreno! Anche lui credeva al fatale ordine di Madre Natura: «difendeteli certi miei luoghi, usateli pure e sfruttateli ma col massimo giudizio, con la massima prudenza se vi preme un'economia salda, basata sull'ordine di acqua e terra, fattori primi di vita!».

Ma volli confortarlo: sì, è vero, talvolta ti sei visto costretto a fare cose che sentivi irrazionali, per il bisogno di mezzi minimi di vita. Ma guarda, o amico, la esigenza rimane — ad onta delle pene tue — rimane l'esigenza di non «abusare» di quei terreni: lo Stato sa che sei tra il martello l'incudine e ti è venuto incontro con una legge ispirata sopratutto alla giustizia per te. Devi fartela spiegare questa legge, ha pochi articoli e ti sa parlare, in senso sostanziale ed economico, si intende — devi perciò apprenderla per giovartene ed apprezzarla — ne son sicuro — con animo riconoscente — se il giudizio tuo è quello equilibrato e libero del vero, buon montanaro!

ERCOLE BRUNO

UNIRSI

Alla emanazione della recente legge sulle provvidenze in favore dei territori montani ed alla sua sollecita entrata in vigore spetta certamente, oltre agli altri meriti, anche quello di aver contribuito a riproporre la montagna ed i suoi problemi, oltrecchè alla attenzione del pubblico, all'interessamento di scrittori, studiosi, tecnici ed economisti i quali — è interessante rilevarlo — si trovano tutti concordi tanto nell'indicare le cause della grave depressione in cui langue l'economia montana, quanto la natura dei rimedi da adottare.

Ma non è nostra intenzione entrare, qui, nel merito dei medesimi giacchè, tra l'altro, la materia ha già avuto su queste colonne conveniente trattazione e sarà successivamente esaminata nel dettaglio dei suoi molteplici aspetti: vogliamo solo rilevare come, purtroppo, tutti siano anche concordi nell'ammettere la gravità della crisi e la estrema urgenza di predisporre la sua adeguata soluzione. Soluzione che esigerà oltre — bene inteso — la massima e continua assistenza da parte dello Stato, molto tempo, molti sacrifici, molta pazienza e molta, moltissima fede.

Ma la strada per giungere a salvamento c'è; e la recente legge sulla montagna altro non è se non il primo e concreto mezzo che appunto lo Stato ha inteso porre a disposizione della gente della montagna.

Ci si consenta però di affermare che dipenderà tuttavia solo dai montanari la possibilità di accelerare i tempi di quella resurrezione economica destinata ad assicurar loro più civili condizioni di vita e riportare la loro montagna al ruolo che le compete nell'orbita del giuoco produttivo della Nazione.

Modesti e schivi per natura, come tutte le creature veramente forti e moralmente sane, i montanari non hanno certamente una esatta cognizione della forza che è in loro stessi. Ebbene, è ora che essi si guardino un po' attorno e facciano, come si dice, la conta.

Non ci vuol molto: basta dare un'occhiata alla carta d'Italia per rendersi conto della enorme prevalenza che la Penisola riserva alle zone montuose su quelle di pianura. Non per nulla infatti i comuni dichiarati montani agli effetti della recente legge, risultano costituire all'incirca poco meno del 50% di tutti i comuni italiani.

Stabilito questo importante dato di fatto, siamo certi che non potrà sfuggire alla considerazione di qualsiasi montanaro la favorevolissima possibilità che ne deriva di poter raggruppare circa la metà dei comuni d'Italia in una unica categoria cementabile in un blocco monolitico da identità di interessi, esigenze ed aspirazioni.

Si tratta, come si vede, di una categoria imponente, di una categoria che, sol che riesca a darsi una organizzazione efficace ed a trovare, attraverso i comuni dolori, i legami di una effettiva unione, può esprimere una forza della cui entità chiunque farà bene a tener conto in qualunque circostanza.

Questa opportunità, del resto, non è sfuggita all'attenzione di quel gruppo di avveduti amministratori comunali che ha promosso la costituzione dell'Unione dei Comuni ed Enti Montani che, come abbiamo annunciato sui numeri scorsi, ha iniziato recentemente la propria attività intesa, evidentemente, a svilupparsi in un programma senza dubbio destinato a produrre effetti tanto più concreti e solleciti, quanto maggiori saranno le adesioni ed attiva risulterà la collaborazione che i comuni le riserberanno. Cosa questa della quale, d'altronde, non si può ragionevolmente dubitare senza far torto al tradizionale buon senso dei montanari che non può mancare di spingerli a considerare tale istituzione come il più valido strumento atto alla realizzazione ed allo sviluppo della auspicata unione nella quale soltanto sono le premesse per un definitivo ritorno alla vita della montagna, questa grande malata.

Ma sin d'ora, intanto che si sta compiendo il processo di cementazione di questo blocco

(continua in 2.a pagina)

G. MARCHETTI

Disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra

(Continua dal numero prec.)

ART. 41.

Rimborso delle spese di riparazioni eseguite dallo Stato dell'unica casa dei danneggiati meno abbienti.

Per i danneggiati che si trovino nelle condizioni patrimoniali e di reddito, di cui alla lettera a) del n. 1 dell'articolo 39, il rimborso della spesa di riparazione ancora dovuto o che sarà dovuto ai termini dell'articolo 40 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, sempre quando si tratti dell'unica casa del danneggiato, destinata ad abitazione propria e della propria famiglia, è limitato ad un terzo dell'importo risultante dagli atti di contabilità finale.

ART. 42.

Contributo per la ricostruzione di abitazioni.

Ove i danneggiati provvedano alla ricostruzione dei fabbricati distrutti destinati ad uso di abitazione, è concessa ai proprietari singoli o consorziati un contributo costante per 30 anni in ragione del 4% della base di commisurazione del contributo determinata a norma delle lettere a), b) e c) dell'articolo 27.

Tale contributo è elevato al 5% pei fabbricati da ricostruire nei comuni nei quali si sia verificata una distruzione superiore al 75% dei vani destinati ad abitazioni preesistenti agli eventi bellici.

ART. 43.

Casi di contributo maggiorato per la ricostruzione di abitazioni.

Ai proprietari che ricostruiscano fabbricati ad uso di abitazione, siti in comuni la cui popolazione risultante dal censimento del 1936 è inferiore a 10 mila abitanti od in quelli nei quali sia stata riconosciuta una percentuale di distruzione superiore al 75% dei vani destinati ad abitazione, è concesso un contributo diretto in capitale in ragione dell'80% della base di commisurazione del contributo determinata a norma delle lettere a), b) e c) dell'articolo 27 sino ad un milione e duecentomila lire per ogni unità immobiliare preesistente agli eventi bellici, anche se lo importo dei lavori sia superiore a tale somma.

Il beneficio di cui al precedente comma non è concesso ai proprietari che non si trovino nelle condizioni patrimoniali e di reddito previste dalla lettera a) del n. 1 dell'articolo 39, ed è limitato ai fabbricati che prima dell'evento bellico avevano una accertata consistenza non superiore a sei unità di abitazione.

I contributi diretti in capitale sono corrisposti in unica soluzione.

ART. 44.

Parte dei fabbricati non destinata ad abitazione.

Ai fini dei due articoli precedenti verrà considerata ammissibile al contributo anche la parte del fabbricato non adibita ad uso di abitazione nella misura massima del 40% del volume complessivo del fabbricato.

ART. 45.

Ricostruzione di una sola unità immobiliare di abitazione.

Per la ricostruzione di una sola unità immobiliare destinata ad abitazione del proprietario e della propria famiglia, ancorchè sita in comuni con copolazione superiore a 10 mila abitanti, e sempre quando il proprietario danneggiato si trovi nelle condizioni patrimoniali e di reddito di cui alla lettera a) del n. 1 dell'articolo 39 e non sia proprietario di altro immobile, può il danneggiato stesso ridurre la ricostruzione della detta casa in un limite di volume corrispondente alla spesa di un milione e 200 mila lire. Tale somma sarà corrisposta al danneggiato, in deroga al disposto del primo comma dell'articolo 43.

Nel caso previsto dal presente articolo, sull'accordo dei proprietari danneggiati che si avvantaggino del medesimo beneficio e su parere favorevole della Commissione comunale edilizia, è consentito il raggruppamento di due o più unità immobiliari in unico fabbricato.

ART. 52.

Danni subiti da cittadini ed enti italiani all'estero.

Salva l'applicazione di speciali accordi o convenzioni internazionali che consentano un trattamento più favorevole e salvo quanto è disposto nell'articolo 11, le disposizioni della presente legge sono estese anche ai cittadini ed enti italiani che, durante il periodo dal 1. settembre 1939 fino alla conclusione della pace, abbiano subito danni di guerra all'estero, purchè il danneggiato, alla data di entrata in vigore della legge stessa, risulti domiciliato e residente in Italia o l'ente abbia in Italia la sua sede.

Per la misura dell'indennizzo valgono le norme di cui all'articolo 25.

Nel caso di concessione di contributo, essa è condizionata al ripristino in territorio nazionale del bene perduto o distrutto. A domanda dell'interessato, può tuttavia essere autorizzato il reimpiego del contributo in beni diversi da quelli perduti o distrutti ed in attività diverse da quelle cui i beni stessi erano destinati.

Per la ricostruzione dei fabbricati distrutti destinati ad uso di abitazione, si applicano le disposizioni dell'articolo 27.

ART. 55.

Contributi per beni già ripristinati.

A coloro che, senza autorizzazione, quando la stessa era richiesta da particolare disposizione, hanno, prima dell'entrata in vigore della presente legge, ripristinato il bene danneggiato o distrutto, anche se si tratta di terzi cessionari del contributo ai sensi dell'articolo 6 della presente legge, è concesso un contributo pari al 50 per cento di quello stabilito nei capi precedenti, purchè gli interessati ne facciano richiesta entro 180 giorni dall'entrata in vigore della medesima e purchè essi abbiano presentata la denuncia del danno prima dell'inizio delle opere di ripristino. Nella determinazione del contributo si terrà conto della spesa del ripristino secondo i prezzi del momento in cui esso è stato effettuato, ai sensi dell'articolo 27 della presente legge.

Qualora l'interessato abbia percepito alcune delle provvidenze previste dall'articolo 11, il relativo importo viene detratto dalla somma spettante a norma del comma precedente.

ART. 59.

Mutui.

Il proprietario, che per la esecuzione delle opere intende contrarre un mutuo, deve inoltrare la relativa domanda alla Intendenza di finanza, che la trasmette all'istituto di credito prescelto dall'interessato.

ART. 61.

Erogazione ed ammortamento del mutuo.

I mutui vengono erogati, a richiesta del proprietario interessato, col sistema delle somministrazioni rateali, durante il corso dei lavori in base a stati di avanzamento ovvero in unica soluzione dopo l'ultimazione delle opere in base a certificati di regolare esecuzione, rilasciati dall'Amministrazione competente per la vigilanza.

I mutui sono ammortizzabili mediante il pagamento di semestralità costanti in un periodo di tempo non eccedente i 30 anni.

Le semestralità sono comprensive degli interessi, di una quota di rimborso del capitale, del diritto di commissione a favore dell'ente o istituto mutuante nella misura non eccedente lo 0,70%, dei diritti erariali, e nel casi di mutui somministrati in contanti, di una speciale provvigione a carico del mutuatario, da concordarsi tra questo e l'ente o l'istituto pel futuro collocamento delle cartelle.

ART. 62.

Saggio di interesse dei mutui.

I mutui sono stipulati al saggio che sarà determinato con decreti del Ministro del tesoro.

In corrispondenza dei mutui stipulati, gli enti, gli istituti e la Seconda Giunta del CASAS possono emettere serie speciali di cartelle di pari saggio.

ART. 69.

Esenzioni dall'imposta fabbricati e dalle relative sovrimposte.

Il reddito dei fabbricati ricostruiti in sito o su area diversa in sostituzione di quelli distrutti, secondo le disposizioni della presente legge è esente dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per il periodo di venticinque anni decorrenti dalla data della dichiarazione di abitabilità.

Sono inoltre esenti dall'imposta di consumo i materiali impiegati nelle riparazioni o ricostruzioni.

I benefici e le agevolazioni della presente legge, riguardanti le imposte dirette, sono applicabili anche agli immobili distrutti o danneggiati che sono stati ricostruiti o riparati prima della sua entrata in vigore, qualora il ripristino non sia stato effettuato a totale carico dello Stato.

La Legge sulla Montagna

3212 SONO I COMUNI MONTANI

La Commissione Censuaria Centrale, incaricata di esaminare le domande e le istanze dei Comuni che hanno richiesto di beneficiare dei provvedimenti previsti nella Legge 25 luglio 1952, n. 991, ha esaurito di recente i suoi lavori. Si è appreso così che complessivamente i Comuni che sono stati ammessi sono 3.212, di cui 2.275 obbligatoriamente inclusi e 437 accettati, pur non avendo questi ultimi le caratteristiche orografiche e di reddito volute dalla legge.

In tale cifra sono compresi 1.927 Comuni appartenenti all'Italia Settentrionale, 557 all'Italia Centrale, 498 all'Italia Meridionale, 84 alla Sicilia e 146 alla Sardegna.

Si è potuto constatare che mentre sono numerose le richieste di sussidi per opere di miglioramento fondiario, per la formazione di nuovi boschi, per la costruzione di carbonaie razionali, di impianti produttivi di gas, ecc. sono piuttosto contenute quelle riferentesi ai mutui di miglioramento per i piccoli e medi proprietari, allevatori e artigiani singoli e associati. Evidentemente i nostri montanari sono diffidenti e prudenti nell'indebitarsi, dato gli scarsissimi redditi che i territori di collina o di montagna oggi possono dare. Le provvidenze poi vengono in un momenta in cui è in atto lo spostamento di intere famiglie dal mento in cui è in atto lo sposono attratte dal miraggio di un lavoro più sicuro o più redditizio.

Contributi unificati

Sospensione del 50% per le aziende di montagna ubicate in comuni non montani

Il Servizio Centrale per gli Elenchi Nominativi dei lavoratori e dei Contributi Unificati in Agricoltura ha diramato ai suoi Uffici provinciali una circolare con la quale si dispone che, in attesa di definitivi provvedimenti da adottarsi dal Ministero del Lavoro, si continui ad applicare la sospensione del 50 per cento del carico contributivo nei territori situati al di sopra dei 700 m., ma non facenti parte dei Comuni montani in quanto privi delle caratteristiche volute dall'art. 1 della legge 25-7-1952, n. 991, la quale tra i vari provvedimenti, prevede lo esonero totale dal pagamento dei contributi unificati.

Quanto sopra perchè si era dato il caso che, con l'entrata in vigore della legge sulla montagna, alcune aziende situate al di sopra dei 700m., per il fatto di non far parte di Comuni dichiarati montani, non potevano beneficiare dell'esonero del pagamento dei contributi unificati anche se fino allo scorso anno avevano beneficiato della sospensione del 50%.

UNIRSI

continuaz. dalla prima pagina

di forze, sin d'ora, diciamo, bisogna che i montanari comincino a darsi da fare e stringano i tempi.

Stanno infatti profilandosi avvenimenti estremamente importanti: avvenimenti ai quali la gente della montagna deve assolutamente guardare con la massima attenzione e col più vivo interesse: le elezioni politiche.

Noi non sappiamo se e come l'UNCEM consideri l'argomento, ma siamo personalmente convinti che se i montanari vorranno veder attuata ed incrementata una efficace e risolutiva politica di tutela dei loro interessi, essi dovranno tener ben presente la necessità di favorire ed appoggiare con tutte le loro energie l'ingresso in parlamento — attraverso quei partiti che daranno le più serie garanzie — di autentici amici della montagna che diano affidamento di operare assiduamente ed onestamente nel suo reale interesse.

Perchè è in Parlamento che si fanno le leggi: anche quelle che interessano la montagna.

G. MARCHETTI

Per l'applicazione della Legge sulla montagna

DOCUMENTI A CORREDO DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO E MUTUO

Applicazione legge 25 Luglio 1952, N. 991

Tutta la documentazione deve essere presentata in duplice copia.

Per i MUTUI entrambe le copie in carta libera.

Per i CONTRIBUTI una copia in bollo e l'altra in carta libera.

1) - Domanda (redatta secondo gli schemi prescritti).

2) - Situazione di famiglia.

3) - Dichiarazione del Sindaco attestante la categoria professionale del richiedente (definita secondo la classificazione prevista dall'art. 4 del Regolamento per l'esecuzione della legge 25 Luglio 1952, n. 991 approvato con D.P.R. 16 Novembre 1952 n. 1979). Corredata da eventuali dichiarazioni complementari che si ritengono utili (dei redditi Uff. II; DD. - di associazione artigiana).

4) - Certificato catastale di mappa del fondo ove sono previsti i lavori, rilasciato dall'Ufficio Tecnico di ....

5) - Estratto di mappa del fondo ove sono previsti i lavori, rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale di ....

6) - **Solo** per i medi e piccoli allevatori (classificati come tali nella dichiarazione del Sindaco - punto 3°): copia della denuncia comunale per la tassa bestiame dell'anno precedente.

7) - **Solo** per acquisto macchinari: preventivo dettagliato rilasciato dalla Ditta fornitrice.

8) - Per fabbricanti e manufatti rurali: relazione tecnica dettagliata delle opere da eseguirsi-analisi dei prezzi-computo metrico estimativo-disegni quotati (nei casi di riattamento ed ampliamento coloritura convenzionale delle strutture - nero per il preesistente - giallo per le demolizioni e rosso per le nuove murature.

AVVERTENZA IMPORTANTE: Come base di tutta la documentazione occorre la precisa dimostrazione della proprietà a favore dell'istante. Nei casi di proprietà indivise o di partite catastali intestate a più nominativi, provvedere con le norme a parte prescritte.

MODULO PER ACQUISTO SEMENTI
contributo del 35% - domanda e documenti in duplice esemplare di cui una in bollo

All'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di

I...... sottoscritt.. di o fu .... resident...... in .... provincia di .... Via .... (frazione o località) .... n. .... nella sua qualità di .... della azienda denominata .... condotta .... sita nel comune di .... considerato montano ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952 n. 991 della estensione complessiva di Ha. .... ripartita

Seminativi semplici ed arborati	**Ha.**
Colture arboree (vigneti, oliveti, frutteti, ecc.)	**Ha.**
Prati	**Ha.**
Pascoli	**Ha.**
	Ha.
	Ha.
TOTALE	**Ha.**

Chiede che gli venga concesso il contributo ai sensi dell'art. 3 della legge 25 luglio 1952 n. 991 per l'acquisto delle seguenti sementi da impiegarsi nei quantitativi, per i prezzi, all'epoca, per le colture e sulle superfici di terreno a fianco di ciascuno indicati.

ql. a L.	**epoca d'imp.**	**coltura**	**Ha.**
....	....	....	....
....	....	....	....
....	....	....	....
....	....	....	....

TOTALE L.

SCHEMA DI DICHIARAZIONE GIURATA RESA AL PRETORE, DA PRODURSI A CORREDO DEL CERTIFICATO CATASTALE, NEL CASO DI IMPOSSIBILITA' DI DELEGA - (Caso 3° - Punto d)

PRETURA di ....

L'anno millenovecentocinquanta...... il giorno...... del mese...... nella Pretura di...... innanzi a noi...... Pretore, assistito dal Cancelliere sottoscritto, è comparso il Sig....... di professione...... di anni...... nato a...... docimiliato a...... il quale chiede che sia ricevuta una sua dichiarazione giurata.

Noi Pretore, aderendo alla richiesta fatta, ammoniamo il comparso dell'importanza religiosa e morale del giuramento, sul vincolo che in esso i credenti contraggono davanti a Dio e sulle pene stabilite nei confronti dei colpevoli di falso giuramento.

Dopo di che deferiamo il giuramento pronunciando la seguente formula: « Consapevole della responsabilità che con il giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di dire la verità, tutta la verità, null'altro che la verità ».

Quindi il predetto, stando in piedi ed a capo scoperto, ha prestato il giuramento pronunciando le parole: « Lo giuro ».

Dopo di che invitiamo il predetto a prestare la propria dichiarazione e lo stesso così risponde:

« SOTTO IL VINCOLO DEL GIURAMENTO PRESTATO DICHIARO:

— non sono in grado di presentare atto notarile di legale rappresentanza dei cointestatari della partita catastale N....... del Comune...... (oppure: del mappale N....... del Comune di......) perchè...... (specificare i motivi - irreperibilità - decesso presunto - ecc.......) citando di volta in volta le precise generalità dei singoli cointestatari.

— la proprietà predetta viene da me goduta ed amministrata anche nell'interesse dei cointestatari citati.

— di assumere l'onere dei lavori per i quali ho chiesto di beneficiare delle previdenze prevista dalla Legge 25-7-1952, n. 991; rispondendone di fronte ai predetti e sollevando l' Amministrazione che effettua i pagamenti da qualsiasi eventuale azione di rivalsa che possa essere da essi intrapresa.

Fatto, letto e confermato.

IL CANCELLIERE

IL DICHIARANTE — **IL PRETORE**

N. B. — Nel caso che sia rilasciata copia, occorre che la Firma del Cancelliere sia legalizzata.

Dalla Gazzetta Ufficiale

DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO IL TERRITORIO DI BARDONECCHIA E LA ZONA « CHIUSA VAL D'ADIGE ».

Con D. M. 21 febbraio 1953 è stato riconosciuto che l'intero territorio di Bardonecchia ha notevole interesse pubblico, ai sensi della Legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Con D. M. 2 marzo 1953 la zona denominata « Chiusa Val d'Adige », sita nei comuni di Dolcè e Rivoli (Verona), è stata dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge sopra citata.

PORTATO A QUATTRO MILIONI IL CONTRIBUTO STATALE A FAVORE DEL CONSORZIO PROVINCIALE DI RIMBOSCHIMENTO DI MODENA

Con decreto 20 gennaio 1953 del Presidente della Repubblica è stato stabilito che il contributo statale a favore del Consorzio di rimboschimento di Modena sia aumentato a L. 4 milioni annue, con l'impegno da parte della Amministrazione provinciale di Modena di corrispondere al Consorzio un uguale quota, a partire dall'anno finanziario 1952-53.

AUMENTATO IL CONTRIBUTO A FAVORE DEL CONSORZIO DI RIMBOSCHIMENTO DI PISA

Con decreto Presidenziale 19 settembre 1952 è stato aumentato a L. 612.000 annue, a partire dall'anno finanziario 1951-52, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di Pisa, con lo impegno da parte dei seguenti comuni di corrispondere al Consorzio stesso il contributo a fianco di ciascuno segnato: comune di Pisa, L. 150.000; comune di Buti, L. 26.500; comune di Calci, L. 15.000; comune di Vicopisiano, L. 10.000. L'Amministrazione provinciale di Pisa e i comuni di San Giuliano Terme e di Bietina continueranno a concorrere ad integrazione della metà della spesa, mediante il pagamento del contributo stabilito con il D. P. 29 maggio, n. 974, rispettivamente di L. 350.000; L. 50.000; L. 10.500.

REVOCA DI ZONA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI COSENZA

Con disposizione del Ministero per l'Agricoltura e le foreste apparsa sulla G. U, del 9 marzo 1953, n. 57 viene revocata la zona di ripopolamento e cattura di Trivero (Vercelli) della estensione di ettari 475.

DIVIETO DI CACCIA E UCELLAGIONE IN PROVINCIA DI COSENZA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, apparsa sulla G. U. del 9 marzo 1953, n. 57, è stata vietata fino al 30 giugno 1954 la caccia e l'ucellagione nella zona della provincia di Cosenza, dell'estensione di ettari 300, compresa nei comuni di San Fili e San Vincenzo la Costa.

PROROGA DI DIVIETO DI CACCIA E UCELLAGIONE IN PROVINCIA DI TERNI

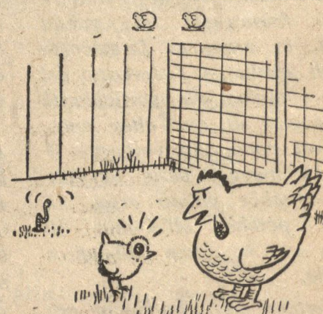
Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che il divieto di caccia e di uccellagione, sotto qualsiasi forma, già disposto con D. M. 2 febbraio 1952, nella zona di Calvi dell'Umbria (Terni), dell'estensione di ettari 240, sia prorogato fino al 30 giugno 1954.

PROROGATO IL TERMINE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI PIEVE S. STEFANO (AREZZO).

Con D. M. 17 febbraio 1953, n. 221, il termine per l'esecuzione del piano di ricostruzione di Pieve Santo Stefano, approvato con il D. M. 19 febbraio 1949 e prorogato con D. M. 18 febbraio 1951, è ulteriormente prorogato fino al 19 febbraio 1955.

Non necessaria la bolletta per il trasporto entro il Comune

Il Ministero delle Finanze, su quesito mosso dalla Federazione Italiana Pubblici Esercizi, ha ribadito la non necessarietà della bolletta di accompagnamento per il trasporto, nell'ambito di uno stesso Comune, dei generi assoggettati dal Comune stesso all'abbonamento obbligatorio generale alle imposte di consumo.



— Ti ha gonfiato un occhio?! Becca degli animaletti più piccoli, un altra volta!

ALPINIA

Colui che accompagnavo, mai prima d'allora, era salito lassù.

Facile quindi, per chi conosce il giardino, capire perchè tanto si meravigliasse e perchè, già all'ingresso, la sua meraviglia cedesse a quella curiosità che doveva poi aumentare via via che ci si addentrava tra i viali.

All'Alpinia si arriva per una strada che, all'ombra di annose conifere e costeggiando ricchi parchi, si inerpica su per la montagna. Improvvisamente, lasciati gli alberi alle spalle, la vista s'allarga, e lì è il cancelletto di legno. Una semplice targa — Ingresso libero — sta ad indicare la familiare accoglienza che ci si troverà dentro. Non il rispetto timoroso del parco sontuoso o il rispetto ossequioso che incute un orto botanico, ma una famigliarità ingenua mette subito il visitatore a suo agio sì che non abbia a vergognarsi di chiedere spiegazioni e di mostrare la sua ignoranza. Ecco la prima grande sorpresa di Alpinia.

Mentre noi giungevamo, Nanni, il giardiniere, accomiatatosi con un gentile arrivederci da alcuni visitatori, stava risalendo il viale che mena al Belvedere. Al mio saluto rispose cordiale, quasi fossimo attesi, e subito ci fece osservare una targa, in legno come tutte le altre, chè, per la familiarità del luogo ed anche per la povertà dei mezzi, nulla vi è di sontuoso; una targa che spiega il programma cui s'informarono e tuttora s'informano coloro che di Alpinia si curano. Dice la targa: «Non cercate qui, Visitatore, vegetazione di lusso, fiori doppi, disposizioni sapienti: questo è un giardino di piante alpine, bellezze minime e immense, feconde, frementi di vitalità, come offre Natura». Tutti qui. Basterebbero quelle poche parole per far comprendere il contrasto che sente chi proviene dalle ricchezze sfarzose di Stresa, il contrasto che tanto lo sconcerta. Quelle brevi parole alla fine tornano alla mente e spiegano come mai gli stessi novaresi ignorano questa serra adagiata sui monti ed avvolta in un manto fatto d'azzurro.

L'ignoranza in fatto di piante è grande. Forse fra tutte le scienze la botanica è la più negletta e bistratta. Lo faceva notare Nanni intanto che illustrava questa e quella pianta con una parlata assieme paesana e dottorale; una parlata tutta sua che in bocca ad altri si sarebbe potuta scambiare per affettazione. Lentamente andava illustrando le caratteristiche fisiologiche di questa pianta, le proprietà farmaceutiche di quella e l'aderenza del nome botanico alla particolarità morfologica di quell'altra ancora. Così poco alla volta ne illustrò la maggior parte. Per tutte ci sarebbe voluto assai più tempo perchè all'Apinia di piante ce ne sono all'incirca duemila.

Il lettore non s'immagini ora il giardino come una foresta che si perde alla vista. Rimarrebbe molto deluso se la visitasse con un tale pregiudizio E' poco più di un ettaro di terra. E nemmeno speri di poter vedere alberi rispettabili di età. Le piante sono quasi tutte alpine, ma quelle ad alto fusto sono ancora giovani, come è giovane il giardino, per impressionare con la mole loro, e le altre, le altre piante sono arbusti, pianticelle erbacee, fili di erba. E di ognuna Nanni sa la storia e ne fa rilevare le caratteristiche botaniche, tutte sempre tendenti ad un unico fine, la propagazione della specie o, come dice lui, al «piacere di riprodursi».

Piante indigene ci sono e piante provenienti da remote contrade della terra. Ci sono piante che hanno dovuto superare una grave crisi di acclimatazione e piante che, pur provenendo da lontani paesi, hanno trovato ad Alpinia il clima ideale.

Così discorrendo tranquillamente uno impara a conoscere le piante insettivore, come la Drosera, che per la sua piccolezza delude un poco il visitatore; l'Acanto, celebre per aver suggerito a Callimaco l'idea del capitello corinzio; la Digitalis, dai fiori purpurei a forma di piccoli ditali; l'Impatiens Noli Tangere, i cui frutti, a maturazione, scattano al più lieve tocco; la Lactuca Scariola, comunemente chiamata pianta bussola; la Mandragora e la Malva; il Cedro, l'Abete, il Carpino e tante altre. Piante grandi e piante piccole sfilano dinnanzi ai nostri occhi, come in un film. Piante che adulte impressioneranno i futuri visitatori con la loro maestosa imponenza e piante minuscole, tutto fiore, avvinghiate alla magra terra con robuste radici e tese al supremo atto della riproduzione.

La salita è terminata. Una curva, ed ecco il capanno del Belvedere, prospiciente il bacino centrale del Verbano, da dove si gode una visione d'incomparabile bellezza. Di là l'occhio spazia lentamente dalle montagne svizzere alle Prealpi italiane sostando sull'azzurro di cinque laghi dell'alta Lombardia.

Il visitatore sosta e più non riprenderebbe il cammino se Nanni non lo richiamasse a conoscere i grandi arcani di altre piante. Così scendendo dal Belvedere si imparano altri nomi, si conoscono altre meraviglie e si ascolta ancora, come disse Amiel, "ogni filo d'erba narrare la sua storia". Si ha modo anche di assaggiare l'acqua oligo-minerale che zampilla lassù e della quale, il giardiniere, trasformatosi in medico, esalta le proprietà medicamentose.

Il tempo è passato presto in quel giardino "ingenuo e commovente", nato nel 1934 per la volontà di due uomini, il cav. Rossi e il dott. Ambrosini. Le ore sono corse veloci e tanto poco si è imparato. Ci si vorrebbe fermare ancora per indagare di più quelle meraviglie. Forse solo ad Alpinia, come fa giustamente rilevare chi accompagno, la botanica, resa tanto astrusa nelle scuole dalla voce monotona dell'insegnante, è interessante. Peccato però che i nostri studenti e, nessuno se ne abbia a male, molti insegnanti non conoscano Alpinia. Nelle scuole ci si accontenta di fare mandare a memoria un lungo elenco di nomi riducendo la botanica ad una noiosa sistematica. Però lo spirito degli allievi, giovane e insofferente, si ribella all'aridità delle classificazioni. La botanica diventa odiosa e non si studia. Alla fine, poi, non è difficile incontrare diplomati che, nonostante si pavoneggino della breve sigla sul biglietto da visita, messa lì apposta per essere cancellata con meditata ricercatezza da un trascurato tratto di penna, improvvisamente saltano su, con aria da superuomini, ad annunciare trionfalmente che la patata è una graminacea.

V. OLIVELLI

TIPI DI BACHI per la campagna 1954

E' stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il decreto che fissa i tipi e le qualità di seme bachi per la campagna 1954.

Il decreto stabilisce anche che potrà essere posto in vendita seme bachi dei seguenti tipi e qualità:

a) razze gialle pure: giallo puro indigeno cinturato;

b) incroci a bozzolo giallo: 1) bigiallo chinese a femmina oro per maschio giallo cinturato; 2) bigiallo chinese femmina oro per maschio giallo sferico; 3) bigiallo chinese femmina gialla cinturata per maschio oro chinese; 4) bigiallo chinese femmina gialla sferica per maschio oro chinese; 5) incrocio chinese femmina bianca per maschio giallo sferico; 6) incrocio chinese femmina bianca per maschio giallo cinturato;

c) razze pure a bozzolo bianco: bianchi indigeni (Novi A-XV - Italia 1937 PIR 37) per bianco chinese con preferenza per tipi a bozzolo sviluppato.

Ragguagliata a 100 la produzione totale del seme bachi per ognuna delle anzidette razze ed incroci, la produzione dovrà essere delle seguenti percentuali:

a) razze gialle pure: giallo puro indigeno cinturato 1,50%;

b) incroci a bozzolo giallo: 1) bigiallo chinese femmina oro, per maschio giallo cinturato, 73 per cento; 2) bigiallo chinese femmina oro per maschio giallo sferico, 7,5 per cento; 3) bigiallo chinese femmina gialla cinturata per maschio oro chinese, 10 per cento; 4) bigiallo chinese femmina gialla sferica per maschio oro chinese, 3,%; 5) incrocio chinese femmina bianca per maschio giallo sferico, 1%; 6) incrocio chinese femmina bianca per maschio giallo cinturato, 1%;

c) razze pure a bozzolo bianco e incroci a bozzolo bianco: bianchi indigeni (Novi a XV Italia 1937 - PIR - 37 -) per bianco chinese con prevalenza per i tipi a bozzolo sviluppato, 4%.

———oOo———

Iniezioni di insetticidi per il bestiame

A cura del Dipartimento dell'Agricoltura si stanno svolgendo esperimenti per saggiare la efficacia di un nuovo metodo per distruggere i parassiti del bestiame, basato sul principio di iniettare anzichè spruzzare sugli animali la sostanza insetticida.

Questa sostanza, introdotta nel corpo delle bestie a mezzo di iniezioni sottocutanee, verrebbe distribuita su tutta la superficie del corpo dalla circolazione sanguigna, sicchè i parassiti morirebbero non appena si mettessero a succhiare

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA e delle foreste, valendosi dei fondi messi a disposizione della M.S.A. per lo incremento della produttività, ha stabilito di istituire 192 campi dimostrativi per il miglioramento della coltivazione della patata in 58 province.

I lettori ci scrivono

I segretari comunali di montagna

Egregio signor Direttore,

sul N. 4 del Suo giovane, ma già tanto benemerito quindicinale ho letto con attenzione e simpatia quanto Giovanni Parola scrive sui maestri di montagna. Il Parola ha ragione e descrive chiaramente una situazione che io, Segretario e figlio di un Segretario di comuni montani, conosco molto bene. D'accordo quindi con il Parola ed un sincero augurio perchè sia migliorata la situazione degli insegnanti di montagna e sia sempre più compresa e valorizzata la loro missione.

Altri funzionari, però, vivono una vita di disagio nei paesi montani e sono i Segretari Comunali. Non voglio qui accennare al loro insufficiente trattamento economico ed al loro non ancora ben definito stato giuridico. Fiumi d'inchiostro sono stati scritti in merito, i congressi si seguono ai congressi, ma poco finora si è concluso. Noi confidiamo, con alto senso del dovere, nel Governo e nel Parlamento.

Ricordo solo che, come per gli insegnanti vi sono aule scolastiche indegne di questo nome, così per i Segretari vi sono uffici dove l'aria passa da tutte le fessure, dove la legna non brucia, dove riviste e libri, strumenti indispensabili per la funzione di consulente legale degli amministratori propria del Segretario, non ci sono. Anche per i Segretari, come per gli insegnanti dei Comuni montani, i trasferimenti, per una ragione o per l'altra, sono frequenti con grave danno e per i funzionari e per i Comuni e le genti di montagna. Giustamente dice il Parola che il maestro è sempre in servizio, in scuola e fuori; lo stesso si deve dire del Segretario Comunale che è in servizio anche nei tre mesi di vacanze estive degli insegnanti.

E chi meglio del Segretario può essere il divulgatore della recente legge sulla montagna, chi più del Segretario ha assistito, consigliato e guidato i contribuenti del Comune per le famose dichiarazioni dei redditi (denuncia Vanoni)? Il Segretario dei piccoli comuni, e specie di quelli montani, è sempre a disposizione della popolazione, in ufficio, in casa e per la strada. E' il Segretario, l'avvocato, il notaio, il paciere dei suoi amministrati. Conservo, tra le carte di mio padre, che per quarant'anni fu Segretario di comuni montani, una fotografia ormai ingiallita dal tempo. Un piccolo paese di montagna colpito dalla valanga e là, in mezzo alle prime squadre di soccorso, il Parroco, i Carabinieri ed il Segretario Comunale che era subito corso dove urgeva il pericolo per constatare «de visu», per dare disposizioni, per provvedere. Questa la figura del Segretario dei comuni montani: sempre in servizio e sempre al servizio del Comune e della popolazione, sempre a disposizione di tutti senza nulla chiedere, sovente incompreso, e tutto donando per il benessere ed il progresso del piccolo paese affidato alla sua cultura ed alla sua competenza di funzionario, di tutore e rappresentante della legalità.

Non ho voluto scrivere l'elogio del Segretario Comunale, nè fare polemiche od avanzare rivendicazioni sindacali e di categoria. Mi è parso solo opportuno ricordare che accanto al Parroco ed al Sindaco, al maestro, al medico condotto, figure di primo piano e tanto benemerite nella vita dei Comuni montani, va pure messo il Segretario Comunale.

Siamo poco più di seimila in tutta Italia e, proprio come i montanari, non abbiamo mai scioperato e siamo tanto pazienti (ci chiamano anche «l'asino della comunità»); ma non per questo dobbiamo sempre essere dimenticati.

Grato se vorrà darmi ospitalità, con devoto ossequio e con fervidi auguri per l'attività che Ella ed il Suo giornale svolgono per le genti di montagna.

EMILIANO BERTONE
Segretario Comunale

Schiavi dell'uomo il sole e la pioggia?

L'uomo può modificare artificialmente le condizioni atmosferiche ma è meglio che egli cerchi di ristabilire l'equilibrio fra la terra e l'acqua, piuttosto di pretendere di produrre un equilibrio di sua scelta

(Georgie Kimble è Direttore dell'Osservatorio Meteorologico dell'Università Mc Gill di Montreal. L'articolo che segue è tratto da un più ampio studio recentemente pubblicato dalla Rivista "Scientific American").

L'idea di influire sulle condizioni atmosferiche — e specie di stimolare le precipitazioni — non è nuova. Il folklore delle tribù primitive è ricco di formule magiche per provocare la pioggia. E inoltre all'inizio di questo secolo alcuni progetti miranti a controllare gli elementi furono seguiti con grande interesse da un notevole numero di scienziati.

Indubbiamente l'idea più interessante sperimentata negli ultimi anni per trasformare le condizioni atmosferiche è stata quella che consiste nel disseminare nelle nubi speciali sostanze alle quali si accennerà fra un istante.

Secondo una teoria moderna delle precipitazioni, per la formazione di pioggia in una nube è necessaria la presenza non solo di goccioline d'acqua ma anche di cristalli di ghiaccio; e pertanto le nubi situate al disotto della quota alla quale tali cristalli possono generarsi — non possono dar luogo a precipitazioni. Questa teoria suggerì come suo corollario l'idea di provocare la caduta di pioggia dalle nubi medesime, introducendo artificialmente dei cristalli di ghiaccio nella zona di esse situata al di sotto della quota indicata un momento fa.

Questa teoria fu sottoposta ad esperimento pratico per la prima volta dal fisico americano Irving Langmuir e dai suoi aiuti il 13 novembre 1936. Circa tre chili del cosiddetto «ghiaccio secco» in grani, furono disseminati a mezzo di un aeroplano lungo un tratto di sei chilometri di nubi super-raffreddate nel cielo del Massachusetts.

Pochi minuti più tardi si constatò che una leggera neve scendeva dalla nube, tuttavia per quanto si potè osservare, sembra che la neve non abbia raggiunto il suolo come tale. A questo primo esperimento ne seguirono ben presto degli altri. Uno dei più affascinanti fu quello eseguito in Australia. Si riuscì a far sì che una nube a cumulo — una delle numerose nubi che vagano nel cielo in quel momento senza generare precipitazioni — desse luogo a pioggia, trasformandosi in un nembo-cumulo estendendosi circa 6.500 metri al disopra della cima delle altre nubi. Questa nuvola, inoltre continuò a produrre rovesci di pioggia durante l'intero pomeriggio. Un altro esperimento, effettuato nello stato del Nuovo Messico nell'estate 1949, dette luogo a una caduta di pioggia superiore a quella che era stata prodotta in Australia. Malgrado questi successi, i risultati della serie di esperimenti ora ricordati non sono stati decisivi. Delle varie dozzine di prove pratiche effettuate in varie parti del mondo, solo poche hanno dato luogo a quantitativi di pioggia tali da convalidare l'efficacia del metodo. Nel corso di 45 esperimenti di «semina delle nubi», effettuati nel cielo delle isole Haway, uno solo dette luogo a una pioggia di qualche durata.

Sembra pertanto che la teoria della «cristallizzazione», di cui si è finora parlato, non sia del tutto soddisfacente. Sebbene ciò possa apparire strano, occorre notare che alcuni dei risultati migliori a cui si è giunti sono stati ottenuti in nubi nelle quali i cristalli di ghiaccio avevano potuto esercitare un'azione molto ridotta circa la formazione della pioggia, o non avevano esercitato azione alcuna.

In seguito alla constatazione di questi fenomeni, i fisici hanno cercato di trovarne una spiegazione, e sono giunti alla conclusione che una nube disseminata di «ghiaccio secco» non può dar luogo a pioggia a meno che non venga contemporaneamente soddisfatto un certo numero di altre condizioni.

Da quanto precede si deduce pertanto, che la semina delle nubi, secondo i metodi a cui si è accennato, ha ben scarsa probabilità di interrompere la siccità: e questo in considerazione del fatto che molti periodi di siccità sono accompagnati da condizioni anticicloniche, raramente apportatrici di nubi dotate di un notevole spessore.

Vincent Schaefer, uno dei pionieri del campo della trasformazione artificiale delle condizioni atmosferiche con metodi moderni, ha affermato recentemente che il metodo della semina delle nubi potrà forse risultare più efficace per disintegrare una nube temporalesca che per farla precipitare. In questo modo un raccolto di frutta può essere salvato da una grandine disastrosa o da un temporale.

Altri scienziati sono dell'opinione che simili metodi di intervento possono essere utili per combattere la minaccia di turbini di uragani.

Ma supponiamo adesso per un istante che — in un modo o nell'altro — i fisici e i tecnici siano in grado di produrre artificialmente un mutamento radicale delle condizioni atmosferiche. In tal caso — domandiamoci — si dovrebbe lasciar loro mano libera? Il sottoscritto ritiene che vi siano almeno due ragioni le quali consigliano di andar molto cauti nel permettere agli scienziati di agire di loro arbitrio. E questo in primo luogo perchè sarebbe molto difficile prevedere i risultati dell'applicazione dei metodi in parola nei singoli casi. Infatti a volte tali risultati potrebbero essere opposti a quelli desiderati. In secondo luogo, anche qualora, in un dato caso, si riuscisse ad ottenere il mutamento delle condizioni atmosferiche desiderato, questo risultato probabilmente non sarebbe accolto con eguale entusiasmo da tutti e in ogni luogo. Per esempio un agricoltore potrebbe desiderare la pioggia per il suo grano, mentre il suo vicino aspetta a gloria il sole per le sue fragole! Si aggiunga che gli aspetti giuridici e le possibili conseguenze legali della trasformazione artificiale delle condizioni atmosferiche sono anch'essi degni di attenta considerazione. Nel Canadà la semplice minaccia di azione legale da parte di agricoltori e altre parti interessate servì a fare interrompere tutte le operazioni di semina nelle nubi, e negli Stati Uniti costrinse una delle società industriali pioniere in questo campo ad interrompere gli esperimenti all'aperto.

Con ciò non intendiamo dire che le condizioni atmosferiche mondiali debbano essere lasciate esattamente quali si presentano: e questo — si noti — per due ragioni: perchè esse a volte vengono peggiorate in seguito alla follia dell'uomo, e perchè in molti casi possono venire — diciamo così — ritoccate a vantaggio di tutti.

Ma si può forse notare che probabilmente gli scienziati e i tecnici sono in grado di produrre maggiori vantaggi per l'umanità cercando di ristabilire l'equilibrio perduto fra la terra, l'aria e l'acqua, che cercando di produrre un equilibrio di loro scelta.

GEORGE KIMBLE

Necessità di aumentare la produzione europea di legname

Dai dati recentemente raccolti dalla Commissione economica per l'Europa, relativi allo andamento della produzione e del commercio del legno, risulta l'immediata necessità che i gaverni europei attuino una «dinamica» politica forestale, se si vuole evitare che l'Europa nel 1960 venga a trovarsi in condizioni di non poter far fronte alle proprie necessità di legna per combustibile, usi industriali, ecc.

Le perdite di foreste dovute a variazioni territoriali; gli abbattimenti eccessivi e la disequilibrazione delle foreste nei paesi del Nord Europa, sono alcuni dei fattori che hanno provocato una contrazione nella produzione del legno, che nel 1950 è discesa a 285 milioni di mc., mentre la crescita annuale delle foreste si è ridotta da 292 milioni di mc. a soli 261 milioni di mc. Di conseguenza, nei prossimi 10 anni il taglio dei boschi dovrebbe essere portato a livelli inferiori di circa 50-60 milioni di mc. a quelli del 1937-38.

Secondo l'opinione dei tecnici della FAO e dell'ECE, se le attuali direttive in materia forestale rimarranno invariate, la produzione europea del legno grezzo scenderà nei prossimi 10 anni a 252 milioni di mc. La domanda del legno industriale sarà invece in continua ascesa, cio che provocherà quale reazione un fortissimo aumento nei prezzi. E' stato calcolato che nel 1960 si avrà un deficit variabile dai 39 ai 66 milioni di mc. di legno grezzo qualora la produzione totale di legname industriale dei vari tipi (segato, compensato, legname da miniera, pasta di legno, ecc.) dovesse aumentare del 50% mentre il deficit stesso varierà dai 15 ai 39 milioni di mc., nel caso che la produzione totale di legname industriale dovesse, per la stessa epoca, aumentare del 20%. Al livello più elevato della domanda, **la produzione europea riuscirà quindi a soddisfare solo il 70 per cento delle necessità dell'Europa stessa.**

Per cercare di fronteggiare questo stato di cose, gli esperti della FAO e dell'ECE hanno proposto l'adozione in tutta l'Europa di una politica forestale «dinamica», che prevede l'impiego di misure a lunga e a breve scadenza.

Le misure a breve scadenza dovrebbero dare la possibilità di aumentare la produzione annuale di legname di circa 30 milioni di mc., di cui: 5 milioni provenienti dall'utilizzazione di circa 2.5 milioni d Ha. di superficie forestale non ancora sfruttata; 12,5 milioni di mc. dall'intensificazione di diradamenti e da altre misure di silvicoltura; 10 milioni di mc. dall'aumento dai tagli in seguito all'effettuazione di nuovi inventari forestali e 2,5 milioni di mc. con l'aumento degli abbattimenti di alberi situati al di fuori delle foreste.

Tra le misure a lunga scadenza che dovrebbero permettere di fronteggiare l'aumento di consumo previsto per il periodo successivo al 1960, viene proposto — tra l'altro — di piantare essenze a rapida crescita; di provvedere ad un sistematico imboschimento e rimboschimento, di piantare alberi al di fuori delle foreste, ecc.

Qualora vengano messe in atto tutte queste misure, i tecnici della FAO e dell'ECE ritengono che le disponibilità di legno grezzo industriale potrebbe salire nel 1960 a 194 milioni di mc. in confronto ai 155 milioni previsti dai piani attuali.

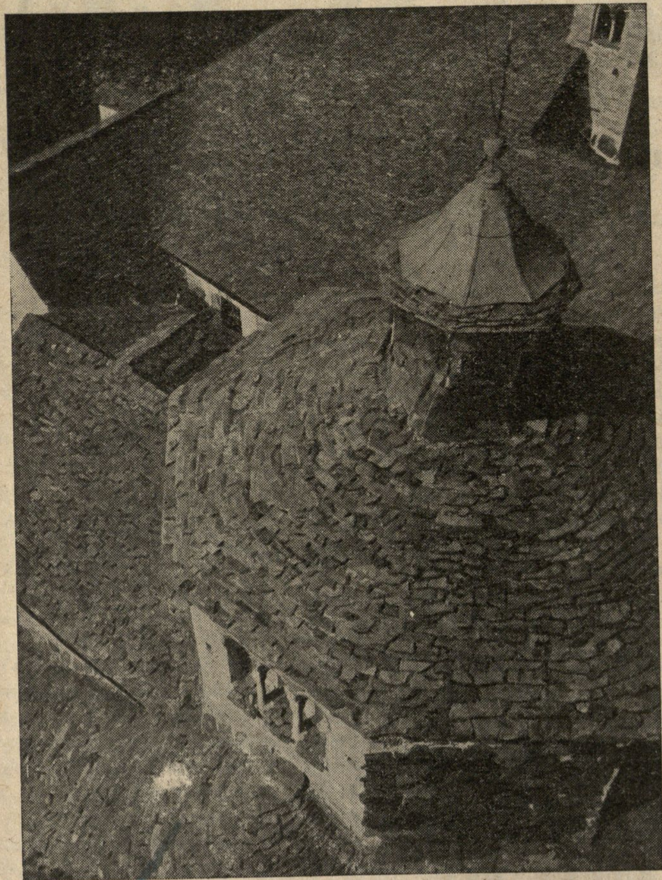
VALORE DELLA PRODUZIONE EUROPEA DI PRODOTTI FORESTALI, 1913/1960
(in milioni di dollari ai prezzi del 1950) (a)

Categoria	1913	1925	1927	1950	1960 In base ai presenti program.	1960 In base a una politica forestale dinamica (A)	(B)
Legna da ardere	690	740	660	610	490	470	450
Legno dolce segato	1090	1240	1330	1240	1160	1310	1240
Legno duro segato	260	320	340	420	400	520	460
Legno da miniera ed altri legni industr.	250	320	350	320	300	380	350
Pasta di legno	420	530	1020	890	780	1300	1190
Compensato a tavolati	10	30	120	200	220	320	290
TOTALI	2720	3180	3820	3680	3350	4300	3980

(a) Prezzi medi europei. Per la legna da ardere, i compensati e gli altri legnami: prezzi sul luogo di produzione. Per tutti gli altri prodotti: prezzi alla fabbrica.

(A) Nel caso di un aumento di produzione del 50% e di un notevole aumento del prezzo del legname.

(B) Nel caso di un aumento di produzione del 20% e di un leggero aumento del prezzo del legname.



Pur attraverso mezzi primitivi, l'antica edilizia montana rivela la delicata ed inconfondibile grazia dell'arte italiana

Occhiate in casa d'altri

Le Associazioni agricole svizzere

I.

Conoscere quello che fanno altri, che pressapoco lavorano un ambiente simile al nostro per condizioni di clima, di terreno, di posizioni ecc. può non solo soddisfare una lecita e lodevole curiosità, ma altresì rappresentare qualche utilità.

Ben lontano da me il proposito di trovare bello, interessante, degno di imitazione soltanto quello che fanno gli altri e tanto più lontano se gli altri sono stranieri.

Ma quando altrove, in Italia o fuori, si fa qualche cosa in modo migliore di quanto non si faccia da noi, può essere vantaggioso osservare e far osservare al maggior numero di persone interessate quel qualche cosa fatto meglio e non è per nulla un delitto o una offesa per nessuno se dall'osservare si ritrae il convincimento che sarebbe bene fare anche noi quello che altri fanno meglio di noi.

Molto del progresso conseguito in tutti i campi di attività dell'uomo è dovuto a scoperte improvvise, a idee geniali balenate di colpo, ma assai maggiore è la parte dovuta all'osservazione ed alla ricerca dei difetti o punti deboli per eliminarli o correggerli.

Eppoichè su questo nostro giornale trattiamo argomenti e questioni economiche, tecniche sindacali ecc. non sarà tempo perso quello che dedicheremo alla illustrazione sia pure sommaria di quanto ha fatto l'agricoltore svizzero per valorizzare il suo lavoro e la sua produzione, per tutelare i suoi interessi per costituire come di fatto oggi costituisce una delle attività fondamentali dell'economia svizzera.

Mi pare che qualche valligiano sorrida ironicamente quasi voglia dire: comodo prendere per esempio quello che han fatto gli agricoltori svizzeri e confrontarlo con quel che facciamo noi. Il guaio è che loro stanno bene e noi siamo dei poveracci.

Non ho pensato a caso di dare un'occhiatina in Svizzera, Le ragioni sono molteplici, ma principalmente una è quella che mi ha spinto a farlo; ed eccovela, amici montanari!

Appunto perchè l'agricoltore svizzero vive e lavora in una Nazione ricca dovrebbe stare oltremodo bene anche senza mezzi di difesa a carattere sindacale economico e senza tanto interessamento da parte dello Stato. E invece cosa vediamo al di là del confine? Vediamo delle cose molto interessanti, non certo troveremo la scoperta dell'America! Troveremo tante cose che magari fin da tanti anni fa abbiamo avuto anche noi e che poi per la nostra allegra spensieratezza e molto per la nostra dabbenaggine abbiamo mandato a gambe all'aria mentre al di là le hanno conservate, consolidate, potenziate così da averne appoggi e aiuti realmente validi.

E una seconda ragione che mi fa ficcare un po' gli occhi in terra elvetica mi venne suggerita dalla frequenza con la quali molti di voi montanari andate oltre confine per ragioni di lavoro per cui vi è facile verificare se quanto vi verrò dicendo corrisponde o meno al vero.

Prima di tutto ci sono associazioni di agricoltori in Svizzera?

Certo. Ve ne sono molte, direi quasi moltissime se non rifuggissi dal troppo facile impiego del superlativo. Eccovi i dati statistici: nel 1930 esistevano in Svizzera n. 12.160 Associazioni agricole locali di ogni genere con ben 671.684 membri, cosicchè si contavano in media 2,81 affiliati per ogni azienda o podere.

La media suddetta di 2,81 affiliati ad associazioni agricole per azienda risulta dai dati minimi di 1.03 e dai massimi di 3,86.

Quanti sono gli italiani che si dedicano con continuità all'attività agricola e sentono questa necessità di essere riuniti in fiorenti e valide società?

Quanti coloro che pur avendo un'attività accessoria (arte, mestiere, impiego, commercio, ecc.) si dedicano anche all'agricoltura e fanno capo a società agricole?

Notate bene, amici montanari, non vi chiedo se siete iscritti a questa o a quella organizzazione; vi chiedo se siete aderenti ad una organizzazione!

Ho superato l'età degli esclusivismi e perciò vi dico iscrivetevi alle vostre società agricole, fatele vivere di intensa attività, non crediate che non abbiano niente da fare nel vostro interesse, anzi hanno molti, moltissimi compiti da studiare, affrontare e assolvere. E li vedremo piano piano purchè abbiate la pazienza di seguirmi.

TOSETTI

I contributi statali per la bonifica montana

OPERE DI COMPETENZA STATALE, CON SPESA A TOTALE CARICO DELLO STATO

1) opere di sistemazione idraulico-forestale (rimboschimenti, rinsaldamenti e costruzioni annesse);
2) opere di rimboschimento e ricostituzione di boschi danneggiati, di correzione dei corsi d'acqua montani, di rinsaldamento delle pendici e connessa sistemazione idraulico-agraria.

OPERE DI COMPETENZA STATALE, CON SPESA SOLO SUSSIDIABILE DALLO STATO

A) **contributo pari all'84% della spesa** (92% nell'Italia meridionale e insulare, Friuli, Venezia Giulia, Maremma Toscana, Lazio, comuni della provincia di Rieti compresi nell'ex-circondario di Cittaducale e comuni del comprensorio di bonifica del fiume Tronto):
1) opere di bonifica di laghi, stagni, paludi e terre paludose;
2) consolidamento di dune e piantagioni di alberi frangivento;
3) opere per la provvista di acqua potabile agli abitati rurali;
4) opere di difesa dalle acque e opere per la provvista e l'utilizzazione dell'acqua a vantaggio dell'agricoltura;
5) cabine fisse e linee fisse o mobili di distribuzione dell'energia elettrica per usi agricoli;
6) opere stradali, edilizie o di altra natura purchè d'interesse comune;
7) opere intese al miglioramento dei pascoli montani;
8) teleferiche, compresi i fili a sbalzo;
9) riunione di più appezzamenti, anche appartenenti a diversi proprietari, in convenienti unità familiari.

B) **contributo pari al 50% della spesa:**
1) costruzione di cabine di trasformazione e di linee di distribuzione di energia elettrica per usi artigianali;
2) costruzione di linee e impianti telefonici nei centri rurali.

Sono escluse «le linee di distribuzione di energia elettrica e le cabine di trasformazione eseguite dai Comuni già sussidiate ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589».

OPERE DI COMPETENZA PRIVATA, MA CONSIDERATE PUBBLICHE PERCHE' INCLUSE NEL PIANO GENERALE DI BONIFICA MONTANA DEL COMPRENSORIO ED ESEGUIBILI CON I CONTRIBUTI PREVISTI DALL'ART. 3 DELLA LEGGE

A) **contributo pari al 75% della spesa:**
1) acquedotti rurali;
2) rimboschimenti non indispensabili ai fini della sistemazione;
3) ricostruzione di boschi gravemente deteriorati;
4) formazione di boschi richiesta per la difesa dei terreni e fabbricati e per la tutela delle condizioni igieniche.

B) **contributo pari al 60% della spesa:**
1) impianti di fertirrigazione e di irrigazione a pioggia.

C) **contributo pari al 50% della spesa:**
1) opere di sistemazione idraulica e idraulico-agraria dei terreni;
2) opere di ricerca, provvista e utilizzazione delle acque a scopo agricolo e potabile;
3) costruzione e riattamento di strade, teleferiche e fili a sbalzo;
4) costruzione e riattamento di fabbricati o borgate rurali;
5) dissodamenti con mezzi meccanici ed esplosivi;
6) opere necessarie alla trasformazione da termica ad elettrica dell'energia motrice degli impianti idrovori;
7) opere di miglioramento dei pascoli montani;
8) piantagioni e ogni miglioramento fondiario eseguibile a vantaggio di uno o più fondi;
9) impianto di vivai e di centri produttori di sementi elette, con particolare riguardo alle foraggere;
10) impianti di cabine di trasformazione e di linee fisse e mobili di distribuzione di energia elettrica ad uso agricolo; macchinari elettrici per l'utilizzazione dell'energia;
11) apparecchi meccanici per il dissodamento dei terreni;
12) opere edili, impianti e attrezzature occorrenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e dei loro sottoprodotti;
13) costruzione di carbonaie razionali;
14) impianti produttivi di gas di carbone o di metano biologico ad uso casalingo, agricolo e industriale.

D) **contributo pari al 35% della spesa:**
1) acquisto di fertilizzanti per le concimazioni di fondo;
2) acquisto di sostanze idonee al miglioramento della struttura fisico-chimica del terreno;
3) acquisto di bestiame selezionato;
4) acquisto di sementi elette.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

Da « GLI ITALIANI NEL MONDO »

IL RECLUTAMENTO PER IL BRASILE DI LAVORATORI SPECIALIZZATI

(I.N.M.) - Le categorie di lavoratori specializzati dell'industria per le quali sono aperti i reclutamenti per il Brasile presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono le seguenti:

1) Meccanici d'auto;
2) Fabbri forgiatori fucinatori;
3) Elettrauto;
4) Meccanici motori diesel;
5) Meccanici trattoristi;
6) Saldatori elettrici e gas;
7) Galvanogisti (nichelatori);
8) Fresatori metallo;
9) Mobilieri o ebanisti;
10) Tubisti idraulici (per impianti igienico-sanitari);
11) Arredatori di mobili (tappezzieri di mobili);
12) Formatori di fonderie.

Le categorie per le quali vi è una particolare richiesta sono le seguenti:

1) Utensilisti attrezzisti;
2) Modellisti in legno;
3) Carpentieri in ferro;
4) Calderai;
5) Lamieristi d'auto;
6) Meccanici frigoristi;
7) Piallatori meccanici in metallo;
8) Lattonieri;
9) Carpentieri in legno per infissi (falegnami per infissi);
10) Impressori Offset.

Tutti gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici Provinciali del Lavoro delle loro provincie, presso i quali, oltre ad avere maggiori dettagli, potranno conoscere le retribuzioni praticate in Brasile per ogni singola categoria.

Si informa che il reclutamento dei lavoratori di età inferiore ai 21 anni è già stato completato.

E' utile che ogni aspirante all'emigrazione sia scrupolosamente esatto nella dichiarazione della categoria di appartenenza, dato che una falsa o inesatta dichiarazione porterebbe come conseguenza ad una difficoltà di occupazione in Brasile.

INOLTRO DELLE DOMANDE PER L'EMIGRAZIONE

(I.N.M.) - Molti sono coloro che, avendo intenzione di emigrare in un determinato Paese, inviano le loro domande al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Divisione X, Reclutamento. Ciò deve avvenire soltanto nei casi in cui è chiaramente prescritto. Normalmente le domande vanno inoltrate all'Ufficio Provinciale del Lavoro della provincia in cui il candidato alla emigrazione risiede.

IL SERVIZIO DEI VAGLIA POSTALI INTERNAZIONALI FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

(I.N.M.) - Ci viene segnalato che non sono sufficientemente note fra i connazionali residenti in Francia le norme che regolano l'emissione di vaglia postali internazionali, le quali meritano invece di essere meglio conosciute in quanto offrono maggiori comodità di quelle offerte dal trasferimento bancario, quando si tratti di piccolo importo o quando il mittente risieda in piccoli centri che non sono piazze bancabili.

In linea di massima, l'emissione in Francia di vaglia internazionali a destinazione dell'Italia è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'Offices des changes; in pratica, per effetto di apposita delega, l'autorizzazione è accordata dalle Direzioni dipartimentali delle Poste, sicchè basta presentare la domanda all'Ufficio postale compilando un apposito modulo.

Di tutte le voci di versamento effettuabili con questo mezzo, quelle che più interessa di segnalare sono le seguenti:

1) i versamenti per tasse e diritti per il rilascio di documenti, per domande di stato civile ecc.

2) trasferimenti di salari, per cui non viene richiesta la compilazione di moduli ma è sufficiente la presentazione dei tagliandi mensili del libretto di paga.

Non è invece consigliabile il ricorso ai vaglia postali internazionali per l'invio periodico dalla Francia di sussidi, spese di sussistenza o spese di studio, in quanto ogni trasferimento con tale mezzo richiede una particolare documentazione che viene analogamente richiesta dalle banche, ma che, per queste ultime, è riconosciuta valida per più mesi e non per una rimessa soltanto.

ESPATRIO DI FAMIGLIE PER IL BRASILE

(I.N.M.) - Le richieste pervenute da parte di emigrati italiani in Brasile per ottenere l'avvio delle loro famiglie, dal maggio 1952 al gennaio 1953 sono 3.405 per un totale di 9.256 unità. Altre 400 domande sono pervenute nello scorso febbraio per complessive 1.292 unità. Dal luglio 1952 al febbraio 1953 sono partiti complessivamente 624 nuclei per complessive 1952 unità.

Molte famiglie, nonostante siano già state richieste dal loro congiunto residente in Brasile, non hanno ancora presentato la necessaria documentazione o comunicato il loro proposito di partire. E' utile che tutte le pratiche vengano svolte con la necessaria sollecitudine, al fine di approntare con utile anticipo i quadri delle partenze.

I quesiti dei lettori

G.G. - FRASSINO — *La Lavanda è una cespugliosa perenne che vive spontanea nei terreni aridi, sassosi e soleggiati delle zone montane (800-1000 m.). Le specie più importanti sono:* L. officinalis *(L. vera) nelle tre varietà* fragrans, delphinensis *e dei* Pirenei; L. latifolia *(L. spigo);* L. Stoechas; L. dentata. *Le varietà* fragrans *e* delphinensis *forniscono, per la qualità della loro essenza, oltre il 70% del prodotto commerciato. Dalle spighe fiorifere si ricava per distillazione l'essenza (0,2 — 1%). Pur non avendo speciali esigenze di terreno, la Lavanda preferisce i terreni ricchi, freschi, bene esposti. La propagazione si fa per seme, margotta e talea. Quando si fa la propagazione per talee si raccolgono queste in settembre cimando i giovani germogli. Per un ettaro di lavandeto occorrono circa 20.000 talee, tenuto conto del 50% di fallanze. A marzo le barbatelle si trasportano nel vivaio. Da qui le piantine passano a dimora dove sono investite in ragione di 10.000 piantine per ettaro. Nel primo anno d'impianto, verso settembre, si provvede al cespugliamento artificiale, si sistemano, cioè, a raggiera le ramificazioni sotterrandole e rincalzando la terra al centro. Nella primavera seguente si livella il terreno. In ogni tempo si devono combattere le erbe infestanti. Un buon lavandeto rimane produttivo per 10-12 anni con produzione massima dal quarto all'ottavo anno. Per ottenere la massima resa è bene concimare con azotati. La produzione di fiori oscilla tra i 20 e i 50 q.li per ettaro. La raccolta inizia a fine luglio e prosegue per tutto agosto. E' bene non raccogliere le spighe nelle ore calde della giornata per evitare una minore resa.*

Per quanto la legge 25 luglio 1952, n. 991, non faccia riferimenti specifici è da ritenersi che anche l'impianto del lavandeto possa avvantaggiarsi di uno dei numerosi provvedimenti previsti dalla legge stessa. Sarà opportuno perciò chiedere ragguagli al Corpo delle Foreste, il quale potrà anche indicare dove acquistare il materiale per l'impianto e dare, eventualmente, l'assistenza tecnica. Al fine di evitare amare sorprese è, innanzi tutto, necessario sapere dal Corpo delle Foreste se il terreno sul quale si vuole impiantare il lavandeto è soggetto o meno a vincolo forestale.

R.G. - PONTECHIANALE — *L'argomento è trattato diffusamente dal dott. Graziosi nella rubrica « La nota zootecnica » di questo stesso numero.*

A.T. - RECOARO — *I bagnanti e gli adesivi sono sostanze che si aggiungono agli antiparassitari per aumentare la loro persistenza sulla pianta. I bagnanti sono tanto più attivi quanto più lo strato d'aria che si interpone tra antiparassitario e pianta è minore. Sono bagnanti i saponi, gli olii, la caseina, il latte, ecc. Gli adesivi sono sostanze che incollano l' antiparassitario alla pianta. Sono adesivi la gomma arabica, l'amido, la destrina e altri.*

P.D. - DOMODOSSOLA — *Le consuetudini e gli usi agrari e commerciali nella provincia di Novara stabiliscono, a proposito del commercio del bestiame, che la caparra « è la somma che il compratore versa al venditore a contratto stipulato: detta somma non eccede in genere il terzo del prezzo. Se il compratore non ritira l'animale perde la caparra, e se il venditore con lo consegna deve restituire la caparra raddoppiata ».*

NOVITÀ E CURIOSITÀ

UN RICOSTITUENTE PER LE PIANTE

Dal Wall Street Journal si apprende che la ditta Du Pont de Nemours metterà prossimamente in vendita un « ricostituente » per le piante. La caratteristica principale del « ricostituente », che può essere distribuito sul terreno come un normale fertilizzante o applicato sotto forma di spruzzo sulle piante, è dato dal fatto che fornisce alle piante una vera e propria « dieta equilibrata » delle sostanze nutritive.

UN MAIALE CON DUE CORPI

Nel podere condotto da Luigi Babbiano di Reggio E. una scrofa ha dato alla luce, con altri normali, un maialetto con due corpi distinti e fusi nella regione toracica, con una sola testa normale ma con due lingue e palato multiplo. La rara mostruosità è ora sottoposta ad attento esame presso il Museo civico di Storia Naturale di Reggio Emilia.

I LEGUMI FERTILIZZERANNO I TERRENI DI MONTAGNA?

Una serie di studi condotti dagli scienziati dell'Istituto di Tecnologia della California ha dimostrato che nella maggior parte dei casi la povertà di vegetazione sui fianchi delle montagne — causa diretta di alluvioni, erosioni e frane — è dovuta non a mancanza di acqua, ma alla perdita della fertilità del terreno. Gli scienziati sono ora alla ricerca di una pianta leguminosa, capace di vivere nelle zone montane, da impiegare al posto dei costosi fertilizzanti.

PER ACCELERARE LA RIPRODUZIONE DELLE PIANTE

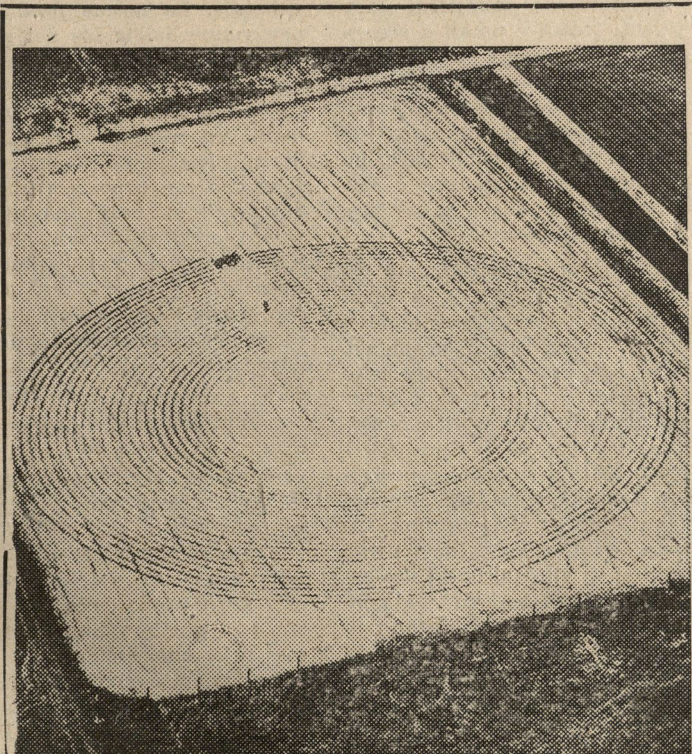
Una società americana ha annunciato la scoperta di un nuovo metodo di riproduzione delle piante che consente di ottenere alberi, arbusti, piante rampicanti e fiori in un tempo notevolmente inferiore al normale. L'acceleratore, denominato « airwarp », consiste in una leggera fascia di materia plastica contenente ormoni, vitamine, sostanze nutritive e altro.

DOPO IL CANE CHE PARLA IL CANE CHE TELEFONA

Un corrispondente del giornale « The Melbourne Argus » afferma di avere avuto un'intervista telefonica con un cane parlante. Il cane fenomeno è un fox-terrier di nome Nicky appartenente ad una signora del **Galles.**

UOVA DOPPIE

Una gallina del pollaio delle suore dell'asilo di Buttigliera alta ha fatto due uova singolari e di grandezza fuori del comune. Le uova provviste regolarmente di tuorlo e albume contenevano un'altro uovo completo e di grandezza normale.



Per accertare gli effetti delle radiazioni atomiche sullo sviluppo delle piante attorno ad una fonte nota di radiazioni sono stati piantati germogli di una data pianta in cerchi concentrici. Ciò permetterà di stabilire a che distanza si estenda il raggio della radioattività.

La nota zootecnica

L'allevamento dei bovini

E' dalla somma delle considerazioni precedentemente esposte che è nata, specie nelle plaghe più progredite nel settore zootecnico, la netta tendenza alla intensificazione ed alla diffusione dell'allevamento all'aperto dei giovani bovini. I risultati, in genere assai favorevoli, ottenuti con questa pratica devono essere, però, valutati con discernimento e rapportati al particolare ambiente in cui sono stati conseguiti. E se è vero che in alcune aree ad agricoltura estensiva viene naturale orientare l'allevamento bovino verso un regime quanto più possibile brado, cioè libero, nelle aree ad agricoltura intensiva tale condizione viene praticamente a mancare e per ovvie ragioni. Non appare saggio, infatti, allevare in quasi libertà soggetti destinati in futuro ad una vita in buona parte stallina poichè se dapprima si indirizzano determinati animali verso un adattamento organico a condizioni di clima e di pascolo assai prossime a quelle naturali, in un secondo tempo si provoca, negli stessi animali, un nuovo adattamento a condizioni di vita e di produzione quasi del tutto artificiali. Ed è appunto in questo secondo tempo che gli animali subiscono una crisi che si ripercuote sfavorevolmente e sul loro sviluppo e sulla loro attitudine economica.

D'altra parte, ad evitare tutti quegli inconvenienti derivanti da un regime prettamente stallino (malattie, stati anemici, intorpidimento, ecc.), viene oggi consigliata, dai più, la costruzione di particolari ricoveri e di adatti recinti destinati appunto ai giovani animali. Il tempo di introduzione in dette costruzioni è naturalmente condizionato alla loro ubicazione ed alla situazione climatica. Esso si aggira, di norma, intorno ai 4-6 mesi di età; nel periodo precedente i vitelli vengono gradatamente avvezzati all'uscita ed alla permanenza nei recinti. Il soggiorno nei capannoni all'aperto e negli annessi recinti può essere protratto fino all'età di 2 anni circa; le manze devono essere ricondotte nella stalla, per il necessario periodo di preparazione, 2-4 mesi prima del parto.

Particolare importanza rivestono, ove l'allevamento sia stallino, le condizioni del ricovero per i giovani animali. Si tratta di rispondere al seguente interrogativo: stalle fredde o riscaldate?

Si sa che l'allevamento dei bovini da latte condotto in stalle chiuse con temperatura ed umidità relativa elevate, conduce spesso e sopratutto d'inverno, a quegli inconvenienti già elencati riguardanti precipuamente lo stato di salute degli animali allevati: ma è particolarmente nel quadro della lotta antitubercolare che tale sistema di allevamento deve essere aggiornato.

Alcune recenti esperienze hanno messo in evidenza che i vitelli, ai quali è data la possibilità di muoversi liberamente, possono vivere senza risentirne anche a O°C ed a temperature ancora inferiori: ciò vale particolarmente per i vitelli con più di 4 mesi di età. Particolare cura esige, però, la disposizioni delle aperture (finestre e porte); infatti, se, per timore che un freddo eccessivo danneggi gli animali, vengono totalmente chiuse, in breve tempo la temperatura all'interno sale, gli animali sudano ed un qualsiasi sbalzo di temperatura (apertura improvvisa delle finestre o delle porte, correnti d'aria) induce facilmente in essi pericolosi disturbi broncopolmonari. I giovani animali allevati nelle stalle fredde si abituano poi relativamente presto alle basse temperature e dimostrano di sopportarle egregiamente — grazie anche ad una conseguente crescita di un pelo lungo e folto — tanto che spesso trascorrono quasi tutta la giornata nel recinto all'aperto. Il maggior sviluppo corporeo ed il più veloce incremento in peso — quando gli animali vengano razionalmente allevati — compensano inoltre il maggior consumo di alimenti in relazione al maggior appetito derivante e dalla necessità di produrre più calore e dalla discreta ginnastica rappresentata dal movimento che i giovani animali liberamente compiono nei recinti.

Concludendo, la stalla è utile per gli animali adulti in produzione, per le manze a fine gravidanza e per i vitelli nelle prime settimane di vita; annessa alla stalla è proficua la sistemazione di un recinto, soleggiato d'inverno ed ombroso d'estate, per il libero movimento degli allievi fino a che essi siano sufficientemente sviluppati e atti ad iniziare, con profitto, una nuova esistenza in capanne all'aperto corredate di ampi pascoli cintati, igienicamente sorvegliate e costituite in modo da proteggere gli animali dalle inclemenze climatiche.

Un sistema di vita semibrado o di semilibertà è quello proprio dei torelli e delle manzette in alpeggio.



Ad evitare gli inconvenienti derivanti da un regime prettamente stallino viene consigliato la costruzione di particolari ricoveri e di adatti recinti destinati ai giovani animali.

Santi rurali

S. RICCARDO (3 aprile)

E' considerato il protettore dei cavallanti perchè prima di farsi sacerdote esercitò il mestiere di carrettiere. Di origine inglese, fu vescovo a Chichester. Si distinse per la sua carità. Morì nel 1263.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

Malattie di allevamento

Sono malattie della prima età, a carattere enzootico, comuni a quasi tutte le specie animali con attitudini specializzate, legate a particolari condizioni zootecniche e di allevamento e quindi all'intervento di fattori di predisposizione (stabulazione permanente, ambienti freddi e umidi o scarsamente illuminati e ventilati, deficienze alimentari specie di alcuni elementi vitaminico-minerali, calcio-magnesio-fosforo-vitamina A, in particolare, infezioni di varia natura e particolarmente quella brucellare, l'aborto epizootico, ecc.).

Dette malattie assumono varie denominazioni a seconda dei sintomi con cui si manifestano: setticemia neonatale, diarrea enzootica, poliartrite enzootica e polisierosite o paralisi, broncopolmonite enzootica e polmonite settica o coradella (nei vitelli) o morbetto o calcino o mal del cemento (nei suinetti). Le prime tre insorgono sempre nei primi giorni di vita (alcune volte anzi gli animali nascono già infetti) e quindi sono anche dette « enzoozie neonatali »; la broncopolmonite invece insorge di solito più tardi, però non oltre il sesto mese di vita. Particolarmente colpiti risultano sempre i vitelli ed i suinetti. Tutte le malattie accennate possono, infine, coesistere in uno stesso allevamento, ma il più delle volte una sola è dominante, anzi spesso limitata ad un'unica specie animale. Le varie malattie pur presentando diversa sintomatologia, lesioni diverse e, per conseguenza, diverso indirizzo nella cura sintomatica, sottostanno, tuttavia, a norme comuni di profilassi e di terapia generale. Le norme profilattiche vanno dall'igiene dei ricoveri, alle integrazioni alimentari per le gravide, le puerpere ed i neonati (specie in elementi vitaminico-minerali), alle più scrupolose osservanze igieniche pre e postgravidiche (in particolar modo durante e subito dopo il parto), all'applicazione dei presidi immunizzanti. Le norme terapeutiche generali sono date dall'impiego dei chemioterapici, degli antibiotici e dei sieri polivalenti.

Delle malattie di allevamento solo la diarrea dei vitelli è contemplata dal Regolamento di Polizia Veterinaria: per essa è prescritto (art. 71) l'isolamento ed il sequestro del vitello ammalato e della madre e la disinfezione delle loro poste e di quelle vicine. E' permesso lo scuoiamento della carogna; non è contemplata la promulgazione del decreto di zona infetta da parte del Prefetto.

Le malattie neonatali o di allevamento sono causa di gravi danni agli allevamenti.

Dr. D. GRAZIOSI
dell'Università di Torino

ANNO II - N. 7

15 APRILE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

Montagna e Parlamento

I due grandi emicicli delle aule parlamentari, testimoni delle dure trascorse battaglie, attendono in silenzio gli uomini che il popolo italiano invierà a rappresentarlo per la prossima legislatura.

Nel frattempo sulle pubbliche piazze è in sviluppo la campagna elettorale. Partiti e programmi sono in gara per il traguardo del 7 Giugno. Ma i veri soggetti di questa competizione non sono tanto i candidati delle varie liste, quanto tutti e singoli i cittadini d'Italia.

Lo sono come membri di quella realtà unitaria che è la nostra Nazione, lo sono quali membri iscritti o simpatizzanti per determinate correnti politiche e quindi ideologiche, lo sono quale espressione di questa o quella classe sociale, di questa o quella categoria e degli interessi specifici a ciascuna di esse collegati.

Votare bene vuol dunque dire appoggiare consapevolmente quelle forze politiche che danno sicuro affidamento di tutelare e armonizzare gli interessi specifici di ogni categoria sociale, nel quadro generale del bene morale, politico ed economico di tutta la nazione.

Esiste in Italia la categoria dei montanari, la quale conta circa ben otto milioni di Italiani. In altre circostanze abbiamo illustrato le ragioni speciali di ambiente che fanno di essi, anche quando si differenziano singolarmente per attività, una categoria non uniforme, ma con dei problemi di fondo essenziali e comuni a tutta la gente di montagna.

Oggi non possiamo che confermare quanto abbiamo scritto allora.

Se questa differenziazione dalla gente di pianura e di collina non era fino a ieri riconosciuta ed accettata, oggi lo è, o meglio comincia ad esserlo. La Legge Fanfani in favore delle zone montane ha rappresentato infatti un solenne atto di pubblico riconoscimento sul piano legislativo di questa differenziazione: mentre la successiva e conseguente costituzione a Roma dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani ha significato una sollecita quanto spontanea risposta della gente di montagna sul piano organizzativo.

Se le elezioni comportano ad un tempo un giudizio da parte del popolo italiano sull'operato del Governo e del Parlamento, ed il benestare per il programma di azione nel prossimo quinquennio, due cose gli elettori di montagna hanno da dire del voto:

1.) verità e onestà esigono che sia dato atto al buonvolere dimostrato da Governo e Parlamento verso le necessità della gente di montagna per mezzo di provvedimenti legislativi importanti quali: la legge 29 aprile 1949 n. 264 istituente i cantieri di lavoro e di rimboschimento; la legge 10 agosto 1950 n. 647 per le zone depresse; la legge 2 luglio 1952 n. 703 sulla finanza locale; la legge, infine, del 25 luglio 1952 n. 991 a favore dei territori montani.

Checchè dicano o scrivano i cocciuti denigratori dell'evidenza, in ottant'anni di unità nazionale non si è fatto a favore della montagna quanto si è fatto in questi ultimi cinque anni.

2.) Verità e giustizia esigono però che si precisi nella maniera più categorica che questi provvedimenti non bastano e che soluzioni più vaste, più impegnative, più organiche si impongono con estrema sollecitudine da parte del Governo e del futuro Parlamento per assicurare alla gente di montagna condizioni umane di vita, di ambiente, di lavoro e di sufficiente produttività.

A questo fine non occorrerà solo creare nuove leggi, ma converrà prima di tutto riformarne molte di quelle da vecchia data esistenti, che comportano oggi verso la gente di montagna gravami e metodi per nulla favorevoli a garantire una pur modesta consistenza economica per le singole unità familiari, ed a consolidare quindi nell'animo dei montanari un po' di ragionevole fiducia verso l'avvenire.

Occorrerà inoltre, nell'assetto generale dell' auspicato decentramento amministrativo, studiare e realizzare forme nuove ed efficaci di collaborazione fra Comuni, fra Comuni e Provincia, per assicurare alle zone di montagna così ben delimitate da madre natura, servizi e mezzi che i singoli Comuni di una stessa valle non possono, ciascuno per proprio conto, nè realizzare nè mantenere.

Questo spirito di collaborazione instaurato fra Enti Amministrativi aprirà più facilmente la strada ad una maggior collaborazione anche fra i privati nel campo economico, ove facilitazioni opportune saranno previste ed assicurate per la creazione di vaste cooperative di produzione.

Sono questi i sintetici accenni di un programma di politica montana che dovrà costituire uno dei cardini del più vasto programma che il popolo italiano affiderà all'Autorità e alla responsabilità del nuovo Parlamento.

Ben presente nella vita, nella storia e nella geografia d'Italia, la montagna vuole essere infatti d'ora in poi ben presente anche nelle aule parlamentari. Ed è per questo che i montanari andranno tutti il 7 Giugno a votare e a votar bene!

G. CARLO GIRAUDO
Segr. Gen. dell' U.N.C.E.M.



Questo è Montecitorio, la sede della Camera dei Deputati. Qui deve giungere e farsi sentire la voce della montagna.

La Legge per la Montagna

Due lettere e un chiarimento

Ci è pervenuta da un lettore di Frassino (Cuneo) la lettera che riportiamo:

« Egr. Direttore, le trasmetto con la presente la lettera inviatami dal geom. G. B. al quale mi ero rivolto per le pratiche necessarie ad ottenere un mutuo in base alla Legge per la montagna.

« Dalla lettera risulta che il mutuo può essere concesso solo quando si può presentare una garanzia pari al doppio del mutuo richiesto. Stando così le cose non c'è chi non veda come la Legge, creata apposta per favorire i piccoli proprietari, sia inoperante.

« Le sarà grato se vorrà su « Il MONTANARO » chiarirmi se effettivamente la situazione è quella prospettatami dal geom. B. In caso affermativo La prego di volere prendere posizione contro un'assurdità che torna di beffa a tutti i piccoli proprietari della montagna. Qualora invece le cose stessero diversamente voglia darmi tutte le spiegazioni necessarie ».

Segue la firma.

Ed ecco la parte più importante della lettera che il geom. G. B. ha inviato al nostro lettore.

« Purtroppo la burocrazia della legge vieta ogni possibilità di accedere ai benefici concessi dalla legge stessa.

« Le provvidenze emanate tutelano visibilmente le condizioni economiche dei ricchi e frustrano le condizioni finanziarie dei poveri, il perchè spiego:

1) « Il mutuo le verrà concesso solo e quando lei potrà dare una garanzia d'ipoteca su beni immobiliari del valore superiore *almeno* al doppio dello ammontare del mutuo richiesto.

« Praticamente ed in base al suo progetto di attuazione, lei dovrà offrire all'Istituto mutuante una garanzia pari a lire 4.000.000, essendo il mutuo richiesto di L. 2.000.000.

« Sono esclusi dall'ipoteca i beni posti in miglioria, i pascoli ed i boschi; non solo, ma le nostre proprietà immobiliari proposte all'ipoteca verranno valutate agli effetti della garanzia in base a L. 100.000 alla giornata piemontese (*mq.* 3810), ciò significa che lei dovrà predisporre all'Istituto mutuante una proprietà immobiliare di n. 40 giornate di terreno coltivo.

« Se in proprio non può dare tale garanzia deve ricorrere ad

un avallo sino al compimento dei quattro milioni.

« Il versamento della somma mutuata, verrà effettuata a scaglioni, a mano a mano dello stato di avanzamento dei lavori.

2) « A riguardo del contributo — non è richiesta la garanzia — ma l'aliquota concessa è del 50 %, che per il suo caso corrisponde a lire 1.300.000 se tale somma verrà resa ammissibile dal Ministero, in due o quattro esercizi finanziari.

« Anche qui il versamento a scaglioni, per ogni stato di avanzamento, il che praticamente vuol dire addivenire in possesso del contributo nel periodo minimo di due anni, a lavori compiuti ».

La questione che il nostro lettore di Frassino ci sottopone appare, ad una lettura superficiale della lettera, estremamente grave. Infatti se le cose stessero realmente nel modo descritto non si potrebbe fare a meno di convenire che la Legge 25 Luglio 1952, n. 991, sia una specie di turlupinatura in quanto alle belle parole si opporrebbero dei fatti i quali, a non essere pessimisti, si dovrebbero definire assai meno belli.

Certi che i fatti stessero un poco diversamente da come descritti abbiamo voluto chiedere delucidazioni agli Organi competenti, delucidazioni che ci hanno confermato come nella lettera sopra riportata esistono alcune inesattezze.

Il mutuo viene concesso in regione dell'80 per cento del valore dell'opera a chi, salvo gli altri requisiti che deve avere il richiedente, dimostra di potere fornire sufficienti garanzie, agli effetti delle quali si terranno presenti i terreni, qualunque sia il loro investimento colturale, e il fabbricato costruendo. Mentre, però, per i terreni e i fabbricati preesistenti viene conteggiato ai fini dell'apprezzamento delle garanzie il 60 per cento circa del valore di stima, per il fabbricato costruendo viene conteggiato il 40 per cento del valore. Ciò è indirettamente confermato da quanto scritto all'art. 8 del Regolamento per l'applicazione della Legge. Dice, infatti, il suddetto articolo: « Gli Istituti, nell'esame delle domande ed ai fini dello apprezzamento delle garanzie, terranno presente anche la maggiore capacità produttiva conseguibile dal fondo o dalla azienda artigiana a seguito dei miglioramenti da effettuare col ricavato del mutuo ». Questa procedura, di notevole facilitazione, è possibile in quanto « per detti mutui è concessa la garanzia sussidiaria dello Stato sino ad un ammontare complessivo del 70 per cento della perdita accertata » Su quest'ultimo punto è bene richiamare l'attenzione di tutti perchè si tratta di un principio veramente innovatore.

« Per i muti — art. 9 del Regolamento — concernenti opere o lavori, la prima delle somministrazioni al mutuatario, fino al 40 % della somma mutuata, dovrà essere effettuata non appena perfezionato il contratto di mutuo; la seconda, il cui importo non potrà superare il 25 % della somma mutuata, avrà luogo in base a stati di avanzamento dei lavori accertati veri dal competente Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. La somministrazione del rimanente 35 % a saldo avrà luogo in base alle risultanze del collaudo delle opere sempre chè il beneficiario dimostri di avere investito nelle opere finanziate la quota di un quinto del loro costo non coperta dal mutuo ».

Per quanto concerne il contributo l'art. 18 del ricordato Regolamento stabilisce « il contributo è liquidato dall'autorità competente a concederlo, la quale provvede pure al collaudo delle opere... Il contributo liquidabile in sede di collaudo non può superare l'importo di quello determinato in base al preventivo, restando l'eccedenza a carico dell'interessato. Sui contributi concessi possono essere liquidati acconti in corso d'opera, in base a stati di avanzamento vistati dal Capo dell'Ispettorato competente; l'importo degli acconti non può superare il 90 % del contributo concesso ». Ciò è stato pienamente confermato dagli Organi competenti, i quali hanno anche precisato che il contributo, pari al 50 % del valore dell'opera determinato in sede di collaudo, viene liquidato in brevissimo volgere di tempo.

Non avendo la pretesa di avere completamente esaurito lo argomento lasciamo aperta la discussione a tutti coloro che vorranno intervenire in modo da evitare che vengano frustrate le facilitazioni che il legislatore ha voluto concedere ai montanari.

★

Istruzioni del M.A.F. per il miglioramento zootecnico

Il Ministero dell'Agricoltura ha dato istruzioni agli organi provinciali dipendenti ed all'Associazione Italiana Allevatori, affinchè nel 1953 siano metodicamente proseguite e perfezionate le iniziative dirette al miglioramento qualitativo e produttivo delle razze bovine, suine e ovine che rivestono maggiore importanza nell'economia agricola di ogni singolo compartimento. Pertanto, ai relativi programmi predisposti dagli Ispettori provinciali dell'Agricoltura saranno assicurati il necessario coordinamento sul piano regionale e una rispondente unità di indirizzo. In considerazione del fatto che il contributo finanziario del Ministero per l'attuazione dei suddetti programmi, non potrà essere superiore a quello degli anni precedenti, il Ministero stesso fa affidamento anche sul concorso degli Enti locali e delle Organizzazioni di categoria più direttamente interessate, per il finanziamento dei programmi. Gli scopi sopra precisati potranno essere più agevolmente raggiunti ove si tengano presenti due basilari criteri di carattere tecnico organizzativo: intensificare ulteriormente le attività di propaganda e di assistenza e incoraggiare la formazione degli allevamenti provinciali.

Un controsenso

La legge per la montagna all'art. 1 precisa in modo categorico le caratteristiche dei comuni montani e le caratteristiche dei comuni che, non essendo montani, possono a questi essere equiparati agli effetti della legge stessa. E' facile rilevare, sempre dal suddetto articolo, che fondamentalmente sono considerati "territori montani i Comuni censuari situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare". Ne consegue che i comuni aventi questo e gli altri requisiti dovrebbero potere avvalersi di tutti i provvedimenti previsti a loro favore dalla legge. Così è infatti. Ma, purtroppo, insorge subito una discriminazione che, oltre ad essere brutta proprio per essere una discriminazione, è anche ingiusta.

Perchè agli effetti delle agevolazioni fiscali e dell'esenzione dei contributi unificati (art. 8) considerare solo i terreni " situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare "?

I terreni compresi tra 600 e 700 metri di altitudine sul livello del mare sono o non sono da considerare montani? Si e no. Si, perchè così dice l'art. 1; no, perchè vuole così l'art. 8 In pratica ne consegue che per questi terreni la legge vale solo in determinati casi.

Senza volere ricercare le ragioni che hanno suggerito la discriminazione si deve rilevare che in data 7 marzo 1953 il Servizio Centrale per gli Elenchi Nominativi dei Lavoratori e dei Contributi Unificati in Agricoltura, con sua circolare 8150, ha trasmesso disposizioni agli Uffici periferici affinchè questi, nell'attesa che il Ministero del Lavoro adotti concreti provvedimenti, vogliano provvisoriamente mantenere la sospensione del 50% per "i fondi situati sopra i 700 metri, ma compresi in comuni che non sono stati considerati montani", evidentemente perchè privi dei requisiti richiesti dal ricordato art. 1.

Risultato: i terreni compresi tra 600 e 700 metri e situati in comuni montani sono gravati dell'intero onere contributivo, mentre fondi non situati in comuni montani, godono della sospensione del 50% per il solo fatto di essere ubicati oltre i 700 metri.

Poichè il contrasto è fin troppo stridente è logico chiedere se non sia il caso di estendere almeno la sospensione del 50% anche ai terreni compresi tra i 600 e i 700 metri e situati in comuni montani.

MONTANARO

Il telefono nelle frazioni

Con piacere abbiamo letto sul n. 3 del « Montanaro » la legge n. 2529 dell'11 dicembre 1952, relativa all'impianto dei telefoni nelle frazioni dei comuni.

La suddetta legge nel 1. articolo stabilisce che l'azienda di Stato per i servizi telefonici, è autorizzata a provvedere all'impianto gratis, di collegamenti telefonici nelle frazioni dei Comuni aventi una popolazione superiore ai 1000 abitanti, o in quelle frazioni che avendo una popolazione compresa tra i 500 e i 1000 abitanti siano distanti più di 10 chilometri dai capoluoghi.

Questa è senza dubbio una legge provvidenziale e giusta dal punto di vista sociale. Oggi il telefono non è più una comodità, ma una inderogabile esigenza che sta a cuore a tutti, specie ai poveri montanari così trascurati e abbandonati. Il telefono è principalmente utilissimo per le chiamate del dottore e del veterinario. Quante persone si potrebbero salvare se il dottore potesse essere subito avvisato!

Il telefono deve giungere nelle frazioni prima della strada. Questo lo ha giustamente riconosciuto il Ministro Fanfani nel convegno di Demonte.

Per costruire le strade, occorrono anni e anni e decine e decine di milioni; per l'impianto di telefoni invece alcune settimane e pochi milioni.

La legge è veramente utilissima e applicabile per i comuni che hanno frazioni a oltre 10 Km. di distanza, per tutti gli altri essa è inoperante.

Oggi è molto difficile che nei comuni della cerchia alpina, vi siano ancora frazioni con una popolazione superiore ai 500 abitanti. Il fenomeno dello spopolamento ha colpito prima del capoluogo del comune, le frazioni, specie le più disagevoli e distanti. Oltre a questo, pochissime sono le frazioni, nei comuni montani, che distano più di 10 Km. dal capoluogo. Esaminando la dislocazione geografica delle frazioni dei comuni della Valle Varaita; quanti comuni possono beneficiare di questa legge? Su 17 comuni con una popolazione di circa 15.000 abitanti, e comprendenti ben 18 frazioni, uno solo è il comune che può beneficiare di questa legge, Brossasco.

Brossasco comprende appunto la frazione di Gilba Superiore che dista esattamente Km. 10,4. Le frazioni degli altri comuni distano in media dai 3 a 6 Km. dai vari capoluoghi.

Per queste frazioni, la stessa legge nel suo 1.o articolo prevede che l'azienda medesima provveda all'impianto del collegamento a condizione che il comune interessato concorra nella spesa in misura del 50%.

I comuni montani sono troppo deficitari e ben difficilmente potranno sostenere una spesa pari al 50% per i telefoni nelle frazioni. Neanche fra 20 anni, le nostre frazioni avranno il telefono. Inutile farsi illusioni, i montanari e in primo luogo i Consigli comunali ben difficilmente concorreranno con il richiesto contributo della metà.

Fatte le debiti proporzioni, questa legge sui telefoni nelle frazioni potrà agevolare pienamente al massimo 6 comuni montani su 100. I restanti 94 comuni saranno esclusi da ogni beneficio. Sarebbe opportuno che il competente Dicastero, riducesse, per i soli comuni di montagna perchè sono i più poveri, la distanza richiesta.

Questa è la situazione dei comuni della valle Varaita, e credo che in quasi tutte le altre valli la situazione sia identica. Le leggi e le provvidenze governative sono utilissime e giuste, quando si possono attuare e rendere operanti.

Solo a queste condizioni si salva la montagna.

C. S.

Acquisti di terreni per le foreste demaniali

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, riunitosi sotto la presidenza del Ministro Fanfani, ha deciso l'acquisto di 3.776 ettari di terreno da rimboschire o ricostruire in esecuzione della legge sui territori montani.

L'acquisto prevede una spesa di oltre 300 milioni Gli acquisti stessi riguardano l'Emilia per ha 1.117, la Toscana per ha. 1.205, l'Abruzzo per ha. 746, la Calabria per ha 708.

—ooo—

Lotta contro le cavallette

La Commissione dell'agricoltura della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge, già approvato dalla Commissione del Senato, che autorizza l'utilizzazione di spesa disposta con il d.l. 9 aprile 1948 n. 608, modificato dalla legge 23 febbraio 1950, n. 94 ai fini del finanziamento della lotta contro le cavallette nella campagna 1948, '49, '50, '51, '52 e '53.

—ooo—

Mungere ad orario fisso

Recenti sperimentazioni eseguite nell'Istituto Agrario di Porcellasco (Cremona) hanno ribadito che determinante per il contenuto in grassi del latte è l'orario della mungitura in relazione ai periodi di riposo delle vaccine.

Così la necessità di una integrale munta della vacca è base di produzione qualitativa e quantitativa e male fa chi lascia asciugare la vacca dal vitello o la munge parzialmente.

Tasse su alcune concessioni governative

Dal testo unico approvato con Decreto del Presidente della Repubblica in data 20-3-1953, n. 112

Passaporti

a) Rilascio e rinnovo del libretto del passaporto ordinario per l'estero, L. 2000 - pagamento ordinario; b) rilascio della tessera di frontiera, L. 300 - pagamento con marche da annullarsi con il timbro degli Uffici di P. S.; Vidimazione annuale, L. 200 - pagamento con marche da annullarsi con il timbro degli Uffici di P. S.; c) rilascio di lasciapassare di frontiera provvisorio o di autorizzazione di viaggio all'estero con la validità massima di tre giorni, per ogni persona L. 200 - pagamento con marche da annullarsi con il timbro degli Uffici di P. S. (pagamento ordinario nel caso di autorizzazione collettiva a favore di più di 5 persone); Tassa speciale in aggiunta a quella ordinaria sui passaporti per paesi transoceanici, per persona L. 1.200 - pagamento ordinario.

NOTE — La tassa di cui alla lettera a) è ridotta a L. 300 per i lavoratori e loro famiglie. La tassa è unica qualunque sia il numero delle persone iscritte nel passaporto. La validità normale del passaporto è di un anno. Su richiesta degli interessati o d'ufficio la validità può essere limitata ad un periodo inferiore all'anno e, d'ufficio, anche ad un solo viaggio. Quando il passaporto viene rilasciato per una durata non superiore a sei mesi la misura della tassa è ridotta alla metà. Per il rilascio delle autorizzazioni collettive di viaggio all'estero possono essere concesse speciali facilitazioni in caso di manifestazioni religiose, culturali o sportive. Sono esenti dalle tasse sopraindicate i passaporti rilasciati a coloro che provino il loro stato di povertà all'autorità che deve rilasciarli nei modi previsti dall'art. 9 della Legge 3-12-1942, n. 1700, ed ai cittadini italiani residenti all'estero che rimpatriano per prestare servizio militare. All'estero le suddette tasse sono percepite in oro.

Porto d'armi

1) Licenza annuale per il porto di una delle armi di seguito indicate: a) pistola o rivoltella, L. 1.500 - pagamento ordinario; b) pistola automatica, L. 2.000 - pagamento ordinario; c) bastone animato, L. 2.000 - pagamento ordinario; 2) Licenze di cui alle lettere a) e b) per le guardie giurate, forestali e campestri, private e comunali e per le guardie giurate addette ai consorzi di bonifica e di irrigazione, L. 500 - pagamento ordinario.

NOTE — Chi senza il pagamento della tassa di licenza porta una delle armi sopraindicate è soggetto alla pena pecuniaria dal minimo pari al doppio della tassa dovuta, fino al sestuplo della tassa medesima senza pregiudizio delle sanzioni previste dalla legge penale e della confisca delle armi a' sensi della legge medesima. Le guardie di cui al n. 2 che sono vincolate agli enti o alle persone che hanno promosso la loro nomina, perdono il diritto della licenza a tassa ridotta quando venga a cessare la loro qualità di guardia giurata per l'estinzione del loro vincolo agli enti e alle persone suddette; e, nel caso che passino alle dipendenze di altri enti e persone, debbono essere nuovamente confermate dal Prefetto ed ottenere il rilascio di una nuova licenza di porto d'armi.

Caccia

Licenza di porto di fucile anche per uso di caccia:

1) per porto di fucile a non più di due colpi, L. 3.000 - pagamento ordinario;

2) per porto di fucile a più di due colpi, L. 6.000 - pagamento ordinario.

NOTE — All'atto del pagamento delle tasse sopraindicate ogni cacciatore, ad eccezione degli agenti di vigilanza, deve inoltre versare la sopratassa di cui all'art. 91, n. 1, del R. D. 5-6-1939, n. 1016, e successive modificazioni, nonchè il diritto a favore dell'Ente naz. per la protezione degli animali. Per l'applicazione della superiore tassa di L. 6.000 basta che il fucile, qualunque sia il suo congegno, abbia la possibilità di sparare più di due colpi consecutivi. La licenza di caccia autorizza il porto di più fucili quando ciò sia richiesto dalle consuetudini di talune forme di caccia. Chi esercita la caccia soltanto con cani levrieri, con furetto o con falchi, deve essere munito della licenza di caccia con uso di fucile con il conseguente pagamento della tassa di cui al n. 1 sopraindicato. E' però consentito che il cacciatore si faccia aiutare a condurre i cani o portare il furetto o i falchi da persone non munite di licenza. Chi senza il pagamento della tassa di licenza porta uno dei fucili sopraindicati è soggetto alla pena pecuniaria dal minimo pari al doppio della tassa dovuta fino al sestuplo della tassa medesima, senza pregiudizio delle sanzioni previste dal testo unico delle leggi sulla caccia e della legge penale, nonchè della confisca delle armi a' termini delle leggi medesime.

Licenza di appostamento fisso di caccia o di uccellagione in terreno libero, L. 2.000 - pagamento ordinario.

NOTE — Gli appostamenti fissi di caccia o uccellagione in terreno libero, non costituito cioè in bandita o riserva e non precluso, comunque, alla libera caccia, debbono essere denunziati ogni anno al Comitato provinciale della caccia previo pagamento della tassa sopraindicata. Gli appostamenti fissi possono avere anche più di un capanno purchè si trovino tutti entro il raggio di metri 300 dal capanno principale. Le reti devono essere tutte dello stesso tipo verticale od orizzontale e non possono estendersi a più di 300 metri dal capanno principale. Oltre alla tassa sopraindicata è dovuta per ogni denunzia di appostamento fisso la sopratassa di cui all'art. 91 del testo unico delle leggi sulla caccia.

Permesso annuale scritto rilasciato dal concessionario di riserva a terzi per caccia o uccellagione nelle riserve, L. 2000 - pagamento ordinario; Permesso giornaliero scritto, rilasciato come sopra, L. 200 - pagamento ordinario.

NOTE — I permessi per essere validi agli effetti di legge, devono essere staccati da un registro a madre e figlia con fogli numerati e firmati dal concessionario della riserva.

Concessione di costituzione di riserva chiusa di durata non superiore ad anni cinque: a) se la superficie dei terreni non superi i 1.000 ettari, L. 13.500 - pagamento ordinario; b) se la superficie dei terreni superi i 1.000 ettari, ma non i 3.000, L. 27.000 - pagamento ordinario; c) se la superficie dei terreni superi i 3.000 ettari, L. 45 mila - pagamento ordinario.

NOTE — Le sopraindicate tasse sono aumentate di una metà per le concessioni di durata superiore ai cinque anni e raddoppiate per quelle di durata superiore ai dieci anni. La concessione di riserva non può essere fatta per un periodo superiore ai 15 anni ed è rinnovabile entro l'anno di scadenza.

Pesca

Licenza per la pesca lacuale e fluviale rilasciata dalla Prefettura:

1) per la pesca con tutti gli attrezzi, L. 2.000 - pagamento ordinario;

2) per la pesca esercitata con la canna con uno o più ami, con la bilancia di misura non superiore a metri 1,50 per lato, con canna da lancio, con mulinello e con tirlindana, L. 1.200 - pagamento ordinario;

3) per la pesca esercitata con la canna con uno o più ami e con la bilancia di misura non superiore a metri 1,50 per lato, L. 600 - pagamento ordinario.

NOTE — Le licenze hanno la validità di un anno dalla data del rilascio. In pendenza delle formalità per il rinnovo annuale il titolare della licenza conserva il diritto ad esercitare la pesca per il mese successivo a quello di scadenza, purchè dimostri mediante apposita ricevuta di avere eseguito, nel mese di scadenza, il pagamento delle tasse e sopratasse dovute. Nel caso di smarrimento o distruzione della licenza non può essere rilasciato un duplicato del documento, bensì una nuova licenza con il pagamento delle relative tasse. Alle tasse sopraindicate è aggiunto un diritto a favore dell'Ente naz. per la protezione degli animali e la sopratassa di L. 500 per la licenza di cui al n. 1, di L. 400 per la licenza di cui al n. 2, di L. 200 per la licenza di cui al n. 3.

Legalizzazioni

Per la legalizzazione delle firme suddette apposte sugli atti o documenti formati nello Stato per prodursi all'estero, o viceversa: a) se concernenti lo stato civile, L. 100 - pagamento con marche; b) in ogni altro caso, L. 200 - pagamento con marche.

Dalla Gazzetta Ufficiale

DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ALCUNI TERRITORI DEL LAGO MAGGIORE E IL TERRITORIO DI CLAVIERE

Con D. M. 28 febbraio 1953, n. 1215 il Ministro della Pubblica Istruzione ha decretato che le sponde lacustri site nel territorio dei comuni di Arona, Meina, Verbania, Ghiffa, Oggebbio, Cannero e Cannobio hanno notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che pertanto sono sottoposti a tutte le disposizioni della legge stessa.

Con D. M. 28 febbraio 1953, n. 1164, è stato decretato che l'intero territorio di Claviere (Torino) è di notevole interesse pubblico ai sensi della legge sopra ricordata. Il territorio di Claviere è, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella suddetta legge.

COSTITUZIONE DI ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

La G. U. n. 71 del 26 marzo 1953 reca la disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la quale vengono costituite zone di ripopolamento e cattura nei seguenti comuni: Scheggia (Perugia), estensione ettari 1100 circa, per il periodo 1-7-1953 - 30-6-1956; Ormea (Cuneo), estensione ettari 400 circa, per il periodo 1-7-1953 - 10-6-1956; Rocca S. Casciano, Galeata, Premilcuore (Forlì), estensione ettari 730 circa, per il periodo 1-7-1953 - 30-6-1956.

NOMINE E CONFERME DI PRESIDENTI DI CASSE COMUNALI DI CREDITO AGRARIO IN SARDEGNA

Il Direttore generale della Banca d'Italia ha nominato o confermato, su proposta dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, i seguenti Presidenti di Casse rurali per il credito agrario: Demuro Luigi, di Berchidda (Sassari); Cappai Antonio, di Scano Montiferro (Nuoro); Mussoni Francesco Angelo, di Olzai (Nuoro); Barria Paolo, di Orune (Nuoro); Derin Giovanni Antonio, di Silanus (Nuoro).

ABITATI DA CONSOLIDARE A CURA E SPESE DELLO STATO IN LIGURIA

Con D. M. 29 gennaio 1953, n. 1565, il Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro del Tesoro, ritenuta la necessità di procedere al consolidamento degli abitati di Castelvittorio (Imperia), Castelvecchio di Rocca Barbena, Osiglia (Savona), minacciati da movimenti franosi causati dalle alluvioni dell'autunno 1951, ha decretato che gli stessi abitati siano consolidati a cura e spese dello Stato a termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

COSTITUZIONE DEL «CONSORZIO IRRIGUO DEL PIANO DEL MERA SUPERIORE» PER IL MIGLIORAMENTO FONDIARIO NEL COMUNE DI CHIAVENNA

Con decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1953, su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, è stato costituito, ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del D. L. 13-2-1933, n. 215, il Consorzio di miglioramento fondiario «Consorzio irriguo del piano del Mera Superiore» con sede nel comune di Chiavenna (Sondrio). La deputazione provvisoria dell'Ente è composta dai signori: Balatti Silvio (Presidente), Pasini Attilio, Gattanini Guido, Zani Emo, Guidi Costante, Cipriani Duilio, Ballatti Samuele, De Giambattista Martino, Biadaschi Battista, Dell'Anna Bernardino, Tavasci Pietro.

DETERMINATO IL BACINO MONTANO DEL TORRENTE CERVARO (Foggia e Avellino)

Con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1952, è stato determinato ai sensi e per gli effetti del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, il perimetro del bacino montano del torrente Cervaro nelle provincie di Foggia e Avellino.

Sperpero di acqua e stallatico nelle colture foraggere

I.

E' un poco cattiva abitudine di molti montanari ricercare fonti di ricchezza in imprese che, se fossero esaminate con occhio sereno e non sotto il pungolo di una pressante miseria, apparirebbero non solo aleatorie, ma incapaci di fornire un reale contributo per migliorare le loro possibilità di vita. Si dimentica, in una ricerca affannosa, che le vere ricchezze della montagna sono ancora il bosco e il patrimonio zootecnico.

Le cause della grave dimenticanza sono parecchie e non ultime il fatto che il bosco, per fornire maggiori prodotti, richiede sempre periodi troppo lunghi e che troppo ardui appaiono i problemi connessi ad un miglioramento zootecnico, quasi questo fosse possibile solo con l'investimento di capitali ingenti nell'acquisto di bestiame selezionato e nella costruzione di stalle più o meno razionali, non ricordando ancora una volta, che alla base di un sia pur minimo progresso zootecnico sono le produzioni foraggere, le quali devono essere incrementate e migliorate perchè — ed esperienze di decenni lo comprovano — per questa strada è possibile, con relativa facilità, aumentare il benessere dei montanari.

Aumento e miglioramento del le produzioni foraggere. Facile a dirsi. Ma è poi realmente possibile? La tecnica, sempre fredda e obbiettiva, risponde di sì senza esitazione, quando si sappiano manovrare le leve che comandano questo tipo di produzione: l'irrigazione e la concimazione.

Attualmente le colture foraggere di montagna risentono, salvo casi sporadici, le conseguenze di una tecnica da molto superata, tanto che non è azzardato affermare la necessità di ricominciare da capo adottando metodi che, senza troppo gravare sulla già misera economia, ma sfruttando in primo luogo le risorse del posto, permettano di conseguire l'incremento delle produzioni.

Ovunque, e quindi anche in zone dove l'acqua non scarseggia, è comune il caso di colture foraggere rinsecchite, a monte, dalla siccità e, ai piedi dei fabbricati, a valle, ricche di flora ammoniale — romici, ortiche, ecc. —, di nessun valore alimentare, la quale flora tradisce l'eccessiva ricchezza in stallatico di quei terreni. Ci si trova così di fronte all'assurdo di non potere, a monte, ricavare foraggio e di avere, a valle, erbe che, per il loro nullo valore alimentare, non possono neppure concorrere al sostentamento dello scarso carico di bestiame. Il bello è che acqua e letame non mancano; ma solo sono sprecati. L' sprecata l'acqua perchè il vecchio sistema di irrigazione per scorrimento, oltre a richiederne quantitativi da cinque a dieci volte superiori alle necessità, non permette di bagnare tutti i rilievi e scendendo ad accumularsi nelle vallette le dilava; è sprecato, perchè aiuta e incrementa la flora ammoniacale, il letame ridotto all'impiego delle deiezioni solide, essendo le deiezioni liquide, per mancanza di vasche di raccolta, disperse verso il basso dove vanno ad unirsi alle prime, ivi portate dal vento e dall'acqua, anche quando erano state faticosamente trasportate sugli appezzamenti sovrastanti il fabbricato.

Si perdono così, oltre tutto, anche le possibili utili modificazioni che il letame apporta alle proprietà fisiche, chimiche e biologiche del terreno, che sono alla base di un qualsiasi tipo di agricoltura progredita.

Giova qui ricordare, a proposito del letame, quanto scrive il prof. Crescini. « Esso (il letame) è il concime più eletto perchè: a) fornisce sostanza organica, azoto, fosforo, potassio..., e sostanze di natura ormonica stimolanti lo sviluppo dei vegetali; c) esalta l'attività delle colonie microbiche del suolo; d) agisce da ammendamento e da correttivo modificando, direttamente e indirettamente, le proprietà fisiche, chimiche e microbiologiche del terreno agrario ».

Non v'è chi non veda, a questo punto, quale fonte di ricchezza rappresenti il letame e come il suo sciupio concorra al danno di una qualsiasi coltura. Nel caso particolare delle foraggere, che formano un ciclo chiuso con gli allevamenti, il razionale impiego del letame, ad un tempo prodotto agricolo e prodotto utile in agricoltura, è un poco il ponte che permette, assieme al saggio impiego dell'acqua d'irrigazione, di conseguire l'incremento della produzione di foraggi e l'incremento e il miglioramento del patrimonio zootecnico.

V. OLIVELLI

Provvidenze a favore dei tubercolotici

E' stata pubblicata sulla G. U. la Legge 28 febbraio 1953, n. 86, che prevede particolari provvidenze a favore degli ammalati di tubercolosi assistiti in regime assicurativo.

La Legge suddetta:

1) sostituisce l'assegno giornaliero — già corrisposto ai degenti in luoghi di cura e senza persone di famiglia a carico — con un'indennità giornaliera di lire 100;

2) sostituisce il trattamento complessivo già dovuto a titolo di **indennità** temporanea, con un'indennità familiare, di lire 150 giornaliere, che spetta agli assistiti per ciascuna persona di famiglia per la quale sia riconosciuto il diritto in base alle nuove disposizioni. Detta indennità è elevata a lire 200 quando vi sia una sola persona a carico;

3) eleva da 16 a 18 anni il limite di età dei figli ai fini della corresponsione della predetta indennità;

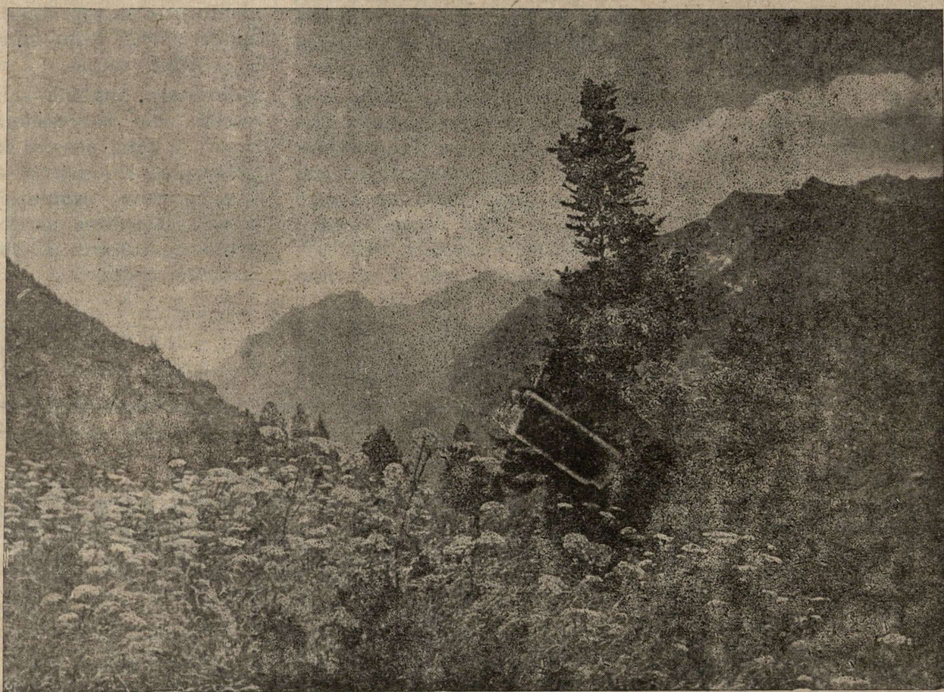
4) prevede espressamente il diritto all'indennità di cui al numero 2) anche per i fratelli e le sorelle a carico e conviventi al momento del ricovero, di età non superiore a 18 anni, nonchè per i genitori a carico e conviventi al momento del ricovero di età superiore a 55 anni se si tratta della madre, a 60 anni se si tratta del padre. I suddetti limiti di età non sono tenuti in considerazione quando si tratti di invalidi al lavoro;

5) sanziona il principio che le prestazioni indicate ai numeri 1) e 2) non sono dovute qualora l'assicurato percepisca l'intera retribuzione e che esse spettano fino alla concorrenza di questa nel caso in cui venga corrisposta una retribuzione ridotta;

6) disciplina il sussidio postsanatoriale, che assume la denominazione di indennità postsanatoriale. La misura e la durata di questa indennità sono così stabilite: a) per gli assicurati lire 500 giornaliere per il periodo di un anno; b) per i familiari lire 300 per i primi sei mesi, lire 200 per i sei mesi successivi. Se però il periodo di degenza non supera i sei mesi, ivi compresa l'assistenza ambulatoriale, l'indennità postsanatoriale è corrisposta per soli nove mesi. L'indennità post-sanatoriale non spetta a coloro che si dimettono volontariamente dal luogo di cura o che siano allontanati per motivi disciplinari. Cessa dal diritto all'indennità post-sanatoriale l'assistito che rifiuti la frequenza a corsi di riqualificazione professionale o a cantieri di lavoro o che, trascorsi quattro mesi dalla sua dimissione dal luogo di cura, rifiuti un'occupazione adeguata alle sue condizioni fisiche. Nel periodo di effettiva partecipazione ai corsi di riqualificazione o a cantieri scuola l'indennità post-sanatoriale è ridotta alla metà se l'assistito fruisce dell'indennità di disoccupazione prevista per i corsi e per i cantieri;

7) esclude esplicitamente i mezzadri-coloni e loro familiari dall'indennità post-sanatoriale quando all'atto della dimissione dal luogo di cura risulti in essere un rapporto di mezzadria o colonia;

8) prevede nei confronti di tutti gli assistiti per tubercolosi (e cioè anche di quelli che non hanno titolo all'assistenza in regime assicurativo) l'ammissione gratuita dei figli alle colonie marine e montane; la conservazione del posto, a meno che non sia dichiarata l'inidoneità fisica permanente, per 18 mesi dalla data di sospensione del lavoro.



E' tornata primavera

I lettori scrivono

La cassetta pronto soccorso e... altre cose

Ha avuto larga distribuzione da parte della Mutua Infortuni, la cassetta pronto soccorso per i luoghi disagiati lontani dal medico. Provvedimento utile nei casi di ferite, emoraggie, contusioni, sloganienti, ecc., ma sempre insufficiente in mille altri casi nei quali l'impossibile pronta presenza del medico può, nell'attesa, pregiudicare la vita del paziente.

Nei casi di avvelenamento, di morso di vipera, di insolazione, di deliquio, di malore, spesso gli abitanti dei monti, in attesa del medico, rimangono incerti sulle cure da prestare.

Il medico, anche se richiesto d'urgenza, spesso non può trovarsi in sede per la vasta e scomoda condotta cui deve provvedere e la farmacia, lontana ancora più del medico, deve ritardare il conforto medicinale al paziente. Ad esempio, la lunga Valle Variata, con la sua biforcazione nella parte più alta, ha due sole farmacie e quattro medici per nove comuni.

La cassetta pronto soccorso, come si sa, è dotata di garza idrofila e disinfettante; cosa meschina. Integrare questa con un armadietto farmaceut.co, limitato se mai ai farmaci più elementari, sarebbe cosa quanto mai utile e apprezzabile. Istruire, anche nelle scuole pluriclasse, gli alunni sul modo di comportarsi nei diversi casi sarebbe un apprezzatissimo aiuto.

Certo che da chi è il custode dell'armadietto farmaceutico non bisogna pretendere laurea o diploma; bisogna chiedere una sufficiente cognizione per la distribuzione dei più elementari medicinali contenuti nell'armadietto.

Un medico provinciale di vasta provincia, salito per l'approvazione di un terreno destinato a cimitero in località d'alta montagna, deplorando i diversi fenomeni di cretinismo, criticava le leggi sanitarie relative alla detenzione di un armadietto di medicine.

* * *

Un sacerdote di alta valle dovette subire un processo, intentatogli da un medico, perchè colpevole di un atto di carità. Aveva prestato soccorso ad un ferito in circostanze nelle quali il medico sarebbe giunto troppo tardi.

Per diversa veduta altro sanitario approvava e lodava l'operato del parroco che ad un infortunato per largo taglio di scure alla gamba, in attesa del medico legava fortemente e medicava arrestando l'emorogia fortissima che avrebbe provocato il dissanguamento.

Una larga comprensione non disgiunta dalla relativa prudenza potrebbe favorire, in montagna, l'assistenza sanitaria in attesa e consultazione del medico.

D. A. P.

DALLE PROVINCIE

Forlì

Il prolungamento della pedemontana S. Piero - Casteldelci

(u. c.) - Nel quadro della rinascita montana dell'alto Savio un valore preminente lo hanno le strade carrozzabili senza le quali la valorizzazione agricola, silvana, turistica, non è possibile giacchè ogni iniziativa, sia pubblica che privata, rimane paralizzata per ovvie ragioni.

Circa trent'anni fa, nel 1924, si prospettò la necessità, dietro pressione delle popolazioni interessate ed in seguito a sopraluoghi e studi sulla viabilità della Romagna montana, di togliere dal completo abbandono ed isolamento una fertile e popolosa zona silvana che si estende, per migliaia di ettari, fra il monte Còmero (1371), il Fumaiolo (1408) e verso la valle superiore del Marecchia.

Si tracciò così una strada pedemontana quasi pianeggiante e, riconosciutane l'utilità, sotto ogni rapporto, si approvò il progetto e si iniziò la costruzione del primo tronco: S. Piero in Bagno - Fossatone (in provincia di Forlì).

Interruzioni varie dei lavori dovute a cause diverse ed alla guerra mondiale, fecero si che del complessivo tratto: S. Piero-Alfero-Casteldelci, (Km. 30) ne sono stati costruiti ad oggi solo km. 18 (S. Piero-Alfero-Riofreddo). Rimangono da costruire km. 12 del tratto Riofreddo-Casteldelci.

La strada bellissima, panoramica, di interesse turistico per la zona montana che attraversa e per gli ariosi e magnifici paesaggi che si ammirano lungo il percorso, ha delle attrattive particolari.

Collegherà la riviera adriatica (Rimini-Pesaro, ecc.) con il Fumaiolo dove ha origine il Tevere; ha un terreno fertile e vario, prevalentemente costituito di boschi di abeti, faggi e castagni, di opimi pascoli e raggiunge la massima quota a 800 metri attraverso villaggi, frazioni importanti, gruppi di case coloniche sparse un po' dapertutto.

Questa strada, fra l'altro, permetterà un facile e rapido accesso al costruendo Sanatorio provinciale di **« Acquapartita »**, collegandolo con la nazionale 71 e con i centri abitati di S. Piero-Alforo-Selvapiana.

Da oltre due anni il Sindaco del Comune di Verghereto, signor Pasquale Bartolini, ha fatto continue ed insistenti premure per la prosecuzione della strada in parola. In relazioni dettagliate ha messo in rilievo i benefici che apporterà ai Comuni montani di Bagno di Romagna, Verghereto e Casteldelci, la strada che allaccerà la valle del Savio con la valle del Marecchia.

Al Sindaco è pervenuta dall'onorevole Babbi una comunicazione nella quale è detto che il Comitato dei Ministri, in applicazione alla legge numero 647 per le aree depresse, ha approvato, fra l'altro, il progetto dei lavori per il prolungamento della S. Piero-Alfero-Riofreddo-Casteldelci (tratto Riofreddo-Casteldelci km. 12). Si presume che i lavori ammonteranno a 150 milioni. Le popolazioni dei Comuni interessati apprenderanno certamente la notizia con soddisfazione inquantochè il lavoro che verrà iniziato prossimamente corona una vivissima aspirazione e tenderà a mettere in valore una vasta zona montana ricca di risorse e di energie.

★

Nella magnifica e suggestiva zona montana del **« Petruschio »**, presso il Fumaiolo (Comune di Verghereto), plaga ricca di bellezze naturali, si sta provvedendo alla costruzione di una strada interpoderale di accesso alla località ed alla piantagione di numerosi abeti e faggi nelle pendici degradanti da rimboschire. Inoltre, a cura del proprietario del vasto podere montano, sig. Miliani Pietro, è stata posta e benedetta, dal parroco di Riofreddo, la prima pietra di una chiesetta alpestre che sorgerà nella zona del « Petruschio ».



Tratto di strada S. Piero in Bagno - Casteldelci. Nello sfondo: il Fumaiolo che dà origine al Tevere (m. 1408).

Detta chiesa dedicata a S. Giovanni Gualberto è in costruzione e vi sarà celebrata la prima Messa in occasione della prossima «FESTA DELLA MONTAGNA» che si celebrerà, per la Provincia di Forlì, nella zona della quale si è fatto cenno.

Cuneo

Riunione del Consiglio di Valle Stura

Si è riunito il 26 u.s. nel Salone Municipale di DEMONTE il Consiglio di Valle Stura.

Erano presenti tutti i Sindaci degli undici Comuni della Valle, ed un numeroso pubblico di montanari.

Il Presidente in apertura di seduta ha rivolto brevi parole di ringraziamento agli organi tecnici per la felice soluzione del problema del comprensorio.

Ha quindi relazionato il dott. Oscar MALISANI, capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Cuneo, che dopo aver puntualizzato l'attuale situazione in Valle, ha esposto in linea di massima la procedura di costituzione del Consorzio di bonifica nell'ambito del Comprensorio.

E' quindi intervenuto il dott. Giovanni Carlo GIRAUDO, dirigente dell'Ufficio Montagna di Cuneo e Segretario Nazionale dell'Unione dei Comuni Montani, il quale ha chiarito alcune situazioni locali ed in modo del tutto particolare il problema dei Comuni di RITTANA e di ROCCASPARVERA il cui territorio è per ora escluso dal comprensorio, in quanto questi Comuni non facevano parte della zona già in precedenza soggetta a bonifica idroforestale.

Ad ogni modo anche per questi Comuni verrà compilato il piano generale dei lavori e verranno nei prossimi mesi eseguite tutte quelle azioni necessarie al fine del loro inserimento nel Comprensorio.

Dopo queste relazioni ed interventi si è aperta una vivace discussione sul problema **importantissimo della adesione** dei Comuni al costituendo consorzio di bonifica.

La discussione ha avuto termine dopo vari interventi del Presidente, Sindaco ALLIETTA, del dott. GIRAUDO Giovanni Carlo e del dott. MALISANI.

La classificazione del comprensorio di bonifica della Valle Stura nel quadro dell'applicazione della legge FANFANI, rappresenta il giusto e meritato coronamento all'opera di risollevamento morale e materiale delle genti della « Stura ».

Come ha riferito il dott. Giovanni Carlo GIRAUDO i lavori non verranno intrapresi contemporaneamente nei 61 comprensori approvati in tutta l'Italia.

La sollecita costituzione del Consorzio potrà invece determinare l'inizio immediato dei lavori nel bacino della Stura.

I lavori investiranno l'intera economia della Valle e si possono sintetizzare in quattro grandi categorie: strade, acquedotti, riordinamento aziendale, bonifica idroforestale

Entro brevissimo tempo i Comuni invieranno la propria adesione, dopodichè S.E. il Prefetto inizierà l'opera ufficiale di costituzione del Comprensorio.

Celebrato a Vinadio il primo Anniversario del Convitto alpino

A Vinadio, in Valle Stura, il 29 u.s. i ragazzi del Convitto Alpino della Valle, hanno festeggiato il primo anniversario di fondazione del loro collegio.

L'istituzione sorta per **merito del Consiglio di Valle e del** dott. Giovanni Carlo GIRAUDO, segretario Generale dell'Uncem e Dirigente dell'Ufficio Montagna di Cuneo, è il primo esperimento fatto in tutta l'Italia. L'iniziativa ha trovato il pronto ed entusiastico consenso della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Aiuti Internazionali, della Cassa di Risparmio oltre al notevole contributo di VINADIO e di altri Comuni.

Domenica 29 tutte le Autorità Provinciali, hanno presenziato alla simpatica manifestazione, che è stata allietata dai cori della Baita del Club Alpino di Cuneo.

La manifestazione preparata dai tecnici dell'Azienda per la Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, è riuscita nel migliore dei modi, con la partecipazione della popolazione di tutta la valle.

Il Presidente Generale dell'Uncem, sen. SARTORI, impegnato nei lavori parlamentari, ha inviato la propria sentita adesione alla giornata di festa della montagna cuneese.

Novara

Gratis il vaccino antiaftoso per l'alpeggio del bestiame

Nell'intento di andare incontro alle popolazioni montane e di assecondare la diffusione della pratica vaccinale, e aderendo alle proposte fatte dalla Prefettura, l'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità Pubblica e l'Amministrazione Provinciale hanno assicurato, con il loro generoso concorso finanziario, anche per quest'anno la possibilità di fare beneficiare tutti gli allevatori, il cui bestiame venga destinato all'alpeggio, del vaccino antiaftoso gratuito.

L'Ufficio Veterinario Provinciale, mentre assicura che al più presto provvederà alla distribuzione del vaccino gratuito, fa presente alle Amministrazioni Comunali interessate che eventuali richieste supplementari dovranno essere inviate tempestivamente accompagnate da apposita ricetta veterinaria.

Reggio Emilia

Opere di rimboschimento

Le zone boschive dell'Appennino reggiano sono state gravemente depauperate a causa degli eventi bellici. Le opere di rimboschimento — riprese nel 1946 — proseguono a pieno ritmo nei bacini del Dolo, del Lonza, del Collagna e dell'Ozola.

Campeggi nelle foreste demaniali

Anche l'estate prossima — per desiderio del ministro Fanfani — nelle foreste demaniali saranno predisposti numerosi campeggi diretti ad incrementare correnti di turismo popolare verso le zone boschive di proprietà dello Stato, capaci di offrire comodo e suggestivo riposo.

Tali campeggi, aumentati quest'anno di numero e migliorati nelle loro attrezzature, sono stati predisposti in 33 località delle provincie del Veneto, Liguria, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abbruzzo e Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Occhiate in casa d' altri

Società, Cooperative e Sindacati agricoli svizzeri

II.

Torniamo ora a curiosare un po' in casa dei colleghi svizzeri. Oltre ai numeri che ho riportato prima troveremo dati assai interessanti passando a considerare le varie specie di società agricole, siano esse tecniche, siano economiche, siano sindacali o politiche.

Prima però di farvi una rapida elencazione è bene che vi accenni alla più poderosa organizzazione agricola svizzera: la Lega svizzera dei contadini. Ha 53 sezioni e *circa* 420.000 *iscritti*. Fu fondata nel 1897; è riconosciuta dalle Autorità quale organo supremo dell'Agricoltura svizzera in una situazione analoga a quella dei commercianti, degli industriali, delle arti e mestieri e dell'Unione sindacale svizzera.

Ha istituito fin da principio un organismo scientifico centrale: *il segretariato dei contadini svizzeri* che è sussidiato dalla Confederazione, cioè dallo Stato.

Ma ritorniamo alle diverse manifestazioni associative degli agricoltori svizzeri e vediamo che esistono anche società aventi per iscopo di far beneficiare l'agricoltore dei progressi della scienza, le società di tecnici come gli ingegneri agronomi, i licenzati dalle scuole pratiche di agricoltura, ed infine esistono anche molte società speciali quali quelle di allevatori di uccelli, di avicoltori e coniglicoltori, di apicoltori, di contadine, ecc.

Dove però gli agricoltori svizzeri hanno saputo raggiungere le vette dell'organizzazione è nel campo tecnico-economico con le società cooperative di vendita dei prodotti necessari all'agricoltura e le società di vendita dei prodotti agricoli, i sindacati di allevamento, le industrie agricole per la trasformazione del latte, della frutta, del le bietole da zucchero, le fabbriche di alcool ecc. ecc. giù giù fino alle mutue assicurazioni incendi, grandine, bestiame.

Il materiale da esaminare è tanto vasto che non è possibile riassumerlo. Sarà perciò assai meglio che distintamente per ogni settore formiamo un'illustrazione sia pure succinta ma completa del magnifico complesso di istituzioni agricole intessuto con pazienza, con serietà, con tenacia e sopratutto con fede nelle proprie forze, nella propria capacità e nella propria onestà dai piccoli agricoltori della vicina Nazione.

Sotto la denominazione di Sindacati agricoli vanno considerate nella Svizzera le società di agricoltori sorte per la vendita di concimi, di mangimi concentrati, di attrezzi ed altri articoli necessari per l'agricoltura. A poco a poco queste società che hanno molti punti di somiglianza con i nostri consorzi agrari cooperativi, hanno ampliato il loro campo di attività occupandosi di molti altri articoli oltre quelli già nominati ed estendendo dapprima in via di esperimento e poi sempre più largamente la loro azione anche alla vendita dei prodotti agricoli.

Queste società si raggrupparono in federazioni così da aver facilitato il compito e da estendere maggiormente il campo di azione.

Dagli ultimi decenni del secolo scorso aumentarono di numero e di soci. Nel 1920 erano 557 con 48.469 soci; nel 1930 erano 796 con 69.395 soci.

Sono riunite in tredici federazioni che a loro volta fanno capo, eccettuata la Federazione delle Cooperative agricole di Sciaffusa, ad una Unione centrale. Fra le tante ne illustriamo in modo particolare una delle più forti e meglio attrezzate: «la Federazione delle cooperative agricole della Svizzera orientale con sede a Winterthur».

Questa organizzazione ha cominciato a funzionare nel 1886 con 16 società cooperative affiliate: nel 1938 ne contava 329 Essa non si occupa solo di acquistare concimi chimici, derrate e sementi, ma vende anche macchine, strumenti, utensili per l'agricoltura e per l'economia domestica, generi coloniali articoli di uso comune, stoffe, oggetti di cuoio, di ferro e combustibili. La sua attività commerciale si estende al sidro, al vino, alle patate, legumi, uova, miele, fieno, paglia, polvere di torba, preparati di carne. Produce sidro dolce, succo d'uva senza alcool, legumi e frutta secche e assume il ritiro dei cereali per conto dell'ammasso Un'idea dell'importanza assunta da questa Federazione si può avere visitando i suoi magazzini, i suoi mulini, le torrefazioni di caffè, le sidrerie, i torchi, gli impianti di sterilizzazione, le officine di riparazione, le autorimesse e gli essicatoi trasportabili.

In alcune città ha aperto anche dei ristoranti dove mette in vendita i vini prodotti dalle società federate.

Altrove le cooperative agricole si sono limitate alla vendita di merci di esclusivo uso agrario tralasciando volutamente i generi di consumo, lasciando che gli agricoltori partecipassero a cooperative di consumo operaie come clienti. Ciò non ha portato alcun vantaggio particolare agli agricoltori, mentre quelle Federazioni di cooperative agricole che si sono assunte anche la vendita dei generi di consumo hanno potuto rendersi di molto più utili agli agricoltori che non le altre.

Infatti è dal commercio degli articoli di consumo che le Federazioni hanno potuto ricavare le risorse necessarie per creare le installazioni indispensabili per il commercio dei prodotti e per assumere i rischi inerenti lo stesso.

TOSETTI

Automobili per la montagna: le jeeps della FIAT e dell'Alfa Romeo

Il motore è riuscito a violare quello che è stato per secoli il regno incontrastato del mulo

Dalla vecchia jeep della Willys americana, che i popoli di mezzo mondo hanno visto al seguito delle truppe alleate, nella seconda guerra mondiale, sono nate le automobili per la montagna.

Varie industrie europee, come l'inglese Rover, la francese Delahaye e le italiane Fiat e Alfa Romeo, hanno creato prototipi di queste autovetture.

Il regno incontrastato della montagna, le strade erte e sassose, i letti tortuosi dei torrenti, che per secoli hanno conosciuto soltanto l'ansare delle bestie, il tichettio degli zoccoli, il muggito pigro delle giovenche, e le imprecazioni degli uomini, sono stati vinti e raggiunti dall'automobile che è la più umana delle creature meccaniche del nostro secolo.

Si sa che in montagna dove mancano case, acquedotti ed essenzialmente strade, una notizia del genere può anche essere presa sul ridicolo.

I tecnici della Fiat e dell'Alfa Romeo che hanno progettato e costruito queste macchine, hanno intrapreso un'opera da pionieri, che potrà dare i suoi primi risultati pratici e concreti fra un certo periodo di tempo.

E' però doveroso sottolineare i magnifici risultati tecnici raggiunti, in quanto la realizzazione pratica è affidata in gran parte alla buona volontà degli uomini.

La jeep della FIAT, denominata Campagnola, è nata con un motore a benzina di 1900 cc. di cilindrata; alla recente Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Verona è stata presentata la nuova versione con motore Diesel.

La «Campagnola» è capace di superare pendenze dell'85 per cento, cioè con un angolo d'inclinazione di 40°, è munita delle quattro motrici, ed è capace di camminare su qualsiasi strada, di passare su qualsiasi terreno.

Il suo motore sviluppa uno sforzo di trazione alla barra di Kg. 1500; la macchina può ospitare 6 persone e Kg. 50 di bagaglio e può trainare un rimorchio da 3000 Kg. di peso complessivo.

L'autovettura è inoltre in grado di svolgere tutti i lavori agricoli come qualsiasi trattore, dall'aratura alla falciatura, alla trebbiatura, ad impianti fissi di pompaggio acqua e segheria.

La jeep dell'Alfa Romeo, denominata «La Matta», è dotata di un motore a quattro cilindri in linea della cilindrata complessiva di 1884 cc. con rapporto di compressione di 1/7 e una potenza massima di 70 HP.

«La Matta» è in grado di trasportare fino a 10 persone. Come la «Campagnola» è munita di quattro ruote motrici e di presa di forza.

L'Alfa Romeo ha costruito per questa sua autovettura un gruppo a due motori per spartineve a ventola che è stato sperimentato lo scorso inverno sui nostri passi alpini con risultati completamente positivi.

Con queste autovetture, che continuano la tradizione gloriosa delle autocarrette militari della S.P.A. e dell'O.M., l'industria italiana offre oggi agli Enti e alle Aziende speciali di montagna dei mezzi di trasporto che sono destinati a rivoluzionare completamente l'economia agricola e forestale della montagna.

Col tempo anche i privati potranno un po' alla volta beneficiare di queste conquiste della tecnica nella lotta dura e continua che l'uomo della montagna conduce per liberarsi dal lavoro inteso come schiavitù e forza bruta.

B.

—ooo—

Calcestruzzo di tutoli per costruzioni rurali

Nelle zone a forte produzione maidicola sono disponibili ingenti quantitativi di tutoli, che possono essere impiegati nella confezione di calcestruzzi leggeri con spiccate caratteristiche isolanti. I tutoli da usare debbono essere secchi e puliti; essi vengono ridotti in frammenti da 3 a 6 mm. mediante un mulino a martelli, immersi in acqua per circa 6 ore, quindi fatti scolare per circa 4 ore. Con vari quantitativi di cemento sono stati confezionati, a scopo sperimentale, blocchi 20 x 20 x 40 cm. oppure 10 x 10 x 40 da porre in opera con intercapedine riempita di frammenti di tutoli sciolti. Sono state pure eseguite pareti colate di 30 cm. di spessore. Con l'aumento della dose di tutoli rispetto a quella del cemento, aumenta il potere isolante e diminuisce la resistenza meccanica.

Oltre alle determinazioni di laboratorio, sono state eseguite anche piccole costruzioni sperimentali con differenti intonachi.

Risulta che negli Stati Uniti esistono almeno due organizzazioni industriali per produrre blocchi di tutoli, con peso specifico fino ad un minimo di 720 kg/mc. e resistenza alla compressione da 70 a 1050 kg/cmq.

Sono agricoli gli operai addetti al taglio e carbonizzazione dei boschi e alle latterie sociali

Poichè è accaduto che da qualcuno si sia ritenuto di dovere considerare operai industriali gli addetti al taglio e alla carbonizzazione dei boschi e dipendenti da aziende agricole si ricorda che, in base alle disposizioni vigenti, gli stessi sono da considerarsi operai agricoli ai fini delle assicurazioni sociali (INPS ed INAM). Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, con sua lettera n. 20/5209 del 21-6-1952, aveva già confermato le direttive precedentemente impartite e che sono riportate di seguito.

La lettera sopracitata precisa, infatti, che è «principio ormai acquisito dalla vigente legislazione sociale, che i lavoratori debbono essere inquadrati, ai fini previdenziali, nel settore di appartenenza della ditta datrice di lavoro; debbono, pertanto, considerarsi agricoli, ai fini suddetti, tutti i dipendenti di imprese agricole, e cioè da imprese esercenti attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e ad attività connesse».

Per la ragione sopraesposta e per altre ragioni, che non è qui il caso di ricordare, il «Ministero ritiene di dovere confermare le direttive già impartite, secondo le quali vanno considerati agricoli, ai fini delle assicurazioni sociali, i lavoratori dipendenti da aziende agricole che eseguono nel proprio interesse e per proprio conto il taglio e la carbonizzazione dei boschi in proprietà o in conduzione».

A proposito degli operai addetti alle latterie e ai caseifici sociali si ricorda che l'Istituto della Previdenza Sociale con sua circolare n. 1515 dell'11 aprile 1952 aveva precisato che «nei confronti delle latterie e dei caseifici sociali si applicano le disposizioni del settore agricolo (a proposito dei contributi previdenziali) solo nel caso in cui le latterie e i caseifici stessi provvedano alla vendita ed alla lavorazione del latte prodotto dai soci, avvalendosi dell'opera di non più di un dipendente».

«E' possibile perfezionare dal punto di vista tecnico - economico l'alpicoltura, in modo da far sì che un'alpe vera e propria, anche in condizioni non eccezionalmente favorevoli di terreno, clima ed esposizione, e a notevole altitudine, sia in grado di sviluppare la propria attività zootecnica e casearia per un periodo notevolmente più lungo di quello ordinario, attuando anche, in adatte superfici, coltivazioni agrarie capaci di aumentarne il rendimento e di migliorare le condizioni di vita degli alpigiani».

VEZZANI

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

Da «GLI ITALIANI NEL MONDO»

NORME VALUTARIE PER I CONNAZIONALI CHE SI TRASFERISCONO IN PAESI TRANSOCEANICI

Al fine di informare i connazionali che si trasferiscono nei Paesi transoceanici e ad evitare che i medesimi vengano a trovarsi in situazioni di disagio, riportiamo qui appresso i limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni per l'esportazione di valuta italiana e per la cessione, in loro favore, di valuta estera:

Valuta italiana

Ogni connazionale che si reca all'estero può portare con sè un massimo di L. 30.000 in biglietti di banca di taglio superiore a L. 1.000.

Valuta estera

Oltre alle predette L. 30.000, ogni connazionale può portare:

se diretto in Argentina pesos argentini in biglietti di banca per un valore massimo di L. 30.000 e può farsi trasferire dall'Italia un massimo di L. 130.000 all'anno (L. 65.000 per i minori di anni 18);

se diretto in Brasile per quanto riguarda la cessione di cruzeiros in biglietti di banca sono allo studio nuove disposizioni. Può farsi trasferire dall'Italia un massimo di L. 130.000 all'anno (L. 65.000 per i minori fino ad anni 18);

se diretto in Gran Bretagna, e altri Paesi «ammessi» (Australia, Nuova Zelanda, Kenia, Tanganica, Unione Sud Africana, Aden, ecc.) lire sterline 10 in biglietti di banca e può farsi trasferire dall'Italia un massimo annuo di L. 200.000 (L. 100.000 per i minori fino a 18 anni);

se diretto nei paesi delle Americhe (esclusi Argentina, Brasile, Equatore, possedimenti e colonie di Paesi europei) dollari USA (o canadesi) 50 in biglietti di banca e può farsi trasferire dall'Italia un massimo annuo di L. 130.000 (L. 65.000 per i minori fino a 18 anni).

Tutte le predette operazioni debbono essere effettuate tramite banca, esibendo il passaporto ed il biglietto di viaggio.

COME SONO REGOLATE LE RIMESSE IN ARGENTINA

Il diritto all'invio delle rimesse di aiuti familiari dall'Argentina non è uguale per tutti gli emigrati, ma ha una durata diversa a seconda della data del loro sbarco in quel Paese:

Ecco pertanto le disposizioni vigenti:

a) coloro che sono giunti in Argentina negli anni 1947, 1948, 1949 potranno continuare ad effettuare rimesse per un periodo di sei mesi a partire dal 1 ottobre 1952 e cioè fino al marzo 1953 incluso;

b) coloro che sono giunti in Argentina durante il periodo 1 gennaio 1950 - 31 gennaio 1952 potranno continuare ad effettuare le rimesse per altri nove mesi, a decorrere dal 1 ottobre 1952, e cioè sino al mese di giugno 1953 incluso;

c) coloro che sono giunti in Argentina durante il periodo 1 febbraio - 30 settembre 1952 potranno continuare ad effettuare rimesse per il tempo che loro manca per completare i 18 mesi dal momento del loro arrivo nel Paese, e cioè per 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 mesi, secondo che lo sbarco nel territorio della Repubblica abbia avuto luogo, rispettivamente, nel febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre 1952;

d) gli emigrati giunti in Argentina dal 1 ottobre 1952 in poi, possono effettuare rimesse per un periodo di 18 mesi a decorrere dalla data di arrivo nel Paese.

Queste disposizioni mantengono inalterati l'ammontare degli importi trasferibili e che restano fissati a 400 pesos mensili per la categoria A (coniugi e figli minori) e 250 pesos per la categoria B (figli maggiorenni, fratelli, sorelle e genitori).

I quesiti dei lettori

M. Gb. - SAMPEYRE — *Abbiamo trasmesso la sua lettera a chi di competenza.*

M. DB. - QUARONA — *La selezione non elimina il pericolo della moria contro il quale sono invece efficaci gli appositi vaccini di cui dispone il commercio. Privatamente le abbiamo intanto fatto pervenire l'indirizzo richiestoci.*

S.M. - BELLUNO — *Per ottenere letame artificiale si possono utilizzare detriti vegetali di ogni genere, quali steli di granturco, fieno avariato, foglie, paglia e residui diversi. Per la preparazione basta una fossa scavata nella terra, oppure una normale piattaforma di cemento, di legno o di terra argillosa battuta.*

Sulla piattaforma o nella fossa, stendere un primo strato dei materiali di rifiuto di circa 15 cm. di altezza e dopo averlo innaffiato con acqua o colaticcio spargere un po' di concime chimico e così di seguito fino a circa m. 1,50-2. Se fra la preparazione di due strati successivi dovesse trascorrere un periodo di tempo presumibilmente lungo è utile coprire con uno straterello di terra di 5 cm. circa; quando il cumulo ha raggiunto questa altezza innaffiarlo nuovamente ed abbondantemente evitando però il dilavamento che provoca l'asportazione dei sali solubili. Il liquido che scolerà dovrà essere raccolto in un pozzetto e reimpiegato per bagnare nuovamente la massa. Bisogna evitare la dispersione del liquido già ricco di elementi fertilizzanti.

Come per le concimaie di letame naturale, è necessario evitare l'eccessiva evaporazione, ciò si può ottenere sia facendo la concimaia in vicinanza di piante, sia proteggendola con una tettoia e, per non spender troppo, ricoprendo il cumulo con terra.

Durante la fermentazione la massa deve essere rimescolata una o due volte. Se una volta, dopo sei settimane, se due volte, la prima dopo quattro, la seconda dopo nove o dieci. Si abbia l'avvertenza nel rimescolamento che quanto si trovava all'esterno, venga portato al centro del cumulo.

Da 10 q.li di materiale di rifiuto secco, si possono avere 20 q.li di letame artificiale.

L'aggiunta di concimi chimici, pur non essendo necessaria, aumenta il contenuto in principi nutritivi e accelera la fermentazione della massa.

Per 10 q.li di materia secca, sono necessari circa kg. 28 di solfato ammonico, kg. 28 di calce (questi due sostituiti con kg. 29 di calciocianamide) e kg. 14 di perfosfato.

NOVITÀ E CURIOSITÀ

SI ESTRARRA' LO ZUCCHERO DAL LEGNO?

L'industria del legno della Stiria (Austria) sta studiando la possibilità di iniziare l'estrazione dello zucchero dai cascami di legno. Lo zucchero, che in linea teorica si dovrebbe ottenere in ragione di 50-60 Kg. per quintale di materiale legnoso secco, troverebbe impiego sotto forma di melassa destinata a mangime, di alcool, ecc.

UN POLLO MASCHIO E FEMMINA

Nel Lodigiano è morta una gallina fenomeno. L'animale fornito di quattro zampe, è risultato, all'esame anatomico, essere nello stesso tempo maschio e femmina. L'animale, infatti, presentava due aperture posteriori fra loro separate che corrispondevano ad altrettante cavità interne distinte. A destra si notavano tutti i visceri maschili con fegato, polmoni, cuore normalmente sviluppati; a sinistra quelli femminili proporzionalmente ridotti.

DOPO LE PORCILAIE ANCHE I POLLAI A LUCE INFRAROSSA

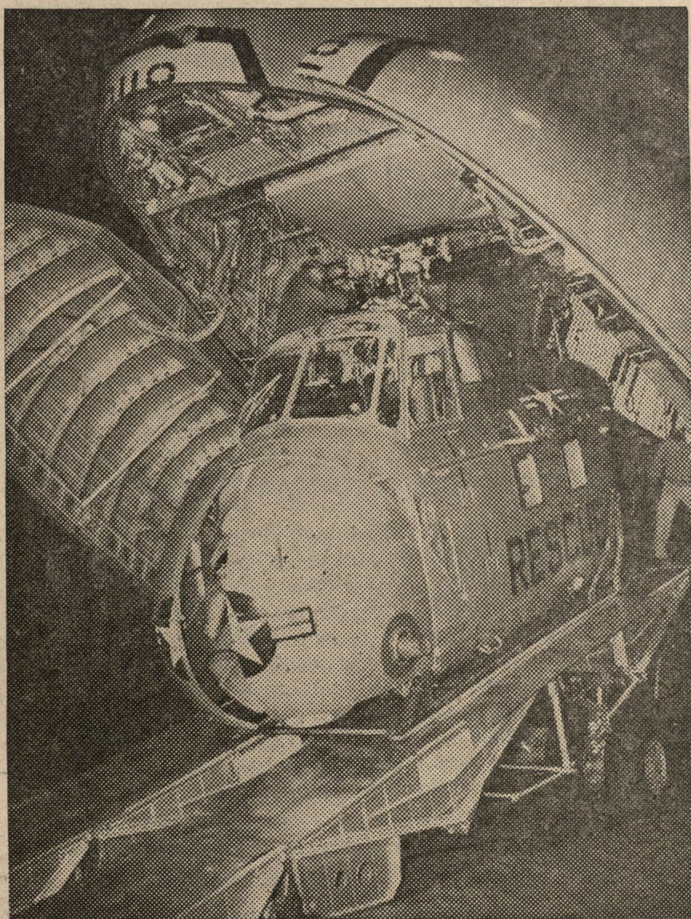
Una fabbrica londinese ha lanciato sul mercato un nuovo tipo di pollaio illuminato e riscaldato mediante lampadine emananti luce a raggi infrarossi. La luce infrarossa esercita un effetto stimolante sullo sviluppo degli animali e li preserva da malattie e dal freddo.

LA SEGATURA IMPIEGATA COME CONCIME

In America è stato sperimentato con successo l'impiego della segatura nella concimazione dei terreni poveri di humus e nella preparazione dei terricciati. Per la migliore riuscita della pratica è consigliata l'aggiunta di 1 kg. di solfato ammonico per ogni ettolitro di segatura.

UNA MACCHINA PER ACCORCIARE E ALLUNGARE I DISCORSI

Scienziati americani hanno messo a punto una strana macchina che può condensare un'ora di discorsi o di musica in 45 minuti oppure allungarla ad un'ora e 15 minuti. La macchina, spezzata la musica o le frasi in piccole sezioni, elimina alcune parti e restringe il rimanente. Secondo gli inventori una compressione del 10 per cento passa del tutto inosservata, mentre una riduzione del 50 per cento non distrugge la comprensione.



Un elicottero ospitato nel capace ventre di un aereo da trasporto

Per la massaia

LE DONZELLINE

farina gr. 220
burro gr. 20
uova 2
sale
acquavite 1 bicchierino
acciughe salate 4.

Questa volta, care massaie, ho per voi, nientemeno che due ricette in una volta sola, per due preparazioni, una dolce ed una salata tanto da accontentare i mariti che amano prendere qualche cosa di piccante e di salato da assaporare col vino la sera quando fanno la partita a carte con gli amici e i figlioli che, con una buona tazza di caffè e latte o cioccolata e un frutto, saranno ben lieti di cenare, una volta tanto, così.

Mettete sul tavolo di cucina: farina, uova, burro, un pizzico di sale e, con l'acquavite, impastate tutto lavorando molto la pasta che deve risultare soda e liscia. Copritela ora con un tovagliolo e lasciatela riposare mezz'ora circa. Preparate intanto le acciughe togliendo loro le lische e lavandole in acqua corrente. Tirate ora la pasta il più sottile possibile e dividetela in due parti. Su una di queste ponete le acciughe e una spolveratina di sale. Potete anche grattuggiare la parte gialla di un limone, se vi piace il profumo, quindi coprite con l'altra parte di pasta.

Comprimete bene, poi, col mattarello, tirate ancora un poco la sfoglia. Tagliatela a rombi e friggete in olio o strutto bollente.

Togliete le donzelline quando saranno dorate e fate loro perdere il grasso disponendole su un foglio di carta blu, (quella dove il droghiere avvolge lo zucchero) che ha la proprietà di assorbirlo. Devono essere portate in tavola calde e croccanti.

Ed ora pensiamo ai nostri ragazzi e prepariamo loro le donzelline dolci.

Con farina, burro, un pizzico di sale, uova, acquavite e due cucchiai di zucchero, fate la pasta come prima. Lasciatela riposare coperta da un tovagliolo e poi tiratela molto sottile. Ora tagliatela in forme diverse quali: rombi, dischi, ciambelline, ecc.; anzi fatevi aiutare dalla vostra figliola maggiore che di fantasia ne ha molta e friggete tutta la varietà che ne è risultata in olio o strutto.

Servite anche queste calde e dorate ricordandovi di cospargerle di abbondante zucchero.

Vedrete che accoglienza e che successo!

ZIA TERESA

La nota zootecnica

Razza o popolazione caprina?

La caotica riproduzione, avvenuta nel nostro allevamento caprino, ha portato alla scomparsa delle razze originarie: rimane, pertanto, una popolazione meticcia e bimeticcia con una stragrande varietà di caratteri. Tuttavia questa popolazione conserva alcune caratteristiche delle razze progenitrici: così nella regione alpina troviamo una popolazione caprina che presenta tuttora molti dei caratteri della razza delle Alpi. E' poi degno di nota il fatto che un Paese europeo, con il nostro confinante, possegga il maggior numero di razze caprine allo stato di purezza alcune delle quali veramente pregevoli e notevolmente adattabili. Abbiamo accennato alla Repubblica Elvetica. Alcune razze caprine svizzere potrebbero egregiamente servire a migliorare il nostro allevamento: tali sono, ad esempio, la capra bianca di Saanen, la capra di Toggenburg, la capra di Appenzell, ecc.

Ma per migliorare l'allevamento esistente nelle nostre montagne quale indirizzo scegliere? Le voci più autorevoli in questo campo indicano tre vie:

1.) — scegliere i migliori soggetti allevati ed eseguire un meticciamento selettivo morfofunzionale osservando cioè, sia nel maschio che nella femmina, forma e attitudini produttivo-riproduttive;

2.) — scegliere un gruppo di capre locali - come nel caso precedente - ed impostare uno o più maschi di una delle razze miglioratrici (esempio le svizzere) e dare inizio ad un incrocio di sostituzione o continuato impiegando costantemente i becchi puri e le migliori capre meticce (nota: il lavoro dura 4-5 generazioni);

3.) — scartare i soggetti locali ed importarne altri di una razza pura e facilmente acclimabile.

In ogni caso sarà bene praticare una rigorosa e completa selezione quale è la genotipico-morfo-funzionale che osserva la genealogia, la esteriore conformazione e le attitudini economiche.

La critica che si può svolgere sui tre sistemi sopra accennati è la seguente:

— il primo è lungo e difficile (specie quando si opera su materiale scadente e più o meno degenerato),

— il secondo è il migliore in quanto porta gradualmente e progressivamente a risultati positivi dimostrandosi, inoltre, poco dispendioso,

— il terzo è il più rapido, ma anche il più costoso e presenta, tra l'altro, l'incognita dell'adattamento al nuovo ambiente di importazione.

Ammettendo dunque come migliore il sistema dell'incrocio di sostituzione, quale razza converrà scegliere come incrociante?

Per la zona alpina si pensa alla razza svizzera «Toggenburg» come a quella più adattabile (ottimi i risultati ottenuti in provincia di Sondrio) oppure alla razza «Alpina» sebbene assai più difficile sia l'acquisto di soggetti puri.

Nei fondo-valle delle grandi vallate, nei quali è possibile e conveniente il piccolo allevamento stanziale, si consiglia lo incrocio di sostituzione con la razza svizzera «Saanen».

I soggetti componenti le razze menzionate presentano, all'incirca, le seguenti caratteristiche: peso medio della capra adulta kg. 50-60; peso medio del becco adulto kg. 60-90; produzione lattea annuale kg. 600-700 (non raramente oltre 1000); produzione lattea giornaliera kg. 2-3; durata della gravidanza, settimane 22-23; numero di nati per parto, 1-2 3-4 (frequenti i parti poligemini).

La buona conformazione, la notevole attitudine produttiva, l'elevata fecondità ed il facile adattamento di questi soggetti non possono lasciare indifferente l'allevatore i cui sforzi sono costantemente tesi verso il progresso tecnico-economico fonte di soddisfazione e di benessere.

Prof. D. GRAZIOSI
dell'Università di Torino



La vacca del povero

Una lettera

Al nostro collaboratore per la parte zootecnica, prof. Dante Graziosi, è pervenuta la seguente lettera:

Illustre Signor Dott. Graziosi,

lessi nel n. 3 del 15 febbraio 1953 de «Il Montanaro» l'articolo firmato a suo nome dell'ultima pagina «la nota zootecnica». Articolo elogiativo e difensivo su la capra che desta la mia schietta ammirazione e apre possibilità di miglioramento in tale settore.

Strana le parrà ed inconsueta la mia partecipazione di ringraziamento. I preti abitualmente non tengono capre e neppure il Vescovo le volle accettare quando i buoni paesani di Rovegro gliele vollero regalare. A noi basta l'occuparci di pecore come vuole Gesù e dei capri diciamo male come dei reprobi messi alla sinistra nel giudizio universale.

Contro le capre ci sono i medici di provincia e le guardie forestali; ma il difetto sta nel manico. Se i caprai avessero una parte solo della cura che aveva il buon Coridone vergiliano anche la «lasciva capella» non toccherebbe il citiso in fiore e l'acero agro. Le sono grato Dott. Graziosi, della scientifica difesa anche se a me proprio le capre (triste immagine dei reprobi) hanno mozzata la cima ad una nascente piantagione di sempreverdi. Se avessi come una volta un gregge di capre potrei in questa primaverile festività Pasquale serbarle come Coridone od Alesside due capretti striati di bianco, ma modestamente gradisca i miei sentimenti di stima profumati di gratitudine come i fiori di monte.

Ossequi.

Don Piero Udini
Baveno

Santi rurali

SAN GIORGIO (23 aprile)

Nato in Cappadocia da nobili genitori abbracciò presto la carriera delle armi sotto Diocleziano, della guardia del quale fece parte. Ricevuto l'ordine di sterminare i cristiani si rifiutò e per questo suo rifiuto fu martirizzato. Era il 23 aprile dell'anno 303.

San Giorgio è normalmente raffigurato a cavallo in atto di uccidere un drago. Ciò a ricordo della leggenda secondo la quale il nobile cavaliere liberò con la sua spada una vergine da un orribile drago.

San Giorgio è protettore della Cavalleria, di molte città e paesi, ma è anche il protettore dei lattai, specialmente nella pianura lombardo-piemontese.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Pruvera - Novara

Malattie delle piante

Il verme delle mele

Ai primi di maggio dai più strani ricoveri invernali esce una piccola farfalla, dalle ali anteriori grigio-azzurre striate, per accoppiarsi e deporre le uova sugli avanzi del calice fiorale o sui giovani frutticini del pero e del melo. In capo ad una decina di giorni dalle uova sgusciano le larvette, di colore giallo-paglierino, che penetrano nel frutto. Questo, dopo qualche tempo, cade a terra. Quando la larva è completamente matura esce dal frutto alla ricerca di un ricovero dove trasformarsi in crisalide. Ad agosto appare la nuova farfalla che depone le uova sui frutti rimasti sugli alberi. Le larve della seconda generazione ripetono i danni e si incrisalidano, per passare l'inverno, in qualche ricovero ben protetto da dove a primavera, usciranno le nuove farfalle.

Contro il verme delle mele (Carpocapsa pomonella) *si interviene in primavera, precisamente verso la metà di maggio, con irrorazioni di arseniato di piombo al 0,5%. Alla prima irrorazione se ne fa seguire un'altra verso fine maggio e, se è il caso, una terza dopo qualche tempo. Ad agosto si ripetono i trattamenti contro la seconda generazione. Per rendere l'arseniato di piombo più adesivo si consiglia l'aggiunta di sapone molle (kg. 1) o di uno dei tanti adesivi posti in commercio. Buoni risultati si sono ottenuti mescolando l'arseniato di piombo con insetticidi a base di estere fosforico. In questo caso è bene iniziare i trattamenti con una irrorazione di solo arseniato di piombo e successivamente distribuire alternativamente l'arseniato di piombo mescolato all'estere fosforico e il solo arseniato di piombo.*

Anche la raccolta dei frutti bacati, da dare ai porci, è assai vantaggiosa. Pure vantaggioso è il metodo di disporre attorno ai tronchi ricoveri artificiali, (stracci, paglia, o altro), nei quali fare incrisalidare le larve. Di tanto in tanto si tolgono i ricoveri artificiali e si immergono in acqua bollente così da uccidere larve e crisalidi.

OMEGA

La produzione nazionale di miele

Dai dati in possesso dell'Unione apicoltori italiani si apprende che la produzione nazionale di miele in questa ultima campagna apiaria, ha raggiunto gli 85 mila quintali, senza beninteso calcolare la cera. Gli apicoltori censiti sono allo stato delle cose 450 mila, ma il numero si presume assai maggiore allorchè si considerino anche gli allevatori cosidetti nominali, cioè quelli che hanno arnie nei fondi altrui. Il reddito medio annuale si aggira sui due miliardi e mezzo di lire con un capitale di circa 9 miliardi.

ANNO II - N. 8

30 APRILE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

A tempo di primato

Il Sottosegretario Rumor inaugura il primo acquedotto costruito con la legge della montagna

Il Sottosegretario Rumor ha inaugurato l'acquedotto rurale di Peralbo nella montagna vicentina, costruito a tempo di primato in base alla legge della montagna.

La nuova opera ha una lunghezza di 1.929 metri, ed è costata intorno ai 5 milioni, di cui 1.350.000 lire di contributo statale.

L'esiguità del contributo statale richiesto dipende dal fatto che la mano d'opera è stata in gran parte prestata gratuitamente da operai locali e quindi il contributo è servito esclusivamente per l'acquisto dei materiali.

E' la prima opera pubblica che viene costruita con i contributi previsti dalla Legge n. 991 ed è stata realizzata nel breve giro di tre mesi.

Sottolineando la celerità della realizzazione, così l'On. Rumor ha concluso la cerimonia inaugurale:

Ai primi di gennaio di questo anno risale l'inizio di applicazione della Legge della montagna nel territorio nazionale. Il fatto che oggi - a tre mesi di distanza - si inauguri, già completa la prima opera pubblica realizzata in virtù della stessa legge è un segno di efficenza tecnica ed amministrativa che va sottolineato. Non è solo la popolazione di queste contrade disperse sulla montagna, che hanno da decenni sognato invano questo segno elementare della civiltà, ma è la intera popolazione della montagna, ma è il popolo italiano che deve allietarsi come di un fatto che indica - sotto le insegne della libera democrazia - il ritmo della rinascita e dello sviluppo civile del nostro popolo.

«La efficenza di un regime politico - ha concluso il Sottosegretario - si misura dalla capacità di espandere la sua azione rinnovatrice ed evolutrice sopratutto là dove il bisogno è più silenzioso e paziente: e non è tanto dai mezzi quanto dalla volontà di affrontare i problemi più impegnativi per la espansione civile del popolo. Un contributo in tale direzione è la legge per la montagna, ed oggi ci consola vederne già in atto i primi concreti benefici».

Il Sottosegretario Rumor ha quindi dato il via ai lavori di una importante strada di interesse turistico ed economico sull'Altipiano di Tonezza, destinata a facilitare le comunicazioni tra l'altipiano vicentino e la regione trentina, ed ha inoltre visitato i lavori di altri 13 acquedotti nella provincia di Vicenza sempre finanziati in base alla legge sulla montagna.

—oOo—

I versamenti volontari della Previdenza Sociale

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale avverte che possono chiedere ed ottenere la autorizzazione ai versamenti volontari tutti gli assicurati, qualunque sia la loro età ed il loro periodo assicurativo, che possono far valere — alla data del 30 aprile 1952 — una contribuzione, per invalidità e vecchiaia di: L. 1125 se operai e di L. 2825 se impiegati.

Le domande devono essere presentate all'Istituto Nazionale Previdenza Sociale entro il 31 Dicembre 1953.

COME ABBIAMO VOTATO

nel 1946

ASSEMBLEA COSTITUENTE (2 giugno 1946):

ELETTORI 28.005.449
VOTANTI 24.947.187
VOTI VALIDI 22.968.286
CANDIDATI ELETTI: D.C. 207; P.S.I. 115; P.C.I. 104; Unione Dem. Naz. 41; U.Q. 30; P.R.I. 23; Blocco Nazionale 16; altre liste 20.

nel 1948

CAMERA DEI DEPUTATI (18 aprile 1948)

ELETTORI 29.117.554
VOTANTI 26.854.203
VOTI VALIDI 26.268.912
CANDIDATI ELETTI: D.C. 307; Fronte Democratico Pop. 182; Unità Socialista 33; Blocco Nazionale 18; P.N.M. 14; P.R.I. 9; M. S.I. 6; Partito Contadini 1; Partito Sardo d'Azione 1; Partito Popol. sud-Tirolese 3.

SENATO DELLA REPUBBLICA (18 aprile 1948):
CANDIDATI ELETTI: D. C. 130; Fronte Pop. 74; Unità Soc. 12; Blocco Naz. 9; P.N.M. 4; P.R.I. 3; M. S.I. 1; Partito Sardo d'A- Partito Popol. Sud-Tirolese 3.

CONTRIBUTI

straordinari ai Consorzi Provinciali di rimboschimento

La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura ha concesso nel mese di marzo contributi straordinari per 162.500.000 lire a 62 Consorzi Provinciali di Rimboschimento in altrettante provincie italiane per l'esecuzione delle relative opere. I Consorzi Provinciali di rimboschimento di Caltanissetta e Padova sono stati rinnovati rispettivamente per 5 e per 8 anni con contributi statali annui nel primo caso di L. 29.000 e nel secondo di L. 600.000, con lo impegno da parte delle provincie di competenza di corrispondere ai due consorzi le medesime quote.

Inoltre - sempre nel mese di marzo, in base al R. D. L. 30-12-'23, n. 3267 e Reg. 16-5-'26 - sono state liquidate 583.323 lire di contributi per rimboschimenti volontari effettuati da privati nelle provincie di Modena, Bologna e Lucca.

Un esempio da imitare

LA CASSA DI RISPARMIO delle Provincie Lombarde a favore della montagna

Cinque milioni alla Fondazione per i problemi montani dell'arco alpino

Il Consiglio di amministrazione della Sezione di credito agrario della Cassa di Risparmio della Provincie Lombarde, in una delle sue ultime sedute tenuta sotto la presidenza del prof. dell'Amore, nell'intento di potenziare l'assetto economico delle zone montane, ha deliberato un'erogazione di 5 milioni di lire a favore della «Fondazione per i problemi montani dell'Arco Alpino», costituita di recente a Milano per iniziativa del Consiglio nazionale delle ricerche.

La Fondazione ha lo scopo di promuovere, con lo studio e la sperimentazione, il progresso tecnico, economico e sociale delle aziende montane delle Alpi in relazione ed in appoggio alla legge Fanfani.

Il contributo, che la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha voluto erogare a favore della nuova Fondazione, è destinato a sovvenzionare in Lombardia le esperienze di carattere pratico e dimostrativo utili a migliorare la produttività delle colture montane, in particolar modo delle colture foraggere cardine di una qualsiasi migliorata economia, e quindi a contribuire al più rapido sviluppo sociale delle popolazioni alpine. La Sezione di credito agrario della «Cassa» — unico Istituto speciale che in Lombardia pratica il credito agrario — prosegue così la sua multiforme opera di assistenza agli agricoltori ed allevatori delle vallate alpine, favorendo il credito a condizioni di particolare favore, con lo stanziamento di cospicui premi nelle mostre-mercato e con iniziative miranti al miglioramento qualitativo del bestiame.

—oOo—

Assegni familiari per i lavoratori dell' agricoltura

E' stata pubblicata sulla G. U. del 15 aprile 1953, n. 87, la Legge 21 marzo 1953, n. 220 con la quale viene stabilito che a decorrere dal 1.o luglio 1952 gli assegni familiari ed i relativi contributi sono determinati nel modo seguente:

ASSEGNI GIORNALIERI

Avventizi o giornalieri di campagna, compartecipanti individuali o collettivi, salariati fissi, obbligati e categorie assimilate: per ciascun figlio L. 45, per il coniuge L. 37; per ciascun ascendente L. 30;

Impiegati: per ciascun figlio L. 110; per il coniuge L. 70; per ciascun ascendente L. 55.

CONTRIBUTI (a carico del datore di lavoro).

Avventizi, compartecipanti, ecc. L. 70 per giornata di lavoro; Impiegati, in misura del 22% sulla retribuzione lorda.

Gli assegni familiari nella maggior misura prevista per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia sono corrisposti, per l'anno 1952, per un numero di giornate pari alla metà di quelle attribuite per detto anno a ciascun lavoratore capofamiglia.

IMPOSTA DI FAMIGLIA

AGGANCIARSI ALLA COMPLEMENTARE

I

La pressione fiscale in Italia grava in modo fortissimo su tutta l'economia nazionale. Risulta infatti, da autorevoli statistiche che il complesso dei tributi, contributi e imposte varie, assorbe all'incirca il 30% del reddito nazionale. Ciò nondimeno lo Stato e gli Enti Locali sono in deficit. Premesso ciò, è una pia illusione sperare che tale pressione diminuisca; ci resta solo da sperare che gli Organi responsabili non permettano ulteriori inasprimenti e intervengano a distribuire con maggiore equità questo onere in special modo alleggerendo le popolazioni più povere: le popolazioni montane.

* * *

Tralascio qui di parlare di imposte reali erariali (sui terreni e sui redditi agrari), di relative sovrimposte e addizionali locali e dell'imposta personale (complementare), limitandomi a trattare quell'imposta personale comunale che è l'imposta di famiglia.

Premetto col dire che la base imponibile dell'imposta di famiglia non è vincolata a nessuna regola; e poichè le aliquote sono fissate per legge, i Comuni se ne rivalgono con valutazioni cervellotiche ed eccessive dei redditi meno occultabili, come quelli agricoli.

Infatti la Legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di Finanza Locale, ha fortemente preoccupato gli Amministratori Comunali che vedevano così sfumare la maggior parte degli introiti dati dall'imposta di famiglia, per le innovazioni che prevedevano una quota di reddito esente quale fabbisogno fondamentale di vita della famiglia e il blocco delle aliquote ad un massimo del 12% applicabile ai redditi dai 12 milioni ed oltre, mentre prima la stessa aliquota era applicata a redditi aggirantisi sul milione.

Come reazione a questa preoccupazione, prematura in verità, si è registrata una vera e propria corsa verso più elevati accertamenti tendenti al pareggio del bilancio e calpestando la realtà dei redditi e la capacità contributiva del cittadino.

Conseguenze logiche di questo squilibrio, sono state: un enorme numero di reclami, una vigorosa campagna stampa e varie interpellanze alla Camera. Nonostante tutto la questione è tutt'ora insoluta, l'imposta di famiglia è tutt'ora applicata su basi aleatorie, alla mercè del fisco locale ed è ancora molto lontana da un solido e perequato assetto.

Si sono prospettate varie soluzioni e quella che a mio avviso può sembrare la più positiva sarebbe di agganciare l'imposta di famiglia all'imposta complementare applicata dallo Stato.

E' da tutti riconosciuto che l'accertamento di un reddito costituisce una operazione molto complessa, che soltanto persone tecnicamente preparate e organi bene attrezzati, cioè quelli statali, sono in grado di individuare se non perfettamente, almeno uniformemente e con relativa approssimazione. Logicamente non si può minimamente supporre che tutti i Comuni, e in particolar modo i piccoli Comuni montani, posseggano un'attrezzatura strumentale e tecnica sufficiente a reperire l'esatta consistenza dei più svariati redditi.

A questo punto, chi conosce i dati statistici, potrebbe facilmente obiettare che la complementare dà un introito inferiore a quello che i Comuni percepiscono con l'imposta di famiglia. Ammettendo, per ipotesi, fondata questa obiezione, si potrebbe facilmente ovviare a questo inconveniente applicando sulla base dell'imponibile accertato dallo Stato agli effetti dell'imposta Complementare un sistema di aliquote che comporti un gettito di imposta di famiglia tale che possa assicurare, su scala nazionale, la copertura del fabbisogno dei Comuni.

Purtroppo le difficoltà reali esistono, ma sono di tutt'altro genere: autonomia finanziaria dei Comuni in primo luogo e, in secondo luogo, applicazione dei criteri adatti per la distribuzione ai comuni del gettito nazionale della nuova sovrimposta.

Con la già citata Legge del 2 luglio si è introdotto il sistema della «popolazione» per la partecipazione dei Comuni all'Imposta Generale sull'Entrata come si dirà in seguito. Tale sistema, però, data la sua novità, se teoricamente può essere accettato, all'atto pratico ha dimostrato lacune tali che hanno denunciato l'inefficacia del provvedimento, proprio nei riguardi dei Comuni montani che più di tutti hanno bisogno di questa integrazione statale.

Non è il caso che mi addentri nei particolari della questione. La sua grande importanza è evidente ed è sperabile che si imporrà all'attenzione dei Legislatori i quali, è augurabile, che sappiano appianare ogni difficoltà e colmare ogni lacuna.

G. ROSSI

«La granicoltura montana è, come in tutte le regioni agrarie del mondo, legata ad un avvicendamento che possa assicurare la creazione di quel particolare stato di fertilità del suolo che va sotto il nome di forza vecchia o caloria. Occorre dunque che il prato artificiale di leguminose faccia il suo ingresso anche negli alti seminativi e si estenda nelle zone di media montagna fino a raggiungere il giusto equilibrio con la coltura del grano».

M. GASPARINI

ANCORA SUI CONTRIBUTI UNIFICATI

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con sua nota del 1 aprile 1953, n. 20-11199, inviata agli Uffici Provinciali del S. E.N.L.C.U.A., accogliendo le richieste formulate da varie parti, ha disposto quanto segue.

«Nell'elenco definitivo, compilato dalla Commissione Censuaria Centrale, dei Comuni aventi le caratteristiche volute dall'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e quindi ammessi a beneficiare dei provvedimenti in favore dei territori montani, — fra i quali l'esonero totale dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura per i terreni che si trovino ad altitudine non inferiore ai 700 metri s.l.m. — non figurano compresi alcuni dei Comuni nei quali esistono fondi che godevano del beneficio della provvisoria sospensione della riscossione del 50% del carico dei contributi unificati in agricoltura, essendo situati ad una altezza superiore ai 700 metri.

«Tale beneficio, com'è noto, era annualmente concesso da questo Ministero a decorrere dall'anno 1948, nell'attesa che fossero emanati provvedimenti legislativi al riguardo.

«In dipendenza dell'entrata in vigore della legge citata, nei confronti dei fondi situati sopra i 700 metri, compresi i Comuni che non siano stati considerati montani, codesto Servizio dovrebbe riprendere dall'anno 1953, la riscossione integrale dei contributi accertati.

«A questo Ministero sono state però segnalate le particolari condizioni di disagio nelle quali sono venute a trovarsi le aziende dei Comuni suddetti sia in seguito alla decadenza delle provvisorie disposizioni di sospensione della riscossione del 50%, sia in dipendenza dell'aumento delle aliquote contributive.

«In effetti, poichè in ordine alle possibilità tecniche di vegetazione in relazione alla altimetria, non sussistono sostanziali differenziazioni tra fondi della stessa zona o regione situati al di sopra dei 700 m., a seconda che siano compresi o meno in territori dichiarati montani, ragioni di equità suggeriscono di evitare che una rigida e ristrettiva applicazione della legge porti alla adozione di un criterio di tassazione che determinerebbe sperequazioni di trattamento senz'altro ingiustificabili sul piano pratico.

«Pertanto questo Ministero accogliendo i voti espressi dalle categorie interessate, ed in attesa che le sperequazioni suaccennate trovino la loro formale sistemazione, è venuto nella determinazione di prorogare la efficacia delle disposizioni transitorie di cui alla circolare n. 15949 dell'11 marzo 1948, circa la sospensione del la riscossione del 50% del carico contributivo per i fondi che, pur non compresi nel territorio di Comuni dichiarati montani, ai sensi della citata legge n. 991, sono ubicati ad una altitudine superiore ai 700 m. s.l.m.».

Abbiamo, di proposito, riportato integralmente la disposizione ministeriale non tanto per cercare di dimostrare che il Ministero ha errato nel concedere la sospenzione del 50 per cento dei contributi unificati a favore dei terreni situati oltre i 700 metri s.l.m., anche se non facenti parte di Comuni dichiarati montani ai sensi della Legge 25-7-1952 n. 991, sospensione alla quale anche noi siamo favorevolissimi, quanto per richiamare ancora una volta l'attenzione degli Organi competenti su un'ingiusta discriminazione che torna a danno esclusivo dei terreni compresi tra i 600 e i 700 metri s.l.m. e facenti parte di Comuni dichiarati montani ai termini della Legge ricordata. Perchè escludere questi terreni chè hanno tutte le caratteristiche di terreni montani da quel giusto trattamento di favore che è la sospensione del 50 per cento?

Quando, dopo avere letto la circolare del Servizio Centrale per gli Elenchi nominativi dei Lavoratori e dei Contributi Unificati in Agricoltura, scrivevamo, sull'ultimo numero di questo quindicinale, il corsivo «Un controsenso» speravamo ancora che, dopo un più attento esame, si provvedesse in tempo ad ovviare alla brutta discriminazione. Così purtroppo non è stato. Ci permettiamo, quindi, fare ancora presente la necessità di provvedere ad estendere la sospensione del 50 per cento del carico contributivo anche ai terreni compresi tra i 600 e i 700 metri quando questi fanno parte di Comuni dichiarati montani. E ciò proprio per non determinare quelle «sperequazioni di trattamento» alle quali fa cenno la disposizione ministeriale.

MONTANARO

Per gli imprenditori boschivi

Il taglio e l'abbattimento delle piante in un bosco è la prima operazione che gl'imprenditori boschivi devono perfezionare, facendoli precedere, almeno per le piante più grosse, di alto fusto, dalla **scorzatura** della base, dal taglio dei contrapposti raso terra col segone, dalla riduzione a cilindro della base a mezzo dell'accetta. Poi seguirà l'intaccatura coll'accetta e la segagione dalla parte opposta col segone a manici sfilabili, per poterlo liberare prima della caduta. La **linea di caduta** della pianta deve essere bene scelta in precedenza onde evitare danni alle altre piante vicine da rimanere in piedi.

Sono consigliabili poi **cunei cavi** con testa di legno o di metallo leggero non scheggiabile.

La perdita di legno sarà così sensibilmente ridotta.

Col vecchio e purtroppo attuale sistema del taglio con l'accetta la perdita oscilla dall'1,25 al 2% della massa abbattuta, con maggior perdita di tempo e ciò senza contare che anche l'intestatura dei tronchi abbattuti con accetta determina perdita in legno calcolata a circa Kg. 6 per mc. di di tronco segato. Tradotta in cifra la perdita totale è alla attualità, di L. 131 per mc. (0,9%) senza tener conto degli schianti basali.

Non sarà mai abbastanza consigliato l'uso della **accetta col manico curvo** e del **segone con dente a lancia** (2 per le latifoglie) intervallati dalla forcella piallante a **M.**

Anche in Provincia di Terni, ad esempio, cominciano ad usarsi nelle utilizzazioni boschive (territorio di Montecchio) **il filo a sbalzo** per l'esbosco e **i forni per la carbonizzazione** (specie per la produzione in posto della carbonella, prodotto tanto pregiato e ancora abbastanza bene rimunerato). Della bontà ed economicità di tali due sistemi gl'impresari boschivi si convinceranno non appena si decideranno ad adottarli abitualmente e non ci stancheremo dal raccomandarne l'uso che risolve molti problemi pratici e nella forma più economica, in vantaggio di tutti coloro che operano nell'industria boschiva.

Potrà essere utile conoscere altresì che per l'esbosco e trasporto dei prodotti boschivi potrà essere impiegato carburante a prezzo di favore, con le stesse norme che regolano l'uso dei carburanti per scopi agricoli.

G. E. A.

—ooo—

Eucaliptus rostrata

E' stata presentata una memoria dalla *Revue de la Faculté des sciences Forestières de l'Université d'Istambul* (1952) sul legno di **Eucaliptus rostrata** sulle proprietà fisiche-meccaniche del legno giovane (9 anni) prodotto dalle importanti piantagioni che si estendono su 850 ettari nella regione Karabucak presso Tarso e dove si è riscontrato, col turno di soli 9 anni, un incremento medio annuo di oltre 25 mc. per ettaro.

Risultati non molto dissimili per tale specie si sono avuti recentemente anche in Italia nelle estese piantagioni a filari multipli di eucalipti con funzione di frangivento nell'Agro Pontino a cura del Prof. Susmel di Firenze che dimostrano ancora una volta quanto pregevole fosse questa pianta ...

Un chiarimento ministeriale

Cosa s' intende per piccola proprietà coltivatrice

In sede di applicazione della Legge 25 Luglio 1952 n. 991, erano sorti dubbi circa la esatta interpretazione della dizione «piccole proprietà coltivatrici» contenuta nell'art. 36 relativo alle agevolazioni fiscali concesse ai territori montani. Circa tale interpretazione, l'UNCEM aveva fin dal 15-1-53 presentato al Ministero dell'Agricoltura un quesito.

Ora, con la circolare n. 62 del 20-3-53, il Ministero ha chiarito la portata della dizione «piccole proprietà coltivatrici». Data l'importanza della circolare, crediamo utile riportarla integralmente.

L'art. 36 della Legge 25 luglio 1952 n. 991 prevede per i territori montani, e fino al 30 giugno 1962, la soggezione alle imposte di registro e di trascrizione nel la sola misura fissa di lire 500 degli atti relativi a trasferimenti di proprietà e a permuta di fondi rustici fatti a scopo di arrotondamento o di accorpamento di piccole proprietà coltivatrici.

Lo stesso articolo demanda l'accertamento della rispondenza dell'atto allo scopo dell'arrotondamento o dell'accorpamento alle Commissioni di cui all'art. 1, comma quarto, del D.L. 24 febbraio 1948 n. 114, e integra dette Commissioni, a tal fine, con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Il deferimento di un tale particolare accertamento a Commissioni già costituite in forza di altra legge, disciplinante diversa materia, e già competenti per un diverso accertamento, ha determinato in alcune di esse interpretazioni, circa il compito da assolvere in riferimento alla norma in oggetto, che pongono questa interdipendenza con il D.L. 24 febbraio 1948 n. 114, e successive modificazioni.

A termini dell'art. 1 del D.L. Febbraio 1948 n. 114, sostituito, a decorrere dal 20 marzo 1952, dall'art. 4 della Legge 11 dicembre 1952 n. 2362, il compito della Commissione è quello di determinare, in relazione al la diversa destinazione colturale, *entro quale limite di imponibile catastale* si riscontri la idoneità del fondo a costituire la piccola proprietà *contadina;* il che, in conseguenza, porterà ad accertare se si verifichi la condizione ,con riferimento a ciascun caso concreto, che il fondo *venduto o concesso in enfiteusi* sia idoneo alla formazione di piccola proprietà contadina.

Per contro, a termini della norma in oggetto il compito della Commissione è quello di *accertare, per ciascun atto di trasferimento* di proprietà, *o di permuta,* la rispondenza dell'atto stesso allo scopo dell'*arrotondamento o dell'accorpamento* di piccole *proprietà coltivatrici.*

Ne conseguono le seguenti sostanziali differenze, e nei principi normativi e nei compiti delle Commissioni:

Nel primo caso compito della Commissione è, in via preliminare, quello di determinare oggettivamente entro quale limite di imponibile catastale un fondo debba ritenersi idoneo a costituire piccola proprietà, salvo poi ad accertare, per il fondo cui un singolo atto si riferisca, il verificarsi della condizione oggettiva predetta; nel secondo caso, compito della Commissione è quello di accertare per ciascun atto, la rispondenza dell'atto stesso allo scopo dell'arrotondamento o dell'accorpamento di piccole proprietà.

Nel primo caso scopo dell'atto deve essere la costituzione di piccole proprietà nel secondo l'arrotondamento o l'accorpamento di piccole proprietà già esistenti, la cui funzionalità aziendale si perfeziona e si completa mediante, appunto, l'arrotondamento o l'accorpamento.

Nel primo caso l'atto costitutivo della piccola proprietà deve essere di *compravendita o di costituzione di enfiteusi,* nel secondo può essere un *qualsiasi atto di trasferimento* (quali anche un atto di permuta, ecc.)

E infine, nel primo caso la piccola proprietà da costituire deve configurarsi come proprietà *contadina,* e cioè — nello spirito e nella lettera del D.L. 24 febbraio 1948 n. 114 e delle successive modificazioni — di persona che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra; nel secondo la piccola proprietà da arrotondare o da integrare con accorpamento deve essere *coltivatrice,* e cioè costituita da fondi che siano sede di produzione mediante lavorazione del terreno ed esercizio delle colture, e non anche mediante utilizzazione di produzioni spontanee da terreni saldi (pascoli permanenti, incolti produttivi, boschi).

Tutto ciò permesso, è evidente che le commissioni debbano limitarsi, nell'esame di ciascun atto, a constatare anzitutto se il trasferimento di fondi, o la permuta, possono considerarsi operazioni di arrotondamento o di accorpamento; quindi, se di detta operazione si avvantaggi una piccola proprietà coltivatrice, nel senso dianzi esplicato; infine, se i termini dell'atto, e quindi della operazione siano tali da assicurare integrazione o completamento nella funzionalità aziendale della piccola proprietà coltivatrici in parola.

Nessun accertamento compete, invece, alle Commissioni circa requisiti professionali del titolare dell'atto.

Peraltro, al fine di assicurare una giusta uniformità nell'esame delle relative istanze, le Commissioni potranno preliminarmente determinare caratteristiche e limiti delle piccole proprietà coltivatrici e della necessità o ammissibilità di arrotondamenti o accorpamenti, e tutto ciò nel quadro delle particolari condizioni economico-sociali dei singoli territori montani, e con riferimento a imponibili catastali, superfici, avvicendamenti, distanze, ed altri eventuali elementi oggettivi.

Per quanto possa occorrere o valere ai fini fiscali dei termini per la registrazione degli atti di trasferimento, i Sigg. Presidenti delle Commissioni potranno rilasciare agli interessati un certificato accertante la pendenza dell'istruttoria.

si sono proponibili davanti alle Commissioni amministrative; il Tribunale competente è quello nella cui giurisdizione ha sede l'ufficio distrettuale che esegue gli accertamenti per le imposte straordinarie progressiva o proporzionale sul patrimonio; le richieste di pagamento dell'indennità di esproprio in contanti devono essere presentate al Ministero dell'Agricoltura entro 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge, per i terreni già espropriati, o entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sulla G. U. dei decreti di espropriazione, per i terreni non ancora espropriati; è consentita nei confronti dei proprietari di terreni soggetti ad esproprio la sospensione del pagamento delle imposte straordinarie sul patrimonio, entro i limiti della quota proporzionale ai cespiti soggetti ad esproprio, purchè detta sospensione sia richiesta almeno 30 giorni prima della scadenza della rata di imposta di riscossione.

NOMINATO IL LIQUIDATORE DELLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI TROINA (ENNA)

Con D. M. 20 marzo 1953, n. 1655, il Ministro per il Tesoro ha nominato il geom. Vincenzo Sangiorgio, fu Salvatore, liquidatore governativo della Cassa rurale ed Artigiana di Troina, società cooperativa in nome collettivo, con sede in Troina (Enna).

POSTI D'IMPIEGO D'ORDINE PRESSO IL MINISTERO DELLE FINANZE SPETTANTI AI SOTTUFFICIALI DELLE FORZE ARMATE

Con Disposizione del Ministero della Difesa-Esercito, n. 1716, viene comunicato che sono disponibili nel ruolo della carriera d'ordine dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di Finanza tredici posti di applicato (gruppo C, grado 12) spettanti ai sottufficiali in carriera continuativa che abbiano, e siano stati riconosciuti idonei, un impiego civile in base alle vigenti norme sullo stato giuridico dei sottufficiali. Gli interessati devono presentare al Corpo di appartenenza, non oltre il 31 maggio p. v., domanda su carta da bollo da L. 32, nella quale dovrà essere contenuta la dichiarazione di accettazione di qualsiasi residenza.

NOMINA E CONFERMA DI PRESIDENTI DI CASSE RURALI COMUNALI DI CREDITO AGRARIO NELLE PROVINCIE DI AVELLINO E FOGGIA

Il Direttore Generale della Banca d'Italia ha disposto la nomina del rev. De Paola Gaetano a presidente della Cassa comunale di credito agrario di Aquilonia (Avellino) e la conferma del sig. Ventura Saverio a presidente della Cassa comunale di credito agrario di Castelluccio Valmaggiore (Foggia).

Dalla Gazzetta Ufficiale

COSTITUZIONE DI UN ISTITUTO PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO NELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

Il Presidente della Repubblica ha promulgato la Legge 13 marzo 1933, n. 208, in virtù della quale viene costituito un «Istituto per lo esercizio del credito a medio e a lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige», ente di credito di diritto pubblico, con sede in Trento, allo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività produttive nella Regione. Al suddetto Istituto è annessa una Sezione per il credito agrario di miglioramento.

NORME PER L'ASSORBIMENTO DELL'ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE DA PARTE DELL'ENTE PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA ED AGRARIA IN SARDEGNA

Con la legge 25 marzo 1953, n. 211 viene stabilito che l'Ente sardo di colonizzazione, già Ente ferrarese di colonizzazione, è assorbito dall'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna. I beni, i diritti, le attività, le passività e le obbligazioni comunque pertinenti all'Ente sardo di colonizzazione sono, pertanto, trasferiti di diritto all'Ente che lo assorbe.

La legge, tra altre disposizioni, precisa che tutti i dipendenti dell'Ente sardo di colonizzazione sono licenziati di diritto al trentesimo giorno dall'entrata in vigore della legge stessa, salva la liquidazione a norma di legge o di contratto. I dipendenti, qualora ne facciano domanda prima della scadenza di tale termine, potranno essere assunti dall'Ente per la trasformazione fondiaria e agraria in Sardegna a decorrere dal giorno successivo al licenziamento.

CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE DELLA PROVINCIA DI COMO

Con D. M. 14 marzo 1953, n. 1461, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha decretato che agli effetti della pesca le acque ricadenti nella provincia di Como sono classificate in principali e secondarie. Sono considerate principali: i laghi di Como, Mezzola, Garlate, Olginate, Oggiono, Pusiano, Alserio, Montorfano, Segrino, del Piano di Porlezza, Sartirana, il fiume Adda per i tratti dal confine con la provincia di Sondrio fino al lago di Como e dal ponte di Lavello (Olginate) fino al confine con la provincia di Milano, il fiume Lambro per il tratto dal lago di Pusiano fino al confine con la provincia di Milano. Tutte le altre acque della Provincia sono considerate secondarie. Lo stesso D. M., che è pubblicato sulla G. U. del 15 aprile 1953, n. 87, fornisce l'elenco delle reti e degli attrezzi consentiti per la pesca nelle acque medesime.

PAGAMENTI DELL'INDENNITA' PER I TERRENI ESPROPRIATI

La Legge 21 marzo 1953, n. 224, pubblicata sulla G. U. del 16 aprile c. a., n. 88, reca le disposizioni per il pagamento dell'indennità per i terreni espropriati dagli Enti e Sezioni di Riforma, e altre disposizioni finanziarie per l'applicazione delle Leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841.

In particolare la nuova Legge prevede che: i ricorsi

L'irrigazione razionale è sempre la più economica

II

L'irrigazione e la sapiente utilizzazione dello stallatico, si è visto, sono alla base dell'incremento delle produzioni foraggere, ma si è anche visto che questi due potenti fattori di produzione, così come ora sono utilizzati, sono in gran parte sciupati e il più delle volte riescono nocivi. Bisogna quindi mutare decisamente rotta se si vuole ritrarre effettivamente l'utile che acqua e stallatico possono dare.

Premesso, anche per sgombrare il campo da un'obiezione troppo comoda, che l'irrigazione razionale è, in ogni caso, la più economica, è necessario porre nel dovuto rilievo l'errore per il quale si ritiene di dovere irrigare la coltivazione e non il terreno, quando invece la realtà è proprio l'opposta. La frase, che corre di bocca in bocca, «le mie colture hanno bisogno di acqua» è, infatti, una frase di comodo che con il passare degli anni ha, poco alla volta, assunto valore di legge così che più nessuno osa dubitare della sua veridicità. Ma è un grossolano errore in quanto non si può prescindere, nel determinare gli effetti dell'irrigazione, dai rapporti che sempre intercorrono tra acqua e terreno, rapporti che quanto più sono buoni tanto più permettono la riuscita delle coltivazioni.

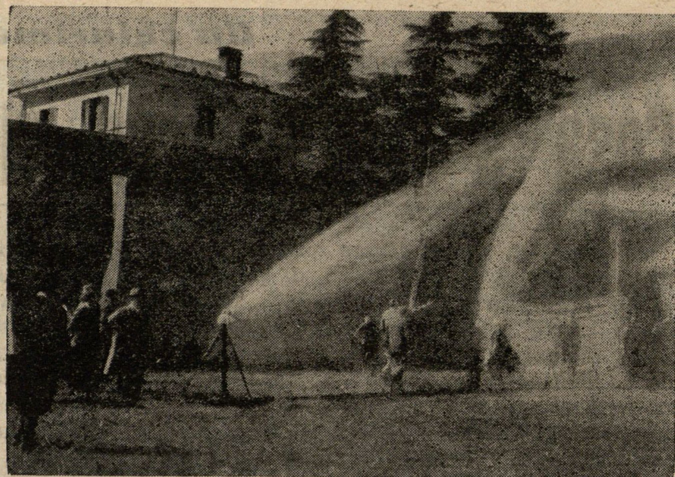
Ogni terreno ha caratteristiche sue proprie — tanto che non sarebbe neppure lecito parlare genericamente di terreno, ma più esattamente si dovrebbe dire di questo o quell'altro terreno —, caratteristiche le quali non devono spostarsi da una loro posizione ottimale, pena l'immediata riduzione delle rese massime conseguibili. Purtroppo lo spostamento è facilmente attuabile per vie le più diverse, non ultima e non meno importante un'irrigazione irrazionale, quasi primitiva, che comporta, in ogni caso, asportazione di particelle terrose e di sali, ristagno di acqua nelle depressioni, distruzione o danneggiamento della porosità del terreno, formazione di un ambiente non idoneo alle piante e ai microrganismi e cattiva utilizzazione dei principi fertilizzanti contenuti nello stallatico.

Poichè alle deficienze sopra ricordate danno origine i tradizionali metodi di irrigazione si tratta di vedere se un nuovo metodo può migliorare la situazione. Il metodo, diciamo nuovo solo perchè in Italia è ancora poco applicato, esiste. Si tratta di distribuire l'acqua, eventualmente addizionata di sostanze fertilizzanti, in forma di pioggia, attuare cioè l'irrigazione per aspersione o la fertirrigazione. A proposito di quest'ultima, che in certo senso può essere considerata il completamento e il perfezionamento dell'irrigazione a pioggia, ricordiamo quanto scrive Friedmann, il più appassionato suo propugnatore.

La fertirrigazione «ha per base la razionale utilizzazione non solo dell'acqua, diciamo così, come liquido che serve per l'irrigazione, ma della forza viva che l'acqua stessa può fornire tutte le volte che è possibile captarla sull'alto, intubarla e portarla in pressione sul terreno onde distribuirla a pioggia. Se su questa tubazione in pressione viene, infatti, inserito, vicino alle stalle, un apposito apparecchio, il miscelatore, questo permette di fare assorbire all'acqua in pressione una determinata quantità di sostanze fertilizzanti più o meno dense, poltacee. Dopo l'assorbimento del fertilizzante, l'acqua, che ha perduto solo una tenue frazione della sua pressione e quindi anche della sua possibilità di risalire sull'alto, continua intubata e può raggiungere prati, pascoli o campi posti a monte dei fabbricati. Abbiamo così il mezzo di trasportare, convogliandolo con l'acqua, il fertilizzante aziendale senza dover sopportare nè spesa nè fatica.

«Quest'acqua non viene mai data a scorrimento, nè tanto meno per infiltrazione, ma per mezzo di un irrigatore: cioè di un apparecchio automatico che la distribuisce ad aspersione, ossia a pioggia uniforme. La superficie bagnata da un centro, o meglio da una postazione, da qualche migliaio di metri quadri, sale fino a quattro ettari. Le grandi gettate sono realizzabili più facilmente in montagna ove la pressione si ottiene di solito naturalmente, cioè a caduta, e non occorre quasi mai, come in pianura, inserire una motopompa; non esiste quindi nessuna spesa di gestione perchè è la stessa acclività del monte, fino ad oggi causa della depressione economica di queste popolazioni, che viene loro in aiuto. Ed il maggior prodotto in pochi anni ripaga largamente le spese dell'impianto».

Questo, del costo dell'impianto e della sua manutenzione, è un punto di capitale importanza perchè, gira e rigira, anche ammessi tutti i vantaggi agronomici, l'agricoltore vuole giustamente sapere se la spesa sarà poi effettivamente compensata. Si potrebbe rispondere, a non volere credere alle asserzioni soprariportate, che l'accoglienza sempre più favorevole riservata agli impianti di irrigazione a pioggia dimostra a sufficienza l'esistenza di una reale convenienza economica. Ma, stabilito che, caso per caso, è compito del tecnico accertare la misura della convenienza, è lecito affermare che, in linea generale, essa appare evidente quando si tiene conto della produzione che viene ad essere raddoppiata, e anche triplicata, della maggiore superficie resa coltivabile con l'eliminazione della fitta rete di canalizzazione necessaria all'irrigazione per scorrimento, del minore consumo di acqua, del migliore sfruttamento del terreno, senza il suo concorrente impoverimento, della migliore qualità delle erbe. E ciò senza volere fare calcolo della possibilità di utilizzare acque frigide, che, quando siano impiegate con altri metodi, riescono sempre nocive. L'irrigazione per aspersione permette senza tema di spiacevoli conseguenze l'utilizzazione delle acque frigide perchè le minutissime particelle liquide nel loro viaggio dall'irrigatore al terreno assorbono dall'atmosfera calore sufficiente così da arrivare sul terreno con una temperatura quasi identica alla temperatura dello stesso terreno.



PROVA DIMOSTRATIVA DI IRRIGAZIONE A PIOGGIA.

Il problema che deve preoccupare gli agricoltori della montagna non investe, a nostro avviso, tanto la convenienza agronomica ed economica dell'irrigazione a pioggia quanto tenuto conto del frazionamento della proprietà, la possibilità pratica della sua attuazione. L'esistenza di tipi differenti d'impianti, piccoli e grandi, fissi, semifissi e mobili danno però la soluzione del problema. Certo è che in molti casi occorrerà sapere rinunciare ad una parte del proprio individualismo per accettare la costruzione di impianti a carattere associativo. E' un piccolo sacrificio che è sempre largamente compensato dai grandi vantaggi che esso comporta.

V. OLIVELLI

I lettori scrivono

In memoria di un eroico montanaro

Generale GIULIO MARTINAT

Nel primo decennio della sua morte gloriosa, ci sentiamo altamente onorati, di ricordare ai nostri lettori questo autentico figlio della Montagna, eroicamente caduto nella desolata steppa di Nicolajewka (Russia) il 26 gennaio 1943 alla testa dei suoi Alpini.

GIULIO MARTINAT nacque a Maniglia di Perrero, paesino alpestre del Pinerolese (metri 1.130 di alt.) il 24 febbraio 1891. Nel 1910 non ancora ventenne, partì per la guerra di Libia ed in 33 anni percorse tutti i gradi della carriera militare. Nominato Generale di brigata nel novembre 1942, combattente di quattro guerre, seppe meritarsi oltre a numerose onorificenze Italiane ed Estere:

N. 3 Medaglie di Bronzo

N. 2 Medaglie d'Argento

La Medaglia d'Argento dell'Ordine Militare di Savoia

ed in ultimo a coronamento del suo glorioso eroico sacrificio,

la Medaglia d'Oro.

La sua persona è caduta, ma il ricordo delle sue eroiche gesta, della sua brillante carriera, tutta ispirata ad ardente devozione alla Patria, rimane di esempio e sprone alle giovani generazioni.

Alberto Benech

Essendo esauriti i numeri arretrati siamo spiacenti di non potere fare fronte alle richieste che ci pervengono.

DALLE PROVINCIE

Roma

Istituito dal Consiglio Provinciale un Ufficio per studi di problemi montani

Il Consiglio Provinciale di Roma, con propria deliberazione in data 10 aprile, ha istituito un ufficio Provinciale per lo studio dei problemi riguardanti le zone montane e per l'attuazione della Legge 25 Luglio 1952, n. 991.

Con l'istituzione dell'Ufficio in parola, l'Amministrazione Provinciale si accinge a svolgere una efficente attività per lo studio e la rivalutazione dei problemi riguardanti i territori montani, nel quadro, in particolare, dell'assistenza tecnico amministrativa ai Comuni montani della Provincia, intraprendendo tutte le inizative che saranno riconosciute utili per la realizzazione dei benefici contemplati nella menzionata legge 25 Luglio e per la difesa degli interessi delle popolazioni montane.

Particolarmente i compiti dell'ufficio saranno i seguenti:

a) Intraprendere studi e ricerche per la redazione dei piani e per la compilazione dei relativi progetti per il più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali dei territori montani ivi compresi per il riordinamento della proprietà fondiaria.

b) Curare lo studio e la elaborazione di eventuali piani generali di bonifica.

c) Provvedere alla assistenza tecnico-amministrativa per una sollecita ed ordinata attuazione delle provvidenze dalla predetta legge.

d) Coordinare, in sede provinciale, l'azione degli Enti e dei privati, di concerto con gli organi preposti all'attuazione della legge a favore delle zone montane, ai fini di un organico inquadramento dei problemi da risolvere e per la migliore soluzione di essi.

Terni

Il metano dal letame

In un impianto funzionante a Cerveteri per la produzione di **metano biologico** cioè di quel gas che si ottiene a mezzo della fermentazione del letame di stalla e dei rifiuti dell'azienda in apposite moderne concimaie, si è rilevato che oltre ad ottenere il gas si ha un ottimo letame più ricco di sostanze organiche e più omogeneo nel grado di maturazione che è perfetto.

Da una concimaia di appena tre scomparti di metri cubi 8 ciascuno, cioè 24 metri cubi di letame, si sono estratti almeno 900 metri cubi di **gas metano** del potere calorifico di oltre 6000 calorie il che ha potuto sopperire alle necessità di una famiglia colonica di 10 persone per un anno (dal marzo dell'anno scorso a tutto marzo 1953).

Impianti del genere possono costruirsi col contributo dello Stato a mente della Legge 25-7-1952, n. 991, quando ricadano in territorio dichiarato montano. Rivolgere le domande all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Comprensorio di bonifica montana di «Baschi - Orte»

Con decreto dei Ministri dell'Agricoltura, Lavori Pubblici e Tesoro del 14 marzo in corso di registrazione è stato provveduto alla riclassifica in comprensorio di bonifica montana ai sensi dell'art. 15 della Legge 25 Luglio 1952, n. 991, del comprensorio di Bonifica Baschi - Orte.

In virtù di tale provvedimento ai sensi dell'art. 15 della Legge per la montagna suddetta 10 comuni della Provincia di Terni, per parte del loro territorio, vengono a beneficare delle massime previdenze previste dalla Legge citata. Essi sono: Lugnano in Teverina - Amelia - Guardea - Baschi - Montecchio - Orvieto - Penna in Teverina - Giove - Attigliano - Alviano.

Il riconoscimento in comprensorio di bonifica montana comporta che i terreni in esso ricadenti vengano sistemati in armonico ed organico piano di bonifica, con l'intervento diretto dello Stato che integra e coordina l'attività dei privati.

Di conseguenza, potranno essere eseguite a totale carico dello Stato opere di sistemazione idraulico - forestali e opere costruttive immediatamente connesse nonchè opere idrauliche eventualmente occorrenti, riscaldamento di pendici anche mediante creazione di prati - pascoli alberati, sistemazioni idraulico-agrarie delle pendici stesse, in quanto tali opere siano rivolte ai fini pubblici di stabilità del terreno e del buon regime delle acque.

Inoltre vi sono opere sussidiabili dallo Stato e contributi del 60 - 50 - 35% per opere di iniziativa privata.

Ammissione a contributo di opere di miglioramento fondiario

Fino al momento di andare in macchina, sono state ammesse a contributo da parte dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Terni in questo primo tempo dell'applicazione della legge, le seguenti domande per opere da costruirsi a mente della legge 25-7-1952 n. 991:

Comune e Ditta	Importo opere	Importo contr.
Arrone - Montani Antonio	410.234	205.000
Ferentillo - Serafini Alberto	209.000	104.000
Ferentillo - Lipparelli Pietro	1.087.540	271.000
Amelia - Conv. SS. Annunziata	853.000	213.250
Acquasparta - Vallerani Matilde	2.710.000	677.500

Altre determinazioni di contributi sono in corso e continueranno man mano che le domande finora presentate saranno perfezionate e caso per caso esaminate.

Nessun limite di tempo vi è per la presentazione delle domande sia di mutuo che di contributo a mente della legge 25-7-1952, n. 991 che potranno perciò continuare ad essere inviate all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Esse debbono corredarsi da due copie del progetto (di cui una in bollo), del certificato attuale della proprietà rilasciato dall'Ufficio Tecnico Erariale e dall'estratto di mappa catastale relativo ai particolari interessati dalle opere di miglioramento.

Novara

Agricoltura moderna nell' Ossola e in Val Vigezzo

Sabato 11 aprile a Domodossola ha avuto luogo l'annunciata manifestazione di meccanica agraria organizzata dal Consorzio Agrario Provinciale.

La Mostra dei mezzi meccanici, dal moderno trattore Fiat 25 Diesel al motocoltivatore Gravely, alla motofalciatrice Irus è stata aperta dalle autorità con un breve discorso augurale del Presidente della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti dott. Dante Graziosi che si è detto lieto di poter presentare agli ossolani i progressi della meccanica agricola.

Oltre alle accennate macchine agricole vi erano falciatrici a traino, ranghinatori, irroratrici per vigna a carriola e a spalla, nonchè i tipi di prodotti antiparassitari e i mangimi per vacche da latte e per polli che hanno destato viva attenzione nei numerosi coltivatori convenuti dalle vallate circostanti.

Il giorno seguente alla Mostra Meccanica di Domodossola, si è ripetuta la manifestazione a S. Maria Maggiore con numeroso concorso di montanari vigezzini e di Sindaci della Valle.

Anche qui le prove pratiche sul terreno di aratura e di falciatura con trattori, motocoltivatori e falciatrici è stato di sommo interesse per gli intervenuti. Ma più di ogni cosa ha impressionato l'apparecchio di irrigazione a pioggia, che è suscettibile di grandi vantaggi per le foraggere in regime di siccità, come infatti si può constatare nel Cantone di Switz in Svizzera, dove i prati sono foltissimi come in piano benchè si trovino ad una altitudine di 800-900 metri sul mare.



Il dott. Graziosi Presidente del C.A.P. di Novara illustra il funzionamento di una motofalciatrice.

Brescia

Contributi ai Consorzi di irrigazione a pioggia

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, il Credito Agrario Bresciano e la Banca S. Paolo hanno promosso un concorso per l'irrigazione a pioggia del quale riportiamo il regolamento:

1) La Camera C.I.A., il Credito Agrario Bresciano e la Banca S. Paolo, con l'assistenza tecnica dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, indicono un concorso a contributi per la costituzione dei consorzi e la progettazione di impianti irrigui a pioggia in provincia di Brescia con particolare riferimento alla collina e alla montagna.

2) Le domande dovranno essere presentate in carta libera all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura da un gruppo di promotori interessati e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) Futura sede del consorzio irriguo che si intende costituire in base agli art. 55 e 75 del R.D. 1933 n. 215;

b) la proposta dello Statuto con il numero degli utenti e la superficie da irrigare;

c) la disponibilità di acqua che si intende avere in concessione;

d) la prevalenza geodetica e la prevalenza manometrica;

e) la dotazione di acqua prevista per ogni ettaro;

f) un programma di massima tecnico-economico.

3) La Commissione giudicatrice esaminata la domanda di ammissione e i relativi allegati, potrà dare l'autorizzazione di presentare un progetto di esecuzione con firma abbinata di un tecnico idraulico ingegnere o geometra) e di un tecnico agrario (Laureato in agraria o scienze forestali o perito agrario).

4) La Commissione esaminatrice delle domande sarà composta:

a) dal Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura con funzione di Presidente;

b) da un rappresentante della Camera di Commercio Industria e Agricoltura;

c) da un rappresentante della Banca S. Paolo;

d) da un rappresentante del Credito Agrario Bresciano;

e) da un rappresentante dell'Associazione Provinciale degli Agricoltori;

f) da un rappresentante della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;

g) da un funzionario dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura con funzione di segretario senza voto deliberativo. La Commissione ha la facoltà di farsi assistere da tecnici di propria fiducia.

g) Le domande saranno accolte a giudizio insindacabile della Commissione tenuto conto della convenienza economica; della superficie irrigata, del numero degli utenti, ecc. La commissione delibererà a maggioranza di voti. In caso di parità prevarrà la proposta a cui accederà il Presidente.

6) Dopo l'esame del progetto esecutivo autorizzato a termine dell'art. 3, il contributo che venisse concesso sarà messo a disposizione della Delegazione provvisoria per il parziale rimborso delle spese occorrenti sia per la costituzione del Consorzio, sia per la progettazione. Qualora il Consorzio venisse legalmente costituito e riuscisse a realizzare il progetto, dovrà, sei mesi dopo il funzionamento dell'impianto irriguo, restituire il 50% del contributo riscosso. Tale ricupero sarà destinato in un fondo di dotazione per l'istituzione di altri consorzi irrigui.

Qualora invece non fosse possibile eseguire il progetto la Commissione potrà deliberare che i contributi finanziari restino assegnati in forma definitiva.

7) La somma messa a disposizione in parti uguali dai tre Enti promotori è di quattro milioni e mezzo. I contributi si aggireranno dalle 200 alle 400 mila lire per ogni istituendo Consorzio. Ogni contributo inciderà sul fondo messo a disposizione da quella Banca nella cui zona di lavoro si trova il comprensorio progettato.

Per gli studi relativi ai Comuni dove ambedue le Banche sono piazzate, il contributo sarà sopportato in giusta metà. Il contributo della Camera di Commercio sarà in ogni caso del terzo dell'onere totale.

8) Alla Commissione è riservata la facoltà di modificare l'entità dei contributi.

9) Il fondo di dotazione di cui all'art. 7, verrà versato al Presidente della Commissione, che ne curerà l'amministrazione a termine del presente regolamento.

Occhiate in casa d'altri

Organizzazione economica della frutticoltura e della viticoltura

III.

Diamo ora un rapido sguardo alla frutticoltura ed alla viticoltura e vediamo se anche per queste attività specifiche gli agricoltori svizzeri sono stati inerti ad aspettare che la soluzione dei loro problemi venisse dallo Stato o dai partiti politici, oppure se hanno essi stessi preso delle iniziative e quali.

Da principio le società di viticoltori ebbero lo scopo di incoraggiare la coltivazione della vite in seguito si occuparono anche dello smercio del prodotto.

Nel 1930 esistevano in Svizzera 67 società di viticoltura. Molte di esse hanno fondato grandi cantine sociali allo scopo di procedere in comune ed in modo razionale alla vinificazione del raccolto, tenendo conto delle esigenze alle quali deve rispondere la qualità dei prodotti.

Grazie ad essi si è potuta migliorare la qualità dei vini e facilitare ai compratori l'acquisto regolare di vino a tipo costante.

Queste cantine sociali han no così disciplinato in gran parte il mercato dei vini escludendo i troppi intermediari a tutto favore della viticoltura.

La « Confraternita dei vignaioli » di Vevey, fondata fin dal 1500, è senza dubbio la più antica società di viticultori: ha per scopo principale di sorvegliare le cure da farsi ai vigneti e di incoraggiare la produzione di vino di qualità; assegna premi per i vigneti tenuti meglio e ogni 20 anni organizza la celebre Festa dei Vignaioli.

Oggi quasi tutte le società di viticoltura hanno dato origine a perfette organizzazioni a carattere cooperativo attrezzate modernamente e svolgenti la loro attività in tutte le regioni nelle quali più intensa è la coltivazione della vigna Fra le molte oltre una ventina rappresentano quanto di più perfezionato e poderoso possa oggi immaginarsi.

Infine allo scopo di armonizzare l'offerta del vino con quello del sidro dolce e del succo d'uva senz'alcool, le società di viticoltura e le cantine sociali dal 1930 hanno fondato, e vi si sono affiliate, l'Ufficio Centrale di propaganda per i prodotti della viticoltura e della frutticoltura.

Si è così creato uno strumento che serve le due grandi branche delle colture arboree: viticoltura e frutticoltura, fondendo in uno stesso ufficio tecnico economico con lodevole sagacia gli interessi dell'una e dell'altra produzione nell'interesse di tutti.

Infatti tale ufficio poggia anche per la frutticoltura su una estesa rete di organizzazioni agricole specializzate.

★

Da principio le società di frutticoltori avevano scopi di propaganda per le migliori varietà, per i metodi razionali di allevamento e potatura dei fruttiferi, per la distribuzione di innesti delle migliori varietà.

Nel secolo ventesimo queste società accortesi del grande aumento del numero degli alberi da frutta e delle troppe varietà coltivate si preoccuparono di creare anche « cooperative per la valorizzazione della frutta e per la fabbricazione del sidro ».

Parecchie di esse si sono sviluppate al punto di diventare grandi aziende commerciali dotate degli impianti ed installazioni più moderni. Non si occupano soltanto dello smercio della fabbricazione del sidro, ma gestiscono anche impianti di distillazione, altri per preparare succhi di frutta (senza alcool), pectina, frutta essicata, mosti di frutta concentrati ecc.

Il numero delle società di frutticoltura e delle cooperative di frutticoltori è passato dal 1910 al 1930 da 68 a 177.

Con la creazione, come abbiamo detto sopra, dell'Ufficio centrale per la frutticoltura e viticoltura, si è stabilita una stretta collaborazione con l'Istituto federale di esperienze e instaurata una nuova era disciplinando metodicamente oltre che il consumatore anche il produttore.

Detto Ufficio si occupa inoltre di allacciare e regolare relazioni commerciali con l'estero.

★

Nel 1927 l'Unione delle case svizzere per il commercio della frutta si è trasformata in Unione Svizzera per la frutta.

Essa costituisce oggi l'organizzazione della frutta di tutta la Svizzera. Ha reso servigi preziosi contribuendo a liberare il commercio svizzero della frutta dall'influenza dell'estero; a tener alto il buon nome della produzione locale con l'introdurre il controllo della merce per la frutta a granella (pere, mele, ecc) e ciliege.

Si istituirono i certificati di qualità, si organizzarono tribunali arbitrali, si incoraggiò la propaganda, si fece di tutto per ridurre il numero delle varietà e favorire il reinnesto, per l'immagazzinamento della frutta, per il pagamento in base alla qualità, si diede infine una valida collaborazione anche allo Stato per diminuire il gravame degli oneri che lo stesso era tenuto a sostenere essendosi obbligato a ritirare l'acquavite di frutta.

Questo organismo in grazie di tale collaborazione agevolando le finanze pubbliche assicurò anche la razionale trasformazione e il salvamento della intiera frutticoltura svizzera.

TOSETTI

Sull'Appennino Tosco-Romagnolo

Una eccezionale maestrina di montagna

Una bimba di otto anni è riuscita ad insegnare a leggere e scrivere alla mamma

I bisogni, l'attività, la vita dei figli della montagna, vanno seguite, vanno studiate nei loro molteplici aspetti. Siano braccianti agricoli, piccoli coltivatori diretti, o boscaioli, o carbonai, ecc., i montanari hanno sempre qualche cosa da far risaltare, qualche cosa da dire e da insegnare, a volte qualche lato bello, buono, che commuove e colpisce. Segnaliamo oggi un fatto che, se per di se stesso sembra, a prima vista, di poca importanza, ha uno sfondo simpatico, sentimentale, vivo, toccante; un fatto, si direbbe, quasi raro, nella cronaca quotidiana. Ecco di che si tratta: Lanzi Antonio, bracciante agricolo e Scala Erina, massaia, si stabilirono, tredici anni fa, a S. Silvestro in Fontechiusi, frazione del comune di Bagno di Romagna (Forlì) a circa 800 m. sui contrafforti dell'Appennino Tosco-romagnolo. Si conobbero, si sposarono. Il loro nido fu una casetta piccola con finestre grandi quanto occhi di passero, acquistata con i denari della moglie che era stata a servizio a Firenze ed aveva potuto raggranellare, con sacrifici, una sommetta.

Dopo tre anni la coppia ebbe una bambina che morì di pochi mesi. La madre rimase affranta e in uno stato di prostrazione fisica e psichica da far seriamente dubitare di un ritorno alla normalità. Fu allora che il marito decise di adottare una nipotina nata da poco da una sorella della Scala. Tutto fu regolato in breve, date le misere condizioni della numerosa famiglia dei propri congiunti. La piccola Maria Capelli, che tanta luce e pace aveva ridato nella misera casetta, venne adottata e, per provvedere all'allattamento della piccina, sua baglia fu una vispa capretta, acquistata dalla coppia Lanzi.



La capretta, che è stata la balia della piccina, sembra voglia prender parte alla lezione... (Foto Walter Breviglieri)

La bimba venne allevata con estrema cura ed è tuttora assistita dalla madre adottiva con un amore ed una tenerezza così profondi da meravigliare; accompagna a scuola la piccina, non le fa mancare nulla, la infiocchetta, la segue passo passo, vigila che nessuno le faccia male... e la Maria, ignara di tutto, sa solo che quella è la sua mamma, colei che le ha dato la vita. Vivace ed intelligente, la bambina, che ha ora otto anni, frequenta la terza classe della pubblica scuola rurale di S. Silvestro. La maestra, signorina Franca, esperta e zelante quanto mai, ama anche lei, teneramente, la bambina la quale è una delle più brave e diligenti scolare. Ma il caso veramente eccezionale è che la Maria è riuscita ad insegnare a leggere ed a scrivere alla sua mamma adottiva. Durante le lunghe serate invernali vicino al focolare la bambina ha dato, serena e quasi compresa della sua missione, le sue lezioncine che sono riuscite efficacissime. La piccola « maestrina montanara » merita di essere segnalata come esempio per quanto ha saputo fare, dimostrando una pazienza ed una costanza rara in una bimba di otto anni!

E mamma Erina, un anno fa analfabeta, ora sa leggere e scrivere correntemente.

UMBERTO CONSOLE

Altre Dalle Provincie

Novara

Iniziative zootecniche

Su iniziativa della Prefettura e con il concorso finanziario dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, dell'Amministrazione Provinciale, della Camera di C.I.A., del Consorzio Agrario Provinciale e della Fondazione Agraria Novarese è stato varato un vasto programma di iniziative nel campo veterinario per la difesa e il miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti.

Il programma comprende: distribuzione gratuita di vaccino antiaftoso da impiegarsi per l'alpeggio del bestiame o in occasione di manifestazioni epizootiche nelle zone più bisognose d'aiuto; distribuzione gratuita di vaccino contro la pseudo-peste aviare; contributo per l'istituzione di ambulatori veterinari per la cura della sterilità bovina, d'impianti per la fecondazione artificiale e distribuzione gratuita di materiale seminale; contributo per la cura della sterilità bovina nella misura del 50 per cento sulle spese sostenute dagli allevatori piccoli proprietari per interventi veterinari e distribuzione di sali minerali per la prevenzione della infecondità bovina; contributo indennità di abbattimento di animali colpiti da brucellosi (caprini ed ovini), L. 2000 per capo; contributo per il miglioramento igienico-edilizio dei ricoveri animali limitatamente alle circoscrizioni delle condotte veterinarie di Cannobio ed Uniti, Verbania ed Uniti, Stresa ed Uniti, Omegna ed Uniti, Piedimulera ed Uniti.

« La cooperazione in montagna dovrebbe essere una parte essenziale del sistema di vita dei montanari. Dove è entrata l'idea cooperativa, là si trova il benessere (sempre relativo s'intende) sotto forma di quelle istituzioni e di quelle opere di cui tutti godono, e delle quali si nota viceversa la mancanza quando lo individualismo, esasperato spesso da una sordida ignoranza, impedisce qualsiasi tentativo volto a fugare un egoismo cocciuto e crudele ».

T. MATTEI

La nota zootecnica

L'alpeggio

E' appena iniziato lo sciolimento delle nevi sulle nostre montagne e già si deve pensare alla nuova stagione di alpeggio. Che cos'è l'alpeggio, estatatura? L'alpeggio è, per definizione, la permanenza estiva del bestiame da allevamento sull'alpe (o m a l g a o montagna o posta) ma è, ancor meglio, una impresa zootecnica di straordinaria utilità, formando uno dei fattori di successo nell'allevamento del bestiame, particolarmente di quello bovino, e valorizzando quei pascoli che, pur ricchi e vantaggiosi, data la loro particolare situazione topografica, rimarrebbero infruttuosi. Tralasciando, per brevità, la descrizione delle parti costitutive e dei vari sistemi di conduzione dell'alpe nonchè delle numerose norme che regolano e proteggono la zooeconomia alpina, ci soffermeremo, invece, su alcune considerazioni riguardanti le influenze benefiche dell'ambiente montano sulla conformazione e sulla funzionalità degli animali alpeggiati e derivanti da esperienze pratiche e da numerose accurate indagini scientifiche. Dette influenze possono essere così riassunte:

1) — **influenze fisiologiche interessanti lo stato di salute) dovute al regime alimentare specifico** (elevato valore nutritivo e maggior appetibilità dei foraggi d'alpe = buona salute e miglior produzione dei soggetti alpeggiati);

2) — **influenze statiche e meccaniche, dovute alla ginnastica ed alla respirazione** (rinvigorimento dello scheletro, delle articolazioni e dei muscoli, aumento della capacità polmonare per accelerata attività respiratoria, miglior circolazione sanguigna = ottimo ricambio, buona salute e produzioni quanti-qualitative più soddisfacenti);

3) — **influenze fisiologiche e secretorie interne, dovute ai particolari fattori ambientali e specialmente al clima, alle radiazioni attive ed alle peculiarità dell'aria respirata** (migliorata funzionalità della pelle e sintesi della vitamina D antirachitica, maggior attività di tutte le ghiandole e specialmente di quelle sessuali = miglior costituzione, buona salute, maggior resistenza vitalità ed attitudine produttiva).

Concentrando in una s o l a frase i tre suddetti punti si può affermare che **l'importanza principale dell'alpeggio è da ricercarsi nell'ampliamento dei limiti di sfruttamento** posti dalla natura all'organismo animale. Tale ampliamento deve, tuttavia, essere ottenuto razionalmente: perciò la complessa organizzazione dell'alpeggio viene predisposta con sani criteri ed oculata azione. Un alpeggio irrazionale può riuscire di notevole nocumento e del tutto pregiudizievole per la salute, la produttività e la fecondità degli animali. Perchè lo alpeggio riesca a soddisfare interamente gli scopi per i quali viene fatto, è necessario corrispondere a quelle norme ed avvertenze, vero catechismo degli alpigiani o margari, che i più eminenti zootecnici sempre hanno indicato:

— il comprensorio territoriale destinato all'alpeggio deve essere dotato di pascoli sani e ricchi, proporzionati al carico di bestiame (ha 1,5-2 per capo bovino) ed il più possibile riuniti, di adatti ricoveri, di abbeveratoi razionali e sufficienti, di una scorta di foraggio e di concentrati per la alimentazione sussidiaria, di adeguate sistemazioni delle zone pascolive più impervie e più pericolose, di cinte o passaggi obbligati ad evitare furti e contagi;

— il bestiame da «monticarsi» deve avere una età adeguata (almeno 6 mesi per i bovini), deve essere profilassato contro le più comuni malattie enzootiche ed epizootiche, deve essere adeguatamente preparato (prealpeggio), deve essere in buon stato di salute e di nutrizione, deve essere esente da infestioni (rogne, pidocchi, zecche, ecc.);

— il personale di custodia deve essere sufficiente, debitamente istruito ed onesto.

Concludendo, i vantaggi conseguibili con la pratica dello alpeggio sono di duplice natura, zootecnica (produzione di animali con corretta conformazione ed ottima funzionalità indici di robustezza di costituzione e quindi di lunga carriera produttiva e riproduttiva) ed economica (valorizzazione dei pascoli di montagna, riduzione delle spese di alimentazione e maggiori redditi ottenibili dalle più cospicue produzioni future e dalla più lunga carriera produttiva del bestiame stesso).

Prof. D. GRAZIOSI
dell'Università di Torino

L'ANNUNCIATO CONVEGNO NAZIONALE DI APICOLTURA sarà inaugurato il 2 maggio e proseguirà il giorno successivo. Al Convegno prendono parte i maggiori studiosi ed esperti di apicoltura. Saranno svolte relazioni riguardanti la apicoltura non solo da un punto di vista generale, ma anche nei suoi diversi aspetti particolari.

Per un incremento ed una migliore produzione di lana

L'aumento della resa in lana delle pecore ed il miglioramento qualitativo di essa ha attirato sempre l'attenzione di studiosi, particolarmente di quelli australiani per l'importanza che la produzione laniera riveste per l'economia dell'Australia. Si apprende ora che il dott. A. W. Pierce, dell'Università di Adelaide, ha sperimentato la somministrazione di una aggiunta di urea e patate alla consueta alimentazione delle pecore al fine di aumentare la produzione di lana. I soggetti sottoposti all'esperimento hanno dato una quantità di lana quadrupla in confronto agli animali alimentati come d'uso, mentre le fibbre della lana risultavano essere sei volte più resistenti di quelle normali. Nel corso del suo esperimento il dott. Pierce ha potuto constatare che i migliori risultati si ottenevano aggiungendo almeno tre once (circa 90 grammi) di amido pro-pecora al giorno. Egli sta ora sperimentando se è possibile ottenere il medesimo risultato somministrando cereali ricchi di amidi, al posto dell'amido. Se questo esperimento verrà confermato e la somministrazione di amidi sarà davvero un successo nello allevamento degli ovini, si troverebbe un rimedio alla scarsa resa di lana delle greggi pascolanti su terreni poveri.

Malattie delle piante

Le Tentredini

Poco prima della fioritura del melo la Tentredine (Hoplocampa tesdudinea) *esce dal terreno, dove ben riparata a 10-15 cm. di profondità ha trascorso l'inverno, per iniziare la sua vita di adulta. In ogni fiore la femmina depone un uovo dal quale, dopo una decina di giorni sguscia la larva che scava gallerie tortuose e superficiali nei frutticini. Successivamente la larva quasi matura si dirige verso il centro del frutto dove distrugge parzialmente o totalmente i semi. Quando la larva è matura esce dal frutto e si lascia cadere sul terreno per interrarsi e trascorrervi l'estate e l'inverno e da dove uscirà, adulto perfetto, solo alla primavera successiva.*

Gli attacchi della Tentredine si fanno chiaramente visibili con l'ingrossarsi dei frutti Allora, infatti, in corrispondenza delle gallerie superficiali e a causa dell'accrescimento dei frutti, si formano delle caratteristiche gibbosità.

Contro la Tentredine si interviene con infusi di legno quassio al 2% all'inizio e alla fine della fioritura, o con prodotti a base di gammesano, di D.D.T. e di clordano prima o dopo la fioritura.

Simili morfologicamente e con analogo ciclo biologico sono la Tentredine delle perine (Hoplocampa brevis) *e la Tentredine delle susine* (Hoplocampa minuta), *anche contro le quali si interviene nei modi sopradetti.*

Come mezzi sussidiari di lotta si consiglia la raccolta e la distruzione dei frutti bacati e, molto dopo la fioritura, il trattamento del terreno sottostante i fruttiferi con prodotti a base di gammesano avendo l'avvertenza di interrarli leggermente.

OMEGA

I quesiti dei lettori

M. DB. - DOCCIO di Quarona — *L'art. 30 (n. 6) del Testo Unico sulla Finanza Locale dichiara esenti dalla imposta di consumo* «tutte le costruzioni coloniche o parte di costruzioni coloniche coi loro accessori, quando appartengano allo stesso proprietario dei terreni cui servono» *e l'Art. 49 del Regolamento per la Riscossione delle Imposte di Consumo precisa che* «la denunzia per l'abbonamento obbligatorio per i materiali da costruzione impiegati nelle riparazioni eccedenti quelle ordinarie previste dall'Art. 1604 del C. C., si omette per gli edifici colonici» *(ossia proprio quelli previsti dall'art. 30 sopra ricordati).*

Non c'è quindi alcun dubbio che i proprietari di case coloniche sono esenti dall'obbligo di presentare la denuncia richiesta indiscriminatamente da codesto Comune.

Questo argomento comunque sarà ampiamente trattato su un prossimo numero di questo giornale.

U. M. - DENNO — *No, il proprietario deve costruire i tetti in modo che le acque scolino sul proprio terreno e non su quello del vicino (v. C. C. art. 908).*

E. R. - CUNEO — *Agli effetti del rimboschimento e del rinsaldamento del suolo, i terreni vincolati possono essere occupati temporaneamente od anche espropriati.*

Una montanara di più

Sabato 25 aprile la casa del Dr G. C. Giraudo, Segretario Generale dell'UNCEM è stata allietata dalla nascita della piccola montanara Maria Agnese Lucia.

Al Dr. Giraudo ed alla gentile signora le nostre vive felicitazioni ed i nostri auguri.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

Diffondete il montanaro

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

Da «GLI ITALIANI NEL MONDO»

TEMPORANEA SOSPENSIONE DI PARTENZE PER I DIPARTIMENTI DI FRONTIERA DELLA FRANCIA

(I.N.M.) - Secondo notizie giunte ai competenti organi italiani, le Autorità francesi avrebbero modificato le disposizioni che regolano l'ammissione in Francia di lavoratori stagionali italiani diretti ai Dipartimenti della Savoia, Alta Savoia, Alte e Basse Alpi, Alpi Marittime e Corsica.

In base a tali modifiche verrebbe consentito l'ingresso soltanto a quei lavoratori italiani che risiedono nelle provincie di frontiera.

Non appena informate di tali modificazioni le Autorità italiane si sono immediatamente poste in contatto con Parigi al fine di evitare provvedimenti (fra l'altro presi unilateralmente) che recherebbero pregiudizio ad una forma di emigrazione che si è svolta sino ad oggi con piena soddisfazione dei due Paesi.

Tuttavia, in attesa che le Autorità italiane abbiano chiarito la situazione con quelle francesi, è bene che i lavoratori non appartenenti alle provincie summenzionate, anche se già convocati, sospendano le partenze e prendano contatto con gli Uffici Provinciali del Lavoro per essere adeguatamente informati.

I TRASFERIMENTI IN ARGENTINA DELLE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI ITALIANI

(I.N.M.) - L'Ambasciata italiana a Buenos Aires sta raccogliendo le domande dei lavoratori italiani emigrati che intendono far trasferire, tramite il CIME, le loro famiglie in Argentina.

Le famiglie di nostri lavoratori emigrati trasferitesi fino ad oggi in Argentina a spese del Governo di Buenos Aires erano quelle il cui congiunto godeva della qualifica di «beneficiado». Per quanto il loro numero fosse tutt'altro che trascurabile restava da risolvere il problema del trasferimento di quelle famiglie il cui capo era emigrato spontaneamente in Argentina, cioè non chiamato dal Governo di Buenos Aires. In seguito alla adesione dell'Argentina al Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee, anche queste famiglie, prive delle possibilità economiche per intraprendere il viaggio a proprie spese, potranno ricongiungersi con il loro capo.

Nell'ordine di precedenza che verrà stabilito per le partenze saranno tenute in particolare considerazione quelle famiglie i cui capi sono sul punto di perdere il diritto all'invio delle rimesse, diritto, che come abbiamo altra volta comunicato, ha la durata di sei mesi.

Al fine di ovviare alle gravi difficoltà che sono venute a crearsi nel campo dell'emigrazione italiana in Argentina, le Autorità italiane stanno prodigandosi affinchè le prime partenze possano avvenire al più presto.

Le modalità necessarie a cui le famiglie dovranno sottostare, saranno rese note quanto prima.

LIMITI AL VOLUME DEI BAGAGLI DEI FAMILIARI DI MINATORI DIRETTI IN BELGIO

(I.N.M.) - Vengono segnalati gli inconvenienti cui dà luogo la mancata osservanza da parte dei familiari di minatori diretti in Belgio, delle disposizioni vigenti circa le dimensioni massime dei bagagli trasportati al seguito.

Si rammenta che la Federazione Carbonifera belga ha stabilito i limiti massimi di detto bagaglio nella misura di cm. 40 x 40 x 100.

E' evidente che ogni inosservanza di tale norma tassativa, non solo determina un sovraccarico di lavoro per gli uffici interessati alla spedizione (che deve essere fatta per via ordinaria e non più al seguito del viaggiatore), ma comporta un aumentato onere finanziario per gli interessati, che sono tenuti a pagare il maggior costo della spedizione, effettuata per via ordinaria.

Per la massaia

PER LAVARE I TESSUTI

Forse qualche volta, care donne di casa, vi siete trovate un pochino male di fronte a un indumento di lana o di seta che aveva bisogno di essere lavato. Come fare? - vi sarete chieste - per rimetterli a nuovo senza sciuparli? Certo non è facile come lavare dei fazzoletti di cotone bianco che, affidati ad un buon bucato acquistano il candore della neve, ma, con un po' di buona volontà e di attenzione, farete dei miracoli. Ricordate, dunque, che per lavare le maglie di lana l'acqua deve sempre essere tiepida e che l'indumento non deve essere sottoposto a sfregamenti e non bisogna passarci sopra il sapone. Basta lasciare la maglia immersa per un'ora in acqua tiepida nella quale sia stato sciolto un po' di sapone in scaglie e un cucchiaio di ammoniaca. Si lava e si risciaqua immergendo la maglia ripetutamente e premendola per fare uscire l'eccesso di acqua, senza mai strizzarla. Si avvolge poi in un asciugamano e si stende sopra un asse cercando di ridare la forma primitiva.

Per lavare, invece, un tessuto di lana chiara usate la radica saponosa che potrete acquistare dal vostro droghiere. La dose potrebbe essere questa: radica saponosa gr. 100; acqua, litri tre. Mettete la radica a bagno nell'acqua la sera precedente. Al mattino fatela bollire nella stessa acqua per 15 minuti; poi lasciate intiepidire Filtrate, aggiungetevi l'indumento. Sciaquate in acqua limpida.

Se avete un abito di lana o di seta nera da lavare regolatevi così: prendete cinquanta foglie di edera per ogni litro d'acqua e fatele bollire. Lasciate intiepidire l'acqua, filtratela e lavate con questa lo abito che, se è di seta, riacquisterà il lucido primitivo.

I tessuti colorati di seta pura o artificiale si lavano semplicemente con acqua tiepida e sapone in scaglie o uno degli innumerevoli prodotti che ora si trovano in commercio badando però di aggiungere all'ultima acqua per risciaquare un cucchiaio di aceto bianco, oppure il sugo di un limone e di lasciarvi il tessuto immerso per qualche minuto. Non solo i colori saranno ravvivati ma la stoffa riavrà il fruscio del tessuto nuovo.

ZIA TERESA

Santi rurali

S. ISIDORO (15 MAGGIO)

Naio nei pressi di Madrid trascorse tutta la sua vita nei campi passando, gradatamente, da garzone a bifolco e, in ultimo, a regolatore del podere. Religiosissimo non iniziava mai il lavoro senza avere prima pregato a lungo. Ma ciò faceva sì che cominciasse in ritardo i suoi lavori ed allora veniva aiutato a ricuperare il tempo perduto da un angelo che, postosi alle stegole, guidava l'aratro. Morì il 15 maggio 1170.

La fama vuole che una sorgente ritenuta ancora oggi miracolosa sia stata fatta zampillare da S. Isidoro un giorno nel quale gli animali per la grande calura sembrava doveroso morire di sete. Fu allora che il Santo, mosso a compassione, toccò la dura roccia con il suo pungolo da buoi e fece scaturire la prodigiosa sorgente.

Per ... vita tutta dedicata ... Signore e al lavoro dei campi S. Isidoro è riconosciuto in tutto il mondo come il protettore degli agricoltori.

NOVITÀ E CURIOSITÀ

PECORE FRANCESI CON CATARIFRANGENTE

Un pastore di Villebois-Lavalette, — a quanto riferisce il Notiziario I.W.S. — nella regione di Angoulême, in Francia, ha munito le proprie pecore di regolare catarifrangente, per mettersi in regola con il severissimo codice francese della strada. Il pastore, che si chiama René Dussidor, ha preso questa d e c i s i o n e *in seguito ad un incidente occorsogli qualche settimana fa sulla strada nazionale di Angoulême; mentre, di notte, egli stava guidando il proprio gregge, un gruppo di ciclisti investiva sia lui che alcune pecore, producendo a lui qualche ferita ed alle pecore qualche azzoppatura. Per di più, denunciato dai ciclisti, il povero pastore si vedeva anche multato per non aver rispettato le norme stradali sulla illuminazione dei veicoli. Con molta pazienza, quindi, il pastore ha attaccato sulla coda di ogni sua pecora un catarifrangente da bicicletta, in modo da eliminare per sempre noie del genere.*

LATTE CONSERVABILE

L'Agenzia Ansa segnala che una latteria di Port Elizabeth, nell'Africa del Sud, sarà presto in grado di produrre del Latte *che potrà* conservarsi «quasi indefinitivamente». *I primi impianti che debbono permettere questa rivoluzione nell'industria lattiera si stanno montando. Il direttore della latteria, ha dichiarato che il latte così trattato può conservarsi per dei mesi senza subire alcuna alterazione e senza che occorra tenerlo in frigorifero. Il nuovo procedimento di conservazione dal latte consiste nell'estrarne tutte le impurità e nell'omogeinizzarlo, vale a dire fare in modo che i corpi grassi non si separino dagli altri elementi, ciò che dà al liquido un aspetto uniforme. Il latte viene allora messo in bottiglie da cui è stata preventivamente estratta l'aria che contenevano e che vengono tappate con capsule metalliche asettiche. E' quindi un prodotto assolutamente puro che viene offerto al commercio. Grazie a questo trattamento, il latte potrà essere anche inviato coi treni merci nelle regioni lontane che ne mancano e nei centri nei quali è generalmente impossibile il consumo del latte freso nelle condizioni normali.*

LA BANCA DEL LATTE UMANO

La Banca del latte umano, la prima istituzione del genere in Italia, che ha lo scopo di tenere pronto latte di donna per l'alimentazione di quei neonati ai quali tale alimento sia indispensabile è stata inaugurata presso la clinica pediatrica dell'Università di Torino.

Il latte che viene prelevato a domicilio dalle madri che ne hanno in abbondanza, viene poi conservato in speciali boxes nel reparto di pneumoterapia.

FIGLIATA DI 21 CONIGLIETTI

Un record di proliferazione è stato battuto da una coniglia di razza nostrana a Castiglione di Ravenna. La coniglia ha dato alla luce in un unico parto ben 21 coniglietti, tutti in perfette condizioni di vita. Per alleviare alla madre le fatiche dell'allattamento, nove dei nuovi nati sono andati «a balia».



Impiegando il 50 per cento di lana e il 50 per cento di «Ardil», nuova fibra vegetale africana, si possono fabbricare indumenti del genere di quello indossato da questa bella ragazza

ANNO II - N. 9



15 MAGGIO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

Un importante Convegno

Necessità di migliorare gli allevamenti alpini

Nei giorni scorsi è stato tenuto a Merano il XXIV Convegno organizzato dalla Società Italiana per il Progresso Zootecnico con la collaborazione dell'Associazione tra le Federazioni di Allevatori di bestiame dell'Alto Adige. Al Convegno, che ha avuto per tema «La fecondità animale e l'incremento zootecnico nelle zone alpine», hanno preso parte tecnici ed allevatori.

Il prof. Vittorio Ronchi ha trattato il tema generale «Complesso degli aspetti economici, zootecnici e sociali del problema» mettendo in evidenza gli aspetti dell'allevamento del bestiame in montagna e rilevando che la attuale legislazione sarebbe sufficiente per risolvere le questioni del potenziamento delle ricchezze agricole zootecniche della montagna qualora venisse applicata con il discernimento necessario.

A conclusione del Convegno, durante il quale è stato inaugurato il magnifico Centro di Fecondazione Artificiale e per la lotta contro la sterilità, è stato votato un Ordine del Giorno nel quale tecnici e allevatori «considerate» le dichiarazioni di quanti sono intervenuti nella discussione:

PRENDONO ATTO, con sincera soddisfazione, indipendentemente dalla Nazione di appartenenza, della perfetta concordanza che è emersa in merito alle necessità fondamentali come sulle possibilità risolutive dei maggiori problemi agricoli, zootecnici, veterinari e sociali della montagna;

PRENDONO ATTO, con non minor soddisfazione, delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, che confermano l'interessamento dei detti Dicasteri per tutti i problemi della montagna italiana sia nei riflessi locali ed immediati, quanto per la loro concreta importanza nazionale;

CONCORDANO sulla fondamentale importanza dell'allevamento del bestiame da latte nelle Regioni dell'Arco Alpino, come prima fonte di reddito per le popolazioni montane e per la preparazione di eccellente materiale da diffondere nelle zone agricole dell'interno;

PLAUDONO alla legislazione sulla montagna, operante attraverso sopratutto la Legge sulla bonifica integrale, nonchè alla recente Legge della montagna italiana e ne sollecitano una sempre più decisa applicazione specialmente a favore delle vaste zone dei pascoli alpini, quale mezzo essenziale di incremento delle risorse foraggere e di razionalizzazione dell'alpeggio;

RICONOSCONO che il potenziamento della produzione agricola e zootecnica sopratutto in montagna, può conseguirsi attraverso una valida organizzazione degli allevatori efficacemente assistita dai tecnici degli Ispettorati dell'Agricoltura e dai Veterinari;

CONFERMANO la necessità che sia svolta l'opera più intensa ed assidua per assicurare la profilassi e la lotta di tutte le malattie che insidiano l'allevamento del bestiame ed il rendimento zootecnico, con particolare riguardo a tutte le cause (infettive, alimentari, organiche, ereditarie, ecc.) che comunque possono compromettere la fecondità del bestiame di allevamento e provocare penose conseguenze per la già fragile economia delle aziende montanare;

RACCOMANDANO che l'applicazione della fecondazione artificiale venga favorita ed estesa ovunque essa sia riconosciuta utile per le esigenze dell'allevamento, purchè rigorosamente disciplinata ed a condizione che siano impiegati esclusivamente riproduttori di sicuro pregio zootecnico, preferibilmente provati, indenni da qualsiasi malattia o tara trasmissibile e per i quali si sia dimostrata l'elevata fecondità individuale ed ereditaria;

AUSPICANO l'apporto di adeguati interventi finanziari e di assistenza da parte sia dello Stato che degli Enti locali, per incrementare l'allevamento del bestiame nelle Regioni dell'Arco Alpino più adatte alla produzione di pregiati riproduttori, anche nell'interesse di tutta la restante parte del Paese;

AUSPICANO inoltre che gli Uffici competenti stabiliscano un'opportuna regolamentazione della tutela sanitaria degli animali depascenti specie sui pascoli alpini, e che sia assicurato un rigoroso controllo sanitario dei riproduttori importati ed una valida profilassi di tutte le malattie infettive onde meglio valorizzare la produzione zootecnica locale;

CONSIDERANDO quindi le possibilità di un aumento della produzione del latte nell'Arco Alpino, auspicano una migliore organizzazione industriale e commerciale della produzione casearia, con un miglioramento della tecnica di lavorazione, sopratutto laddove una parte del latte prodotto non viene usata per l'allevamento.

———oOo———

10 MILIARDI E 900 MILIONI per bonifiche e migliorie fondiarie

La G. U. ha pubblicato le leggi 11 aprile 1953, n. 271, e 11 aprile 1953, n. 239, in virtù delle quali viene autorizzata la spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario.

Per ognuno degli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-1954 è autorizzata la spesa di L. 2 miliardi per la concessione di sussidi ai sensi del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, (nuove norme per la bonifica integrale). Inoltre e solo per l'esercizio finanziario 1953-54 è autorizzata la spesa di L. 6 miliardi e 900 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche da eseguirsi in Sardegna.

Si ricorda che per il R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, possono essere sussidiate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste le opere di sistemazione idraulica e idraulico-agraria dei terreni; di ricerca, provvista e utilizzazione delle acque a scopo agricolo o potabile, la costruzione o il riattamento di strade poderali e interpoderali e le teleferiche che possono sostituirle; le costruzioni e i riattamenti di fabbricati rurali; le opere di miglioramento fondiario dei pascoli montani; le piantagioni e ogni altro miglioramento fondiario.

———oOo———

350 milioni per danni da nubifragi e valanghe

In adempimento della legge a favore dei territori montani è stata ripartita dal Ministero della Agricoltura la somma di 350 milioni a favore di 29 Ispettorati Ripartimentali delle Foreste delle varie regioni alpine ed appenniniche.

Detta somma sarà usata per l'esecuzione di opere relative alla pronta riparazione delle ferite causate a rivestimenti vegetali protettivi da nubifragi e da valanghe.

Le dette opere saranno eseguite dal Corpo Forestale dello Stato nei comprensori di bonifica montana classificate con decreto interministeriale del 24 febbraio u.s.

Il traforo delle Alpi piemontesi

In una riunione tenutasi il 17 corr. presso la Camera di Commercio di Torino, con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Camere di Commercio del Piemonte, sotto la presidenza del Conte Enrico Marone, sono nuovamente stati discussi i trafori alpini piemontesi.

All'esame, erano i vari progetti interessanti le comunicazioni del Piemonte e della Val Padana con il Nord d'Europa.

Quattro sono ora i progetti di traforo delle Alpi, che interessano il Piemonte

1) Quello del Monte Bianco; 2) Quello del Gran San Bernardo; 3) Quello del Fréjus (fra la valle Dora Riparia e la valle dell'Arc), per il quale il giorno stesso è stata nominata una Commissione di studio, della quale sono stati chiamati a far parte, unitamente al comm. Cesare Minola, al Grand Uff. Carlo Ruffini, Giuseppe Alpino, e l'ing. Bonadè Bottino, il prof. Vittorio Cerruti ex Ambasciatore d'Italia a Parigi, attuale Presidente della Banca Popolare di Novara ed il Conte Enrico Marone; 4) Il traforo del Colle Ferret, per il quale già venne costituito un Comitato fra la Camera di Commercio e l'Unione Industriale di Torino.

ALBERTO BENECH

ESENZIONE CONTRIBUTI UNIFICATI

Il Servizio centrale per i contributi agricoli unificati con sua circolare del 15 dicembre 1952, n. 77, pubblicata sull'ultimo numero della rivista «La Previdenza Sociale nell'Agricoltura», ha precisato tra l'altro, quanto segue:

Contributi di competenza degli anni 1952 e precedenti

Nei confronti delle ditte, che abbiano goduto in precedenza dell'agevolazione della riduzione del 50% del carico contributivo, nessun recupero dovrà per ora essere effettuato.

Nei confronti delle ditte che conducano terreni situati oltre i 700 metri, già accertate o che verranno accertate in futuro, per contributi di competenza degli anni 1952 e precedenti, dovrà mantenersi la sospensione della riscossione del 50% del carico dei contributi.

Contributi di competenza dell'anno 1953

a) Nei confronti delle ditte, già ammesse negli anni precedenti a godere della riduzione del 50% del carico contributivo, non si dovrà fare luogo a nessuna imposizione di contributi.

b) Nei confronti di quelle ditte che per non avere mai fatto domanda o per essere in attesa del certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, non avessero ancora ottenuto la riduzione del 50% del carico contributivo, si provvederà, a seguito della presentazione della domanda, come previsto dalle disposizioni ministeriali, a sospendere o la loro iscrizione nei ruoli principali di competenza 1953 o l'invio dei bollettini di versamento diretto in c/c.

Una volta poi che, prodotta la documentazione, sia stato riconosciuto il diritto alla esenzione dal pagamento dei contributi agricoli unificati si provvederà da parte degli Uffici provinciali alla esenzione definitiva.

La presentazione agli Uffici provinciali delle domande di esenzione e la produzione della documentazione indicata nelle disposizioni ministeriali (certificato dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette o carta topografica o dichiarazione di perito) dovrà avvenire entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli di competenza 1953.

Imposta di famiglia

Miglioramento economico degli Enti Locali

II

Riprendendomi a quanto accennato nel numero precedente, in attesa di un definitivo assestamento nel campo dei tributi locali, tanto e da ogni parte invocato, cercherò di dimostrare come sia, in parte, ingiustificata la preoccupazione degli Amministratori Comunali.

La già citata legge del 2 luglio sulla riforma della Finanza Locale tende a stabilire condizioni per un miglioramento economico generale dei Comuni, sopperendo alle loro esigenze immediate.

In sede di discussione della legge ci fu chi sostenne, inutilmente, che lo Stato avrebbe dovuto intervenire rimborsando ai Comuni certe voci di spese sostenute, invece è prevalso il principio dell'autonomia finanziaria essendo più logico che i Comuni partecipino ai gettiti delle imposte statali in una proporzione fissata dalla legge, disponendo di tale introito come meglio credono, sempre in omaggio al principio della loro autonomia.

Ed ecco perciò che i primi quattro articoli della legge dispongono la concessione agli Enti Locali di una partecipazione all'I.G.E. sull'ammontare del tributo riscosso nell'esercizio precedente. Ai Comuni montani, oltre il 7,50% fissato per tutti i Comuni, che eccedono il primo limite delle imposte fondiarie, verrà corrisposto ancora una percentuale pari all'uno per cento.

La ripartizione fra i Comuni sarà eseguita proporzionalmente alla popolazione residente in base ai dati dell'ultimo censimento.

A quanto possono ammontare le quote da destinare ai Comuni? A questa domanda si potrà rispondere con precisione non appena noti i bilanci di chiusura che riveleranno lo importo dato dall'I.GE. in un esercizio finanziario.

Ad ogni modo, sono state approntate delle tabelle, consultando le quali ogni Comune potrà, sia pure approssimativamente, conoscere la quota spettantigli di diritto.

Un esempio pratico varrà a chiarire meglio quanto detto.

In base ai dati statistici, l'aliquota del 7,50%, importa approssimativamente, un ammontare di 18 miliardi, perciò ad un Comune montano di 1000 abitanti, spetteranno delle 7,50 per cento sul gettito I.G.E. lire 383.000 e quale speciale partecipazione sul gettito stesso lire 51.060.

Anche qui non si nascondono le lacune che si sono palesate nella pratica applicazione del provvedimento.

Uno dei compiti più ardui a cui è stato chiamato il Legislatore, è stato proprio quello di definire i territori montani, per determinare così la zona di applicazione della legge.

A prima vista sembra non sia difficile definire ciò che si debba ritenere montagna, in una situazione locale ben individuata, ma se si pensano alle infinite situazioni ambientali nella multiforme realtà economica e geografica italiana, una discriminazione idonea ed equa per tutto il paese è un'impresa quanto mai ardua.

Come principio si sono tenute presenti le condizioni orografiche e la povertà economica delle zone, povertà che caratterizza di regola il territorio montano. La divisione è stata fatta per comuni censuari e non per comuni amministrativi, in modo di individuare nell'interno del Comune stesso la parte che può avvantaggiarsi della legge.

Sono considerati montani, quei Comuni il cui territorio è situato totalmente sopra i 600 metri sul livello del mare e quelli che hanno tra l'altitudine massima e minima un dislivello di 600 metri.

Tale criterio, alquanto empirico, presenta anche notevoli incongruenze e certamente darà motivi a numerose proteste. Infatti è evidente che certi comuni saranno esclusi dal beneficio pur essendo più di montagna di altri ammessi al beneficio stesso.

Ad esempio un Comune che abbia l'altitudine massima del suo territorio a 1000 metri e la minima a 500 non può essere considerato di montagna perchè il dislivello è minore di 600 metri. Al contrario un Comune con altitudine massima di 600 metri e minima zero (per ipotesi) potrebbe essere considerato di montagna.

Come si vede, la legge con questo provvedimento e numerosi altri non commentati, per brevità, nonostante le sue manchevolezze (ci auguriamo ancora che l'esperienza rimedi), vuole giustamente favorire i comuni più ricchi che traggono le loro risorse da attività industriali e commerciali e possono così, in altro modo, raggiungere il pareggio. In conseguenza di tale esclusione, i comuni beneficiati avranno le loro quote di partecipazione notevolmente maggiorate.

* * *

Con tutte le suesposte considerazioni, pur non negando la accettabilità delle numerosi innovazioni e denunciando le lacune evidenti, si vuole dimostrare lo sforzo che in materia viene fatto per arrivare oltre che ad un assestamento al miglioramento economico degli Enti Locali. Occorre tranquillizzare il contribuente dicendogli che la spinosa questione tributaria locale è più che mai presente e l'inasprimento fiscale in questo campo è da tutti considerato quanto mai nocivo e controproducente.

Anche i Comuni non si preoccupino troppo e non si lascino prendere dal panico a tutto danno della giustizia tributaria. Accertino i redditi su base reali ed eque, tenendo nella massima considerazione le reali possibilità contributive del cittadino e non le sole necessità di bilancio. Non dimentichino che la prima, e la più efficace, azione consiste soprattutto nel contenere le uscite.

G. ROSSI

I.G.E. SUL LEGNAME RESINOSO DA OPERA

Nuove disposizioni di particolare interesse ha emanato il Ministero delle Finanze in tema di applicazione dell'imposta sull'entrata per il legname resinoso da opera.

Com'è noto, per effetto delle disposizioni contenute nel D. M. 30 dicembre 1952, tale imposta è stata stabilita nella misura «una tantum» del 12 per cento per il legname di produzione nazionale in base al prezzo o valore di macchiatico. Il tributo è dovuto all'atto della registrazione dei contratti per le vendite e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti assoggettati a registrazione; oppure, all'atto della presentazione della prescritta denuncia per la vendita e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti verbali o comunque non assoggettati a registrazione nonchè per i tagli di bosco e di piante resinose effettuati dal diretto proprietario.

In relazione a detti criteri, nelle vendite o concessioni di tagli di bosco per la cui esecuzione è richiesto un determinato periodo di tempo, risultanti normalmente da contratti scritti sottoposti alla formalità della registrazione i contribuenti cui fa carico l'onere del tributo dovrebbero assolvere la imposta sull'entrata anticipatamente in unica soluzione.

Ora, in considerazione degli inconvenienti cui, nella ipotesi prospettata, andrebbero incontro le categorie interessate, allo scopo di rendere loro più agevole il pagamento del tributo dovuto, il Ministero ha ammesso che l'imposta efferente gli atti economici in questione possa essere assolta mediante pagamento dilazionato entro un ragionevole periodo di tempo. Pertanto, in base alla facoltà prevista dall'art. 26 del R.D.L. 3 giugno 1043, n. 452 ed in conformità anche a quanto già consentito per il passato con gli accordi sindacali stipulati a norma dell'abrogato art. 16 della Legge 19 giugno 1940, n. 762 il Ministero consente — nel caso di vendite o concessioni di tagli di boschi risultanti da contratti soggetti a registrazione che prevedono per l'esecuzione del taglio un determinato periodo di tempo — che il pagamento dell'imposta sull'entrata liquidata sui detti contratti all'atto della registrazione, quando l'importo di essa supera le L. 300.000, possa essere eseguito, anzichè in unica soluzione, a rate trimestrali anticipate commisurate al periodo di tempo stabilito nel contratto per l'esecuzione del taglio.

Il pagamento della prima rata, relativo al primo trimestre, dovrà essere effettuato all'atto della registrazione del contratto e quello delle rate successive entro i primi venti giorni di ciascun trimestre. In ogni caso, la dilazione non può eccedere il periodo di sei anni e non deve estendersi all'imposta di registro. Ai fini della dilazione che, per il contribuente, assume in ogni caso carattere facoltativo, gl'interessati, contemporaneamente alla presentazione dei contratti in questione alla formalità della registrazione, devono produrre — su regolare carta da bollo — apposita domanda indicando, a tal fine, le garanzie reali o personali che intendono dare.

Gli Uffici del Registro, ove ritengano valide le garanzie offerte, provvederanno alla liquidazione dell'imposta, limitandone la riscossione alla sola quota relativa al primo trimestre, mentre per la rimanenza scriveranno apposito articolo a campione «tasse in sospeso», invitando contemporaneamente la parte interessata a stipulare il relativo atto di sottomissione a garanzia entro un congruo termine, trascorso il quale senza che il contribuente abbia adempiuto a tali formalità, l'Ufficio provvederà nei modi di legge alla riscossione dell'intero ammontare dell'imposta dovuta. Gli atti di dilazione stipulati dagli Uffici del Registro devono essere approvati dalle Intendenze di Finanza. Nessun interesse è dovuto sulla somma dilazionata.

Se il debitore ritarda il pagamento (anche di una sola rata) oltre venti giorni dalla scadenza, decade dal beneficio della dilazione ed è obbligato a pagare in una sola volta le rate residue ed incorre, inoltre, nella soprattassa di tardivo pagamento limitatamente all'ammontare delle rate scadute e non pagate.

Promemoria per l'elettore

CERTIFICATO ELETTORALE

a) L'elettore vota per la Camera dei Deputati e per il Senato.

L'elettore che alla data del 7 giugno ha compiuto i 25 anni, e pertanto ha diritto di votare sia per la Camera dei Deputati sia per il Senato, riceve il certificato elettorale di colore bianco;

b) L'elettore vota solo per la Camera dei Deputati.

L'elettore che pure essendo maggiorenne non ha compiuto i 25 anni alla data del 7 giugno, e pertanto ha diritto di votare solo per la Camera dei Deputati, riceve il certificato elettorale di colore rosa;

c) L'elettore risiede nel Comune nelle cui liste elettorali è iscritto.

In questo caso il certificato elettorale viene consegnato a domicilio a cura del Municipio. Se trascorsi quaranta giorni dalla data di convocazione dei comizi elettorali l'elettore non riceve il certificato deve ritirarlo personalmente all'ufficio comunale;

d) L'elettore risiede in Comune diverso da quello nelle cui liste elettorali è iscritto.

L'elettore che risiede fuori dal Comune nelle liste elettorali del quale è iscritto riceve il certificato dal Comune di residenza. In caso contrario si deve fare premura di farselo trasmettere dal Comune dove è elettore;

e) L'elettore si trova sotto le armi.

I Comandanti di reparto provvedono a fare inviare ai militari da loro dipendenti, dal Comune nel quale sono iscritti come elettori, il certificato elettorale. I militari possono votare in qualsiasi seggio del Comune nel quale si trovano a prestare servizio militare;

f) L'elettore si trova all'estero.

L'elettore che trovandosi all'estero non riceve il certificato elettorale per tramite del Consolato deve richiederlo al Comune nelle liste elettorali del quale è iscritto. Il Comune lo invierà sempre tramite il Consolato. L'elettore che si trova all'estero deve rimpatriare per votare.

DOCUMENTI DI RICONOSCIMENTO

Per essere ammesso a votare l'elettore si deve fare riconoscere al seggio esibendo la carta d'identità o altro documento equipollente (tessera postale, passaporto, ecc.). L'elettore che fosse sprovvisto di qualsiasi documento di riconoscimento si può fare riconoscere da uno dei membri del seggio o da un altro elettore, il quale deve firmare l'identificazione.

PER LA CAMERA DEI DEPUTATI

a) Voto di lista.

Si traccia un segno di croce sull'emblema della lista, cioè del partito, che si è scelta. Gli emblemi sono disegnati in due file poste una a destra e l'altra a sinistra della scheda;

b) Voti di preferenza

Si segnano nella parte centrale della scheda, sotto la dicitura «voti di preferenza», i nomi di tre o quattro candidati. Si segnano tre nomi se nel collegio si eleggono fino a 15 Deputati, quattro nomi se nel collegio si eleggono più di 15 Deputati.

PER IL SENATO

Sulla scheda sono indicati i nomi dei candidati e a fianco di ognuno è disegnato l'emblema di lista. Per votare basta annullare con un segno di croce l'emblema corrispondente al candidato al quale si vuole dare il proprio voto.

Importante sentenza in materia di mezzadria

VENDITA DEL BESTIAME

Divisione del prezzo ricavato

La Corte di Cassazione aveva già stabilito, con precedenti sentenze relative a rapporti di mezzadria della Toscana e dell'Emilia, che la vendita del bestiame è di competenza dei concedenti e che la divisione del prezzo ricavato non dovesse avvenire di volta in volta, ma solo in sede di accertamento di eventuali utili alla chiusura del conto colonico annuale. Ora la Corte di Cassazione — Sez. II Civ. — con tre sentenze ha confermato lo stesso principio anche in ordine a rapporti di mezzadria della provincia di Perugia, affermando:

« Nell'impresa mezzadrile la gestione e la contabilità sono legislativamente affidate e riservate al concedente in vista del più cospicuo apporto che egli conferisce; apporto che vale ad attribuirgli le fuzioni ed i poteri direttivi dell'azienda, esplicantisi, appunto sia nelle determinazioni concernenti le pratiche colturali e la distribuzione delle coltivazioni sia nella vendita del bestiame.

« Ora è chiaro che il rendiconto di tale gestione non possa esser frazionato per ogni singola operazione effettuata nel corso dell'anno agrario, ma debba rappresentare un consuntivo di chiusura dello stesso, onde, avuto riguardo alle impostazioni attive e passive, possa addivenirsi alla determinazione degli utili dividendi.

« Tale è il sistema quale risulta dal regolamento giuridico del rapporto associativo di mezzadria nel vigente C.C., regolamento ribadito nel patto mezzadrile della provincia di Perugia.

« Nè può sostenersi che la tesi propugnata dal ricorrente trovi conforti nella disposizione dell'ultimo comma dell'art. 2156 C.C., la quale, nello stabilire che la ripartizione del ricavato dalla vendita dei prodotti si effettua previa deduzione delle spese sostenute, nonchè offrire un argomento favorevole alla pretesa di immediata ripartizione, la contrasta in modo evidente.

« Ha già in proposito osservato questa S.C. che, dovendosi ricomprendere tra le spese, non solo quelle strettamente inerenti alla avvenuta vendita, ma anche trattandosi di prodotti di stalla, tutte quelle spese che si son dovute erogare per l'allevamento nonchè per eventuali cure sanitarie o tassa bestiame (conto cosidetto di stalla) non è possibile compiere l'accertamento e la determinazione se non attraverso una liquidazione di conti tra concedente e mezzadro, la quale in difetto di patti od usi contrari non può effettuarsi che al termine dell'annata agraria ed alla stregua delle annotazioni contenute nel libretto colonico a norma dell'art. 2161 C.C.,

« Ora, fino a quando non si addivenga a tale liquidazione e non sia dato stabilire l'ammontare del ricavo netto della vendita, il mezzadro può vantare al suo attivo solo un diritto di credito, che deve essere iscritto nel libretto colonico, il quale, appunto, assolve nel rapporto di mezzadria alla precipua funzione di registrare le vicendevoli ragioni di credito e debito insorte tra i compartecipi, dell'impresa mezzadrile, con l'indicazione della data e del fatto che le ha determinate ».

I soggetti ad assicurazione nel settore agricolo

A seguito di errate interpretazioni delle norme in vigore sulle assicurazioni per i lavoratori agricoli, è stato precisato da parte dell'Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul lavoro che nel settore agricolo sono assicurati di pieno diritto contro gli infortuni sul lavoro dall'età di 12 anni all'età di 65 anni:

a) i lavoratori fissi ed avventizi addetti alle aziende agricole e forestali;

b) i proprietari, i mezzadri, gli affittuari, e le loro mogli e figli, anche naturali, che prestano opera manuale abituale nelle rispettive aziende;

c) i sovrastanti ai lavori di aziende agricole e forestali, anche si rivestono qualità di impiegati.

Sono considerati lavori agricoli o forestali tutti i lavori di coltivazione della terra e dei boschi, di raccolta dei prodotti, anche se non eseguiti per conto e nell'interesse dell'azienda conduttrice del fondo, e le lavorazioni connesse, complementari od accessorie, quali la cura, il taglio, la riduzione ed il trasporto delle piante, la irrigazione, la custodia, l'allevamento ed il governo degli animali, la preparazione, la conservazione, ed il trasporto dei prodotti agricoli armentizi e forestali.

Queste ultime lavorazioni sono comprese nell'assicurazione solo quando siano eseguite sul fondo dell'azienda agricola o nell'interesse e per conto di una azienda agricola.

Il contributo della assicurazione infortuni agricoli viene corrisposto insieme alla imposta fondiaria.

———oOo———

Notiziario UNCEM

L'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna, con Sede in Cuneo presso la Camera di Commercio I. e A., ha aderito all'U.N.C.E.M.

✶

L'Associazione delle Comunità Montane della Provincia di Como ha aderito all'U.N.C.E.M. L'adesione è stata approvata all'unanimità nel corso della prima Assemblea generale dell'Associazione, in cui erano rappresentati tutti i Comuni Montani della Provincia.

✶

L'Avv. Nasca Salvatore ha avuto l'incarico di curare la organizzazione dei Comuni montani della Sicilia nell'ambito dell'U.N.C.E.M.

In attesa dell'Assemblea generale dei Comuni che si terrà con ogni probabilità nel prossimo mese di luglio, la Sede provvisoria dell'Organizzazione è stata istituita in via Tripoli, 11 - Palermo.

Dalla Gazzetta Ufficiale

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER CONSEGUIRE LA RICOSTRUZIONE DI BENI A CARICO DELLO STATO

E' stata pubblicata sulla G. U. del 18 aprile c. a., n. 90, la Legge in virtù della quale viene stabilito il termine massimo di sei mesi, a partire dall'entrata in vigore della Legge stessa, per la presentazione delle domande per conseguire la ricostruzione, a carico dello Stato, dei beni di proprietà degli Enti locali, degli edifici di culto e di quelli destinati ad uso di beneficenza e assistenza danneggiati dagli eventi bellici.

DETERMINATO IL BACINO MONTANO DELL'ALTO MONTONE

Con Decreto Presidenziale 20 gennaio 1953, n. 243, è stato determinato il perimetro del bacino montano dell'Alto Montone in territorio delle provincie di Forlì e di Firenze.

SCIOGLIMENTO D'UFFICIO DI COOPERATIVE NELLE PROVINCIE DI COSENZA E TRENTO

Con disposizione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale viene comunicato che sono state sciolte, ai sensi dell'art. 2544 del Codice civile, le seguenti Società cooperative: « Combattenti e reduci », con sede in San Vincenzo La Costa (Cosenza); « La riscossa », con sede in Falconara Albanese (Cosenza); « Progresso », con sede in Falconara Albanese (Cosenza); « Società cooperativa case per lavoratori zona di Rovereto », con sede in Rovereto (Trento).

DISTACCO DELLA FRAZIONE MULIN DI BUCCHIO DALLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN COMUNE DI STIA (AREZZO)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 28 gennaio 1953, n. 254, la frazione Molin di Bucchio viene staccata dalla parrocchia Santa Maria delle Grazie e aggregata a quella dei SS. Primo e Feliciano in Vallucciole, ambedue poste in comune di Stia (Arezzo).

DICHIARATO DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO IL PIANORO PRATO S. ORSO IN COMUNE DI COGNE (AOSTA)

Con D. M. 9 aprile 1953 è stato dichiarato di notevole interesse pubblico il pianoro denominato Prato S. Orso, nell'ambito del comune di Cogne (Aosta). Pertanto il pianoro viene sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge 29 giugno 1939, n. 1497.

DIVIETO DI PESCA NEL FIUME CALDOGNOLA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste viene vietata la pesca nel tratto del fiume Caldognola scorrente nel comune di Nocera Umbra (Perugia), e precisamente dal ponte di Bitti fino alla confluenza con il fiume Topiero, per il periodo dal 20 aprile al 30 giugno 1953.

COSTITUZIONE DI ZONA VENATORIA (COSENZA)

Con decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste viene costituita una zona venatoria di ripopolamento e cattura, dell'estensione di ettari 600 circa, per il periodo 1 luglio 1953 - 30 giugno 1956, nei fondi siti nei comuni di S. Fili e S. Vincenzo La Costa (Cosenza).

PROROGHE DI DIVIETO DI CACCIA E UCCELLAGIONE (CUNEO)

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con il D. M. del 28 maggio 1951 nella zona di Pietraporzio (Cuneo), dell'estensione di ettari 800 circa, viene prorogato fino al 30 giugno 1955.

Sempre con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con D. M. 3 agosto 1951, nella zona di Bagnasco (Cuneo), dell'estensione di ettari 500 circa, viene prorogato fino al 30 giugno 1955.

Rassegna Stampa

« Malga Roma » il mensile della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale Alpini, pubblica un breve studio sul problema igienico-sanitario della Montagna, a firma del Presidente della Sezione stessa, Dr. Prof. Francesco Galli.

Nel suo studio il Dr. Galli, dopo aver esaminata la situazione sanitaria dei Comuni montani, suggerisce semplici norme, alla portata di tutti, per rendere più igieniche le abitazioni.

Esamina poi la necessità di migliori attrezzature sanitarie a disposizione dei Montanari, (dispensari, apparecchi radiologici portatili, armadi farmaceutici, farmacie ed ospedali di fondo valle) e ritiene indispensabile la trasformazione della Condotta Medica da Comunale a Statale.

« Lo Stato » afferma il Prof. Galli, « potrebbe coprire i posti di condotta vacanti con appositi concorsi che però tengano conto non solo del numero, ma anche della dislocazione degli abitanti componenti il Comune. Nè la permanenza in condotta dovrebbe più rappresentare per i Medici segregazione quasi totale dal mondo civile per impossibilità di mantenersi a contatto con la scienza medica in quantochè giornali e riviste sono spesa troppo forte rispetto ai non lauti stipendi.

Ma sopratutto bisognerebbe computare gli anni di condotta disagiata come titolo di benemerenza a parità di merito, nei concorsi ».

L'U.N.C.E.M. sta appunto studiando la situazione sanitaria-ospedaliera dei Comuni montani, per poter proporre quelle necessarie riforme che la situazione stessa esige e che dovranno far parte di quella organica e radicale riforma della Montagna da tutti auspicata, e di cui il Ministro Fanfani è autorevole propugnatore.

Ringraziamo « Malga Roma » per il contributo che ha portato e, siamo certi, ancora porterà allo studio dei problemi della Montagna.

* * *

Segnaliamo l'opera di studio e di divulgazione dei problemi montani effettuata dal settimanale « La voce della Montagna » di Clusone.

* * *

« Cooperazione ed Agricoltura » settimanale degli Agricoltori della Provincia di Novara, riserva una pagina alla trattazione dei problemi della Montagna novarese.

Saremmo lieti che periodicamente tutti gli organi di categoria editi in provincie montane seguissero l'esempio di « Cooperazione e Agricoltura »: le questioni montane, oggi conosciute solo dai diretti interessati, verrebbero così divulgate e interesserebbero sempre più ampi strati della pubblica opinione.

Il bosco può rendere di più

La legge fondamentale del tornaconto immediato spinge la maggioranza dei coltivatori a non sentire la convenienza della coltura silvana

Molti chiedono se il bosco puo rendere di più e su tale argomento, basandomi sull'esperienza conseguita in 43 anni di servizio nell'Amministrazione Forestale dello Stato, ritengo di poter affermare che nel decorso cinquantennio la produzione unitaria ad ettaro del nostro patrimonio boschivo è andata man mano diminuendo, mentre le altre colture del suolo, sempre in rapporto alla detta unità di superficie, hanno fornito produzioni in costante progressivo aumento, mercè il perfezionamento della tecnica colturale, i risultati di accurate esperimentazioni, i mezzi adeguati ecc.

Le cause di questo contrasto sono molte e complesse. Per illuminarle con l'appoggio di dati statistici e di quelli desumibili da numerose esemplificazioni, occorrerebbe tempo e spazio non indifferenti; ragione per cui mi limiterò a darne brevi cenni.

Bisogna anzitutto considerare che la selvicoltura nelle forme più generalizzate di boschi di alto fusto e di cedui radicati sulle nostre montagne e soggette a lunghi periodi vegetativi prima che siano suscettibili di redditi apprezzabili, non trova rispondenza nel volonteroso spirito di iniziativa delle grandi masse della nostra popolazione, quella montanara compresa. E ciò perchè il privato non si sente spronato a dedicare amorevoli cure al bosco sia per ricostruirlo dove è andato distrutto, sia per allevarlo con le necessarie pratiche colturali per poi attendere spesso diecine d'anni prima di ottenere un reddito che compensi i suoi sforzi, con la prospettiva anzi di non giungere in tempo a godere il frutto di un tenace e lungo lavoro.

Lunghezza dei turni

E' la legge fondamentale del tornaconto immediato o quanto meno a breve scadenza che spinge la grande maggioranza di coloro che si dedicano alla terra a non sentire la convenienza per la coltura silvana, fino ad essere indifferenti e molte volte ostili, considerando, tutt'al più, il bosco come un male necessario. Ed a riprova di questa affermazione sta il fatto che, laddove esiste la possibilità di coltivare determinate formazioni arboree di rapida crescenza, a brevi cicli vegetativi, ottenendo prodotti legnosi di largo impiego e di facile allestimento e trasporto come i pioppeti, i vincheti, e dove esistono piccole industrie locali da alimentare col materiale ricavabile sul posto con tagli colturali o a breve turno di maturità di boschi cedui (come l'industria dei cestai e varie forme di artigianato del legno ecc.) molti sono i privati che curano ed allevano tali colture arboree, ap- il principale sostentamento e talora dei redditi elevati nel giro di pochi anni o entro un limite di tempo compatibile con le esigenze economiche familiari.

Da queste considerazioni si deduce che la selvicoltura intesa come conservatrice e potenziatrice di grandi complessi boschivi destinati non solo a garantire la stabilità del suolo ed il buon regime delle acque, ma anche a costituire uno dei pilastri dell'economia montana, può essere esercitata su vasta scala soltanto dai grandi Enti: lo Stato, e poi le Provincie, i Comuni, i vari Consorzi, le Associazioni pubbliche; i quali Enti non sono assillati dal tornaconto immediato o a breve scadenza, ma hanno come compito basilare quello di amministrare i beni boschivi nel lungo spazio di tempo necessario a renderli maggiormente punto perchè traggono da esse produttivi ed estesi nell'interesse futuro delle generazioni presenti e di quelle che verranno.

E' auspicabile perciò che con l'applicazione delle provvidenze della legge 25 luglio 1952 n. 991 in favore della montagna, si renda nel più breve tempo possibile assai più efficiente e vasto il demanio forestale dello Stato e si dia una ordinata sistemazione alle proprietà silvopastorali degli altri Enti in modo che non servano soltanto a soddisfare i bisogni locali, ma soprattutto costituiscano solide riserve di legname per le esigenze nazionali. Demani che dovrebbero anche essere dei centri propulsori di propaganda e di saggia amministrazione boschiva e nello stesso tempo centri di attrazione per attività collaboratrici da parte della popolazione interessandola al bosco ed educandola ad amarlo e a rispettarlo.

Mancanza di una tradizione forestale

Delle altre cause che hanno determinato il regresso nei decorsi cinquant'anni nelle produzioni unitarie boschive in genere vanno annoverate, fra le principali, le seguenti:

a) la mancanza in Italia di una tradizione forestale vera e propria creatrice ed animatrice di una bene radicata coscienza forestale nell'anima del nostro popolo.

In proposito, bisogna anzi convenire che l'amore ed il rispetto per l'albero sono andati, da noi, sempre più affievolendosi e per persuadersi di ciò basta assistere agli atti vandalici che si lamentano ancora nei giardini e nei parchi dei centri più popolosi e civili.

Una volta i nostri vecchi agricoltori solennizzavano le nascite dei figli od altre importanti ricorrenze con la piantagione di alberi; in molti casi si pensava a piantarne per fare la dote alle figlie.

Fino a qualche tempo addietro le Amministrazioni dei Comuni proprietari di selve e di pascoli facevano obbligo ai loro amministrati delle «comandate» o giornate di lavoro in proporzione al numero dei membri di ciascuna famiglia o dei capi di bestiame posseduti, per la manutenzione della viabilità, dei pascoli e dei boschi, nonchè per la esecuzione di quelle opere atte al miglioramento di tali colture.

Oggi, salvo rare lodevoli eccezioni, si può dire cadute in disuso dette benefiche consuetudini.

Coscienza forestale che manca non solo nelle masse proletarie, ma anche nei vari ceti della borghesia, per cui la passione per il bosco anima soltanto una limitata schiera di scienziati, di tecnici o semplicemente innamorati della montagna, che non può da sola scuotere l'assenteismo del gran pubblico.

E non di rado sono assenti anche quegli organi provinciali che dovrebbero esplicare una solerte ed efficace attività intesa a promuovere, proteggere e potenziare tutte quelle iniziative volte a tutelare e ad incrementare il nostro patrimonio silvopastorale.

b) La mancanza di una legge che alleggerisca i contributi fiscali troppo gravosi per la modesta economia montana, spronando in tal modo il montanaro a restare abbarbicato al suo campo, al suo bosco, al suo pascolo.

c) L'insegnamento della selvicoltura viene impartito in Italia soltanto ad una esigua schiera di giovani che si specializza in tale materia, mentre negli Istituti Agrari, sebbene previsto dall'ordinamento di cui al D. L. 7 maggio 1936 n. 762, o lo si pratica in modo troppo superficiale o non lo si pratica affatto.

Ciò fa si che i periti agrari e gli agenti rurali (comunemente denominati fattori) non hanno cognizioni sufficienti per la coltivazione dei boschi. E poichè in molte regioni le aziende sono complesse ed hanno cioè caratteri agrari-forestali, i tecnici preposti alla direzione delle aziende stesse sono portati a vedere nel bosco un ostacolo all'aumento della produzione e quindi del reddito e, fino dall'inizio della loro attività, accarezzano piani di trasformazione che inevitabilmente si concludono con disboscamenti purtroppo di facile esecuzione, mentre è sempre lungo e difficile il ripristino del bosco.

d) Le due guerre 1915-18 e 1940-45 hanno portato un fiero colpo ai nostri boschi di alto fusto, non solo distruggendo notevoli aree boschive, ma intaccando fortemente, in molte di quelle rimaste, il capitale legnoso con conseguenti riduzioni dei redditi per un lungo periodo di anni.

e) Nel dopoguerra abbiamo assistito a due fenomeni; la corsa sfrenata dell'investimento di capitali per l'acquisto di tagli boschivi (in conseguenza della svalutazione della moneta e del rialzo dei prezzi del legname) da parte di gente che non aveva alcuna seria preparazione in tale genere di attività, ma posseduta soltanto dall'avidità del guadagno e dalla preoccupazione, quindi, di sfruttare fino all'osso le nostre selve approfittando del periodo di turbamento sociale e di confusione che ha fatto seguito alla fine della guerra. Come secondo fenomeno nonostante lo spopolamento delle nostre montagne con la conseguente diminuita pressione demografica sui boschi, si verifica che i nativi rimasti, continuano ad esercitare una disordinata pastorizia estensiva che si risolve tutta a danno del bosco e della buona conservazione delle zone a pascolo.

E' venuto così ad aggravarsi lo squilibrio fra le due colture fondamentali del monte — bosco e pascolo — la cui armonica convivenza soltanto può assicurare un regolare progressivo miglioramento dell'economia montana, nonchè la stabilità del suolo ed impedire disastrose alluvioni al piano.

f) La difesa del bosco è affidata principalmente, come è noto, al Corpo Forestale dello Stato, che è troppo impari per lo scarso numero di uomini che lo compongono e più ancora per la deficienza di mezzi che lo assilla, alle urgenti e ponderose necessità di un durevole e definitivo riassetto dei nostri boschi, specialmente ora che ha anche il grave compito dell'applicazione della nuova legge sulla montagna.

Si può ben dire che l'Amministrazione Forestale è sempre stata, e lo è tuttora, la cenerentola fra le Amministrazioni statali.

Mentre vanta dei tecnici di indiscusso valore ed un scelto Corpo di Agenti che non solo è preposto al servizio di polizia forestale, ma ha anche funzioni tecniche di non lieve responsabilità, si continua a fare per lei la politica di una lesina spietata, sia come organico sia come finanziamenti.

La politica della lesina

Si verifica persino questo paradosso: che gli Agenti del Corpo Forestale non sanno ancora quale sia la loro veste giuridica. E ciò perchè quando si tratta di doveri e di funzioni allora vengono considerati come appartenenti ad un Corpo militarizzato; quando invece si tratta di diritti e retribuzioni sono considerati come organizzazione civile. Così benchè Carabinieri, Corpo di P. S. e Agenti Forestali ufficialmente siano sullo stesso piano, gli ultimi, pur avendo compiti gravosi e pericolosi di polizia e compiti tecnici in aggiunta, sono tuttora esclusi da quei benefici economici come la massa vestiario, l'assegnazione di generi alimentari, eccetera, di cui godono gli altri due Corpi armati. Insomma gli Agenti forestali, tanto valorosi per quanto misconosciuti perchè hanno sempre sgobbato tenacemente e in silenzio, non sono, ancor oggi, nè carne nè pesce!

Se invece al Corpo Forestale dello Stato si conferisce l'ampiezza di organico necessaria, il riconoscimento pieno e doveroso dei suoi meriti e dei suoi diritti nonchè i mezzi indispensabili perchè la sua azione possa estendersi ed intensificarsi in maniera adeguata alla necessità della Nazione, ben diversa sarebbe in un prossimo avvenire l'efficienza della difesa e della ricostruzione del nostro patrimonio boschivo, e specialmente assai benefica l'opera di propaganda e di consulenza fra le popolazioni montanare.

GOFFREDO COLOMBANI

DALLE PROVINCIE

Forlì

Demanio Forestale Romagnolo e Consorzio di Bonifica Alto Savio

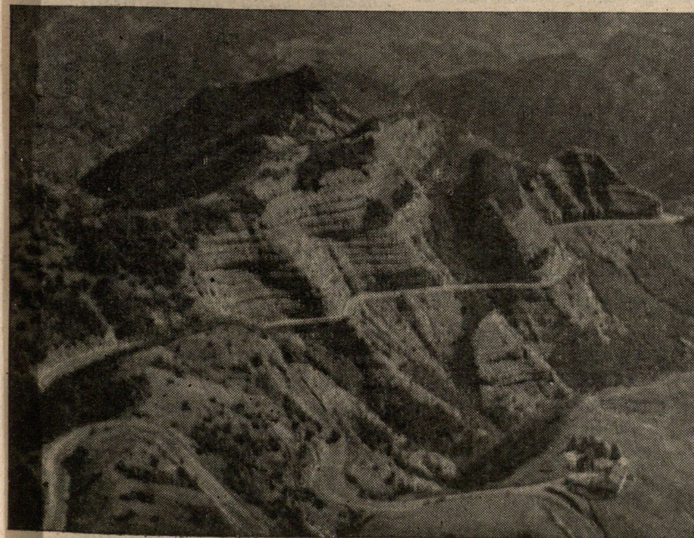
Chi, per la prima volta, percorre la nazionale 71, nel tratto da Bibbiena (Arezzo) verso il valico dei Mandrioli (Forlì), ha modo di ammirare paesaggi alpestri suggestivi, bellissimi, freschi, pieni di fascino e di poesia, fitti boschi di alti abeti che svettano nell'azzurro, nonchè pascoli incantevoli di virgiliana memoria. Ma appena varcato il valico dei Mandrioli (m. 1171) scendendo verso Bagno di Romagna, nell'alto Savio, viene subito notata una notevole differenza di terreno e di paesaggio. Pendici degradanti, non ancora sistemate, pochi boschi, cocuzzoli e creste nude, spoglie, zone calanchive... insomma, tranne qualche breve tratto, si nota un decadimento ed impoverimento dei monti, in alcuni punti più avventuato. Quali le cause? Prima di tutto occorre dire che durante le due guerre mondiali, nel versante romagnolo si è fatto addirittura scempio delle zone boschive; si sono tagliate macchie e boschi. In secondo luogo ha fatto buon giuoco l'abbandono da parte dei proprietari terrieri, impossibilitati ad eseguire lavori di difesa e di piantagione, in grande stile, e allettati solo dall'utile immediato, specialmente nel periodo di crisi economica e di affannosa richiesta del legname da ardere e da costruzione, salito a prezzi altissimi.

E mentre le pendici del versante opposto, coperte di selve, fanno parte del Demanio forestale casentinese che, pur avendo subito dei danni prodotti dalla guerra e presto riparati (la zona dell'Appennino tosco-romagnolo è venuto a trovarsi sulla cosidetta linea gotica) nel versante romagnolo, pur essendosi fatto qualche cosa, molto resta da fare perchè le montagne possano ritornare selvose, verdi, fitte di boschi, come lo erano circa tre o quattro secoli fa, stando alle cronache locali e a quelli degli Annali Camaldolesi.

Per ovviare al decadimento montano due buone iniziative si sono prese a cuore nella zona dell'alto Savio, recentemente: la creazione di un Consorzio di bonifica che comprende il vasto bacino dell'alto Savio e dell'alto Tevere (Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto) e la creazione di un primo nucleo di Demanio forestale romagnolo. Il Consorzio, del quale si sono gettate le basi, potrebbe avere come obiettivo la costituzione di una azienda di Stato nella zona della quale abbiamo fatto cenno. Bisogna pensare che l'Appennino tosco-romagnolo è attraversato da due magnifiche e frequentatissime arterie nazionali: la Tiberina 3 bis, a monte di Bagno, e la nazionale 71, o strada dei Mandrioli. Un demanio attraversato da strade turistiche oltre a poter essere più redditizio e utile alla propaganda silvana, costituirebbe per gli stranieri che si recano (per la Tiberina 3 bis) a Roma o (per la 71) in Casentino, un godimento dello spirito e dei sensi e per la piana romagnola, per la splendente riviera adriatica, un retroterra magnifico che potrebbe allettare a costruire ville e alberghi turistici per integrare, con confortevoli villeggiature, le cure marine. In breve abbiamo voluto accennare ad un problema di vasta portata che però non è irrealizzabile e che potrà essere preso in benevolo esame. Gli appassionati della montagna dei Comuni dell'alto Savio e del Capoluogo di Provincia (Forlì) vedono già nel progetto da attuare un mezzo sicuro per la piena valorizzazione dell'Appennino tosco-romagnolo, di questa magnifica muraglia, vera spina dorsale della nostra penisola.

U. CONSOLE





APPENNINO TOSCO - ROMAGNOLO

Ai suggestivi paesaggi fitti di boschi e di pascoli incantevoli che costituiscono la caratteristica del versante casentino fanno riscontro, sul versante della Romagna scenari desolati, privi di boschi, con creste nude e pendici degradanti e non ancora sistemate.

Nella foto in alto, la rigogliosa foresta della Lama sul versante Casentino, in quella a sinistra la nazionale 71 o strada dei Mandrioli (m. 1173) sul versante tosco romagnolo.

Torino

Concorso Nazionale Corale Alpino a Ivrea

Il 25 aprile si è svolto a Ivrea il Concorso Nazionale delle Corali Alpine, nell'ambito di una grande manifestazione canora della montagna Piemontese.

Erano presenti fra gli altri il Coro delle Guide di Gressoney, il Cercle Choral Montagnard di Grenoble, il Coro Lyre des Alpes di Gignod, la Corale «La Baita» di Cuneo, il Coro del C.A.I. di Novara, il Coro Amici della Montagna di Asti, il Coro du Comitè des Tradition Valdôtaine, il Gruppo Corale «La Genziane[illegible]» di Biella, la Corale del Sucai di Torino e il Coro Alpino Verrezziese di Verres.

Dopo il concorso svoltosi in mattinata, le migliori corali si sono esibite in pubblico nel corso di una ben riuscita manifestazione canora alpina.

E' risultato vincitore il Coro del SUCAI di Torino seguito dal Coro Alpino Verrezziese di Verres e dalla Corale Cuneese «La Baita».

Cuneo

Attività Assistenziale

I tecnici dell'Ufficio Montagna della Camera di Commercio di Cuneo hanno visitato le Valli del Corsaglia, del Casotto e dell'Alta Stura nel loro normale lavoro di avvicinamento e di assistenza alle popolazioni montane.

Nel corso di conferenze, svolte specialmente nei giorni festivi, sono stati trattati i problemi caratteristici delle singole zone.

Nell'Alta Stura sono state condotte varie trattative al fine di costituire il 1° nucleo di una cooperativa di raccolta del latte.

Nel 1° trimestre del 1953 questi tecnici hanno percorso oltre 2000 km. di strade di alta montagna, assistendo sotto le più svariate forme i singoli privati, i tecnici e i Comuni della zona.

Nella zona della Stura, della Vermenagna e dell'Ellero, sono in corso studi speciali per la motorizzazione agricola montana. Sempre per questo problema un tecnico dell'Ufficio Montagna ha preso contatti con alcune Società industriali e nel prossimo mese in tre valli alpine verranno eseguite alcune importanti prove.



Un gruppo di cooperativisti del latte con tecnici dell'Ufficio Montagna di Cuneo

Il problema della Langa si avvia a soluzione

Il 16 aprile presso il Genio Civile di Cuneo si è svolta una importante riunione di rappresentanti dei vari organi tecnici interessati alla soluzione dei problemi della Langa.

Erano presenti l'Ispettore generale alle OO.PP. Comm. Bonicelli, l'Ispettore Compartimentale dell'Agricoltura, prof. Fregola, il dott. Mollica, in rappresentanza del Prefetto di Cuneo, il dr. Giovanni Carlo Giraudo, della Camera di Commercio di Cuneo e Segretario Generale dell'UNCEM, il prof. Zearo, dell'Ispettorato dell'Agricoltura e gli Ispettori Castelli e Boglietti del Ripartimento Forestale.

L'Ing. Capo del Genio Civile Comm. Brunetti, con una dettagliata relazione ha puntualizzato i gravi problemi dell'Alta Langa di Mondovì e di Alba.

A seguito del diretto intervento del Ministro Fanfani, i Dicasteri dell'Agricoltura e dei LL.PP. hanno preso in esame le tre grandi opere per la salvezza della Langa:

1) Acquedotto;
2) Difesa idraulica;
3) Opere stradali.

Nel pomeriggio gli Ispettori con al seguito tecnici del Genio Civile, dell'Ufficio Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, dell'Amministrazione Prov. hanno percorso le zone più caratteristiche della Langa e in modo particolare le Valli dell'Uzzone e del Belbo.

Reggio Emilia

Opere pubbliche nell'Appennino reggiano

Il Ministero delle Telecomunicazioni ha disposto che le frazioni di Cerredolo, Massa, Quaea e Cavola, del comune di Toano, nell'Appennino reggiano, siano collegate alla rete telefonica. I nuovi impianti contribuiranno a valorizzare quelle località montane.

Il Comune di Sant'Ilario D'Enza sarà collegato al metanodotto che, staccandosi da Cortemaggiore, raggiungerà Bologna. Per la realizzazione dell'opera quell'Amministrazione comunale ha autorizzato la spesa di 18 milioni e 500 lire. I lavori avranno inizio prossimamente.

Occhiate in casa d'altri

Le Associazioni dei produttori di latte

IV

Passate in rassegna le varie produzioni agricole della Svizzera e le molteplici forme associative costituite e fatte funzionare per la valorizzazione e la tutela delle stesse, restano ancora due fra i più importanti rami dell'Organizzazione Svizzera dei produttori agricoli ai quali dedicheremo una particolare attenzione perchè in tali campi i colleghi della vicina Repubblica hanno raggiunto un grado di potenza e di perfezione non comuni, lo uno e l'altro sicuramente invidiabili dai produttori italiani che da oltre dieci anni brancolano nella più estesa anarchia e nel caos più nefasto in materia di organizzazione tecnico-economica.

I due settori produttivi ai quali alludiamo sono quello del latte e quello della produzione zootecnica sia in soggetti da allevamento sia di soggetti da macello.

Già prima del 1850 erano sorte parecchie centinaia di Società di Latterie e di Caseificio ed il loro numero andò costantemente aumentando in stretta relazione con il ribasso dei prezzi. Nel 1910 queste organizzazioni locali erano 2802 e nel 1930 raggiungevano l'imponente cifra di 3688. La maggioranza di esse prima del 1930 si occupavano soltanto della vendita del latte, però già a quell'epoca 1104 producevano burro e formaggi e ben 2049 erano proprietarie di immobili.

«Lo stato di soggezione in cui erano gli agricoltori di fronte ai compratori di latte ed ai negozianti di formaggio ha creato il bisogno della formazione di **associazioni di produttori di latte** in grado di intervenire in modo decisivo nel campo dell'utilizzazione del latte».

Infatti nel 1904 si costituì la prima organizzazione regionale lattiera a carattere federativo con la **Federazione delle società di caseificio e di latteria del nord-est della Svizzera, in Basilea** subito seguita da diverse altre che nel 1907 costituirono la **Unione centrale dei produttori svizzeri di latte** della quale al primo novembre 1938 facevano parte ben 18 federazioni regionali con 4641 società federate le quali a loro volta avevano 149.683 iscritti, proprietari di ben 750 mila e 437 vacche da latte. (Tutto ciò rappresenta, volendo calcolare anche una produzione media non elevata — 5 libri giornalieri per vacca — la bellezza di Hl. 13.696.132 all'anno, diconsi oltre tredici milioni e mezzo di latte all'anno venduti o trasformati dalle società di autentici agricoltori della Svizzera, N. d. R.).

Diverse delle predette Federazioni hanno fatto sorgere impianti modello per l'approvvigionamento di latte delle città, provvedendo anche alla trasformazione di parte del latte in sottoprodotti.

✶

Però il punto centrale della attività spiegata dalle Federazioni consiste nella lotta imposta ai produttori dalla politica dei prezzi. Infatti prima della guerra 1915-18 il prezzo del latte dipendeva in gran parte dal prezzo del formaggio e ne è derivata come logica conseguenza che le organizzazioni dei produttori di latte hanno sempre cercato, nei loro sforzi tendenti a realizzare un prezzo per il latte proporzionato al suo costo di produzione, di influire sul commercio del formaggio.

Nel 1911 fu fondata una Società per l'esportazione dei formaggi svizzeri, la «Emmenthal Soc. An.» la quale ha i più grandi depositi della Svizzera in tutte le principali regioni dove si fabbricano le qualità più note di formaggi ossia lo Emmenthal, il Grufer, lo Sbrinz ed il Tilsitt. I suoi magazzini sono costruiti ed attrezzati secondo i più recenti principi della tecnica, tanto dal punto di vista dell'igiene quanto da quello delle condizioni necessarie per una buona maturazione del formaggio; è questa società che compera e vende la più grande quantità di merce fra tutti i negozianti di formaggi del paese.

Si occupa tanto del commercio interno quanto dell'esportazione e intrattiene relazioni di affari in tutti i paesi esteri nei quali si vendono formaggi svizzeri. Un'altra organizzazione del genere la «S.A. Formaggio del Giura Vodese» si è costituita nella Svizzera francese. Nel 1924 venne costituita la **«Società Anonima dei Produttori Svizzeri di latte»** il cui capitale nel 1938 di 5 milioni di franchi svizzeri, era tutto degli Agricoltori.

Questa Società non esercita una attività commerciale propria ma ha per iscopo di favorire la vendita del formaggio svizzero all'interno e allo estero, per mezzo di partecipazioni finanziarie in aziende di industria lattiero-casearia e favorendo la produzione di formaggi di qualità. L'azione commerciale viene svolta per mezzo della già citata «Emmenthal S. A.» il capitale della quale è in possesso della Società dei produttori di latte.

Con questi mezzi tecnici, commerciali e finanziari le diciotto Federazioni regionali di caseificio e latteria si sono assicurata la possibilità di partecipare esse stesse all'esportazione del formaggio il che ha avuto come conseguenza un aumento di parecchi centesimi sul prezzo del latte.

Attraverso l'interessamento del Segretariato dei Contadini Svizzeri — che è un organismo tecnico economico della Lega Svizzera dei Contadini, la massima organizzazione degli agricoltori svizzeri —, le Federazioni regionali sopraindicate e la Unione Centrale dei produttori svizzeri di latte hanno stabilito rapporti di collaborazione con molteplici organizzazioni commerciali e industriali del ramo lattiero caseario quali la Unione del commercio del formaggio, l'Unione degli Esportatori, le Unioni dei Fabbricanti, dei diversi tipi di formaggi svizzeri. Risultato di tali collaborazioni è stato quello di far conseguire notevolissimi benefici da un lato agli agricoltori e dall'altro alla popolazione consumatrice.

★

Oltre a tutto ciò nel periodo immediatamente precedente lo ultimo conflitto si sono creati degli impianti centralizzati per la lavorazione delle creme e per la produzione del burro. Si è arrivati così ad una produzione di burro di qualità conseguita con metodi scientifici che rappresentano quanto di più perfetto si possa immaginare. Il burro è messo in commercio con una marca particolare.

Le centrali regioni del burro si sono riuniti in una **Unione Centrale** che è una Sezione della Unione Centrale dei produttori svizzeri di latte.

Nel 1932 con la collaborazione del Ministero interessato si è costituito un Ufficio Centrale per l'approvvigionamento del burro, denominato «Butjra» il cui compito è quello di regolare i prezzi e l'affiusso del burro importato a quelli della produzione interna. Ne fanno parte i produttori (con l'Unione dei Produttori Svizzeri di latte) i commercianti, gli importatori e i consumatori (con la Unione delle cooperative di consumo).

Nel corso degli ultimi trent'anni precedenti l'ultima guerra le organizzazioni tendenti alla valorizzazione del latte sono divenute una delle pietre angolari dell'edificio costruito per assicurare l'esistenza del ceto agricolo svizzero. In nessun campo di attività la collaborazione tra agricoltura, artigianato e commercio è stata così proficua come in questo.

TOSETTI

UNA GIORNATA QUALUNQUE di un Segretario comunale

Ho già trattato su altri periodici in vari articoletti il tema della delicatezza delle funzioni, della molteplicità dei compiti e delle responsabilità che incombono sui Segretari Comunali dei Comuni medi e piccoli, specie di questi ultimi tra i quali numerosi sono i Comuni di montagna. Riassumendo ora alla buona il lavoro di una giornata qualunque di un Segretario di Comune montano ripeterò, quindi, quanto altrove ho già detto. Ma in questo caso ben vale il «repetita juvant» dei latini, visto che la categoria dei Segretari Comunali è ancora tra le più dimenticate e le meno comprese.

Un giorno di questa primavera il Segretario di un paesino montano è sceso di buon mattino al capoluogo di mandamento ed è stato dapprima all'ufficio imposte indirette per la registrazione di una concessione perpetua di area cimiteriale, per concordare diversi abbonamenti all'IGE e per altre pratiche di suoi amministrati. E' passato poi all'ufficio distrettuale imposte dirette ove, munito di delega dal suo Sindaco, ha concordato il reddito imponibile, agli effetti dell'imposta fabbricati, del palazzo scolastico del suo Comune (si prenda buona nota: il palazzo scolastico è di proprietà del Comune, ma è a disposizione completa delle scuole governative; eppure per tale immobile il Comune paga e la patrimoniale e l'imposta fabbricati!). Per fortunata combinazione il Segretario ha poi trovato un mezzo di trasporto che sollecitamente l'ha riportato al paese. E' in corso il lavoro preparatorio delle elezioni del 7 giugno ed il Segretario non può assentarsi troppo dall'ufficio, perchè sa che gli adempimenti elettorali di competenza del Comune sono svolti sotto la «sua personale responsabilità». Arrivò così in tempo il nostro Segretario per accompagnare una buona vecchiet ta all'ufficio distaccato del catasto urbano, in corso di pubblicazione, per la verifica dei dati catastali. Poi c'era la normale corrispondenza d'ufficio da sbrigare ed il quotidiano scambio d'idee con il sig. Sindaco venuto per la firma ed ancora una pratica, da trattare con il dovuto tatto, per rivalsa di spese ospedaliere. Al pomeriggio son venuti dal nostro Segretario anche due studenti delle medie — fanno la spola tutti i giorni — poveretti — dalla mon tagna alla scuola fondo valle — per farsi correggere il compito di latino. Ed il Parroco sollecito e zelante per controllare le liste elettorali depositate dal 15 al 30 aprile, ed il veterinario consorziale per gli accordi circa le vaccinazioni antiaftose, i maestri a «far rifornimento» di carta ed inchiostro. Poi ancora un rude montanaro che voleva adottare od affiliare un bambino (voleva, diceva lui, fiulà un matalin) e veniva a chiedere consiglio al Segretario.

Per finire dalle 20,30 all'una del mattino seguenti seduta del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno, tra l'altro, una proposta di transazione per una vertenza insorta circa vecchi diritti di passo del Comune su una strada privata (una questione che vede da una parte il pigmeo Comune e dall'altra il gigante; un capitano d'industria).

Così una giornata qualunque di un Segretario di montagna, una giornata finita... al mattino del dì seguente.

Il Segretario è stato in quel giorno notaio, consulente tributario e legale, esperto del catasto, ripetitore di latino, scrivano dattilografo, ecc. Non è la quantità del lavoro, però, che qui si vuol mettere in risalto, è la qualità, è la complessità e la varietà delle cognizioni che quotidianamente si richiedono al Segretario Comunale.

Stato Civile ed anagrafe, licenze commerciali, statistica, assistenza medica ai poveri e ricoveri ospedalieri, servizio elettorale e di leva, Ente Comunale di Assistenza, imposte e tasse, bilancio e contabilità, ufficio del giudice Conciliatore, assistenza ed informazioni al pubblico, pratiche per passaporti, rapporti con Autorità superiori (Prefettura, Pretura, Direzione Didattica, uffici tributari, ecc), aste, licitazioni private e trattative per appalti di lavori pubblici, vendite boschive, polizia rurale e mortuaria, questioni edilizie e di viabilità, tutto si concentra al Municipio e tutto passa sul tavolo del Segretario

Così molto sommariamente ed alla buona ho esposto il lavoro complesso di ogni giorno di questo funzionario modesto ed onnipresente nella vita di un piccolo Comune. Onnipresente, a dirla con franchezza, quando c'è lavoro e responsabilità o da ricevere critiche; ben di rado gli elogi ed il riconoscimento dei meriti sono per il Segretario.

Come è retribuito, come può istruirsi e completare ed aggiornare la sua cultura per far fronte ai suoi molteplici compiti, qual'è l'ambiente in cui vive il Segretario Comunale di montagna e dei piccoli Comuni in genere? La risposta sarà per i prossimi numeri, se questo mio primo articoletto non avrà già fatto perdere la pazienza ai lettori.

Se altri poi, Colleghi ed Amministratori di Comuni montani vorranno interloquire, correggermi e consigliarmi, le colonne del «Montanaro» sono di buon grado a loro disposizione.

E. BERTONE

LA POLLICOLTURA IN MONTAGNA

Nel seguente articolo il Dr. Broggi, direttore del «Giornale dei Pollicoltori» nonchè valente allevatore, tratta un argomento che interessa tutti i montanari e non solo i contadini.

Dobbiamo fare qualche riserva sul metodo fin ora seguito per dare sviluppo in montagna a questa importante e redditizia attività zootecnica.

La pollicoltura in Italia, era in decadenza in pianura, ed è ora in fase di timida e discreta ripresa, ma è ancora povera e malandata in montagna.

Non faremo qui un lungo discorso per dimostrarne le cause. Ci limiteremo a citarne in breve qualcuna:

1) in primo luogo le epidemie. La nota pseudopeste, impropriamente chiamata laringo tracheite, provoca ogni anno, dei vuoti nei pollai dei contadini ed annulla così l'incremento numerico della popolazione avicola.

La minaccia, sempre incombente, di questa moria, scoraggia molti contadini. Essi diffidano inoltre dei vaccini, che in realtà mettono il pollame al sicuro.

Resta sempre inconcepibile, e inammissibile per molti, che le galline debbano vaccinarsi, dal momento che nè i padri, nè i nonni, i bisnonni, fino a memoria d'uomo, hanno mai vaccinato le galline.

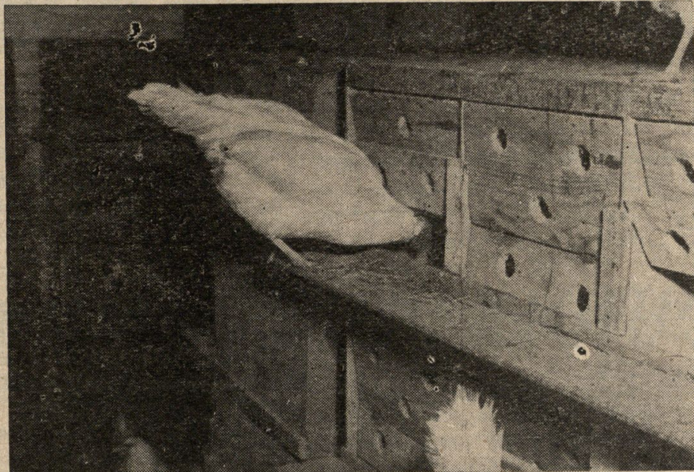
2) la produzione nazionale di uova e di pollame non basta perciò a soddisfare il nostro crescente consumo, e si ricorre alla importazione.

Non saprei dire fino a che punto queste uova e questo pollame importati facciano concorrenza alla produzione nazionale, certo si è che queste uova ci vengono in prevalenza, da Paesi in cui la pollicoltura è veramente moderna e redditizia. La gallina olandese, danese, americana, fa in media 160 uova all'anno e batte allora quella italiana che ne fa in media 80 soltanto.

3) dobbiamo dire infine che l'indirizzo ufficiale del Ministero dell'Agricoltura come pure quello di tutti gli Istituti, gli studiosi, i tecnici delle discipline attinenti l'agricoltura e la zootecnica, è da anni rivolto allo studio e all'incremento delle colture cerealicole, delle foraggere, dell'allevamento suino e bovino e della meccanizzazione agraria, mentre la pollicoltura è sempre stata trascurata o dimenticata.

L'agricoltore dunque è stato attirato e incoraggiato verso altre colture. Così vediamo spesso delle aziende agricole modello, con stalle razionali e porcili razionali; tutto è nuovo e diverso: non sono più nè la agricoltura nè le stalle di un tempo. Solo il pollaio però è rimasto quello antico, quello del tempo di Noè.

La riprova la trovate nei giornali, e nelle riviste di agricoltura e di zootecnia: poco o nulla si scrive di pollicoltura.



Nido - trappola per il controllo della produzione

Nel Nord-America intanto al pollicoltura è la più importante risorsa dell'agricoltura. Leggo infatti nel notiziario dello «Assalzoo» che negli Stati Uniti il valore dei pollai e delle uova è annualmente superiore di 1/3 al valore del frumento, 7 volte superiore a quello dello zucchero, ed uguaglia il valore dell'oro e dell'argento prodotti in un anno in tutto il mondo.

La pollicoltura dunque è in America un'attivissima miniera di ricchezza.

Non dobbiamo perdere di vista il motivo economico e dobbiamo tener per certo allora che il contadino italiano non migliora il proprio pollaio, aumenta il numero dei capi in allevamento, per una ragione molto semplice: non ci trova convenienza: egli ritiene, per essere più esatti, che convenienza non ce ne sia. La molla dell'iniziativa privata, dello interesse sentito e capito, qui non dà nessuna reazione positiva e incoraggiante.

Non si può dire infatti che il contadino italiano, anche il più povero, sia frenato in questo particolare settore della nostra zootecnia, dalla mancanza del denaro, del capitale occorrente per costituire un buon pollaio redditizio Non è una ragione che vale in questo caso. Non ci vogliono molti soldi per rimodernare o costruire un piccolo pollaio, nè per lo acquisto di un paio di dozzine di pulcini e di uova da cova.

Questa modesta spesa non la si fa, non perchè manchi il denaro, ma perchè non conviene farla: non ci sarà poi un'apprezzabile guadagno.

Fatta questa considerazione, noi arriviamo diritto diritto davanti a questo interrogativo: sono utili, sono redditizi, i contributi dati annualmente dagli Ispettorati, e a fondo perduto, per l'incremento della pollicoltura in montagna?

Noi lo dubitiamo. Riteniamo che, nella maggioranza dei casi, siano soldi perduti o spesi male, o che potrebbero essere impiegati meglio.

Comunque, così facendo, gli Ispettorati, non vanno incontro ad una necessità, improrogabile e sentita, del contadino.

* * *

Dobbiamo premettere che in campagna, come in montagna, la pollicoltura, può essere una attività allettante e perciò di rapido incremento solo se sapremo allevare galline che fanno in media 160 uova all'anno, e non 80, come è attualmente. Ci deve essere questo vivo interesse, questa prospettiva e questa convenienza.

Ma per fare galline da 160, bisogna conoscere «tutta» la tecnica avicola moderna, non basta cioè costruire un buon pollaio e metterci dentro un gruppo di galline di razza. Come non basta avere una modernissima cucina e la dispensa ben fornita, per portare a tavola uno squisito pranzetto. Ci vuole una buona cuoca.

Tanto gli Ispettorati dunque, come i contadini della montagna, si muovono su di un terreno falso, fatto di illusioni e di delusioni.

Assai facile sarebbe la pollicoltura, se bastasse un buon pollaio dotato di galline che si presumono di buon ceppo, per avere una produzione media di 150-200 uova all'anno.

Quelle due sole provvidenze governative sono tecnicamente insufficienti.

Non ci ingolferemo nella spiegazione di questa tecnica, ma basterà che io accenni, ad esempio, che per avere un'alta media di produzione di uova, bisogna rimontar annualmente e nello stesso periodo, nello stesso giorno, o almeno nello stesso mese, tutta la popolazione del pollaio. Ci vogliono allora incubatoi e allevatrici, e la conoscenza della tecnica relativa; ci vuole un'alimentazione razionale, equilibrata, sia d'inverno che d'estate, che spinga, che forzi la produzione, e allora, i principi generali dell'alimentazione razionali debbono essere conosciuti. E non parlo delle misure profilattiche e sanitarie che debbono essere rispettate.

Ci metteremo allora ad istruire questi contadini? Nemmeno quello faremo, perchè pochi in verità seguirebbero questi corsi, e perchè mancano in realtà gli insegnanti che non debbono scendere dalla cattedra, ma uscire dagli allevamenti.

Noi pensiamo invece che il metodo migliore sia quello di avere in ogni provincia, in ogni vallata, dei pollai modello, delle aziende avicole di paragone, costituite dal capitale privato e affidate all'iniziativa privata, ma seguite, sorvegliate, aiutate, se è necessario, dagli Ispettorati. Queste sono le vere scuole di emulazione e di esempio.

Dobbiamo far vedere, far toccare con mano ai nostri contadini, ai nostri montanari, questa pollicoltura moderna, realizzata in tutti i suoi aspetti, sia tecnici che economici, da un altro contadino, da un montanaro per suo.

A. BROGGI

Alimentare il pollame con avena germinante

E' noto agli allevatori che la avena è un ottimo alimento per le galline ed uno stimolante per la produzione delle uova. A pochi però è noto che tale pregio può essere notevolmente aumentato col sottoporre l'avena a un processo di germogliazione ridotta. Il seme secco, inerte, custodisce gelosamente le varie sostanze nutritive contenute allo stato latente, meno facilmente assimilabili: nel seme, invece, in cui ha inizio la germogliazione, queste sostanze si trasformano, diventano facilmente assimilabili per dare alla piantina nascente il primo nutrimento. Inoltre, anche l'involucro esterno, il pericarpio, si rammollisce e diviene più digeribile.

Questa modificazione ha particolare importanza per le galline ovaiole durante la stagione invernale ed ha un benefico influsso sulla produzione delle uova proprio quando queste difettano mentre sono più preziose per l'alimentazione umana.

L'avena germinante è un ottimo stimolante per il pollame in produzione, per le sostanze nutritive contenute in forma assimilabile e per la vitamina E di cui è ricca.

Va fatta distinzione fra avena germinante e quella germinata: quest'ultima, con la piantina già notevolmente sviluppata, non fornisce al pollame praticamente che della buona erba, mentre il seme si è esaurito. L'avena germinante, invece, presenta le piantine solo allo stato iniziale e il seme mantiene, anzi accresce il suo valore nutritivo.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
TIP. PROVERA - NOVARA

Misurabili la grassezza e la tendenza all'ingrasso degli animali

Nella sezione zootecnica della Stazione agricola sperimentale di Beltsville del Dipartimento dell'Agricoltura, è stato perfezionato il sistema — già da tempo allo studio — che consentirà agli allevatori di bovini, ovini e suini di determinare il grado di grassezza degli animali da allevamento e di effettuare un'accurata cernita di quei capi che con lo sviluppo daranno certamente maggior quantità di carne e grasso e la cui progenie rivelerà le stesse caratteristiche.

Il metodo si basa sull'impiego di un noto febbrifugo — l'antipirina — facilmente assimilabile ed eliminabile, da iniettare in misurate dosi nel sistema circolatorio della bestia. L'esame dei campioni sanguigni prelevati dall'animale ogni ora per quattro volte cominciando due ore e mezza dopo l'iniezione, rivelerà con esattezza la grassezza e quindi la «ingrassabilità» dell'animale stesso attraverso la misurazione del grado di concentrazione della antipirina nel sangue.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

Da «GLI ITALIANI NEL MONDO»

OBBLIGHI DI DOCUMENTAZIONE E DI REGISTRAZIONE PER LO STRANIERO CHE SI TRASFERISCE IN ARGENTINA

Rammentiamo a tutti gli interessati che chiunque si stabilisce in Argentina è tenuto a munirsi dell'apposito documento di identità, denominato «cedula de identidad», che è indispensabile per potere svolgere qualsiasi attività.

Chi ha ottenuto l'autorizzazione a risiedere nella Capitale Federale, e cioè in Buenos Aires, deve, subito dopo lo sbarco, richiedere la «cedula» al Dipartimento della Polizia della Capitale, che ha sede in Calle Moreno 1550, previa esibizione del passaporto.

Chi, invece, giunge in Argentina con un permesso di libero sbarco subordinato alla residenza in una delle provincie della Repubblica, deve richiedere la «cedula» alle Autorità di polizia del luogo ove si stabilisce. In questo caso, il documento concesso è valido unicamente per la giurisdizione territoriale delle Autorità che lo hanno rilasciato.

In caso di trasferimento da una provincia all'altra, o da una provincia alla Capitale Federale, dovrà infatti richiedersi alla competente autorità il rilascio di una nuova «cedula».

Coloro, infine, che si stabiliscono entro i limiti territoriali della Provincia di Buenos Aires sono tenuti ad iscriversi, entro due mesi dall'arrivo in Argentina, nell'apposito Registro per stranieri. La violazione di tale obbligo è punita con una multa di cinquanta pesos.

ESPATRIO NEGLI STATI UNITI DI DETERMINATI CONGIUNTI DI CITTADINI AMERICANI

La legge Mc Carran ha riconosciuto una limitata quota preferenziale (4ª preferenza) in favore di fratelli, sorelle e di figli e figlie, maggiorenni o coniugati, di cittadini statunitensi.

La domanda di richiamo deve essere compilata negli Stati Uniti dal congiunto cittadino, e presentata all'Ufficio di Immigrazione territorialmente competente in rapporto alla residenza negli Stati Uniti del chiamante. Essa deve essere redatta in duplice copia sugli appositi moduli I-133, ottenibili dall'Ufficio stesso, senza necessità di produrre l'affidavit e la documentazione finanziaria.

In caso di approvazione della domanda, l'Ufficio provvederà a farne notifica al Dipartimento di Stato (Divisione Visti), e il Dipartimento di Stato, a sua volta, autorizzerà il competente Consolato in Italia alla concessione del visto.

Assunte le debite informazioni, siamo in grado di comunicare che tale procedura va seguita anche da coloro che, appartenendo alle categorie suddette, abbiano ottenuto negli anni decorsi dall'apposita Commissione l'autorizzazione all'espatrio in quota isolati e siano stati iscritti nelle liste di attesa consolari, ma non abbiano ancora ottenuto il visto per mancanza di posti.

L'ATTUAZIONE DI UN GRANDE PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI ALLOGGI IN FRANCIA

Nel corso dei colloqui svoltisi a Roma fra il Presidente del Consiglio De Gasperi e il Ministro degli Esteri francese Bidault è stato discusso anche il problema dell'emigrazione italiana in Francia. Secondo una nota di intonazione ufficiosa i due Ministri hanno constatato con soddisfazione che l'emigrazione italiana in Francia si è sviluppata nel corso del 1952. Questa emigrazione contribuisce a risolvere un duplice problema: quello edilizio, di cui è nota l'urgenza, e quello dello sviluppo della produzione agricola. Relativamente al primo, l'esecuzione del progetto della Società Immobiliare italo-francese deve assicurare l'impiego in Francia di un contingente supplementare di lavoratori edili italiani, che costruiranno 10.000 alloggi dei quali 5.000 saranno loro riservati, mentre gli altri 5.000 saranno assegnati alle famiglie operaie francesi.

Santi rurali

SAN PASQUALE BYLON (17 maggio)

Trascorse la prima giovinezza lavorando come guardiano di greggi presso terzi. A vent'anni si fece francescano. Morì in Spagna, dove era vissuto, nel 1592. E' considerato il protettore dei pastori.

SANTA RITA DA CASCIA (22 maggio)

Nata a Cascia nel 1351 fu educata dai genitori nella virtù e nella santità. Sposatasi, dopo avere rinunciato di entrare in monastero di fronte al dolore dei genitori, convertì il marito.

Dopo la morte dei genitori, del marito e dei due figli Santa Rita volle ritirarsi nel monastero delle Agostiniane di Cascia. Respinta per tre volte vi entrò miracolosamente.

Morì nel maggio 1407. I posteri, riferendosi al miracolo delle rose, la elessero protettrice degli apicoltori.

SANT'URBANO PAPA (25 maggio)

Di questo papa si sa che governò la Chiesa sotto l'imperatore Alessandro Severo. Morì nel 230. Secondo alcuni storici subì il martirio, altri storici, considerando il periodo di tolleranza religiosa, ritengono non sia stato martirizzato. In Alto Adige è considerato protettore dei viticoltori, i quali ritengono il giorno della sua festa decisivo per i pronostici sul raccolto.

Malattie delle piante

MARCIUME NERO DEL PERO E DEL MELO

La malattia comincia in primavera quando il piccolo fungo, causa del Marciume nero, attacca le giovani foglie. Queste, subito, si afflosciano e si accartocciano, presentano delle macchie brunastre e, da ultimo seccano. La malattia, però, può anche cominciare attaccando i fiori. Poco alla volta si propaga ai frutti, suscettibili di attacco in qualsiasi fase del loro sviluppo. Sulla buccia dei frutti ammalati si forma una macchia bruna, che può estendersi fino ad occupare quasi tutto od anche tutto il frutto. Sul fondo bruno della macchia compaiono successivamente numerose pustoline bianche disposte in caratteristici circoli concentrici. Sono, queste pustoline, gli organi di diffusione della malattia. In ultimo, all'avvicinarsi dell'autunno, i frutti sono completamente mummificati e, sia che rimangano attaccati ai rami sia che cadano a terra, funzionano da organi riproduttori della malattia.

(Sclerotinia fructigena) *si interviene innanzi tutto raccogliendo e distruggendo i*

Contro il Marciume nero frutti ammalati, o gettandoli in una fossa con calce viva o bruciandoli. Quando i frutti sono ancora giovani si devono praticare ripetute solforazioni e, più tardi, irrorazioni con poltiglia bordolese. La lotta contro il Marciume va praticata anche nei magazzini di conservazione eliminando i frutti ammalati, combattendo gli insetti che con le loro punture possono aprire la via alla malattia e, per lo stesso motivo, evitando di provocare lesioni alla buccia.

OMEGA

Per la massaia

UOVA AFFOGATE CON SALSA SAPORITA

Con la primavera anche le vostre galline sono diventate più generose, ma proprio ora che vi regalano tante uova siete quasi stanche di mangiarne, forse perchè non sapete più come cucinarle. Vero? Uova sode con l'insalata, uova fritte e frittata e poi daccapo. Provate questa ricetta, è un po' nuova e certamente vi piacerà.

6 uova
1 cucchiaio di burro
gr. 100 pancetta arrotolata (tagliata in un sol pezzo)
gr. 100 prosciutto cotto (tagliato in un sol pezzo)
gr. 50 funghi secchi
2 cipolline
1 cucchiaino di farina
½ bicchiere di vino rosso o marsala
1 bicchiere di brodo
rosmarino, erba salvia.

Mettete a fuoco basso il burro e le cipolline tritate e, quando hanno assunto un bel colore nocciola, aggiungete il prosciutto e la pancetta tagliati a dadini, i funghi che avrete tenuto a bagno qualche ora e tritati, le erbe aromatiche (se volete anche 1 spicchio d'aglio) e la farina sciolta nel brodo. Lasciate cuocere lentamente e, a metà cottura, aggiungete anche il vino rosso o, meglio ancora, il marsala.

A parte mettete al fuoco un recipiente piuttosto largo con abbondante acqua leggermente salata e con qualche goccia di aceto che è necessaria perchè facilita la coagulazione dell'albumina dell'uovo.

Quando l'acqua bollirà, tirate il recipiente nell'angolo del fornello e incominciate a rompere il primo uovo in un piattino, quindi facendolo scivolare dal piatto, immergetelo nell'acqua che bollirà molto lentamente.

Potrete metterne più di uno e li lascerete per tre minuti. Quando la chiara sarà solidificata tanto da racchiudere il rosso, prendete una paletta bucata e toglieteli dall'acqua.

Servirete queste uova affogate appoggiandole direttamente sulla salsa perchè rimangano calde.

ZIA TERESA

NOVITÀ E CURIOSITÀ

MANGIME RUMINATO PER LA DIGESTIONE DEI VITELLI

Allo scopo di rendere i vitelli, anche se giovanissimi, capaci di digerire ed assimilare il fieno, molti allevatori americani di bestiame stanno adottando il sistema di somministrare loro del mangime ruminato tolto alle mucche.

Il metodo — ora ampiamente sfruttato su basi commerciali — conclude una serie di studi ed esperimenti iniziati nel 1948 presso la stazione agricola di Wooster, nell'Ohio, da due esperti zootecnici i quali avevano constatato che le deficienze nella crescita normale dei vitelli sono dovute alle difficoltà dei microrganismi ruminali a svilupparsi rapidamente nel loro rumine, ritardando il normale funzionamento digestivo.

Per ovviare a questi inconvenienti, i due esperti hanno proposto la seguente procedura: 1) somministrazione di colostro seguita da quella di latte intero nelle prime sei settimane di vita, in quantità di circa 325 gr. per ogni quattro chili e mezzo di peso del vitello; 2) alimentazione a base di fieno di prima qualità; 3) somministrazione via orale di mangime ruminato tolto ad animali adulti; 4) astensione da alimentazione graminacea fino a che i vitelli non abbiano raggiunto almeno tre settimane di vita e non consumino già buone quantità di fieno.

Per togliere il mangime ruminato alle mucche, il sistema migliore è quello di porre la mano destra sotto la maschella della bestia per impedirle di abbassare la testa, afferrando il labbro superiore con la sinistra. La mucca smette di masticare ed è facile allora sottrarle il fieno ruminato introducendo la mano sinistra nello spazio tra i denti molari e gli incisivi per farle aprire la bocca, mentre le dita della mano destra estraggono rapidamente il contenuto boccale.

PECORE GIARDINIERE

Per guadagnare qualche soldo con poca fatica personale, due studenti universitari di Sidney, hanno avuto un'idea geniale: utilizzare le pecore a favore di coloro che non dispongono di una tosatrice meccanica per tagliare l'erba nel proprio giardino.

Per dieci scellini settimanali, essi danno in affitto una pecora che, lasciata libera nel giardino, bruca tutta l'erba, compiendo così il lavoro che per uno non allenato nell'uso del falcetto sarebbe assai duro.

Ogni pecora data in affitto reca un collare sul quale è inciso il suo nome. Se il cliente resta soddisfatto del lavoro da essa compiuto, ricordandosene il nome potrà richiederla quando l'erba del suo giardino sarà nuovamente cresciuta.

I due studenti mantengono così gratuitamente un piccolo gregge, ricavando un utile dalla tosatura dei prati dei loro clienti ed un'altro dalla tosatura delle loro pecore.

GEOMETRIA... PRATICA

I taglialena inglesi e canadesi per misurare l'altezza degli alberi si collocano alla base di essi chinandosi in avanti in modo da poter guardare la pianta attraverso le gambe allargate.

In tale bizzarra posizione camminano fino a che non possano vedere, sempre frammezzo alle gambe, la cima dell'albero; la distanza percorsa corrisponde all'altezza della pianta.

Non discutiamo sull'esattezza poichè si tratta, in ultima analisi, di un semplice problema di geometria; ma facciamo le nostre riserve sulla comodità e praticità del curioso sistema pensando alla... facilità di spostarsi, in quella posizione, su un terreno non piano e impervio!

ANNO II - N. 10

30 MAGGIO 1953



il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

La via della resurrezione

L'ostacolo maggiore nel quale incappa di solito chi si interessa alla soluzione dei problemi montani è certamente costituito dallo spirito individualistico del montanaro e dalla sua istintiva diffidenza verso tutto quanto concerne genericamente il progresso, le sue manifestazioni e le sue risorse. Individualismo che deriva, quasi certamente, dalla secolare abitudine ad una economia strettamente autarchica per la quale egli sente un senso di fierezza, d'altronde giustificabile ove si consideri che solo poco meno di un secolo fa, prima cioè che le strade e la straordinaria evoluzione dei mezzi di comunicazione venissero a contaminarne la georgica e più o meno beata pace, ogni vallata produceva pressochè tutto quanto era necessario alla semplice vita dei suoi abitanti.

Nessuna meraviglia dunque se ricorra con una certa frequenza, nel pensiero della buona gente di montagna, la non del tutto paradossale convinzione che il progresso è stato la causa determinante dell'attuale stato di disagio dell'economia montana e sarà certamente la ragione prima di quella rovina che sembra ormai apparire come inevitabile. Sono apprezzamenti di gente rassegnata e sopraffatta dalle amarezze di una vita disumana e tormentata; di gente che assiste costernata alla lenta agonia di un mondo caro e che si ritiene impotente ad agire.

In effetti, che lo spopolamento e la conseguente crisi della montagna sia in parte da attribuirsi a ragioni dipendenti dall'evolversi del progresso, viste le considerazioni sopra riportate, si può anche ammettere, ma non si deve dimenticare che, per contro, proprio il progresso offre contemporaneamente i mezzi validi per superare la crisi e per ridonare alle valli quella vita che per altro verso sembra aver loro precluso.

Il progresso, che in campo economico-sociale non ha mai prodotto vittime ma solo benefici e vantaggi, è bene in grado infatti di render più redditizio e più umano il lavoro del montanaro che attualmente, pur abbrutendosi in fatiche bestiali, si vede in molti casi costretto alle più crudeli privazioni perfino nel vitto quotidiano.

Dalla fertirrigazione alla irrigazione a pioggia, dai concimi chimici alle sementi selezionate, dai motocoltivatori ai trattori, dalle attrezzature zootecniche speciali a quelle casearie, tutta una gamma di mezzi razionali sono stati concepiti e realizzati a questo scopo. Mezzi che, pure essendo, come certamente sono, fuori della portata delle troppo modeste borse dei singoli montanari, sarebbero tuttavia a loro portata di mano ove essi, sforzandosi di uscire fuori dal vischio di molti infondati pregiudizi, si ponessero decisamente, seppure con le dovute cautele, sulla via di quella cooperativizzazione che — come risulta dalla serie di articoli pubblicati in proposito su questo stesso giornale — è alla base del benessere delle popolazioni montane svizzere.

Anche il Governo, per iniziativa di un proprio Ministro che ama veramente la montagna — l'on. Fanfani — con la legge di recente attuazione ha inteso facilitare la strada della resurrezione ai montanari di buona volontà. Ma i montanari, oltre servirsene per quel poco che essa attualmente può dare, debbono considerarla come l'inizio di un più vasto programma ed intravvedere, al di là di essa, le serie possibilità di un ulteriore sviluppo.

La legge così com'è, lungi dal pretendere di possedere le virtù di una bacchetta magica, capace al primo tocco di compiere il grande miracolo, vuole essere solo il primo gradino di una grande scala. Essa è necessariamente ancora incompleta ed insufficiente, ma è aperta però a quegli sviluppi ed a quei perfezionamenti che, ben graduati nel tempo, la renderanno sempre più operante e visibilmente efficace.

E proprio questa possibilità di ulteriore evoluzione dipende non da altri che dalla volontà e dalla decisione dei montanari. Ad essi infatti, proprio ora, si offre la felice opportunità di agire affinchè al Parlamento salgano gli uomini che ci vogliono.

Occorre perciò che il 7 giugno i montanari, indipendentemente dai partiti, convoglino le loro preferenze verso quei candidati che, autentici amici della montagna, offrano garanzie di sapersi battere per lei e concorrano, fiancheggiandо e stimolando l'opera del governo, al perfezionamento ed all'ulteriore sviluppo di tutta la legislazione che riguarderà la montagna medesima.

I montanari hanno bisogno di molti amici in parlamento. Amici che, al di sopra dei ristretti confini della politica di partito, sappiano tendersi la mano e trovare nel comune amore per la montagna, l'intesa, la solidarietà e quindi la forza capace di vincere, per lei, tutte le battaglie.

G. MARCHETTI



Nella sublime umiltà dei suoi stupendi scenari silvo-pastorali la montagna si appresta ad una celebrazione che vorremmo servisse a proporre alla considerazione dei governanti e del pubblico i meriti dei montanari e le enormi difficoltà della loro vita.

12 luglio: FESTA DELLA MONTAGNA

Le disposizioni per le manifestazioni in una circolare del Ministero dell'Agricoltura

Con una circolare trasmessa per conoscenza all'U.N.C.E.M. il Ministero dell'Agricoltura ha diramato agli organi competenti di tutta Italia le disposizioni relative alla celebrazione della Festa della Montagna, che riassumiamo di seguito:

Il decorso anno la celebrazione nazionale della Festa della Montagna alla Verna, ad Asiago ed a Camigliatello ha riscosso un successo veramente lusinghiero specie per la partecipazione in massa della gente di montagna convenuta dalle località più lontane a dare vivacità e colore alla manifestazione.

Con l'esperienza acquisita la celebrazione di quest'anno dovrà assumere un carattere di maggiore imponenza.

Le località prescelte sono il Monte Subasio presso Assisi in provincia di Perugia per l'Italia Centrale, il Grappa in Provincia di Vicenza per l'Italia Settentrionale, Castel del Monte in Provincia di Bari per l'Italia Meridionale. Per la Sicilia e la Sardegna i rispettivi Assessorati per l'Agricoltura e foreste determineranno le località in cui fare effettuare analoga celebrazione.

Ad Assisi verrà esaltata la fede religiosa della popolazione di montagna e la tradizione francescana nello scenario dell'Eremo delle Carceri; sul Monte Grappa verrà rievocata la passione patriottica della stessa gente tra i ricordi delle eroiche gesta dei soldati italiani; a Castel del Monte verrà riaffermata la certezza della gente di montagna nell'opera di ricostruzione che il Governo sta compiendo sia con la riforma agraria sia con le provvidenze a favore della montagna e per le zone depresse.

Così, tradizione religiosa, recente storia eroica e slancio operoso verso nuove mete concorreranno a rinforzare nella gente di montagna l'attaccamento alle loro valli, per il miglioramento delle loro condizioni sociali.

Tale è lo scopo della Festa della Montagna: far convergere l'attenzione della Nazione tutta sui problemi della montagna, almeno per un giorno, e confortarne gli abitanti col vivere assieme ad essi una giornata di festa, in un clima di rinnovata coscienza nazionale e di una maggiore sensibilità dei pubblici poteri verso la montagna ed i montanari.

Nelle suddette tre località, domenica 12 luglio la Festa Nazionale della Montagna si imperniérà in una celebrazione religiosa (S. Messa all'aperto con discorso celebrativo di S. Giovanni Gualberto, Patrono del Corpo Forestale); in una celebrazione civile (discorso che illustri problemi della montagna e ricordi le provvidenze pubbliche già prese od in corso); in una manifestazione folkloristica (gare, musiche, cori).

Alla celebrazione di Assisi, interverrà il Ministro dell'Agricoltura; a quella del Monte Grappa e di Castel del Monte un Sottosegretario.

Per la parte religiosa saranno presi accordi affinchè per Assisi intervenga a celebrare

(continua in seconda pagina)

Anche i piccoli agricoltori della montagna potranno concedersi il lusso di ammalarsi

L'Assistenza malattia ai Coltivatori Diretti

Il testo della proposta di legge approvato dalla Camera dei Deputati

Riteniamo interessante portare a conoscenza dei montanari il testo integrale della legge sull'assistenza malattie ai coltivatori diretti recentemente approvata dalla Camera dei Deputati, e che dovrà essere esaminata dal Senato, dopo le imminenti elezioni.

ART. 1. — L'assicurazione di malattia ai sensi della legge 11 gennaio 1943, n. 238, e del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, nr. 212, e successive modificazioni, è resa obbligatoria per i proprietari, affittuari, enfiteuti, usufruttuari, che direttamente e abitualmente si dedicano alla manuale coltivazione dei fondi o all'allevamento e al governo del bestiame, nonchè per gli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari, che lavori abitualmente nei fondi o che siano conviventi e a carico, sempre che la complessiva forza lavorativa del nucleo familiare costituisca almeno i quattro quinti di quella occorrente per le normali necessità delle coltivazioni del fondo o per l'allevamento e il governo del bestiame, accertate con le modalità di cui allo articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949.

Sono esclusi i coltivatori diretti di fondi per i quali sia acertato, in base alle norme del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni, un fabbisogno annuo complessivo presunto di mano d'opera inferiore alle trenta giornate di uomo, salvo il diritto alle prestazioni in caso di malattia eventualmente agli stessi spettanti per altro titolo.

Gli appartenenti ai nuclei familiari di coltivatori diretti che non raggiungono la forza complessiva, di cui al primo comma del presente articolo, possono esere iscritti alla Cassa come assicurati facoltativi qualora complessivamente coprano almeno la metà del fabbisogno tecnico colturale del fondo.

ART. 2. — Ai fini della presente legge, l'accertamento delle persone soggette all'assicurazione di malattia è effettuato mediante la iscrizione in appositi elenchi nominativi comunali da compilare con le modalità di cui al regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

La Commissione di cui allo articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1945, n. 75, è integrata da due rappresentanti dei coltivatori diretti.

Per l'iscrizione negli elenchi e per il diritto alle prestazioni si applicano le norme di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 212.

ART. 3. — Ai coltivatori diretti rientranti nella asicurazione obbligatoria di cui all'articolo 1 e loro familiari, spettano, in quanto ne sia riscontrata la necessità, il ricovero e le cure ospedaliere nelle forme e limiti previsti per i coloni e mezzadri dal D.L.L. 9 aprile 1946, n. 212, e successive modificazioni.

ART. 4. — E' istituita la Cassa nazionale di assicurazione di malattia per coltivatori diretti, che provvede alla erogazione delle prestazioni, contemplate dalla presente legge.

La Cassa è retta da un Consiglio di amministrazione nominato con decreto del Ministro del Lavoro e della previdenza sociale, che resta in carica quattro anni e può essere riconfermato. E' composto da:

a) il presidente, scelto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra persone esperte della materia;

b) otto rappresentanti dei coltivatori diretti scelti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale su designazione delle organizzazioni sindacali:

c) un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

d) un funzionario dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica;

e) un sanitario su designazione della Federazione degli ordini dei medici;

f) il presidente della Commissione centrale preposta al servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati.

Alle riunioni del Consiglio è chiamato a partecipare, con voto consultivo, il direttore della Cassa.

Il Consiglio di amministrazione nomina un vicepresidente, sciegliendolo fra i rappresentanti dei coltivatori diretti, il quale sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento.

ART. 5. — Spetta al Consiglio di amministrazione della Cassa di deliberare:

1) sui bilanci consuntivi annuali entro tre mesi dalla scadenza di ciascun esercizio;

2) sull'eventuale estensione delle prestazioni;

3) sul collegamento della Cassa con gli altri Istituti di assicurazione di malattia;

4) sull'impiego dei fondi;

5) sulle modalità di concessione delle prestazioni;

6) sul regolamento del personale;

7) sulla nomina del direttore centrale della Cassa;

8) su altri argomenti sottoposti al Consiglio dal presidente.

Le deliberazioni sulle materie di cui ai numeri 1), 2), 6) e 7) del comma precendente sono soggette all'approvazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

ART. 6. — Sovrintende al funzionamento della Cassa un Comitato esecutivo nominato dal Consiglio di amministrazione, composto da:

1) il presidente e il vicepresidente della Cassa;

2) tre componenti del Consiglio di amministrazione, tra cui il rappresentante del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale; alle riunioni del Comitato partecipa, con voto consultivo, il direttore della Cassa.

ART. 7. — Spetta al Comitato esecutivo di deliberare:

1) sull'ordinamento dei servizi della Cassa;

2) sulle assunzioni, i licenziamenti e le promozioni del personale;

3) sui ricorsi degli assicurati in materia di prestazioni;

4) sulle convenzioni da stipulare con altri Enti per i servizi e le prestazioni;

5) su ogni altro argomento sottoposto al Comitato dal presidente

Spetta inoltre al Comitato esecutivo l'esame preventivo dei bilanci da sottoporre alla approvazione del Consiglio di amministrazione e di prendere, in caso d'urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio, alla cui ratifica devono essere sottoposti nella riunione immediatamente successiva

ART. 8. — Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, ne firma gli atti impegnativi e sorveglia l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. In caso di urgenza può prendere i provvedimenti di competenza del Comitato esecutivo alla cui ratifica devono essere sottoposti nella riunione immediatamente successiva.

Il direttore centrale sovraintendente al funzionamento tecnico e alla disciplina di tutti i servizi della Cassa e ne risponde al presidente.

ART. 9. — Il collegio sindacale è composto di tre membri effettivi e due supplenti nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Un sindaco effettivo e uno supplente devono essere designati dall'Organizzazione di categoria.

Il collegio dei sindaci esercita le funzioni di controllo stabilite dall'art. 2403 e seguenti del Codice civile e rimane in carica quattro anni.

ART. 10. — Organo periferico della Cassa nazionale è la Mutua provinciale chè può articolarsi in Mutue zonali e comunali.

Le Mutue ripetono personalità giuridica dalla Cassa nazionale.

Ciascuna Mutua è presieduta da un Comitato composto da quattro rappresentanti dei coltivatori diretti scelti dal Consiglio nazionale della Cassa su designazione delle organizzazioni sindacali provinciali della categoria e da un sanitario designato dall' Ordine dei medici.

Le deliberazioni del Comitato per divenire esecutive sono subordinate alla ratifica della Cassa nazionale.

Il Consiglio della Cassa nazionale nomina il presidente del Comitato di ciascuna Mutua provinciale, scegliendolo fra i componenti del Comitato stesso e può disporre per la nomina pro tempore di un commissario della Mutua in caso di vacanza del Comitato o di altra necessità funzionale.

Le Mutue zonali o comunali possono essere costituite qualora appaiono necessarie per il buon funzionamento e decentramento dei servizi.

ART. 11. — Ciascuna Mutua è assegnataria dei contributi riscossi per le famiglie dei coltivatori diretti residenti nella propria giurisdizione, dedotta una quota percentuale per i servizi comunali ed altra quota per la mutualità su base nazionale.

Detta quota percentuale è annualmente determinata dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale, con deliberazione approvata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La Mutua con le assegnazioni di propria spettanza provvede alla erogazione delle prestazioni obbligatorie previste dalla presente legge.

La Festa della Montagna

(continuaz. dalla prima pag.)

il Cardinale Protettore degli Ordini Francescani, sul Monte Grappa il Vescovo Castrense, a Castel del Monte l'Arcivescovo di Bari.

Per la parte folkloristica ed in genere tutto quanto concerne il raduno dei montanari, di popolo, di associazioni, l'Ispettore Ripartimentale competente, in accordo con Enti ed Associazioni, curerà l'organizzazione e l'afflusso del massimo numero possibile di montanari da tutte le località della zona. Inoltre gli Ispettorati competenti saranno aiutati, nella organizzazione, da tutti gli altri Ispettorati della zona e delle stazioni forestali, in modo che nessun membro del Corpo forestale sia estraneo alla manifestazione.

La Direzione Generale della Economia Montana e delle Foreste curerà che in ognuna delle predette tre località affluisca sin dalla vigilia un congruo numero di guardie e sottufficiali, per collaborare alla organizzazione ed alla disciplinata riuscita della festa.

* * *

Allo scopo di preparare la solenne riuscita della Festa della Montagna delle tre predette località, in ciascuna provincia è opportuno che, o domenica 28 giugno o domenica 5 luglio, si celebrino su scala provinciale delle « Feste della Montagna », in analogia a quanto disposto per le Feste Nazionali della Montagna e con la stessa ispirazione e intendimento.

In linea di massima il programma dovrà essere formulato in analogia a quello suindicato per le Feste Nazionali, adattandosi, nei particolari, alle caratteristiche proprie della provincia e della zona in cui la festa provinciale si svolge. A rendere più solenne e significativa la festa, si curerà che in quel giorno vengano iniziate o inaugurate opere pubbliche e lavori di sistemazione montana, o, comunque, interessanti la zona di montagna, nella quale la Festa viene celebrata.

—ooo—

Due miliardi per opere di bonifica e sistemazione montana

Con 31 decreti perfezionati in questi giorni, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto la concessione di un contributo finanziario dello Stato ammontante a L. 2.283.046.725 in favore di numerosi Consorzi di bonifica per la realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione montana ed idraulico-forestale nelle provincie di Padova, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Ascoli Piceno, Rieti, Latina, Chieti, Campobasso, Bari.

Tra le opere interessate alle autorizzazioni di spesa predette, da segnalare il finanziamento dei lavori sul fiume Bradano, alla stretta di S. Giuliano, in concessione ai Consorzi di bonifica di Metaponto e della media Valle del Bradano.

Il finanziamento statale per tali lavori è stato aumentato di un miliardo e 275 milioni, fino a raggiungere così un totale di contributi dello Stato di 2 miliardi e 654 milioni.

Con altri 629 milioni di spesa a carico dello Stato, disposta con i decreti perfezionati in questi giorni, è stata anche decisa l'esecuzione del 2.o e 3.o stralcio dei lavori per la sistemazione della zona di bonifica insabbiata e sconvolta dalle rotte verificatesi ad Occhiobello nel novembre 1951.

In caso di eccedenza attiva, può provvedere ad altre assistenze facoltative su autorizzazione formale della Cassa nazionale, sempreché la eccedenza risulti dal conto consuntivo e la disponibilità possa fronteggiare l'intero onere della prestazione facoltativa.

La Cassa nazionale sovrintende all'amministrazione di ciascuna Mutua.

La Mutua è tenuta a compilare conto preventivo e conto consuntivo annuale delle prestazioni e delle spese di erogazione secondo le modalità e i termini stabiliti dalla Cassa nazionale cui dovranno essere invitati.

ART. 12. — Per l'espletamento dei servizi periferici la Cassa potrà avvalersi dei servizi già costituiti dall'Istituto nazionale assicurazione malattie o da altri Enti assistenziali di malattia, regolando i reciproci rapporti mediante convenzioni, da approvarsi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Qualora non fosse raggiunto l'accordo per la stipulazione delle convenzioni, i rapporti per i servizi periferici fra la Cassa e l'I.N.A.M. e con altri enti assistenziali di malattia, se richiesto dalla Cassa, potranno essere regolati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ART. 13. — Le aziende condotte dai coltivatori diretti, soggetti all'obbligo dell'assicurazione di malattia ai sensi della presente legge, debbono corrispondere alla Cassa il contributo che di anno in anno sarà determinato, accertato e riscosso in conformità delle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138 e nei successivi provvedimenti di modifica o di attuazione.

Tale contributo è applicato al numero delle giornate di lavoro necessarie per la coltivazione del fondo e per l'allevamento e il governo del bestiame, da determinarsi secondo le norme contenute nel regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e successive modificazioni.

La misura del contributo è desunta dal fabbisogno annuale della gestione.

Il fabbisogno di cui al comma precedente, per ogni esercizio, è determinato in relazione agli indici di spedalità, ai costi medi generali delle prestazioni ed alle spese di gestione, tenendo conto delle risultanze degli esercizi precedenti.

In aumento del fabbisogno predetto sono portati i disavanzi degli esercizi precendenti e a diminuzione del fabbisogno stesso possono essere portati gli avanzi di esercizio.

ART. 14 — Per l'attuazione dei compiti della Cassa nazionale di assicurazione di malattia per coltivatori diretti, è costituito un fondo di integrazione mediante ritenuta di lire sei il chilogramma sul prezzo dello zucchero.

La predetta ritenuta non si applica ai quantitativi di zucchero ceduti all'industria conserviera a tassa di fabbricazione ridotta.

I fabbricanti, i raffinatori e gli importatori di zucchero sono obbligati, sotto la loro responsabilità, ad operare la ritenuta di cui sopra e ad effettuarne il versamento alla nazionale.

Con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, saranno emanate le norme per la riscossione della ritenuta.

La ripartizione fra le Mutue provinciali delle somme che annualmente affluiscono al Fondo di cui al primo comma è effettuata dal Consiglio di amministrazione della Cassa con le modalità di cui al secondo comma dell'art. 11 in rapporto al numero degli assistibili di ciascuna Mutua e dedotta una quota da devolvere per la mutualità su base nazionale di cui al primo comma dello stesso art. 11.

ART. 15 — Dall'obbligo previsto dall'articolo 1 della presente legge sono esclusi i diretti coltivatori che essendo al tempo stesso mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati o braccianti, sono iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura e già godono dell'assistenza malattia.

ART. 16 — La Cassa nazionale di assicurazione di malattia per coltivatori diretti ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Sono applicabili alla Cassa tutti i benefici, i privilegi ed esenzioni tributarie concessi all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

ART. 17 — La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica.

Il regolamento sarà emanato entro sei mesi dalla data di pubblicazione della legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Dalla Gazzetta Ufficiale

AUMENTATO IL CONTRIBUTO STATALE A FAVORE DEI CONSORZI PROVINCIALI DI RIMBOSCHIMENTO DI GENOVA E DI FIRENZE.

Con decreto del Presidente della Repubblica, 21 marzo 1953, il contributo statale a favore del Consorzio Provinciale di rimboschimento di Genova è stato elevato a L. 1.000.000 annue, a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-1953, con l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di corrispondere al Consorzio la medesima quota.

Con decreto del Presidente della Repubblica, 21 marzo 1953, è stato elevato a L. 3 milioni annui, a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53, il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di Firenze con l'impegno da parte della Amministrazione provinciale di corrispondere la medesima quota.

RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA NELLE ACQUE DELLA PROVINCIA DI VARESE E DELLE PROVINCIE DEL PIEMONTE.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, 28 aprile 1953, salva ogni eccezione prevista dal Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, nelle acque scorrenti della provincia di Varese — escluse quelle soggette alla Convenzione italo-elvetica sulla pesca — è vietata la pesca della trota iridea dalle ore 12 del 1. ottobre alle ore 12 del 15 gennaio e la pesca della carpa a specchi o di Galizia dalle ore 12 del 1. giugno alle ore 12 del 30 giugno.

Salva ogni esecuzione prevista dal Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, con D. M. 27 marzo 1953, vieta la pesca del luccio nelle provincie di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli dalle ore 12 del 15 febbraio alle ore 12 del 15 marzo.

DIVIETO DI PESCA NEI BACINI E NEI LAGHI ALPINI DELLA PROVINCIA DI NOVARA.

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la pesca, comunque esercitata, è vietata dalle ore 12 del 15 ottobre alle ore 12 del 15 giugno nei seguenti bacini e lagni alpini della provincia di Novara:

Val Formazza: Kastel, Toggia, Morasco, Vannino, Fish, Sreur;

Valle Devero: Larecchio, Mattogno.

Valle Antrona: Campicciolí, Cheggio, Cingino, Camposecco.

Valle di Vedro: D'Avino.

Valle Bognanco: Gattascosa, Paione, Campo.

PROROGA DEI POTERI CONFERITI AL COMMISSARIO DEL «CONSORZIO STABIESE PRODUTTORI DI LATTE» DI CASTELLAMARE DI STABIA (NAPOLI).

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica che sono prorogati fino al 31 luglio 1953 i poteri conferiti all'avv. Carmine Sabatino, commissario della Società cooperativa «Consorzio stabiese produttori di latte», con sede in Castellamare di Stabia.

PASSAGGIO DAL DEMANIO PUBBLICO AI BENI PATRIMONIALI DELLO STATO DI UN RELITTO D'ALVEO LUNGO IL TORRENTE DOVRANA IN COMUNE DI PONTE TRESA (VARESE).

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che è stato disposto il passaggio dal Demanio pubblico ai beni patrimoniali dello Stato di una zona di terreno demaniale lungo il torrente Dovrana, in comune di Ponte Tresa.

CONCESSIONE ALLA S.I.T.A.R., CON SEDE IN ROCCARASO, DELL'IMPIANTO E DELL'ESERCIZIO DELLA FUNICOLARE AEREA ROCCARASO-COLLE BELISARIO.

Con decreto del Presidente della Repubblica, 25 marzo 1953, n. 344, è approvato e reso esecutivo l'atto-capitolato stipulato il 17 febbraio 1953, tra il delegato del Ministero dei trasporti, ed il rappresentante della Società Incremento Turistico Aremogna (S.I.T.A.R.) con sede in Roccaraso (L'Aquila), per la concessione, a quest'ultima, dell'impianto e dell'esercizio della funicolare monofune a seggiolini monoposto in servizio pubblico per il trasporto di persone da Roccaraso al Colle Belisario.

AUTORIZZATA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CAMUGNANO (BOLOGNA) AD ASSUMERE UN MUTUO.

Il Ministero dell'Interno comunica che con decreto interministeriale in data 30 gennaio 1953 è stata autorizzata la assunzione da parte dell'Amministrazione comunale di Camugnano di un mutuo di L. 553.000, ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1951.

Imposta sui cani

L'imposta sui cani, con decorrenza dal 1° gennaio 1952, è stabilita come in appresso:

a) Categoria I° - cani di lusso o di affezione lire 6.000;

b) Categoria II° - cani da caccia e da guardia lire 2.000;

c) Categoria III° - cani adibiti alla custodia L. 600.

Sono esenti dall'imposta, a mente delle disposizioni di cui all'art. 23 del Decreto Legislativo 8-3-1945, n. 62:

a) i cani adibiti alla guida dei ciechi ed al trasporto dei mutilati;

b) i cani adibiti al servizio dell'Esercito e della Pubblica Sicurezza;

c) i cani lattanti per un periodo non superiore ai 2 mesi;

d) i cani *adibiti esclusivamente alla custodia di edifici rurali* e di greggi.

L'assegnazione alla seconda categoria, per i cani da caccia, è subordinata alla condizione che il detentore sia in possesso della relativa licenza di porto d'armi, in difetto di tale prova i cani da caccia sono considerati di lusso e tassati in 1ª categoria.

L'esenzione dell'imposta, per i cani adibiti esclusivamente alla custodia degli edifici rurali, potrà essere ottenuta a domanda del contribuente, e mediante esibizione di un certificato in carta semplice del competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, che dichiari esente dall'imposta sui fabbricati per ruralità lo stabile ala cui guardia il cane è destinato.

I possessori o detentori di cani di ogni categoria, *anche esenti da imposta*, devono provvedersi *di una prescritta piastrina* da applicarsi al collare. La piastrina è consegnata dal Comune all'atto della denuncia.

Se già inscritti a ruolo, oppure già riconosciuti esenti, i possessori o detentori, devono curare il ritiro, presso l'Ufficio comunale, della predetta piastrina, anno per anno entro il mese di dicembre.

Liquidati altri sussidi per opere di miglioramento fondiario

Sulla base di 145 decreti perfezionati nei giorni scorsi, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto la liquidazione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui di un importo complessivo di L. 252.585.000 contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle provincie di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Pisa e Lecce.

IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE in Provincia di Novara

La provincia di Novara ha una superficie territoriale di ettari 360.236 di cui circa due terzi occupati dalle zone collinose, di media ed alta montagna.

Prenderemo soltanto in considerazione per il nostro argomento le aree occupate dai boschi, dai prati-pascoli e pascoli di montagna e dagli incolti produttivi.

I boschi occupano ettari: 92.338 così distinti:

Alto fusto, ettari: 32.174; cedui composti, ettari: 17.131; cedui semplici, ettari: 43.033.

Le fustaie si trovano nell'alta e media montagna, generalmente miste col larice, abete rosso, abete bianco, pino silvestre e presentano, nel loro insieme, un discreto stato vegetativo.

I cedui composti e quelli semplici e matricinati sono costituiti in prevalenza dal faggio, al quale si mescolano specie secondarie come la betulla, l'ontano bianco, l'ontano verde, il pioppo tremulo, il sorbo degli uccellatori, ecc.

Nelle zone della bassa montagna e della collina si trovano i castagneti da frutto trascurati per mancanza di cure colturali e per l'eccessiva raccolta delle stramaglie che isterilisce il suolo. Esistono poi estesi comprensori di cedui castanili con piante di quercia, ontano nero, nocciolo ed inoltre in alcune colline vegeta il pino silvestre limitato a piccole aree.

Da ultimo, lungo le golene dei fiumi Agogna, Sesia, Ticino, sono radicati boschi, in buona parte costituiti dalle varie specie di pioppo e di piante di ontano, di robinia e di quercia.

Nella pianura risicola infine, la pioppicoltura con specie pregiate si è notevolmente sviluppata in questi ultimi anni con buoni risultati.

I pascoli e prati-pascoli misurano ettari: 21.655 (il 6 per cento della superficie territoriale) intercalati alle zone boschive ed occupano generalmente le zone poste al di sopra dei limiti della vegetazione arborea.

Abbiamo inoltre gli incolti produttivi suscettibili della coltura a bosco e di quella a pascolo su di una estensione di ettari: 41.177, pari all'11 per cento della superficie territoriale.

Se si sommano ora le cifre sopra esposte, si ha un totale di ettari: 155.170 corrispondenti al 43 per cento dell'intera estensione della provincia di Novara.

Basta questa percentuale per porre in evidenza l'importanza veramente di primo ordine del patrimonio in esame, sia agli effetti dell'economia che della saldezza del suolo montano e di un regolare regime delle acque.

Come è avvenuto in tutte le regioni italiane, i boschi del Novarese sono stati troppo intensamente sfruttati e danneggiati con ogni sorta di abusi durante la recente guerra e nel primo periodo del dopoguerra; ma per fortuna non si sono verificate distruzioni vere e proprie di notevole entità. Di modo che i nostri boschi non hanno subito forti riduzioni nella loro estensione ed hanno conservato la capacità di rinnovarsi, migliorarsi e di estendersi soltanto che si lascino operare e si assecondino le provvide leggi di madre natura.

In condizioni ben più tristi si trovano i pascoli, i pratipascoli, nonchè gli incolti produttivi per il deplorevole stato di abbandono in cui versano.

Se si pensa che essi appartengono — come del resto avviene per i boschi — in maggior parte ai Comuni e ad altri Enti Morali, stupisce tale dolorosa constatazione, nonostante che da qualche tempo si noti qualche lodevole eccezione e si faccia strada un salutare risveglio della coscienza forestale nella opinione pubblica.

Ma è ancora troppo poco se si vuole che il patrimonio silvo-pastorale della nostra Provincia ritorni al più presto in piena efficienza con conseguenti inestimabili benefici tanto per le popolazioni del monte quanto per quelle del piano.

Occorre anzitutto che i Comuni e gli altri Enti non guardino ai propri beni, e specialmente ai boschi, soltanto come fonte di guadagno per riparare le falle dei propri bilanci, ma li considerino anche come beni da conservarsi gelosamente per la stabilità del suolo perchè rappresentano la più solida base dell'economia montana.

Di conseguenza dovrebbe prevalere negli amministratori di tali Enti una maggiore avvedutezza nello sfruttamento dei boschi e dei pascoli e il dovere di imporsi ai propri amministrati affinchè cessino dal danneggiare col pascolo abusivo i boschi di recente taglio ed in via di rinnovazione e dal provocare con atti di negligenza, e di boschivi.

Bisogna, insomma, scardinare la mentalità tuttora diffusa nelle popolazioni montanare di considerare i beni comunali come di tutti e di nessuno, dove ogni utente esercita il proprio diritto senza alcun limite, col massimo disordine, e non muove un dito per le necessarie opere manutentorie, che richiederebbero soltanto un po' di lavoro delle braccia, perchè teme che la propria fatica vada a vantaggio di altri utenti.

E così i boschi, i pascoli continuano ad essere esposti laddove questo ritroverebbe la ad ulteriore deperimento e gli incolti produttivi non potranno mai rivestirsi del bosco tri Enti Morali, avvedutezza sua sede naturale od essere con poca fatica trasformati a pascolo o a prato nelle zone più adatte a tali colture.

GOFFREDO COLOMBANI

Bosco degradato in seguito agli incendi ed al pascolo abusivo

Ancora 200 milioni per la montagna

Con recentissima circolare il Ministero dell'Agricoltura ha disposto un ulteriore stanziamento di 200 milioni, da spendersi tutti entro il 30 giugno, per sovvenire alle richieste di contributi finanziari per la realizzazione delle opere previste dalla legge in favore della montagna.

La nuova legge 25 Luglio 1952 n. 991 in favore dei territori montani prevede infatti la concessione di mutui agli agricoltori, agli allevatori ed agli artigiani di montagna che intendano impiantare od incrementare le loro aziende. Inoltre viene contemplato un sensibile aumento dei contributi statali per opere di miglioramento fondiario da eseguirsi in montagna per la costituzione di aziende speciali e di Consorzi per la razionale gestione dei beni agro-silvopastorali dei comuni e degli altri Enti pubblici, nonchè per la costituzione di consorzi di prevenzione e di bonifica montana allo scopo di provvedere alla integrale sistemazione delle zone particolarmente depresse. Gli interventi finanziari si articolano in un piano decennale in base al quale, fino al 1962, la montagna potrà disporre di 67 miliardi per tali opere.

A 10 mesi dalla entrata in vigore di questa legge il Demanio dello Stato ha acquistato terreni da sottoporre a rimboschimento per 6246 ha. Gli agricoltori e gli allevatori delle zone montane hanno dimostrato un immediato interesse per queste nuove provvidenze in loro favore in quanto hanno richiesto, alla data dell'8 maggio scorso, mutui e contributi in numero di 3008, per un ammontare finanziario di un miliardo e 900 milioni. Con tali somme — considerata la parte di spesa a carico dei privati — verranno eseguite opere destinate alla valorizzazione dei territori di montagna per circa 4 miliardi.

Rassegna della Stampa

Il n. 3 di « AGRICOLTURA » è tutto dedicato alla Riforma agraria in Italia.

Mentre B. Rossi, G. Medici, A. Ramadoro, C. Santini, E. Pampaloni, G. Germanà trattano i diversi aspetti della Riforma nelle diverse zone dove essa ha operato, Vittorio Gui, sottosegretario per l'Agricoltura e per le Foreste, ne fa un primo bilancio.

Dopo avere ricordato le cause che hanno chiaramente denunciato la necessità dell'attuazione della riforma agraria, V. Gui enumera le leggi promulgate per la sua realizzazione e pubblica i consuntivi di quanto è stato realizzato fino ad ora. Su 585.585 ettari espropriati al 15 aprile 1953 erano stati assegnati 190.585 ettari a 40.157 famiglie assegnatarie composte di lavoratori manuali riconosciuti qualificati dagli Ispettorati agrari provinciali. Se però si considera che altre terre erano state espropriate o permutate bisogna concludere che dal 1948 ad oggi più di un milione di ettari è stato messo a disposizione per la formazione della piccola proprietà contadina. L'Autore ricorda anche che le ingenti somme messe a disposizione dal Governo per la realizzazione della riforma agraria sono comprensive delle spese necessarie all'acquisto di macchine, alla costruzione di case, e alla trasformazione agraria del terreno. L'editoriale termina facendo rilevare che l'incremento della produzione e il conseguimento di tangibili risultati sociali ricompenserà largamente dello sforzo finanziario fatto dal Governo.

* * *

La Rivista « L'ITALIA FORESTALE E MONTANA » nel suo numero di Gennaio-Febbraio, ha dedicato un articolo alla costituzione dell' Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

L'Uncem è grato alla autorevole Rivista per le gradite espressioni sulla sua attività.

DALLE PROVINCIE

Parma

Presto completa la Parma-Aulla

Le popolazioni montane della Val Parma e della Vall'Enza si stanno preparando ad una grande festa: la festa del Mare!

La secolare aspirazione di potere allacciare la Provincia di Parma e di Reggio Emilia con Massa può finalmente considerarsi un fatto compiuto. Con la sistemazione delle opere nel tratto Rigoso-Case Linari, nell'alta valle del Tavernone, si aprirà un nuovo valico sull'Appennino Settentrionale, fra la Toscana e l'Emilia, intermedio fra i passi della Cisa e del Cerreto.

Nello scorso anno il Ministero dei LL.PP. concesse al Comune di Massa 60 milioni sui fondi delle zone depresse per la sistemazione del tratto di strada Rigoso-Case Linari, che renderà transitabile la Parma-Aulla.

Nel gennaio 1953 il Genio Civile di Massa ha indetto la gara e proprio in questi giorni ha effettuato la consegna dei lavori alla Ditta appaltante.

La nuova via avrà il seguente itinerario: Parma - Langhirano - Selvanizza-Valcieca - Rigoso - Lagastrello - Aulla Km. 93.

La strada per cui fu propriamente ideato questo passaggio, cioè la strada di serie n. 161, intese congiungere la città di Regio E., per Ciano e Vetto, alla provinciale di Aulla già approvata settanta anni or sono con la legge Baccarini del 28 luglio 1881.

Completando il tratto Vetto - Selvanizza diminuiranno sensibilmente le distanze rispetto a quelle della Cisa e del Cerreto.

Importanti sono pure i collegamenti Corniglio - Casarola - Monchio - Rigoso - Aulla Km. 28 e Ruzzano - Scurano con la strada provinciale di Val d'Enza.

L'opera rivoluzionerà l'economia tradizionale della Val Parma e della Val d'Enza, arrecando grandi vantaggi economici alle popolazioni che, beneficiando di questa nuova importante arteria, sono destinate ad orientare la produzione agricola e commerciale con la Lunigiana e il Porto di La Spezia.

Le provincie di Parma, Massa e La Spezia ne avranno un vantaggio reciproco. In breve la frequenza degli scambi dal mare alla montagna, diminuirà i disagi, accrescerà il benessere civile e aumenterà il valore del patrimonio agricolo-zootecnico e turistico. Grande incremento avrà la produzione lattiero-casearia.

Molti sono i Comuni che vengono a beneficiare di questa strada: Langhirano, Monchio delle Corti, Tizzano, Palanzano, Corniglio e Ramiseto; numerosissime sono le frazioni dell'alta montagna parmense che si portano assai vicine ai centri di La Spezia e della Lunigiana: Ranzano, Scurano, Lalatta, Lagrimone, Capoponte, Isola, Selvanizza, Lugagnano, Vairo, Ciano, Vetto, Rimagana, Trefiumi, Valditacca, Aneta, Pianadetto, Miscoso, Succiso, Cecciola, Pieve di S. Vincenzo, Castagneto, Rigoso e tante altre località.

Cuneo

La strada statale di Valle Stura

L'annosa questione della strada statale della Valle Stura sta per essere definitivamente risolta.

L'Azienda Nazionale Autonoma Strade inizierà presto i lavori, che dureranno due anni e che porteranno modifiche radicali al fondo ed al tracciato della strada.

L'arteria che congiunge l'Italia alla Francia sarà sistemata in tre lotti di lavori: il primo da Borgo S. Dalmazzo al Km. 43, il secondo dal Km. 43 ad Argentero e l'ultimo da qui al confine.

Si prevede che sarà prolungata l'asfaltatura oltre le Pianche, dove giunge ora, e che entro il corrente anno, col primo lotto di lavori, sarà ultimata l'asfaltatura nel margine sul quale correvano le rotaie del vecchio tram tra Cuneo e Borgo S. Dalmazzo.

Di particolare importanza è la prevista costruzione di opere paraneve; in tal modo i Comuni dell'Alta Valle saranno collegati con la pianura anche nel periodo invernale.

Vercelli

Una nuova strada dalla Valsesia al Lago d' Orta

Con provvedimento deliberato nello scorso mese il Ministero dei Lavori Pubblici ha stanziato la somma di 100 milioni di lire per la costruzione della strada detta della Colma che unirà la Valsesia al Lago d'Orta partendo dal Comune di Civiasco e giungendo a Cesara.

La nuova arteria, che verrà ad unire due importanti zone turistiche, le pittoresche località alpine valsesiane della Provincia di Vercelli con le suggestive e amene sponde del Cusio in Provincia di Novara, è destinata a diventare una strada panoramica di grande traffico turistico.

Il Monte Còmero nell' Alto Savio fonte di ricchezza

I boschi e le selve, com'è noto, oltre a consolidare il terreno costituiscono le grandi regolatrici delle precipitazioni atmosferiche e le riserve di energie e di ricchezze dalle quali gli abitanti attingono elementi di vita. Il monte Còmero, massiccio e pittoresco, lambito dal fiume Savio, sui contrafforti dell'Appennino romagnolo, ne ha dato e ne dà continua prova. Infatti dove non si è provveduto alle opere di rimboschimento e di sistemazione, al risarcimento, ecc., dove sono stati eseguiti tagli smodati, frane e scoscendimenti hanno fatto sentire i loro tristi effetti.

Il Còmero, che le popolazioni della Romagna montana amano, è stato ed è generoso, paterno, con i suoi figli. Oltre alle rare bellezze naturali, dà, a profusione, i suoi doni inesauribili.

Le sorgenti di ottima acqua potabile alimentano gli acquedotti di Bagno e di S. Piero, legna da ardere e da ricostruzione se ne ricava in abbondanza, dai castagneti si ha un'annuale e cospicua risorsa, negli estesi e ricchi pascoli vivono e trovano prezioso alimento pecore e bovini, senza contare i sottoprodotti della montagna: funghi, fragole saporitissime,. cacciagioni, ecc... Il Còmero, come tutti i monti, ha la sua storia, le sue tradizioni, le sue leggende, i suoi miti. Vogliamo accennare alle principali vicende di questo caratteristico monte che la fantasia popolare paragona, per la sua forma, ad un leone sdraiato e sonnacchioso.

Allorquando nel 986, cioè oltre nove secoli fa, S. Romualdo, il fondatore dell'ordine camaldolese, dopo avere gettato le basi del monastero in Casentino, si spinse verso l'alto Savio per fondarvi l'eremo di C. Michele Arcangelo (oggi il paese di Verghereto a 810 metri) la zona del Còmero e del vicinissimo Fumaiolo (dove ha origine il fiume Tevere) era fitta di boschi e di selve, ma vi erano anche estese zone brulle e calanchive che facevano stridente contrasto. S. Romualdo favorì il rimboschimento, lo propagandò anche con l'esempio e si riparò così a tanti mali (cronache dell'epoca e Annali Camaldolesi). In una delle sue visite S. Romualdo volle sostare, riposare e dissetarsi, verso la cima del monte (m. 1371) detta *«Testa del leone»*. La sorgente d'acqua pura e cristallina, venne, da quel giorno, battezzata dalla popolazione *«Fonte Santa»* che ancor oggi zampilla.

Dalla sommità del monte, sulle cui pendici, a circa mille metri, si ammira un suggestivo e grazioso laghetto, delizia dei pescatori di trota, un panorama vasto, arioso, superbo, appare in tutta la sua bellezza. Sembra di essere, lassù, sulla carlinga di un aereo e pare che Madre Natura abbia voluto, a bella posta, creare questo *«belvedere»* per dar modo di abbracciare, con uno sguardo, la fertile pianura romagnola, immensa, piena di luci e di colori.

Due anni or sono, quasi sulla cima del Còmero, la popolazione di Verghereto è finalmente riuscita ad attuare un progetto da tempo ideato ed accarezzato. L'erezione di una grande croce di marmo, alta dieci metri, sormontata da un faro votivo, in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

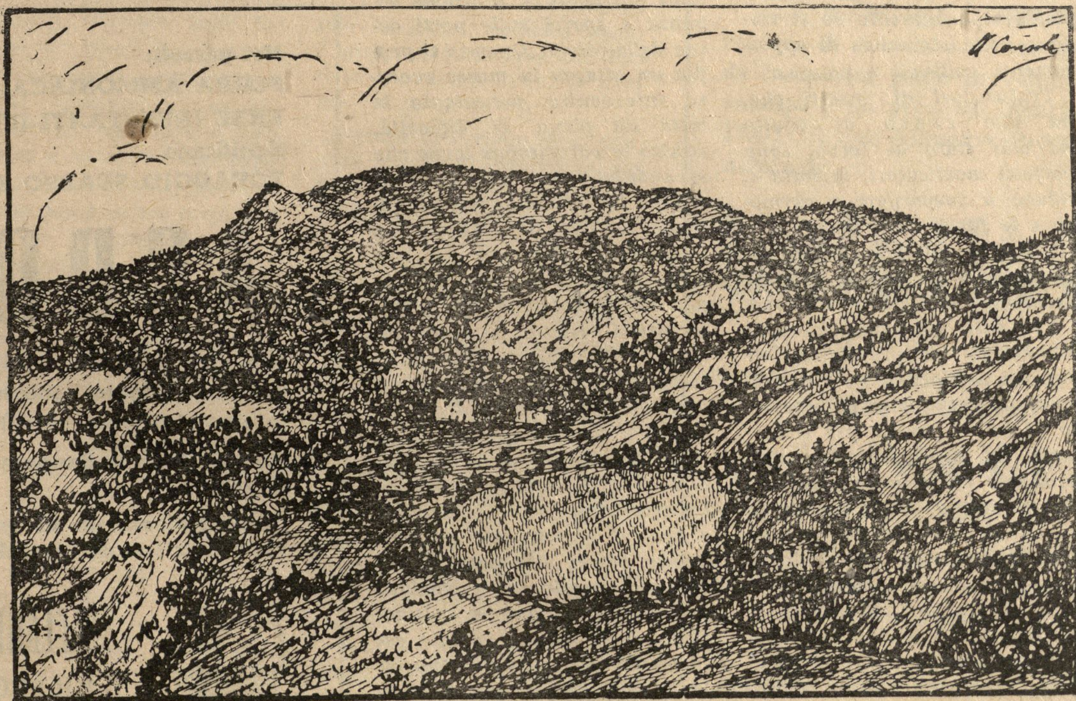
Gli alpigiani di Verghereto hanno dato così una tangibile prova della loro sensibilità, della loro fede, del loro acceso patriottismo, erigendo quel segno di cristianità, perenne sentimento dei figli della montagna. E la croce spicca ora tra il verde, splende la notte e fa da guida ai viandanti che da lontano la distinguono.

S.E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, prof. Amintore Fanfani, volle onorare, con la sua ambita presenza, le popolazioni dell'alto Savio, e prese parte volentieri alla festa inaugurativa. Parlò, ai numerosi montanari convenuti, come sa lui parlare, cioè col cuore aperto e con toccante sincerità d'animo. Fece chiaramente comprendere che conosce la vita ed i bisogni degli abitanti delle montagne, con i quali ha avuto, fin da giovane, continui contatti e rapporti, essendo anch'esso di un vicino paese montano (Pieve S. Stefano, nell'alta valle del Tevere) e disse, fra l'altro, che avrebbe fatto di tutto per venire incontro ai montanari, per redimere le montagne abbandonate ed arricchire di selve le brulle pendici. Non hanno dimenticato quanto ha detto il Ministro gli abitanti dell'alto Savio. In meno di due anni molto si è fatto, si è avuto una prova tangibile dell'interessamento intenso del Ministro. Si è affrontato, in pieno il problema montano con la legge che è già operante.

Pare che, per la prossima festa della montagna, in provincia di Forlì, sia stata scelta come località la magnifica zona del *«Petruschio»*, sulle pendici del Còmero, a mille metri, dove è già stata costruita la carrozzabile poderale di accesso.

Le popolazioni della Romagna montana e dell'alto Savio confidano e si augurano di rivedere, fra loro, S.E. Fanfani, il «Ministro della montagna», il quale farà ancora sentire la sua franca parola, calda e persuasiva, incitatrice e confortatrice.

Testo e disegno di U. CONSOLE



Il Monte Comero nell'Alto Savio

Gli indigeni stupirono gli spagnoli saziandosi di stranissime "radici,,

I.

Da quando Colombo aveva per la prima volta messo piede sulle terre del nuovo mondo non era trascorso mezzo secolo che gli Spagnoli, presi dal sacro fuoco delle scoperte, raggiungevano le lontane contrade peruviane. Era l'anno 1531.

In quelle contrade il desiderio di novità doveva essere soddisfatto da una coltivazione strana per gli intervalli insolitamente larghi tra pianta e pianta, curiosa per i mucchietti di terra rincalzata attorno ad ogni pianta, e accompagnata da un rituale religioso che rasentava la magia. Ma la fantasia degli Spagnuoli conquistatori doveva rimanere ancora più colpita vedendo che della pianta dai fiori, volta a volta, rosei, bianchi, violetti, gli indigini buttavano la parte aerea per conservare gelosamente la parte sotterranea, più brutta e dalla forma curiosa fatta di tante «cose» tonde e ovali. Di queste «cose» gli indigeni si nutrivano, Se il gusto non era perfetto per i delicati palati europei, certo quel cibo saziava straordinariamente. La grande scoperta era fatta. La patata poteva concorrere a risolvere il problema della tremenda fame europea. Per di più la nuova pianta non richiedeva le grandi cure del frumento e non sembrava soggetta a malattie.

Passarono pochi anni e la patata raggiunse l'Europa; e attorno ad essa fiorirono i primi studi.

Ma lo stimolo quasi brutale, ad estendere la coltivazione della patata si ebbe dalla grave carestia che nel 1663 colpì l'Irlanda. Dall'Irlanda si diffuse negli altri paesi, anche in quelli dove il grano era signore incontrastato. La coltivazione si andò via via perfezionando, ma la patata perse poco alla volta le sue belle doti di rusticità e di immunità.

Nel 1845 e nel 1879 attacchi massicci di peronospora portano carestia e fame nell'Irlanda che un tempo fu liberata dall'incubo della fame proprio dalla patata. E' in quegli anni che cominciano gli studi e le ricerche per difendere la patata dalle cause nemiche. Studi e ricerche che ancora continuano per approntare sempre nuove armi utili a combattere altre malattie e altri parassiti.

Ormai tutti conoscono, per triste esperienza, i danni della dorifora e della peronospora, ma non tutti conoscono i danni di altre avversità e quel che è più grave non tutti vedono chiaro nel guazzabuglio dei mezzi di lotta messi a disposizione dalle industrie. Proprio nel desiderio di portare un poco d'ordine nelle menti dei coltivatori si vuole qui brevemente riassumere quali sono le cause nemiche principali e come si devono combattere.

LA DORIFORA

Tra tutti gli insetti che attaccano la patata quello che procura i maggiori danni è l'ultimo arrivato, la Dorifora.

Si tratta di un piccolo coleottero caratterizzato, allo stato di adulto, dalle dieci strisce nerastre che solcano longitudinalmente le elittre e, allo stato di larva, dal colore rosso macchiato di punti neri.

Trascorso l'inverno nel terreno, alla profondità di 25 cm., la Dorifora esce, insetto adulto, tra aprile e maggio per iniziare il suo ciclo annuale fatto di due generazioni, di tre nelle regioni più calde. Non appena usciti dai nascondigli invernali gli insetti prendono a cibarsi delle foglie e dei germogli della pianta ospite. Si accoppiano e le femmine fecondate incominciano la deposizione delle uova. Nel giro di poche settimane ogni femmina depone in media 600 uova e, in qualche caso, anche 2000. Non passa una settimana che dalle uova schiudono le larve, le quali, a fine giugno, nutrite abbondantemente, scendono nel terreno per trasformarsi in pupe. A luglio dal terreno escono gli insetti adulti per iniziare un nuovo ciclo che termina tra agosto e settembre, epoca in cui le larve scendono nel terreno per impuparsi. Di regola gli adulti attendono la primavera successiva per uscire dai nascondigli.

La caratteristica nefasta che contraddistingue la Dorifora è la fame insaziabile. Infatti quando manca la pianta prediletta non esita a gettarsi su melanzane, pomidoro e peperoni. E' pertanto opportuno estendere i trattamenti anche alle coltivazioni di queste piante, specialmente se si trovano nelle vicinanze di appezzamenti coltivati a patata.

Trattandosi di insetti che, sia allo stato di adulto sia allo stato di larva, sono perfetti masticatori, la lotta si riduce a cospargere i germogli e le foglie delle patate con sostanze insetticide capaci di avvelenare gli insetti che di germogli e di foglie si nutrono.

Tra tutti gli insetticidi utili allo scopo la preferenza va data ai prodotti a base d'arsenico, in particolare all'arseniato di calcio perchè più economico, da impiegarsi alla dose di mezzo chilogrammo per 100 litri di acqua. Dove difetta la acqua è possibile intervenire con trattamenti polverulenti, che però sono meno efficaci delle irrorazioni. Nel caso di trattamenti liquidi è bene aggiungere un bagnante o un adesivo per aumentarne l'efficacia. I prodotti arsenicali impiegati in soluzione bene si prestano ad essere associati a prodotti cuprici per condurre contemporaneamente la lotta contro la Dorifora e la Peronospera.

Buoni risultati si sono pure ottenuti impiegando il DDT che però, proprio per agire indiscriminatamente a causa del suo meccanismo d'azione, deve essere usato con cautela onde evitare l'uccisione di tanti insetti utili. Anche il DDT trova impiego sia allo stato polverulento, sia in soluzione.

I trattamenti sono di regola tre: il primo alla comparsa dei primi adulti, il secondo dopo una ventina di giorni e il terzo, nel mese di luglio, alla comparsa degli adulti dell'altra generazione. Naturalmente il trattamento deve essere immediatamente ripetuto se allo stesso segue una pioggia dilavante. Per ottenere risultati veramente buoni occorre che l'intera pianta sia investita dal getto irroratore o polverizzatore. Risultati migliori si ottengono passando lungo la fila per due volte e in senso opposto.

All'infuori dell'intervento con insetticidi non esistono altri mezzi di lotta, non potendosi fare affidamento sulla collaborazione di insetti nemici naturali della Dorifora capaci di infrenare la prodigiosa prolificità. Qualche risultato si può ottenere seminando patate primaticce, le quali, per il loro caratteristico ciclo vitale, sfuggono in parte agli assalti della Dorifora.

***

Accanto alla Dorifora, considerata la più temibile infestazione, entomologica delle patate, è bene ricordare che altri insetti possono colpire le coltivazioni arrecando danni più o meno gravi alle radici o alle parti aeree.

Tra gli insetti che attaccano i tuberi e le radici sono da ricordare il maggiolino contro il quale servono bene gli arseniati impiegati in soluzione acquosa e sparsi sulle parti aeree della pianta. Quando si profila un attacco in massa occorre intervenire, nonostante la lotta sia piena di difficoltà, contro le voracissime larve che si annidano nel terreno. Purtroppo l'intervento, fatto iniettando solfuro di carbonio a profondità opportuna nel terreno, è possibile solo quando non c'è vegetazione. Per quanto ottimi risultati si siano ottenuti nella distruzione delle larve impiegando preparati a base di gammesano l'uso di questi è da evitare perchè l'odore sgradevole permane nel terreno e si propaga ai tuberi. Le irrorazioni con i preparati a base di gammesano possono invece essere liberamente impiegate quando si abbandoni per qualche tempo la coltivazione della patata. In tale caso questi preparati possono ottimamente servire per combattere anche infestazioni di elaridi.

Altro parassita delle parti sotterranee della patata è la Tignola, che risulta meno dannosa quando le patate sono seminate ad una profondità di 15-18 cm.

Tra gli insetti che danneggiano le foglie e le altre parti verdi della patata, oltre ai due sopra menzionati per i danni che possono arrecare alle parti sotterranee, bisogna ricordare la «Phyllotreta nemorum» contro la quale servono ancora gli arseniati, e i pidocchi o afidi che sono distrutti con derivati della nicotina da irrorare sulla vegetazione con getto a nebbia prendendo subito di mira le prime colonie. I trattamenti con derivati nicotinici, impiegati in soluzione acquosa in percentuale variabile a secondo del prodotto commerciale usato, devono essere fatti nelle ore calde della giornata e quando le piante sono perfettamente asciutte. Contro gli afidi servono bene anche i derivati del legno quassio.

V. OLIVELLI

-oOo-

GLI APICOLTORI RICHIEDONO una legge per il loro settore

Grande interesse rivestono per l'apicoltura italiana le conclusioni cui è giunto il Congresso presso l'Accademia dei Gergifili di Firenze, sotto la presidenza del dott. Antonio Zappi-Recordati.

A conclusione dei lavori è stata approvata una mozione che, richiamandosi all'impostazione del problema dei rapporti tra agricoltura ed apicoltura scaturita dalle risultanze dell'inchiesta promossa dall'Accademia dei Georgifili sin dal 1915, ha ribadito la necessità di una legge sull'apicoltura, la indispensabilità della creazione di servizi di assistenza, divulgazione, istruzione e dimostrazione, al fine di creare una speciale coscienza sui problemi interessanti l'incremento e il miglioramento dell'apicoltura ed ha riconfermato che le api non sono assolutamente dannose alle produzioni e che non esiste alcun contrasto fra gli interessi della difesa antiparassitaria e quelli della salvaguardia delle api.

Vivissimo interesse ha suscitato la relazione generale svolta dal prof. Angelo Campa rini, Vice Presidente dell'Accademia dei Georgofili sul tema «Funzione pronuba dell'ape nella moderna agricoltura», relazione generale che riassu-

(continua in settima pagina)

La nota zootecnica

Profilassi contro le insufficenze alimentari

Concomitanti alle crisi foraggere-mangimistiche — quest'anno, purtroppo, di viva attualità — è dato osservare a carico del bestiame da allevamento, l'avvento del maggior numero di forme morbose, a carico di singoli organi od apparati oppure generali, contagiose o non, spesso a decorso subdolo, con scarse o nulle manifestazioni tipiche e sviluppantesi, nella stragrande maggioranza dei casi, in modo pressochè inapparente.

Trattasi di uno degli aspetti del vasto e non ben definito quadro delle malattie cosidette da carenza, che nelle insufficienze alimentari e nei disquilibri nutritivi, invero imponenti nei periodi di carestia, trovano la loro determinante. Legata a queste condizioni è l'alterata e quasi sempre diminuita resistenza dell'organismo animale, di fronte a fattori che possono perturbarne il giusto equilibrio funzionale (clima, metodo di allevamento e di sfruttamento, ricorrenze morbose enzootiche ed epizootiche, ecc.), che si traduce in perdite e danni economici sensibili e pregiudizievoli.

Una delle attività dell'organismo animale maggiormente sconvolta dalle carenze alimentari è quella riproduttiva. Per questo, ultimamente, si è spesso sentito parlare di gravidanze non giunte a segno o meglio di parti prematuri, di alta mortalità neonatale per recrudescenza delle infezioni di allevamento, di ritenzione delle seconde, di disturbi puerperali, ecc. Indubbiamente a questo stato di cose ha contribuito in modo preponderante l'insufficiente alimentazione della scorsa stagione e questa insufficienza, si noti bene, è sopratutto imputabile alla scarsa qualità degli alimenti cioè riportabile, in ultima analisi, a razioni non bilanciate. E' certo, infatti, che la paglia — per citare uno dei foraggi più consumati nello scorso inverno senza peraltro trascurare numerosi altri mangimi di troppo scarso valore — manca di quei principii che rendono un alimento facilmente digeribile, in forte percentuale assimilabile e quindi trasformabile in energia o in prodotto utile. Fra questi principi essenziali rivestono estrema importanza le vitamine la cui presenza conferisce all'alimento una più elevata nobiltà nutritiva e la cui azione contribuisce grandemente al regolare svolgimento delle funzioni animali, massime di quella della riproduzione.

E mentre da una parte si indirizzano interventi curativi atti a ripristinare le normali funzioni degli organismi impoveriti, dall'altro si prospettano nuove azioni preventive. Il termine «profilassi» che, per l'allevatore, è stato fino ad oggi sinonimo di vaccinazione, viene così trasportato anche nel campo delle malattie da carenza alimentare. La esperienza già acquisita in questo senso è confortante e lusinghiera: le femmine domestiche provviste abbondantemente di vitamine durante la gravidanza presentano decorso della gestazione regolarissimo, rarità assoluta di complicanze, tempestività e normalità del parto, neonato in ottime condizioni e di buona crescita, ottima lattazione.

Peraltro detta profilassi è consigliabile anche, e sopratutto, in quei casi in cui si osservano disturbi all'intestino, al fegato, al cuore: si ottiene una regolarissima gravidanza e talora un autentico miglioramento in confronto alle condizioni pregravidiche.

I requisiti essenziali per una buona riuscita dell'intervento profilattico anticarenziale possono riassumersi nei seguenti punti:

1) - somministrazione equilibrata, per quanto è possibile, di tutte le vitamine e non di una o di poche soltanto;

2) - uso di prodotti garantiti naturali, o corrispondenti perfettamente ai principii naturali, di sicura efficacia;

3) - impiego, alternato o continuato, di prodotti facilmente miscelabili alle razioni a meno che la presenza di disturbi gastro-intestinali impongono la somministrazione a mezzo di iniezioni;

4) - fabbisogno vitaminico dell'animale gravido rispetto a quello normale: doppio nella prima metà e circa triplo nella seconda metà della gravidanza. Tale fabbisogno aumenta nelle vacche grandi lattifere, nelle malattie febbrili, ecc.

Risulta chiaro, pertanto, che anche la profilassi delle malattie o disfunzioni riproduttive legate a carenze alimentari, in particolare vitaminiche, è tutt'altro che semplice. Essa rappresenta un vero problema di igiene la cui risoluzione richiede approfondite conoscenze sulla composizione degli alimenti (foraggi e mangimi) e sulle manifestazioni cliniche che come più sopra abbiamo riferito, sono spesso assenti o dubbie mai trascurabili però, poichè ci aiutano nel predisporre sapientemente il nostro intervento. Tale profilassi permette in ultima analisi di mantenere normali le funzioni dell'animale durante lo sforzo gravidico, di eliminare i disturbi relativi al parto, di ottenere nati sani, robusti e di facile sviluppo e di pervenire ad elevate produzioni lattee senza alcun disturbo. Dalla somma dei benefici ottenuti viene facilmente ad essere coperta la spesa che l'intervento profilattico anticarenziale comporta e ne deriva anzi un maggior tornaconto economico.

Prof. D. GRAZIOSI
(dell'Università di Torino)

Malattie delle piante

PERONOSPORA e oidio della vite

Dopo avere trascorso l'inverno ben nascosta nelle foglie morte cadute sul terreno la Peronospera (Plasmopora viticola) *riprende la sua nefasta attività non appena temperatura e umidità sono sufficienti. Allora, e solo allora, si formano piccolissimi corpi che facilmente, portati dal vento, raggiungono le nuove foglie dove iniziano la produzione di altri piccolissimi corpi. Questi, sempre favoriti dalle goccie d'acqua penetrano nell'interno della foglia. Passati pochi giorni, periodo d'incubazione, appaiono le caratteristiche macchie oleose, sulla pagina superiore delle foglie, e la muffa biancastra, su quella inferiore. Termina così il ciclo dell'infezione primaria, alla quale, allo stesso modo, ne segue una seconda, una terza e così di seguito finchè in autunno nell'interno delle foglie, precedentemente colpite dall'infezione, seccate e cadute a terra si formano particolari organi conservativi idonei a superare i rigori invernali.*

La Peronospora non colpisce solo le foglie; colpisce anche i grappoli, qualunque sia il loro stadio di sviluppo, le gemme e i giovani tralci.

Contro la Peronospora, come tutti sanno, si interviene con trattamenti a base di poltiglia bordolese preparata come segue. Si scioglie un kg. di solfato di rame in 90 litri di acqua e alla soluzione si aggiunge, rimestando continuamente, il latte di calce ottenuto stemperando un kg. di calce spenta in 10 litri d'acqua. Onde evitare che la poltiglia provochi ustioni, perchè troppo acida, o risulti di effetto meno pronto, perchè troppo alcalina, è bene effettuare il controllo immergendovi delle speciali cartine al tornasole, le quali diventano rosse se la poltiglia è acida, azzurre se è alcalina. I quantitativi sopra indicati possono essere aumentati fino a kg. 1,5 quando l'infezione peronosporica sia molto grave.

Perchè i trattamenti risultino efficaci, senza per altro essere troppo gravosi, occorre tespora deve essere colpita nel momento in cui sono presenti i corpi di propagazione. Per questo bisogna sapere conteggiare approssimativamente, a partire dalla data delle pioggie, il periodo d'incubazione, il quale varia da 8 a 13-15 giorni, essendo più breve là dove il caldo è maggiore. Così, ad esempio, se al 7 di maggio cade una pioggia i primi sintomi dell'infezione, nell'Italia Settentrionale, compariranno tra il 18 e il 22 maggio. Se invece la pioggia cade il 20 di giugno (in giugno la temperatura è più elevata) i primi sintomi di infezione compariranno verso il 27-28.

* * *

Un'altra tremenda malattia crittogamica che colpisce tutte le parti verdi della vite è l'Oidio, che, al contrario della Peronospora, non ha bisogno per il suo sviluppo di grande umidità. La malattia si manifesta con un'efflorazione bianco-cenerognola che è formata dagli elementi vegetativi sui quali si formano i germi di propagazione facilmente trasportati anche dal più lieve soffio di vento. Verso l'autunno sulle foglie si formano organi speciali capaci di originare i corpi idonei a riprodurre la malattia nell'anno successivo. Nella maggioranza dei casi, però, sono gli elementi vegetativi stessi che, annidatisi nelle gemme, riproducono la malattia da un anno all'altro. Quando la malattia è grave gli acini si presentano spaccati in modo caratteristico. Contro lo Oidio (Uncinula necatrix) *si interviene con trattamenti a base di zolfo, il primo dei quali deve essere fatto molto per tempo in maggio. Successivamente si fanno, di norma, altri due trattamenti, uno all'epoca della fioritura e l'altro a luglio. Qualche volta occorre integrare la lotta con altre solnere presente che la Peronoforazioni, che, come le precedenti, devono essere fatte di buon mattino.*

Nella lotta contemporanea contro l'Oidio e la Peronospora si ottengono vantaggi economici notevoli impiegando, dopo una prima solforazione fatta verso la fine di aprile, le poltiglie solfocupriche ottenute unendo alla poltiglia a base di rame uno dei tanti zolfi bagnabili esistenti in commercio. Uguali vantaggi, però solo quando la Peronospora è in forma larvata, si ottengono eseguendo trattamenti polverulenti con zolfi ramati.

OMEGA

Gli apicoltori richiedono una legge

(continuaz. dalla sesta pag.)

vegno di apicoltura tenutosi meva e coordinava quelle particolari presentate sull'argomento dal prof. Breviglieri, dalla prof.ssa Sacchi e dalla dott.ssa Giordani.

Al Convegno hanno aderito il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero dell'Istruzione, la Confagricoltura, la Confederazione dei Coltivatori Diretti, la F.A.N.I., la F.A.I., molti Ispettori Compartimentali e Provinciali dell'Agricoltura, la quasi totalità dei Consorzi ed Associazioni degli ortofrutticoltori, la quasi totalità dei Consorzi Apistici, Organizzazioni agricole, molti studiosi di biologia ed entomologia, nonchè numerosi agricoltori ed apicoltori.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

Da «GLI ITALIANI NEL MONDO»

Vantaggi accordati agli operai italiani nelle miniere belghe

ASSEGNI FAMILIARI.

I seguenti assegni familiari sono concessi per i figli che non hanno superato l'età di 14 anni, che si trovano in Belgio o in Italia:

Franchi belgi 315, pari a lire 3.938 al mese per 1 figlio;

Fr. belgi 620, pari a L. 7.875 al mese per 2 figli.

Fr. belgi 1.060, pari a L. 13.250 al mese per 3 figli.

Fr. belgi 1.585, pari a L. 19.812 al mese per 4 figli.

Fr. belgi 2.280, pari a L. 28.500 al mese per 5 figli.

Fr. belgi 2.975, pari a L. 37.188 al mese per 6 figli.

Fr. belgi 3.670, pari a L. 45.876 al mese per 7 figli.

Fr. belgi 4.365, pari a L. 54.564 al mese per 8 figli.

Fr. belgi, 5.060, pari a L. 63.252 al mese per 9 figli.

Fr. belgi 5.755, pari a L. 71.940 al mese per 10 figli.

Fr. belgi 695, pari a L. 8.688 in più al mese per ogni figlio a partire dall'undicesimo.

PREMIO DI NATALITA' CONCESSO PER I FIGLI NATI IN BELGIO.

Un premio di natalità è concesso agli operai per i loro figli che nascono in Belgio.

Questo premio è di:

Fr. belgi 1.800 pari a Lire it. 22.500 per il 1.o figlio.

Fr. belgi 900 pari a Lire it. 11.250 per il 2.o figlio e per ogni figlio successivo.

FERIE ORDINARIE

Operai maggiori di 21 anni: E' concesso all'operaio che osserva le condizioni di assiduità, imposte dalla legge, un congedo ordinario di sei giorni per ogni anno.

Questi sei giorni di congedo sono pagati con salario doppio.

Operai dai 18 ai 21 anni: E' concesso all' operaio di età compresa tra i 18 e i 21 anni, che osserva le condizioni di assiduità imposte dalla legge, un congedo ordinario di 12 giorni, e ciascuno di questi giorni di congedo è pagato in ragione di una volta e mezzo il salario giornaliero.

Operai minori di 18 anni: E' concesso all'operaio di età minore dei 18 anni, che osserva le condizioni di assiduità, imposte dalla lege, un congedo ordinario di 18 giorni, e ciascuno di questi giorni di congedo è pagato in ragione di una volta e un terzo del salario giornaliero.

FERIE COMPLEMENTARI.

Agli operai di fondo che osservano determinate condizioni di assiduità di lavoro, imposte dalla legge, è concesso un congedo complementare della durata massima di 12 giorni. Per ciascuno di questi giorni di ferie, l'operaio riceve una paga calcolata in funzione del salario totale percepito l'anno precedente e del numero di giorni effettivi di lavoro aumentati del numero dei giorni di assenza ingiustificata.

GIORNI FERIALI.

Gli operai che osservano alcune condizioni di assiduità di lavoro, imposte dalla legge, beneficiano, ogni anno, di 10 giorni feriali pagati a salario normale.

I seguenti giorni di festa sono compresi nei dieci giorni feriali che sono pagati agli operai: il 1. gennaio; il lunedì di Pasqua; il lunedì di Pentecoste; l'Assunzione; Ognissanti; il Natale.

Da quanto è sopra detto in merito alle ferie risulta che l'operaio minatore di fondo, maggiore di 21 anni e che osservi le condizioni di assiduità di lavoro imposte dalle leggi, ogni anno beneficia di:

6 giorni di congedo ordinario pagato a salario doppio, pari a 12 giornate di salario;

12 giorni di congedo complementare pagato a salario semplice, pari a 12 giornate di salario;

10 giorni feriali pagati a salario semplice, pari a 10 giornate di salario.

te all'operaio minatore senza che egli debba lavorare.

In totale: 34 giornate di salario sono pagate annualmen-

Santi rurali

SAN BARNABA (11 giugno)

Fu discepolo di Cristo e compagno di Paolo. Fu Barnaba a presentare Paolo, appena convertito, agli Apostoli e fu ancora Barnaba ad accompagnare Paolo nel primo e in altri viaggi apostolici. Successivamente andò con Marco a predicare a Cipro. Secondo la tradizione fu lapidato a Cipro dagli Ebrei di Salamina.

Nel Friuli è considerato il protettore dei vigneti ed è invocato contro il flagello della grandine. Se l'11 giugno, giorno che cade nell'epoca della fioritura della vite, fa bello il raccolto sarà buono, se fa cattivo tempo il raccolto sarà scarso.

Il voto è un diritto votare é un dovere

I quesiti dei lettori

DIVERSI — L'articolo 11 del Decreto Presidenziale 16 novembre 1952, n. 1979 che approva il Regolamento per la esecuzione della Legge 25 luglio 1952, n. 991, prevede il caso di estinzione di un mutuo contratto in base all'art. 2 della suddetta Legge prima della scadenza dei trent'anni.

Premesso che il mutuo entra in ammortamento con il 1. dicembre succesivo all' esercizio finanziario dello Stato in cui è avvenuta l'erogazione del mutuo stesso o dell'ultima quota di esso, il periodo intercorrente tra la riscossione del mutuo o delle sue varie quote e il 1. dicembre viene chiamato «periodo di preammortamento». Il mutuatario in tale periodo è tenuto a corrispondere l'interesse semplice posticipato delle somme effettivamente riscosse al saggio dell'1,20% annuo.

Il citato art. 11 del Regolamento prevede appunto due casi di estinzione anticipata del mutuo. Il primo caso prevede l'estinzione nel periodo di preammortamento. Il mutuatario restituirà la somma o le somme riscosse e pagherà gli interessi al saggio dell'1,20 per cento annuo. Il secondo caso prevede l'estinzione durante il periodo di ammortamento. Il mutuatario dovrà rimborsare il residuo debito capitale risultante a suo carico alla data del riscatto.

DIVERSI - PREMIA — Chi detiene in modo continuo il possesso di un immobile (nel nostro caso terreno), per oltre trenta anni, ha acquisito il diritto di proprietà per usucapione.

Il possessore non era tenuto a pagare le imposte gravanti sul terreno in quanto non ne era stato richiesto ed il mancato pagamento dei tributi non costituisce impedimento al diritto di proprietà acquisito per usucapione.

Nessun compenso spetta di diritto a quello che ha pagato le imposte, nulla vieta però che si addivenga ad un accordo tra le parti anche per facilitare l'accertamento della intervenuta usucapione, accertamento che in mancanza della acquiescenza da parte di chi ha pagato le tasse dovrebbe ottenersi in via giudiziale; procedura questa che comporta delle spese.

Notiziario U. N. C. E. M.

L' U.N.C.E.M. ha allestito presso il suo Ufficio centrale (via XX Settembre 98-g, Roma) una saletta di convegno e di scrittura a disposizione dei Sindaci dei Comuni montani di passaggio a Roma. La saletta è fornita oltrechè di cancelleria, di pubblicazioni tecniche e legali. Nella saletta si presta servizio per stenodattilografare le pratiche e le corrispondenze degli ospiti.

Alcuni Sindaci già hanno usufruito del servizio e tutti hanno espresso la loro piena soddisfazione per l'iniziativa.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 12

30 GIUGNO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

12 luglio: FESTA DELLA MONTAGNA

I montanari esaltano ad Assisi la fede religiosa, rievocano sul Monte Grappa la passione patriottica e riaffermano a Castel del Monte la certezza nell'opera di ricostruzione.

La festa della speranza

Anche quest'anno, il 12 luglio, sarà celebrata la Festa della Montagna, e l'avvenimento avrà luogo con quella solennità che giustamente il governo ha inteso assegnargli onde, non solo, trovino degna esaltazione le virtù delle genti della montagna, ma siano i loro problemi maggiormente richiamati ed imposti all'attenzione di tutto il pubblico. Problemi che, del resto, pur essendo avvertiti attraverso la durezza delle loro conseguenze immediate direttamente e particolarmente dai montanari, incidono anche, in definitiva, in modo tutt'altro che trascurabile sugli interessi della gente del piano.

Basti ricordare a questo proposito i problemi annessi al governo delle acque declivi, alla tutela dei boschi, alla difesa del terreno dalle erosioni, all'efficienza degli alti pascoli, ecc. ecc...

Manifestazione dunque quanto mai opportuna e che, oltre il resto, offrirà ai montanari la possibilità di utili scambi di idee con uomini politici, tecnici e di governo ed a questi ultimi l'occasione per rendersi conto personalmente della quantità e dell'urgenza dei problemi che sono la causa determinante della grave situazione di disagio della gente della montagna.

E' passato un anno dall'ultima celebrazione: un anno lungo e breve.

Un anno durante il quale la fatica ed il sacrificio del montanaro sono stati, come sempre, duri e penosi, ma durante il quale si sono maturati eventi destinati a lasciare traccie definitive. E' stato l'anno che ha visto gettare il buon seme della speranza da cui i primi fiori son già sbocciati, messaggi di una futura messe di frutti destinata a condurre la montagna sulla strada della rinascita.

Vogliamo alludere alla Legge sulla Montagna ed alla costituzione dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani: strumenti decisivi dai quali dipenderà la possibilità di realizzazione di tutte le aspirazioni dei montanari, semprecchè essi abbiano l'avvedutezza di servirsene opportunamente, contribuendo al perfezionamento della prima ed al potenziamento della seconda.

Certo, come abbiamo avuto occasione di scrivere tempo fa, questi mezzi non hanno le virtù taumaturgiche di una bacchetta magica, e ci vorranno quindi ancora molta costanza e tanti sacrifici prima di poter dire di avere risolto integralmente il problema.

«La montagna italiana - scriveva tempo fa Arrigo Serpieri - è la parte più povera di un paese povero: nessuna possibilità di miracolosi rinnovamenti. Quel tanto che si può fare per difenderla e migliorarne la sorte non può essere realizzato che con azione lenta, fondata più sui piccoli mezzi che sulle grandi opere, proseguita per decenni... E soprattutto, pazienza e costanza nell'operare; e opinione pubblica che, senza lasciarsi trascinare dai retori, apprezzi ed ami ed assecondi chi tenacemente persevera, nella quotidiana fatica, contro le dure avversità e le asprezze della montagna».

I montanari, di pazienza ne hanno molta, e che essi inoltre sapranno servirsi delle leggi e potenziare i propri organismi, dei quali hanno ben compreso l'efficacia, non è dubbio: ci confortano in questa certezza e il favore col quale la legge è stata accolta ed il fatto che essi abbiano ritenuto di rimandare al Senato l'On. Sartori e di mandare a Montecitorio l'On. G.C. Giraudo, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'Unione Comuni ed Enti Montani, appassionati studiosi di problmi montani entrambi, oltrecchè autentici montanari essi stessi.

I montanari si sono così rivelati perfettamente consci della necessità di intervenire con voci proprie là dove si fanno le leggi, per un'azione che, lungi dal tendere alla conquista di determinati privilegi, aspira solo alla legittima tutela del proprio sacrosanto diritto alla vita, nel quadro del concerto produttivo nazionale.

Su questa strada, la montagna, dal cui grembo già si sprigionarono ad illuminare il cammino dell'umanità le grandi luci di S. Tommaso, S. Francesco e Leonardo, si salverà.

Si appresti dunque essa in serenità alla sua nuova Festa che, oggi, vuol essere soprattutto la festa della speranza.

G. MARCHETTI

Francobollo celebrativo della Festa della Montagna

Con decreto del Presidente della Repubblica, 29 aprile 1953, n. 446, viene autorizzata l'emissione di un francobollo celebrativo della «Festa della Montagna» che si svolgerà il 12 luglio 1953.

12 Luglio:
CONVEGNO NAZIONALE ad ASSISI

In coincidenza con la Festa della Montagna, al Monte Subasio, presso Assisi, avrà luogo per iniziativa dell'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) un Convegno nazionale dei Sindaci dei Comuni montani al quale presenzierà il Ministro Fanfani.

U. N. C. E. M.
Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani
ATTI UFFICIALI

Il Consorzio delle Provincie e dei Comuni del Trentino — Alto Adige, con sede in Trento — Via Belenzani, n. 3, ha comunicata la sua adesione all'Uncem.

Il Consorzio rappresenta i 273 Comuni delle Provincie di Trento e di Bolzano, e dispone di un attrezzato Ufficio tecnico per l'Assistenza ai Comuni ad esso associati.

***

I Comuni montani delle Provincie di Trento e Bolzano sono pregati effettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite il Consorzio delle Provincie e dei Comuni del Trentino - Alto Adige.

***

I Comuni montani della Provincia di Como sono pregati di affettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite l'Associazione delle Comunità Montane di Como.

In una conferenza stampa dell'Onorevole Fanfani

Consuntivo di un anno di attività e programma per il futuro

Come bene hanno fatto rilevare alcuni presenti, la conferenza stampa che il Ministro Fanfani ha tenuto il 23 Giugno è una prova del sincero amore che il Ministro porta alla Montagna e dello interessamento che nutre nei confronti dei suoi problemi.

Il Ministro Fanfani ha voluto ricordare come l'anno scorso il 13 di luglio sia stata celebrata la prima festa nazionale della Montagna a La Verna, ad Asiago ed a Camigliatello Silano e fece rilevare l'importanza del discorso che a La Verna pronunciò il Presidente del Consiglio On. De Gasperi, che fu una vera e propria prefazione alla Legge sulla Montagna che venne emanata 12 giorni dopo.

In attuazione della suddetta Legge il Ministro dell'Agricoltura ha promosso dalla Commissione Censuaria Centrale la determinazione dei **Comuni Montani, ormai accertati in n. 3.212.** In base a questo elenco si è provveduto:

— dal Ministero delle Finanze alla esenzione dall'imposta fondiaria e sui redditi agrari, efficace per il 1953-54;

— dal Ministro del Lavoro alla riduzione di 603 milioni di contributi unificati alle aziende agricole dei territori montani;

— dal Ministro dell'Agricoltura al riconoscimento di 61 comprensori di bonifica montana.

La legge sui territori montani ha posto, per l'anno 1952-53, **a disposizione del Ministro dell'Agricoltura 4 miliardi di lire** spendibili, anche in base alla modifica di cui alla legge 11 aprile 1953 n. 309, nel seguente modo:

— per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 1 miliardo

— per contributi ad esecuzione di opere e alle aziende di speciali L. 2.000.000.000

— per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 500.000.000

— per acquisto di nuovi terreni per l'ampliamento del Demanio Forestale L. 500 milioni.

Il Ministero dell'Agricoltura con i suoi uffici centrali e periferici ha provveduto ad utilizzare le somme disponibili suddette nel modo seguente:

A) **acquisto di 7.855 ha. di terreno per l'ampliamento del Demanio Forestale.** La spesa necessaria assorbe tutta la di-

sponibilità dell'esercizio 1952-53.

Gli acquisti riguardano: la Liguria per 1007 ettari; la Lombardia per 37 ettari; la Toscana per 2146 ettari; il Lazio per 1428 ettari; l'Abruzzo e Molise per 1242 ettari; la Calabria per 1995 ettari.

B) **interventi nei comprensori di bonifica montana.** Sono stati sinora impegnati 360 milioni;

C) **concessioni di mutui.** Il miliardo disponibile è stato impegnato per intero.

D) **concessioni di contributi.** Dei due miliardi disponibili sono stati sinora impegnati 1.793.369.508 lire.

In conclusione la legge a favore dei territori montani si è rilevata uno strumento pratico pronto ed efficace. Essa è stata apprezzata e ad essa hanno ricorso con slancio i montanari.

Per l'anno 1953-54 la legge aumenta le disponibilità. **Sono già iscritti nel bilancio di previsione, non più 4, ma 7 miliardi,** che saranno utilizzati nel seguente modo:

— per mutui ad agricoltori, artigiani L. 2.000.000.000

— per contributi ad esecuzione di opere e alle aziende speciali L. 2.000.000.000

— per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 2.000.000.000

— per l'acquisto di nuovi terreni per l'ampliamento del Demanio Forestale L. 1 miliardo

Il Ministro dell'Agricoltura ha già dato disposizioni agli uffici per il riparto delle somme disponibili per provincia, sicchè dal 1 luglio 1953 con i nuovi fondi si soddisferanno altre domande già istruite.

Qualora si tenga presente che, contemporaneamente ai ricordati interventi, nell'anno 1952-53 per le zone montane sono stati spesi:

— L. 8.444.253.122 dalla Cassa del Mezzogiorno

— L. 1.007.399.025 in base alla legge sulle aree depresse del Centro-Nord

— L. 8.734.594.275 dal Ministero del Lavoro per cantieri di rimboschimento

— L. 520 milioni dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali per acquisto di terreni da rimboschire

— L. 200 milioni dal Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della pollicoltura e della frutticoltura nelle zone montane e si tenga conto del ricordato sgravio che in materia di contributi unificati per lire 603.456.000, le aziende agricole dei territori montani hanno ottenuto, sia pur prescindendo dai numerosi interventi effettuati da altre amministrazioni pubbliche, si può concludere che nei 12 mesi seguiti alla prima Festa della Montagna gli interventi sono stati notevoli.

On. SARTORI GIOVANNI

Senatore della Repubblica



Nato a Bra il 1° ottobre 1894, giovanissimo dedicò la sua attività alle organizzazioni cattoliche, fondando nel 1910 la Federazione giovanile torinese. Diplomatosi ragioniere partecipò alla guerra 1915-18 come ufficiale, e alla fine del conflitto entrò nel Partito popolare, del cui Esecutivo provinciale fu membro dalla fondazione allo scioglimento del Partito. Si occupò del movimento cooperativo nella Provincia di Cuneo, ma smise tale sua attività al sorgere del fascismo, dedicandosi unicamente al suo lavoro di realizzazioni nel campo industriale.

Dopo l'8 settembre, ebbe parte attiva nella costituzione delle formazioni partigiane autonome con le quali partecipò alla lotta di Liberazione. Fu il primo Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Bra e rappresentante della Democrazia Cristiana nel Comitato Provinciale di Liberazione. Nel 1945 venne eletto Vice Presidente del Comitato economico provinciale. Dal 1946 reggeva la carica di Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo.

Sindaco di Bra dal 1946, lasciava tale carica nel 1948, quando venne eletto senatore nel collegio di Alba. Nel disciolto Senato faceva parte della IV Commissione Industria e Commercio. Nella sua qualità di Presidente dell'Azienda Autonoma per la Montagna della Provincia di Cuneo, promosse nel novembre 1952 la costituzione dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) della quale è stato eletto Presidente.

On. GIRAUDO GIOVANNI CARLO

Deputato al Parlamento



Nato a Roccavione il 18 ottobre 1912 si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino il 2 dicembre 1936.

Dopo un biennio di perfezionamento nelle dottrine economiche, sotto la guida del prof. Pasquale Jannacone, fu chiamato a Roma dove diresse dal 1938 al 1943 l'Istituto Cattolico di Attività Sociali (I.C.A.S.).

Attivissimo nell'Azione Cattolica si è dato intensamente all'attività politica e sociale subito dopo la liberazione coprendo alte cariche di responsabilità quale, ad esempio, quella di Capo Ufficio Stampa del Ministro Fanfani.

Dal 1950 dirige l'Ufficio della Montagna presso la Camera di Commercio di Cuneo. Le iniziative prese in questo campo hanno avuto notevoli effetti anche sul piano nazionale, tanto da meritare al dott. Giraudo la nomina di Segretario Generale dell'Unione Nazionale degli Enti e Comuni Montani.

Il dott. Giraudo è inoltre Consigliere Comunale di Borgo S. Dalmazzo, Consigliere Provinciale (eletto con imponente votazione), Presidente Provinciale delle A.C.L.I. e Direttore di «Cuneo Provincia Granda», la magnifica rivista che tanto successo ha incontrato in Italia e all'Estero.

UN' ENORMITA'

Boschi comunali e contributi unificati

Nel 1952 in Provincia di Novara da parte dell'Ufficio Provinciale dei contributi unificati... si è scoperta l'America.

Intendiamoci non l'America continente geografico, ma l'America nel senso figurato di chi vuol indicare un buon affare. E l'affare sarebbe stato realmente buono se il diavolo non ci avesse messo la coda facendo sì che i Comuni anzichè sottostare supinamente alle decisioni dell'Ufficio Contributi opponessero circostanziati ricorsi contro un provvedimento mancante di ogni e qualsiasi fondamento di logica e di equità.

Cos'era avvenuto? Semplice. L'Ufficio Contributi trovato il modo di conoscere con una discreta approssimazione l'estensione della proprietà boschiva di ogni Comune della Provincia, accertava a carico degli stessi delle notevolissime somme di contributi unificati. Il tutto poggiato su una decisione dell'apposita Commissione Provinciale la quale aveva stabilito, non si riesce a capire con quale fondamento, che bastasse la condizione di proprietari di bosco per avere l'obbligo del pagamento dei contributi agricoli unificati.

La Commissione con una leggerezza straordinaria aveva adottato una deliberazione che non aveva nè capo nè coda. Ed a dimostrarlo stanno le seguenti considerazioni:

l'istituzione del sistema dei «contributi agricoli unificati» è stata decisa dalle categorie interessate e tradotta in provvedimento di legge dallo Stato, in sostituzione dei diversi sistemi vigenti nelle provincie per pagare i contributi obbligatori alla Previdenza Sociale (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, natalità, nuzialità, assegni famigliari) e quelli dovuti alla Cassa Malattie.

Chi era a quel tempo obbligato a pagare detti contributi? Il datore di lavoro ed il lavoratore.

Era cioè necessario che le due figure di datore di lavoro e di lavoratore fossero legate tra loro da un rapporto di lavoro.

Nel caso di un proprietario dei boschi era necessario che lo stesso avesse alle sue dipendenze legati da un contratto di lavoro, scritto o verbale non importa, degli operai che eseguissero determinati lavori: abbattimento, ripulitura, impianti e messa a dimora, cure culturali di difesa e di sorveglianza. Era indispensabile che il Comune o il privato proprietario di boschi facessero lavorare in tale loro veste, degli operai. Se ciò non si verificava nessun obbligo di pagamento di assicurazioni sociali o assistenziali esisteva per loro.

Il nuovo sistema «dei contributi unificati» ha introdotto sostanziali modifiche nell'accertamento del dovuto e nel metodo di pagamento ma non ha esteso l'obbligo del contributo a coloro che non hanno «lavoratori» alle loro dipendenze.

Eppertanto se il proprietario di boschi non era tenuto prima ad applicare le marchette sulle tessere assicurative perchè non aveva nessun dipendente, altrettanto non è obbligato ora a pagare contributi unificati per lo stesso preciso motivo.

I Comuni montani assumono manodopera, oltre la guardia campestre che è già assicurata come dipendente di enti locali?

In caso affermativo devono pagare i contributi, in caso negativo no.

Si obbietta da qualcuno che i Comuni fanno tagliare i boschi.

Si risponde che generalmente tale lavoro è affidato ad apposite imprese le quali sostituendosi in tutto e per tutto al proprietario del bosco assumono anche l'obbligo delle assicurazioni sociali e previdenziali.

I Comuni ed i privati proprietari di boschi che vendono il legname in piedi non sono tenuti a nessun pagamento. Si dice: ma tutta la manodopera addetta ai cantieri di rimboschimento lavora su proprietà comunali o di enti pubblici.

Sì, ma vi sono appositi appaltatori che esiguiscono i lavori di rimboschimento e di difesa e soltanto loro hanno l'obbligo di provvedere ad assicurare la manodopera ingaggiata.

Coloro che hanno la responsabilità di amministrare i Comuni stiano all'erta.

La proprietà boschiva degli Enti pubblici rappresenta qualche cosa di molto allettante per l'Ufficio Contributi unificati e perciò è da presumere che ogni tanto tornerà alla carica per far passare magari dalla finestra quanto non è riuscito a contrabbandare per vie più facili.

T.

Abbiamo di proposito dato risalto ad una grana locale per due ragioni: 1) perchè fin troppo facilmente la grana può interessare molte altre provincie; 2) perchè osiamo sperare che l'intervento degli Organi competenti possa risolvere una situazione che da troppo tempo si va protraendo e che sembra — se le nostre informazioni sono esatte — stia ora per precipitare a tutto danno dei Comuni montani.

Delucidazioni e disposizioni per l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina

Il Ministro Fanfani ha impartito agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura dettagliate istruzioni in merito all'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina, richiamando particolarmente l'attenzione sulle disposizioni da ammettere ai benefici della esenzione fiscale.

Per quanto riguarda la norma stabilita dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2362, che accorda il beneficio fiscale al compratore od enfiteuta che abbia venduto nel biennio precedente un appezzamento di terreno inferiore ad un ettaro, viene precisato che con tale norma si è voluto evitare il diniego delle facilitazioni a coloro (compratori od enfiteuti) che pur avendo recentemente venduto terreni di non oltre un ettaro già di loro proprietà, abbiano inteso contribuire con simili modestissime aliquote di terreno alla formazione di altre piccole proprietà contadine.

Per quanto riguarda, poi, la estensione dei benefici di esenzione fiscale anche alle case coloniche che vengano contestualmente acquistate, anche se tali case di abitazione siano ubicate fuori del fondo, il Ministro ha precisato che deve trattarsi di casi ben valutati, nei quali il compratore del fondo o l'enfiteuta si trova costretto, pur di realizzare la completezza organica dell'azienda, ad acquistare la casa fuori del fondo.

In altri termini, pur dovendosi dare la preferenza agli acquisti di terreni già forniti di casa, in quanto la piena valorizzazione della terra non può ottenersi che con la presenza continua su di essa delle famiglie coltivatrici, il Ministro dell'Agricoltura ritiene che si debbano anche tenere in considerazione quei casi in cui sia più conveniente acquistare una casa fuori del fondo, anzichè costruirne una ex novo sul fondo acquistato.

Il Ministero dell'Agricoltura da parte sua ha impartito importanti disposizioni per l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina, in particolare per la parte dei provvedimento che riguarda la corresponsione del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui stipulati dagli acquirenti e dagli enfiteuti e del contributo nella spesa per opere di miglioramento fondiario nei terreni acquistati per la formazione della piccola proprietà contadina.

Per quanto riguarda il primo caso il Ministero ha fatto presente che il concorso del 4,50 per cento deve rappresentare la misura massima concedibile solo in casi eccezionali di particolare onerosità per i contadini nell'operazione di acquisto.

Nei casi normali il Ministero ritiene sufficiente l'aliquota del 3,50 per cento.

Anche per quanto riguarda la concessione di contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario il Ministero ha sottolineato che il limite massimo del 45 per cento di contributo nella spesa deve essere considerato assolutamente eccezionale, dato che nei casi normali deve applicarsi la misura stabilita dal R. D. 13 febbraio 1933 n. 215 (un terzo della spesa elevabile al 38 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole).

-oOo-

MODALITA' DI ESPROPRIO da parte della Cassa del Mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno ha precisato che per l'espropriazione di beni immobili indispensabili alla esecuzione di opere pubbliche non occorre che sia emessa la dichiarazione di pubblica utilità, in quanto questa deriva direttamente dalla legge.

Oltre all'immobile principale possono essere espropriati anche quei beni contigui che, pur non essendo indispensabili alla esecuzione dell'opera, integrino le finalità dell'opera stessa eccetto solo il caso in cui il proprietario abbia compiuto, entro il termine stabilito dalla «Cassa» le opere necessarie alla richiesta destinazione.

Qualora per effetto dell'espropriazione di una parte soltanto di un immobile, le parti residue di esso restino inutilizzate o richiedano notevoli spese perchè se ne possa usare con profitto, l'espropriante, su richiesta del proprietario, ha l'obbligo di includerle nei beni da espropriare.

La Cassa per il Mezzogiorno ha, inoltre, stabilito che nella determinazione del prezzo deve tenersi conto del valore che il bene avrebbe in regime privatistico di compravendita.

Per quanto riguarda la liquidazione dell'indennità qualora questa sia stata accettata, sarà posta subito a disposizione degli espropriati.

Se invece, l'espropriando, o taluni dei soggetti espropriandi, non abbiano accettato la indennità offerta, si fa luogo alla determinazione dell'indennità attraverso la perizia giudiziale.

Inapplicabile alle cooperative la proroga dei Contratti Agrari

Una sentenza della Corte di Appello di Bologna ha di recente deciso sulla inapplicabilità della proroga dei contratti di affitto a coltivatore diretto, prevista dalla vigente legislazione speciale, a Cooperative di coltivatori diretti, in quanto tale proroga spetterebbe unicamente a singoli coltivatori diretti e non già a persone giuridiche, quale è una Cooperativa.

Sulla importante questione, decisa con esauriente motivazione dalla magistratura bolognese, si era in passato pronunciata la Cassazione in senso però del tutto difforme.

-oOo-

Ampliamento delle foreste demaniali

Il Consiglio di amministrazione della Azienda forestale dello Stato, riunito sotto la presidenza del ministro Fanfani, ha deliberato l'acquisto di altri duemila ettari di terreno nelle province di Latina, Reggio Calabria, Pesaro, Livorno, Arezzo e Pistoia, in esecuzione del programma di ampliamento delle foreste demaniali dello Stato, previsto dalla legge sui territori montani.

Con tali acquisti salgono ad oltre 6.000 ettari i terreni montani acquistati in esecuzione della predetta legge.

Dalla Gazzetta Ufficiale

CONSOLIDAMENTO E TRASFERIMENTO PARZIALE DELL'ABITATO DI BALESTRINO (Savona)

Con decreto del Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro per il Tesoro, in data 9 aprile 1953, viene stabilito che l'abitato di Balestrino è da consolidare parzialmente a cura e spese dello Stato ai termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9. Lo stesso abitato è parzialmente da trasferire a norma della stessa legge.

AUTORIZZATA LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI A CONCEDERE MUTUI A PROVINCIE E COMUNI PER FRONTEGGIARE IL DISAVANZO DEI BILANCI 1952

Con D.M. 8 maggio 1953 del Ministro per il Tesoro, la Cassa depositi e prestiti è designata per la concessione dei mutui che i Comuni e le Provincie possono essere autorizzati a contrarre, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 27 marzo 1953, n. 177, per fronteggiare il disavanzo economico dei loro bilanci dell'anno 1952.

COSTITUITO L'ISTITUTO DI CREDITO PER IL FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE DELL'UMBRIA.

Con D.M. 29 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'Industria e Commercio, ha autorizzato la costituzione, ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, di un istituto specializzato per la concessione di finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie, con raggio d'azione limitato al territorio dell'Umbria. Detto istituto, del quale è stato approvato lo statuto, assumerà la denominazione di «Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Umbria».

COSTITUITO L'«ISTITUTO DI CREDITO PER IL FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE DEL LAZIO».

Con D.M. 29 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'Industria e Commercio, ha autorizzato la costituzione, ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie, con raggio d'azione limitato al territorio del Lazio. Detto istituto, del quale è stato approvato lo statuto, assumerà la denominazione di «Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie del Lazio.»

DICHIARATA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO UNA ZONA DEL COMUNE DI BORGOCHIESA NUOVA (Verona).

Con D.M. 21 maggio 1953 il Ministro per la Pubblica Istruzione ha dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona montana sita nel comune di Borgochiesanuova e così delimitata: dal crocevia della Colonia provinciale fino a Valdisporro compreso, per i terreni della zona a valle; dal crocevia della Colonia provinciale fino a piazza Borgo compreso l'orto di proprietà Benedetti, per i terreni della zona a valle; dalla Chiesa fino a tutta la località Spiazzi da ambo le parti.

COSTITUITO UN CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO A COASSOLO TORINESE (Torino)

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1953, è stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario per la costruzione della strada interpoderale Molar - Salvino - Bertini - Cresto - Castagno - Gava e De Michelis, con sede nel comune di Coassolo Torinese. La deputazione provvisoria dell'Ente è stata nominata nelle persone dei signori: Ramondino Battista (presidente), Ramondino Leone Pietro, Salvino Emilio.

REVOCATA L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO ALLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI GORIANO SICOLI (L'Aquila)

Con D.M. 13 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro ha revocato l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana di Goriano Sicoli, società cooperativa a responsabilità illimitata, e l'azienda è posta in liquidazione secondo le norme previste per la liquidazione coatta.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE PROROGATI IN PROVINCIA DI L'AQUILA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono stati prorogati fino al 30 giugno 1954 i divieti di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, nelle seguenti zone: zona Balsorano, San Vincenzo Valle Roveto, Morino e Civita d'Antino, dell'estensione di ettari 800; zona di S. Benedetto dei Marsi, Pescina e Collarmele, dell'estensione di ettari 600.

RINNOVATA UNA ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI ANCONA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la zona di ripopolamento e cattura di Fabbriano e Sassoferrato, dell'estensione di ettari 758, i cui confini sono stati delimitati con il D.M. 22 agosto 1950, viene rinnovata fino al 30 giugno 1956.

-oOo-

Ripartizione dell'imposta per il bestiame pascolante

Il Ministero delle Finanze, cui era stato proposto apposito quesito, ha risposto che nel caso il bestiame si trovi a pascolare, nel corso dell'anno, in più Comuni (caso, ad esempio, dell'alpeggio o della transumanza), la relativa imposta è dovuta per dodicesimi in proporzione alla permanenza in territorio di un Comune, perchè essa superi i 15 giorni. Ogni mese incominciato dopo il primo si ha per compiuto. Qualora si abbia il caso di riparto rispetto alla superficie del pascolo, nel senso che questo sia suddiviso tra due o più Comuni, l'imposta deve essere ripartita in proporzione della superficie del terreno situata in ciascun Comune.

I poderi di montagna possono rendere di più

Una visita al podere di alta montagna "Petruschio" sull' Appennino Tosco - Romagnolo

I poderi di alta montagna possono rendere di più?

Su tale argomento esperti tecnici hanno affermato che nel decorso cinquantennio poco o nulla si è fatto perchè i poderi di alta montagna, dotati solo di bosco e pascolo, prosperassero, mentre se fossero stati messi in condizione di graduale miglioramento, oggi se ne risentirebbero grandi benefici. Le cause di abbandono sono complesse. La mancanza di strade interpoderali, allacciate alle arterie di transito, le stalle per il bestiame non adatte, le stesse case rurali spesso cadenti ed antigieniche, il gravame fiscale, eccetera, hanno contribuito al loro impoverimento e decadimento.

A quanto si è brevemente accennato bisogna aggiungere le gravi spese che occorrono per mettere in piena efficienza un podere di alta montagna. Opere di sistemazione idrauliche, di rimboschimento, di costruzione di stalle, di ricoveri, di silos, di miglioramento di pascoli, ecc., impongono l'impiego di forti capitali, dei quali non tutti i proprietari terrieri dispongono. Provvidenziale quindi è stata la legge sulla montagna ed i provvedimenti a favore delle zone depresse.

Di queste agevolazioni i montanari, dovranno avvalersi se vogliono mettere i loro poderi di alta montagna in condizioni di rendere di più, contribuendo nello stesso tempo alla ricchezza nazionale.

E' pacifico che di punto in bianco non si può cambiare fisionomia ad un podere che per molti decenni è stato abbandonato o ha avuto pochissime cure. Occorrono piani organici che, applicati gradualmente, daranno i loro benefici frutti.

★

Abbiamo voluto seguire volentieri un gruppo di insigni ed esperti forestali in visita al podere di alta montagna denominato «Petruschio» situato, ad oltre mille metri, sui contrafforti dell'Appennino Tosco-romagnolo, fra il monte Còmero ed il monte Fumaiolo in Comune di Verghereto (Forlì). Zona magnifica, ricca di paesaggi ariosi, di acque, di pascoli, di boschi che, se migliorati, potrebbero rendere molto di più di quello che attualmente rendono.

Ma spesso la legge fondamentale del tornaconto immediato, o a breve scadenza che spinge molti proprietari terrieri a trascurare vere ricchezze, produce il decadimento e l'impoverimento dei monti del quale tutti risentono le tristi conseguenze.

Vediamo cosa abbiamo potuto osservare al «Petruschio» il di cui proprietario, signor Pietro Miliani, appassionato agricoltore di S. Piero in Bagno, si è prefisso di renderlo un podere di alta montagna rigoglioso e redditizio.

La comitiva di visita era composta: dal capo del compartimento regionale forestale dr. prof. Carullo Francesco accompagnato dall'ispettore capo dr. Altrocca Angelo, dal dr. Miniati Luigi, del segretariato della montagna e da altri esperti funzionari.

Dopo avere percorso la panoramica carrozzabile S. Piero - Alfero - Casteldelci, la comitiva ha dovuto servirsi di cavalcature per raggiungere la mèta e visitare la vasta zona, di circa 200 ettari. Un tratto di strada interpoderale sta facendo costruire, ed è ormai in via di ultimazione, il proprietario per allacciare il podere (lontano decine di chilometri dai centri) con la carrozzabile provinciale S. Piero - Alfero - Casteldelci (strada pedemontana interessante che allorquando sarà ultimata, per i rimanenti 12 chilometri, collegherà con la vallata del Marecchia). Una graziosa cappella, dedicata al protettore dei boschi e delle selve, S. Gualberto, è stata costruita in vicinanza della casa poderale ampia e comoda, ed è questa la prima cappella del genere che sorge, per iniziativa privata, sull'Appennino le di cui popolazioni montane sono tenacemente attaccate alle tradizioni e fedeli alla religione cristiana dei loro padri. Ma oltre a tutto il podere ha bisogno di migliorare notevolmente le stalle ed i ricoveri perchè rispondano in pieno all'allevamento razionale del bestiame (è stato già creato nel podere un primo nucleo di selezione di bovini importando un toro maremmano di pura razza che ha già dato ottimi risultati).

Per quanto riguarda i pascoli, i boschi, le opere di sistemazione dei corsi d'acqua, ecc. molto occorre fare.

Il prof. Carullo e gli altri illustri tecnici hanno dovuto constatare che i boschi esistenti, in molti punti, appaiono allo stato degressivo che occorre sollecitamente fermare. Tagli quindi dei vecchi alberi e conseguenti piantagioni creando, sul posto, un vivaio di acclimatazione. Tanto il dr. prof. Carullo quanto gli altri visitatori graditi, sono rimasti ammirati della magnifica zona alpestre.

L'opera intrapresa con zelo al «Petruschio» servirà di esempio e di incoraggiamento ai proprietari dei vicini poderi di alta montagna sparsi sull'Appennino Tosco-romagnolo.

U. CONSOLE

Volendo fornire un quadro completo delle molteplici manifestazioni provinciali per la 2ª Festa della Montagna si invitano i nostri Corrispondenti, gli Ispettorati Forestali e gli altri Enti interessati a volere inviare brevi relazioni, eventualmente corredate da fotografie, delle manifestazioni stesse, mettendo in particolare rilievo le opere che in tale occasione vengono inaugurate.

Criteri d' applicazione della legge sulla montagna

L'On. Coli ha presentato al Ministro per l'Agricoltura e Foreste una interrogazione per conoscere quale sia il criterio interpretativo da seguire nell'applicazione della legge sulla montagna circa la classificazione e l'amministrazione dei comprensori di bonifica montana in relazione a quanto dispongono gli art. 15 e 30 della Legge sulla montagna.

Il Ministro per l'Agricoltura ha risposto che la legge sulla montagna è fondata sul presupposto della gradualità degli interventi sia nel tempo che in relazione allo stato di degradazione fisica o economica delle diverse plaghe montane. Potranno essere presi in considerazione soltanto i territori che abbiano i requisiti previsti dalla legge.

E' evidente quindi che nell'ambito dei territori montani non tutti i bacini montani e non tutti i comprensori di bonifica potranno essere riclassificati in comprensori di bonifica montana, ma soltanto quei bacini e quella parte di comprensori attualmente esistenti che sono in possesso dei requisiti stabiliti dall'art. 14 della legge sulla montagna. In relazione poi alla portata finanziaria della legge sarà necessario compilare una graduatoria dei comprensori in ordine allo stato di degradazione o di dissesto, ponendo, per i primi quelli ove il dissesto si presenta maggiormente accentuato e ove sarà possibile intervenire con i fondi a disposizione, salvo che si tratti di zone particolarmente depresse che saranno in ogni caso riclassificate.

Per la riclassificazione dei comprensori di bonifica delimitati a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, e dei bacini montani determinati ai sensi della legge 30 dicembre 1923 n. 3267, occorre distinguere tre casi principali:

1) — Bacino montano indipendente da un comprensorio di bonifica, ma avente i requisiti di cui all'art. 14 della legge. Esso potrà essere riclassificato purchè la sua superficie sia costituita in prevalenza da territori considerati ai sensi dell'art. 14 della legge. Non potrà in tal caso farsi alcuna riduzione del perimetro, in quanto tale riduzione è consentita dal secondo comma dell'art. 15 soltanto per i comprensori di bonifica classificati a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, e non anche per i bacini montani;

2) — Comprensorio di bonifica classificato a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, che presenti una parte montana, non classificata come bacino montano, ma avente i requisiti di cui all'art. 14. Detta parte montana potrà essere riclassificata in comprensorio di bonifica montana escludendo, in massima, da essa i territori non considerati montani ai sensi dell'art. 1 della legge, salva l'eccezione di cui all'ultimo comma dello art. 14, cioè che si tratti di territori che pur non presentando le caratteristiche volute dall'art. 1 siano ugualmente da includere per assicurare la organicità dell'intervento pubblico;

3) — Bacino montano o bacini montani interclusi in un comprensorio di bonifica determinato ai sensi della legge 13 febbraio 1933 n. 215. Potrà essere riclassificata quella parte che presenti i requisiti di cui all'art. 14, limitando la inclusione dei territori non considerati montani alla eccezione di cui al precedente punto 2).

Per ciò che concerne infine l'ultimo requisito di cui al punto c) della interrogazione, il Ministro ha risposto che sembra opportuno che la compilazione del piano generale di bonifica e la esecuzione delle relative opere siano affidate ai diversi tipi di consorzi in base al seguente ordine di precedenza:

a) consorzi volontari fra enti e privati proprietari dei terreni interessati alla bonifica montana, purchè tecnicamente attrezzati;

b) consorzi amministrativi già esistenti purchè ne sia riconosciuta la idoneità dal Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste;

c) consorzi costituiti d'ufficio in mancanza della costituzione volontaria dei consorzi stessi o della esistenza di consorzi amministrativi viciniori idonei.

———oOo———

Tre anni di attività dell' Opera della Sila

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera della Sila ha approvato il piano di lavoro per il quarto anno di attività dell'Ente di riforma. Si tratta di lavori per oltre 5 miliardi di lire, la cui esecuzione consentirà, attraverso opere agricole ed industriali, l'assorbimento della quasi totalità della disoccupazione locale.

Dal consuntivo dei tre anni trascorsi risulta che sono stati acquistati ed espropriati dall'Ente Sila oltre 79.000 ettari di terreno, interessanti ben 54 comuni calabri, ed assegnati finora in proprietà terre a più di 14.000 famiglie contadine. L'Ente ha speso per opere di trasformazione fondiario - agraria 1.689 milioni di lire, con la costruzione di strade poderali. Sono stati inoltre resi coltivabili terreni per quasi 13.000 ettari. Sono ia di viti, piante fruttifere, olivi e appaltate case coloniche con la spesa complessiva di state piantate decine di migliaia circa 4 miliardi.

Per prestazioni agli assegnatari, concimi, sementi, capi di bestiame attrezzi, carri agricoli e trattrici agricole sono stati spesi più di 3.200 milioni di lire. Sono stati trebbiati cereali nell'annata 1952 per 195 mila quintali; nell'annata in corso sono previste trebbiature per q.li 370.000. Sono state appaltate opere pubbliche, in collaborazione con la Cassa del Mezzogiorno (strade, lavori di bonifica e condutture elettriche) per 2.800 milioni e acquedotti per 3.280 milioni. Per la sistemazione di bacini montani sono stati spesi 158 milioni. Per l'assistenza sociale ai contadini e la cooperazione tra gli assegnatari sono stati effettuati 126 corsi popolari di addestramento tecnico dell'agricoltura.

DALLE PROVINCIE

Novara

La 2ª Festa della Montagna a Bognanco

In relazione alle disposizioni a suo tempo emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la celebrazione della Festa della Montagna, anche quest'anno si ripeterà in Provincia tale cerimonia, che avrà luogo domenica 5 luglio nel Comune di Bognanco.

Con l'intervento delle maggiori Autorità provinciali, del Clero, di personalità politiche, di rappresentanze di vari Enti, del Corpo Forestale dello Stato e della massa dei montanari della zona verrà svolto il seguente programma.

— Messa all'aperto con discorso celebrativo di S. Giovanni Gualberto, Patrono del Corpo Forestale;

— discorso ufficiale da parte del Presidente dell'Ente di Cura e di Soggiorno di Bognanco sui problemi della montagna e sulle provvidenze pubbliche già prese od in corso;

— inaugurazione di un tronco di strada rotabile destinato ad unire la frazione di S. Marco alla provinciale della Valle Bognanco;

— nel pomeriggio dello stesso giorno manifestazioni folkoristiche, gare, musiche e cori.

* * *

Alla festa è necessario essere presenti non soltanto con le persone fisiche, ma col cuore e con la mente rivolti ai molti problemi montani sempre attuali ed alcuni sempre più gravi; essere presenti col senso della massima comprensione per gli assillanti bisogni dei nostri montanari meritevoli di un tenore di vita civile più elevato e col fermo proposito di agire, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità e competenze, allo scopo di sviluppare iniziative, proposte ed istanze presso gli Organi Centrali, intese a dare il maggiore e più rapido impulso possibili al processo della restaurazione fisica ed economica della nostra montagna.

Con la recente «Legge sul provvedimento in favore dei Territori Montani» si è fatto un buon passo avanti; siamo sulla buona strada. Ma per quanto non ci si possa attendere, per ragioni facilmente intuibili, di risolvere in pochi anni il complesso e gravoso problema montano, tuttavia tanto più rapido sarà il raggiungimento di tale meta quanto più sollecita, illuminata, attiva e perseverante sarà l'opera di collaborazione che verrà data al Governo da parte delle Autorità ed Enti Provinciali, dei Comuni interessati e dell'opinione pubblica.

Fra le provvidenze più urgenti da realizzare col maggiore possibile apporto di mezzi cito, per quanto riguarda la montagna novarese: la classifica del bacino idrografico del Fiume Toce come comprensorio di bonifica con la conseguente estensione delle opere di sistemazione idraulico-forestale già in corso nel sottobacino del Torrente Bogna in altre valli estremamente bisognose come la Vallestrona, nonchè l'inizio delle altre opere di bonifica ai sensi della legge suddetta.

Maggiori finanziamenti per i contributi ed i mutui in favore degli alpigiani ed artigiani residenti nel territorio dei Comuni dichiarati montani e che desiderino migliorare i propri pascoli e le proprie aziende zootecniche o potenziare lo sviluppo delle varie forme di artigianato locale, rendendo più sollecite e meno gravose le pratiche per la concessione dei mutui.

G. COLOMBANI

Vercelli

Cento milioni per la strada della Colma

Al Provveditorato dei LL. PP. di Torino è stato ufficialmente segnalato, dal competente Ministero, lo stanziamento di L. 100 milioni per la costruzione dell'importante nuova strada Civiasco-Arola. Tale arteria passando per la montagna della Colma, unirà la Valsesia al lago d'Orta dando notevole incremento al turismo ed all'economia delle due zone.

Trento

Una legge regionale sull'irrigazione a pioggia

E' in corso di esame il progetto di legge regionale per la irrigazione a pioggia che dovrà dare un apporto decisivo allo sviluppo dell'agricoltura trentina.

Fra i progetti di irrigazione allo Studio — comunica l'Ansa — due si presentano particolarmente interessanti in quanto costituiscono una forma di applicazione consorziale. Essi riguardano i due versanti dell'Avisio, attualmente minacciati dai lavori di storno delle acque per la costruzione degli impianti idroelettrici della centrale di Egna. I progetti si riferiscono a due distinti acquedotti, che prendono acqua al bacino di Stramentizzo portandola a quota alta fino allo sbocco della Val di Cembra nella Val d'Adige. Mentre l'impianto di destra interesserebbe esclusivamente la vallata di Cembra, l'impianto di sinistra si estenderebbe fino a Trento.

Per realizzare i due impianti verranno costituiti i due più grandi consorzi irrigui attualmente esistenti, mentre, per le prese d'acqua, verrebbero utilizzati, oltre ai molti bacini lacuali esistenti, anche gli apporti dei torrenti, non assorbiti dai lavori dell'impianto idroelettrico. Tali lavori si inserirebbero nel complesso dei lavori di sistemazione dei bacini montani cui la Regione e lo Stato dedicano, per l'anno in corso, circa 580 milioni.

Contribuiscono alla grave situazione dei bacini montani la sfavorevole costituzione geologica del suolo e le sfavorevoli condizioni climatiche locali; in siffatta situazione il bosco assume, specialmente quando si tratta di piante di alto fusto, una importanza fondamentale come regolatore dei deflussi per cui, seppur esso raggiunga nel Trentino circa il 50 per cento della superficie, tuttavia è necessaria l'opera dell'uomo per integrare e mantenere il patrimonio boschivo.

Per il 1953, il programma di lavoro, in questo settore, richiederà la cifra complessiva di 580 milioni per tutta la Regione, di cui 362 milioni saranno dedicati alla provincia di Trento e il rimanente alla provincia di Bolzano. In totale sono previste 150 sistemazioni di rivi e torrenti delle due provincie, sia per imbrigliamento delle acque, sia per consolidamento dei terreni.

Torino

La Festa della Montagna

Sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, della Prefettura, della Amministrazione della Provincia di Torino, domenica 5 luglio, avrà luogo al Colle Braida nei pressi della Sacra di S. Michele, la tradizionale Festa della Montagna con l'intervento di eminenti personalità e con la partecipazione di complessi bandistici e corali e di gruppi folcloristici.

In tale occasione verrà solennemente benedetta la ricostruita cappella eretta nella ridente località alpestre, e lo Assessore Provinciale per la Montagna avv. Gianni Oberto, terrà il discorso ufficiale della celebrazione.

Esibizioni musico corali, danze popolari integreranno il programma della giornata.

Al fine di favorire il maggior concorso di partecipanti, il Comitato ha fissato il prezzo del viaggio in pullman da e per Torino in sole lire 400.

Il programma dettagliato, la località e l'orario della partenza dei pullman verrà comunicato a mezzo dei quotidiani torinesi.

Nuoro

Rassegna di bovini di razza bruno-alpina e bruno-sarda

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Nuoro ha avuto luogo la rassegna dei bovini di razza bruno-alpina e bruno-sarda iscritti al libro genealogico e al controllo del latte. Alla rassegna, che avuto pieno successo per la quantità e per la qualità dei soggetti esposti, è stato particolarmente ammirato il gruppo di tori bruno-alpini importati dalla Svizzera per il miglioramento degli allevamenti.

Cuneo

A Casteldelfino si celebra la Festa della Montagna

Domenica 5 luglio Cuneo celebra la sua 2.a Festa della Montagna. Sarà una Festa particolarmente solenne perchè Cuneo vuole, ad un tempo, richiamare l'attenzione di tutti sulla questione montana, dire una parola d'incoraggiamento e di fratellanza alle genti della montagna e ricordare che, or è un anno, fu varata, per volere del ministro Fanfani, una legge che per la prima volta ha affrontato interamente i gravi problemi che da anni assillano tutta la montagna italiana. Festa solenne, dunque; di una solennità che non termina con il calare del sole, ma intende protrarsi nel tempo così che i montanari possano ogni giorno ricordarsi di non essere più degli isolati, ma sempre sentire a loro vicini tutti gli Italiani, anche quelli che, per dono superiore, hanno la gioia di vivere in terre economicamente più favorite.

E' per questo che Cuneo chiama a raccolta a Casteldelfino, a quota 1296, tutte le sue genti ed in particolare chiama i suoi uomini più rappresentativi affinchè possano sentire le necessità della montagna, farle proprie e difenderle in Parlamento, dove è augurabile, abbiano giusta ed equa soluzione.

Bologna

Congresso per la montagna a Vergato

Nella sala del Comune di Vergato, gentilmente concessa, sono convenuti a congresso da tutti i Comuni della montagna, i Corrispondenti ed i Rappresentanti della Commissione per l'Appennino Bolognese.

Il Presidente, Comm. Sandoni, ha ricordato anzitutto, il compianto dott. Pizzirani il quale è stato segretario operoso. Si sono determinate poi, dopo ampia discussione, le norme per completare la costituzione dei comitati comunali e si sono raccolti i particolareggiati riferimenti di ogni intervenuto sui voti, sulle aspirazioni e sulle necessità delle popolazioni, al fine di sollecitare l'attuazione delle disposizioni di Legge.

Sono stati scelti i paesi nei quali saranno organizzati, per il settimo anno, i Corsi gratuiti di addestramento agricolo, zootecnico e forestale e sono stati fissati gli elementi tecnici e sperimentali, perchè tali Corsi possano risultare sempre più graditi e vantaggiosi.

Si sono approvate le principali manifestazioni che saranno organizzate nell'estate, e fra le altre, il rimboschimento di Monte Venere, il Convegno dell'Acero, la Sagra delle patate a Castel D'Aiano, l'inaugurazione delle fonti di Cereglio, la gara di pesca a Badi. Sono stati ribaditi i voti per l'attuazione del circuito stradale Castelluccio-Monte Cavallo-Granaglione. Si è deliberato, infine, di continuare ogni azione rivolta ad ottenere il riconoscimento giuridico della Zona Industriale dell'Alta Valle del Reno e la costruzione del Bacino di Castrola.

Udine

Assemblea degli Amministratori comunali e provinciali

Alla quinta Assemblea degli amministratori comunali e provinciali del Friuli, che ha avuto luogo ad Udine, il relatore avv. Agostino Candolini ha trattato, tra i tanti problemi che interessano la zona, anche il problema montano.

Dopo avere ricordato che la montagna occupa quasi la metà del territorio friulano e che lo Stato, sui fondi per le aree depresse, ha assicurato per un decennio I miliardo e 600 milioni, il relatore è passato a dire della legge 25 luglio 1952 n. 991, che affronta organicamente il problema della montagna precisando che per meglio usufruire dei provvedimenti statali occorreva avere innanzi tutto un'efficiente organizzazione degli Enti locali. La Provincia si è perciò preoccupata di potenziare l'Ente provinciale per l'economia montana, al quale aderiscono ora 52 Comuni e altri Enti.

Ottenuta la riclassificazione in comprensori di bonifica montana dei bacini del Tagliamento e del Cellina-Meduna, venne chiesta la classificazione in nuovo comprensorio di bonifica della zona nord-orientale, dalla valle del Torre alla Val Natisone, per l'estensione di ettari 49.000. L'Ente, inoltre, sta promuovendo anche la costituzione di Consorzi per la gestione tecnica dai beni silvo-pastorali.

L'avv. Candolini ha concluso la trattazione sui problemi montani del Friuli affermando che se anche la via da percorrere non è né breve, nè facile il successo finale sarà garantito se tutti i Comuni montani sentiranno la necessità di rimanere solidali.

Marciume, scabbia, rogna ed altre malattie della patata

III.

Sul numero precedente si è parlato, tra l'altro, di alcune malattie, note genericamente con il nome di marciumi, alle quali è soggetta la patata. Per concludere il breve esame occorre però dire due parole anche sul « Nerume del piede » che rende possibile, a causa della marcescenza alla quale va soggetta la parte basale della pianta, il facile distacco dello stelo dal tubero madre. Contro il « Nerume » si interviene osservando tutte le avvertenze colturali già riferite.

Accanto ai diversi tipi di marciume ricordati bisogna dire di un'altra malattia, la « Ipocnosi », conosciuta da alcuni come marciume radicale e da altri conosciuta genericamente come scabbia. Pur non essendo molto frequente l'« Ipocnosi » può riuscire dannosa perchè oltre ad una diminuzione di prodotto comporta un deprezzamento commerciale dei tuberi a causa delle deformazioni alle quali gli stessi sono soggetti: buccia screpolata quando l'attacco è leggero, solcata o ulcerata, quando l'attacco è grave, fino a provocare avvizzimento e marcescenza. Secondo alcuni Autori la malattia indurrebbe anche il nanismo e il rachitismo nelle piante colpite. Contro l'« Ipocnosi » si interviene, oltre che con le solite norme colturali, con la disinfezione del seme e scartando dalla semina e dalla conservazione in magazzino le patate colpite che devono essere interrate in qualche posto remoto dell'azienda dove si spargerà calce viva.

* * *

Con il nome di Scabbia, e precisamente « Scabbia polverulenta » e « Scabbia comune », sono indicate altre due malattie chiamate anche Rogna, ma che non devono essere confuse con la « Rogna nera o verruculosa ».

La « Scabbia polverulenta », è malattia che si presenta sui tuberi prima con macchie e poi con pustole, erompenti dalla buccia in verruchette a bordi rialzati, sul fondo delle quali è presente una polvere bruno-olivacea che si elimina poco alla volta. La malattia, le cui prime infezioni si manifestano già sui tuberi giovanissimi, si combatte preventivamente con la disinfezione del seme. In ogni caso è da evitare la concimazione con letame prodotto da animali nutriti con tuberi infetti.

La « Scabbia comune », provoca sui tuberi formazioni rognose che ne deturpano l'aspetto e, di conseguenza, ne deprezzano il valore commerciale. La pelle, dura e scabra per produzione di sughero, si disquama facilmente. La malattia, che sembra colpire maggiormente le patate precoci, si sviluppa più frequentemente in terreni alcalini e umidi abbondantemente concimati con letame fresco. Valgono anche per la « Scabbia comune » le solite norme colturali e la disinfezione preventiva del seme. In particolare buoni risultati si ottengono spolverando i tuberi con zolfo o polvere Caffaro. Pure il trattamento al terreno con zolfo, al fine di aumentare l'acidità, dà buoni risultati.

* * *

Una malattia molto infettiva, che si trasmette attraverso i tuberi ammalati e i concimi e il terreno infetti, e che fino a qualche anno fa non aveva ancora fatto la sua comparsa in Italia è la « Rogna nera o verruculosa », conosciuta anche con il nome generico di cancro. Si tratta di una grave affezione che si manifesta sotto forma di escrescenze sferiche o irregolari su tutte le parti sotterranee della pianta. La « Rogna nera » si combatte con la semina di varietà resistenti.

Tra le malattie della patata la meno nota ai coltivatori è forse, la « Dartrosi », sebbene arrechi danni gravi anche in Italia. Per quanto la « Dartrosi » possa colpire le coltivazioni con qualunque clima esplica maggiormente la sua nefasta attività negli anni ad estate calda e secca. Dopo un breve periodo di appassimento l'intera parte aerea dissecca fino a provocare la mummificazione degli steli, mentre in tutto l'apparato sotterraneo si verificano processi di marcescenza. Caratteristica della malattia è la comparsa di punti neri ben visibili su tutte le parti marcescenti. La lotta contro al « Dartrosi » si conduce bruciando tutti i residui di vegetazione, tanto aerei quanto sotterranei, ed evitando di usare seme proveniente da coltivazioni infette.

Il « Seccume o Nebbia », per quanto il nome possa fare pensare a rapporti con la « Dartrosi », induce effetti simili a quelli della « Peronospora », dai quali, per altro, è facile distiguerli perchè le macchie presenti sulle foglie sono di color bruno scuro circondate da una zona giallastra. La malattia, che fa la sua comparsa tra il luglio e il settembre in ambiente caldo-umido, si presenta con una necrosi nella regione del colletto. Alla necrosi segue l'ingiallimento e l'essiccamento della pianta. Contro la « Nebbia » si interviene efficacemente con irrorazioni di poltiglia bordolese al due per cento o con polvere Caffaro pure al due per cento, senza però mai prescindere dalle buone norme di coltivazione.

V. OLIVELLI

ALTRE DALLE PROVINCIE

Bolzano

Convegno sulla degenerazione della patata

A Teodone di Brunico si è svolto nei giorni scorsi un convegno di specialisti sulla « Degenerazione della patata », dove è stato trattato di quel complesso di malattie e di condizioni ambientali che causano notevoli perdite alla produzione dei tuberi. Al convegno, al quale hanno preso parte esperti italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri, il direttore dell'Istituto agrario di Teodone ha illustrato i maggiori problemi della produzione italiana di patate da seme. Il tedesco dott. Zitzewitz ha trattato della degenerazione della patata e dei metodi per combatterla, mettendo in rilievo la necessità di creare varietà resistenti e capaci di soddisfare sempre meglio le esigenze degli agricoltori e dei consumatori.

Frosinone

La Camera di Commercio a favore delle zone montane

La Giunta della Camera di Commercio Ind. e Agr. in una delle sue ultime sedute ha autorizzato l'erogazione di L. 891.500 sui fondi a disposizione per miglioramento beni rustici comunali. Della somma suddetta L. 716.800 serviranno per la costruzione della chiudenda lungo il perimetro del cantiere di rimboschimento 4504/R in comune di Filettino e L. 174.700 per la liquidazione della indennità di missione al personale forestale incaricato di verifiche straordinarie al patrimonio boschivo e della direzione tecnica dei Cantieri Scuola.

La Camera di Commercio I.A. ha gestito, nel periodo che va dal gennaio 1951 al 31 marzo 1953, ventitrè cantieri di rimboschimento e sedici cantieri di sistemazione montana. I cantieri suddetti hanno interessato i comuni con maggiore disoccupazione ed hanno comportato una spesa di L. 151.751.007 con un'occupazione operaia pari a 219.048 giornate lavorative.

E il vizio continua

« ...quanto sia dannoso che nell'Alpi e luoghi montuosi si taglino gli arbori e si spogli la sommità dei monti di quel vestimento che la natura gli ha dato, e per essersi da qualche tempo in qua addebbiati, arroncati e lavorati, le pioggè hanno dilavato e devastato le terre e i colli delle valli ed i piani, e li torrenti hanno mondato e fatto infinite rovine e danni agli abitatori... ».

Cosimo I di Toscana: legge 17 novembre 1559.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE

da «Gli Italiani nel mondo»

NORME PER LA PRESENTAZIONE DEI RECLAMI PER LE VERTENZE CONTRATTUALI IN FRANCIA

Molti lavoratori italiani che rientrano dalla Francia presentano, all'atto del rimpatrio o subito dopo l'arrivo nella sede di origine, dei reclami contro il datore di lavoro francese per la mancata applicazione delle norme di lavoro o contrattuali.

Tali reclami devono successivamente essere inoltrati in Francia per il tramite delle Rappresentanze diplomatiche e consolari dell'Office National d'Immigration di Milano, quindi presentati ai competenti organi ispettivi francesi per l'espletamento delle indagini del caso.

Avviene così che le indagini che vengono svolte in Francia sulla semplice base delle sommarie dichiarazioni fatte in Italia dal lavoratore interessato, difficilmente possono sortire un esito a questi favorevole, in quanto il datore può agevolmente fare le sue contestazioni, senza che la controparte possa fornire all'Ispettore francese gli elementi ed i chiarimenti necessari.

I lavoratori italiani all'atto del loro collocamento in Francia vengono avvertiti, a cura dell'O.N.I. e dei Centri di smistamento, della necessità di rivolgersi, in caso di vertenza con il datore di lavoro, agli Uffici francesi competenti prima di lasciare il luogo del loro impiego, dato che l'allontanamento può pregiudicare un completo ed obbiettivo esame delle questioni sollevate.

Tuttavia, in pratica, si verifica spesso che i lavoratori, trascurando di attendere «in loco» l'intervento delle autorità francesi, abbandonano il posto di lavoro per presentare i reclami dopo il rimpatrio.

Allo scopo di evitare che gli Uffici francesi preposti alla tutela dei lavoratori vengano posti in difficoltà per l'esame dei reclami stessi, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha predisposto che gli Uffici regionali e provinciali del Lavoro rammentino ai lavoratori emigranti in Francia, all'atto della loro partenza, la necessità, in caso di vertenza, di rivolgersi all'Ufficio francese che verrà loro indicato all'atto del collocamento e che è loro interesse di attendere sul posto di lavoro che da parte di questi vengano svolte le opportune indagini sui motivi del reclamo.

DOCUMENTAZIONE ASSICURATIVA PER I LAVORATORI CHE EMIGRANO IN BELGIO E IN FRANCIA

I lavoratori che emigrano in Belgio e Francia devono essere in possesso dei formulari rilasciati dai competenti Enti assicurativi italiani per il riconoscimento dei periodi di lavoro compiuti in Italia, in modo che essi possano subito beneficiare delle prestazioni sociali concesse nel Paese di destinazione.

All'atto della presentazione agli Uffici provinciali del Lavoro della domanda di espatrio verso il Belgio e la Francia, gli aspiranti debbono compilare uno speciale modulo, in triplice copia.

Questo modulo dovrà essere completato della selezione sanitaria con le ulteriori variazioni (periodi di lavoro effettuati) che eventualmente fossero intervenute dalla data della presentazione della domanda a quella di presentazione alla visita sanitaria.

I moduli saranno inviati dagli Uffici provinciali del Lavoro agli Istituti assicurativi interessati (INAM, INPS, ed eventualmente SCUA) che, dopo averli redatti nella parte di competenza, li trasmetteranno con ogni urgenza alla locale sede dell'INAM per la definitiva compilazione.

«Nei territori montani aventi, come è noto, una estensione pari al quaranta per cento della superficie produttiva nazionale, l'Italia possiede una ricchezza che le degradazioni in atto hanno, fortunatamente, intaccato solo in parte. Sino ad ora il Paese, il quale non ha avuto occhi che per la pianura, troppo scarse cure ha dedicato alla montagna il cui abbandono è stato, purtroppo, causa di danni incalcolabili».

A. MERENDI

Santi rurali

SAN GIOVANNI GUALBERTO (12 luglio)

Nacque a Firenze da nobile famiglia nel 1009 e morì nel 1703. Fu toccato dalla grazia divina un Venerdì Santo quando stava per vendicare il fratello che gli era stato ucciso da un cavaliere fiorentino. Incontrato, infatti, l'uccisore stava per colpirlo con la spada allorchè questi gli chiese di risparmiarlo in nome di Gesù Cristo. Giovanni si pentì immediatamente del suo insano proposito e a dimostrazione di ciò abbracciò il cavaliere. Dedicatosi alla vita religiosa si ritirò nel monastero di S. Miniato, del quale sarebbe stato eletto abate se non avesse rifiutato la carica che toccò poi ad un monaco simoniaco. Giovanni, allora, con un compagno abbandonò il monastero ed andò, prima, a Camaldoli e, dopo, a Vallombrosa dove fondò un monastero con regole benedettine alle quali ne aveva aggiunto altre. Costituì così il nuovo ordine dei Vallombrosani che fu approvato dal Papa Alessandro II.

Di S. Giovanni Gualberto si narra che avviatosi in cerca di solitudine sui monti di Vallombrosa si sedette sotto un grande faggio che a sua protezione ripiegò i rami e, nonostante la stagione invernale, li rivestì miracolosamente di foglie. Il «faggio santo» da allora continuò a mettere le foglie una quindicina di giorni prima degli altri faggi.

A San Giovanni Gualberto e ai suoi monaci si deve il rimboschimento dei monti di Vallombrosa attuato a prezzo di mille sacrifici, non ultimo il trasporto a spalla della terra da disporre fra le rocce. Se la foresta di Vallombrosa divenne una delle più belle d'Italia è merito di San Giovanni Gualberto considerato il protettore dei forestali.

Per la massaia

Dolce alle fragole di bosco

Biscotti savojardi gr. 200
Burro gr. 200
Zucchero gr. 100
Uova 2
Panna di latte 1/2 litro
Fragole gr. 200
Cognac o altro liquore

Questa volta il vostro dolce, care massaie, non lo farete da sole, ma vi occorrerà anche la collaborazione dei vostri bambini che saranno ben lieti di aiutarvi, poichè il loro compito sarà quello di andare in cerca delle piccole e profumatissime fragole di bosco.

Armateli quindi di bastone cestello e merenda e mandateli alla ricerca... del tesoro. Vedrete che, con le fragole, certamente porteranno anche un mazzolino di fiori alle loro Mamme.

Mettetevi intanto un bel grembiule bianco e procedete alla confezione di questo squisito dolce che ha due vantaggi: 1) di essere preparato a freddo e quindi di risparmiarvi la fatica e la preoccupazione della cottura al forno 2) di far gustare, specialmente agli ospiti che avrete nell'occasione della Festa della Montagna, i vostri prodotti: burro, panna e fragole.

Già, ma mi sembra che ci stiamo perdendo in chiacchiere e non vorrei che i vostri bimbi, tornando, vi trovassero ancora a parlare con zia Teresa. Sbrigatevi dunque e incominciate a mettere il burro e rammollire un poco accanto al fuoco. Mentre il burro si ammorbidisce, prendete i due tuorli d'uovo e lavorateli bene con lo zucchero fino e quando sono bianchi e spumosi.

A parte lavorate pure il burro in una terrina con un cucchiaio di legno, fino a quando avrà assunto anch'esso un aspetto bianco e soffice. Unitelo alle uova e lavorate ancora per cinque minuti per mescolare bene questi ingredienti.

Prendete ora un piatto fondo o una terrina che possa essere portata in tavola e mettete sul fondo uno strato di biscotti inzuppati di cognac o del liquore che preferite e, su questi biscotti, spalmate la crema di burro in un denso strato.

Mettete su questo un altro giro di biscotti inzuppati e poi ancora la crema di burro, continuando così fino a quando avrete esaurito tutto.

Cercate di comprimere il composto affinchè biscotti e burro aderiscano bene e mettete al fresco, anzi, direi al freddo se vi è possibile, per dar modo al burro di indurire bene.

Fino a questo punto, il dolce si può anche preparare il giorno prima e forse ne guadagna in sapore, sempre che sia lasciato al fresco.

Un quarto d'ora prima di portarlo in tavola, preparate la panna che avrete tenuto al fresco in una bottiglia ben chiusa a bagno in una delle vostre fontane e sbattetela in un recipiente pure rinfrescato nell'acqua gelata. Fate come (vi ricordate?) per il «monte bianco» di quest'inverno e ricoprite con questa tutto il vostro dolce facendo un poco di cupole al centro.

E le fragole? direte voi.

Le fragole che avrete cosparse abbondantemente di zucchero, le metterete tutte attorno e qualcuna, magari con una fogliolina, anche nel mezzo.

Portatelo pure in tavola il vostro dolce, e mi direte poi quante volte vi hanno chiesto il bis.

ZIA TERESA

IL COSTO dell'irrigazione a pioggia

La irrigazione a pioggia, dopo i primi incerti passi, è andata gradualmente diffondendosi in Italia in alcune regioni dove la disponibilità d'acqua, pur sufficiente in luogo ai bisogni colturali, richiede una oculata economia allo scopo di trarne il massimo rendimento. Pertanto è logico che secondo la giacitura del terreno da irrigare, la posizione della sorgente e la portata della medesima, il costo della irrigazione ad ettaro vari da azienda ad azienda agricola, come altresì varia in ragione del capitale investito nelle attrezzature meccaniche dello ammortamento, della manutenzione, dell'esercizio ed, infine del costo dell'energia all'uopo necessaria.

Che la potenza del getto d'acqua influisca sulla spesa della distribuzione — scrive Giovanni Antolisei in un suo articolo apparso in «Acque, Bonifiche e Costruzioni» — è intuitivo, perchè da essa dipende l'ampiezza della superficie che si può irrigare con ogni singola postazione dell'irrigatore, mentre è ugualmente ovvio che minore è il numero delle postazioni da fare e minore è la spesa di mano d'opera occorrente per tale d'operazione. In generale si può rilevare però che le alte pressioni, oltre a costare di più per il consumo di energia impongono a tutto il materiale fisso e mobile delle sollecitazioni che lo mettono a dura prova e rendono gli impianti poco elastici in sede di esercizio. Per questo vanno trovando un sempre minore numero di fautori.

Un'economia può derivare dal servizio di distribuzione dell'acqua da una grande attrezzatura tubiera che, con l'abbondanza delle parti fisse, riduce la lunghezza delle ali mobili e con quella delle parti mobili consente agli acquaioli un servizio agevole e continuo e quindi più economico. Purtroppo poichè anche qui si va incontro ad una maggiore spesa d'impianto, di manutenzione e di ammortamento che potrebbe annullare il beneficio non resta che affidare alla saggezza del progettista la scelta della soluzione più equilibrata.

Nonostante il suo alto costo, l'energia elettrica è ancora la più conveniente da impiegare, a meno che non si disponga di un dislivello di caduta, senza bisogno di ricorrere ad essa.

Secondo l'Antolisei, l'interesse sul capitale impiegato per costruire l'impianto, non deve scendere, nella valutazione, mai al disotto del 7 per cento, semprechè non sia stato preso a prestito. A questo punto va avvertito che lo Stato per gli impianti privati concede sussidi che possono giungere sino al 38 per cento della spesa e sino allo 87,5 per cento qualora si tratti di impianti collettivi consorziali.

Per l'ammortamento delle parti murarie è da calcolare almeno l'1 per cento e altrettanto per la manutenzione delle medesime. Per le parti metalliche, rispettivamente il 12 e il 7 per cento sul calcolo di una durata di 15 anni. La esatta valutazione di questo ultimo onere è la più importante, perchè chi la trascura o dimentica di farlo vedrà, sì, il proprio impianto funzionare ugualmente fino a che potrà, ma ad un certo momento si troverà con un fascio di rottami inservibili fra le mani. (Ansa).

———oOo———

Lettera aperta al Sindaco di Luserna S. Giov.

Dal giornale «La Gazzetta del Popolo» *del 5 u.s. rilevo come nell'Albese, ad iniziativa del Sindaco di Montezemolo, validamente coadiuvato in tale opera dal Sindaco di Dogliani, e col decisivo intervento di S. E. Luigi Einaudi, tenace assertore delle necessità e dei diritti di quelle terre, raccogliendo i voti e gli interessi dei Comuni delle Langhe sub occidentali, si è costituito in Dogliani un Consorzio, per l'erogazione di acqua potabile a 16 Comuni della zona.*

Il progetto, allestito dai tecnici del C.I.S.I. (Centro Ital. Studi Idraulici) di Torino, ingg. Giuseppe Fulcheri e Giovanni Tournon, unitamente all'ing. Ugo Mazzarelli che aveva studiato in precedenza i piani di lavoro, prevede una spesa complessiva di 520 milioni, dei quali 412 a completo carico dello Stato e 108 a parziale carico dei Comuni interessati.

Con tale opera, il cui appalto del primo lotto, per lo importo di 75 milioni, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, saranno riforniti di acqua 23.000 abitanti con una dotazione media di 100 litri giornalieri a persona.

A somiglianza di quanto avviene nell'Albese, non si potrebbe, su iniziativa del Sindaco di Luserna S. Giovanni, debitamente coadiuvato in tale opera dal collega di Bricherasio, intavolare opportune analoghe pratiche, per dotare di acqua potabile la zona del Fondo S. Giovanni e la parte alta del Comune di Bricherasio, zone tuttora aride e prive di buona acqua potabile?

Luserna S. Giov., 18-6-1953.
ALBERTO BENECH

Malattie delle piante

L'Anomala della vite e la Tignola dell'uva

LAnomala della vite è un piccolo insetto che allo stato adulto si presenta di colore verde-blu metallico con sfumature, ha forma cilindrica e misura circa due centimetri. L'insetto adulto, che fa la sua comparsa da giugno in poi, si nutre delle foglie della vite non disdegnando, però, altre piante da frutto, da bosco, da siepe, ecc. Le femmine depongono nel terreno le uova dalle quali, dopo due o tre settimane, sgusciano le larve che, sempre nel terreno, vivono un anno e mezzo circa nutrendosi delle radici delle piante legnose ed erbacee.

La lotta contro l'Anomala o Carruga della vite (Anomala vitis) *si conduce con irrorazioni insetticide a base di arseniati, di D.D.T. e di gammesani ed anche raccogliendo gli adulti fatti cadere, mediante scuotimento delle piante, su un telo disposto sotto le stesse. Gli adulti sono poi uccisi o dati come alimento al pollame. Anche la disinfezione del terreno può dare qualche utile risultato.*

★ ★

L'adulto della Tignola dell'uva (Conchylis ambiguella) *ha le ali anteriori paglierine attraversate da una larga fascia bruna e le ali posteriori grigiastre. In aprile-maggio compaiono gli adulti che depongono le uova sui grappoli fiorali; dalle uova sgusciano le larve che rodono e aggrovigliano con la bava i grappolini. Tra giugno e luglio compaiono i nuovi adulti e, quindi, le nuove larve che si nutrono della polpa degli acini. Le larve di seconda generazione in settembre lasciano i grappoli e si nascondono sotto la corteccia dove si incrisalidano e passano l'inverno in attesa della primavera.*

Contro la Tignola dell'uva si pratica un'irrorazione prima della fioritura e una dopo con prodotti a base di arsenico, D.D.T. o di gammesano. Contro le larve della seconda generazione si fa, in luglio, un trattamento a base di estratto di tabacco. In inverno si deve praticare la scortecciatura della vite e la pulitura dei sostegni.

★ ★

Mentre la Tignola dell'uva danneggia i vigneti dell'Italia settentrionale, nell'Italia meridionale i danni sono provocati dalla Tignola della vite (Polychrosis botrana) *il cui adulto ha le ali anteriori grigiastre con macchiettature nere e ali posteriori grigio scuro. Ha gli stessi costumi della precedente, ma ha tre generazioni e, oltre alla vite, attacca l'olivo, il ribes e l'uva spina. Contro la Tignola della vite si combatte con gli stessi mezzi indicati per combattere la Tignola dell'uva.*

OMEGA



Nella pianura risicola volge al termine la campagna di monda e trapianto del riso. Nella foto a lato la distruzione delle erbe infestanti mediante distribuzione di erbicidi ormonici. Sotto la stessa operazione eseguita da una squadra di mondariso.



———oOo———

Utilizzabile il carburante agevolato per il trasporto del legname

Le agevolazioni previste per i carburanti usati in agricoltura sono da considerarsi estensibili anche quando tali carburanti siano utilizzati per il trasporto, nei limiti consentiti, del legname ricavato dal taglio dei boschi.

Il Ministero delle Finanze che ha adottato tale decisione, ha fatto rilevare al proposito che non si può negare al legname appena tagliato la qualifica di prodotto agricolo.

Le aziende forestali possono perciò beneficiare della concessione di carburanti agevolati, per l'esecuzione dei trasporti di prodotti legnosi ricavati dal taglio dei boschi ed a tale scopo debbono rivolgersi agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 13 - 14

15 - 30 LUGLIO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

Festa nazionale in montagna

Un leggero fremito si è acceso in noi percorrendoci tutti quando il giornale-radio delle 13, il 5 scorso, annunciò — prima notizia — la avvenuta celebrazione della festa della montagna nelle provincie italiane. Fra poche ore avremmo avuta la celebrazione nazionale, ad Assisi, sul Grappa, in Puglia.

Elevata la morale e la funzione di questa festa, diversa da quella «Degli Alberi» di fine autunno. Allora, a novembre, ci venne spontaneo di scrivere di ansie e di bisogni di montanari, di vita difficile per un'economia povera e spesso primitiva, di mancanza o deficienza di servizi, di strade; allora il mondo piangeva per i suoi disastri alluvionali ed il discorso puntava all'erosione del suolo; ai rimedi, ai rimboschimenti e alle opere anti-frana. Allora la vegetazione era spoglia e i fusti delle piante parevano candelabri funerei, il mondo in montagna pareva raggelato nei suoi rigagnoli e torrenti, le pinete, le abetine, i querceti parevano allineare giganti disarmati e attoniti; non il fremito delle gemme, dei tigli, e dei pioppi, non le dense ombre dei castagni o i morbidi riflessi luminosi dei larici o i chiaro-scuri delle abetine, non il canto sospiroso dei fringuelli o il martellio dei picchio, evocatore di estasi di albe, ma nebbia, pioggia, campagne acquitrinose, e fiumi in piena, rombanti, paurosi, non irridescenti — come nei tramonti di questi giorni — di riflessi cangianti che richiamano riflessi di lago!

Ho parlato di indole morale della festa: chi vive tra i monti, pastori e contadini, pronto agli appelli della Patria, energia vitale di ogni economia, simbolo quasi ancora intatto di virtù pure di integrita di razza, di semplicità di costumi, di spirito di abnegazione alle avversità, di continenza di modi e di parchezza nei bisogni talvolta minimi della vita, ha diritto all'apprezzamento e alla solidarietà dello Stato e di tutto il Paese. E lo Stato stà offrendo la prova di comprensione, in due modi, con la serie di interventi, attesi da secoli per la costruzione di più numerosi e civili fabbricati rurali, di acquedotti, di impianti di irrigazione, di strade, ecc. e con la speranza, nell'ambiente montano dei suoi autorevoli rappresentanti. Ora sono i cittadini a dimostrarsi amici portandosi in massa in montagna attorno ai Prefetti, ai Vescovi, alle Autorità Civili e Militari, naturalmente attorno ai forestali, tutti compresi dello sforzo compiuto per gli interventi dello Stato nel «mare magno» del monte povero! Sono questi cittadini ottimamente disposti ad avvicinare i montanari, ad assecondarne i canti e magari ad intrecciare tra essi danze campestri. Nasce così e si fa largo nel cuore dei meno dimestichevoli, attraverso trasparenze di luci, attraverso certi silenzi, certi panorami, certi colori, il senso della fratellanza, poichè davvero si è trasportati verso il fratello bisognoso quando certi scenari, certi toni di madreperla degli orizzonti, certo cilestrino vitreo dei colli à occidente, certo color verde smeraldo dei prati al mattino, indicano la maestà della natura e la grandezza della legge di Dio, che sopratutto è carità e amore. Non mancano ai cittadini in visita ai montanari spettacoli patetici, tra belati e tintinnii di campani, echi di grida rincorrentisi nella valle, benessere spirituale e anche fisico; per tutti aria buona, filtrata dalle chiome, e dalle siepi dei boschi e dalle acacie, per tutti l'ombra dei lecci secolari dell'Eremo, oasi di verde ristoratrice, testimone delle soprannaturalità di Francesco.

Organetti sotto le pergole, nei giuochi delle bocce e nella gimcana delle «vespe» suoneranno «valtzer» per ballerini eccezionali, inghirlandati, e la montagna ci apparirà festosa coi palloncini multicolori, con le bande musicali e i fuochi d'artificio. Ma prima di tutto si popoleranno le gradinate di San Francesco e Santa Chiara con gente, che a differenza degli innumerevoli turisti, non si fermerà alle opere d'arte splendide ma cercherà, col montanaro, nella comunione perfetta degli spiriti, il segreto dell'intesa ideale! Questa gente, poi non si fermerà ad Assisi ma salirà al Subasio, almeno fino all'Eremo, per «vedere» France-

E. BRUNO

(continua a pagina 2)



S. E. FANFANI al sen. Sartori Presidente dell' U. N. C. E. M.

Caro Presidente,

ieri ad Assisi ho partecipato al I Convegno dell'Unione dei Comuni e degli Enti Montani.

Ho appreso che eri assente per ragioni di salute e formulo quindi il voto che tu possa rapidamente ristabilirti. Ma desidero altresì dirti quanto sia stato lieto di vedere numeroso e riuscito il Convegno stesso. Di ciò ne va data lode a te, a Giraudo, e a tutti i tuoi Collaboratori e Associati. Ho avuto l'impressione che l'Unione possa essere uno strumento vivo per la rinascita della montagna italiana e ti prego quindi di prendere le disposizioni atte ad intensificare il lavoro secondo le decisioni prese al momento della fondazione.

Saluti cordiali

Fanfani

Roma 13 luglio 1953

Applicazione dell'imposta di famiglia

Nuovi orientamenti stabiliti dal Ministero delle Finanze

Il Ministero delle Finanze ha provveduto a fissare alcuni nuovi importanti orientamenti in tema di applicazione dell'Imposta di famiglia, specie per quanto si riferisce all'art. 30 della legge 2 luglio 1952 n. 703.

Una prima avvertenza si riferisce alla proposta dei Consigli comunali alle Giunte provinciali amministrative. Ha osservato al riguardo il Ministero che tali proposte non costituiscono necessariamente il presupposto della successiva deliberazione della G.P.A., e che i comuni, ove intendano avvalersi della facoltà di formulare, debbono farlo trasmettendole alla rispettiva G. P. A. in tempo utile affinchè questa possa adeguatamente vagliarle prima di adottare la propria deliberazione, soggetta all'approvazione interministeriale, udita la Commissione centrale per la Finanza locale tenendo, altresì, presente che le nuove tariffe dell'imposta vanno adottate dai comuni, dopo la predetta approvazione, non oltre il termine del 1° agosto, previsto dall'art. 273 del Testo Unico per la Finanza Locale.

L'inosservanza del termine del 1° agosto (art. 273, secondo comma) comporta la proroga di diritto delle tariffe approvate per l'anno in corso.

Circa il contenuto delle proposte anzidette il Ministero ha avvertito che la potestà di iniziativa dei Consigli comunali trova un duplice ordine di limitazioni, sia nelle particolari disposizioni che regolano l'imposta di famiglia, sia nei principi generali ai quali si informano le più recenti innovazioni legislative nella materia tributaria.

Questi due ordini di limitazioni comportano certe ovvie conseguenze, sulle quali pare opportuno soffermarsi.

In tema di aliquote, l'art. 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 stabilisce che l'aliquota massima dell'Imposta di famiglia è del 12% e che la graduazione dei redditi deve avvenire in modo che l'aliquota massima si applichi ai redditi non inferiori a 12 milioni.

Il Ministero ha raccomandato che la progressione delle aliquote non sia troppo rapidamente inasprita, e che la scala di esse presenti uno sviluppo sufficientemente regolare, richiamandosi a quelle consigliate nel 1951.

La funzionalità di tale schema di aliquote è stata collaudata nell'anno 1952, e si può ritenere che essa abbia dato ovunque buoni risultati. Inoltre, ogni modificazione tendente ad inasprirne la progressività pare sconsigliabile, in linea di diritto, poichè innegabilmente la compressione delle aliquote delle Imposte dirette costituisce il principio informatore delle più recenti innovazioni legislative recate nella materia tributaria, oltre che dalla legge 11 gennaio 1951 n. 25, anche dalla legge 4 novembre 1951 numero 1219, portante, fra l'altro, riduzione delle aliquote della Imposta sui fabbricati e delle relative sovrimposte, nonchè, ancora, dalla legge 21 maggio 1952 n. 577, portante riduzione delle aliquote dell'Imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C. Sotto diverso aspetto, è da considerare che le revisioni effettuate agli effetti dell'Imposta di famiglia per lo anno 1952 hanno portato i redditi ad un livello assai prossimo alla realtà; pertanto un inasprimento delle aliquote dell'Imposta di famiglia condurrebbe i contribuenti a reazioni sfavorevoli sia nei riguardi delle imposizioni statali che di quelle comunali, attraverso variazioni di diminuzione dei redditi dichiarati.

In tema di quota corrispondente al fabbisogno fondamentale di vita, il Ministero ha osservato che il già citato art 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 si limita a fissare una semplice regola generale. Con la circolare 14 giugno 1951, n. 4 — Prot. 2/4360 — vennero forniti in argomento certi suggerimenti, che erano giustificati dall'esigenza di conciliare i principi risultanti dalle leggi tributarie dello Stato (articoli 13 e 15 della legge 11 gennaio 1951 n. 25) con le esigenze di bilancio degli Enti impositori.

I voti formulati da più parti per un aggiornamento delle quote esenti segnalate con la menzionata circolare trovano fondamento nei criteri ai quali si ispira la legislazione tributaria dello Stato, come è dato desumere dalla legge 21 maggio 1952, n. 577.

Considerando le esigenze di bilancio dei Comuni, e tenendo, altresì, il dovuto conto dei risultati conseguiti con la revisione per il 1952, il Ministero ha ritenuto che i livelli delle quote esenti siano suscettibili di un adeguato riesame.

In relazione alle diversità che presentano le situazioni locali, sembra preferibile che il suggerimento inerente al livello delle quote esenti sia attuato dalle Giunte provinciali amministrative in modo sufficientemente elastico, stabilendo per ciascuna classe di comuni le quote stesse entro i limiti, minimo e massimo come segue: (la prima cifra indica il minimo in migliaia di lire): classe A 240 - 360; B 225 - 325; C 210 - 315; D 195 - 290; E 180 - 270; F 165 - 245; G 150 - 225; H 135 - 200; I 120 - 180.

Il Ministero ha insistito che tanto i Consigli comunali, nella formazione delle proposte, quanto le Giunte provinciali amministrative nelle deliberazioni di competenza, dovranno tener presente che l'elevazione della quota esente incide sul rendimento dell'imposta, sia in dipendenza dei soggetti che escono dalla tassazione, sia in dipendenza della riduzione di gettito conseguente alla più elevata detrazione.

Tale perdita — qualora si ritenga di elevare la quota esente — va compensata con il migliore accertamento dei redditi soggetti all'imposta e soprattutto con la ricerca degli evasori totali. Nettamente sconsigliabile, ha concluso il Ministero il ricorso all'inasprimento delle aliquote, anche perchè un rimedio del genere finirebbe per riversare su talune categorie di contribuenti le conseguenze delle variazioni in aumento della quota esente.

Il Ministero ha anche comunicato che le tabelle e le tariffe deliberate per l'anno 1952, in occasione della prima applicazione dell'art. 44 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 conservano la loro efficacia, sino a quando non siano validamente sostituite da nuovi provvedimenti.

---oOo---

Le nuove norme sulle imposte di bollo

Con un supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato l'annunziato decreto del presidente della Repubblica per le nuove norme sulla imposta di bollo, che costituiscono un completo riordinamento della materia.

Ed ecco la misura della nuova imposta di bollo per le voci più importanti e di più largo interesse del pubblico, tenuto conto che, per la carta bollata, i «tagli» sono unificati in quattro nuovi tipi da 100 a 400 lire. Per gli atti di ogni specie rogati dai notai, 200 lire a foglio.

Atti e contratti privati, contratti di locazione sublocazione, contratti di abbonamento al servizio telefonico, fornitura gas e luce, originali e copie, per ogni foglio 100 lire, contratti convenzioni, dichiarazioni di volontà che importino movimenti di diritti, mandati, procure, ecc., per ogni foglio 200 lire, copie ed estratti, rilasciati o autenticati per ogni foglio 200 lire.

Cambiali ed altri effetti con uso obbligatorio della speciale carta bollata: con scadenza non superiore ad un mese od «a vista», per valore fino a 3000 lire, lire 3, oltre le 3000 lire, per ogni 1000 lire 1 lira, con scadenza da uno a quattro mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 3, con scadenza da 4 a sei mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 6, con scadenza superiore ai sei mesi, per ogni mille lire o frazione, lire 12.

Norme particolari sono fissate per le integrazioni di bollo. Le cambiali pagabili all'estero godono della riduzione a metà tariffa. Le cambiali speciali a copertura di esportazioni godono della speciale tariffa dello 0,50% per ogni mille lire. Per gli assegni bancari rimane la tassa fissa di bollo di lire 5 e per quelli circolari di lire 6.

Protesti cambiari: fino a 50 mila lire, lire 100, oltre quel limite, lire 200. Fedi di deposito nei magazzini generali, lire 100.

Ricevute ordinarie, note, conti, fatture, distinte e simili: fino a lire 1000, esenti, se relative ad atti non soggetti alla I.G.E., oltre le 1000 lire e per ogni 1000 lire o frazione, 2 lire, quando la somma supera il milione, lire 2000. Per gli atti soggetti ad I.G.E., oltre le mille lire, il 2 per mille, con il massimo di lire 10. Per le ricevute non ordinarie ai sensi dell'art. 7, in carta bollata da lire 100. Quietanze sugli stipendi dei pubblici dipendenti: 0,50 per mille. Imposta speciale per gli abbonamenti a giornali e riviste fino a 5000 lire, lire 10, fino a 10.000 lire, lire 20, oltre, lire 30. Registri e libri contabili e commerciali, per ogni foglio, lire 10, copia-lettere, fino a 400 pagine numerate, lire 100.

Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica: per ogni foglio, lire 400, istanze e ricorsi ai ministeri, commissioni e comitati, per ogni foglio, 200 lire.

Atti dinnanzi agli organi giurisdizionali. Citazioni, ricorsi, ecc. dinnanzi ai pretori se la materia contestata non ha valore superiore a 50.000 lire, per ogni foglio 100 lire in carta bollata, se supera, o è di valore indeterminato, 200 lire in carta bollata: giudizi d'appello dinnanzi ai tribunali, 200 lire. Giudizi dinnanzi ai tribunali, corti d'appello, ecc. 300 lire in carta bollata per ogni foglio, dinnanzi alle giurisdizioni superiori, cassazione, ecc., per ogni foglio, 400 lire in carta bollata. Per i giudizi la cui materia sia relativa a rapporti di lavoro o di pubblico impiego, rispettivamente 100, 200, 300. Per le sentenze il bollo varia da 200 a 1800 lire. Certificati ed atti estragiudiziali rilasciati: dal conciliatore, 10 lire in carta bollata, dal pretore, 200 lire, dal tribunale e corte d'appello, 300 lire, dalla corte costituzionale, di cassazione e giurisdizioni superiori, 400. Certificati del casellario giudiziario, per foglio, 200 lire.

Il decreto si chiude con l'elenco degli atti e scritti esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo. Tra essi sono, tra gli altri, i titoli di risparmio postale e del tesoro, taluni atti di stato civile e giudiziari ed i testamenti olografi e le schede dei testamenti segreti.

Svincolo cauzioni per taglio boschi

Per lo svincolo delle cauzioni rilasciate dalle aziende boschive appaltatrici di lavori di taglio e di utilizzazione di boschi, è richiesto apposito certificato emesso dalla sede dell'INPS competente e attestante che la ditta è in regola con gli obblighi per contributi assicurativi.

Festa nazionale in montagna

(continuaz. dalla prima pag.)

sco! E salendo vedrà terre zappate, vigne, oliveti, frutteti e su, su i nuovi boschi già risuonanti di cinguettii. Chi proseguirà scorgerà la macchia cerulea del Trasimeno, il solatio colle di Perugia e lontano, tra fumi leggeri, la valle Santa!

La radio dirà ancora una volta agli italiani che c'è stata festa in montagna, che si vuole festa in montagna, e folle, vita, ritorni, non spopolamento e dissesto! Chi la saprà comprendere sentirà come il problema montano si viene connaturando nelle coscienze dei capi e fremerà come chiunque ami la montagna e i montanari.

E. BRUNO

Dalla Gazzetta Ufficiale

AUTORIZZATA LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO DI «ACQUAVITE DI GENZIANA»

Con D.M. 30 maggio 1953 il ministro per l'Industria e il Commercio e il ministro per l'Agricoltura e le Foreste hanno autorizzato la produzione e l'immissione al commercio di «acquavite di genziana» ottenuta dalla distillazione del mosto fermentato derivato dalle radici di «Genziana lutea» poste a fermentare in acqua, in presenza di sostanza zuccherina o saccarificata in quantità non superiore al 3% del peso delle radici. E' consentita l'aromatizzazione complementare con sostanze vegetali innocue.

NORME REGOLAMENTARI SULL'AVANZAMENTO DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA DELLA GUARDIA DI FINANZA.

La G. U. del 23 giugno u.s., n. 141, reca il decreto del Presidente della Repubblica, 11 marzo 1953, n. 453, con il quale vengono fissate le norme regolamentari sull'avanzamento dei sottufficiali e militari di truppa delle Guardie di Finanza.

COSTITUITO IL CONSORZIO DI BONIFICA «CONCA DI SORA (Frosinone)

Il Ministero dell'agricoltura e foreste comunica che con decreto del Presidente della Repubblica è stato costituito il Consorzio di bonifica «Conca di Sora», con sede in Sora.

DEVOLUZIONE ALLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE DELLE QUOTE DI ALCUNI PROVENTI ERARIALI

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i ministri per lo Interno, per le Finanze e per il Tesoro, in data 12 giugno 1953, sono state attribuite per l'anno 1953, ai sensi dell'art. 60 dello Statuto speciale, le percentuali dei tributi erariali da calcolarsi sui versamenti, in conto competenza, avvenuti nel territorio della Regione.

AGGREGATA LA FRAZIONE S. MARTINO DI CAMPAGNA AL COMUNE DI AVIANO (Udine)

Con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1953, n. 466 la frazione di S. Martino di Campagna è distaccata dal comune di Montereale Cellina ed aggregata al comune di Aviano.

CAMBIATA LA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI ESILLE (Torino)

Con decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 468, la denominazione del comune di Esille è mutata in quella di «Exilles».

RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE PERLEDO DEL COMUNE DI VARENNA (Como)

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 469, la frazione Perledo del comune di Varenna viene ricostituita in comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE CLIVIO DEL COMUNE DI VIGGIU' (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 476, la frazione Clivio attualmente facente parte del comune di Viggiù viene ricostituita in Comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

RICOSTITUITA IN COMUNE LA FRAZIONE MESENZANA DEL COMUNE DI BRISSAGO VALTRAVAGLIA (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 482, è ricostituito il comune di Mesenzana... Con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953 n. 482, è ricostituito il comune in Comune con la circoscrizione territoriale preesistente alla soppressione.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLE PROVINCIE DI ALESSANDRIA, UDINE, PERUGIA.

Con decreti del ministro per le Finanze viene iniziata la conservazione del nuovo catasto terreni, a partire dal 1.o agosto 1953, nei seguenti comuni: Dernice, Fabbrica Curone, Montacuto (Alessandria), San Pietro al Natisone, Stregna (Udine); Scheggino (Perugia).

AUTORIZZATA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FAVIGNANA A CONTRARRE UN MUTUO AD INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1951.

L'Amministrazione comunale di Favignana (Trapani) è autorizzata ad assumere un mutuo di L. 6 milioni ad integrazione del disavanzo economico dell'esercizio 1951.

AUTORIZZATE ALCUNE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.

Con differenti disposizioni del Ministero dell'interno le Amministrazioni provinciali di seguito indicate sono autorizzate ad assumere un mutuo ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1952. Massa Carrara, Ascoli Piceno, Pesaro, Urbino, Ancona, Cuneo, Como, Belluno, L'Aquila, Chieti, Gorizia, Campobasso, Frosinone, Imperia, Latina, La Spezia

APPROVATO LO STATUTO DEL CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO «CONSORZIO ACQUEDOTTO DI COSTA MERLASSINO», IN COMUNE DI CANTALUPO LIGURE (Alessandria).

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica che con decreto ministeriale n. 23986, in data 24 giugno 1953, è stato approvato lo statuto del consorzio di miglioramento fondiario «Consorzio acquedotto di Costa Merlassino», in comune di Cantalupo Ligure.

DIVIETO DI PESCA IN UN TRATTO DEL TORRENTE CENO IN COMUNE DI BEDONIA (Parma)

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel tratto del torrente Ceno, scorrente in comune di Bedonia, e precisamente dal ponte stradale di Ponticeno (a valle) fino alla diga di Ponticeno (a monte), la pesca, comunque esercitata è vietata fino al 16 gennaio 1956.

DIVIETO DI PESCA IN ALCUNI CORSI E BACINI DI ACQUA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO.

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è vietata fino alle ore 12 del 31 maggio 1955 la pesca, comunque esercitata, nel torrente Belviso, dalle sue origini al ponte di Ganda, e nei suoi affluenti, nel tratto stesso; nei laghetti alpini Nero, Verde, Rosso, Lavazza e Laghetto, siti nei comuni di Teglio e Aprica.

COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei comuni sottoindicati:

Provincia di Pescara — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956; Tocco, Casauria (ettari 1470 circa); Montebello di Bertona, Civitella Casanova (ettari 1400 circa); Manoppello, Lettomanoppello, Turrivalignani (ettari 2450 circa); Città di Castello (ettari 1112).

Provincia di L'Aquila — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Pescocostanzo, località Ciammarucchella (ettari 375 circa).

Provincia di La Spezia — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Varese Ligure (ettari 320 circa); Levanto, Bonassola (ettari 300 circa); Riccò del Golfo, Beverino, Follo (ettari 330); Carro, Carrodano, Deiva Marina (ettari 400 circa); Riomaggiore, Vernazza, Riccò del Golfo (ettari 580).

Provincia di Bologna — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Castiglione dei Pepoli (ettari 562); Savigno (ettari 747); Loiano (ettari 462).

Provincia di Savona — dal 1.o luglio 1953 al 30 giugno 1956: Loano (ettari 360); Plodio (ettari 300).

Provincia di Ancona — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Serra San Quirico, Fabriano, località Vanella (ettari 850).

Provincia di Lucca — dal 1.o agosto 1953 al 30 giugno 1956: Bagni di Lucca, località Penna di Lucchio (ettari 1000 circa).

Provincia di Terni — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Baschi, frazione Civitella dei Pazzi (ettari 600).

Provincia di Ascoli Piceno — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Santa Vittoria in Mantenano, Montefalcone Appennino (ettari 750).

Provincia di Parma — dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956: Campiano (ettari 500 circa).

AMPLIAMENTO DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono ampliate le zone di ripopolamento e cattura esistenti nei seguenti comuni:

Provincia di Bologna — Casalfiumanese, da ettari 459 ad ettari 1122.

Provincia di Pisa — Castelnuovo Val. di Cecina, da ettari 430 ad ettari 730.

RINNOVO DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono rinnovate fino al 30 giugno 1956 le zone venatorie di ripopolamento e cattura esistenti nei comuni sottoindicati:

Provincia di Brescia — Quinzano d'Oglio e Verolavecchia (ettari 1112).

Provincia di Perugia — Perugia, Magione, Corciano, Umbertide (ettari 1019).

Provincia di Udine — Barcis (ettari 1640 circa); Preone (ettari 850 circa); Ampezzo (ettari 2980); Cavazzo Carnico (ettari 380 circa).

REVOCA DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.

Provincia di Ancona — Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la zona di ripopolamento e cattura di Genga, di ettari 745 circa, è revocata.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è vietata, sotto qualsiasi forma, la caccia e l'uccellagione nei Comuni sottoindicati per il periodo a fianco di ognuno indicato:

Provincia di La Spezia — Borghetto Vara, Carrodano, per ettari 600 circa, fino al 30 giugno 1954; Zignago, per ettari 300 circa, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Rieti — Monte San Giovanni, per ettari 900, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Torino — Rueglio, Issiglio, per ettari 315, fino a nuova disposizione; Bussoleno Susa, per ettari 800 fino a nuova disposizione; Giaveno, località Vernetta, per ettari 385, fino a nuova disposizione; Almese e Caprie, per ettari 315, fino a nuova disposizione; Bobbio Pellice, per ettari 1716, fino a nuova disposizione.

Provincia di Cuneo — Pradleves, per ettari 316 circa, fino al 30 giugno 1955.

Provincia di Imperia — Isolabona, Apricale e Pigna, per ettari 1150 circa, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di L'Aquila — Castel di Sangro, per ettari 630, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Lucca — Bagni di Lucca, località Monte Coronato, per ettari 150, fino al 30 giugno 1955.

PROROGA DI DIEVITI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

Con disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono stati prorogati fino al 30 giugno 1954 i divieti di caccia e uccellagione in atto nei Comuni sottoindicati:

Provincia di Campobasso — Limosano, Sant'Angelo Limosano, Lucito; Gambatesa, Riccia, Pietracatella; Frosolone, Civitanova del Sannio; Miranda, Isernia; Boiano, Agnone.

Provincia di L'Aquila — Gioia dei Marsi; Tagliacozzo.

Provincia di Udine — Moggio Udinese; Montereale Cellina.

Provincia di Latina — Campodimele, Lenola (località Faggeto); Campodimele, Lenola (località Monti Crispi - Appiolo).

RINNOVO DI ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI TERNI

Con disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste la zona di ripopolamento e cattura di Montecastrilli (località Sismano), dell'estensione di ettari 1480, è rinnovata fino al 30 giugno 1956.

———oOo———

Consegna del grano agli ammassi

Il Ministero dell'Agricoltura nel diramare le norme per gli ammassi per contingente della corrente campagna cerealicola ha fatto rilevare che i Comitati provinciali di ammasso debbono essere invitati a considerare le speciali esigenze della economia montana, con particolare riferimento alle necessità dei piccoli produttori. Di massima costoro dovrebbero essere messi nella possibilità di conferire l'intera disponibilità commerciale di prodotto ove ritenessero conveniente di farlo.

Per quanto riguarda i magazzini da adibire al ricevimento del prodotto, qualora la capienza di quelli più strettamente locali fosse insufficiente a contenere l'intero contingente, dovrà essere data la precedenza alle partite dei piccoli produttori, in quanto tecnicamente meno attrezzati per eseguire trasferimenti di prodotto verso magazzini più discosti.

II Festa della Montagna

Opere inaugurate

BOLOGNA: Seggiovia Lizzano in Belvedere - Monte Pizzo.

BRESCIA: Campo di tiro al volo.

CATANIA: Caserma forestale in Nicolosi.

CATANZARO: Lavori forestali.

FOGGIA: Caserma forestale.

GENOVA: Casa del villeggiante pro-Fontanigorda.

LECCE: Vivaio forestale; Caserma forestale; opere forestali.

MASSA CARRARA: Tronco stradale Comano-Felgara-La Costa.

MESSINA: Caserma forestale.

MODENA: Strada di bonifica Tagliole-Lago-Santo.

NOVARA: Nuova strada Ponte Venezia - Fraz. San Marco.

PAVIA: Acquedotto consorziale di Varzi; Primo fabbricato rurale costruito con fondi della nuova legge sulla montagna; Tronco strada forestale Brallo-Castagneto; Acquedotto rurale di Brallo; Nuovo Municipio di Pregola.

POTENZA: Caserma forestale.

REGGIO EMILIA: Monumento alpini; INA Casa; Acquedotto Caprile.

ROMA: Impianto irrigazione a pioggia del Monastero di Subiaco; Strada per il Sacro Speco.

SAVONA: Impianto irrigazione a pioggia costruito con fondi della nuova legge sulla montagna.

SIENA: Lavori di sistemazione idraulico-forestali in località « Tre Fossati ».

SIRACUSA: Caserma forestale in Buccheri.

SONDRIO: Vivaio forestale; Casa forestale.

TRAPANI: Caserma forestale.

VERCELLI: Vivaio forestale « Paradiso ».

VERONA: Seggiovia a Malga San Giorgio.



ASSISI - S. Ecc. Fanfani e Mons. Niccolini alla manifestazione svoltasi nel bosco sacro de « Le Carceri ».

La celebrazione ad Assisi alla presenza di S. E. Fanfani

Presenti oltre ventimila persone, gruppi sportivi dell'Enal, gruppi alpinistici e folkloristici, giunti con centinaia di autovetture e con ogni altro mezzo di trasporto, è stata solennemente celebrata, con due distinte cerimonie, la 2.a Festa Nazionale della Montagna ad Assisi.

La prima cerimonia si è svolta sul Monte Subasio, nel bosco sacro dell'Eremo de « Le Carceri », dove il Poverello tante volte si ritirò a vivere le serafiche estasi e da dove scese ammalato per il suo ultimo asilo, S. Damiano. Lassù, a « Le Carceri », dopo San Francesco altri salirono a cercare la beatitudine dell'estasi e tutti vi giunsero per viottoli scoscesi, attraverso una vegetazione a volte ricca a volte brulla.

Oggi al Subasio si sale per la nuova strada audacemente intagliata nel monte ed aperta con i fondi messi a disposizione della legge sulla montagna. A chi sale è però ancora dato godere della visione della stupenda valle spoletina finchè giunto lassù gli è concesso bearsi del vento che mormora tra le fronde degli elci, del canto degli uccelli e del fascino misterioso e mistico delle ombre riposanti.

Nel bosco de « Le Carceri », dove tutto parla di San Francesco, il benedettino vescovo di Assisi, mons. Niccolini, ha celebrato la S. Messa e con parole semplici ha rievocato la mistica epopea francescana, ha detto di S. Giovanni Gualberto e ha ricordato i Migliori del Corpo delle Foreste. Alla celebrazione, cui assisteva con le altre autorità il ministro Fanfani, un coro di fraticelli ha cantato il Cantico delle Creature.

La seconda cerimonia si è svolta nel pomeriggio ad Assisi dove, dopo l'esibizione dei gruppi folkloristici al Pincio e il Convegno dei Sindaci dei Comuni montani, nella piazza, tutta un tripudio di bandiere, orifiamma e gonfaloni, era convenuta una folle enorme.

Sul palco, assieme al ministro Fanfani, erano presenti autorità politiche, civili, religiose e militari, tra cui il Sottosegretario alla P.I. on. Vischia, il sen. Cingolani, il Commissario Nazionale dell'Enal Malavasi, l'on. Domenico Larussa, Presidente dell'A.N. Italia-U.S.A., il Prefetto di Perugia Rizzo, il Prefetto di Arezzo, il Sindaco di Firenze on. La Pira, il Sindaco di Perugia prof. Seppilli, il Sindaco di Assisi dr. Cardelli, gli onli Ermini, Micheli, il sen. Benedetto Pasquini, il prof. Bandini, Presidente dell'Ente Maremma, il comandante della Guardia Forestale ed altri generali.

Dopo un breve saluto al Ministro Fanfani fatto dal sindaco di Assisi, il rappresentante del Parlamento alla cerimonia sen. Cingolani ha preso la parola vivamente applaudito, per rievocare con efficacia, le glorie in pace ed in guerra del corpo forestale dello Stato e della gente della montagna.

Il Ministro Fanfani dopo avere insieme al Commissario dell'Enal Malavasi, premiato i vincitori delle gare nazionali di marcia in montagna, ha pronunziato il discorso celebrativo.

Ovazioni interminabili hanno sottolineato i passi più importanti del suo documentato discorso pieno di cifre e di dati e le promesse da lui fatte, che il Governo continuerà nella sua vasta opera per la redenzione sociale, morale ed economica delle genti della montagna.

Il ministro Fanfani ha ricordato che, in attuazione della legge sui territori montani, in meno di undici mesi si sono classificati 3212 comuni montani; si sono riconosciuti 61 comprensori di bonifica montana; si è utilizzata la disponibilità di 4 miliardi di lire per il primo anno del programma decennale; mezzo miliardo è servito per ampliare il Demanio forestale per 7855 ettari di terreno. 360 milioni sono serviti per interventi nei comprensori di bonifica montana. Sono stati autorizzati mutui per un miliardo e 2 milioni circa per erogazioni di contributi. Con i mutui e i contributi finora concessi sono state accolte 13164 domande di montanari, agevolando così la costruzione di case, di acquedotti, di strade, miglioramento pascoli e coltivazioni, finanziando botteghe artigiane per 5 miliardi e mezzo di lire. Inoltre, nell'anno finanziario decorso, sono stati spesi oltre 18 miliardi di lire per la esecuzione di lavori di rimboschimento, di bonifica, di sistemazione montana in base alle varie altre leggi vigenti. Infine, i coltivatori dei territori montani nel decorso anno hanno ottenuto la riduzione di contributi unificati per 603 milioni di lire. Quindi, sia pure prescindendo da tutte le altre somme che le varie Amministrazioni dello Stato hanno impiegato per il progresso dei comuni montani, è facile concludere che a favore delle popolazioni montane si stanno concretamente applicando recenti leggi particolarmente benefiche.

« Ecco dunque — ha detto il Ministro — che la Festa della Montagna non si risolve, come qualche malevolo critico osserva, in un insieme di canti e di discorsi, ma in una rassegna di opere ormai compiute ». Infatti proprio la 2.a Festa della Montagna che, nelle due domeniche precedenti



ASSISI - Alla Festa della Montagna, nella convergenza dei sentimenti di tutta la Nazione verso i grandi problemi della sua rinascita montana, i gruppi folcloristici hanno dato vivacità e brio.

a questa si è celebrata nelle singole provincie, ha visto inaugurare a diecine strade montane, vivai ed opere forestali, seggiovie, costruzioni rurali, acquedotti, impianti irrigui, e la prima colonia permanente per i figli dei dipendenti del Ministero dell'Agricoltura.

Sul Grappa, a Castel del Monte, e ad Assisi la 2.a Festa Nazionale della Montagna ha offerto una occasione per ricordare le virtù dei soldati sul Grappa, la santità dei migliori italiani sul Subasio, l'ansia del rinnovamento sociale a Castel del Monte; ma è stata anche una occasione per ricordare che nei dodici mesi testè iniziati ulteriori progressi saranno compiuti a favore delle popolazioni montane.

I quattro miliardi della legge sui territori montani disponibili nel primo anno, in questo secondo sono saliti a sette miliardi.

Gli Uffici periferici del Ministero dell'Agricoltura conoscono già le somme disponibili per gli interventi in ciascuna provincia; sono già state istruite altre 13,400 domande per un importo di opere di cinque miliardi, ammissibili a contributi e a mutui utilizzando le disponibilità all'uopo iscritte nel nuovo bilancio. Lo sgravio dei contributi unificati per la nuova annata supererà i 700 milioni. Il Ministero delle Finanze ha già disposto lo sgravio d'ufficio delle imposte sui terreni e sui redditi agrari.

Il ministro Fanfani conclude precisando che se, per la legge sui territori montani da più parte si invocano più larghi finanziamenti, ognuno pensa che altri finanziamenti a questo scopo verranno cercati, per dimostrare che la Nazione ha non soltanto dato ai montanari una legge già operante, ma vuole renderla sempre più benefica.

Sul Grappa

L' ON. RUMOR RIEVOCA LA PASSIONE PATRIOTTICA DEI MONTANARI

Per la celebrazione della seconda festa della montagna sono convenute a Cima del Grappa con macchine, torpedoni, ed ogni altro mezzo di locomozione, oltre quindicimila persone.

Le autorità e gli invitati tutti si sono riuniti mano mano a Bassano del Grappa e sono proseguiti per il luogo della celebrazione alle ore 9,30. Apriva il corteo l'on. Mariano Rumor, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'Ordinario Militare, numerosi sigg. Prefetti, Sindaci, Presidi della Amministrazione Provinciale, Presidenti delle Camere di Commercio, Autorità politiche, civili, militari e religiose dell'Italia Settentrionale. La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste era rappresentata dall'Ispettore Sup. ing. Ignazio Aronica.

Erano presenti pure il dott. Mario Roncucci, Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste di Padova, il dott. Vitantonio Pizzigallo, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vicenza, il dott. Umberto Boniccioli, Capo dell'Ispett. Rip. delle Foreste di Belluno, il dott. Giuseppe Donzelli, Capo dell'Ispett. Rip. delle Foreste di Treviso e numerosissimi altri Ispettori Forestali convenuti da tutta l'Italia Settentrionale.

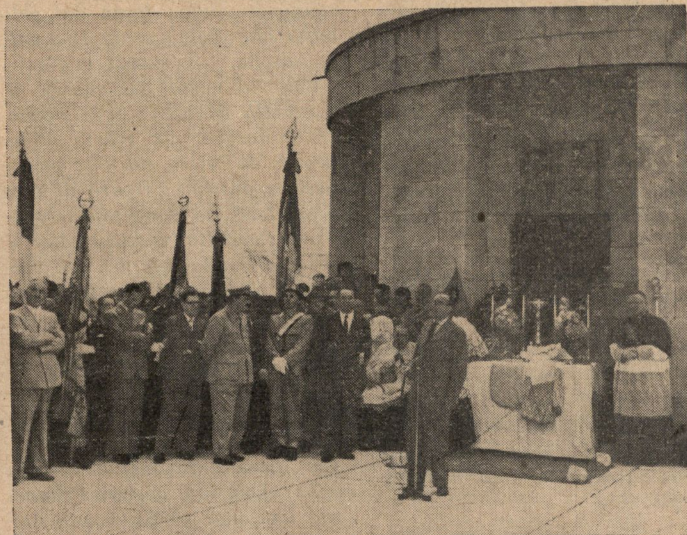
Per la Regione Trentino-Alto Adige, oltre a numerose altre autorità, erano presenti il dott. Benussi, Vice Commissario al Governo, il dott. Pedrini ed il dott. Dietl, per l'Assessorato Regionale Trentino-Alto Adige. Per l'Amministrazione Forestale la stessa Regione era rappresentata dall'Ispettore Sup. Giuliarelli dott. Dagoberto e dai dottori Del Favero e Floriolli.

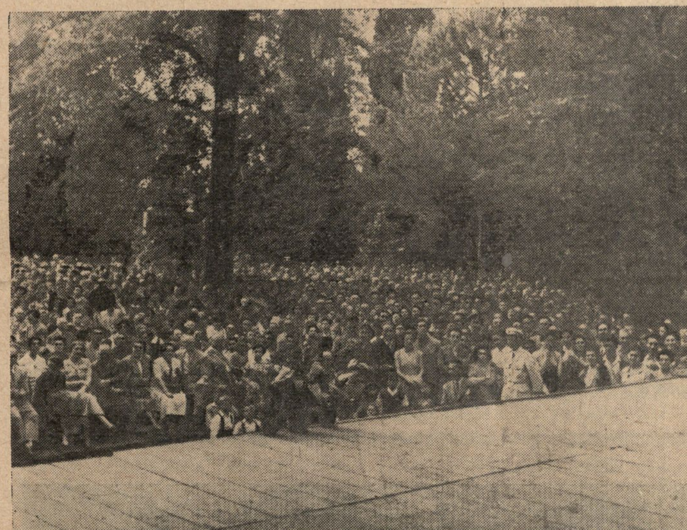
Terminata la cerimonia religiosa e civile, avvenuta al Sacello Ossario, le autorità, alle quali il dott. Pizzigallo forniva le necessarie illustrazioni tecniche, hanno visitato lavori in corso di esecuzione con i fondi della legge a favore dei territori montani; delle aree depresse e dei cantieri scuola. Tra gli altri è stata visitata la strada che da Ponte S. Lorenzo conduce all'Osteria della Lepre, opera che verrà completata con l'apertura e la sistemazione di altre strade necessarie alla valorizzazione tecnico-economica del comprensorio silvo-pastorale ricadente nei territori dei Comuni di Cismon del Grappa, Solagna e S. Nazario.

A Campo Solagna è avvenuta l'inaugurazione della casermetta forestale « Monte Grappa ». La benedizione all'opera è stata impartita da S. E. Ferrero di Cavallerleone, Ordinario Militare, ed il taglio del simbolico nastro tricolore è stato eseguito da S. E. Rumor, Sottosegretario di Stato per la Agricoltura e Foreste.

Dopo di ciò le autorità sono confluite a Bassano, ove si sono svolte, nel pomeriggio, le manifestazioni folcloristiche.

Ai gruppi, che hanno suscitato continuati meritati applausi, sono stati conferiti i premi offerti dal Ministero Agricoltura e Foreste, tramite l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Vicenza. La premiazione è stata eseguita dall'on. Rumor.









Dall'alto al basso:

MONTE GRAPPA - L'On. Mariano Rumor pronuncia il discorso ufficiale. — Il pubblico presente alla manifestazione folcloristica.

★

CASTELDELMONTE - L'On. Vittorio Gui esalta la certezza nell'opera di ricostruzione. — L'albero della cuccagna davanti al cancello.



ASSISI - La fisarmonica: reginetta di tutte le manifestazioni folcloristiche.

L'EREMO DELLE "CARCERI" NEL CUORE DEL SUBASIO

Praecipue vero flavi sub
[vertice montis
Sive antrum horrificum,
[nigrae sive ilicis umbram
Nactus, saxa piis, et duras
[vocibus ornos
Mulcet; et Alituum genus
[ad nova carmina sistit.

Così nella «Francesciade», cinquecentesco poema, un po' enfatico, di Francesco Mauri, ci è presentato il Santo d'Assisi.

L'Apostolo di fede e di operante amore, che raccolse in vaste comunità i suoi seguaci, che fu consigliere di pontefici e di re; il prodigio missionario che affrontò, in sete di martirio, il Soldano d'Egitto, pure conobbe la solitaria estasi dell'anima ed amò il romitaggio.

Esausto dalle lunghe peregrinazioni e dalle logoranti fatiche della sua vita di abnegazione, l'esile figlio di Bernardone torna al monte della sua città natale. Lo sale attraverso scoscesi viottoli, tra la vegetazione a volte brulla, a volte rigogliosa, alla ricerca di un luogo il più possibile solitario, raccolto, dove Egli possa immergersi ed elevarsi nella meditazione, sublimarsi nella lode di Dio.

Il Santo che sollecitava gli eremiti a non lasciarsi andare all'inettitudine e alla inoperosità, non chiede riposo per il suo fisico spossato; è desideroso di compenetrarsi coll'armonia del Creato, di sentirsi più vicino al suo Artefice, di attingere nuove forze dai colloqui che Egli ha con Dio nelle lunghe, estenuanti veglie.

Sale la costa del monte il poverello d'Assisi; ogni forma della natura gli rivela l'impronta di Cristo, ma due piccolissime grotte al riparo di ombrosi lecci, là dove più selvaggio è l'aspetto, costituiscono il refrigerio alla sete del suo animo. E' il luogo che resterà col nome de «Le Carceri» e che la montagna, ormai divenuta sacra, accoglie e nasconde in sè, come in un grembo materno. Il Santo lo farà il suo prediletto.

Si domina da quell'altezza la valle spoletina, di cui Francesco non vide nulla di più dolce; tra le piccole, spesse fronde degli elci mormora il vento, cantano gli uccelli; la selva ha il fascino misterioso delle ombre e dei profondi silenzi.

Potrà sembrar strano che nel sublime «Cantico delle Creature» non dia neppure un rapido accenno alla vigorosa bellezza dei boschi Colui che tanto li amò e che in essi trovò rifugio nei momenti di sconforto, quando volle ritemprare le energie dello spirito. Ma forse Francesco considera quei luoghi inscindibili dalle creature in nome delle quali loda Dio: da «frate Sole» che gli portava un raggio di luce e di tepore nella gelida grotta, da «sora acqua» alla quale poteva ordinare di zampillare festosa o di ritrarsi, da «frate vento» che cantava lodi a Dio tra le fronde. Ma soprattutto da «frate fuoco» che proprio dai tronchi e dai rami incandescenti divampa «bello et jucundo et robustoso et forte».

Sopra le spelonche nelle quali Egli si ritirò, vicino a quelle dei suoi compagni, vi era un piccolo Oratorio, il più piccolo che si possa immaginare. I Benedettini lo donarono a San Francesco, il cui spirito ancor oggi aleggia nella suggestiva penombra della povera ed umilissima cella. Qui invero ci si sente spogli di materia e francescanamente si prega. Molte volte il Santo vi si raccolse finchè cadde ammalato e raggiunse il suo ultimo rifugio, S. Damiano, dove esplose dall'animo del più fervido e fedele credente, del più limpido poeta, la lode di ringraziamento al Creatore.

Con Francesco, e dopo di Lui altri cercarono lassù a «Le Carceri», nelle privazioni e nella più scarna povertà la pace dello spirito, la beatitudine dell'estasi. Un dormitorio con otto celle vi fu fatto fabbricare nello scorcio del trecento dal beato Paolo Trinci da Foligno.

Anche S. Bernardino, l'implacabile fustigatore dei costumi rilasciati e corrotti, giunse all'Eremo e vi costruì un piccolo convento, che, nella sua grande umiltà, non contraddiceva agli insegnamenti di Francesco.

Oggi, ai nostri occhi e alla nostra sensibilità la Chiesina, la sagrestia, il coro appaiono giusta cornice al rifugio di Francesco, lasciando nella nostra anima un ricordo che è traccia indelebile. Ci parlano ancora di Lui la forra in cui precipitò Satana, il fosso da cui fece ritrarre l'acqua, che distraeva i frati in preghiera, l'annoso leccio, sul quale gli uccelli chiedevano la benedizione al serafico figlio di Dio.

Disseminate lungo i sentieri della Selva, anguste grotte rievocano il nome del beato Bernardo da Quintavalle, del beato Andrea, del beato Antonio da Stroncone, che qui ebbero il premio della loro obbedienza a Dio.

Nella cornice «di coloriti fiori et erbe» al riparo dei saldi e fronzuti lecci, appropriata come non mai riecheggia la definizione che il Celano dà degli eremiti nella «leggenda seconda»: «Flores silvarios» egli li chiama.

Addentrandoci in quel silenzio che pure è ineffabile musica, in quella pace che pure dolce tormento inconsciamente quasi ci ripetiamo lo stupendo frammento dell'«Ognissanti» del Manzoni; ed ognuno di quegli uomini, il più grande e il più modesto, che della loro vita fecero in solinga ascesi, un tributo di riconoscenza e di devozione a Dio, ci appare

..... il tacito fiore
che spiega dinanzi a Lui solo
la pompa del pinto suo velo.....

Olga Marinelli



ASSISI - Le trombe d'argento squillano, all'Elevazione, nel Sacro bosco de «Le Carceri».



Preghiera del Forestale a San Giovanni Gualberto

A Te, San Giovanni Gualberto, rivolgo il mio pensiero all'inizio della nuova giornata.

A Te, celeste Patrono dei Forestali, chiedo di assistermi dall'alto dei cieli, mentre mi accingo al cammino che mi porterà tra balze e foreste.

Tu, che risiedi presso il trono di Dio, guida le mie azioni, sorreggi il mio spirito, allontana da me ogni pericolo.

Tu, che per lungo tempo vivesti in luoghi solitari, in mezzo ai monti e ai boschi, impetra l'Altissimo affinchè il mio diuturno lavoro per la tutela e l'incremento delle selve della Patria si svolga serenamente e sia sempre fecondo.

Accogli sotto la Tua egida il Corpo Forestale e rendilo ancor più efficiente e idoneo alla missione che deve compiere.

Proteggi la mia famiglia e le mie creature; fa che la grazia di Dio e la sua Provvidenza discendano sopra i miei cari.

E così sia.

Continuità nel tempo della «Festa della Montagna»

Con le tre celebrazioni nazionali del 12 luglio sul Monte Grappa, sul Monte Subasio presso Assisi e a Castel del Monte in provincia di Bari si è concluso con successo il ciclo 1953 della Festa della Montagna, istituita — com'è noto — lo scorso anno dal Ministro dell'Agricoltura Fanfani.

In occasione delle celebrazioni di Assisi è stato annunciato dall'On. Fanfani che lo anno prossimo la 3.a Festa Nazionale della Montagna si svolgerà — sempre nella 2.a domenica di luglio — al Passo del Tonale per l'Italia settentrionale, sul Monte Fumaiolo, alle sorgenti del Tevere, per la Italia centrale, e al Santuario di Montevergine per l'Italia meridionale. Le tre località montane sono ricche di ricordi storici, di tradizioni religiose e di attrattive turistiche.

Sul Monte Fumaiolo, all'altezza di 1268 metri, da un gruppo di modestissime sorgenti dette «le vene del Tevere» nasce il grande fiume di Roma, così ricco di storia e di tradizione, e di cui forma un piccolo ruscello che precipita per rupi e balze verso sud e, dopo pochi chilometri di percorso, attraversa il primo centro abitato di Pieve Santo Stefano.

La religiosità dei montanari sarà l'anno prossimo debitamente esaltata nella Festa della Montagna per l'Italia del Sud, che si svolgerà a Montevergine, vicino ad Avellino. Presso la vetta dell'omonima montagna, a 1300 metri sul

(continua a pagina 13)

LA FESTA NELLE PROVINCIE



PONTECHIANALE (Cuneo) - Uno dei gruppi folcloristici che ha preso parte al notissimo balletto «La Giga».

AREZZO

A la Verna si è svolta la festa aretina della montagna alla presenza del ministro Fanfani, del prefetto di Arezzo, di parlamentari e di altre personalità.

Dopo la celebrazione della Messa nella basilica gremita di folla, il Ministro ha parlato ai convenuti.

«A Roma — ha detto l'on. Fanfani — l'on. De Gasperi consulta i capi dei partiti politici per identificare le strade da far percorrere prossimamente al nuovo governo italiano. Da questo monte della Verna, interprete della voce e delle aspettative dei montanari italiani, forza non meno reale di quella dei partiti politici, mi permetto di dire all'on. De Gasperi che il nuovo governo dovrà moltiplicare i suoi sforzi per il lavoro ed il benessere delle popolazioni montane. Qui alla Verna un anno fa l'on. De Gasperi annunciò una nuova legge per i territori montani. Essa venne il 25 luglio 1952. Da allora ad oggi sono stati utilizzati i primi quattro miliardi di lire. Per l'anno finanziario nuovo sono stati stanziati altri sette miliardi di lire».

I montanari italiani ringraziano di quanto è stato compiuto ed elevano il voto che tutto il resto sia fatto per il lavoro ed il progresso della montagna italiana.

La prima cerimonia si è avuta al Passo di Viamaggio a 988 metri sul livello del mare, dove il Ministro ha inaugurato una chiesina dedicata a San Giovanni Gualberto, protettore del corpo delle guardie forestali. La chiesina è stata consacrata dal Vescovo di Sansepolcro, Monsignor Ghezzi che vi ha celebrato, presenti il Ministro ed i convenuti, la prima messa.

Più tardi in prossimità di Pieve Santo Stefano, a Riolo, il Ministro ha inaugurato il Vivaio Modello, della estensione di quattro ettari, esso fornirà annualmente due milioni di piantine che serviranno per il rimboschimento delle montagne aretine e per la creazione della grande foresta tiberina di nuovo impianto.

Il ministro Fanfani ha quindi assistito alle esibizioni di alcuni gruppi folcloristici fatte all'aperto nella foresta prossima al Santuario della Verna. Successivamente egli si è recato a Prato alle Cogne, dove ha inaugurato un nuovo tratto della strada panoramica nella stessa località il ministro ha pure inaugurato una colonia montana che ospiterà dal 10 luglio prossimo una cinquantina di bambini dipendenti del ministero dell'Agricoltura.

BELLUNO

Il 15 corr. a Valgrande di Cadore ha avuto luogo la celebrazione della Festa della Montagna.

Presenti alla cerimonia erano il sottosegretario all'Agricoltura Gui, il prefetto di Belluno dott. Mascolo, col questore e altre autorità.

Erano intervenuti oltre a varie sezioni del C.A.I. delle tre Venezie, i gruppi folcloristici di Sillian (il primo centro austriaco al di là di San Candido), di Bolzano e di Innsbruck, — tutti in costume e con le loro bande — e i cori dell'E.N.A.L. di Belluno, di Codissago e di Aviano.

Subito dopo la Messa, salutato dall'on. Corona di Belluno, ha tenuto un breve efficacissimo discorso il sottosegretario Gui, mettendo in evidenza il significato di queste celebrazioni, dalle quali devono emergere, di anno in anno, i più gravi problemi della montagna: quelli risolti (ed egli ha accennato, a questo proposito, alla legge del luglio 1952, in favore dei territori montani) e quelli, sopratutto, da risolvere.

I nuovi mutui — ha precisato l'on. Gui — che grazie a questa legge potranno essere concessi ad agricoltori, ad allevatori e ad artigiani, le opere che nasceranno, specialmente nel campo dei comprensori di bonifica montana, i terreni che saranno acquistati per l'ampliamento del demanio forestale, costituiscono per ora un programma: ma questo programma si trasformerà un giorno in realtà, e non abbiamo ragione di dubitarne.

La fase attiva della festa cadorina si è iniziata subito dopo il discorso di Gui, con la esibizione di complessi folcloristici, mentre i nostri alpini ballavano con le vivandiere austriache i classici valzer del Tirolo. Con una serie di gare podistiche da Valgrande al rifugio Olivo Sala, sotto un cielo temporalesco di questa ingenerosa estate, la giornata si è chiusa.

COMO

Presso il rifugio dei Roccoli di Lorla, in Val Varrone, si è svolta domenica 5 luglio la celebrazione della seconda festa della montagna.

Organizzata da apposito comitato provinciale con la collaborazione del Club Alpino Italiano, dell'Ente del Turismo, dell'Enal, la manifestazione ha avuto inizio con l'arrivo al Rifugio, dove erano convenute le rappresentanze di molti Comuni, guidate dai rispettivi Sindaci, il prefetto Mario Gaia, S. E. Mario Martinelli sottosegretario al Tesoro, l'avv. Bosisio presidente della provincia, gli on. Fabbri e Bartesaghi, il rappresentante delle Forze Armate, del Corpo forestale.

La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della santa Messa durante la quale il rev. D. Gaspare Valsecchi, parroco di Sueglio, ha rivolto elevate parole ai convenuti ringraziando le autorità per quanto hanno operato in favore della Val Varrone e le comunità montane.

L'on. Martinelli ha quindi tenuto un discorso celebrativo nel corso del quale, dopo avere illustrato gli scopi della iniziativa, dovuta al ministro Fanfani, ha principalmente esaminato i problemi e le condizioni naturali di ambiente e natura delle montagne.

In particolare l'on. Martinelli ha fatto riferimento ai provvedimenti legislativi promossi dallo Stato democratico a favore della montagna che hanno consentito un investimento di 707 milioni nel corso degli ultimi esercizi finanziari in favore delle montagne comasche; un complesso di opere che darà possibilità di vita e progresso sociale ai montanari, premesse di ulteriori sviluppi. L'on. Martinelli ha ricordato l'ausilio dell'Unione Comunità Montane della provincia di Como e ha concluso affermando che bisogna difendere le popolazioni montane sostenendone i redditi e opponendosi al triste fenomeno dello spopolamento.

CUNEO

In uno scenario meraviglioso di vette alpine, in un tripudio di colori e in una giornata radiosa e festante, sulle rive del lago di Pontechianale si è svolta la 2.a Festa della Montagna.

La celebrazione è aperta con l'offerta della bandiera da parte dei Comuni della Valle Varajta all'Ispettorato Ripartimentale di Cuneo del Corpo Forestale dello Stato, presenti autorità della provincia e parlamentari, tra i quali sono stati notati i senatori Sartori e Toselli, gli on. Giraudo, Sabatini e Chiaramello, il Presidente della Provincia, il Viceprefetto dr. Bruschelli e avv. Filippi, il Vicequestore, il Sindaco di Saluzzo, il Capo compartimentale del Corpo delle Foreste. Erano pure presenti la Castellana di Saluzzo con le sue damigelle, il poeta cuneese prof. Carlo Avalle, i Sindaci della Valle e di altri Comuni montani della Provincia.

Sulla piazza erbosa si erge un'altare da campo rivolto verso le placide acque del lago.

La messa viene officiata dal Rev. Don Martino Zelante, Parroco di Pontechianale.

Non appena Don Testa (eroico capellano degli alpini) ebbe benedetto il sacro vessillo, il Sindaco di Sampeyre con parole di circostanza lo offre a nome dei Comuni della Valle a due militi della forestale. Il Comandante dell'Ispettorato di Cuneo, dr. Malisani commosso ringrazia i Comuni e rivolge fervidi incitamenti ai suoi gregari stimolandoli ad essere degni custodi del patrimonio boschivo e di valido aiuto ai bravi abitanti della montagna. Al Vangelo il capellano Don Testa tratteggia con vibranti parole la figura di San Giovanni Gualberto, Patrono del Corpo Forestale, additandolo come esempio di santità e di concordia.

Alla fine della Messa, una bimba della valle, consegna al dott. Giraudo, Presidente della Provincia, un grazioso mazzo di fiori alpini. In seguito lo avv. Dino Andreis esalta le tradizioni, il folclore, la vita esemplare e pura delle montagne e la religiosità dei suoi abitanti e rivolge parole di cortese omaggio alla Castellana di Saluzzo.

Dopo l'applaudito discorso dell'avv. Andrei, prende la parola il dr. Giraudo chiudendo la prima parte della manifestazione.

Al pomeriggio la festa si sposta a Casteldelfino antica capitale della castellata. Si apre il sipario della seconda parte della celebrazione, con la sfilata dei gruppi in costume della Valle Varajta e valli vici-

(continua a pag. 11)



PONTECHIANALE (Cuneo) - La Messa al campo.

AD ASSISI IL CONVEGNO DELL' U. N. C. E. M.

Il Ministro Fanfani esalta gli scopi dell' UNIONE

Se la legge costituisce un atto di buona volontà da parte del Governo, la costituzione spontanea dell' Unione dei Comuni ed Enti Montani costituisce la dimostrazione della buona volontà degli Amministratori di montagna e la miglior risposta di consenso alla legge

Accolto dallo squillo delle trombe d'argento dei valletti in costume trecentesco, il Ministro Fanfani ha fatto il suo ingresso nella sala della Conciliazione del Comune di Assisi alle 16. Erano presenti oltre 200 Sindaci dei Comuni Montani dell'Italia centrale. Erano anche presenti il Sottosegretario On. Vischia, il Generale Battisti, la medaglia d'oro Lunelli, il Dr. Galli dell'A.N.A., l'Avv. Rinaldi di Bergamo, l'Ing. Camaiti, il Dr. Francardi ed altri alti Funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il Senatore Sartori, Presidente dell'Unione, impossibilitato ad intervenire perchè indisposto, aveva inviato la sua cordiale ed augurale adesione, e numerosissimi telegrammi e lettere erano pure pervenuti da Associazioni, Comuni e personalità delle varie parti d'Italia.

In particolare ricordiamo le adesioni dei Sindaci di Trento, di Rieti, di Rovereto, del Presidente dell'Associazione dei Comuni Montani di Como, dell'Ente Provinciale dell'Economia Montana di Udine, dell'Associazione dei Comuni Bresciani, del Consorzio dei Comuni del Trentino e Alto Adige, ecc.

Il Ministro tra nutriti applausi, ha preso posto al tavolo della presidenza, nella cornice suggestiva degli splendidi gonfaloni dei Comuni Toscani e Umbri.

Il Sindaco di Assisi, Dr. Giovanni Cardilli, nell'aprire la riunione, ha porto il saluto al Ministro, alle Autorità e ai Sindaci intervenuti, augurandosi di potere presto vedere incluso tra i Comuni montani anche quello di Assisi.

La relazione dell' on. GIRAUDO

Il Segretario Generale dell'Uncem ha rilevato innanzitutto come fosse più che opportuna la presenza di una rappresentanza dei Comuni Montani alla seconda Festa della Montagna. «Nata all'indomani della Legge 25 Luglio 1952» egli ha detto, «la nostra Unione costituisce per i montanari il fatto più importante dopo la promulgazione della Legge. Così ebbe V. E. a riconoscere la sera del 20 novembre scorso quando al Ministero dell'Agricoltura salutaste con soddisfazione la nascita dell'Uncem. Se la Legge costituisce un atto di buona volontà da parte del Governo, la costituzione spontanea dell'Unione dei Comuni Montani, al di fuori e al disopra di qualsiasi coloritura politica, costituisce la dimostrazione della buona volontà degli amministratori di montagna e la miglior risposta di consenso alla Legge.

«Si è dato così l'avvio a una possibile e costante collaborazione tra Comuni da una parte, Parlamento e Governo dall'altra, ed è sugli sviluppi di questa collaborazione che si fonda la fiducia rinverdita dei montanari».

L'On. Giraudo ha poi proseguito sottolineando la bontà della Legge in favore dei territori montani, e per contro la estrema scarsità dei finanziamenti a disposizione per attuarla.

«Come i pani del miracolo evangelico, questi finanziamenti attendono un atto prodigioso che li moltiplichi, adeguandoli alle immani necessità delle zone montane d'Italia. Il miracolo può sorgere dalla vitalità della nostra Unione, vitalità che deve impegnare alla soluzione dei problemi montani non un Ministro soltanto, ma tutto il Governo e tutto il Parlamento».

A questo punto il Segretario Generale ha rilevato che l'aspetto agricolo non è che uno dei tanti aspetti dell'unico problema montano sui quali urge l'attenzione e la sollecitudine degli uomini responsabili.

In particolare ha ricordato la necessità di giungere quanto prima a una revisione catastale, perchè possano essere compresi tra i Comuni montani molti Comuni delle Zone di fondo valle che attualmente sono rimasti ingiustamente esclusi.

Ha ricordato poi la necessità di assicurare ai Comuni montani una maggiore assistenza da parte delle Amministrazioni Provinciali e degli Uffici Tecnici, coordinati in sede provinciale con nuovi criteri di collaborazione. Ancora, riferendosi all'art. 36 della Legge 25 Luglio 1952, ha sottolineato l'inadeguatezza dei benefici fiscali in esso contemplati e la necessità di giungere ad un provvedimento che riveda completamente tutta la materia del trattamento fiscale delle Zone montane, eliminando la complessità delle attuali procedure e adeguando ragionevolmente gli oneri alle effettive entità dei redditi. «La montagna» ha concluso l'On. Giraudo, «non chiede privilegi, ma giustizia, ed è nel nome della giustizia che la nostra Unione porterà avanti questa battaglia sociale al cui esito è interessata tutta la nazione».



ASSISI - Convegno dei Sindaci della Montagna. Parla il ministro Fanfani.



ASSISI - Convegno dei Sindaci della Montagna. Nella sua relazione, l'on. Giraudo ha detto degli scopi dell'U.N.C.E.M.

IL DISCORSO DI S. E. FANFANI

Rispondendo all'On. Giraudo, il Ministro esordisce ricordando che nel volere la Festa della Montagna sentiva profondamente che era necessario richiamare l'attenzione delle Autorità centrali e periferiche e delle popolazioni del piano e del colle sulle necessità improrogabili della montagna. Oggi nel constatare la vitalità dell'Uncem, può affermare che il primo scopo della Festa è stato raggiunto. E' il buon inizio di un lungo cammino da compiere, e per questo è necessario che l'Uncem intensifichi la sua attività e predisponga accuratamente il suo primo Congresso Nazionale.

In quella sede potranno essere raccolte e ordinate le varie proposte rispecchianti le reali necessità della montagna.

Una cosa è in ogni caso augurabile, che il fervore di iniziative dimostratosi di recente in alcune Provincie ed elevato poi attraverso l'Uncem ad una azione di carattere nazionale, continui a svilupparsi e diventi una forza viva, efficacemente rappresentativa degli interessi della gente di montagna.

Riallacciandosi anche lui al Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, l'On. Fanfani fa rilevare la strana coincidenza di cifra esistente tra i sette pani e le 4000 bocche da sfamare da una parte, e i 7 miliardi annui e i circa 4000 Comuni montani da accontentare. La corrispondenza delle cifre fa sperare che anche per il problema montano si verifichi il miracolo e questo avverrà se non verrà mai meno quella fede che è capace di muovere le montagne.

Ciò è necessario avvenga perchè non ci sarà tranquillità neanche in pianura fino a quando non si daranno ai montanari le ragioni di vita necessarie per vivere in montagna. Quando il miracolo avverrà non è dato sapere, ma è certo che i 7 miliardi annui si moltiplicheranno. Per parte sua, il Ministro assicura che qualunque sia il compito che il futuro gli riserverà, porterà sempre il suo contributo perchè ai numerosi problemi da risolvere corrispondano adeguati mezzi finanziari.

Se un buon Governo non può disinteressarsi del problema montano, dato che si tratta di un problema che in Italia è di portata nazionale, bisogna anche dire che è parimenti necessario da parte degli amministratori comunali un impegno preciso e scrupoloso per il buon governo locale.

Mentre quindi, ha proseguito il Ministro, l'Unione dei Comuni montani deve essere il ponte che congiunge le Amministrazioni locali a quelle centrali, essa deve pure svolgere un'opera diretta ad assicurare la necessaria assistenza agli amministratori montani, attraverso un'opera di illustrazione delle Leggi e delle procedure in vigore spesso ignorate.

Il Ministro, concludendo il suo discorso, ha auspicato che presto altre leggi possano integrare quella già promulgata, e dare alla legislazione montana una sua fisionomia organica e completa, armonicamente inquadrata nella legislazione generale del Paese per il quale il problema montano è, e così deve essere, un problema a carattere nazionale.

A PALERMO IL PRIMO CONVEGNO
organizzato dalla Sez. siciliana dell'U.N.C.E.M.

Organizzato dalla Unione Regionale Siciliana dell'Uncem, si è tenuto a Palermo, domenica 28 Giugno il primo Convegno dei Sindaci dei Comuni Montani della Provincia.

Oltre ai rappresentanti dei Comuni Montani, erano presenti nella bella Sala del C.A.I. S.E. il Conte Vittorelli, Commissario dello Stato presso la Regione Siciliana, i Professori F. Morisi e F. Platzer dell'Università di Palermo, lo Avvocato B. Giunta, Segretario dei Liberi Sindacati, l'Ing. Paltronieri, dell'Ispettorato Forestale, il Prof. Ignazio Billitteri dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, l'Avv. Centineo esperto di problemi della Montagna, i Dottori Polizzotto e Dongarrà dell'Ente Riforma Agraria Siciliana, il Rag. Nazareno Rovello Presidente del Club Alpino di Palermo, il Dr. Mondini, Direttore della Sicilia del Popolo, ed altri studiosi dei problemi montani.

Impossibilitati ad intervenire, avevano inviata la loro adesione il Presidente della Regione Prof. Restivo, il Sindaco di Palermo Prof. Scaduti e lo Avv. Germana, Assessore Regionale per l'Agricoltura.

Ha aperto la riunione l'Avv. Nasca Ajello, che del Convegno è stato l'organizzatore paziente ed esperto, il quale ha ricordato l'attività dei primi mesi di vita della Unione Regionale dei Comuni Montani della Sicilia. « I primi passi » ha detto l'Avvocato Nasca «sono sempre i più difficili, ed occorre anche la piena collaborazione di tutti gli interessati affinchè anche in Sicilia i Comuni montani creino quella organizzazione indispensabile per raggiungere i fini che l'Unione Nazionale dei Comuni Montani si propone ». Dopo aver tracciato un quadro della situazione e della importanza che i Comuni Montani rappresentano per la Sicilia, lo Avvocato Nasca Ajello ha ringraziato i presenti per il loro intervento che dimostra come il problema montano sia oggi sentito come uno dei problemi fondamentali del nostro Paese.

Il Dr. Pezza, Direttore dello Ufficio Centrale dell'Uncem, ha portato al Convegno il saluto del Presidente dell'Uncem, Senatore Sartori e dell'Onorevole Giraudo Segretario Generale, con l'espressione del loro rammarico di non aver potuto intervenire di persona in quanto trattenuti a Roma dai lavori parlamentari. Dopo aver ringraziato per la loro presenza le Autorità intervenute, ha rivolto un particolare saluto agli amministratori dei Comuni Montani ed ha ricordato essere indispensabile che essi, riuniti nella Unione Nazionale ai Colleghi di tutta Italia, siano elementi di propulsione per la continuità ed il completamento di quella politica montana di cui la Legge Fanfani rappresenta il fondamento.

Il Dr. Pezza ha rilevato l'aspetto sociale che caratterizza, nei confronti delle Leggi precedenti, la Legge 25 Luglio 1952: sarà proprio sotto l'aspetto sociale che la politica montana, che non è solo problema agricolo, dovrà essere sviluppata. La Montagna attende altre provvidenze, graduali ed organiche, anche nel campo delle comunicazioni, in quelle scolastiche, in quelle sanitarie ecc.

In questa vasta opera che deve impegnare Parlamento e Governo è necessario non manchi la voce dei più diretti interessati, cioè dei montanari, espressa attraverso i loro più qualificati rappresentanti: gli amministratori comunali.

La prima Festa della Montagna tenutasi l'anno scorso è stata un atto di fiducia dei montanari nell'inizio di una nuova politica montana; la seconda celebra le prime realizzazioni di tale politica.

Il Dr. Pezza ha poi brevemente illustrato gli scopi dell'Uncem e si è augurato che anche in Sicilia possa presto realizzarsi compiutamente l'Unione Regionale che, con il valido e indispensabile appoggio delle Autorità Provinciali e Regionali, opererà per la rinascita della Montagna Siciliana e delle sue Genti.

Ha poi tenuto la sua relazione sulla Legge Fanfani il Prof. Zanini dell'Università di Palermo, il quale, dopo un'accurata e dotta premessa sulle precedenti Leggi che riguardano la Montagna, ha messo in rilievo il carattere sociale della Legge in esame.

Ha poi esaminati ed illustrati i singoli articoli che direttamente contengono provvidenze a favore sia dei territori montani, che degli agricoltori e degli artigiani. « Pure essendo indispensabili » ha concluso, « nuovi provvedimenti in altri campi, si può comunque affermare che la Legge Fanfani è un evento positivo nella storia della Montagna e costituisce un notevole passo avanti rispetto alla posizione del passato ».

A nome degli intervenuti ha poi parlato l'Avv. Centineo, nella sua qualità di ex Sindaco di Comune montano e di esperto di problemi e di amministrazioni montane, che non solo ha auspicato, si attuino i nuovi provvedimenti invocati dai precedtni oratori, ma ha dichiarato indispensabile un aumento dei fondi a disposizione per l'applicazione della Legge Fanfani.

Dopo la riunione i Congressisti sono stati ricevuti dallo Avvocato Giulio Bonfiglio, Presidente dell'Assemblea Regionale, al quale hanno portato i voti espressi dal Congresso. L'Avvocato Bonfiglio si è dichiarato sensibile ai problemi montani dell'Isola ed ha esortato tutti i Sindaci dei Comuni Montani ad unirsi, senza eccezione, nella Unione Regionale per promuovere l'auspicata rinascita della Montagna Siciliana.

Dopo una visita al Palazzo Reale, Sede del Governo Regionale, accompagnati dal cerimoniere Dr. Cheli, i Congressisti hanno ossequiato il Prefetto di Palermo, Dr. Vicari.

La ottima riuscita di questo primo Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani è di buon auspicio per la riuscita dei Convegni già preannunciati ad Agrigento ed a Messina, e dimostra che alla rinascita della Montagna Italiana la Sicilia porterà il suo valido ed attivo contributo.



PALERMO - Al Convegno dei Sindaci montani della Provincia, il prof. Zanini, dell'Università di Palermo, ha riferito sulla Legge della Montagna.

Bergamo

In settembre a S. Pellegrino il Congresso della Montagna

Presso l'Amministrazione provinciale, si è definito il programma del Congresso della Montagna che si terrà nei giorni 4, 5 e 6 settembre prossimo a San Pellegrino.

Alla riunione, indetta dall'Unione Comuni Bergamaschi e dal Comitato provinciale per la Montagna bergamasca, hanno partecipato il Presidente della Provincia Buttaro, l'avv. Simoncini Vice Presidente dell'Unione Comuni, il dott. Mariano per il Presidente della Camera di Commercio Gambirasio, il Presidente dell'Ente Turismo avv. Tadini ed il Direttore avv. Gamerra, l'Ispettore Forestale dott. Ortisi, il dottor Ghezzi dell'Associazione Alpini, l'avv. Musitelli del C.A.I. ed i rappresentanti del Comune di Bergamo, dei Comuni e dell'Azienda autonoma di San Pellegrino, dell'Ispettorato Agrario e del Genio Civile.

La riunione era presieduta dall'avv. Rinaldi, Presidente del Comitato per la Montagna.

E' stato confermato che nei giorni 4 e 5 settembre si svolgeranno i lavori veri e propri del Congresso a San Pellegrino, lavori consistenti nella presentazione di relazioni, seguite da discussioni, sui seguenti argomenti: 1) la Legge sulla montagna nel primo anno della sua applicazione; 2) Attrezzature della montagna in funzione del Turismo; 3) Le utilizzazioni industriali delle risorse alpine nei riflessi della economia montana.

Il giorno 6 sarà riservato alla inaugurazione della « Ca' San Marco » i cui importanti lavori di ripristino da parte della Amministrazione provinciale sono tuttora in corso e saranno ultimati entro la metà del prossimo agosto. Alla inaugurazione della Ca' San Marco si è pensato di abbinare la Festa della Montagna.

E' stato deferito l'incarico specifico della manifestazione al C.A.I. e all'A.N.A. per quanto riguarda la giornata del 6 settembre a Ca' San Marco; all'Ente Turismo, all'Azienda ed al Comune di San Pellegrino per le manifestazioni folcloristiche che faranno da cornice ai lavori del Congresso; all'Unione dei Comuni e al Comitato della Montagna, la parte sostanziale riguardante le relazioni comprese nel l'ordine del giorno.

Già fin d'ora sono state assicurate le partecipazioni al Congresso di Autorità e personalità e tecnici e, ufficialmente, delle Provincie di Milano, Como, Sondrio e Venezia.

L'impegno con il quale la manifestazione è stata organizzata in tutti i suoi particolari è garanzia di un successo non soltanto esteriore. Il Congresso di Settembre è destinato a dare un forte impulso allo studio ed alla risoluzione dei dibattutissimi problemi della montagna bergamasca.

U. N. C. E. M.

ATTI UFFICIALI

L'Associazione Comuni Bergamaschi, ha costituita la « Ripartizione Comuni Montani ».

La Ripartizione ha aderito all'Uncem.

I Comuni montani della Provincia di Bergamo sono invitati ad effettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite la « Ripartizione Comuni Montani », via Paleocapa, 18 - Bergamo.

* * *

Il 28 Giugno si è tenuto a Palermo il 1° Convegno Provinciale della Montagna, organizzato dall'Unione Regionale Siciliana dell'Uncem.

Erano presenti i rappresentanti di tutti i Comuni Montani della Provincia.

* * *

Il 12 Luglio si è tenuto ad Assisi, in occasione della II° Festa Nazionale della Montagna, un Convegno di Sindaci dei Comuni montani.

* * *

L'Ente Provinciale per la Economia Montana di Udine ha aderito all'Uncem.

L'Ente rappresenta gli 80 Comuni montani della Provincia di Udine.

DALLE PROVINCIE

ROMA

Allo studio i problemi per la rinascita delle zone montane laziali

In attesa della costituzione, deliberata all'unanimità dal Consiglio provinciale, di un Ufficio di consulenza e di assistenza tecnico-amministrativa presso l'Amministrazione provinciale per i problemi delle zone montane, la Giunta ha ritenuto utile la nomina di una qualificata Commissione consultiva di studio della quale sono stati chiamati a far parte autorevoli rappresentanti dei vari gruppi del Consiglio provinciale, Assessori provinciali e tecnici.

Ne fanno parte, oltre al Presidente prof. avv. Sotgiu, gli Assessori provinciali Bruno e Maderchi; i Consiglieri provinciali: prof. avv. Amedeo Coccopalmeri, prof. Giampiero Dore, dott. Mario Brandani, avv. Marx Volpi; Mario Pochetti; i tecnici ing. prof. Guido di Riccio, ing. dott. Umberto Colosino, dott. Sallustio Balsimelli, dott. Ovidio Ciafardini, geom. Cesare Montanari, prof. ing. Pietro Fratini.

Il Presidente prof. Sotgiu, dopo aver rivolto ai componenti il proprio saluto, ha dichiarato che la Giunta provinciale perseguendo il programma di studio, dei problemi di carattere economico e sociale che interessano le popolazioni della provincia, non trascura quelli relativi alla rinascita delle zone montane i quali, come è noto, hanno una particolare rilevanza. Da un primo incompleto elenco di Comuni montani compilato dalla Commissione Censuaria Centrale si rileva che 29 Comuni della Provincia presentano i requisiti per essere considerati montani ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Essi hanno una superficie agraria forestale di ettari 82.756, pari al sesto dell'intera superficie territoriale provinciale.

Questo elenco peraltro è incompleto in quanto i Comuni della provincia che debbono considerarsi montani agli effetti delle provvidenze di cui alla menzionata legge risultano, salvo i migliori accertamenti, ben cinquantaquattro.

Questi dati bastano a dare chiara indicazione della importanza del problema della rinascita delle zone montane della Provincia di Roma, del cui studio la Giunta Provinciale si è mostrata tanto premurosa.

Attraverso una ampia e documentata relazione il Presidente ha quindi illustrato la situazione delle zone montane della Provincia analizzandone le condizioni particolari. Ha additato una serie di problemi per la loro rinascita, nel quadro della legislazione vigente e riguardanti vari settori interessanti l'economia ed i bisogni delle popolazioni locali ed il loro progresso civile.

A conclusione della dettagliata esposizione il Presidente ha tracciato lo schema di programma degli studi che la Commissione dovrà compiere per apprestare il materiale necessario alla elaborazione di un organico piano di provvidenze di carattere finanziario, agricolo, fiscale, edilizio, stradale, zootecnico, silvano, industriale, di difesa e valorizzazione delle risorse naturali, di miglioramento delle condizioni di vita dei montanari atte ad infrenare lo spopolamento delle zone, il loro degradamento ed impoverimento, a potenziarne la produttività promuovendo il benessere delle popolazioni.

Sulla relazione del Presidente hanno ampiamente interloquito i Consiglieri Provinciali, prof. avv. Coccopalmeri, prof. Dore, dott. Brandani, gli Assessori Bruno e Mederchi, il geom. Montanari, l'ing. prof. Di Riccio.

Ognuno degli oratori ha compiuto un particolareggiato esame della sistuazione delle zone montane della provincia di Roma sottolineando particolari aspetti di alcuni problemi, segnalando iniziative e proposte da realizzare ai fini della rinascita delle zone stesse.

Il Presidente, prof. Sotgiu, dopo avere riassunto la discussione, riportandosi alla sua relazione introduttiva ed alle proposte illustrate dagli oratori che hanno preso la parola, ha fissato nei seguenti punti i temi di studio da affidarsi alla Commissione: *a)* rilevazioni relative all'aspetto agricolo-forestale, idraulico-idrografico ed alla struttura economico-sociale delle zone montane della provincia; *b)* sistemazione idraulico-forestali; *c)* problemi silvo-pastorali e pascoli; *d)* tutela del patrimonio zootecnico; *e)* industrie montane, connessi problemi economici e produttivi; *f)* problemi della viabilità; *g)* edilizia rurale, sistemazioni igieniche delle abitazioni; *h)* problemi del turismo, valorizzazione delle risorse naturali e delle ricchezze idro-termali; *i)* legislazione.

La Commissione a conclusione di questa prima seduta ha deliberato che su ciascuno di questi temi siano compiute necessarie indagini e rilievi provvedendosi alla impostazione ed allo studio dei problemi relativi.

SAVONA

Un Consorzio per la bonifica del Centa

Su proposta dell'Ispettorato Forestale, l'Amministrazione Provinciale di Savona ha preso l'iniziativa della costituzione, tra le due Amministrazioni Provinciali di Savona ed Imperia e le rispettive Camere di Commercio, di un Consorzio avente lo scopo di studiare e portare a soluzione i problemi inerenti a tutta la plaga percorsa dal fiume Centa e suoi affluenti, problemi che hanno ormai assunto carattere di particolare gravità per i frequenti straripamenti e per gli incalcolabili danni che essi producono in molti terreni a colture intensive. Risulta a tale proposito che tutta la zona i cui territori sono interessati ad una sistemazione razionale di detto torrente, è stata ufficialmente classificata «Comprensorio di bonifica montana del Centa» ai sensi dell'art. 14 della Legge 991 del 25 luglio 1952.

Il fiume Centa con i suoi vari affluenti, durante il brevissimo percorso di pochi chilometri segue un decorso rapido e spiccatamente torrentistico e l'impeto delle sue acque è stato sempre causa di gravi danni ai terreni ed alle piantagioni della zona collinare e della pianura.

Per ovviare a tali danni in passato, e precisamente verso il 1908-1910, era stato costituito un primo Consorzio per l'arginamento del Centa, Consorzio che limitò peraltro la sua attività al programma di sistemazioni relative al Comune di Albenga.

Mercè l'opera di questo Consorzio furono costruiti argini di difesa nei punti più minacciati.

Un felice progetto di quel tempo riguardava la invasatura e l'arresto delle acque di piena di alcuna delle numerose vallate.

L'attuazione di quel progetto, oltre a diminuire le probabilità di inondazioni, permetteva l'utilizzazione delle acque sia industrialmente che a scopo agricolo. Vi sono ora ben 50.000 ettari di terreni, parte boschivi o prativi e parte suscettibili di culture varie, che attendono da tempo opportune sistemazioni in relazione al corso del torrente, mediante imbrigliamenti e diramazioni di canali di irrigazione, arginamenti, rimboschimenti, costruzione di strade di allacciamento ecc.

Rimboschimento nella zona montana, irrigazioni in quella collinare, e strade di allacciamento sono problemi prevalenti che il nuovo Consorzio è chiamato a prendere in serio esame, insieme con tutto il complesso d'indispensabili provvedimenti che la bonifica comporta.

Si spera che esso, avute le necessarie approvazioni, possa presto procedere alla fase di studio, affinchè il piano definitivo e i relativi lavori possano, tra non molto, venire approvati e iniziati.

Si contribuirà così alla valorizzazione di vaste zone delle provincie di Savona, Imperia e Cuneo, tuttora poco o nulla sfruttate o scarsamente produttive.

TERNI

Verso il completamento della bonifica Baschi-Orte

Sul Consorzio di Bonifica Baschi-Orte, sono state rese note alcune importanti informazioni fornite dal Presidente del Consorzio stesso, On. Filippo Micheli.

Il comprensorio di bonifica che si stende lungo la Valle del Tevere e zone limitrofe, rientra in parte nella Provincia di Viterbo per ettari 15.737, ed in parte nella Provincia di Terni per ettari 16.203, e cioè con una superficie complessiva di 31.940 ettari. Secondo il piano di bonifica redatto nel 1950, sono previste opere di competenza statale per un importo totale di 2 miliardi e 672 milioni di lire, ed opere di competenza privata per 2 miliardi e 306 milioni.

Le opere di competenza statale sono costituite dalla sistemazione delle zone calanchive, dai corsi d'acqua, dai rimboschimenti, dalle sistemazioni delle reti stradali e delle valli, dai ponti sul Tevere, dall'irrigazione di 3.400 ettari di terreno a destra e a sinistra del fiume dalla provvista di acqua potabile e dalla costruzione di linee elettriche. Di tali opere ne sono state eseguite, sino ad oggi, per l'importo di 800 milioni e si riferiscono a costruzioni di tronchi stradali ritenuti di prima necessità, e di 480 milioni per la sistemazione dei corsi d'acqua.

Le opere di competenza privata sono: la costruzione di fabbricati rurali, le sistemazioni del terreno e la costruzione delle strade interpoderali, le canalizzazioni terziarie e i conseguenti adattamenti del terreno per le irrigazioni.

COSENZA

Attività dell'Opera della Sila

I lavori di costruzione del primo tratto della nuova strada di 36 chilometri che congiungerà la nazionale Napoli - Cosenza con l'altipiano silano e Camigliatello sono stati ispezionati dal presidente dell'Ente Sila. Si tratta di una nuova realizzazione che trasformerà l'economia di una vasta zona collinosa e montana, finora impervia pur avendo vaste possibilità agricole e forestali.

A tale proposito il prof. Carlo Santini, presidente dell'Opera di bonifica della Sila, ha dichiarato essere in atto un complesso grandioso di opere di interesse generale; acquedotti, lavori di bonifica, centri di esercizio, stabilimenti industriali, case coloniche, nuove colture, che stanno trasformando l'economia e la vita in Calabria.

Il presidente dell'Opera Sila ha, al riguardo, annunciato che un ottimo e ricco raccolto di grano ha questo anno coronato le fatiche dei contadini, superando le previsioni. Le operazioni di restituzione all'Ente delle anticipazioni di grano da parte dei quotisti si svolgono in tutto il comprensorio.

CUNEO

(continuaz. dalla 7 pagina)

niore. Ogni gruppo folcloristico sfila con grazia davanti al palco delle autorità sulla piazza del Municipio e si esibisce in danze caratteristiche. Lo sfarzo dei costumi, i colori vivaci degli scialli delle dame, le loro antichissime cuffie, tutte lavorate a merletto, offrono un senso di meraviglioso fascino e ci riportano in pieno ambiente medioevale. Le danze e le esibizioni dei vari gruppi in costume sono intramezzate dai cori alpini della Baita di Cuneo e dalle note gaie della banda di Sampeyre. Applauditissimi i balletti «La giga» e «La contra danza». La premiazione dei gruppi meglio rappresentati chiude ufficialmente la seconda festa della montagna.

Primi premi: Gruppo di Pontechianale e Casteldelfino, seguono i gruppi di Bellino, Frassino, Sampeyre, Paesana, ecc.

Al calar della sera, mentre le autorità e i cittadini colà convenuti scendono al piano sulle lussuose macchine e sui pulman, i poveri montanari tornano ai loro disagiati casolari lieti e allegri e un tantino fiduciosi che alle belle parole di esaltazione e di omaggio alla montagna, seguano presto prove concrete di interessamento ai loro numerosi bisogni.

FORLI'

La località scelta per la celebrazione della seconda **«Festa della montagna»** in provincia di Forlì, non poteva essere più felice e suggestiva. Alfero, sulle pendici del Fumaiolo, che dà origine al Tevere, e su quelle del Comero, è una conca verde ricca di boschi di castagni, di acque e di paesaggi di incomparabile bellezza. Ha inoltre una comoda strada di accesso ed è la frazione alpestre più importante del Comune montano di Verghereto. Nelle prime ore del mattino del 5 luglio, numerosi autopullman (circa venti) ed automezzi di tutti i generi, hanno trasportato i partecipanti alla festa dalle città della Romagna: Forlì, Cesena, Rimini, Faenza, ecc. nonchè dai paesi della vallata del Savio e dalle frazioni vicine. Sono intervenute le autorità della provincia, con a capo il Prefetto. Il corpo forestale era largamente rappresentato da ufficiali e militi del Comando di Bagno, Verghereto ed Alfero, con a capo l'Ispettore ripartimentale della provincia, tutti gli altri Enti e Istituti erano pure rappresentati.

E' stata, nella mattinata, celebrata la «MESSA AL CAMPO», sotto un bosco di castagni, dal Vescovo della diocesi. Il colto mons. dott. Bianchedi ha tenuto il discorso celebrativo, elevatissimo e con spunti felici per quanto si riferisce alla necessità di ricostituire il patrimonio forestale e dar vita ai paesi montani.

Nelle ore pomeridiane le migliaia di persone, partecipanti alla riuscitissima festa, hanno assistito a cori folkloristici dei Canterini di Forlì, alla sfilata di carri allegorici, allestiti dagli alferesi, ed a un concerto della banda di Carpinello convenuta dalle vicinanze del capoluogo di Forlì. Il Sindaco di Verghereto e gli organizzatori della festa (Ente del Turismo, Enal, Ispettorato Forestale, ecc.) sono stati complimentati per l'ottima organizzazione.

GENOVA

La «Festa della Montagna» per la provincia di Genova è stata solennemente celebrata nell'incantevole Bosco delle Fate di Fontanigorda che, per la sua bellezza è veramente degno di tale nome. Vi erano convenute con ogni mezzo, da Genova, da Rapallo, Chiavari e dai paesi vicini, circa quattromila persone: una sagra popolare cui la magnifica valle ed il cielo benevolo hanno fatto da tappeto e da tetto. La prima animazione è stata quella sulle strade, percorse di primo mattino da lunghe teorie di pullman, autocarri e motociclette, convenute — queste ultime — per quel raduno e quelle gimkana motoristici che hanno segnato il punto d'incontro della città con la montagna.

Bravi come sempre, quelli di «Monte Cauriol», l'ormai ufficiale coro ligure dei canti di montagna, hanno dato il via alla manifestazione, accompagnando con le loro voci la Messa — officiata nel bosco. Dopo la breve cerimonia l'inaugurazione della «casa villeggiante». E' stata quindi la volta dei discorsi ufficiali ed agli oratori va qui, innanzi tutto, il merito di una felice intuizione, che li ha fatti brevi e, perciò, ascoltati e applauditi.

Al professor Formenti della Camera di Commercio, che ha letto un telegramma di augurio dell'on. Lucifredi, assente per impegni governativi, ha fatto seguito il dottor Doriguzzi che ha illustrato l'opera svolta dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste con gli stanziamenti, a favore delle aree depresse e delle zone montane in genere. Dopo il prof. Gismondi, dell'Associazione Amici degli alberi, ha parlato lo avv. Maggio rilevando come i 75 milioni versati dai contadini in contributi siano stati restituiti in 135 milioni di opere pubbliche.

«Occorre — ha poi detto lo avv. Maggio — evitare l'urbanesimo, quella fuga dalla miseria verso il miraggio delle città che già soffrono di una eccessiva sovrapopolazione». Terminata la parte ufficiale, festa e festanti hanno avuto via libera. Ben sei coppe, un piatto d'argento e sei medaglie erano state destinate ai vincitori delle gare in programma, o delle esibizioni folkloristiche. Il complesso «Rapallo ride» ha polarizzato attorno a sè grande attenzione: ha fatto uso di strumenti del tutto particolari, corna di bue, martelli in legno, aggiudicandosi una coppa. Gruppi di marinai hanno sfidato gli alpini nel tiro alla fune mentre un gallo vivo, penzolante al vertice dell'albero della cuccagna, ha finito per trovare un proprietario. Applauditissimo è stato inoltre il gruppo folkloristico dell'Enal di Genova con i caratteristici costumi regionali, che si è esibito in un ballo figurato ed al quale è stata assegnata la Coppa della Provincia.

NOVARA

La Provincia di Novara ha celebrato la Festa della Montagna domenica 5 luglio a Bognanco presenti gli on. Graziosi e Menotti, il Presidente della Provincia prof. Bonfantini, il Prefetto Paulovich, il dott. Joli Capo dell'Ispettorato Forestale, il prof. Cacciatore Capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura, nonchè personalità della Provincia e dell'Ossola.

La prima parte della celebrazione si è svolta alla frazione di S. Marco di Bognanco, dove si è inaugurata la nuova strada che allaccia la frazione alla strada provinciale. L'opera è stata realizzata dall'Ispettorato Forestale e dall'Ufficio Provinciale del Lavoro con i fondi della Legge per la montagna e dei cantieri di lavoro.

Prima che le autorità e i convenuti si avviassero sulla nuova strada il dott. Joli ha illustrato il significato ed il valore della cerimonia.

La seconda parte della celebrazione si è svolta a Bognanco S. Lorenzo dove tutta la popolazione ha accolto gli ospiti con la tradizionale cordiale ospitalità dei montanari.

Il Sindaco di Bognanco ha porto il benvenuto agli ospiti e dopo di lui l'avv. Arcadini di Domodossola ha tenuto il discorso ufficiale.

Ha ricordato le aspirazioni della gente di montagna, ha sottolineato i problemi più importanti da affrontare quali le strade, l'imbrigliamento delle acque, i boschi, il turismo, ed ha chiuso ricordando le virtù dei montanari.



Il francobollo commemorativo

VERCELLI

Domenica 28 giugno si è celebrata, nella verde conca d'Oropa, la 2.a Festa della Montagna, favorita dal tempo, così solitamente imbronciato nei giorni precedenti.

Il comm. Poma, in rappresentanza del Sindaco di Biella, ha accolto all'ingresso del santuario S. E. il Prefetto dr. De Bernart, il Questore comm. dr. Scali, il Sindaco di Vercelli prof. dr. Berzero, il presidente del Tribunale cav. uff. dr. Romani, il cap. Gadina in rappresentanza del comandante del Presidio, il cap. Candida dei Carabinieri di Biella, il segretario della Camera di Commercio, prof. dr. Sarasso, il presidente del Consorzio Agrario Provinciale, comm. rag. Madonini rappresentante pure l'Associazione degli Agricoltori e numerosi altri rappresentanti di organizzazioni economiche, sindacali e turistiche.

Nella chiesa nuova, ricca di marmi policromi, il cappellano militare can. prof. Clemente Pizzo ha celebrato, secondo il programma, la S. Messa, alla fine della quale ha rivolto ai presenti, ma in modo particolare ai militi forestali elevate parole, esortandoli al dovere inteso come nobile missione verso la Patria e la società; dovere compiuto nella solitudine che eleva lo spirito a Dio presente nelle manifestazioni della natura. Al termine del sacro rito, sulla gradinata del grandioso tempio, l'avv. Sormano di Biella ha pronunciato il discorso celebrativo, sottolineando il significato della Festa della Montagna a cui S. E. il Prefetto ed il Sindaco di Biella hanno dato il loro valido appoggio. Dopo avere affermato che la montagna ha il magico potere di fare acquistare forti virtù ed una schietta personalità a coloro che vivono nella sua pace edificante, l'oratore ha precisato che ben 36 milioni sono già stati spesi per opere straordinarie in Provincia, come rimboschimenti, risarcimenti, opere stradali e riattamenti di vivai: somma che riguarda le zone dei torrenti Cervo e Sessera ed il bacino montano del Sesia. Inoltre 180 milioni circa per cantieri di rimboschimento; migliorie boschive per conto dei comuni, consorzi di rimboschimento, ecc., ed infine un milione e mezzo per 850 mila piantine collocate a dimora dal Corpo Forestale e per 600 mila altre distribuite ai privati.

L'avv. Sormano ha concluso il suo appaudito discorso affermando che molto cammino è stato percorso, ma molto ancora resta da percorrere, poichè il problema della montagna non riveste un carattere prettamente nazionale, ma pure morale e spirituale, solamente attuabile nel nome di Dio, della giustizia e della libertà. Le Autorità poi, con a capo S. E. il Prefetto, hanno visitato le opere forestali soffermandosi particolarmente al vivaio «Paradiso» dove il dr. Tiraboschi, direttore dell'Ispettorato Forestale, ha precisato che proprio la zona d'Oropa è quella che ha avuto i più grossi impianti di nuovi rimboschimenti: oltre 200 mila piante d'abete, larice e pino collocate a dimora a spese dell'amministrazione del Santuario, dal 1942 ai giorni nostri; 200-250 mila collocate dal Corpo Foretsale ed infine 90 mila dal Cantiere di Rimboschimento nella zona distrutta dal grave incendio del 1948. S. E. il Prefetto ha ascoltato con vivo interesse le parole del dr. Tiraboschi, trattenendosi poi con cordialità con alcuni operai presenti, addetti ai lavori di rimboschimento.

Nel pomeriggio a chiusura della simpatica manifestazione, la banda della città di Biella ha tenuto un concerto comprendente scelti brani di musiche operistiche, alla presenza di turisti convenuti nel celebre Santuario e di un folto gruppo di gentili valsesiane nei loro folkloristici costumi.

TORINO

Nel quadro dei festeggiamenti nazionali in onore della montagna, la provincia di Torino ha scelto Colle Braida come punto ideale per convocare gli amici dei monti.

Dopo la Messa al campo, monsignor Bottino ha rievocato la figura di San Giovanni Gualberto, protettore delle guardie forestali, dei boschi e foreste.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'assessore provinciale avv. Gianni Oberto. Egli ha messo in evidenza, con la luce delle cifre, quanto è stato fatto per la montagna dalla legge Fanfani, diventata effettiva, poco più di sei mesi orsono (16 dicembre 1952).

Alla cerimonia sono intervenuti un rappresentante del prefetto di Torino, il viceprefetto Di Salvo, il prof. Grosso, per la Provincia, l'assessore Sibille, l'ing. Morbiducci della «pro-loco» Colle Braida, gli on. Savio e Bovetti, l'ing. Soffietti, presidente dell'Unione industriali. Hanno dato spettacolo, applaudito, di danze e folclore complessi del comune di San Giorio, il coro della Famiglia Italia, il coro CAI-UGET.

Miracoli della montagna

A Montemale di Cuneo si sono costruite strade ed elettrodotti senza il concorso di alcuna legge

(dal nostro inviato speciale)

Chi percorre la provinciale della Valle Grana, all'altezza del Comune omonimo, scorge a destra, alto su di un poggio, posto tra le Valli della Grana e della Maira il Comune di Montemale, dominato da un grande castello ricco di anni e quindi di storie e di fantasmi.

In questo paese di montagna esiste una forte stirpe di lavoratori, uomini dotati di buona volontà, pieni di fiducia in se stessi, prima che nelle leggi.

A Montemale, dopo la fine della guerra, che aveva visto i figli migliori di questa terra combattere nelle file degli uomini della Resistenza, esistevano molte cose da fare.

Uomini giovani e vecchi, parroci e sindaci, non hanno esitato, hanno affrontato il lavoro con una volontà tenace.

★

Il giovane parroco Don Biancotto, che ha lasciato in questi giorni la sua parrocchia, per un importante incarico in Curia, è stato un po' l'anima di tutte queste opere.

Al disopra di ogni ideale i montanari di Montemale hanno visto in lui un uomo che lavorava come loro.

Gli uomini di Piatte Sottana e Soprana, frazioni poste a monte del Comune, hanno costruito sotto la direzione del Geom. Perucca di Cuneo molti chilometri di strada, con prestazioni gratuite di circa quattromila ore lavorative.

Non si tratta di una semplice strada di montagna, ma di una bella carrozzabile con buone curve e ottimo studio delle pendenze.

Altre strade sono state abbozzate da questi bravi montanari lungo i fianchi delle loro montagne; adesso si riposano ed attendono di ottenere almeno in premio del le loro fatiche qualche contributo dello Stato, che li aiuti a dotare le strade di una buona massicciata.

★

L'inverno del 195 fu molto triste per gli abitanti di Montemale; gli echi della guerra si erano appena spenti, e il paese mancava tra l'altro, della luce elettrica come troppi centri delle nostre montagne.

Gli abitanti di Montemale hanno rimediato a questa deficienza e con il lavoro ed i loro pochi risparmi hanno steso oltre 20 km. di fili traversando creste e valloni, hanno piantato pali, si sono costruiti la cabina di trasformazione. Ora Montemale, paese fortunato, ha anche la luce eletrica.

Magnifica l'opera di questi montanari, che è bene additare ad esempio perchè possa essere seguita anche da altri.

★

E' però molto difficile smuovere le genti della montagna; esse sanno che per avere ad esempio la luce elettrica devono passare sotto le forche caudine delle grandi società idroelettriche, che dopo aver portato via ai montanari l'acqua, elemento vitale per le loro magre coltivazioni, richiedono milioni e milioni per l'allacciamento dei centri

Si vedono passare i fili delle linee di alimentazione ai cantieri delle società accanto ai borghi sperduti delle nostre Valli Alpine, che sono ancora senza energia elettrica.

Il montanaro comprende che l'acqua, dono della natura alla montagna, deve essere posta al servizio di tutti nell'ambito del vivere civile dei grandi complessi industriali del piano, ma questo non vuol dire che in montagna si debba restare senz'acqua e senza luce.

Esistono dei precisi contratti che però nessuno pensa di far rispettare perchè di fronte al montanaro povero di fronte ai pochi enti che lo difendono esistono interessi di miliardi che troppi pensano a difendere

★

Nella legge della montagna purtroppo non si è pensato di inserire tale genere di opere, e si è voluto limitare i contributi per opere tendenti all'uso agricolo dell'energia elettrica.

Successive circolari interpretative hanno spiegato che per uso agricolo doveva intendersi il movimento di motori per il sollevamento di acque per irrigazione e opere similari e non il fornire di luce elettrica la casa sbrecciata del montanaro, che dovrà ancora attendere qualche tempo prima di vedere in viso i suoi bambini nelle lunghe e grigie giornate dell'inverno.

Siamo certi che gli organi competenti prenderanno delle decisioni positive e concrete in merito a tale importante problema, perchè si tratta di difendere una parte notevole della popolazione perchè non tutti possono avere la buona volontà, lo spirito di collaborazione e le possibilità dei montanari di Montemale.

B. G. R.

Oltre 2 miliardi per opere di bonifica

Con 81 decreti firmati recentemente il Ministro dell'Agricoltura ha autorizzato la concessione di un contributo finanziario dello Stato in favore di numerosi Consorzi di bonifica, Enti e privati dell'ammontare complessivo di lire 1.250.517.486 per l'esecuzione di opere di bonifica, sistemazione montana ed idraulico forestale. Le regioni interessate da tali provvidenze sono il Veneto, L'Emilia, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio, la Puglia e la Calabria.

Tra le opere più significative finanziate in base ai predetti decreti sono da segnalare il ripristino dei collettori di bonifica ed opere connesse danneggiate dalle alluvioni del novembre 1951 in provincia di Rovigo e di Venezia; la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del Rio della Rocca in provincia di Reggio Emilia; il ripristino di opere danneggiate dalla rotta del Reno nelle provincie di Bologna e Ferrara; la costruzione di nuove opere di sistemazione idraulica interessanti il fiume Arno in provincia di Pisa; la costruzione di strade di bonifica in provincia di Viterbo; i lavori di manutenzione ai canali consorziali di bonifica nella zona di Sabaudia (Latina); il ripristino di danni alluvionali e nuove sistemazioni vallive in provincia di Catanzaro.

* * *

Con 36 decreti firmati dal Ministro dell'Agricoltura è stato concesso un contributo statale dell'importo complessivo di lire 483.539.694 a Consorzi di bonifica per l'esecuzione di opere di bonifica, idraulico-forestali e di sistemazione montana nelle provincie di Gorizia, Venezia, Mantova, Bologna, Forlì, Ferrara, Modena, Ravenna, Firenze, Grosseto, Lucca, Siena, Ascoli Piceno, Pescara, Caserta e Latina.

Con altri 74 decreti è stato concesso un concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su mutui dell'importo complessivo di L. 159.269.000 contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle provincie di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

Inoltre il Ministero dell'Agricoltura ha concesso un contributo statale di 70. milioni 799.040 al Consorzio di Bonifica del territorio a sud di Mantova per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la trasformazione degli impianti idrovori ed irrigui consorziali.

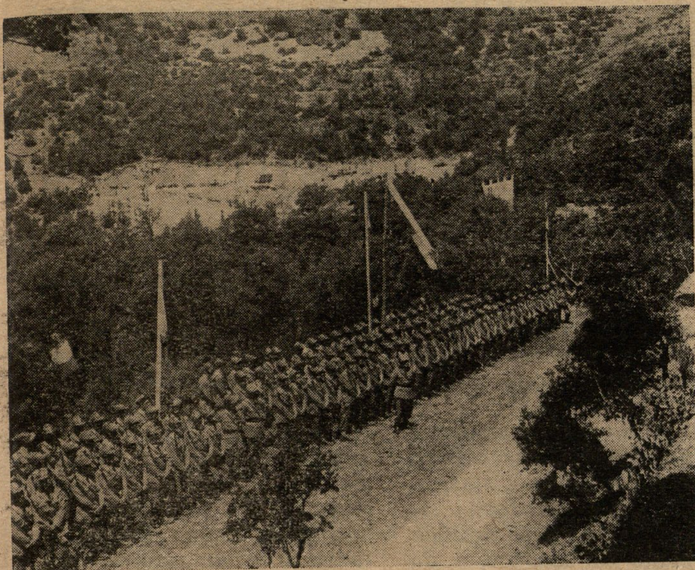
Altri 59 milioni e 540.000 sono stati concessi al Consorzio di Bonifica della Bassa pianura Ravennate, per l'esecuzione di lavori inerenti alla ricostruzione dei ponti Magazzeno, Zenzi e Mandriole distrutti da eventi bellici.

174 milioni per opere di miglioramento fondiario

In attuazione dei normali programmi per l'esecuzione di opere di miglioria ai terreni, con 75 decreti firmati nei giorni scorsi, il Ministro dell'Agricoltura Fanfani ha disposto la liquidazione di un contributo statale dell'importo complessivo di L. 173.951.560 in favore di agricoltori che hanno realizzato opere di miglioramento fondiario nelle provincie di Verona, Brescia, Mantova, Torino, Bologna, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Macerata, Pesaro, Perugia, Terni, Roma, Viterbo, Campobasso, Teramo, Benevento, Napoli e Salerno.

Con altri 78 decreti è stata anche disposta la liquidazione del concorso finanziario dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e per l'acquisto di appezzamenti di terra da destinare alla formazione della piccola proprietà contadina.

I mutui per i quali è stato disposto il beneficio del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi ammontano a 218.125.349 lire e sono stati contratti da agricoltori delle provincie di Cuneo, Novara, Torino, Milano, Vercelli, Aosta, Brescia Treviso, Venezia, Bologna, Verona, Forlì, Modena, Ravenna, Firenze, Arezzo, Caserta, Salerno, Napoli e Messina.



ALBO DI GLORIA del Corpo Forestale

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE (periodo 1926-1951)

Medaglie d'oro	2
Ordine Militare di Savoia	1
Medaglie d'argento	10
Medaglie di bronzo	36
Croci di guerra al V. M.	36
Croci al merito di guerra	1890
Encomi solenni sul campo	16
Encomi solenni	1451
Encomi semplici	659

★

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE (periodo 1926-1951)

Medaglie d'argento	10
Medaglie di bronzo	39
Attestati pubb. benem.	13
Medaglie benemerenza	327

★

CADUTI PER CAUSA DI GUERRA

Guerra mond. 1915-18	71
Guerra A.O.I.	9
Guerra mond. 1940-45	79
Totale	159

★

MORTI PER CAUSA DI SERVIZIO

Ufficiali	108
Sottufficiali	172
Guardie Sc. e Guardie	683
Totale	963

★

RIFORMATI PER CAUSA DI SERVIZIO (periodo 1926-1952)

Ufficiali	7
Sottufficiali	16
Guardie Sc. e Guardie	97
Totale	120

CONTINUITA' NEL TEMPO DELLA FESTA DELLA MONTAGNA

(continuaz. dalla sesta pag.)

mare, sorge il Santuario di Montevergine, fondato da Guglielmo di Vercelli. Secondo una leggenda medioevale Virgilio si sarebbe ritirato su questi monti per studiarvi i libri della Sibilla. L'antichissimo Santuario passò nel 1149 alla regola benedettina. Oggi esso è tenuto dalla Congregazione dei monaci di Montecassino. La Chiesa del Santuario è illustre per opere d'arte del XIII, XIV, e XVI Secolo.

Infine le virtù patriottiche delle genti montanare riceveranno l'omaggio della Patria nella Festa della Montagna per l'Italia del Nord, la cui località è stata fissata al Passo del Tonale. Il Passo del Tonale si apre a 1880 metri sul mare e pone in comunicazione la Val Camonica con la Val di Sole. Durante la prima guerra mondiale fu raggiunto dalle truppe italiane fin dal primo giorno di guerra e la situazione militare in quel settore rimase pressochè immutata per il valore e i sacrifici dei nostri soldati, nonostante ripetuti e furiosi attacchi nemici, per oltre 3 anni, ossia fino al 13 giugno 1918, allorchè — quasi preludio alla battaglia del Piave — gli austriaci attaccarono violentemente le nostre posizioni a nord e a sud del Passo, con lo scopo di aprirsi la via della Val Camonica. Dopo aspra lotta il nemico venne però nettamente respinto dalle truppe della V Divisione.

■//■

Incendio boschi

Per la stagione estiva, durante la quale il pericolo degli incendi è più forte, l'Ispettorato delle Foreste ha diramato una ordinanza secondo la quale l'accensione dei fuochi all'aperto è vietata entro il perimetro dei boschi ed alla distanza di metri 50 da essi, nei luoghi limitrofi ai boschi è vietato l'abbruciamento di stoppie o di altri residui vegetali ad una distanza inferiore ai 100 metri.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, inoltre, è vietato fumare nei boschi.

Chiunque scopra un incendio nei boschi o tema che possa propagarsi ad essi, è obbligato a darne immediato avviso al più vicino Comando forestale o dei Carabinieri o al Sindaco del comune.

Pagamento rateale dell'I. G. E. sul legname resinoso da opera

Su richiesta di un gruppo di lettori pubblichiamo la circolare che il Ministero delle Finanze ha diramato il 10 aprile 1953.

« Com'è noto, a norma delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 dicembre 1952, recante speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per il legname resinoso da opera per l'anno 1953, l'imposta stabilita una volta tanto nella misura del 12% per il legname di produzione nazionale, in base al prezzo o valore di macchiatico, si rende dovuta:

a) all'atto della registrazione dei contratti: per le vendite e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti assoggettati a registrazione;

b) all'atto della presentazione della prescritta denunzia: per le vendite e concessioni di tagli di bosco e di piante resinose risultanti da contratti verbali o comunque non assoggettati a registrazione, nonchè per i tagli di bosco e di piante resinose effettuati dal diretto proprietario.

In relazione agli accennati criteri, nelle vendite o concessioni di tagli di bosco per la cui esecuzione è richiesto un determinato periodo di tempo, risultanti normalmente da contratti scritti sottoposti alla formalità della registrazione, i contribuenti cui fa carico l'onere del tributo dovrebbero assolvere l'imposta sull'entrata anticipatamente in unica soluzione.

Ora, in considerazione degli inconvenienti cui, nella ipotesi prospettata, andrebbero incontro le categorie interessate, allo scopo di rendere loro più agevole il pagamento del tributo dovuto, si ammette che l'imposta afferente gli atti economici in questione possa essere assolta mediante pagamento dilazionato entro un ragionevole periodo di tempo.

Pertanto, in base alla facoltà prevista dall'art. 26 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452 ed in conformità anche a quanto già consentito per il passato con gli accordi sindacali stipulati a norma dell'abrogato art. 16 della legge 19 giugno 1940, n. 762, il Ministero consente — nel caso di vendite o concessioni di tagli di boschi risultanti da contratti soggetti a registrazione che prevedono per l'esecuzione del taglio un determinato periodo di tempo — che il pagamento dell'imposta sull'entrata liquidata sui detti contratti all'atto della registrazione, quando l'importo di essa supera le Lire 300.000, possa essere eseguito, anzichè in unica soluzione, a rate trimestrali anticipate commisurate al periodo di tempo stabilito nel contratto per l'esecuzione del taglio.

Il pagamento della prima rata, relativo al primo trimestre, dovrà essere effettuato all'atto della registrazione del contratto e quello delle rate successive entro i primi venti giorni di ciascun trimestre. In ogni caso la dilazione non può eccedere il periodo di sei anni e non deve estendersi all'imposta di registro.

Ai fini della dilazione, che per il contribuente assume in ogni caso carattere facoltativo, gl'interessati, contemporaneamente alla presentazione dei contratti in questione alla formalità della registrazione, devono produrre — su regolare carta da bollo — apposita domanda indicando, a tal fine, le garanzie reali o personali che intendono dare. Gli Uffici del Registro, ove ritengano valide le garanzie offerte, provvederanno alla liquidazione dell'imposta, limitandone la riscossione alla sola quota relativa al primo trimestre, mentre per la rimanenza scriveranno apposito articolo a campione « tasse in sospeso », invitando contemporaneamente la parte interessata a stipulare il relativo atto di sottomissione e garanzia entro un congruo termine trascorso il quale, senza che il contribuente abbia adempiuto a tali formalità, lo Ufficio provvederà nei modi di legge alla riscossione dello intero ammontare dell'imposta dovuta.

Gli atti di dilazione stipulati dagli Uffici del Registro devono essere approvati dalle Intendenze di Finanza.

Nessun interesse è dovuto sulla somma dilazionata.

Se il debitore ritarda il pagamento anche di una sola rata oltre venti giorni dalla scadenza, decade dal beneficio della dilazione ed è obbligato a pagare in una sola volta la rate residue ed incorre, inoltre, nella sopratassa di tardivo pagamento limitatamente all'ammontare delle rate scadute e non pagate.

■=■

Convegno di frutticoltura montana

Organizzato dall'Assessorato per l'Agricoltura della Regione Valle d'Aosta, in collaborazione con la S.I.T.A.V., si terrà, in St. Vincent, nei giorni dal 26 al 29 settembre p. v. un convegno nazionale di frutticoltura montana. Contemporaneamente sarà allestita un mostra regionale della frutta in un elegante cornice di piante, fiori e di preziosi lavori dell'artigiano valdostano, presenti le più note Case Produttrici di antiparassitari e attrezzi per la frutticoltura.

Durante il Convegno saranno trattati i più importi problemi tecnici, scientifici, fitosanitari, economici organizzativi ed industriali commerciali della frutticoltura e di quella montana in particolare.

La nota zootecnica

Afta epizootica e latte

L'afta epizootica è tuttora tra le più temibili malattie diffusive dei bovini e purtroppo ricompare periodicamente a preoccupare gli allevatori ed a sollevare problemi di non lieve entità.

Tra questi, quello relativo alla considerevole diminuzione della produzione lattea, che persiste, quale conseguenza anche dopo la scomparsa della malattia. Sorge spontanea la domanda: E' possibile ristabilire in tutto od in parte la produzione lattea? ed in quale modo? E' bene permettere che è inutile pretendere il ritorno alla norma produttiva; certo però che ad essa ci si può approssimare.

I mezzi che consentono tale possibilità non hanno niente del miracoloso, nè sono una scoperta recente; consistono solo nella più metodica e razionale applicazione dei due maggiori fattori esterni all'animale, influenzanti la produzione lattea: alimentazione e ginnastica funzionale della mammella.

Gli alimenti che più si convengono ai bovini guariti da afta e nei quali persiste una scarsa portata lattea, sono i foraggi verdi, i tuberi, le polpe, ecc., vale a dire gli alimenti che contengono notevole quantità di acqua di costituzione e che sono nel contempo nutritivi oltrechè digeribili; ove non si possa disporre di foraggi verdi si può convenientemente ricorrere alle «zuppe», oppure ad alimenti cotti o macerati. Naturalmente sono preferibili, ove possibili, i primi ai secondi, poichè l'acqua di questi è da imbizione, quindi ha minori ripercussioni sulla portata lattea. Ad aumentare il potere nutritivo della razione è inoltre conveniente ricorrere alla sua integrazione con alimenti concentrati, pannelli di lino, di sesame, di cocco, pula vergine di riso, crusca di frumento; a questo riguardo il commercio ne offre di molti tipi, cosicchè non resta che l'imbarazzo della scelta e del... prezzo!

A coadiuvare l'azione generale degli alimenti nel ripristinare una più normale produzione lattea, giova poi l'azione locale rappresentata da una appropriata ginnastica funzionale della mammella.

Essa consiste nel far compiere a questo organo un regolare e metodico esercizio al fine di accrescerne lo sviluppo e la funzionalità.

Il risultato può essere conseguito grazie alla possibilità della mammella di trarre beneficio dagli stimoli meccanici rappresentati dal massaggio, dalla mungitura e dalla successiva sgocciolatura. Il massaggio ha lo scopo, per dirlo in parole semplici, di scaldare l'organo, di aumentare l'afflusso di sangue e quindi la secrezione lattea; è azione che naturalmente compie anche il vitello quando succhia il latte. In tal caso infatti è facile constatare che prima della poppata scuote energicamente, e talvolta con brutalità, la mammella della madre con la testa e poi succhia il latte premendo ritmicamente su di essa. Occorre poi procedere ad una mungitura accurata e, quel che più importa, spinta a fondo con la totale sgocciolatura di tutto il latte. E' stato infatti dimostrato dalla scienza e dalla pratica che la sgocciolatura accurata ha non poca influenza sulla potenzialità della mammella, e non è difficile capirne la ragione quando si pensi che quanto più la mammella sarà svuotata, tanto più dovrà successivamente riempirsi e che viceversa se in essa vi resta del latte, questo occupa il posto di altro che potrebbe essere prodotto e che prodotto non viene.

Tali particolari cure, che non sono un toccasana, ma che senz'altro contribuiscono al parziale ripristino della produzione lattea in bovine già affette da afta, vanno continuate con perseveranza affinchè si possano raggiungere risultati sensibili e duraturi.

★

Può anche essere di interesse pratico considerare la virulenza del latte delle bovine aftose.

Che il latte di tali bovine possa trasmettere la malattia è cosa nota da molto tempo. Nel passato però tale sua virulenza fu attribuita alla contaminazione di esso durante la mungitura, per la rottura delle vescicole aftose, che così frequentemente si formano sui capezzoli. E' stato poi sufficientemente dimostrato che la virulenza del latte è manifestazione precocissima dell'afta epizootica; prima ancora che nell'animale compaiono i sintomi esterni della malattia, il latte è già virulento per invasione di virus provenienti dal sangue durante il periodo di incubazione febbrile della malattia. Per questo motivo può aversi diffusione della malattia e morte dei vitelli lattanti. Essi sono in tal caso colpiti da una forma aftosa che ha per lo più rapido decorso e si può avere la loro morte contemporaneamente alla comparsa dei sintomi aftosi nella bovine adulte od anche prima.

Scartata a priori la possibilità di poter impunemente somministrare ai vitelli il latte di bovine aftose, bisogna andare cauti anche nel dar loro il latte di bovine, apparentemente sane, di stalle già infette: nel caso in cui esse bovine avessero già l'afta in incubazione, il virus del sangue passerebbe nel latte che, virulento, sarebbe causa di diffusione del morbo ai vitelli e potrebbe anche causarne la morte.

E' pertanto opportuno che nelle stalle con casi di afta, si riservi alla alimentazione dei vitelli il latte tempestivamente sterilizzato mediante ebollizione o il latte proveniente da bovine nelle quali sicuramente l'afta non è ancora in incubazione, cosa che può essere accertata qualora, alle misurazioni col termometro, risultino prive di febbre. Il ricorso a quest'ultimo metodo è però un poco laborioso e rischioso, cosicchè, nel caso prospettato, conviene sempre e soltanto somministrare ai vitelli latte sterilizzato mediante ebollizione.

SIGMA

Avanti di essere tecnico il «problema della montagna» è, pregiudizialmente, un problema di sentimento: dovrà venire dunque sicuramente il giorno in cui il problema conseguentemente politico dovrà essere affrontato e risolto.

ALBERTO OLIVA - 1941

I quesiti dei lettori

COMUNE DI FELITTO (Salerno). — *Innanzi tutto è necessario distinguere se il Comune fa parte o meno di un comprensorio di bonifica montana.*

Nel primo caso, e ammesso che l'acquisto di macchinari per la lavorazione e trasformazione dei prodotti sia incluso tra le opere previste dal piano di bonifica, è da ritenersi che tra le opere, per le quali è previsto il concorso dello Stato, siano da includere gli impianti e le attrezzature occorrenti per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli. Il contributo massimo per queste opere è pari al 50 % della spesa.

Qualora il Comue non faccia parte di un comprensorio di bonifica montana e il mulino a cilindri sia di proprietà di piccoli o medi proprietari o artigiani, singoli o associati, per l'art. 3 della legge sulla montagna l'acquisto dello stesso potrebbe avvantaggiarsi di un mutuo pari all'80 % della «spesa riconosciuta tecnicamente ammissibile e rimborsabile in trent'anni con una quota annua di ammortamento e di interessi del 4 %, esclusa ogni provvigione o compenso accessorio, ed eccezione delle spese di contratto».

Poichè non sappiamo se il primo o il secondo caso sia quello del Comune di Felitto suggeriamo di chiedere ragguagli all'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Avellino che fornirà anche tutte le delucidazioni sulle pratiche che si dovranno presentare.

COME COMBATTERE I NEMICI
dei cereali in magazzino

Con la raccolta dei cereali estivi sono finite le preoccupazioni per i danni che agli stessi cereali potevano arrecare in campo i più differenti parassiti. Ma altri nemici minacciano nel magazzino i cereali così faticosamente raccolti. Di questi parassiti i principali sono: la Vera Tignola del grano (Sitotroga cerealella) *le cui larve svuotano la cariosside rispettando l'involucro, nel campo, e continuano la loro opera devastatrice in magazzino; la Falsa Tignola del grano* (Tinea granella) *la quale avvolge di bave la granella depositata in granaio; la Tignola fasciata* (Plodia interpunctella) *che, come la precedente, imbava le cariossidi; la Tignola grigia* (Ephestia kuhniella) *che attacca anche farine, verdure, funghi secchi, ecc.; il Punteruolo del grano* (Calandra granaria) *le cui larve nascono, vivono e si trasformano nelle cariossidi; lo Struggigrano* (Tenebroides mauritanicus) *che è dannoso a differenti derrate agricole e le larve del quale si nutrono dei semi dei cereali divorando prima l'embrione e poi l'amido.*

Contro tutti questi parassiti, dei quali eventualmente diremo altra volta più ampiamente del modo di vivere, si può intervenire con mezzi preventivi e con mezzi curativi.

Tre le misure preventive si raccomanda innanzi tutto che il magazzino si trovi in posizione asciutta e che le pareti, il soffitto e il pavimento non presentino fessure. Le finestre è bene siano protette da fitte reticelle. Prima di ritirare le derrate il magazzino deve essere perfettamente pulito e disinfettato con disinfestanti appropriati, quali: DDT, Clordano, Olii leggeri, Gammesano inodoro, ecc. La disinfestazione, che si attua con una comune pompa irroratrice, deve essere particolarmente curata in corrispondenza delle eventuali fessure e lungo le anfrattosità del muro. Tutte queste pratiche non esonerano affatto l'agricoltore dal ritirare derrate perfettamente essiccate.

Per le misure curative si ricorre all'impiego di prodotti gassosi, polverulenti o fumogeni.

Tra i prodotti gassosi, ad azione asfissiante, si annoverano i prodotti a base di solfuro di carbonio, tetracloruro di carbonio, acido cianidrico, etere metilico, acido formico, anidride solforosa, ecc. L'impiego deve essere fatto con particolari cautele perchè alcuni prodotti (cianuri) sono velenosi per l'uomo, altri come il solfuro di carbonio sono esplosivi ed infiammabili ed altri ancora incidono sulla germinabilità dei semi. Mentre per alcuni disinfestanti gassosi occorre attenersi ad una precisa metodologia per evitare inconvenienti, esistono altri disinfestanti gassosi che non sono infiammabili, nè esplosivi e nemmeno tossici e che danno sicuri risultati, quali il tetracloruro di carbonio, il formiato metilico, il bromuro di metilene ecc.

I disinfestanti polverulenti, che agiscono per contatto, vanno mescolati al cereale. Servono benissimo per combattere gli adulti e le larve, ma non agiscono contro le uova dei parassiti. Sono impiegati particolarmente per disinfestare piccole partite. Tutti questo prodotti sono a base di Clordano, DDT, ecc.

I disinfestanti fumogeni, tutti a base di gammesano inodoro, sono sostanze che, una volta accese, sviluppano un fumo ad alto potere insetticida contro gli adulti e le larve, ma nullo contro le uova. L'impiego dei prodotti fumogeni rappresenta il sistema più semplice di disinfezione dei magazzini perchè non richiede l'operazione di rimescolamento richiesta dai prodotti polverulenti e perchè è sempre meno pericoloso del sistema che impiega prodotti gassosi.

OMEGA

——oOo——

Esenzione imposte terreni

Il Ministero delle Finanze, con sua circolare, ha dichiarato che per la formazione dei ruoli delle Imposte Dirette per l'esercizio 1953-1954 è stato disposto, in applicazione dell'articolo 8 della legge sulla montagna che la non iscrizione a ruolo della imposta fondiaria e sui redditi agrari per i terreni compresi nel territorio dei comuni dichiarati montani dalla Commissione Centrale, avviene d'ufficio senza che gli interessati abbiano a produrre domanda. Resta inteso che per i terreni di detti comuni continua ad essere applicata la sovrimposta comunale e la addizionale sui redditi agrari. Per i terreni poi, situati oltre i 700 metri, è in vigore anche la esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura.

Rassegna Stampa

I CONSIGLI VALLE

Faustino Ferrari su « La Liguria Agricola » riprende, in un lungo e documentato articolo, l'argomento dei Consigli Valle, sorti nel 1948 per iniziativa del dott. Giovanni Giraudo, in quel di Cuneo, e che sono ancora di là da venire nelle vallate liguri. Rilevato che i Consigli Valle non tendono a limitare o, peggio, a superare le libertà comunali, l'Autore precisa che l'unione de più Comuni aventi simili condizioni economico-sociali è richiesta per due ragioni fondamentali. « Per i Comuni: altro è segnalare agli organi centrali un disagio, un bisogno di un singolo Comune, altro è che lo stesso disagio, lo stesso bisogno sia segnalato contemporaneamente da tutti i Comuni di una stessa zona. Per gli organi centrali: altro è che la Prefettura, o il Governo centrale, debba studiare e risolvere in una sola volta un disagio o un bisogno che interessa i Comuni di una stessa zona, altro è studiare e risolvere uno stesso problema in 5 modi diversi da 5 diversi Comuni in 5 tempi diversi ».

L'Autore, esaminato sinteticamente come è amministrativamente formato il Consiglio Valle, osservando in particolare che le spese, sempre minime, sono ripartite secondo le norme statutarie e che le deliberazioni prese sono impegnative per tutti i Comuni partecipanti salvo le eccezioni contemplate dallo statuto, conclude dicendo che i gravi problemi che assillano i Comuni e che ora non possono essere affrontati lo potranno essere domani quando i Comuni di tutta una zona saranno riuniti in un Consiglio Valle.

IL RIMBOSCHIMENTO

« Le foreste poco a poco se ne vanno e ancora prima se ne è andato l'amore per gli alberi. Le leggi ed i regolamenti forestali cercano di difendere i non molti boschi residui e di impedire che la calvizie vegetale sia un fatto generale: ma il primo grave fenomeno è che l'amore per gli alberi scompare ». Così inizia Ernesto Bertarelli sul « Sole » del 7 luglio un suo articolo nel quale mette in evidenza le cause di un abbandono sempre più grave e le conseguenze catastrofiche che, da quelle cause, derivano: franamenti, profonde erosioni, mancanza di trattenimento delle acque. Nonostante tutto ciò l'uomo, colpito da una strana indifferenza nei confronti del regno vegetale e dall'avidità di trarre guadagno anche dall'ultimo albero, continua nella devastazione, lasciando allo Stato il compito e lo sforzo del rimboschimento, compito e sforzo che non valgono a neutralizzare le distruzioni.

LA LEGGE PER LA MONTAGNA

Luigi Morandi sul « 24 Ore » del 12 luglio ha fatto un'approfondita disamina della Legge al lume dell'esperienza acquisita in questo primo periodo di applicazione, mettendo in particolare rilievo che la cifra complessiva di 67 miliardi, da spendersi in dieci anni, lungi dall'essere sufficiente come tanti hanno scritto, sembra « tale da permettere un buon avviamento verso la soluzione dei principali problemi; sempre che questi fondi non vengano polverizzati in migliaia e migliaia di piccoli sussidi ». In caso contrario si rinuncerebbe allo scopo primo della legge: creare e migliorare il reddito dell'economia montana. Che questo fosse lo scopo effettivo della legge è dimostrato anche dalla ripartizione fatta nell'impiego dei 4 miliardi messi a disposizione per l'esercizio recentemente ultimato.

Se riserve si devono avanzare queste riguardano in particolare modo la propaganda fatta tra i montanari perchè questi sollecitassero mutui e contributi tacendo che le spese di interesse collettivo avrebbero avuto la precedenza. Si è così creato nei montanari uno stato d'animo che, qualora non sia prontamente superato, potrebbe essere di grande danno.

L'Autore a conclusione suggerisce di dare giudizio favorevole solo a quelle domande che effettivamente assicurino un aumento di reddito. Potrà essere un criterio duro, ma solo così la legge, che è stata largamente ammirata anche all'estero, sarà « la buona legge in favore delle nostre montagne fino ad ora trascurate contro l'interesse di tutti gli italiani ».

Disciplina dell'esercizio della caccia e dell'uccellagione

Con decreto 4 luglio 1953 del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, la caccia e l'uccellagione nella stagione venatoria 1953-54, fatte salve le eccezioni previste dall'art. 12 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939, n. 1016, vengono disciplinate come segue.

Nelle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia (escluse le provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio, dell'Abruzzo (esclusa la provincia di Teramo), delle Puglie, della Basilicata e della Calabria, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 23 agosto 1953.

Nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova, nonchè nelle provincie delle Marche e della Campania e nella provincia di Teramo la caccia e la uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 9 agosto 1953, limitatamente alle zone di pianura e località assimilabili, da determinarsi dai Comitati provinciali della caccia, seguendo confini facilmente identificabili.

Nelle stesse Provincie la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 23 agosto 1953. Da tale data è consentita, altresì, la caccia alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle Provincie stesse.

Nelle provincie del Veneto (esclusa la Venezia Tridentina) la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 9 agosto 1953, limitatamente alle zone di pianura e località assimilabili, da determinarsi dai Comitati provinciali della caccia, seguendo confini naturali facilmente identificabili.

Nelle stesse Provincie la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 13 settembre 1953. Da tale data è consentita, altresì, la caccia alla selvaggina migratoria nei restante territorio delle Provincie stesse.

Nella zona faunistica delle Alpi, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 13 settembre 1953.

La caccia e l'uccellagione, sia alle specie migratorie che a quelle stanziali, si chiudono il 15 dicembre 1953 nella zona faunistica delle Alpi e il 1 gennaio nel restante territorio.

Sono approvate le restrizioni proposte dai Comitati provinciali della caccia in sede di calendario, tranne quelle dirette a modificare i termini generali di apertura della caccia e dell'uccellagione o ad interrompere la continuità nello svolgimento dell'esercizio venatorio.

Tali restrizioni saranno chiaramente indicate nel manifesto da pubblicarsi a termini dell'art. 83 lett. f), del predetto testo unico.

Cassa del Mezzogiorno

Sistemazione montana in Sardegna

La Cassa del Mezzogiorno — comunica l'Ansa — ha compiuto fino ad oggi opere e lavori per un importo di circa due miliardi a favore della sistemazione idraulico-forestale, dei bacini montani forestali e dei litorali sardi.

La creazione del « distretto pascolo montano » comprendente i territori di Orgosolo, Mamoiada e Fonni, permetterà, attraverso la spesa di un miliardo e 800 milioni di lire, di trasformare l'economia di oltre 15 mila ettari. Sono previste in questo distretto montano, la costruzione di strade, borgate rurali, linee elettriche e miglioramenti fondiari. E' in corso di elaborazione — da parte degli Ispettorati delle foreste dell'isola — la classifica di un comprensorio che occupa il versante orientale montano dell'isola (oltre 300.000 ettari). In questo grande comprensorio è prevista — per valorizzare al massimo i territori — l'attuazione di imponenti lavori disposti dalla recente legge sulla montagna del 25 luglio 1952. In questa grande area, che raggruppa la quasi totalità delle popolazioni montane nel Nuocerese, dovranno quindi essere svolti ed attuati programmi di economia come il raddoppio della produzione foraggera, elemento primo per assicurare stabilmente in avvenire la possibilità di sostentamento del patrimonio zootecnico.

Il Corpo delle Foreste ha ancora da attendere a molto e gravoso lavoro: difesa delle sugherete, difesa dei boschi, azione contro la pressione antropica e zootecnica, miglioramento dei pascoli, lotta contro gli incendi estivi e contro indiscriminati tagli e carbonizzazione; lavoro proficuo, dal quale deriverà la sistemazione dell'economia montana dell'isola.

———oOo———

Materiale da costruzione per le opere della "Cassa"

La Cassa per il Mezzogiorno ha comunicato agli organi, persone ed Enti interessati che il Ministero delle Finanze a suo tempo interpellato in merito alla esenzione o meno dell'imposta di consumo dei materiali da costruzione impiegati in opere finanziate dalla « Cassa », ha fatto ora presente che per tali materiali non può riconoscersi il diritto all'esenzione, in quanto essi non possono essere considerati come posti in opera a totale spesa dello Stato, dato che la « Cassa », pur ricevendo dallo Stato i fondi necessari per l'attuazione dei suoi fini, ha una propria personalità giuridica ed agli effetti delle imposte comunali di consumo non è stata equiparata alle Amministrazioni dello Stato.

Il citato Ministero ha precisato peraltro che l'esenzione dall'imposta in argomento può competere limitatamente ai materiali da costruzione impiegati in opere di bonifica e di miglioramenti agrari di competenza della Cassa, purchè nelle eseguite costruzioni si riscontrino i requisiti richiesti per l'inclusione di esse tra le opere anzidette. In ogni caso e quindi anche quando trattisi di opere di bonifica o di miglioramenti agrari esenti dall'imposta in argomento, è obbligatoria la denuncia preventiva dei lavori al competente Ufficio delle Imposte di Consumo.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da «Gli Italiani nel mondo»

L'AMBASCIATA D'ITALIA NEL VENEZUELA PER I TRASFERIMENTI DELLE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI

L'Ambasciata d'Italia in Venezuela, al fine di agevolare il più possibile le procedure per il trasferimento oltre oceano delle famiglie degli emigrati, invia, ad ogni nostro connazionale che abbia fatto domanda per essere raggiunto dalla famiglia, una lettera così redatta:

I) - L'Ambasciata d'Italia ha trasmesso in pari data al Ministero degli Affari Esteri, a Roma, la domanda da Lei presentata per ottenere gli aiuti CIME a favore dei famigliari che dovranno raggiungerLa e già approvata dalla apposita Commissione che si riunisce periodicamente presso l'Istituto Nazionale a Caracas.

II) - E' opportuno che i famigliari da Lei chiamati partano al più presto. Allo scopo di facilitare loro il disbrigo delle pratiche relative all'espatrio e di rendere più sollecito l'espatrio stesso è bene quindi che Lei li informi subito:

a) di avere fatto un atto di chiamata a loro favore;

b) che l'atto è stato trasmesso al Ministero degli Affari Esteri con Elenco n. ...... del ....;

c) che il passaggio marittimo è assolutamente gratuito, su navi di linea, e alle condizioni dei passeggeri normali di terza classe. Altrettanto gratuite sono tutte le operazioni preliminari all'espatrio. I suoi famigliari non dovranno pagare nulla, nè prima nè dopo l'espatrio, così come Lei non è tenuto a rimborsare nulla per il loro viaggio;

d) che debbono presentarsi all'Ufficio Provinciale del Lavoro di .... appena saranno convocati e darsi subito da fare per preparare i documenti che saranno loro richiesti e che si elencano di seguito;

e) che la partenza potrà avvenire entro un mese dalla presentazione dei documenti e che quindi è necessario che sistemino in tempo i loro interessi in modo da essere pronti quando saranno chiamati per l'imbarco;

f) che il rinvio, senza un grave motivo che lo giustifichi, potrà far perdere loro il beneficio del viaggio gratuito.

III) - Sarà bene inoltre che Lei dia loro fin d'adesso le opportune istruzioni per la liquidazione degli interessi famigliari.

IV) - I documenti che i Suoi famigliari dovranno presentare sono i seguenti:

Documenti necessari per ottenere il passaporto:

1) Estratto del certificato di nascita da richiedersi all'Ufficio Anagrafe del Comune;

2) Certificato penale in data non anteriore a tre mesi, da richiedersi al Casellario Giudiziario del Tribunale. Non necessario se viene adottata per il rilascio del passaporto la procedura di urgenza;

3) Certificato di carichi pendenti da richiedersi al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale. Non necessario se viene adottata per il rilascio del passaporto la procedura d'urgenza;

4) Congedo militare o nulla osta militare (per i giovani di leva);

5) Stato di famiglia;

6) Due fotografie di faccia, formato passaporto, di cui una autenticata dal Comune e con bollo dell'Ufficio del Registro;

7) Domanda alla Questura perchè sia rilasciato il passaporto;

Documenti necessari per ottenere il visto Venezuelano:

8) Passaporto in data non anteriore a tre mesi;

9) Certificato penale, come al n. 2;

10) Certificato di buona condotta di data non anteriore a tre mesi; da richiedersi al Comune;

11) Certificato di battesimo da richiedersi alla propria parrocchia;

12) Certificato di vaccinazione internazionale, da richiedersi al Medico provinciale;

13) Due fotografie di profilo per ogni espatriante;

14) Nove fotografie di faccia per ogni espatriante;

15) Atto di assenso all'espatrio e di affidamento, durante il viaggio, a persona responsabile, per i minori di anni 18 che partono soli.

I documenti di cui ai numeri 1, 5 e 11 non sono soggetti a scadenza e quindi possono essere approntati subito, come possono essere approntate subito le fotografie.

V) - La documentazione sanitaria viene predisposta a cura dell'Ufficio provinciale del lavoro di Roma al momento della convocazione degli interessati da parte dell'Autorità venezuelana, che dovrà concedere il visto.

VI) - Per maggiore sollecitudine e chiarezza, La consigliamo di inviare subito e per aereo, ai Suoi famigliari, questo stesso foglio, al quale vorrà aggiungere le opportune istruzioni per l'eventuale sistemazione degli interessi di famiglia.

Sin qui il testo della lettera.

Consideriamo l'iniziativa dell'Ambasciata veramente utile, dato che spesso nella corrispondenza che intercorre tra l'emigrato e la propria famiglia sorgono equivoci circa la procedura da seguire, il che cagionava lunghi ritardi e talvolta anche inutili spese.

Per la massaia

Zucchini ripieni di tonno

Zucchine 6
mollica di pane gr. 50
tonno gr. 150
uova 1
fontina gr. 50
burro e olio
prezzemolo tritato 1 cucchiaio.

E' necessario qualche volta variare anche i piatti del venerdì che sono sempre così monotoni... e questa stagione ce ne dà la possibilità con la sua ricca varietà di verdure che si prestano molto bene al nostro scopo. Sceglieremo fra le tante, le zucchine. Per questo piatto prendetene sei, di quelle rotonde da ripieno, tagliate una calotta in alto e svuotatele con un cucchiaino.

Mettete intanto in una scodella il tonno tritato, l'uovo, la mollica di pane bagnata nel latte e strizzata, 1 cucchiaio di burro fuso e uno di prezzemolo tritato e mescolate tutto.

Ora riempite con questo composto le zucchine e cospargetele alla superficie di fettine sottili di fontina.

Mettete in un tegame olio e cipolla e fateli soffriggere, quindi accomodateci dentro le zucchine una accanto all'altra con la parte ripiena rivolta in alto e, se avete il forno, mettete il tegame in forno moderato badando ogni tanto di aggiungere qualche cucchiaiata di acqua se ne vedete la necessità.

Se invece il forno non l'avete, potete metterla in un tegame coperto e cucinarle a fuoco lentissimo.

Sono molto buone anche cotte in un sugo di pomodoro che potrete preparare così:

Mettete in un tegame un po' di olio e un po' di burro con qualche fettina di cipolla e fateli rosolare bene. Aggiungete mezza carota tritata finissima e mezzo gambo di sedano pure tritato, con qualche foglia di basilico.

Fate cuocere questa verdura molto adagio e intanto pelate due o tre pomodori, togliete i semi, tagliateli a pezzettini. Versateli nella padella del sugo, salate a dovere e continuate a cuocere.

Al momento di servire, mettete le zucchine, già rosolate a parte, nel sugo e portate in tavola. E' uno squisito piatto di magro che si presta però a delle varianti potendo sostituire il tonno con avanzi di carne.

Santi rurali

S. Vincenzo de Paoli
(19 luglio)

Non è questi un Santo prettamente rurale, ma marita qui un breve ricordo perchè era figlio di contadini e perchè fu l'apostolo della carità al cui nome si intitolano le «Conferenze».

Nato nel 1576 a Puy, fu ordinato sacerdote nel 1600. Recatosi a Marsiglia fu fatto prigioniero dai briganti e venduto come schiavo a Tunisi dove lavorò sotto diversi padroni e da dove riuscì a fuggire con un savoiardo che aveva riconquistato alla fede. Stabilitosi a Parigi fondò la congregazione dei Lazzaristi, sacerdoti missionari, e si occupò dei galeotti per i quali fondò un ospedale. Fu il fondatore delle «Conferenze» e della compagnia di «Dame per la cura degli infermi». Morì nel 1660.

Sant'Alessandro
(11 agosto)

Nato da famiglia ricca elargì tutti i suoi averi ai poveri. Ridotto alla miseria esercitò il mestiere del carbonaio per ricavare di che vivere. Per questo si meritò l'appellativo di Carbonaio ed è considerato il Protettore dei carbonai.



GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 15

15 AGOSTO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

L'ISTITUTO NAZIONALE per la proprietà contadina

La Confederazione dei Coltivatori Diretti e la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari hanno dato vita ad un nuovo ente assistenziale denominato Istituto Nazionale per la Proprietà contadina.

L'Istituto ha lo scopo di andare incontro ai coltivatori diretti, che aspirano alla formazione spontanea della piccola proprietà e di accompagnarli nelle successive fasi del consolidamento delle nuove aziende. Esso si occupa della necessario opera di assistenza alla piccola proprietà coltivatrice già esistente e che rappresenta, come è noto, più dei 35% dell'intera superficie produttiva del nostro suolo.

Alla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti ed alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, ciascuna per il conseguimento dei propri fini istituzionali e nell'interesse generale della produzione, così intimamente legato alla elevazione economico-sociale della proprietà coltivatrice, non poteva sfuggire la necessità di un organo che investisse tutto il problema dell'assistenza alla proprietà contadina, dalla fase dell'acquisto dei terreni, alle trasformazioni agrarie, alla provvista di mezzi strumentali.

L'Istituto risponde pertanto all'indirizzo già in atto per lo sviluppo e l'incremento delle piccole proprietà contadine.

Il Consiglio direttivo del nuovo Istituto nella sua prima riunione ha proceduto alla nomina del presidente, del vice-presidente e del terzo membro del Comitato esecutivo nelle persone del prof. Vincenzo Visocchi, del dott. Ugo Baldini e dell'on. Brunetto Bucciarelli-Ducci. Gli altri componenti del Consiglio direttivo sono: lo on. Boidi, il dott. Niccolini e il dott. Pergoli Campanelli. Il Collegio sindacale è formato dal comm. Pietrosanti, dal rag. Bassi e dal rag. Platè; sindaci supplenti il rag. Baiardo e il rag. Severo.

"Piano dodecennale" operazioni finanziarie

Continua intensa l'attività degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura incaricati dell'istruttoria delle domande di agricoltori diretti ad ottenere la concessione di prestiti per acquisto di macchine agricole e di mutui per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali in applicazione del «Piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana».

Oltre ai pareri espressi dagli Ispettorati sulle dette domande, affluiscono giornalmente al Ministero numerose deliberazioni di Istituti esercenti il credito relative alla concessione delle operazioni di cui al Capo III della relativa legge 25 luglio 1952, n. 949.

Nel decorso mese di luglio il Ministero dell'Agricoltura ha autorizzato la concessione di n. 335 prestiti e mutui così ripartiti: prestiti per acquisto di macchine agricole L. 202.266.839; prestiti e mutui per la costruzione di impianti di irrigazione lire 91.863.704; prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali L. 399.091.089.

In Sardegna

Decreti per il pagamento delle indennità agli espropriati

Con 20 decreti del Presidente della Repubblica, controfirmati il 5 agosto dal Ministro dell'Agricoltura è stata determinata la indennità di espropriazione per circa 1.253 ettari di terreni sottoposti alla legge stralcio di riforma agraria in Sardegna, nelle provincie di Sassari e Nuoro.

L'ammontare dell'indennità riconosciuta con i suddetti decreti ai proprietari dei terreni espropriati ammonta a complessivi 26 milioni e 295 mila lire.

Come è noto essa verrà corrisposta in titoli del Prestito per la riforma agraria emessi in base all'art. 18 della legge 21.10.1950 n. 841.

«Ed è opportuno sottolineare come l'emanazione della Legge (25 luglio 1952, n. 991) abbia non solo riportato l'attenzione della larga opinione pubblica sui problemi della Montagna: fra esse, per il suo significato e le prospettive di ampia e coordinata azione va particolarmente segnalata la costituzione dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani che ha già raccolto intorno a sè l'adesione di centinaia e centinaia di Comuni montani».

on. MARIANO RUMOR (Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste)

Rilievi sull'applicazione della legge per la montagna

Questa legge, nonostante le sue lacune ed i suoi difetti, segna un notevole passo avanti per la soluzione del problema montano; ma l'inizio della sua applicazione se non accusa la mancanza di buona volontà da parte degli Organi competenti, offre l'occasione di rilevare che non si agisce con quella equilibrata valutazione delle esigenze delle varie regioni montane e con quelle larghe vedute atte a rendere pratica e sbrigativa, sia pure osservando i dovuti termini legali, la istruttoria delle varie pratiche, come indubbiamente era nell'intenzione del legislatore.

Non allo scopo di fare della sterile polemica, ma con l'intento di contribuire a mettere in luce alcuni errori commessi e a sollecitarne la correzione, espongo alcuni rilievi con particolare riferimento alla provincia di Novara certo che, più o meno, sono valevoli anche per le altre provincie. E precisamente sui mutui (art. 2 della legge) e sui contributi (art. 3) da concedere ai coltivatori diretti, ai piccoli e medi proprietari, a piccoli e medi allevatori di bestiame, agli artigiani singoli od associati operanti nell'ambito dei territori classificati montani, per lo sviluppo di aziende agricole, zootecniche e forestali; di aziende trasformatrici di materie prime prodotte in detti territori ed infine per migliorie di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni private.

Faccio anzitutto notare che, per l'esercizio finanziario in corso, all'Ispettorato Forestale di Novara (che come è noto è l'Ufficio provinciale preposto all'esame delle varie domande e alla approvazione dei relativi progetti dell'importo non superiore ai 10 milioni di lire di spesa ritenuta ammissibile) è stato fissato uno stanziamento per contributi di appena 20 milioni, assolutamente irrilevante se si considera che la provincia di Novara conta già 64 Comuni dichiarati montani agli effetti della nuova legge. Cifra che appare ancora più irrisoria e rivelatrice di una grave sperequazione nelle assegnazioni di fondi, se si pensa che alla provincia di Alessandria, con appena 17 Comuni dichiarati montani, sono stati assegnati per l'esercizio in corso 16 milioni! E non sorga il dubbio che tale notevole differenza possa essere giustificata da un più grave dissesto fisico ed economico dei Comuni della provincia di Alessandria perchè tutti i 64 della montagna novarese si trovano nella necessità di fruire di sollecite e adeguate provvidenze per sollevare l'indigenza in cui versa gran parte delle loro popolazioni.

Ma questo mio rilievo risulterà ancora più evidente se si esaminano i seguenti dati riferentesi a questa Provincia:

Nell'esercizio 1952-1953 sono stati eseguiti in montagna opere delle sopraccennate categorie per circa 79 milioni di lire con l'erogazione di contributi per circa 26 milioni in base alla legge sulla Bonifica Integra-

Oltre 30 milioni per rimboschimenti

Nel decorso mese di luglio la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste presso il Ministero dell'Agricoltura, in applicazione delle norme del R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha assegnato ed Enti e privati 30 milioni e 700 mila lire di contributi dello Stato per opere di rimboschimento volontario da attuarsi nelle provincie di Ascoli Piceno, Cuneo, Genova, Novara, Salerno, Trento, Udine e Piacenza.

Tra le opere più significative ammesse ad usufruire dei predetti contributi, da segnalare il rimboschimento di 180 ettari montani a cura della Società «Acquedotto De Ferrari - Galliera» nei comuni di Campomorone e Ceranesi, in provincia di Genova e il rimboschimento di altri 135 ettari su fondi di proprietà Talamo-Atenolli, in comune di Castelnuovo Cilento (Salerno).

In complesso con i 30 milioni e 700 mila lire di contributi stanziati nel solo mese di luglio dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura saranno rimboschiti oltre 380 ettari di terreni situati in zone di montagna fortemente degradate. Di tali lavori si avvantaggeranno notevolmente anche le circostanti zone di pianura collegate ai terreni sottoposti a rimboschimento.

le del 13 febbraio 1933 n. 215 ed a progetti elaborati nel precedente esercizio 1951 - 1952.

Nell'esercizio 1952 - 1953 furono approvate opere per l'importo di circa 80 milioni in virtù della legge sopra citata, ai quali fece riscontro l'impegno di contributi per 31 milioni.

Infine nello stesso esercizio, in applicazione della nuova legge 991, vennero riconosciute sussidiabili opere per acquisti di materiali per 93 milioni con un corrispondente impegno per contributi in 46 milioni circa.

Se si tirano le somme, si osserva che nell'esercizio 1952-1953 fra finanziamenti fatti con la legge sulla Bonifica Integrale e quelli per la nuova legge, la montagna novarese ha potuto beneficiare dell'a s s e g n a z i o n e complessiva di 103 milioni di contributi mentre per il nuovo esercizio 1953-1954 si dovrebbe accontentare di soli 20 milioni! e ciò, come si vede, in stridente contrasto con lo spirito della legge 991. E con la prospettiva che i progetti già approvati e rimasti da finanziare con la legge del 13 febbraio 1933 n. 215, a causa della esiguità dei fondi ancora disponibili, abbiano a gravare sull'assegnazione dei 20 milioni del 53-54.

Ma ancora non è tutto: presso l'Ispettorato Forestale di Novara sono fino ad oggi giacenti oltre 200 domande di contributo per un complessivo di opere del presunto costo di 340 milioni di lire, il cui esame dovrà essere forzatamente rimandato alle calende greche.

Credo di avere dimostrata la necessità assoluta di una maggiore assegnazione di fondi per contributi in favore della provincia di Novara se non in misura del tutto adeguata alle richieste, ma che almeno attenui sensibilmente l'assurda sproporzione cui ho fatto cenno.

Si può a mio avviso, provvedervi con la revisione delle assegnazioni già fatte in modo da renderle proporzionate ai reali bisogni di ciascuna Provincia e se per difficoltà del bilancio dello Stato non si potesse maggiorare l'importo complessivo degli stanziamenti predisposti per l'esercizio in corso sulla legge 991, si provveda con lo storno di fondi da altri titoli di spesa della legge stessa che in ordine di tempo hanno un carattere di minore immediatezza come è già stato fatto dal Ministro Fanfani nel corso dell'esercizio passato.

Un altro rilievo meritano i mutui non tanto per le assegnazioni di fondi stabiliti per l'esercizio 1953-54 che, per quanto riguarda la provincia di Novara, è stata fissata in 45 milioni di lire che, se non sono adeguati alle richieste, tuttavia costituiscono un apprezzabile aiuto; ma per le troppe difficoltà contrastanti la rapida trattazione ed equa conclusione delle pratiche relative.

Infatti l'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte preposto alla concessione dei mutui, oltre alla richiesta di una laboriosa documentazione complicata che affligge e scoraggia il montanaro desideroso, a costo di gravi sacrifici, di migliorare il suo tenore di vita, ha imposto le seguenti condizioni:

a) che la valutazione degli immobili offerti in garanzia per la concessione dei mutui non ecceda l'80% del più basso fra i possibili prezzi di mercato degli immobili stessi;

b) che la cifra concedibile a mutuo sia pari al 60% del valore cauzionale; ma se tale valore non fosse sufficiente a coprire il mutuo richiesto e se l'imponibile oggetto della miglioria possa essere compresso nella garanzia, la cifra concedibile a mutuo potrà essere elevata al massimo del 40 per cento del costo della nuova costruzione.

Di modo che se, poniamo, un piccolo coltivatore, un piccolo allevatore, un modestissimo artigiano e cioè gli appartenenti alla categoria di montanari più bisognosa e meritevole di aiuto, chiedono un mutuo di un milione di lire devono offrire un valore cauzionale di almeno un milione e mezzo sempre quando, bene inteso, l'opera che intendono eseguire rappresenti una incontestabile miglioria per l'immobile compreso nella garanzia perchè, in caso contrario debbono attendersi un rifiuto.

E tutto questo nonostante che la legge assicuri all'Istituto mutuante una copertura da parte dello Stato del 70 per cento delle perdite accertate!

Ne viene di conseguenza che contrariamente alla logica e allo spirito della nuova legge, coloro che potranno beneficiare dei mutui si sensi dell'art. 2 saranno i più abbienti e spesso chi potrebbe eseguire le progettate migliorie coi propri mezzi finanziari o ricorrendo a mutui presso istituti di credito in base ad altre disposizioni regolanti tale materia, al di fuori di quelle particolari di maggiore favore della legge 991.

Questo stato di cose, che può dirsi paradossale, crea naturalmente un giustificato e vivo malcontento fra i nostri montanari che da troppo tempo, mortificati da un deplorevole abbandono attendono che si vada incontro alle loro urgentissime necessità con maggiore senso di equità e di giustizia sociale. Ed intanto essi, avviliti e delusi, continuano ad abbandonare i loro monti con le tristi conseguenze di ordine economico morale e sociale fin troppo conosciute.

G. COLOMBANI

Incontro con i funghi

Sono stato, in commissione, a visitare le aziende di montagna iscritte al Concorso Nazionale della produttività, soffermandomi, come è prescritto, a soppesare con particolare cura la produttività dei campi di frumento e di segale.

Nei campicelli di poche decine di metri, mal sistemati, ciottolosi, con rocce affioranti, ho potuto constatare cosa può rapire alla natura matrigna la tenace operosità del montanaro - agricoltore. Con le sue vacchette di tre quintali — solo in montagna si trovano vacche di tre quintali — con le sue capre stava cercando di rimediare col pascolo all'inclemenza di un estate che non ha concesso, per la siccità, un neppur mediocre primo sfalcio dei prati e che gli impedisce ora di cedere, per le troppo frequenti pioggie, la sua residenza invernale a qualche famiglia di cittadini in cerca di refrigerio.

Sono così venuto a conoscenza di qualche nuova difficoltà sorta in questo anormale estate a causa, questa volta, del dottorino zelante che ha prescritto al montanaro, abituato ad attingere l'acqua alla fontana, di completare le abitazioni con la acqua corrente per tutti i servizi igienici ad essa connessi, se vuole ospitarvi dei forestieri.

Simpatiche e molto indovinate queste disposizioni che arrivano nel paesello ove l'acqua potabile è insufficiente e dove, con l'attuale acquedotto, si arriva appena ad alimentare le poche fontane. In compenso si esaltano i campeggiatori e se ne ammira lo spirito di adattamento...

Ma non tutto va male quest'anno per il montanaro: le intense pioggie di giugno - luglio se non gli hanno permesso di affienare il prodotto dei prati e se non hanno favorito l'afflusso dei turisti hanno però concesso un'anticipata abbondante «buttata» di funghi.

Ne ho intuito il caratteristico profumo accostando le ombrose foreste ed ho fermato la mia attenzione ai piedi delle ceppaie con la speranza di scoprirne una famigliola. Li ho poi visti nei cestelli allineati sotto la grondaia di una baita ai margini della strada, offerti da ragazzi sommariamente vestiti.

L'acquisto mi è sembrato l'adempimento di un rito mentre, in effetti, ha assunto poi, arrivati in città, la veste di un puro e semplice affare: gli intermediari portandoli al grande pubblico in cesti vistosi nelle luminose vetrine avevano impresso ai profumati funghi, progenie del BOLETUS EDULIS, un pauroso balzo triplicandone il prezzo!

Misteri della viscosità (i funghi sono infatti mucillaginosi) che i montanari non comprenderanno mai fin che saremo solo noi a raccontarlo e non loro a constatarlo.

C. A. CICONI

ADESIONI

La ringrazio sentitamente delle felicitazioni e degli auguri che, dall'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani, mi sono giunti particolarmente graditi.

Nell'assicurarLa che non mancherà il mio vivo interessamento a favore delle frazioni disagiate di montagna contraccambio cordiali saluti.

MERLIN

Molto grato tue espressioni augurali ringrazio vivamente te et Dirigenti Unione Nazionale Comuni Montani.

BETTIOL

CASSA DEL MEZZOGIORNO

Potenziamento dell'agricoltura in Sicilia

Nel programma di opere pubbliche straordinarie per l'Italia meridionale — la cui esecuzione è affidata alla Cassa per il Mezzogiorno — la Sicilia occupa un posto preminente. Infatti dei mille miliardi iniziali, alla Sicilia sono stati attribuiti oltre 225 miliardi e cioè il 22,5% dello stanziamento totale.

Esaminando la distribuzione di tali fondi per settore d'intervento si rileva un'assoluta preminenza delle opere destinate allo sviluppo dell'attività produttiva nell'agricoltura.

Il 38% dei fondi destinati alla Sicilia è stato assegnato infatti alle bonifiche; il 10,7% alle sistemazioni montane e il 35,5% alla riforma agraria.

Nel complesso, l'84% dei fondi sarà investito per il potenziamento dell'agricoltura; il 5 per cento in acquedotti; l'8 per cento in opere di viabilità ordinaria e il 3% in opere di interesse turistico.

Dal quadro tracciato sono esclusi i finanziamenti a favore dell'industria, in quanto essi non gravano sui mille miliardi del primo stanziamento, ma vengono alimentati con altri mezzi che affluiscono alla Cassa per il Mezzogiorno dalla concessione fatta alla stessa dei crediti E.R.P. o con i fondi provenienti da prestiti esteri. La prevalenza nei finanziamenti per l'agricoltura è motivata dal fatto che le opere prescelte sono ritenute premesse indispensabile per suscitare la maggiore produttività e la più rapida espansione dell'economia privata.

Per accelerare l'industrializzazione del Meridione

Nel quadro delle iniziative governative per incrementare il livello dell'occupazione e migliorare il tenore di vita della popolazione, la Cassa per il Mezzogiorno sta assumendo una importanza predominante. La «Cassa» opera in 112 comprensori di bonifica estesi oltre quattro milioni di ettari e in 235 perimetri di sistemazione montana per altri 4 milioni 200 mila ettari. Alla fine del 1960 è prevista la bonifica integrale di circa 2 milioni di ettari e la sistemazione idraulico-forestale di 1.600.000 ettari.

Il piano decennale di trasformazione per il Mezzogiorno è stato definito dai tecnici anche di preindustrializzazione; questo vuol dire che alla fine del decennio si darà avvio ad un nuovo complesso di opere dirette a provvedere le regioni meridionali di una attrezzatura industriale propria e a completare così il programma di bonifica economica e sociale.

I finanziamenti di giugno

Durante il mese di giugno il Consiglio di amministrazione ed il Comitato Esecutivo della Cassa del Mezzogiorno hanno deliberato un complesso di opere per un importo di 19.884.761.731 lire, di cui 18 miliardi 253.432.981 lire per opere pubbliche e 1.631.328.750 per finanziamenti industriali, alberghieri e costruzioni di magazzini granari.

Tale somma riguarda il settore delle opere di bonifica per 8.149.156.357 lire, il settore della viabilità per 3.047.874.000 lire, il settore degli acquedotti per 4.504.132.680 lire, le costruzioni ferroviarie per 743.843.000 lire, i bacini montani per 1 miliardo 774.853.749 lire, i lavori di interesse turistico per 43 milioni e 583.195 lire, i finanziamenti industriali per 1 miliardo e 148.500.000 lire, i finanziamenti alberghieri per lire 215.200.000 e la costruzione di magazzini granari per 277 milioni 628.750.

L'architettura alpina vive di un suo ambiente caratteristico che è fatto di cieli strani, di freddi intensi, di odori e di resine, di fiori gentili e di pericoli immanenti.

MARIO CEREGHINI

Dalla Gazzetta Ufficiale

AUTORIZZATA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.

Con decreto interministeriale l'Amministrazione provinciale di Napoli è stata autorizzata ad assumere un mutuo di L. 224.500.000 ad integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1952.

AUTORIZZATE ALCUNE AMMINISTRAZIONI COMUNALI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.

Le Amministrazioni comunali sottoelencate sono state autorizzate, con decreti interministeriali, ad assumere un mutuo ad integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1952.

Csatellamare di Stabia (Napoli); L'Aquila; Foligno (Perugia).

APPROVATO LO STATUTO DI UN CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO DI COASSOLO TORINESE (Torino)

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e per le Foreste è stato approvato lo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario per la costruzione della strada interpoderale Molnar - Salvino - Bertini - Cresto - Castagno - Gava e De Michelis, con sede nel comune di Coassolo Torinese.

DELEGA AL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO DELLA REGIONE SARDA DELLE ATTRIBUZIONI AMMINISTRATIVE DI COMPETENZA DEL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE.

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e le Foreste, a decorrere dal 1.o luglio 1953, è delegato, al rappresentante del Governo nella Regione sarda, l'esercizio delle attribuzioni amministrative di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste relative alle decisioni dei ricorsi in materia di concessione di terre incolte, previsti dalla legge 18 maggio 1950, n. 199, e quelle relative alla concessione e rinnovazione delle licenze per la produzione di vermout e aperitivi a base di vino, ai sensi del R. D. L. 9 novembre 1933, n. 1696, e successive aggiunte e modificazioni.

DELEGATO IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SARDA AD APPROVARE I PROGETTI DI BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDIARIO

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e per le Foreste il presidente della Giunta regionale sarda è delegato, per l'esercizio finanziario 1953-54, ad approvare i piani ei progetti per l'esecuzione di opere di bonifica e miglioramento fondiario, nonchè ad assumere impegni di spesa e disporre i pagamenti relativi nei limiti delle somme stanziate per la Sardegna nei capitoli di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERNI

Con decreto del ministro per le Finanze viene stabilito che dal 1.o ottobre 1953 avrà inizio la conservazione del nuovo catasto terreni per tutti i Comuni che fanno parte della circoscrizione delle imposte dirette di Orvieto.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI COSENZA

Con decreto del ministro per le Finanze viene fissata al 1.o agosto 1953 la data d'inizio della conservazione del nuovo catasto terreni nei comuni di Aprigliano, Castiglione Cosentino, Celico, Luzzi, Pedace, Pietrafitta, Rose, San Pietro in Guarano, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo.

REINCLUSO L'ABITATO DI FARINDOLA, IN PROVINCIA DI PESCARA, TRA QUELLI DA CONSOLIDARE A CARICO DELLO STATO.

Con decreto del Presidente della Repubblica l'abitato di Farindola è nuovamente aggiunto, agli abitati indicati per il consolidamento a cura dello Stato perchè minacciato da frane.

INCLUSA LA PROVINCIA DI CATANZARO TRA QUELLE SOGGETTE ALLA RIFORMA AGRARIA AGLI EFFETTI DEI CONCORSI PER LA PRODUTTIVITÀ AGRICOLA.

Con decreto del ministro per l'Agricoltura e per le Foreste la provincia di Catanzaro, agli effetti dei concorsi nazionali per l'aumento della produttività agricola, è inclusa tra le Provincie nelle quali si applica la riforma agraria. Di conseguenza alla provincia di Catanzaro viene assegnata la somma di L. 500.000 per la concessione di premi alle aziende di riforma.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE IN PROVINCIA DI TERNI.

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate fino al 30 giugno 1954 in zone dei comuni di Lugnano in Teverina (per ettari 700) Orvieto, località «Le Macchie» (per ettari 900); Acquasparta (per ettari 950).

AMPLIAMENTO DI ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI CUNEO

Il divieto di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, disposto con D. M. 25 giugno 1952 nella zona di Caraglio e Valgarana viene esteso ad altri fondi aumentandone la superficie da ettari 455 a ettari 813

COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA.

Sono state costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei Comuni sottoelencati e per il periodo dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Provincia di Torino — Castellamonte, Ozegna, Rivarolo, Salassa, Valperga, Courgnè e Ponte Canavese (ettari 2238).

Provincia di Cuneo — Garresio, località Porzietta (ettari 300); Paesana (ettari 313 circa).

Provincia di Pesaro - Piobbico (ettari 1500); Carpegna (ettari 305).

Provincia di Grosseto — Manciano (ettari 372).

Regione siciliana

APPROVATE LE DIRETTIVE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELLA ZONA «VERDURA-MAGAZZOLO» (Palermo e Agrigento)

Con decreto dell'assessore per l'Agricoltura e le Foreste, sono state approvate le direttive fondamentali per la trasformazione dell'agricoltura nella zona «Verdura - Magazzolo». La zona, di complessivi ettari 90.550, comprende pianura, collina e montagna. Gli obblighi previsti dalle direttive della trasformazione della agricoltura in montagna prevedono: 1) Presentazione del piano particolare per i proprietari di fondi con superficie superiore ai 100 ettari; 2) Ordinamento colturale (per i fondi superiori ai 20 ettari, sistemare a coltura arborea il 10 per cento della superficie); 3) miglioramento dei pascoli; 4) Carico di bestiame; 5) Sistemazione idraulico-agraria; 6) Fabbricati rurali (per i fondi superiori ai 20 ettari, dotazione di fabbricati rurali rispondenti ai requisiti igienici e sufficienti ai bisogni dei fondi stessi); 7) Approvvigionamento idrico; 8) Viabilità.

Per l'adempimento delle varie opere e trasformazioni il termine massimo sarà di sei anni, con inizio dalla prima annata agraria successiva alla approvazione del piano particolare; per la sistemazione dei torrenti il termine utile di esecuzione è di anni 10.

APPROVATE LE DIRETTIVE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'AGRICOLTURA NELLA ZONA «TORTO» (Palermo e Caltanisetta)

Con decreto dell'assessore per l'Agricoltura e le Foreste sono state approvate le direttive fondamentali per la trasformazione dell'agricoltura della zona «Torto», di complessivi ettari 54.260, comprendente anche una sottozona i terreni della quale sono per più del 50% a pascolo. Gli obblighi previsti dalle direttive in questa sottozona sono i seguenti: 1) Obbligo della presentazione del piano particolare per i fondi superiori a 100 ettari; 2) Ordinamento colturale (per i fondi superiori ai 50 ettari, obbligo di adottare rotazioni continue e d'impiantare il 5% della superficie ad arboreto o bosco alto fusto); 3) Carico di bestiame (per i fondi con superficie superiore ai 50 ettari, obbligo di allevare Kg. 75 di peso vivo per ettaro): 4) Sistemazione idraulico-agraria per fondi con superficie superiore a 100 ettari; 5) Fabbricati rurali: 6) Approvvigionamento idrico; 7) Viabilità per i fondi con superficie superiore a 100 ettari.

Per l'esecuzione delle varie opere e trasformazioni, in ogni caso, il termine massimo sarà di sei anni; per la sistemazione dei terreni di dieci anni con inizio dalla prima annata successiva all'approvazione del piano particolare.

———ooo———

Ammasso grano

Termine conferimenti

Il Ministero dell'agricoltura ricorda che le operazioni di raccolta del grano da parte dell'ammasso avranno termine: il 25 agosto nelle zone di pianura; il 5 settembre nelle zone di collina; il 15 settembre nelle zone di montagna.

Per quanto riguarda la qualità del grano il Ministero dell'agricoltura ha ribadito tassative disposizioni con le quali si impone che venga rifiutato il grano all'ammasso anche se solo leggermente umido. Infatti a causa delle avverse condizioni atmosferiche che hanno accompagnato le operazioni di mietitura del grano, il prodotto dell'attuale campagna risulta in genere con un grado di umidità superiore a quello stabilito per il conferimento all'ammasso.

Disposizioni per l'Italia Centrale

Sotto la presidenza del Prof. Albertario, Direttore Generale della tutela dei prodotti agricoli, e con l'intervento di dirigenti della Federazione dei Consorzi Agrari e dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione si è svolta presso il Ministero dell'Agricoltura una riunione degli Ispettori Agrari Provinciali e Compartimentali dell'Italia Centrale e della Sardegna per esaminare la situazione degli ammassi del grano per contingente, con particolare riferimento all'andamento delle consegne e alla situazione dei singoli mercati in relazione ai prezzi delle quote di grano lasciate in libera disponibilità agli agricoltori.

Sono stati anche esaminati problemi di dettaglio delle singole provincie.

In particolare sono state impartite dal Ministero dell'Agricoltura disposizioni perchè, fermo restando il principio che il grano da consegnare agli ammassi deve possedere un alto tenore di conservabilità siano evitati ritardi nelle consegne in seguito ad eccessiva severità degli accertamenti tecnici sulle varie partite. Sono state inoltre ribadite le disposizioni già impartite a suo tempo dal Ministero Agricoltura affinchè i quantitativi di grano consegnati agli ammassi dai piccoli produttori, ed in specie da quelli operanti in zone di montagna, abbiano la assoluta precedenza sugli altri nei conferimenti.

Riunioni analoghe a quella di Roma saranno tenute a Milano per le regioni settentrionali ed a Napoli per il Mezzogiorno e la Sicilia.

La coltura forestale, come la coltura foraggera, hanno nell'economia alpestre una funzione importantissima, sicchè mai devono sacrificarsi gli interessi dell'una a quelli dell'altra, ma gli uni e gli altri debbono essere quanto è possibile conciliati.

ARRIGO SERPIERI, 1903

Per la bonifica dei pascoli

La carenza fosfatica fattore limitante della resa

E' stata celebrata in tutta Italia la Festa della Montagna. Festa di esaltazione delle sue bellezze e dei suoi valori morali, ma che in pari tempo ha ricordato i suoi grandiosi problemi economici e produttivi, e quindi sociali.

L'alpe ha fra l'altro immensità di pascoli, la cui produzione, agli effetti degli allevamenti zootecnici che vi si praticano, rappresenta certamente uno dei suoi più imponenti problemi.

I magistrali studi sperimentali del compianto prof. Oliva, hanno posto fra l'altro in evidenza che, in generale, i terreni alpini e appenninici — prati e pascoli compresi — hanno reazione acida e sono calciocarenti.

Inoltre l'infestazione di erbe nocive nei pascoli, favorite da tali condizioni, rappresenta pure un grave problema da affrontare e da risolvere per la produttività alpestre.

Scriveva il prof. V. Carocci in «Humus» dell'aprile 1951: «esperimenti in atto con concimi chimici ci hanno riconfermata la possibilità di eliminare alcune specie dannose, inutili, o ingombranti, che, come avviene per il "Nardus strica", costituiscono la piaga di alcuni alti pascoli, sia alpini che appenninici. Il Nardo specialmente può invadere fino all'80/90% delle superfici erbate sedicenti pascolive, come, per esemplificare, abbiamo constatato nell'alpe «Viridio» del comune di Demonte (Cuneo), nell'Appennino Parmense (Foresta demaniale del Corniglio) ed in altre località di differenti regioni.

«Può quindi sicuramente ammettersi che molte erbe dannose a stelo semi-legnoso o erbaceo, possono gradualmente scomparire con le appropriate concimazioni, specialmente chimiche».

«E' poi contestabile l'affermazione che l'uso dei concimi chimici in montagna sia antieconomico per l'elevato costo del trasporto».

Data l'enorme estensione dei prati e dei pascoli di monte, una produzione unitaria depressa per le accennate cause significa un danno economico incalcolabile.

Ma il male non è, come si vede, inguaribile. Le appropriate concimazioni chimiche possono essere una cura efficacissima.

Il prof. Oliva scriveva su «Agricoltura Toscana» del giugno 1952:

«E' categorico dovere della tecnica agraria nazionale... di essere scientificamente e tecnicamente preparata per l'applicazione della Legge che va incontro alle aspirazioni e ai bisogni delle popolazioni montane».

E in «Humus» del settembre 1951 sui «Successi e prospettive della granicoltura montana», scriveva pure:

«Riguardo al contenuto chimico i terreni montani difettano sopratutto di anidride fosforica solubile, che scende sovente al di sotto del 0,5 per mille».

«Quanto alla reazione del terreno questa scende di regola al di sotto di pH 6, e gli effetti dell'acidità sono il rallentamento della azione batterica che viene quasi ad essere annullata, e la creazione di un ambiente fisiologicamente poco adatto alla nutrizione vegetale».

«Altra avversità pedologica importante è la calciocarenza».

«La "normalizzazione" dei terreni di scarsa massa e acidi (pH 5-6) che costituiscono l'area imponente dei felceti, ginestreti, scopeti, ecc., è di rigore».

«Il solo ammendamento calcare... non consente che mediocri rese, essendo la carenza di fosforo la causa limitante».

«La concimazione fosfatica nei terreni più dilavati e non concimati, è fondamentale... in particolar modo nella vasta plaga dei terreni acidi bisogna ricorrere ai tipi di concimi a reazione neutra o privi di acidità».

«Le dosi di anidride fosforica... devono essere superiori a kg. 80 per ettaro».

«I concimi fosfatici... ed a reazione alcalina in taluni casi si rivelano come i protagonisti della normalizzazione».

★

Ecco pertanto che da tutte queste documentazioni scientifiche e da queste considerazioni, scaturisce, per via di logica, la seguente conclusione pratica, la cui enorme portata dovrebbe essere seriamente ponderata dai proprietari delle alpi pascolive e dagli stessi affittuari delle malghe, i quali, nei loro contratti di alpeggio potrebbero forse imporre, nel loro interesse diretto, che i pascoli vengano bonificati anche con l'applicazione autunnale di adeguati concimi fosfatici calcari, ad azione continuativa, e non dilavabili.

La Confagricoltura si è infatti lodevolmente interessata del problema della fertilizzazione fosfatica, che appunto investe in modo particolare la bonifica montana, e in una sua recente nota, riportata da diversi giornali agricoli, segnala quanto segue:

«Riferendoci ai più recenti tipi di concimi fosfatici, troviamo meritevoli di attenzione da parte degli agricoltori più progrediti, le fosforiti naturali micropolverizzate... e da preferirsi sono quelle derivate da fosfati di calcio aventi origine organica marina... che contengono residui di materia organica, e presentano una netta reazione basica: proprio per questo risultano particolarmente consigliabili nei terreni acidi».

Ma pregevoli studi sperimentali sono stati pubblicati in questi ultimi mesi dal prof. Scurti — direttore dell'Istituto di Sperimentazione per la Chimica Agraria in Torino — («L'Industria delle fosforiti micropolverizzate, l'Iperfosfato Reno, le sue caratteristiche ed il suo potere fertilizzante») e dal prof. Antoniani — preside della Facoltà di Agraria della Università di Milano — («Osservazioni sperimentali sul comportamento nel terreno del l'Iperfosfato Reno») — dai quali studi sono emersi, alla luce di scrupolose esperienze comparative, i valori chimico-biologici di tali fosfati o fosforiti naturali micropolverizzate, fertilizzanti fosfatici e correttivi calcari ad un tempo, la cui alta gradazione in fosforo (26/28%) e in ossido di calcio (41/43%) può consentire un notevole risparmio di spese di trasporto.

Abbiamo sott'occhio, e riportiamo volentieri a titolo informativo, una recente esperienza della Stazione Sperimentale di Alpeggio di S. Pietro Avellano (Campobasso), la quale su prato stabile a 800 metri s. m. ha ottenuto:

con Iperfosfato Reno q.li 47 di fieno ad ettaro;

senza concimaz. fosf. q.li 30 di fieno ad ettaro.

Si tratta, naturalmente, di un rendimento immediato della concimazione, ossia non di un risultato di bonifica; e quindi è tanto più significativo.

Insomma, anche per la bonifica montana, non manca, volendo, un'arma poderosa di miglioramento e di incrementazione foraggera; e riteniamo doveroso additarla a tutti coloro che possano avervi interesse di studio e di pratica realizzazione.

ALDO PREVITALI

(Le due citate pubblicazioni del prof. Scurti e del prof. Antoniani saranno inviate gratuitamente a coloro che ne facciano richiesta alla Direzione di questo giornale).

Sull'Appennino tosco-romagnolo

Le case rurali

Il problema importante delle abitazioni rurali in montagna merita la massima attenzione e dovrà essere affrontato sollecitamente.

Nel secolo delle grandi scoperte e del rapido progresso è inconcepibile non rivolgere le cure più sollecite acciocchè l'edilizia rurale, in montagna, vada migliorando e si rinnovi gradualmente.

Per evidenti ragioni igieniche, morali, sociali ed economiche, occorre provvedere perchè le vecchie case, cadenti, vengano sostituite con abitazioni che rispondano alle esigenze delle famiglie numerose degli agricoltori della montagna, dei coloni e dei braccianti agricoli. Il problema, com'è noto, si rende difficile e complesso. Dove mancano le strade le costruzioni nuove e le stesse riparazioni costano un occhio per il trasporto dei materiali. Bisogna quindi trovare il sistema di erigere abitazioni economiche, igieniche e solide, nello stesso tempo, ed è questo uno studio attento che i tecnici dovranno affrontare e risolvere.

* * *

Nell'alto Savio le abitazioni sono per lo più in muratura con pietre locali e con impasto di calce preparata sul posto. Specialmente in alta montagna per cuocere il calcare si costruiscono piccole ed improvvisate fornaci che a volte non troppo bene rispondono al bisogno.

In genere viene adoperata, per la muratura, pietra arenaria di colore grigio scuro, pietra facile a lavorarsi e per far «bozze», architravi, od altro, essendo assai friabile. Pietra resistente ma che, a volte, per il ghiaccio e le basse temperature si sgretola e, per conseguenza si deteriora facilmente.

Gli impiantiti delle modeste case coloniche o dei piccoli proprietari, coltivatori diretti, sono, per la maggior parte, a solai, cioè con assi di tre centimetri, ricavati da alberi del luogo (castagno comune, castagno selvatico, quercia, ecc.) rari sono i pavimenti in cotto o in lastre.

Lo stile delle costruzioni è semplice, risente un po' di quello delle abitazioni campagnole della vicina Toscana. Varie case, infatti, fra le più antiche, hanno loggette con scala esterna ed alcune conservano linee graziose e caratteristiche, pur nella loro semplicità. Le finestre sono piccole, quasi anguste e ciò in rapporto all'altitudine ed alle basse temperature nel lungo periodo invernale.

Oltre l'abitazione del colono o del coltivatore diretto, abitazione costituita da pochi ambienti, in proporzione alla famiglia vi sono i locali, spesso attaccati alla casa, per il rifugio del bestiame (stalle, porcili, gallinai, ecc.), il capanno a tetto per la conservazione dei mangimi, il piccolo forno rustico per la cottura del pane casalingo, ecc.

La cucina, in generale, è a pian terreno. Ampia, con grande camino, e, comunemente, con la porta d'ingresso nell'abitazione. Nella cucina si svolge la vita domestica della famiglia.

In inverno vi si lavora, vi si veglia adunati attorno al fuoco per recitare il rosario, prima di andare a letto, e vi si compiono tante altre faccende della quotidiana vita agreste (vi si fa il pane, il formaggio, vi si lavora la lana, d'inverno vi si lavano anche i panni, ecc.).

La casa colonica di montagna, nell'alto Savio, è dotata di un piccolo fabbricato vicino detto «conversa» e serve per riporvi le provviste ed i prodotti della terra (patate, granturco, formaggio, fagioli, grano, ecc.).

I tetti hanno, per la maggior parte, una forte pendenza, per facilitare il displuvio delle acque piovane e lo slittamento delle nevi che, quando cadono abbondanti occorre spalare onde evitare il crollo del tetto stesso, come qualche volta si è verificato.

La copertura è costituita da ampie lastre di arenarie che vengono prelevate sul posto e sommariamente squadrate, a forma rettangolare o quadrangolare. In generale vengono disposte con una certa regolarità sia per l'estetica sia per la saldezza della copertura. Sopra il margine del tetto vengono collocati, nelle località battute dal vento, massi per evitare eventuali scoperchiamenti. Le tegole di cotto, per il porto che sale a cifre alte, costituiscono un lusso che solo alcuni possono permettersi.

I moti tellurici verificatesi nel 1918 in tutta la zona dell'alto Savio produssero molti danni per due motivi principali: perchè sono state adoperate nelle costruzioni sassi ricavati dai torrenti o dai fiumi, assai levigati e di difficile presa, ed anche perchè la calcina adoperata è stata impastata con sabbia scadente frammista a fango.

In alcune antiche costruzioni di abitazioni rurali già appartenenti a facoltose famiglie montanare, si conservano ancora vecchi camini scolpiti in pietra serena, con fregi e stemmi di non scarso interesse artistico.

In generale le case coloniche ed anche quelle dei piccoli proprietari dell'alto Savio, sono povere, anguste, disadorne, e poco igieniche. Sono rare le case comode ben fatte ed accoglienti.

Se la famiglia deve giustamente considerarsi la patria del cuore, l'asilo d'amore e di riposo, la casa che la accoglie dovrebbe essere ben messa, ridente, non priva delle necessarie comodità, perchè la vita vi trascorra meglio, più serenamente, igienicamente, con quei conforti indispensabili che incidono sulle pubblica salute.

U. CONSOLE

DALLE PROVINCIE

Forlì

Gli agricoltori dell' Alta Romagna visitano la tenuta " Castelnuovo "

(U. C.) Promossa dall'Ispettorato dell'Agricoltura di Forlì è stata effettuata una visita d'istruzione, alla quale hanno preso parte numerosissimi agricoltori di vari Comuni dell'Alta Romagna, alla tenuta « Castelnuovo », in comune di Pieve S. Stefano.

La tenuta, di proprietà dei conti Cavazza, si estende per 3.700 ettari e comprende 47 poderi posti ad un'altitudine variabile da 300 a 1454 metri.

Prima di accompagnare i visitatori, che erano guidati dal dott. Rossi, addetto all'Ufficio Propaganda dell'Ispettorato, in un giro attraverso la tenuta il principe don Marino Rosso e il dott. Rodolfo Ceddes, ai quali si deve la ricostruzione dell'importante patrimonio terriero, hanno ritenuto opportuno illustrare le condizioni nelle quali si era venuta a trovare la tenuta dopo la guerra, essendo stato il territorio attraversato dalla cosidetta «linea gotica». Tutto il bestiame era stato razziato, l'edificio principale, gli uffici, i magazzini, il palazzo di soggiorno estivo, erano stati distrutti o danneggiati dai cannoneggiamenti e dalle bombe degli aerei; quattordici case coloniche con le stalle, gli acquedotti, i fienili, ecc. erano state ridotte ad un cumulo di macerie; il terreno cosparso di insidiose mine (quattro operai sono state le vittime), le rimanente 33 case coloniche fortemente danneggiate; le strade interrotte in molti punti; i boschi diradati con tagli ed incendi...

Da quanto si potè rilevare da una interessante documentazione fotografica e da prospetti con dati statistici esatti, la tenuta presentava uno squallore impressionante che avrebbe scoraggiato chiunque. Non erano possibili che due soluzioni: svendere la tenuta o ricostruire tutto il patrimonio devastato dalla furia della guerra. Fu scelta la seconda soluzione e si iniziò un lavoro duro faticoso, pieno di pericoli, disagi e affrontando spese ingenti. Ricostituire il patrimonio significava: dare lavoro a molta gente, e far rientrare nei poderi da coltivare ben 47 famiglie coloniche, nonchè far risorgere a nuova vita una vasta zona montana.

Citeremo poche cifre molto eloquenti. Sono state ricostruite e riparate migliorandole, le 47 case coloniche, il palazzo, la fattoria, i magazzini; ripristinati gli acquedotti; ricostruiti i ponticelli, le strade di accesso; sono state messe a dimora 10 mila piantine di alto fusto e rimessi a coltura 110 ettari di terreno. Le sole opere murarie hanno importato un lavoro per 75 mila metri cubi di materiale.

Come si presenta oggi la tenuta di Castelnuovo? Dopo il primo grande passo si è pensato di aggiornare l'indirizzo agricolo, si sono potenziati i mezzi meccanici, si sono ripopolate le stalle e formati gruppi di selezione di bovini e di ovini e il lavoro continua incessante, senza soste, inquantocchè i due accompagnatori intendono fare di « Castelnuovo » una delle più prospere e redditizie tenute della regione.

Gli agricoltori hanno potuto visitare appezzamenti coltivati a tabacco, campi di grano di varietà diverse e adatte alle varie altitudini ed alla qualità dei terreni, e terreni dove è attuata l'irrigazione a pioggia, stalle razionali, stazioni di monta (razza « chianina » e razza « maremmana » ed incroci ben riusciti) e hanno constatato quello che si può fare nel campo della silvicoltura e della frutticoltura e nell'impianto razionale di uliveti.

Lo spazio non ci consente, e poi non avremmo la competenza, di scendere in dettagli, ma, da quanto è stato accennato appare evidente che l'opera dei proprietari della tenuta di Castelnovo merita ogni elogio e va additata come esempio.

E non possiamo chiudere questa breve nota senza esprimere all'Ispettorato dell'Agricoltura di Forlì la riconoscenza degli agricoltori dell'alta Romagna dei quali ci facciamo interpreti, per quanto si va facendo nel campo della efficace propaganda intesa a « far vedere » quanto può attuarsi per dare impulso ad ogni branca dell'agricoltura in montagna nell'interesse singolo e collettivo.

Pesaro

Il Consorzio di Bonifica del Marecchia

Il giorno 12 luglio in Pesaro nel Salone della Camera di Commercio si è tenuta l'Assemblea costitutiva del Consorzio di Bonifica Valle del Marecchia, presieduta dal Dott. Carruba Delegato del Prefetto di Pesaro, con l'intervento del Presidente della Camera di Commercio, del Presidente e del Direttore della Unione Agricoltori e del Direttore della Federazione Coltivatori Diretti; avevano inviato la loro adesione l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e il Presidente della Federazione Coltivatori Diretti impediti di intervenire.

Dopo vari interventi dell'on. Giulio Coli, del Col. Giuseppe Massarini, dell'Ing. Achille Majoli, del Prof. Serafino Docci, dell'Avv. Majolo Cucci e di altri veniva approvata la proposta di costituzione del Consorzio e il relativo schema di Statuto.

Dalle elezioni del Consiglio dei Delegati sono risultati eletti:

Per la Provincia di Pesaro:

1. Bianchi Giovanni; 2. Bonvicini Quinto; 3. Calcagnini Don Vito; 4. Ceccarini Pietro; 5. Cesaretti Luigi; 6. Coli Giulio; 7. Cucci Majolo; 8 Docci Sante; 9. Docci Serafino; 10. Ercolani Giuseppe; 11. Gabrielli Siro; 12. Menghini Pompeo; 13. Miliani Ugo; 14 Poggiali Alfredo; 15. Renzi Nello; 16. Stacchini Gaspare; 17. Ugolini Antonio.

Per la Provincia di Arezzo:

1. Bardeschi Elso; 2. Bardeschi Fortunato; 3. Biozzi Luigi; 4. Dindelli Desio; 5. Dori Elbo; 6. Maioli Achille; 7. Maioli Ademo; 8. Martelli Isidoro; 9. Montini Siro; 10. Piegai Angiolo; 11. Potito Don Amedeo; 12. Romualdi Benigno; 13. Venturini Luigi.

Per la Provincia di Forlì:

1. Sarti Giuseppe.

Udine

A Resia riuniti i Sindaci della montagna

In concomitanza con la Festa della Montagna si è tenuto a Resia un Convegno di Sindaci. Alla riunione, alla quale era presente anche S. E. Tessitore, hanno partecipato il Vice Prefetto, dott. Buono, gli on. Berzanti e Driussi, l'avv. Borgomanero, il Sindaco di Udine, il dott. Filaferro ed altre autorità.

Dopo che il dott. Buono ebbe aperto il Convegno invitando i Sindaci ad esporre osservazioni ed idee sul problema della montagna e, in particolare, sulla legge n. 991, del 25 luglio 1952, ha preso la parola il dott. Filaferro il quale ha sottolineato la necessità che le domande per l'ammissione al contributo possano essere redatte in carta semplice e ha insistito perchè non siano richieste documentazioni onerose e laboriose comprovanti la proprietà. Il dott. Filaferro ha lamentato anche l'insufficienza dei contributi concessi al Friuli, per cui non è stato possibile affrontare la ricostruzione dei fabbricati delle malghe distrutti dalle eccezionali nevicate del 1950-51.

Hanno preso poi la parola il Sindaco di Chiusaforte, per chiedere la cointeressenza dei Comuni di montagna negli utili derivanti dallo sfruttamento idroelettrico; il Vice Sindaco di Dogna, il quale ha esposto le difficoltà che incontra l'applicazione della legge per quanto concerne la progettazione dei lavori, sempre troppo costosa e che sarebbe necessario fosse fatta a cura dello Stato; il Sindaco di Venzone per richiamare l'attenzione sulla crisi delle montagne.

Ha quindi preso la parola S. E. Tessitori per inquadrare il problema della montagna nel quadro più ampio dell'economia nazionale, per mettere in rilievo che la legge n. 991 è uno strumento organico, creato per affrontare i vasti e complessi problemi della montagna, e per ricordare che, quali siano per essere i finanziamenti, occorre che tutti lavorino con dedizione e perseveranza perchè l'opera non è di anni, ma di decenni.

Ha chiuso il Convegno il dr. Buono che ha assicurato il più ampio appoggio degli organi della Prefettura.

Bergamo

Dal 4 al 6 settembre il Convegno della Montagna a S. Pellegrino

Al Convegno della Montagna che, come già annunciato, avrà luogo in S. pellegrino nei giorni 4-5-6 settembre hanno dato la loro autorevole adesione personalità dal Governo, del Parlamento e di Enti e tecnici e studiosi dei problemi montani di ogni parte d'Italia cosicchè il Convegno ha assunto importanza nazionale.

I lavori, mentre consentiranno di fare il quadro dei risultati conseguiti nel primo anno di applicazione della legge sulla montagna, contribuiranno in modo notevole a risolvere i molti problemi che ancora attendono di essere avviati a favorevole soluzione.

In linea di massima il programma è così fissato:

Venerdì 4 settembre:

In mattinata, ricevimento e saluto del Sindaco di S. Pellegrino; Apertura del Convegno nel Teatro del Casinò e costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Nel pomeriggio, prima relazione « *La legge sulla montagna nel primo anno della sua applicazione* »; (Relatore: Dott. Tommaso Panegrossi, Capo Divisione della Direzione Generale Economia Montana e Foreste).

Sabato 5 settembre:

In mattinata seconda relazione, « *Attrezzature della montagna in funzione del Turismo* »; (Relatore: Conte Dr. A. Alberti - Poja - Presidente E.P.T. di Trento e Direttore E.N.I.T. Ginevra.

Nel pomeriggio terza relazione, « *Le utilizzazioni industriali delle risorse montane nei riflessi della economia locale* »; (Relatore: Prof. Aldo Pagani, Ordinario di Economia Agraria della Università di Milano).

Domenica 6 settembre:

Inaugurazione della *Cà S. Marco*, l'antica casa cantoniera lungo la strada « Priula » di valico con la Valtellina, sistemata e adattata a rifugio alpino.

Partenza al mattino in pullman per Mezzoldo e salita alla Cà S. Marco - Messa al Campo e inaugurazione - Colazione e manifestazioni varie.

Nel pomeriggio ritorno a S. Pellegrino.

Per le sere dei giorni 4 e 5 per la giornata di domenica 6 settembre saranno organizzate manifestazioni e trattenimenti.

Varese

La Festa della Montagna a Forcora e Armio Veddasca

La Festa ha avuto inizio in Forcora con la S. Messa celebrata dal Padre Vittorino nella piccola chiesetta dedicata alla Madonna della neve. Erano presenti con S. E. il Prefetto, col capo Gabinetto Dott. D. Mauro, l'on. Pio Alessandrini, l'on. Grilli, l'avv. Pajetta, preside della Deputazione Provinciale, il capo dell'Ispettorato agrario della provincia di Brescia Dr. Ugo Volanti, il Col. dott. Luigi Passamonti, dell'Ispettorato ripartimentale forestale di Milano, il dott. Clivio, Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Varese, il dottor Moro, il dottor Arnaldo Rosaspina, reggente l'Ispettorato distrettuale forestale di Varese, i sigg. Ranchet e Colombo della Camera di Commercio di Varese; il comm. avv. Giulio Moroni per l'Ente Prov. del Turismo, i Consiglieri prov. Merli e Galli, l'assessore del Comune di Varese prof. Scandol, il Sindaco di Luino e i Sindaci di Valle Veddasca. Erano pure presenti rappresentanze delle ACLI, dell'Uff. Prov. del Lavoro e dell'ENAL.

Subito dopo la S. Messa ha preso la parola il Sindaco Biffi per ringraziare le Autorità ed i convenuti e illustrare il significato nel contempo di alcuni urgenti problemi che tutta la Valle avrebbe in animo di vedere realizzati per lo sviluppo della zona.

L'on. Alessandrini ha spiegato il significato della Festa e ha concluso esortando i valligiani ad abbandonare gli eventuali dissidi e a mettersi di buona volontà e collaborare con le Autorità della Provincia se veramente vorranno vedere in un prossimo domani migliorata la situazione dei loro paesi.

Infine a nome dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Milano, ha parlato il dott Passamonti che con brevi parole ha riassunto l'attività svolta dall'Ispettorato in merito alla legge sulla montagna ed ha invitato i tecnici a meglio collaborare e propagandare la legge stessa.

E' seguita la benedizione e lo scoprimento della lapide, che il Sindaco ed i valligiani hanno voluto porre sulla parete della Chiesetta della Forcora, a ricordo dei due pionieri scomparsi, dottori Agostino Volanti, capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, e Giulio Hagemann, capo dell'Ispettorato forestale, che all'agricoltura ed alla silvicoltura montana dedicarono il loro spirito, la loro anima, tutto loro stessi operando, lottando, vincendo per la rinascita del patrimonio agro-silvopastorale della Provincia.

Dopo una visita al Cantiere di rimboschimento ed alle opere di miglioramento fondiario di alcune zone della frazione di Graglio che si sono avvantaggiate del contributo dello Stato, il Prefetto ha dato il via alle competizioni sportive ed alle manifestazioni folcloristiche e di arte varia, nonchè ai giochi popolari, scendendo col seguito al capoluogo.

Alle 17, circa, iniziava l'originalissimo spettacolo «un microfono per tutti» nel salone parrocchiale che attirò numerosissimo pubblico. Il complesso del Gruppo ENAL provinciale si esibì con canti e macchiette umoristiche.

Cagliari

Centro di assistenza per macchine agricole

L'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna ha deciso di costruire a Cagliari un Centro di assistenza per macchine agricole.

L'ETFAS sin dall'inizio della sua attività ha impostato un complesso programma di meccanizzazione diretto non soltanto a metterlo in grado, di assolvere ai propri compiti, ma anche allo scopo di introdurre in Sardegna sistemi più razionali nelle operazioni agricole. Il parco macchine dello Ente è attualmente formato da 260 trattori, 300 aratri e da numerose altre macchine ed ha richiesto un investimento di due miliardi. Il centro si suddividerà in tre reparti: 1) Assistenza meccanica vera e propria, cioè officina di riparazioni motori ecc.; 2) Magazzino ricambi che comprenderà tutto l'assortimento di pezzi di ricambio per tutte le macchine dell'ETFAS (60 mila voci sino ad oggi); 3) Carpenteria per la riparazione delle grandi macchine agricole e per la costruzione di attrezzi sperimentali non in commercio. Il progetto del Centro prevede anche gli uffici di direzione ed una vasta aula per la istruzione delle nuove reclute della meccanica.

Un fiore è sbocciato in una valle del cuneese

Il "Convitto Alpino„ di Vinadio

Da due mesi sono state chiuse le scuole; più non vediamo i fanciulli dei nostri paeselli di montagna accorrere a frotte, con la cartella ed il grembiulino nero, al richiamo della campana: anche i ragazzi del «Convitto Alpino» di Vinadio sono ritornati alle loro case. Perchè col 31 maggio, termine dell'anno scolastico, è terminato pure il primo anno di attività di una benefica iniziativa presa a favore della popolazione della valle Stura.

L'idea di una istituzione che potesse raccogliere i ragazzi in età scolastica appartenenti a famiglie bisognose e abitanti nelle località più disagiate della vallata, per assisterli ed educarli, era sorta l'estate scorsa in seno al Consiglio di valle Stura; essa potè diventare realizzazione pratica grazie all'aiuto economico della Camera di Commercio, dell'Amministrazione Provinciale, dell'Ufficio Aiuti Internazionali, della Cassa di Risparmio di Cuneo, dei Comuni di Vinadio e di Demonte.

L'accogliente sede del Convitto fu visitata il 13 settembre 1952 dal Ministro Fanfani; il 1° ottobre vi fecero ingresso i trentatre ragazzi, che diedero subito vita ad essa, provenienti da tutti gli undici Comuni della valle Stura, e, per essere più precisi, dai siti più disagiati degli undici Comuni: borgate aggrappate ai fianchi del monte o poste negli isolati valloni laterali.

Ebbe così inizio una realizzazione, unica in Italia, geniale e benefica che fu — ed ora, ad anno scolastico terminato, possiamo dirlo — coronata da un lusinghiero successo. Essa venne seguita con interesse e simpatia dalla popolazione della vallata e dalle Autorità, da parlamentari e da giornalisti.

Grazie all'amore e alla dedizione delle Rev. Suore Giuseppine, alle quali era affidata la direzione interna, nel Convitto si creò fin dai primi giorni un clima di affetto e di collaborazione. I ragazzi vennero subito a trovarsi come in una grande famiglia e non dovettero quindi nutrire troppa nostalgia verso quella che avevano lasciata sui loro monti.

Al mattino essi uscivano dal Convitto per recarsi alla vicina scuola elementare di Vinadio capoluogo, vi ritornavano per il pranzo; tutta la loro giornata era saggiamente divisa fra studio, collaborazione all'andamento interno della comunità e occupazioni ricreative: alveare operoso, il Convitto, dove tutto si svolgeva con un ordine gaio e spontaneo. Al giovedì i più grandicelli venivano avviati alla conoscenza dell'economia montana e allo studio metodico del loro ambiente natio. Alla domenica, dopo aver trascorsa la giornata in gite ed escursioni, si recavano alla sera nel salone cinematografico nel quale, a dire il vero, alcuni di essi entrarono le prime volte con malcelata diffidenza per essere del tutto nuovi a tal genere di spettacoli.

Dopo l'autunno venne inverno; cadde la neve ma non per questo il ritmo di vita nel Convitto subì un rallentamento: che anzi i bambini accolsero con gioia la bianca visitatrice e calzarono con molto entusiasmo gli sci. Un insegnante s'incaricò di addestrarli e così poterono partecipare a varie gare sciistiche organizzate per alunni nell'ambito delle scuole della vallata.

I giorni al Convitto trascorrevano rapidi e felici; i ragazzi crescevano forti nel corpo e sereni nello spirito. Ricevevano, di tanto in tanto, lettere degli alunni dei vari paesi della vallata, con i quali erano stati compagni di scuola negli anni precedenti; ad essi rispondevano descrivendo la loro nuova vita. Talvolta qualche scolaresca veniva a far visita al Convitto e quella era una giornata di festa per tutti. Una visita in particolare rimase memorabile.

Le alunne della quarta classe femminile di Demonte avevano ricamato in gran segreto dei bellissimi distintivi alla tirolese, su panno rosso; appena furono terminati andarono esse stesse, con la loro insegnante, ad appuntarli sui maglioni blu dei convittori che da quel giorno li portarono sempre, con molta fierezza.

Al freddo periodo invernale seguirono le tiepide giornate primaverili che videro i convittori esibirsi in animate partite al pallone in un campo improvvisato, vicino alle fortificazioni. Le occupazioni sportive si alternavano però con quelle artistiche perchè essi stavano preparando grandi recite; il 29 marzo salirono sul palco del teatro e diventarono tutti attori, di fronte alle massime Autorità della Provincia, producendosi nella brillante accademia: «Primavera in valle Stura».

L'anno scolastico volgeva rapidamente alla fine; l'avvenimento più importante del mese di maggio fu certamente la gita a Lombriasco (Torino). Il viaggio, la visita all'Istituto Agrario resero la giornata interessante e varia; ricordo di un ragazzo che, molto colpito dal grande numero di automobili che s'incrociavano col nostro pullman durante il viaggio, si mise a contarle tutte, con grande costanza. Alla sera mi comunicò, assai compiaciuto, di averne viste trecentoventi!

Poi giunse la fine dell'anno scolastico ed i convittori ritornarono alle loro case. L'altro giorno, risalendo la vallata, vidi Gabriele, la cui famiglia è molto povera, tutto sudato, sulla strada, intento a tirare un pesante carretto. Non parlammo, ma nei suoi occhi lessi tanto rimpianto per la vita terminata da poco. Chissà quante volte, a sera dinnanzi al povero desco o in altri momenti della giornata, egli penserà con nostalgia al Convitto, a ciò che aveva e che ora non ha più! E come lui tanti altri ex convittori.

Come uno dei suggestivi fiori delle nostre montagne che a sera chiude i suoi petali per riaprirli il mattino dopo al primo raggio di sole, così il Convitto ha chiuso la sua porta al termine dell'anno scolastico; speriamo che la sua notte non sia molto lunga e che quando, in autunno, ricomincerà a suonare la campana della scuola questa porta, come ad un tocco magico, possa riaprirsi e lasciar entrare di nuovo tanti fanciulli.

Da fiore nasce fiore, da cosa nasce cosa. Non soltanto in valle Stura vi sono bambini poveri ed infelici, abitanti lontani dalle scuole e certamente altri Convitti sorgeranno nelle vallate alpine, sull'Appennino; per alleviare tanto disagio, per far comprendere che alla Nazione stia a cuore la sorte del la popolazione montana.

L'esperimento compiuto nel 1952-53 a Vinadio non è che un punto di partenza, suscettibile di evoluzione e di miglioramenti; esso è stato opera di singoli Enti. E' stato possibile provvedere alla gestione economica perchè vi era un solo Convitto; ciò non sarà più possibile domani quando essi saranno numerosi. Ma allora certamente subentrerà lo Stato che, reso edotto — attraverso l'opera dei singoli — dell'importanza dell'iniziativa, assumerà, come fa adesso per i Convitti Nazionali, la gestione dei Convitti Alpini destinandovi degli insegnanti specializzati; assicurando in essi il funzionamento della scuola interna e di tante altre iniziative che per quest'anno sono dovute rimanere allo stato di progetto solamente.

Molto è già stato fatto a favore della montagna con la legge n. 991; ma le direttive dello Stato sarebbero unilaterali se si preoccupassero solo del lato tecnico del problema della montagna, trascurando quello umano.

E' necessario che i montanari amino la montagna sulla quale sono nati e siano pronti a lottare per essa, al fine di migliorarla sempre più. Compito dei «Convitti Alpini» è quello di preparare questi uomini sui banchi della scuola e attraverso le esperienze pratiche.

E' necessario che Parlamento e Governo intervengano affinchè possa realizzarsi in ogni valle quella che è una delle maggiori aspirazioni delle popolazioni montane; che la scuola — almeno quella primaria — possa essere veramente accessibile a tutti: che essa diventi ogni giorno più efficace e più aderente alla vita.

GIOVANNI PAROLA

La nota zootecnica

LA DISTOMATOSI

Tra le malattie parassitarie, alle quali sono soggetti gli animali pascolanti, specialmente bovini ed ovini, assume grandissima importanza la *distomatosi*. Essa è infatti, di gran lunga la più grave e la più diffusa delle parassitosi.

La si trova nelle più disparate regioni d'Italia, ed è propria delle zone di pascolo umido o soggetto a periodiche inondazioni o cosparso di stagni ed acquitrini.

La *distomatosi* è causata da un verme, il *Distoma hepaticum*, o varietà consimili, che alberga da parassita nelle vie biliari del fegato degli erbivori. Ha aspetto inconfondibile per la sua forma di piccola foglia.

Caratteristici sono il suo ciclo vitale e le vie per mezzo delle quali raggiunge e parassitizza gli animali.

Le uova del *Distoma* adulto insediato nel fegato vengono versate, con la bile, nell'intestino e con le feci passano all'esterno ove per continuare il ciclo, necessitano di ospiti intermedi, costituiti da una speciale specie di chiocciole che i Lombardi genericamente chiamano « lumaghin ».

Ecco dunque perchè la malattia è possibile nei terreni acquitrinosi e con acque stagnanti: perchè ivi dimorano le particolari chiocciole nel corpo delle quali penetrano gli embrioni dischiusisi dalle uova eliminate con le feci da animali che ospitano il *Distoma*. Nel corpo di queste chiocciole gli embrioni subiscono una serie di metamorfosi al termine delle quali essi abbandonano il mollusco e, forniti come sono di coda, nuotano vivacemente nelle acque stagnanti e si attaccano, aderendovi alle erbe. Ecco dunque un altro motivo che spiega l'azione delle acque sull'insorgere della malattia.

A contatto delle erbe, una ulteriore evoluzione trasforma queste forme intermedie del parassita in formazioni sferoidali rivestite di un involucro resistente ed aderente agli steli. Orbene, gli animali pascolanti sui terreni umidi ed acquitrinosi ingeriscono, con le erbe, le larve del parassita. Da notare che gli erbivori, essendo privi di denti incisivi superiori, brucano le erbe alla loro base, proprio vicino a terra e quindi ingeriscono molte larve, che, deglutite, giungono nello stomaco. Ivi, sotto l'azione dei succhi gastrici, la parete resistente che riveste la larva, si scioglie e la larva, resasi libera, prosegue nell'intestino. Da qui inizia la sua migrazione verso il fegato, sua sede preferita per la vita parassitaria. Fora pertanto la parete intestinale raggiungendo così la cavità addominale nell'interno della quale migra alla ricerca del fegato: lo raggiunge nella sua superficie, vi penetra e lo scava alla ricerca dei canali biliari. Il parassita ha raggiunto in tal modo la sua meta e vi si sviluppa, ormai individuo adulto.

Si riproduce e, come abbiamo visto, versa le uova che ripetono il ciclo già detto.

Vediamo ora più da vicino le cause che determinano la malattia. E' un parassita, è stato detto; quindi vive a spese dell'animale che lo ospita, non solo, ma in esso versa i suoi rifiuti determinando un più o meno accentuato stato di intossicazione; infine nei suoi trasferimenti dall'intestino al fegato, ed in esso dalla superficie alle vie biliari, distrugge e sconvolge l'intima architettura degli organi.

Concludendo i caratteri clinici che ne derivano si possono così riassumere: progressiva debilitazione degli animali che si traduce in perdite di peso, anemia, turbamento generale delle funzioni organiche, dovute a minore e difficile funzionalità del fegato, organo essenziale per le funzioni vitali, a causa dell'azione tossica del parassita su di esso e sulla parziale impossibilità della bile (secreto epatico molto importante ai fini della digestione) ivi prodottasi di versarsi nell'intestino, essendo i suoi canali di comunicazione con esso, più o meno occlusi dalla presenza del parassita.

DANNI E RIMEDI

La *distomatosi*, infatti, si accompagna sovente a feci acoliche (senza colore per mancanza di bile) e ad itterizia dovuta a mancato deflusso di bile e conseguente suo assorbimento da parte del sangue.

Sovente, per infezione massiva, la conseguenza della *distomatosi* è la morte dell'animale parassitato. Sempre e comunque sono gravi le perdite economiche che da essa derivano: nel caso degli ovini il reddito viene infatti sensibilmente ridotto, non tanto e non solo per la mortalità dei capi adulti, quanto per perdita e deprezzamento della lana, aborti, accrescimento stentato.

Purtroppo l'infezione da *Distomi* viene spesso trascurata dagli allevatori perchè lo stato di malattia ha decorso cronico e non è subito molto evidente.

I danni economici causati annualmente dalla *distomatosi* sono però ingenti e dovrebbero richiamare l'attenzione degli allevatori. Senza contare il decremento in peso e la eventuale morte degli animali, basta considerare i fegati che al macelo devono essere totalmente o parzialmente distrutti.

S'impone quindi la necessità che gli allevatori comprendano l'importanza del problema e per il loro particolare interesse e per l'interesse generale dell'economia nazionale, provvedendo sistematicamente alla lotta contro questa malattia.

Come appare dal ciclo vitale del *Distoma*, un importante mezzo di lotta è rappresentato dalla distruzione delle lumache, che sono ospiti intermedi necessari per la maturazione delle larve del *Distoma;* la cosa si raggiunge provvedendo alla bonifica dei pascoli, all'imbrigliamento e al prosciugamento delle acque stanziali, oppure curando l'applicazione di concimi ad azione letale per le lumache, quali la calce spenta e la calciocianamide. Tali prodotti devono quindi essere preferiti per le concimazioni, a base di calcio e di azoto, dei pascoli infestati da chiocciole.

Se, nel limite del possibile, tenuto conto del costo economico, conviene impiegare tali prodotti, bisogna però riconoscere che una lotta economica ed efficace può essere condotta con la liberazione dei bovini e degli ovini dai *Distomi*, raggiungendo con un solo mezzo due risultati: la sanità del bestiame e la diminuzione dei diffusori di uova dei parassiti.

La farmacologia veterinaria offre efficacissimi ed economici prodotti: basti ricordare in proposito l'esacloroetano e il tetracloruro di carbonio, i più elettivamente attivi contro i *Distoma epatici*.

Nei bovini il più adatto è l'esacloroetano: il periodo più opportuno per la cura è il principio dell'inverno dopo il pascolo autunnale, durante il quale più elevata è l'ingestione di erbe infestate.

Nelle pecore il medicamento migliore è il tetracloruro di carbonio, la cui somministrazione dovrebbe essere eseguita ogni sei mesi, tenuto conto della facilità di ingestione delle pecore, quasi continuamente al pascolo.

SIGMA

Le esche avvelenate

In tutti i tempi, fino dalla più remota antichità, gli agricoltori hanno fatto uso di esche avvelenate, composte da una sostanza alimentare addizionata di prodotti tossici, per combattere Mammiferi e Insetti nocivi alle colture e alle derrate. Sebbene i recenti progressi della chimica abbiano permesso di sostituire in moltissimi casi le esche avvelenate con altri mezzi di lotta, ancora oggi le esche trovano vasta applicazione contro parecchi Mammiferi e Insetti.

L'uso antico delle esche può fare credere che la loro preparazione sia facile e semplice. Ciò non è completamente vero in quanto l'efficacia di una qualsiasi esca avvelenata dipende dalla perfetta conoscenza della vita del nemico che si vuole combattere e dall'ambiente in cui si deve operare.

ESCA AL FOSFURO DI ZINCO

E' impiegata nella lotta contro i Topi campagnoli, i quali prima sono normalmente attirati con esche non avvelenate. L'esca al fosfuro di zinco si prepara inzuppando kg. 100 di granoturco grossolanamente frantumato o di risina in 20 litri d'acqua ed aggiungendo poi kg. 3-5 di fosfuro di zinco, con titolo non inferiore al 18 %. L'esca così preparata deve essere impiegata subito, preferibilmente d'inverno, ed è sufficiente per 15-25 ettari.

ESCA ALLA STRICNINA

Impiegata contro le Lepri e i Conigli selvatici, si prepara con 1 kg. di foglie di erba medica secca, granoturco, avena o orzo, gr. 30 di stricnina, gr. 60 di sale da cucina e una quantità di acqua sufficiente all'impasto.

ESCA AL FLUOROSILICATO DI BARIO

Con 20-30 kg. di esca per ettaro, sparsi possibilmente dopo una pioggia, si combatte assai bene la Grillotalpa. L'esca si prepara bagnando 100 parti di risina o di granoturco tritato in 25 parti di acqua avendo cura di mescolare continuamente in modo che l'acqua possa essere assorbita uniformemente. Quindi continuando a mescolare si aggiungono 5 parti di fluorosilicato di bario. In genere per distruggere la Grillotalpa bastano due trattamenti eseguiti alla distanza di 15-20 giorni.

ESCA AL GAMMESANO

Serve anche questa contro la Grillotalpa, contro la quale può essere utilmente impiegata anche l'esca al fosfuro di zinco.

L'esca al gammesano, da distribuire in ragione di 50-60 kg. per ettaro, si prepara mescolando a secco kg. 10 di crusca e kg. 0,8 di gammesano. Indi si aggiungono 6 litri di acqua per agglomerare la miscela.

ESCA ALL'ARSENITO SODICO

Contro i Grilli e le Cavallette buoni risultati ha dato l'esca preparata con: crusca kg. 100, arsenito sodico liquido kg. 4, acqua litri 80. L'esca, da distribuire in ragione di kg. 100-120 per ettaro, non trova più oggi grande impiego in quanto si preferisce ricorrere ad irrorazioni a base di gammesano per la lotta contro le cavallette.

ESCA ALL'ACETO ARSENITO DI RAME

E' comunemente impiegata contro le Agrotidi e si prepara sciogliendo un kg. di aceto arsenito di rame in 30 litri d'acqua e quindi con il preparato si imbevono kg. 30 di crusca.

ESCA AL FLUORURO DI SODIO

Contro le formiche che infestano le case e i magazzini buoni risultati si ottengono impiegando un'esca preparata con fecola di mais, 2 parti; polvere di piretro, 2 parti; fluoruro di sodio, 6 parti.

OMEGA

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

POSSIBILITA' DI LAVORO E SALARI NELLO STATO DI S. PAOLO DEL BRASILE

La Missione in Brasile del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee, ha comunicato delle informazioni sui salari attualmente in vigore e le possibilità di impiego di alcune categorie di lavoratori specializzati. Poichè le paghe orarie sono espresse in « cruzeiros » ricordiamo che il « cruzeiro » vale attualmente dalle 12 alle 13 lire.

A) - Utensili Cr. da 14 a 16 per ora; Lattonieri Cr. da 14 a 18 per ora; Modellisti in metallo Cr. da 12 a 15 per ora; Montatore aggiustatore Cr. da 12 a 14 per ora; Disegnatori meccanici Cr. da 3000 a 4000 al mese; Disegnatori edili Cr. da 3000 a 4000 al mese.

B) - Tornitori in metallo Cr. da 10 a 15 per ora; Meccanici di banco Cr. da 10 a 12 per ora; Aggiustatori montatori Cr. da 10 a 14 per ora; Mobilieri generici Cr. da 10 a 14 per ora.

Le categorie del primo gruppo sono fra le più richieste, mentre per quelle del secondo gruppo le offerte di lavoro sono minori.

I salari più sopra indicati sono quelli normalmente offerti ai lavoratori; bisogna tener presente però che nel periodo di prova sono leggermente inferiori.

Risulta assai difficile indicare i salari per i lavoratori semi-specializzati in quanto il salario dipende interamente dal grado della loro individuale capacità lavorativa. In considerazione di ciò è opportuno evitare l'invio in Brasile di lavoratori semi-specializzati in quanto i salari che verrebbero a percepire non sarebbero sufficienti a consentire loro un sia pur modesto « standard » di vita. Esistono inoltre altre categorie per le quali vi è possibilità di collocamento in Brasile, ma non possono darsi precise indicazioni in quanto le offerte di lavoro sono molto discontinue.

LE SPESE DI VIAGGIO PER IL RITORNO DEGLI STAGIONALI AL PRIMO ESPATRIO IN FRANCIA

In base agli accordi amministrativi intercorsi fra le autorità italiane e quelle francesi, le spese del viaggio di ritorno in Italia dei lavoratori stagionali che hanno effettuato il loro primo espatrio in Francia sono a carico della parte italiana per l'intero percorso dal luogo di lavoro in Francia al luogo di residenza in Italia.

Tale norma si applica, oltre agli stagionali veri e propri ingaggiati tramite l'O.N.I., anche a coloro che espatriano nei Dipartimenti alpini francesi o in Corsica, sulla base dei contratti di lavoro inviati direttamente dai datori di lavoro francesi.

I suddetti lavoratori devono perciò essere muniti del modello M. L. che dà diritto al viaggio in territorio italiano dalla frontiera al Comune di residenza, e al rimborso delle spese di viaggio sostenute per il tratto effettuato in territorio francese. Poichè non sempre tali lavoratori sono stati muniti del suddetto modello, spesso gli Uffici di frontiera incaricati di assistere questi rimpatrianti si sono trovati in difficoltà per accertare l'esistenza del requisito del primo espatrio e ciò perchè non sempre tale circostanza può desumersi dai contratti di lavoro in possesso degli interessati.

Al fine di ovviare alle segnalate difficoltà, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha impartito disposizioni in base alle quali, per i lavoratori stagionali ingaggiati tramite O.N.I., il Centro emigrazione di Milano controllerà i contratti prima di consegnarli agli interessati affluenti al Centro per l'espatrio, per constatare se rechino un'apposita stampigliatura affermante trattarsi di primo espatrio.

Le disposizioni impartite agli Uffici di frontiera precisano che, ove i lavoratori non siano in grado di dimostrare la loro qualità di emigranti stagionali al primo viaggio, non potranno effettuare rimborsi o rilasciare dichiarazioni in proposito, dato che la pratica di rimborso dovrà essere rimessa, a cura dell'Ufficio del Lavoro di residenza del lavoratore, al Ministero del Lavoro e della Presidenza Sociale, corredata di tutti i possibili elementi di valutazione. (Dichiarazione del rimpatrio ed eventuali deposizioni testimoniali verbalizzate di altri operai, deduzione dell'Ufficio, ecc.). In base a ciò, il Ministero del Lavoro prenderà ogni decisione in merito.

« La flora al servizio della salute »

La tisana di Suor Elisabetta

Ogni quindicina sotto questa rubrica verranno illustrate a cura del signor Livio Visintainer, segretario dell'Unione Contadini della Provincia di Trento, per la zona di Cles, valle di Non, appassionato studioso delle erbe medicinali, le qualità curative di talune di queste erbe. Verranno pure dati gli opportuni consigli per l'uso.

★

La pratica della vita, grande maestra per conservare la salute e la bellezza, c'insegna che quasi tutte le malattie provengono dal cattivo funzionamento degli organi della secrezione. Il normale funzionamento di questi è massima garanzia di buona salute e di costante bellezza, poichè dove vi è la salute vi è bellezza. Sovente disturbi ad organi sensori, che saremmo ben lontani dal localizzarne la causa fuori dall'organo stesso, siamo portati a medicarli direttamente, mentre invece una causa ben più profonda e di natura del tutto generica, dipende cioè da uno squilibrio di metabolismo.

Occorre pertanto provvedere ad eliminare dal nostro corpo tutte quelle materie di disintegrazione, che se non espulse, sono causa di intossicazione e di molteplici disturbi, che si manifestano sia negli organi sensori, che in altri specifici disturbi, quali: artriti, reumatismi, ecc., ed in modo speciale in eczemi ed irritazione della pelle. Su questo punto basilare, sono e sono stati d'accordo i grandi Maestri della erboristeria e della medicina. Il mantenere efficienti gli organi secretori è una delle cure a cui dobbiamo attendere sopra ogni cosa se vogliamo mantenerci sani. Fra i molti metodi, eccone due.

USO ESTERNO — *Giovano assai i bagni caldi (ma non eccessivamente caldi) sempre fatti seguire da una brevissima doccia fredda. (Sulle doccie fredde e bagni caldi, scriverò prossimamente, trattando della cura del molto reverendo Abate Sebastiano Kneipp di Woerishofen, con una serie di articoli, illustrando alcune cure di detto benemerito Abate). Per i bagni caldi vengono usati: ramoscelli di ginepro, di pino, di abete, radici di urtica e di bardana. Far bollire questi ramoscelli e radici per un'ora, quindi versare il liquido nell'acqua del bagno. In commercio esistono dei preparati molto buoni, tutti formati da essenze di dette erbe, e per più chiarezza consigliarsi con il medico e con l'erborista, i quali sanno convenientemente consigliare, ed anche preparare i miscugli.*

USO INTERNO — *Decotti di erbe, i quali oltre che funzionare sulle singole parti interne del nostro corpo, hanno la specifica funzione di eccitare la secrezione, senza fare abuso di purganti che rendono l'intestino pigro. Vi sono diverse miscele di tisane, atte allo scopo. Una consigliabile è la tisana, detta di Suor Elisabetta e così composta: 5 gr. di corteccia di frangula, 3 gr. di bacche di ginepro, 15 gr. di radici di urtica, 10 gr. di radici di bardana, 30 gr. di foglie di urtica e di bardana, 10 gr. di rizomi di gramigna. (Aggiungere ai cibi molto aglio, cipolle, sedano).*

Modo di preparare la tisana. — *(La tisana va bevuta sempre tiepida, al mattino a digiuno, e durante il giorno lontano almeno due ore dai pasti).*

In un litro di acqua si fanno bollire per 10 minuti il contenuto di tre cucchiai grandi e colmi della tisana « Suor Elisabetta » indi si filtra aggiungendo il succo di tre limoni e zuccherando a volontà. Per gente adulta da tre a quattro tazze al giorno, per bambini dai 2 ai 4 anni due tazzine al giorno, per bambini da 4 ai 10 anni tre tazzine al giorno, per adolescenti dai 10 ai 15 anni due tazze al giorno.

I benefici effetti non tarderanno a farsi sentire.

LIVIO VISINTAINER

Per la massaia

Sciroppi di frutta

In estate, purtroppo, molte volte è difficile, specialmente per alcuni, rinunciare a bere, eppure le bibite ghiacciate non danno che un momentaneo refrigerio.

Cerchiamo almeno, di tenere sempre pronti per i nostri... assetati, delle bibite e degli sciroppi da mescolare all'acqua. Vi darò due ricette di sciroppi che saranno di facilissima preparazione e che potrete conservare a lungo... forse non molto... in bottiglie.

Il primo sciroppo lo potrete fare con ribes, fragole, lamponi o more. Scegliete voi il frutto che avete a portata di mano e regolatevi così:

prendete una terrina del frutto che avete scelto e mettetela in cantina a fermentare per due o tre giorni, fino a quando sentirete un odore acidulo. Passatelo ora al setaccio, pesate il succo e mettetelo in un recipiente di rame non stagnato. Mettete ora il recipiente al fuoco con lo zucchero nelle proporzioni di tre parti di sugo di frutta e quattro di zucchero. Ad esempio: gr. 750 di sugo e kg. 1 di zucchero. Aggiungete anche gr. 5 di acido citrico che acquisterete dal farmacista e che impedirà allo zucchero di formare sul fondo della bottiglia dei grani biancastri.

Fate bollire tutto per 7 od 8 minuti togliendo la schiuma bianca che vedrete alla superficie. Travasate in una terrina e lasciate raffreddare. Mettete ora in bottiglie e... ritiratele subito in cantina.

Quest'altra è una vecchia ricetta che usava al tempo delle nostre nonne; molto semplice e spiccia da fare, ma sempre buona e gradita. Se la proverete, sono certa che la ripeterete sempre come faccio io, un po' per rispetto alla vecchia nonna, un po' perchè sa di casalingo e di nostrano.

Fate bollire per 10 minuti ½ litro di buon vino rosso con gr. 600 di zucchero, aggiungete il succo di cinque limoni e lasciate bollire ancora per cinque minuti. Raffreddato, lo potrete conservare in bottiglie, se vi riuscirà!...

ZIA TERESA

Santi rurali

SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE
(20 Agosto)

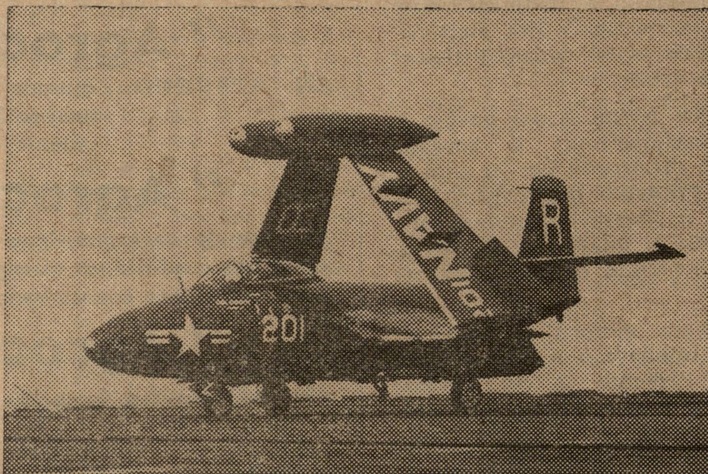
E' uno dei Padri della Chiesa ed è stato chiamato il « dottor mellifluo ». Forse per questo è in qualche parte considerato il Protettore degli apicoltori.

Nato a Fontaines, nella Borgogna, nel 1091, studiò nel monastero di Citeaux. Divenne poi abate di Chiaravalle dove in un luogo paludoso fondò un'abbazia e da dove dettò una regola per la riforma dei monaci cistercensi. Fu incaricato da Papa Eugenio III di predicare la seconda Crociata. Egli eseguì l'incarico con tanto calore che l'intervento delle popolazioni europee fu quasi generale.

San Bernardo è uno dei maggiori rappresentanti del misticismo ed affermò l'umiltà come via della sapienza per giungere alla conoscenza di Dio. Morì nel 1153.

SAN FIACRE
(30 Agosto)

E' il Protettore dei giardinieri. Figlio di un re di Scozia si dedicò alla vita religiosa. E' da ritenersi che praticasse l'arte di coltivare la terra perchè, ancora oggi, le immagini lo rappresentano dedito alla coltivazione dei campi. Il nome di San Fiacre dato alla polliglia che si usa per inzavardare le radici delle piante da trapiantare sembra sia da collegarsi al nome del Santo coltivatore.



L'F2H, uno degli aerei a reazione dell'armata statunitense, dopo la manovra di atterraggio sul ponte della portaerei Essex.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 16 30 AGOSTO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

La Legge della Montagna a un anno di età

La rispondenza piena, viva che la gente di montagna ha offerto alla «sua» legge ha confermato che le ansie di chi la volle, finalmente e subito, erano giuste.

Pur con il male di limiti imposti dalla inevitabile classificazione necessariamente circoscrittiva del campo enorme della montagna, ben 2313 comuni, ai quali se ne aggiungono 319 ricadenti nei comprensori, risultano classificati montani nel primo anno di applicazione.

Molti altri nei successivi anni potranno essere classificati specialmente se — affinchè non venga di troppo ridotto il medio aiuto ad ogni comune — nuovi fondi, cui del resto la legge apre pienamente le porte, perverranno alla legge stessa.

Esaurita la disponibilità dei fondi attribuiti al primo anno di attuazione, ben ventimila domande di contributi per trentatrè miliardi di lavori e duecentomila domande di mutuo per sette miliardi sono rimaste — sospirose — in attesa! Anche volendo limitare al 40% l'erogazione dei contributi e al 70% quella per mutui sarebbero occorsi 18 miliardi, cioè quattro volte e mezzo circa di più di quel che concede il piano finanziario del '52!

Un'indicazione significativa mi sembra quella delle richieste di contributi, più numerose da parte del nord alquanto meno bisognoso del sud: il nord ha infatti richiesto ventitrè miliardi, il sud cinque (cinque il centro); per i mutui, poi, la sensibilità del montanaro meridionale si è dimostrata ancora minore (egli ha chiesto soltanto 480 milioni dei sette miliardi di richiesta totale).

L'esperienza del primo anno ha posto in evidenza una notevole difficoltà per il finanziamento dei mutui ai piccoli proprietari, proprio contro lo spirito della Legge la quale se non indica le persone cui può andare il contributo, indica, primo fra gli altri, il piccolo proprietario tra le persone che possono aspirare ad un mutuo. Ma i piccoli, data la loro economia chiusa, cioè di consumo e non di scambio, si sono per lo più rivelati non in possesso delle garanzie volute dalle banche e sopratutto deficienti di circolante indispensabile per l'annuo ammortamento del debito. Nè di altra parte ha sembrato eccellere, specialmente nel centro-sud, da parte degli Istituti di credito, la comprensione e quindi la fede negli eccezionali, superiori valori di questa legge, nè ne è stata sentita la spinta sociale che avrebbe fornito la possibilità di rendersi benemeriti e quindi anche compartecipi del frutto della rinascita dell'economia montana. In altre parole è doveroso, se pur doloroso, affermare che la legge è stata «vissuta» dagli Istituti di credito alla maniera veramente finanziaria e basta.

Il bancario, lo so, mi darà dell'ingenuo perchè difficilmente, esperto in calcoli, potrà calcolare la passione, dico solo la passione di chi è aduso al contatto con la gente dei monti e con i monti stessi; e mi dirà, forse: «cambiate la legge!». No, caro, la prima organica legge per la montagna non poteva essere più ricca, mentre poteva esserlo, come, in verità, per alcuni Istituti lo è stato, lo sforzo per aiutarla, almeno nella fase attritica iniziale.

Richiesti, nel primo anno, sopratutto i riattamenti dei fabbricati rurali, importanti specie al sud dove il concittadino vive in agglomerati, per lo più staccato talvolta, di ore di strada (mulattiera) dal luogo di lavoro mentre occorre in ogni modo che viva su quel luogo ed ivi abbia il ricovero per i suoi animali.

A distanza pur troppo notevole seguono i miglioramenti dei pascoli montani, anche essi assai importanti perchè un miglioramento stabile della montagna nasce dal miglioramento della zootecnia più che dalla estensione (non intensificazione, sempre necessaria e auspicabile) della silvicoltura e della cerealicoltura.

Miglioramento dei pascoli e introduzione ed estensione di prati falciabili ed erbai, oltre che — s'intende — la sistemazione, il rimboschimento dei terreni nudi, inadatti alla coltura agraria e il miglioramento dei boschi esistenti, restano le azioni principi da compiersi in montagna, unitamente a sgravi fiscali, sviluppo del piccolo artigianato e del turismo, ecc.



S. E. Fanfani, raccogliendo i voti dei montanari, ha voluto e saputo ottenere una legge che è informata ad una visione completa del problema montano.

Sta ora a noi applicare la legge con giusto criterio affinchè non rimanga un bello strumento inutilizzato o, peggio, non si trasformi in un mezzo capace di nuocere alle genti della montagna.

Il terzo posto delle opere preferite risulta vinto dalle «attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e armentizi» senza i quali ogni impulso alla produzione ultrafamiliare è frenato. Seguono gli acquedotti rurali, i mutui ad artigiani, i mutui per i miglioramenti delle abitazioni civili a scopo ricettivo (turismo) ecc.

L'art. 4, che invita opportunamente a diffondere l'azienda speciale, semplice, o consorziale o consorzio, (in altre parole la condotta, modificata, della legge del '23) non sembra essere finora soddisfacentemente sentito, cioè non sembra che il significato e l'utilità di queste istituzioni per la gestione razionale dei patrimoni silvo pastorali dei Comuni ed altri Enti e per la assistenza tecnica e l'aggiornamento l'abbiano sinora spuntata sull'egoismo e le beghe locali dei Comuni e degli Enti stessi. E' preannunciata la costituzione di tredici aziende o consorzi di cui sei nel sud.

Maggiori fondi ovviamente occorrono per l'auspicabile aumento del numero di tali aziende.

Anche l'art. 5 (concessione di studi e ricerche per lo sfruttamento razionale dei beni silvo-pastorali) avrebbe meritato una migliore considerazione (quattro istanze pervenute!).

L'art. 5 con le sue finalità è basilare per il successo del programma di rinascita al quale fornisce la garanzia dell'esperienza preventiva e quindi della progettazione più opportuna e indovinata.

L'economia montana è scienza più delicata e difficile di ogni altra affine, per la difficoltà del campo da sondare: ma i proprietari sembrano più attaccati all'immediato contributo per un'opera che non allo studio e all'organica premessa per l'attuazione di un programma di opere vasto, magari in cooperazione.

La parte sostanziale della legge, cioè quella degli articoli 14 e 15, istitutivi dei comprensori di bonifica montana, organismi nuovi originati dalla riclassifica di bacini o di comprensori già classificati per le leggi del '23 o del '33, oppure dalla classifica ex-novo di territorio montano finora mai classificato, ha avuto inizio col decreto della riclassifica di sessantuno comprensori di bonifica montana in tutta Italia (per le classifiche ex-novo si è in avanzata fase di allestimento).

Le riclassificazioni sono definitive per gli ex-bacini mentre sono in corso di completamento per gli ex-comprensori di bonifica integrale nell'ambito dei quali si sta procedendo alla delimitazione delle zone montane. Il lavoro è poco appariscente ma di fondamentale importanza perchè è veramente il centro di gravitazione della sostanza della legge. Si stanno compilando, per i comprensori in esame, i relativi piani generali sommari di bonifica ai quali seguiranno, secondo l'urgenza, i piani generali esecutivi.

Il ritornello dei «maggiori fondi» assume qui accenti addirittura accorati; maggiori fondi occorrono se non si vuol limitare l'intervento a pochi comprensori e a limiti angusti nell'ambito del comprensorio.

Ma concludiamo: il primo anno di attuazione della legge per la montagna ha in complesso dimostrato la sensibilità del montanaro alla legge 991, ha dimostrato la possibilità di una rapidità di attuazione sconosciuta in montagna, ad onta delle distanze, dei dislivelli, dei caratteri dell'ambiente sociale, delle avversità stagionali (vedi quest'anno), ecc.; ha sopratutto posto in mirabile evidenza lo slancio generoso appassionato, competente del Forestale d'Italia che nelle ristrettezze di personale e di mezzi ha lavorato ancora una volta sodo, talvolta soffrendo, per il successo in ogni modo e a qualunque costo di una legge fatta per la montagna alla quale si è votato.

ERCOLE BRUNO

«Questa legge ha, a mio avviso, il singolare valore di porre fine alla controversia — tanto a lungo durata da rendere in gran parte sterile la nostra politica forestale — tra chi intendeva di mantenere questa entro gli stretti limiti della difesa e dell'incremento dei boschi e chi invece riteneva necessario di inquadrarla in una più ampia politica per la montagna e per i montanari. La nuova legge segue nettamente questo secondo indirizzo; e chi, come lo scrivente, ha combattuto per esso durante quasi cinquanta anni, non può non salutare oggi con grande soddisfazione l'avvenimento».

ARRIGO SERPIERI

In vista del raccolto delle castagne

In anni non molto lontani, ma che a noi già sembrano di altra epoca, le castagne erano ancora «il pane dei poveri»; oggi non più. Oggi non sono che un frutto prelibato e prezioso, utile solo a rallegrare le mense dei ricchi.

In questa apparente evoluzione sono la crisi della nostra castanicoltura da frutto e il dramma economico di tanti montanari che per tradizione, e sia pure con minore attività, a questa coltura, assieme forestale e agraria, ancora si dedicano. Il cambiamento di dizione, in apparenza facile e che può quasi sembrare un progresso nella vita degli uomini, sempre giustamente tesi a migliorare il loro tenore di vita, è il perfetto misuratore della gravità di una malattia che da troppo tempo guasta il mercato e della quale ci si deve curare per dare tranquillità ai produttori e per mettere in grado i consumatori tutti di utilizzare un prodotto tanto nutriente quanto abbondante sui monti d'Italia. Abbondante, perchè prima dell'ultima guerra da circa 500.000 ettari investiti a castagneto da frutto si ricavavano quasi 5 milioni di quintali di castagne e perchè, anche oggi, la produzione tocca ancora i 3 milioni di quintali ed è suscettibile di aumento. Nutriente, perchè la polpa dolce e profumata, nemmeno per metà composta di acqua, è ricca di sostanze termogeniche, quali zucchero e amido, e di una piccola parte di grassi, così da occupare un posto intermedio tra il grano e la patata, ma assai più vicino al primo che al secondo; nutriente perchè contiene proteine e sali minerali, sali di ferro, di magnesio, di fosforo, di potassio, ecc. e la preziosa vitamina antinevritica. Sostanze tutte che fanno delle castagne un alimento sano, appetito, facilmente digeribile ed assai nutriente, tanto da non sembrare azzardato affermare che da sole possono sostenere l'uomo. E ciò senza fare calcolo delle tante e tante possibilità di utilizzazione, dalle popolari e celebratissime bruciate alle diverse e saporite zuppe, dalle ballotte lessate e fumanti ai più differenti dolci, ai gelati, alle conserve ed alle marmellate, così da essere accette, le castagne, su tutti i deschi ed in qualsiasi giorno dell'anno.

Ma, ancorchè tante siano le doti, le castagne sono oggi bandite perchè il prezzo al consumo, sempre alto, fa di esse un alimento da ricchi o almeno d'eccezione. E qui è tutto il dramma che involge produttori e consumatori.

Da una parte la prudente massaia costretta, dopo avere fatto i conti con il borsellino, a rinunciare agli appetitosi frutti; dall'altra il povero montanaro sempre meno retribuito per una produzione che, come tutte le altre, richiede fatica, tempo e denaro. Chi, in simile situazione, saprebbe dare torto alla massaia o al produttore?

Senza ricercare a quale dei troppi intermediari che stanno tra la produzione e il consumo fare risalire la colpa della forte differenza esistente tra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo, è opportuno rilevare come, per ragioni di ordine economico-sociale e di ordine tecnico, sia urgente moralizzare il mercato che, per la strada intrapresa, sta portando all'annientamento della castanicoltura da frutto e, di conseguenza, ad una nuova diminuzione delle già fin troppo magre entrate dei montanari, senza contare che agli stessi verrebbe domani a mancare un prezioso alimento.

Accettata la necessità di moralizzare il mercato non rimane che studiare i mezzi più idonei alla realizzazione tenendo presente che non si può fare affidamento sulle capacità commerciali dei singoli produttori, non tanto perchè ne siano privi, quanto perchè, per la loro mentalità, si troverebbero a lottare isolati contro acquirenti oganizzati e, pressati dalla necessità di realizzare, a combattere tra loro giuocando al ribasso, senza neppure la magra consolazione di sapere che i loro sacrifici tornano di vantaggio al consumatore. Non rimane quindi che l'intervento di organismi idonei, per i quali il lucro non sia il fine unico e principale, che si assumano, alcuni, l'attività commerciale vera e propria e, altri, si impegnino in una ben studiata campagna pubblicitaria. A mezzo dei primi si eviterebbe la sempre maggiore flessione dei prezzi alla produzione e il gravoso onere posto ai consumatori dagli intermediari; i secondi, invece, dovrebbero riportare all'attenzione del consumatore un alimento del quale si va perdendo il gusto.

La soluzione prospettata non vuole essere la sola possibile e nemmeno la migliore, ma sembra quella verso la quale il montanaro, così individualista e diffidente, può nutrire meno sospetti, specialmente se tra i responsabili di queste attività figureranno uomini della montagna.

Naturalmente le due attività, quella commerciale e quella pubblicitaria, devono, entro certi limiti, evitare il malvezzo, verso il quale si è troppo facilmente portati, di creare nocivi compartimenti stagni o per timore di possibili interferenze o per assolutismo.

Tra le infinite possibili realizzazioni del settore propaganda non dovrebbero mancare automezzi, appositamente attrezzati, capaci di portare sulle piazze della pianura le castagne in belle confezioni originali — volta a volta ancora semiracchiuse nel riccio, ornate di saporiti e profumati funghi, ecc. — Se ne avvantaggerebbe, oltre tutto, anche l'artigianato locale. Il costo della confezione non dovrebbe minimamente preoccupare perchè accanto ai molti consumatori che vogliono ad ogni costo tirare sul prezzo sono molti altri consumatori — oggi forse sono la maggioranza —, i quali amano che la merce sia loro presentata con decoro e signorilità, eventualmente offerta con garbo da una graziosa fanciulla adorna degli stupendi costumi delle nostre vallate.

In questa «sagra delle castagne» da una sola avvertenza non si può prescindere, quella della qualità.

Passati gli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, quando era lecito comprare di tutto, e quasi come reazione a quegli anni, il consumatore, di qualsiasi ceto sociale, si è indirizzato in tutti i suoi acquisti verso una produzione di qualità, tanto che oggi non è raro il caso di sentire discutere più che sul prezzo sulle caratteristiche della merce.

V. O.

SOLIDARIETA' ALPINA

1) E' istituito dall'Ordine del Cardo (Sodalizio Internazionale di Spiritualità Alpina) un Premio della Solidarietà Alpina che è assegnato ogni anno nella ricorrenza natalizia.

2) Il premio è dedicato al «gesto più significativo di umana bontà compiuto in montagna durante l'anno».

3) L'ammontare del premio è costituito dall'importo appositamente raccolto dal Fondo Umano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni di alpinisti e di amici dell'Ordine stesso.

4) La Giuria del Premio è così composta: Eugenio Fasana, accademico del C.A.I.; Gianfranco Campestrini, pittore; Sandro Prada, Presidente dell'Ordine, direttore di Escursionismo; Gaspare Pasini, direttore de Lo Scarpone; Giuseppe Ramponi, Tesoriere dell'Ordine; Arnoldo Rampinelli, Cancelliere dell'Ordine; Giovanni De Simoni, Segretario della Giuria.

5) I segnalatori del gesto premiato e i sottoscrittori al Premio della Solidarietà Alpina saranno ammessi fra gli amici dell'Ordine del Cardo e riceveranno il relativo attestato.

6) Le segnalazioni prescelte saranno rese di pubblica ragione mediante relazione della Giuria, che potrà anche suddividere l'ammontare del Premio ed assegnare la «Stella del Cardo».

7) Le segnalazioni per l'assegnazione del Premio devono pervenire all'Ordine del Cardo (Milano, Via G.B. Nazari, 8) non oltre il 5 novembre.

Nell'esortare Autorità, Giornali, Associazioni, privati alla collaborazione per il «Premio della solidarietà Alpina», mediante segnalazioni, oblazioni e diffusione dell'istituzione, lo Ordine del Cardo saluta e ringrazia tutti coloro che si presteranno per la migliore riuscita di questo nuovo collaudo della sensibilità e della generosità umana.

Nel 1950, come si ricorderà, il «Premio della solidarietà alpina» — ammontante a L. 100.000 — col concorso della benemerita Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, è stato assegnato al sacerdote **Don Martino Delugan**, curato di Villa Banale (Trento), il quale durante la stagione estiva esercita la professione di guida alpina onde procurarsi i mezzi finanziari per la costruzione e il funzionamento di asili per i figli dei montanari poveri. Nel 1951 la Giuria ha assegnato il Premio alla squadra di soccorso in montagna capeggiata dallo scalatore **Riccardo Cassin** di Lecco e alla memoria della guida francese **René Payot**, capo istruttore della Scuola di Alta Montagna di Chamonix, perito sul Monte Bianco nel condurre una spedizione di soccorso.

Nel 1952 il premio fu assegnato alla guida alpina **Achille Compagnoni** di Cervinia ed all'alpinista austriaco **Ernst Herzinger** di Salisburgo che strettisi in occasionale cordata di salvataggio si lanciavano senza esitazione nella bufera di neve sul Cervino, impegnandosi drammaticamente per un'intera notte, onde trarre in salvo in difficilissime condizioni tre alpinisti esposti altrimenti a sicuro rischio della vita.

La «**Stella del Cardo**» è stata pure assegnata alla guida alpina **Giovanni Demetz** di S. Cristina in Val Gardena, al giovane alpinista **Gustavo Bianchi** del C.A.I., Cassa di Risparmio Milano, allo scrittore ed alpinista francese **Felix Germain** di Grenoble ed alla guida alpina **Jean Pellissier** di Cervinia.

Il saluto del Sen. Salomone agli agricoltori

In occasione della sua riconferma nella carica di Ministro per l'Agricoltura e le Foreste il Senatore Rocco Salomone ha diretto agli agricoltori e tecnici agricoli italiani il seguente messaggio di saluto:

«Consapevole della gravità del mio compito, in un settore così importante e delicato dell'economia nazionale confido nella collaborazione di tutti coloro che intendono la necessità degli sforzi comuni per il potenziamento dell'agricoltura del nostro Paese.

Nessuno, qualunque posto occupi, potrà sottrarsi a compiere interamente il suo dovere.

Da parte mia cercherò di darne per primo l'esempio».

I componenti della Commissione Agricoltura della Camera

La Commissione dell'Agricoltura della Camera è così costituita: Presidente, Germani (D.C.); Vicepresidenti, Bonomi (D.C.) e Sampietro (P SI); Segretari, Franzo (D.C.) e Griffone (P.C.I.). Fanno inoltre parte della Commissione gli onorevoli Aldisio, Bertone, Bolla, Burato, Chiarini, Del Vescovo, Emanuele Ferrari, Fina, Geremia, Gozzi, Graziosi, Helfer, Marenghi, Monte, Pecoraro, Pugliese, Rosati, Scarascia, Sedati, Stella, Truzzi e Zanoni del Gruppo D.C., i comunisti Audisio, Bettiol, Bianco, Calasso, Compagnoni, Corbi, Fogliazza, Marabini, Marilli, Massola, Miceli, Pirastu e Tognoni; i socialisti Fora, Lizzadri, Minasi, Ricca e Sansone; i monarchici Basile, Caramia e Del Fante; De Felice, Marino e Pozzo del M.S.I.; Magnani e Scotti del Gruppo Misto; il liberale Riccardo Ferrari ed il socialdemocratico Giancarlo Matteotti.

Potenziamento delle attività erboristiche

Il Consiglio nazionale delle ricerche ha istituito presso il Monte Subasio (Assisi) un Centro di studi per le piante officinali per la realizzazione dei seguenti scopi:

1) promuovere e disciplinare la raccolta della flora spontanea nelle varie zone ed incrementare la coltivazione in riferimento al maggior consumo; 2) promuovere la ricerca sulle proprietà terapeutiche delle piante usate dalla medicina popolare per precisare le loro reali possibilità curative; 3) realizzare nuove forme per studiare le eventuali variazioni del contenuto in principi attivi e le nuove possibilità curative; 4) diffondere la conoscenza delle piante medicinali e da essenza, specialmente per quanto riguarda, la loro utilizzazione, raccolta e coltivazione; 5) integrazione del valore nutritivo di alcune piante alimentari.

Dalla Gazzetta Ufficiale

■ PROROGA DELLA GESTIONE COMMISSARIALE DI SAN MARCO IN LAMIS (Foggia)

La gestione commissariale di San Marco in Lamis è stata prorogata di tre mesi a partire dal 27 luglio 1953. Nell'incarico resta confermato il ragioniere capo di prefettura sig. Tomaso Balestrieri.

■ INCLUSA LA STRADA COMUNALE VALLE MALENCO NELL'ELENCO DELLE STRADE PROVINCIALI DEL LA PROVINCIA DI SONDRIO.

Con decreto del Presidente della Repubblica la strada comunale denominata della Valle Malenco, della lunghezza di km. 16,250, è stata classificata strada provinciale ed inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Sondrio.

■ INCLUSA LA STRADA COMUNALE VERONA - BOSCOCHIESANUOVA NELL'ELENCO DELLE STRADE DELLA PROVINCIA DI VERONA.

Con decreto del Presidente della Repubblica la strada comunale Verona-Boscochiesanuova, della lunghezza di km. 28,051, è stata classificata provinciale ed inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Verona.

■ PROROGA DEL TERMINE DI ESECUZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI CASTEL DI SANGRO (L'Aquila)

Il termine di esecuzione del piano di ricostruzione di Castel di Sangro, approvato con D.M. 14 aprile 1949 e già prorogato con D.M. 6 aprile 1951 è ulteriormente prorogato, con D.M. 29 luglio 1953, fino al 14 aprile 1957.

■ ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MESSINA.

Con decreto del ministro delle Finanze viene messo in conservazione, a partire dal 1 settembre 1953, il nuovo catasto terreni per tutti i Comuni che fanno parte della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Mistretta.

■ DETERMINATO IL PERIMETRO DEL BACINO MONTANO DELL'ISOLA D'ISCHIA (Napoli)

Con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi e per gli effetti del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, è stato determinato il perimetro del bacino montano dell'isola d'Ischia, della superficie complessiva di kmq. 47.

■ DETERMINATO IL PERIMETRO DEL BACINO MONTANO ALTO OFANTO (Avellino e Potenza)

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato determinato, ai sensi e per gli effetti del R.D. 30 dicembre 1923, numero 3267, è stato determinato il perimetro del bacino montano dell'Alto Ofanto il cui territorio ricade nei comuni di Nusco, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Guardia Lombardi, Morra de Sanctis, Teora, Andretta, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Cairano, Calitri, Bisaccia, Lacedonia, Aquilonia, Monteverde, Pescopagano, per una superficie complessiva di ettari 57.714, dei quali 55.720 in provincia di Avellino e 1.774 in provincia di Potenza.

■ CAMBIATA LA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI MACCAGNO SUPERIORE (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1953 n. 564, la denominazione del comune di Maccagno Superiore è mutata in quella di «Maccagno».

■ AGGREGATA LA FRAZIONE CLAP, DEL COMUNE DI ATTIMIS AL COMUNE DI FAEDIS (Udine)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 20 luglio 1953, n. 574, la frazione Clap è distaccata dal comune di Attimis ed aggregata al comune di Faedis.

■ RICOSTRUZIONE DEL COMUNE DI BRENTA (Varese)

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1953, n. 575, è ricostituito il comune di Brenta, in provincia di Varese, con la circoscrizione preesistente alla soppressione.

■ AUTORIZZATE ALCUNE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952.

Con differenti decreti interministeriali sono state autorizzate le Amministrazioni provinciali di Livorno, Potenza, Savona e Pistoia ad assumere un mutuo ai fini dell'integrazione del bilancio dell'esercizio 1952.

■ PERMUTA DI FONDI E RIDUZIONE DI SUPERFICIE DELLA ZONA VENATORIA DI PRETORO, RAPINO E GUARDINGRELE (Chieti)

La superficie della zona venatoria di ripopolamento e cattura di Pretoro, Rapino e Guardingrele, di cui al D. M. 6 agosto 1949, è ridotta ad ettari 2.030 e viene modificata nei suoi confini a seguito di permuta di alcuni fondi.

■ RINNOVO E PERMUTA DI FONDI DELLA ZONA VENATORIA DI NARNI (Terni)

La zona venatoria di ripopolamento e cattura di Narni, località Fiaiola, dell'estensione di ettari 1.700, di cui al D. M. 14 aprile 1950, viene modificata nei suoi confini a seguito di permuta di alcuni fondi.

■ COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE

Sono state costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei sottoelencati Comuni per il periodo a fianco di ognuno indicato.

Prov. di Alessandria — Ponzone d'Acqui, zona di ettari 466 dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Prov. di Arezzo — Badia Tedalda, zona di ettari 750, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Prov. di Parma — Solignano, zona di ettari 314, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

■ DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate in zone dei sottoelencati Comuni e fino alla data a fianco di ognuno indicata.

Prov. di Cuneo — Demonte, zona di ettari 1.400 circa, fino al 30 giugno 1955.

Prov. di Avellino — Morra de Sanctis, zona di ettari 400 circa, fino al 30 giugno 1954.

Prov. di Reggio Emilia — Villaminozzo, zona di ettari 1.100, fino al 30 giugno 1954; Toano, zona di ettari 800 circa, fino al 30 giugno 1954.

Prov. di Avellino — Chiusano San Domenico, zona di ettari 400 circa, fino al 30 giugno 1954.

■ PROROGA DI DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

I divieti di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, precedentemente disposti nei sottoelencati Comuni sono prorogati fino al 30 giugno 1954:

Prov. di Catanzaro — Confienti, Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino, Nocera Tirinese, Falernia e Gizzeria, zona di ettari 5.745.

Prov. di Varese — Cuasso al Monte, zona di ettari 200 circa; Viggiù, zona di ettari 160 circa; Maccagno, zona di ettari 70; Porto Ceresio, zona di ettari 60 circa.

Nuove carte valori postali

Il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni di concerto con il Ministro per il Tesoro ha, con decreto in data 15 luglio 1953, autorizzata l'emissione delle seguenti nuove carte postali: a) francobollo ordinario da L. 13; b) segnatasse da L. 25; c) francobollo per pacchi da L. 1.000; d) bollettino per pacchi da L. 1.000.

Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri

La G. U. del 13 agosto 1953, n. 184, ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica, 21 maggio 1953, n. 568, con il quale viene approvato il regolamento per l'attuazione della legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri dipendenti da privati datori di lavoro.

—ooo—

Agevolazioni per i permessi di porto d'armi

Il sistema di pagamento della tassa di concessioni governative sui permessi di porto d'arma a mezzo di foglietti bollati forniti alle questure dagli uffici del registro, ha dato luogo nel passato, particolarmente nei grandi centri, a qualche inconveniente e ritardo nel rilascio o rinnovo dei permessi in questione.

Il Ministero dell'interno ha pertanto promosso opportuni contatti e stabilite intese con l'amministrazione delle finanze al fine di snellire e rendere quanto più possibile rapido il relativo servizio.

Con recente provvedimento ferma restando ogni altra norma vigente in materia, è stato abolito l'uso dei foglietti bollati disponendosi che la tassa venga riscossa in modo ordinario, mediante versamento in c/c postale, e conseguentemente gli uffici di P. S., accertato l'avvenuto pagamento del tributo mediante la ricevuta di versamento da allegarsi alla istanza, potranno far luogo al rilascio del permesso di porto d'arma non appena completata l'istruttoria di competenza.

Nuove norme per i contributi unificati

Il Servizio Centrale per i contributi agricoli unificati ha diramato ai propri uffici dipendenti istruzioni affinchè la riduzione da concedersi alle colonie e mezzadrie ubicate parzialmente sopra ai 700 metri d'altitudine, debba essere proporzionale al rapporto esistente fra il numero delle giornate ettaro-cultura della parte di terreno posta sopra ai 700 metri ed il totale delle giornate ettaro cultura del podere, escluse dal conteggio le giornate relative al bestiame in quanto la stalla può essere indifferentemente posta nella parte al di sopra o al di sotto dei 700 metri.

Se ad esempio, le giornate ettaro-cultura della parte di terreno posta sopra ai 700 metri sono 300 su di un totale di 900 della colonia, l'intero onere contributivo della colonia stessa dovrà essere ridotto di un terzo nei Comuni dichiarati montani e di un sesto in quelli non dichiarati montani.

La questione è stata risolta nel senso sopradetto poichè erano sorte gravi difficoltà di applicazione delle disposizioni precedentemente impartite in merito a tale esenzione, totale per i terreni ubicati nei Comuni dichiarati montani e del 50% per i terreni ubicati al di sopra dei 700 metri, ma non situati in Comuni dichiarati montani.

La disposizione, infatti, prescriveva che «nel caso di conduzioni a colonia o a mezzadria, una volta determinato l'intero fabbisogno (gg. ettaro-cultura) necessario per ogni podere che si trovi ubicato parte sopra e parte sotto ai 700 metri, la imposizione dei contributi sarà limitata a quelle unità della famiglia colonica o mezzadrile necessarie a coprire le gg. di lavoro relative alla sup. di terreno posta al di sotto dei 700 metri».

E' facile notare che la norma predetta — a parte la sua difficile applicazione — avrebbe dato luogo a sperequazioni notevoli, poichè la imposizione dei contributi prescindeva dalla reale composizione della famiglia colonica o mezzadrile che, in pratica, determina l'onere contributivo di queste particolari forme di conduzioni nelle quali la tassazione può considerarsi pro-capite...

—oOo—

Buste per fatture commerciali

Accogliendo la richiesta della Confederazione Generale Italiana del Commercio, il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha disposto quanto segue: «In relazione alla lettera sopra distinta si partecipa che questa Amministrazione, avuto riguardo alle vive premure che sono state rivolte da parte di numerose Ditte commerciali interessate alla spedizione di fatture commerciali, è venuta nella determinazione di accogliere i desiderati espressi al riguardo e di abrogare, per quanto, le disposizioni limitative delle dimensioni delle buste per la spedizione delle future commerciali. Pertanto, le ditte interessate potranno fare uso, per l'avvenire, delle buste eccedenti i limiti di dimensioni di cm. 15 × 10,5 fissati dal D.P. 29-6-1951, n. 582».

ALIMENTAZIONE DEI VITELLI destinati alla riproduzione

Dalle cure che vengono dedicate ai giovani allievi nei primi mesi di vita dipendono il miglioramento o l'indebolimento del bestiame a qualsiasi razza appartenga.

La buona genealogia degli allievi serve a ben poca cosa se nei primi mesi di vita i promettenti vitellini non vengono sottoposti ad *un allattamento e slattamento appropriato, ad una adatta ed equilibrata alimentazione in seguito e a tutte quelle pratiche d'igiene e di governo che il caso richiede.*

ALLATTAMENTO E SLATTAMENTO.

Errore purtroppo ancora predominante fra i molti allevatori è quello della brevità dell'allattamento che dura un mese e mezzo o due e quello dello slattamento quasi repentino col risultato che si compromette irrimediabilmente il normale sviluppo.

L'allattamento dev'essere fatto senza esagerazione sia in quantità che in durata. Così per quanto si riferisce alla *quantità di latte* da somministrare giornalmente si deve tenere presente che essa deve, in linea di massima, ragguagliarsi ad un ottavo circa del peso del vitello nei diversi periodi dello sviluppo. Così ai vitelli del peso di Kg. 39, 63, 78, 90 bisogna somministrare rispettivamente Kg. 5, 8, 10, 11 di latte al giorno; ad ogni modo la dose giornaliera di 11 litri di latte non è consigliabile oltrepassarla al fine di evitare un eccessivo ingrassamento dei vitelli destinati alla riproduzione.

Riguardo la *durata dell'allattamento* distinguiamo; per le *manzette l'allattamento* dovrà avere la durata di almeno 4 mesi e lo slattamento si potrà iniziare a 2 mesi; per i *torelli* l'allattamento dovrà essere più abbondante e durare almeno 6 mesi mentre lo slattamento si potrà iniziare a 4 mesi.

ALLATTAMENTO ALLA MAMMELLA O AL POPPATOIO.

Dopo la prima settimana di vita del vitello, durante la quale avrà poppato dalla mammella materna il colostro (salvo i casi in cui la madre sia affetta da febbre di parto o non abbia il secondamento) in tre, o meglio 4 pasti al giorno, noi siamo decisamente favorevoli *all'allattamento artificiale.*

Al comune secchio è da preferirsi adatto *poppatoio* che consente pure l'aggiunta di sostanze eterogenee appropriate, sia liquide che polverulente. Col secchio munito di poppatoio si hanno inoltre i seguenti vantaggi: la possibilità di dosare la quantità di latte necessaria al vitello nelle diverse settimane, possibilità di mungere la madre e di eseguire senza difficoltà lo slattamento in modo graduale.

Verso il secondo mese, alle vitelle, oltre al latte è bene incominciare ad abituarle a prendere piccole quantità di foraggio che deve però essere del migliore e cioè non grossolano ma morbido e fogliaceo; nel contempo s'incomincerà a somministrare piccole quantità di miscele di concentrati stemperati in poca acqua calda nel latte e nella quale entrino mangimi ricchi di proteine animali (farina di carne, di sangue, di pesce) e di proteine vegetali (farina di frumento passata al setaccio, farina di soja, farina di orzo, farina di avena, farina di granoturco, panello di lino, panello di arachide, panello di sesamo, semola glutinata di mais).

La dose giornaliera di latte di litri 10-11 che viene somministrata al secondo mese, diminuisce gradualmente dall'inizio del terzo mese per essere sospesa, nelle vitelle, alla fine del quarto mese abituando in questo periodo il soggetto a quantità crescenti di foraggi e mangimi concentrati, opportunamente corretti con sali minerali (sale pastorizio semplice o meglio iodato, fosfato bicalcico precipitato, ecc.) e in modo che lo organismo degli animali non debba risentire alla fine dello slattamento un passaggio repentino alla nuova alimentazione secca, al fine di evitare di annullare i vantaggi accumulati fino a quel momento.

Ecco pertanto alcuni tipi raccomandabili di miscele di concentrati (farine lattee) che si possono sostituire gradualmente al latte a partire dalla quarta settimana di vita e da somministrare asciutte:

	parti
farina avena od orzo	20
panello di lino	10
farina di legum. (soja)	10
crusca di frumento	10
fosfato bicalc. precip.	1
sale pastorizio	0,250

La Stazione Agraria di Wisconsin consiglia la seguente farina lattea da miscelarsi in *parti uguali* con le seguenti sostanze: farina di granoturco giallo; farina di avena; crusca di frumento; panello di lino; oltre al 2 per cento di sali minerali.

Per risparmiare il latte

ALLATTAMENTO CON IMPIEGO DI LATTE SCREMATO REINTEGRATO CON PREPARATO VITAMINICO.

Per rendere più economico l'allattamento del vitello, da molti anni s'è andato sempre più perfezionando l'impiego del *latte scremato* in sostituzione parziale o totale del latte intero. Premesso che la alimentazione dei vitelli *con solo latte scremato* ha sempre dato pessimi risultati per il fatto che con l'asportazione del grasso si viene a privare il latte della vitamina A (indispensabile per la crescenza) e D (indispensabile alla vita in quanto è la vitamina antirachitica), ne consegue che per sopperire a tali gravi deficienze del latte scremato esso va integrato con appropriato preparato vitaminico A e D perfettamente titolato e stabile che possa dare la possibilità all'allevatore di poter ricuperare tutto il burro contenuto nel latte intero che normalmente viene somministrato al vitello in accrescimento, senza che questi debba risentire danni o inconvenienti di sorta.

Lo scopo è stato raggiunto dai Professori Usuelli e Piana, della Stazione Sperimentale di Zootecnia annessa alla Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, che hanno ideato un pratico ed economico sistema di allattamento basato appunto sulla sostituzione del latte intero, subito dopo l'ottavo giorno di vita del vitello, con il latte totalmente scremato, reintegrato con un preparato vitaminico A e D denominato «*Adizoo*» prodotto e messo in commercio dalla Farmitalia (Soc. Montecatini).

Il metodo si applica, in breve, nel modo seguente:

Prima settimana. — Durante i primi 6 giorni di vita il vitello deve bere il latte materno per sorbire il colostro.

Seconda settimana. — Sostituzione del latte intero con latte scremato, al posto di 1 litro di latte intero si dà un litro e mezzo di latte scremato fresco, alla temperatura della mungitura, e con l'aggiunta di 5 c.c. di *Adizoo* (un misurino) somministrato possibilmente direttamente nella canna di gomma di un poppatoio in modo che tutta al sostanza venga assorbita.

Terza settimana. — Si aumenta progressivamente ed in rapporto all'appetibilità del vitello, la razione giornaliera, in media di circa mezzo litro di latte scremato ogni giorno, in modo che alla fine della terza settimana il vitello riceva una razione di 12-13 litri di latte scremato. Da questo momento la dose giornaliera di *Adizoo* viene portata ad 8 c.c. (2 misurini scarsi).

Quarta e quinta settimana. — Si aumenta la razione del latte scremato fino a 14 litri, riducendola di un poco se nel frattempo il vitello è venuto abituandosi al fieno e ai concentrati. Si somministrino giornalmente 8 c.c. di *Adizoo.*

Di regola la diminuzione graduale della razione di latte scremato viene iniziata alla fine del *terzo* mese e viene ultimata verso il quarto mese per le vitelle d'allevamento e verso il 5° 6° mese per i torelli.

SLATTAMENTO A SECCO DEI VITELLI.

E' un sistema di allevamento praticato con successo dagli allevatori del Nord America: esso trasforma *il metodo di slattamento a lunga durata in slattamento rapido,* usando una miscela a base di mangimi concentrati di elevata digeribilità a minimo contenuto di cellulosa e con integrazione vitaminica. A questi requisiti risponde il preparato alimentare che viene importato dal Nord-America dal nome di «*Calf Manna*».

Il sistema d'allevamento consiste nel somministrare:

Prima settimana: colostro della madre.

Seconda, terza, quarta settimana: latte intero rispettivamente litri: 4,5, 2,5, 1,5; Calf Manna rispettivamente grammi: 150, 350, 450; fieno e acqua a volontà.

Dalla quinta alla nona settimana: si sospende totalmente la somministrazione di latte; si provvede invece giornalmente con grammi 500 di *Calf manna* e con una miscela di concentrato (nelle diverse settimane) rispettivamente grammi 300, 500, 800, 900, 1000; fieno e acqua a volontà.

Analogo sistema viene praticato, con ottimi risultati dall'Istituto Sperimentale Agrario Cremonese, diretto dal Prof. De Carolis, con un mangime denominato «*Vitogeno*» avente la composizione: umidità 10%, proteine 20%, grassi 5%, estrattivi inazotati 54%, cellulosa 4%, ceneri 7%.

Il sistema consiste:

Prima settimana: colostro direttamente dalla madre.

Dalla seconda all'ottava settimana: latte intero rispettivamente litri 6, 6, 5, 4, 3, 2, 1; Vitogeno: assaggio miscela nella seconda e terza settimana e poi rispettivamente: kg. 1,5, 1,5, 1, 1,5 2; fieno a volontà.

Dalla nona alla dodicesima settimana: esclusivamente kg. 2,5 di *Vitogeno* giornalmente e fieno a volontà.

Durante la 13.a settimana si provvede alla sostituzione graduale della miscela anzidetta con una delle comuni miscele per vitelli slattati.

Affinchè il sistema dia risultati soddisfacenti necessita abituare gradatamente e con insistenza il vitello ad ingerire la miscela secca di *Vitogeno,* nei primi giorni, imboccandolo e in seguito mettendogliela giornalmente in apposita mangiatoia.

ALFREDO SARTORIO

Gli antibiotici nella pollicoltura

In tema di antibiotici è stato accertato dalla recente tecnica che essi influenzano e promuovono notevolmente la crescita dei polli e dei tacchini. Gli antibiotici che all'uopo hanno dato i migliori risultati sono la penicillina, la terramicina, l'aureomicina, la bacitracina, da usarsi nella dose di gr. 0,4 per q.le il primo e gr. 1 per q.le gli altri.

Dice a questo proposito il prof. Lavezzini che gli antibiotici vanno aggiunti alla normale razione bilanciata, tenendo presente che questa va somministrata completa sotto ogni aspetto; l'acceleramento della crescita può variare dal 5 al 25% e lo aumento dello sviluppo va dal 5 al 15% per i polli me e dal 10 al 25% per i tacchini. Contemporaneamente si ha risparmio nel cibo che varia a seconda della razza della gallina e della composizione della razione, ma che si può ritenere oscillare dal 5 al 15%.

Nella produzione delle uova i vantaggi dell'uso degli antibiotici sarebbero variabili e non sicuri.

La maggior convenienza per l'amento dei polli si ha usandoli nelle razioni iniziali e cioè nelle prime sei-otto settimane; dopo i vantaggi sarebbero discordanti e non controllati.

Altri vantaggi che arrecherebbero gli antibiotici sarebbero quelli di aumentare la efficienza degli alimenti, diminuire la mortalità, rendere più consistenti e meno acquose le feci e migliorare il piumaggio.

Secondo il prof. Giolitti il massimo vantaggio si avrebbe soministrando assieme agli antibiotici anche vitamina B 12.

DALLE PROVINCIE

Pescara

La Festa della Montagna a Rigopiano di Farindola

(F. G.) La Festa della Montagna a Rigopiano di Farindola (Quota 1200) celebratasi il 28-6-1953, ha avuto un successo che ha superato ogni ottimistica previsione. La località scelta per la celebrazione in Provincia di Pescara, non poteva essere più felice e suggestiva.

Rigopiano, sulle pendici del Gran Sasso d'Italia e Campo Imperatore è una conca verde ricca di boschi, di acque, di panorami ed ha inoltre una comoda strada di accesso. E' la zona più importante della provincia, con albergo e rifugio, meta di turisti e sportivi.

L'organizzazione è stata egregiamente assunta da un Comitato provinciale, presieduta dall'ing. Guida, Capo dell'Ufficio Ripartimentale Forestale di Pescara, il quale per l'occasione ha ancora dimostrato la fede e la passione che lo anima per la Montagna.

Per quanto a Pescara tocchi la prerogativa di Zona marittima, possiede a non molta distanza dalla riva del mare altitudini ed altopiani che hanno analoghi caratteri a quelli dei più decantati della Svizzera.

Rigopiamo è una di queste località e la sua valorizzazione per quanto lenta, si va aprendo il necessario varco sia nella coscienza delle popolazioni che vi si orientano per il soggiorno estivo, e sia nella comprensione delle Autorità, che ora vanno offrontando con encomiabile iniziativa i vari problemi della montagna, compresi quelli che riflettono il turismo.

A Rigopiano, infatti, i numerosi gitanti hanno trovato il fatto nuovo, e cioè la iniziata strada, i cui lavori sono sovvenzionati dalla Cassa per il Mezzogiorno, che unisce Rigopiano a Campo Imperatore passando per il più elevato valico stradale italiano a Vado di Sole, un magnifico vivaio forestale e vaste zone di rimoschimenti.

La celebrazione fu aperta con la Messa al Campo, musica e sparo di mortaretti in uno scenario meraviglioso di vette alpine, in un tripudio di colori e in una giornata radiosa e festante.

Fin dalle prime ore del mattino, circa 50 autopullman e circa 600 automezzi facevano ingresso nei meravigliosi prati.

La policromia sgargiante dei tradizionali costumi dei complessi corali, davano, fra quei prati, l'aspetto di una meravigliosa fioritura. Erano il coro di Farindola; vivace e spigliato; quello di Collecorvino, caratteristico nell'accoppiamento delle tinte; quello di Penna S. Andrea famoso per il suo «Laccio d'amore»; quello di Loreto Aprutino con scelti personaggi, tutti con magnifici collari di brillanti.

Giuochi e divertimenti popolari erano stati allestiti. Corsa dei muli, gara fra spaccalegna, palo della cuccagna, corsa podistica. Gli Alpini in congedo dell'Aquila hanno effettuato la traversata Campo Imperatore Vado Sielia (Quota 1900).

Largo l'intervento delle autorità, sia da Pescara che da altre Province. Dopo la Messa al Campo, il Sindaco Giuseppe Frattarola e l'On. Senatore Zugaro, oratore ufficiale, hanno preso la parola. Il primo ha portato il ringraziamento all'Ispettore ing. Guida Cesare per avere voluto scegliere Rigopiano per la celebrazione della II. Festa della Montagna ed a tutte le Autorità convenute. Il secondo ha illustrato con competenza e passione lo scopo ed i fini della Festa e di tutte le provvidenza del Governo in atto per la valorizzazione della Montagna.

Cuneo

Inaugurati i lavori dell'Acquedotto Villanova Roccaforte

L'aspirazione delle popolazioni di Villanova Mondovì e Roccaforte, di avere a disposizione, anche nella stagione estiva, acqua sufficiente sta per essere soddisfatta. Tra diciotto mesi, infatti, sarà ultimato l'Acquedotto Consorziale che dalle sorgenti di «Balmetta» e «Casa del Sole» porterà l'acqua nei due maggiori centri urbani della Val Ellero.

Domenica 2 agosto è stata solennemente posta la prima pietra dell'acquedotto che costerà oltre 138 milioni, di cui il 74,22% a carico dello Stato e la rimanenza a carico dei Comuni che ammortizzeranno la spesa in 35 anni.

Alla manifestazione hanno presenziato il sen. Bertone, lo on. Giraudo, l'on. Ferraris, lo on. Chiaramello e molte autorità della Provincia e dei Comuni.

Dopo la S. Messa e lo scoprimento di una lapide commemorativa murata nella galleria di captazione hanno pronunziato discorsi celebrativi i Sindaci di Villanova e Roccaforte, il Parroco di Prea e lo on. Giraudo.

Per l'esecuzione dell'opera è previsto l'impiego di mano di opera specializzata e di molta mano d'opera locale. Ciò concorrerà ad alleviare la disoccupazione della Val Ellero.

L'Aquila

I° Congresso Nazionale di Erboristeria

Nella sede dei corsi universitari, a Palazzo Carli, si è tenuto il primo Congresso nazionale di erboristeria italiana.

In esso sono state discusse le principali questioni della erboristeria per l'Italia, e specialmente quella sulla tutela e l'incremento del nostro patrimonio della flora officinale, che in molte zone va rapidamente riducendosi per la raccolta fattane con sistemi devastatori. E' stata prospettata anche l'opportunità di una Associazione apposita.

Al Congresso, che è stato presieduto dal direttore dello Istituto botanico della Università di Roma prof. Rivera, hanno aderito i ministri Campilli e Bettiol, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Colonnetti, il direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno ing. Orcel, il direttore generale dell'economia montana e delle foreste dr. Sacchi, il capo dell'Ispettorato nazionale delle foreste dr. Peterlongo, oltre a un gran numero di docenti e specialisti della materia.

Vi hanno personalmente partecipato molti direttori di orti botanici e istituti di farmacologia delle Università italiane.

Sassari

il C.A.P. istituisce l' ammasso volontario della lana

In accoglimento delle istanze dei produttori interessati e di concerto con i loro rappresentanti sindacali, è stato deciso dal Consorzio agrario di Sassari di ripristinare anche per quest'anno la organizzazione dell'ammasso volontario della lana.

Dato che l'esperienza ha dimostrato quali siano i vantaggi arrecati agli armentari sardi dall'ammasso volontario della lana, il C.A.P. ha già provveduto per l'immediata entrata in funzione nella provincia di 10 centri di raccolta. Contemporaneamente è stato disposto di corrispondere ai conferenti un anticipo di lire 400 al Kg. per la lana matricina bianca e lire 300 al Kg. per la sottoqualità.

Torino

Le ACLI per la montagna

Fra i temi svolti durante la settimana sociale di Sant'Ignazio presso Lanzo Torinese, particolare rilievo ha ottenuto il problema della Montagna.

Il 12 agosto scorso infatti lo On. Giraudo, Segretario Generale dell'Uncem, ha parlato agli Aclisti torinesi sull'aspetto morale, sociale ed economico del problema montano suscitando la viva attenzione e il particolare interesse dei partecipanti al Convegno che hanno fatto seguire alla relazione dell'On. Giraudo un'animata e concreta discussione.

L'esigenza di una maggiore solidarietà e collaborazione fra i Comuni, una riforma scolastica adeguata alle necessità e all'ambiente di Montagna, una assistenza sanitaria più sollecita e che assicuri alla Gente di Montagna le varie forme di assistenza di cui già usufruiscono le famiglie dei lavoratori sono risultati dalla relazione e dalla discussione al Convegno di S. Ignazio di Lanzo, ri di pianura; questi gli elementi di maggior rilievo che

Novara

Convegno Provinciale dei Sindaci

Domenica 20 settembre, alle ore 10, nel salone dell'Arengo del Broletto, presenti l'on. Giraudo, Segretario generale dell'UNCEM, e le massime autorità provinciali e cittadine, avrà luogo il Primo Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani.

Al Convegno, che sarà presieduto dal Sindaco di Novara e dal Presidente della Sezione Agricola-forestale della Camera C. I. A., l'on. Giraudo terrà una relazione sul tema «L'organizzazione dei Comuni montani mezzo efficace per la realizzazione delle provvidenze a favore della montagna». Una seconda relazione sarà tenuta dal dr. Cantoni su «I problemi della montagna».

La 3ª Festa della Montagna

Sul Fumaiolo, alle sorgenti del Tevere

L'estate, nelle città ed in pianura, con la sua afa soffocante, invita ai monti per trovarvi un po' di refrigerio, ombre deliziose e frescura, luoghi riposanti e silenziosi.

Automezzi, di tutti i tipi, in questi mesi, specialmente le domeniche ed i giorni festivi, risalgono le vallate, attaccano le aspre salite, impazienti di raggiungere le località che più si prestano per trascorrere un giorno di riposo e procurarsi un godimento dello spirito e dei sensi.

Crediamo che non vi siano sorgenti di fiumi più frequentate di quelle del Tevere, sull'Appennino tosco-romagnolo.

Il più storico fiume d'Italia, il primo della regione peninsulare per lunghezza (km. 405) e secondo, dopo il Po, per ampiezza di bacino, ha la sua culla in terra di Romagna, sul Fumaiolo a m. 1408.

Sgorgano le sue acque, limpide e freschissime, dalla cosidetta «Rupe dei sassoni». Saltellante, nei suoi primi passi, rapido e felice, s'insinua fra i boschi di abeti e faggi secolari. Ne esce per attraversare prati di un verde smeraldo, campi di felci e di erbe selvatiche profumatissime. Ormai sicuro, il sottile nastro d'argento, luccica al sole pieno di brio.

Non vi è giorno che turisti, comitive di villeggianti, di gitanti e di numerosi stranieri, provenienti da paesi e da città più lontane, risalgono l'alta valle per la comoda strada carrozzabile che s'innesta alla nazionale Tiberina 3 bis.

Il Tevere bambino esercita un particolare fascino, un'attrattiva singolare, un richiamo suggestivo.

Si giunge alle Balze, a 1100 metri, frazione del Comune di Verghereto, in provincia di Forlì ed è agevole, in poco più di mezz'ora, per un sentiero sinuoso, che si snoda fra i boschi, raggiungere le fonti zampillanti.

E' una passeggiata che lascia ricordi indelebili per i paesaggi che si profilano attorno sempre varii ed incantevoli.

Attorno alla stele marmorea, sormontata da una bronzea aquila che guarda verso Roma, eretta dove ha origine il fiume, si raccolgono i gitanti per dissetarsi nella fresca fonte sotto la fitta volta del bosco magnifico. Ritornando alle case lontane, è simpatico poter dire di aver bevuto l'acqua gelida delle sorgenti del Tevere.

Troneggia il Fumaiolo nel grande anfiteatro di monti della Romagna che racchiude, nel suo insieme, una bellezza varia ed armonica, aspra e dolce rivelandosi specialmente nel periodo estivo, di incomparabile bellezza.

Il Fumaiolo, in questi ultimi anni, ha preso un altro aspetto. Le opere di rimboschimento eseguite e quelle in corso, lo hanno reso più bello ed accogliente.

L'Ispettore capo regionale forestale di Bologna, prof. dott. Francesco Carullo, accompagnato da alcuni funzionari e dall'Ispettore capo forestale della provincia di Forlì, dott. Cristofani, ha visitato, in questi giorni, la zona delle Balze e del Fumaiolo per rendersi personalmente conto di quanto è stato fatto e per predisporre nuovi lavori per dar maggior sviluppo alla sistemazione forestale dell'alto Tevere, nonchè per programmare i lavori per la costruzione di una strada di accesso, più comoda, alle sorgenti del Tevere.

Inoltre saranno predisposte migliorie fondiarie nella zona, in preparazione della terza Festa nazionale della montagna che si svolgerà, l'anno venturo, nella magnifica zona del Fumaiolo ed alle sorgenti del fiume «famoso», come lo ha definito il poeta maremmano Giosuè Carducci che visitò le sorgenti con devoto amore e vi si ispirò con l'ode «Agli amici della valle tiberina».

UMBERTO CONSOLE

Documenti occorrenti per l'iscrizione all'U. M. A. di ditte e motori in applicazione della nuova legge sul bollo

1) - **Certificato di residenza** del titolare della Ditta o della persona delegata per l'amministrazione della stessa, se trattasi di persona fisica: in carta bollata (L. 100).

2) - Copia od estratto dell'atto costitutivo di Società: in carta bollata (L. 200).

3) - Delega da parte del legale rappresentante della Società a persona dallo stesso designata a rappresentare la Società presso la Sezione U. M. A. (atto rogato da Notaio): in carta bollata (L. 200).

4) - Copia od estratto dell'atto costitutivo di una Società Cooperativa: in carta libera.

5) - Certificato d'origine: in carta libera.

6) - **Fattura d'acquisto**: l'utente può confermare l'esistenza di tale documento in uno dei seguenti modi:

a) presentando copia della fattura munita delle marche da bollo per un importo massimo di L. 30 apposte ed annullate con il bollo a calendario dall'Ufficio del Registro (per tale copia occorre esibire a detto Ufficio l'originale affinchè controlli la concordanza tra i due documenti);

b) esibendo l'originale in visione alla Sezione U.M.A.

7) - Dichiarazione di consegna di «motori agricoli» a seguito di vendita verbale (ammessa solo per passaggi di possesso tra Utenti e senza specificazione di clausole contrattuali o corrispettivo): in carta libera. La dichiarazione può essere compilata nel seguente modo:

«Dichiaro di aver consegnato il .... al Sig. .... residente a ...... l .... marca .... tipo .... matricola motore n. ,........ a seguito di vendita verbale intervenuta. Data e firma dell'Utente».

8) - Copia atto di successione o di donazione - copia od estratto del contratto di vendita dell'azienda agraria (dal quale risulti, se del caso, specificata l'attrezzatura meccanica annessa): in carta bollata (L. 100).

9) - Copia di contratto di noleggio di macchina: in carta bollata (L. 100).

10) - **Affittanza Agraria**: l'Utente può confermarla in uno dei modi seguenti:

a) presentando copia del contratto di affittanza agraria (dal quale risulti, se del caso, specificata l'attrezzatura meccanica annessa); in carta bollata (L. 100);

b) presentando in visione il contratto originale di cui la Sezione U.M.A. prende nota;

c) nel caso che le parti abbiano stabilito l'affittanza agraria solo con accordi verbali: dichiarazione rilasciata dal proprietario dell'azienda, «con firma autenticata», dalla quale risultino solo i dati occorrenti alla Sezione U.M.A.: denominazione del fondo, dislocazione, estensione, ripartizione colturale, durata, senza specificazione di clausole contrattuali e corrispettivo.

11) - Dichiarazione di cessione in uso o a noleggio di «motori agricoli» (ammesso solo tra Utenti e senza specificazione di clausole contrattuali o corrispettivo): in carta libera.

12) - Certificato catastale: in carta bollata (L. 100).

13) - Contributi Unificati: qualora le notizie non possono essere fornite a mezzo nota dell'Ufficio Provinciale Contributi Unificati, i certificati devono essere rilasciati in carta bollata (L. 100).

14) - Copia contratto mezzadria, colonia: in carta libera.

15) - Atti di notorietà, compilati avanti le autorità municipali in materia diversa dallo Stato Civile, a conferma di uno stato di fatto che non può essere dimostrato a mezzo documenti: in carta bollata (L. 100).

Scuole rurali

Criteri tecnici in armonia a possibilità finanziarie

Fra gli edifici adibiti ad uso pubblico, i fabbricati per le scuole elementari sono indubbiamente quelli che richiedono il miglior studio, e le migliori attenzioni degli uffici governativi preposti all'esame dei progetti stessi.

Nessuna cosa infatti appare di così alta importanza morale e sociale, come il creare locali veramente adatti per l'istruzione elementare.

L'argomento ha una storia e molti tentativi furono fatti onde eliminare nel nostro paese quegli ambienti che o troppo ristretti, o poco illuminati, o malsani, o comunque inadatti dal punto di vista scolastico, tornano d'indubbio danno alla salute dei bambini.

Malgrado ciò si incontrano ancora locali insalubri malsani, costruiti rudimentalmente, senza alcuna accorgenza pur lontana di igiene.

Occorre attribuire tale fatto alle misere condizioni finanziarie in cui versano la maggior parte dei nostri paesi rurali.

Qui stà in sostanza la maggior difficoltà da superare e perciò parallelamente al Governo che corre in aiuto con mutui e sussidi, devono svolgersi gli sforzi dei tecnici diretti a rendere minimo il costo di costruzione.

Ma il primo scoglio contro cui detti sforzi devono urtare, è rappresentato dalle «nuove norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per le scuole elementari».

Tali istruzioni rappresentano indubbiamente quanto di meglio ha dettato l'igiene in fatto di fabbricati ad uso scolastico, ma perciò appunto esse sono, a nostro avviso, troppo restrittive: occorre sfrondarle di tutto quanto, pur essendo igienicamente e teoricamente consigliabile, non presenta però carattere di assoluta necessità.

Conciliare insomma la teoria con la pratica, specie quando questa pratica si presenta con argomenti così convincenti, quale può essere la deficienza dei mezzi finanziari, e nella difficoltà di avere SCUOLE PERFETTE TEORICAMENTE, ACCONTENTARSI DI AVERLE PRATICAMENTE SERVIBILI.

Miglior cosa è quindi fissare nelle istruzioni i limiti minimi, sotto il quale il tecnico non possa scendere, lasciandolo invece libero oltre tali limiti, di spaziare in libertà, ed opportunamente, secondo il suo giusto criterio, armonizzare le esigenze igieniche ed estetiche con quelle economiche.

★

Rassegna Stampa

GIUSEPPE COPULA - «LA IMPOSTA DI FAMIGLIA» - Edizioni Agricole Bologna, L. 800.

A pochi anni di distanza dall'ultima edizione l'interessante monografia dell'avv. Copula è, di recente, riapparsa completamente aggiornata a cura di Luigi Cocco.

Il manuale, come sempre ben presentato e nitidamente stampato, dopo una premessa sui bisogni pubblici e l'attività finanziaria dei corpi locali, sulle entrate comunali e sulle imposte personali tratta via via tutti gli argomenti che interessano l'imposta di famiglia, dall'oggetto dell'imposta alla determinazione dell'imponibile, dalle esenzioni alla procedura d'accertamento, ai ricorsi, alle sanzioni e alla riscossione. Completano l'opera un modello di dichiarazione, esempi di tassazione, la legislazione e le disposizioni ministeriali oltre un ricco indice alfabetico che permette la rapida consultazione.

Il lusinghiero successo che ha arriso alle precedenti edizioni non mancherà certo neppure a questa e il manuale ancora una volta sarà di grande utilità per Amministratori e Segretari comunali, per professionisti e contribuenti.

« GUIDA AI TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI » — Edizione « L'Informatore Agrario » — Verona, L. 300.

La Guida, stampata in carta patinata, riporta 44 illustrazioni di stadi vegetativi delle piante di melo, pero, pesco ciliego e vite. Per ogni stadio di vegetazione sono indicati e illustrati i parassiti che possono essere presenti con l'indicazione del relativo stadio di sviluppo nonchè dei rimedi specifici più appropriati. Il numero, al quale il Direttore dell'Osservatorio Fitopatologico per il Veneto, prof. Rui, ha premesso una chiara messa a punto sull'attuale situazione della lotta antiparassitaria in agricoltura, è completato da molti dati e notizie, quali: indici alfabetici dei parassiti, dei fitofarmaci in commercio, delle Case produttrici e concessionarie — tabelle miscelabilità antiparassitari e sensibilità — recettività dei fruttiferi ai fitofarmaci e alle malattie — schema dell'organizzazione fitopatologica italiana, ecc.

« ACQUE - BONIFICHE - COSTRUZIONI »,

La Segreteria dell'U.N.C.E.M. ha segnalato ai Sindaci la rivista tecnica e giuridica « Acque - Bonifiche - Costruzioni» Anno XXII - che con rigore dottrinale e sotto gli aspetti giurisprudenziali, legislativi ed amministrativi studia e divulga gli importanti problemi delle acque pubbliche, delle bonifiche e degli appalti.

Come per il passato e sempre più diffusamente, la rivista si interessa dei vasti e vitali problemi riguardanti la bonifica ed in particolar modo, di quelli della montagna e dei suoi molteplici aspetti.

Con il corrente anno la rivista ha iniziato, fra l'altro, la pubblicazione della Legislazione italiana sulle bonifiche del dott. Carlo Petrocchi, Presidente onorario del Consiglio di Stato e membro della direzione della rassegna, opera originale e dotta e di indubbia utilità per coloro che ai problemi della bonifica dedicano lavoro, interesse e studio.

Il Consigliere di Stato, Dott. Eliseo Jandolo, anch'egli membro della direzione della rivista, inizierà la pubblicazione di uno studio analitico e sistematico riguardante la nuova legislazione sulla montagna onde chiarirne le direttive, gli scopi e per facilitarne l'applicazione. Anche altri valorosi scrittori fra i quali, in primo luogo, il Prof. Antonio Scandura intraprenderanno lo studio sui problemi della montagna affinchè questi abbiano sollecita e radicale soluzione.

Per gli associati all'U.N.C.E.M. il prezzo di abbonamento annuo è di L. 3000 anzichè di L. 3.600. Il c. c. postale è 1/3979 - « Acque - Bonifiche - Costruzioni » Via Tronto, 14 - Roma.

LOTTA AUTUNNALE CONTRO LA DORIFORA

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nel ricordare l'importanza della lotta contro la dorifora della patata e la necessità che la lotta stessa sia effettuata nelle epoche e nei modi più adatti per accrescerne l'efficacia; mette in rilievo che, in generale, gli agricoltori si preoccupano di combattere la dorifora solo fino a quando le coltivazioni possono essere danneggiate. Allorchè la parte aerea della pianta è disseccata e tanto più quando il raccolto è effettuato, l'iniziativa è abbandonata, anche se i campi sono infestati dall'insetto.

Non è così, dice la circolare ministeriale, che il problema della difesa dal temibilissimo parassita viene risolto.

Com'è risaputo, le prime infestazioni dell'annata pervengono dagli adulti dell'ultima generazione dell'anno precedente che, nell'autunno, si sono interrati nel suolo per svernarvi.

Pertanto il momento più propizio per eseguire la lotta è quello che precede immediatamente il periodo dell'interramento dell'insetto, che ha luogo verso la fine di settembre o in ottobre, a seconda delle zone.

Se la lotta eseguita nel periodo primaverile-estivo serve a salvaguardare la produzione dell'annata, quella effettuata in autunno consente di salvaguardare in anticipo le produzioni future, con spesa notevolmente inferiore riducendo enormemente il numero degli insetti da eliminare in un secondo tempo.

Una causa di diffusione della dorifora, spesso insospettata dagli agricoltori, è rappresentata dalle piante di patate — nate da tuberi sporadici rimasti nel terreno all'atto della raccolta — che sempre si trovano sparse, qua e là, in mezzo ad altre colture praticate laddove l'anno precedente è stata coltivata la patata.

Le dorifore che vivono su tali piante, riproducendosi indisturbate, perpetuano le manifestazioni del parassita anche in quelle aziende in cui la lotta contro di esse viene eseguita diligentemente nei normali campi di patate.

Si dovrà quindi non trascurare i trattamenti anche sulle piante di patate isolate, in altri seminati.

Alle opportunissime considerazioni ministeriali fin qui riportate, facciamo seguire qualche indicazione sui procedimenti da adottare in questo momento per la lotta di cui si tratta.

Se il numero delle piante di patate è limitato, si potrà intervenire con la raccolta a mano e l'immediata distruzione degli insetti. Dovendo invece effettuare la lotta su molte piante e per ottenere una pronta e più sicura efficacia è opportuno ricorrere ai prodotti chimici, che possono essere liquidi oppure polverulenti.

Fra i diversi prodotti messi in commercio dalle varie ditte, due hanno preso prevalenza in questa provincia e cioè: quelli a base di arsenico e quelli a base di DDT. Dei primi il più economico e quindi consigliato, è l'arseniato di calcio, nella proporzione di un chilo per 100 litri di acqua. Analogamente, del DDT i preparati più in uso per irrorazioni vengono adoperati nella dose dell'uno per cento.

Ottimi risultati si ottengono pure con i prodotti a base di gammesano, i quali esercitano un'azione insetticida e ovolargica (portando quindi alla distruzione degli adulti, delle larve e delle stesse uova) agendo contemporaneamente per ingestione, contatto e asfissia.

Per i trattamenti liquidi si usa la comune pompa irroratrice avendo l'avvertenza di colpire tutte le parti della pianta.

Per le zone ove difettasse l'acqua si possono effettuare spolverizzazioni con un soffietto o a mezzo di un sacchetto, facendo cadere la polvere uniformemente sulle piante bagnate di pioggia o di rugiada.

G. AUTINO

Malattie delle piante

Il Rodilegno rosso

La larva del Rodilegno rosso (Cossus cossus), *avente testa nera, ventre carnicino e dorso rosso cupo, scava lunghe ed ampie gallerie longitudinali nell'interno del tronco degli alberi da bosco e, non raramente, da frutto. Dopo quasi tre anni di vita trascorso nell'interno del tronco, alla primavera seguente il secondo inverno, la larva si porta all'imbocco della galleria per incrisalidarsi in un grosso bozzolo dal quale, verso luglio, esce l'insetto adulto. La femmina, con apertura d'ali di circa 8 cm. e dal corpo grigiastro fasciato di chiaro, depone le uova in mucchietti. In agosto dalle uova schiodono le larve che, appena nate, penetrano nel legno.*

La lotta è condotta contro le uova, contro gli adulti e contro le larve. Per ostacolare la deposizione delle uova si consiglia di intonacare nel mese di giugno, i tronchi per circa due metri d'altezza con un miscuglio di argilla, cenere e stereo al quale è aggiunto arseniato di calcio in ragione del 2 %. Gli adulti, nel limite del possibile, si combattono con la cattura a mano.

Contro le larve si interviene nei modi seguenti: 1) dopo avere aperto l'imbocco della galleria si introduce un filo metallico resistente in modo da uccidere o da estrarre la larva. L'apertura sarà poi otturata con un mastice; 2) mediante l'introduzione nelle gallerie di sostanze svolgenti gas venefici, quali il carburo di calcio, batuffoli imbevuti di benzina o di cloruro di carbonio, o uno dei tanti preparati esistenti in commercio Anche in questo caso la apertura deve essere immediatamente otturata con un mastice; 3) occludendo le aperture delle gallerie con fuscelli o fiammiferi antitarlo appositamente preparati dall'industria antiparassitaria.

Simile al precedente è il Rodilegno giallo (Zeuzera pyrina). *La larva, lunga al massimo 5 cm., è di colore giallo punteggiato di nero. La farfalla ha ali bianche punteggiate di blu. Le uova sono di preferenza deposte dalle femmine agli apici dei rami. Di conseguenza le larve che schiudono penetrano nell'interno dirigendosi verso il basso.*

La lotta contro il Rodilegno giallo è la stessa attuata contro il Rodilegno rosso.

OMEGA

—oOo—

Alleanza di insetti predatori ed insetticidi contro insetti nocivi

Le armi usate solitamente dagli agricoltori nella lotta contro gli insetti nocivi sono, distintamente, o gli insetticidi o alcune specie di insetti predatori, nemici naturali di quelli dannosi. E ciò soprattutto perchè in molti casi le sostanze distribuite nelle campagne per fronteggiare i flagelli distruggono anche gli insetti benefici.

Ora — stando alla affermazioni degli esperti dello ufficio di Entomologia e controllo piante del Dipartimento dell'Agricoltura che hanno effettuato una serie di accurate ricerche in proposito — sarà possibile unire la azione distruggitice degli insetti a quella degli insetticidi per una più intensa lotta contro gli insetti nocivi. I primi esperimenti — svolti nelle piantagioni del New Jersey — hanno dimostrato che si può impedire alla pericolosa tignola orientale del pesco (Cydia o Laspeyresia molesta) di danneggiare i frutti dei peschi distribuendo nei frutti le minuscole vespe che si cibano delle larve della tignola e cospargendoli al tempo stesso di un potente insetticida (DDT o EPN o paratione). I risultati sono gli stessi che si ottengono, con molto più lavoro e spesa, col sistema tradizionale, e cioè due irrorazioni di insetticida a due o tre settimane di intervallo iniziando circa un mese prima del raccolto.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da «Gli Italiani nel mondo»

PRESTITI AI MINATORI ITALIANI IN BELGIO PER L'ACQUISTO O LA COSTRUZIONE DI UNA CASA OPERAIA

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha informato che è apparso sul «Moniteur» il decreto reale relativo alla concessione di prestiti a basso interesse agli operai minatori per l'acquisto o la costruzione di una casa operaia.

Le condizioni che il provvedimento pone perchè gli stranieri, e quindi gli italiani, possano beneficiare della legge 14 aprile 1945 sono:

a) - che il lavoratore straniero sia coniugato;

b) - che sia occupato da un anno in una miniera belga alla data della domanda del prestito per l'acquisto o la costruzione della casa;

c) - che durante l'anno abbia lavorato in modo normale e regolare.

Il progetto di legge è stato provocato dal Ministro degli Affari Economici Sig. Duvieisart, il quale in una sua comunicazione ha opportunamente fatto cenno all'impegno preso dalla «Societé Nationale des Habitations à Bon Marchè» di riservare con preferenza ai minatori un'aliquota delle sue nuove costruzioni. Finora la predetta Società concedeva le sue abitazioni agli operai di tutte le categorie lavorative con precedenza per i lavoratori belgi ed in tal modo i minatori italiani raramente avevano la possibilità di beneficiare delle facilitazioni accordate dalla S.H.B.M.

Il Ministro degli Affari Economici ha tenuto infine a collegare le attuali disposizioni con quelle attualmente allo studio della CECA. E' presumibile, quindi, che anche da parte belga si stiano svolgendo pressioni presso l'Alta Autorità, onde ottenere il suo intervento nella graduale risoluzione del problema degli alloggi per i lavoratori.

L'ANALFABETISMO ESCLUDE DALL'AMMISSIONE NEGLI STATI UNITI

Si rammenta che in base ad una norma di carattere generale della legge immigratoria statunitense gli analfabeti non possono ottenere il visto e sono esclusi dall'ammissione negli Stati Uniti.

E' considerato analfabeta chi abbia compiuto i 16 anni di età, e pur essendo fisicamente in condizioni di poter leggere, non sappia di fatto leggere o comprendere alcuna lingua o dialetto.

A tale norma viene fatta eccezione nei casi seguenti:

a) per i non immigranti e cioè per tutti coloro che si rechino negli Stati Uniti soltanto in via temporanea, appartenendo ad una delle categorie di non immigranti previste dalla legge;

b) per determinati congiunti di cittadini statunitensi o di italiani che hanno ottenuto la residenza permanente negli Stati Uniti. Possono pertanto ottenere il visto ed essere ammessi negli Stati Uniti, ancorchè analfabeti, i genitori, i nonni, il coniuge o i figli che accompagnano il loro congiunto (cittadino o residente permanente) o che si imbarchino per raggiungerlo. Ulteriori eccezioni sono previste in favore di chi chiede l'ammissione negli Stati Uniti per evitare persecuzioni religiose nel paese della sua ultima residenza permanente o per coloro che, già ammessi a risiedere permanntemente negli Stati Uniti, vi facciano ritorno dopo un temporaneo soggiorno all'estero.

GLI ARRIVI AL VALICO DI CHIASSO DEGLI EMIGRANTI DIRETTI IN SVIZZERA

Il Vice Consolato d'Italia a Chiasso ha segnalato che nei giorni festivi, o nelle ore pomeridiane dei giorni feriali, dopo le 15, continuano ad arrivare alla frontiera svizzera, dalle varie provincie italiane, lavoratori diretti in Svizzera, che peraltro non possono proseguire il viaggio nella stessa giornata, dato che nei giorni festivi o dopo le ore 15 di quelli feriali il servizio sanitario elvetico non funziona per il controllo medico degli emigranti.

Tali lavoratori vengono a trovarsi nelle necessità di attendere per le visite mediche fino al giorno seguente. D'altra parte il personale del Posto di Sosta nella stazione di Como San Giovanni, data la brevissima fermata dei convogli ferroviari alla stazione stessa, non sempre riesce ad avvertire gli emigranti di scendere dal treno.

Il Ministero del Lavoro ha pertanto dato disposizioni agli Uffici Provinciali del Lavoro affinchè curino che i lavoratori diretti in quello Stato attraverso il valico di Chiasso, siano chiaramente edotti che devono regolare il loro viaggio in modo che l'arrivo alla frontiera svizzera avvenga prima delle ore 15 dei giorni feriali e mai nei giorni festivi.

Contemporaneamente il Ministero degli Affari Esteri ha interessato quello dell'Interno perchè i funzionari di Polizia addetti al controllo dei passaporti o comunque viaggianti sul percorso Milano - Como invitino a scendere dal treno alla Stazione di Como gli emigranti che siano per arrivare al confine svizzero nei giorni festivi o in quelli feriali dopo le ore 15 e quindi risultino nella impossibilità di essere sottoposti nella stessa giornata al controllo sanitario elvetico.



Dopo i primi tentativi fatti all'estero successivamente alla prima guerra mondiale e dai quali era uscito battuto, il motor scooter si è affermato definitivamente in questo dopo guerra in Italia e da qui ha iniziato la sua marcia trionfale per il mondo. Oggi il motor scooter imperversa, alla guida di uomini e donne, su tutte le strade.

"La Flora al servizio della salute,,

Contro i reumatismi

Questa volta vi voglio parlare di alcuni rimedi in uso per il presente e per il passato, per curare le malattie della ventura stagione.

Reumatismi, lombaggini, artriti, sciatiche. Ora anche per questi inconvenienti l'erboristeria ha dei mezzi di guarigione assai efficaci.

Un mezzo spiccio per guarire dal reumatismo articolare dalla lombaggine e spesse volte anche dalla stessa sciatica, provato da eminenti erboristi e da questi raccomandato, come il Padre Attanasio da Grauno, Frate dell'Ordine Minore, è il seguente Anzitutto devesi fare una cura interna del sangue, con un appropriato depurativo, confezionato dall'erborista, singolarmente per ogni persona, e nel contempo si agirà esternamente. Prendere delle radici fresche, pulite ma non lavate, della felce maschio, tagliate fine, applicate, in un sacchetto sulla parte dolorante. Il dolore cesserà. Assai spesso il dolore cessa in poche ore. Se non volete o non potete rimanere a letto, fate un bagno delle stesse radici, all'arto leso. Volendo fare una cura radicale, sarà bene rimanere a letto, facendo un bagno a vapore asciutto, gettando delle bacche di ginepro sui carboni accesi, involgendo la parte dolorante, perchè non scappi il fumo, in una coperta di lana. Il bagno a vapore durerà circa venti minuti, e deve essere ripetuto per una quindicina di giorni, terminato il bagno a vapore, coricarsi a letto per alcune ore; naturalmente il letto sarà stato in precedenza riscaldato. Dopo un'ora di riposo, si frizionerà la parte dolorante con l'olio canforato, poi con lo spirito canforato, ed in ultimo con l'aceto aromatico canforato: altra ora di riposo. L'olio canforato si ottiene sciogliendo dieci grammi di canfora, in novanta di olio di oliva. Lo spirito canforato si ottiene sciogliendo dieci grammi di canfora in 70 di alcool a 95 gradi. L'aceto aromatico canforato si ottiene mettendo in fusione (l'aceto aromatico ottenuto con la presente ricetta chiamasi «Aromatico Yanua») grammi 25 tra foglie di salvia, menta puleggio, eucalyptus, rosmarino, arancio, lavandula, in grammi 150 di buon aceto e 30 grammi di spirito, sciogliendo dopo una decina di giorni tre grammi di canfora in 6 di acido acetico, unendo dopo qualche ora le due misture, e filtrando infine l'aceto superlativo per frizionare le parti doloranti.

Provate e certamente ne avrete vantaggio sollecito e sicuro, e quando sarete guariti, pensate con un poco di riconoscenza a

LIVIO VISINTAINER

Per la massaia

Pesche ripiene

Pesche grosse e gialle n. 3
Uova n. 1
Zucchero gr. 20
Amaretti gr. 100
Burro gr. 20
Marsala.

Forse andrete a godervi una bella giornata di riposo in qualche paese vicino dove celebreranno la festa patronale e vi porterete appresso una bella cesta di colazione da apparecchiare su un prato. Certamente non c'è niente di più bello che star all'ombra di un grosso albero, seduti sull'erba, dopo colazione, a chiacchierare coi vicini, mentre i bambini si rincorrono e i giovani cantano al suono delle fisarmoniche. Sarà allora che la massaia del paese vicino vi chiederà la ricetta delle pesche ripiene che voi le avrete offerte nello scambio di cortesie che sempre avviene in simili occasioni. E voi siate generose, via... e dite che si fa così: si tagliano a metà le pesche, si tolgono i noccioli e si sbucciano. Con un cucchiaino si scavano un poco. Si schiaccia con una forchetta la polpa estratta, vi si uniscono gli amaretti sbriciolati, l'uovo, il burro e lo zucchero e un poco di marsala.

Si mescola bene il composto e si riempiono, con questo, le mezze pesche. Su ognuna si mette ancora un pezzettino di burro e una spolveratina di zucchero. Se c'è il forno, sarà bene cuocerle al forno, altrimenti si possono cucinare come gli zucchini ripieni ma facendo attenzione perchè le pesche sbucciate si sfanno molto facilmente.

Sono squisite fredde.

Vi consiglio di raddoppiare la dose e, se andate a far colazione all'aperto, portatele nella tortiera in cui le avete cucinate, magari coprendole con larghe foglie di vite per mantenerle fresche.

Ed ora, buon appetito e buon successo, care amiche!

ZIA TERESA

Direttore resp.
GIUSEPPE MARCHETTI
TIP. PROVERA - NOVARA

ANNO II - N. 17 15 SETTEMBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

IL CONVEGNO DI S. PELLEGRINO

I problemi delle popolazioni montane assumono sovente un rilievo ed un'urgenza veramente drammatici

Da venerdì 4 a domenica 6 settembre, promosso dalla Unione Comuni Bergamaschi Democristiani e dal Comitato Provinciale per la Montagna Bergamasca, si è svolto a S. Pellegrino un Convegno per la montagna al quale hanno partecipato parlamentari, amministratori provinciali e comunali, tecnici ed esperti di questioni montani. Al Convegno ha presenziato l'on. Rumor in rappresentanza del Governo.

Fin dalla prima giornata dopo i preamboli ufficiali, i dibattiti sono stati inquadrati dal dott. Panegrossi, della Direzione Generale della Economia Montana e Foreste,

Il dott. Panegrossi ha cominciato ricordando la situazione di tutta l'economia montana negli anni del dopoguerra per mettere meglio in rilievo la necessità di un deciso intervento, realizzatosi nell'iniziativa del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale ha varato una legge concreta ed organica cui ha fatto seguito, con tempestività, il regolamento. Nel primo hanno di vita la legge, nuova sotto tutti gli aspetti, non poteva logicamente affrontare e risolvere tutti i problemi come era nei voti di parecchi. Tuttavia molto è già stato fatto e ciò sarà la migliore base di partenza per l'attività futura. Si è provveduto ad una prima elencazione dei Comuni montani che sono risultati essere complessivamente 3.212, dei quali 1.927 nell'Italia Settentrionale, 557 nella Centrale, 498 nella Meridionale, 84 in Sicilia e 146 in Sardegna, per una superficie di circa 13 milioni di ettari. A questo primo elenco ed in seguito alla prevista revisione annuale altri Comuni potranno essere dichiarati montani. Per i Comuni già dichiarati montani è stata attuata l'esenzione dall'imposta fondiaria ed è in corso di perfezionamento la pratica per l'esenzione dai contributi agricoli unificati. E' stato erogato lo stanziamento di un miliardo di mutui, di cui quasi 500 milioni per la ricostruzione e il ripristino di fabbricati, e di circa un miliardo e 900 milioni per sussidi e concorso dello Stato in opere di miglioramento. Sono stati classificati o riclassificati 61 comprensori di bonifica montana e presto altri si aggiungeranno. Contemporaneamente troveranno realizzazione i consorzi per la gestione dei patrimoni agro-silvo-pastorali dei Comuni. Nel prossimo anno gli stanziamenti, sia dei mutui, sia dei contributi, saranno portati a 2 miliardi Ricordato che i 4 miliardi stanziati inizialmente sono stati elevati a 7 miliardi il relatore ha fatto notare come alla risoluzione dei differenti problemi della montagna concorrano anche stanziamenti provenienti da altre fonti per effetto di differenti leggi. Infatti alle somme stanziate dal Ministero in virtù della legge 25 luglio 1952, n. 991 si sono aggiunti 8 miliardi erogati dalla Cassa del Mezzogiorno, 1 miliardo in base alla legge sulle aree depresse del Centro-Nord, 8 miliardi e 700 milioni del Ministero del Lavoro per cantieri di rimboschimento, 520 milioni erogati dall'Azienda di Stato per le foreste, 200 milioni del Ministero dell'Agricoltura per l'incremento della pollicoltura e della frutticoltura.

Sulla relazione si sono avuti parecchi interventi che hanno messo in evidenza in termini drammatici le misere condizioni di vita delle genti di montagna e le delusioni che in molti casi queste hanno provato per l'esiguità degli stanziamenti e per le remore incontrate nello svolgimento delle pratiche. Tutti però hanno tenuto a sottolineare la necessità di aumentare gli stanziamenti. L'on. Valsecchi, a tale proposito, si è detto dell'opinione che un notevole contributo potrebbe essere dato dal sovraccanone da imporsi alle imprese idroelettriche così come vuole il progetto De Cocci che, secondo dati attendibili, dovrebbe dare un gettito di 6-7 miliardi.

La relazione del conte Alberti-Boja ha trattato della montagna agli effetti del turismo mettendo in rilievo che il problema riveste aspetti differenti a seconda delle zone. In ogni caso qualunque sia la soluzione che si vorrà adottare non si deve dimenticare che si tratta sempre di un investimento non indifferente di capitali che daranno frutto solo dopo molto tempo.

Al contrario della relazione del conte Alberti-Boja di Trento, piana e prudente, è stata vivacemente polemica la relazione dell'avv. Giovanni Rinaldi, Presidente del Comitato Provinciale per la Montagna Bergamasca, il quale ha affrontato i rapporti tra industria e montagna mettendo in risalto che lo sfruttamento delle risorse idriche è monopolio delle grandi industrie idroelettriche ed è ben lontano dal rappresentare una ricchezza delle popolazioni montane. Come già l'on. Valsecchi, il relatore ha auspicato che sia ripreso il progetto De Cocci, precisando che lo speciale sovraccanone da imporsi alle imprese idroelettriche deve tornare di vantaggio a tutti i Comuni del bacino imbrifero e non solo ai Comuni rivieraschi.

Sulla relazione Rinaldi si sono avuti parecchi interventi, tutti molto polemici, pro e contro la tesi sostenuta dal relatore.

Ha riassunto e concluso i lavori del Convegno l'on. Rumor.



Situazioni disastrose come questa purtroppo non sono rare in montagna.

L'intervento dell'On. Rumor

Rilevata l'importanza dei lavori del Convegno che ha affrontato, oltre all'esame degli effetti della legge sulla montagna, il problema del turismo e delle utilizzazioni industriali in montagna, l'On.le Rumor ha ricordato che la legge della montagna ha creato un vasto movimento di opinione pubblica intorno ai problemi montani quale forse non si era mai verificato nella storia d'Italia.

« Segno che il problema della montagna era di estremo interesse, certamente; ma segno altresì che le leggi dello Stato possono diventare un volano di forze e di iniziative ».

« Non c'è dubbio che uno dei settori nei quali lo sforzo d'intervento va progressivamente accentuato è questo, che riguarda una parte tanto onesta, sana, volenterosa della popolazione italiana: e dove i problemi della popolazione assumono talora un rilievo ed una urgenza drammatica.

« Ma va rilevato — ad onor del vero — che gli stanziamenti messi a disposizione della legge per i territori montani sono stati impiegati con una tempestività, spesso con una ingegnosità da farli diventare un moltiplicatore di altre iniziative da parte della gente montanara ».

« Ciò che sopratutto preme è che il denaro messo a disposizione sia speso con organicità di programmi, tenendo conto dello sviluppo pluriennale dei finanziamenti, con immediatezza e con lo sguardo volto specialmente a quelle opere che per il loro contenuto economico e sociale riguardano l'interesse non tanto dei singoli quanto delle comunità ».

Ha concluso ricordando le benemerenze, lo spirito di di-

(continua in 2.a pagina)

LA RIFORMA del Codice della strada

Alla fine del mese corrente, la Commissione ministeriale per la riforma delle norme sul traffico stradale approverà il progetto del nuovo codice della strada. L'approvazione sarà integrale se nel frattempo la Corte di Cassazione avrà deciso sulla discussa questione della notificazione delle contravvenzioni: altrimenti parziale per le parti già completamente elaborate dopo un lavoro di coordinamento che è durato sei anni.

Il nuovo Codice si compone di 7 parti, due delle quali ancora in via di definitiva elaborazione, in quanto investono taluni problemi giuridici di spiccata importanza, per i quali si attende di conoscere il reponso della suprema Corte di cassazione alla cui disamina si trovano attualmente alcuni giudicati in materia di infrazioni e di sanzioni penali amministrative.

Il nuovo Codice prevede, fra l'altro, la costituzione di una consulta provinciale della circolazione, che dovrà essere presieduta dal prefetto ed a cui sarà conferito l'incarico di esaminare e esprimere il parere degli enti locali sui provvedimenti in materia di circolazione. I regolamenti che i comuni saranno autorizzati ad emanare, sempre in materia di circolazione, dovranno essere sottoposti alla approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici di concerto con quello dei trasporti. Rimane integra la facoltà del prefetto, per gravi motivi di sicurezza pubblica o per esigenze di carattere militare, di sospendere temporaneamente la circolazione di tutte o di alcune categorie di veicoli sulle strade, o su determinati tratti di esse, compresi quelli costituenti traverse interne di strade statali.

A parte le questioni della precedenza e del limite di velocità — che viene ripristinato soltanto in taluni tratti e per i veicoli pesanti da trasporto merci e passeggeri — il nuovo codice stabilisce, tra l'altro, la più ampia e dettagliata segnaletica stradale con l'obbligo di rendere visibili di notte tutti i cartelli unificati nel tipo e nei caratteri, come da tempo è in uso in tutti i Paesi più progrediti nel campo dell'organizzazione della strada. Poche ma precise le norme sulle luci dei semafori ed i segnali degli agenti preposti al traffico i quali potranno fare due soli movimenti, restando esclusa ogni altra segnalazione.

La classificazione dei veicoli rimane praticamente immutata, ma meglio definita di di quanto oggi accada. Velocipede a motore è considerato quel velocipede munito di motore di cilindrata non superiore al 50 cmc, il quale mantenga, con la pedaliera completa, la possibilità di utilizzazione senza motore: questa categoria di veicoli non è sogetta a restrizioni. Per i motocicli, che sono tutti i motoveicoli con cilindrata superiore ai 125 cmc, il progetto prevede l'obbligo di una « abilitazione » alla circolazione: nessuno può condurre motocicli al di sotto del 15 anni, tra i 15 e i diciotto è ammessa la guida di motoleggere tra 51 e 125 cmc., senza passeggeri. Le patenti di abilitazione sono concesse a partire dai 18 secondo le norme fissate dalla legge quanto ad esclusioni per requisiti fisici, psichici o precedenti personali.

L'art. 20 tratta delle distanze delle costruzioni ed escavazioni, e della distanza delle piantagioni: partendo dal centro della strada non si potrà costruire ad una distanza inferiore a 12 metri per le strade di grande comunicazione, a dieci metri per le strade importanti ed a 7 per le strade di traffico normale. Le recinzioni non potranno avere una altezza maggiore di un metro dal livello del suolo.

Un capitolo intero del Codice è dedicato alle disposizioni concernenti le trattrici agricole, ed un altro contempla le disposizioni per determinate categorie di autoveicoli quali quelli appartenenti alle Forze Armate, al Corpo Diplomatico e ad Enti statali.

Rassegna Stampa

ANTONIO OLIVERI: I CONCIMI QUALI SONO COME SONO - Vol. in 32.o di pag. 60. L. 300 - presso l'autore: dr. Antonino Oliveri - Ispett. Prov.le Agricoltura, Via Roma, 276 - Palermo.

I concimi chimici sono stati considerati sempre per l'elemento o per gli elementi che ne costituiscono « il titolo ».

Quale che fosse la composizione globale del materiale acquistato, le azioni dovute alla presenza di supporti, la reazione del concime e quella determinata nel terreno dopo che l'elemento o gli elementi venivano assorbiti, è solo acquisizione recente.

Per la prima volta si pone a disposizione dell'agricoltore e del tecnico, in forma sintetica ma completa, la composizione dei vari concimi, dei correttivi, le loro proprietà salienti, le azioni semplici o complesse svolte nel terreno.

Anche l'argomento, importante, del valore reale del concime viene trattato per orientare sulla convenienza degli acquisti sia dei concimi semplici che di quelli, sempre più numerosi, complessi.

Un quadro sintetico chiarisce, come, in base ai prezzi della unità, si risale al prezzo dei vari concimi, in maniera da orientare, economicamente, chi deve acquistare i concimi disponibili sul mercato.

Completa la pubblicazione un appendice, in cui sono riportate le disposizioni legislative vigenti, l'elenco degli istituti analizzatori; notizie ignorate dai più, che permettono in questo campo truffe e delusioni.

E' un'opera di divulgazione semplice e piena, realizzata da un tecnico che ha sempre lavorato in mezzo agli agricoltori; è concepito per la loro mentalità ma serve egregiamente anche al tecnico che lo deve consigliare.

Convegni e Congressi

Convegni e giornate di studio sui problemi montani sono annunciati a ritmo crescente e non saremo proprio noi a dolerci di questa fioritura, caso mai ci lagneremo di quelle provincie, montagnose per molta parte del loro territorio, dove a nessuno passa per il cervello di indire una qualsiasi riunione, non fosse altro per prendere i primi contatti con i montanari, i quali, gira e rigira, rimangono i più interessati ai mille e uno problemi che travagliano la montagna.

Quasi quasi si direbbe che, ancorchè tanto si parli della montagna, si nutra ben poca fiducia nelle sue possibilità di rinascita. Si dimostra così, oltre tutto, di ignorare che due istituzioni, ugualmente e grandemente importanti, hanno visto in questi ultimi tempi la luce: la legge 25 luglio 1952, n. 991, e l'U.N.C.E.M., alla buona riuscita delle quali istituzioni tutti dobbiamo concorrere.

★

Sull'utilità dei convegni e dei congressi, come al solito, le opinioni sono discordi. Da un lato i sostenitori ad oltranza, dall'altro i denigratori per partito preso. La verità anche questa volta è un poco degli uni e un poco degli altri.

★

La riuscita di un convegno, e quindi la sua utilità dipende innanzi tutto dalla partecipazione di persone veramente qualificate e dagli argomenti che vengono discussi. Gli argomenti, lungi dall'essere un semplice mezzo per permettere a Tizio o a Caio di fare sfoggio delle sue doti oratorie, devono dare modo all'oratore di affrontare, senza la paura di urtare la suscettibilità di questo o quel personaggio, problemi concreti e di suggerire giuste soluzioni.

★

In tutti i convegni dedicati alla montagna oltre a discutere della sistemazione idraulico-forestale, dell'agricoltura, dell'artigianato, della condotta medica e di quella veterinaria, dei segretari comunali e dei maestri e di tanti altri problemi, non si dovrebbe mai trascurare di dare il dovuto risalto alle necessità organizzative delle genti della montagna. L'innato spirito di libertà dei montanari molte volte, spinto alle estreme conseguenze, tende a mutarsi in un pernicioso individualismo. E' necessario porre il dito anche su questa piaga per fare comprendere che qualsiasi legge, anche la migliore, a poco o a nulla serve se i singoli si rifiutano di comprendere che l'organizzazione è un'esigenza della vita moderna.

★

A proposito di convegni sulla montagna non è male rilevare l'incomprensione con la quale sono stati accolti da parte di qualcuno. Per non volere essere maligni ci accontentiamo di credere che ciò dipenda dal fatto di non avere ben compreso che in Italia è stata finalmente iniziata una politica della montagna.

ROL

Direttive di politica agraria

Nel numero di agosto la rivista « Agricoltura » pubblica alcune dichiarazioni del Ministro dell'Agricoltura Salomone circa le direttive di politica agraria che saranno seguite dal Gabinetto Pella.

Il principale obbiettivo presente all'attenzione del Governo nel settore degli interventi interessanti l'agricoltura — ha dichiarato il Sen. Salomone — è il massimo incremento della nostra produzione — già in continuo progresso — riducendone il costo, favorendone il collocamento all'interno e all'estero, con opportuna difesa dei prezzi.

Dovrà continuarsi la decisa attuazione delle leggi approvate, sia le due di riforma agraria, sia le altre dirette allo sviluppo e all'ammodernamento della nostra agricoltura ed al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale, con la maggiore occupazione.

Tali leggi hanno risposto agli scopi prefissi e alle aspettative; e il Governo farà ogni sforzo per renderle sempre più efficienti, potenziandole nei limiti delle disponibilità del bilancio.

—ooo—

I problemi montani all'esame del Ministero

Al Ministero dell'Agricoltura ha avuto luogo una riunione di ispettori regionali, ispettori coordinatori e capi divisione della Direzione generale dell'economia montana e delle foreste, presieduta dal direttore generale, Giulio Sacchi.

Dopo che il capo di Gabinetto, ing. Alberto Camaiti, ha portato agli intervenuti il saluto del ministro Salomone, il dott. Sacchi ha illustrato le più importanti questioni tecniche, specie per l'applicazione della legge sulla montagna. Gli ispettori regionali hanno partecipato alla discussione, apportando il loro contributo alla risoluzione dei problemi forestali e montani.

—ooo—

Le Cooperative possono impiegare i loro soci fuori sede

La Direzione Generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro ha comunicato che le cooperative e i loro soci sono del tutto estranei alle vigenti disposizioni sull'avviamento al lavoro dei lavoratori involontariamente disoccupati, sulle emigrazioni interne e contro l'urbanesimo, di cui alle vigenti leggi.

Di conseguenza le cooperative di produzione e lavoro possono liberamente utilizzare i propri soci, qualunque sia la località in cui le medesime debbono eseguire i lavori appaltati.

Il Convegno di S. Pellegrino

(continuaz. dalla 1.a pagina)

sciplina e la fedeltà al proprio dovere del Corpo e del personale forestale.

Gli interventi dei diversi oratori oltre ad avere toccato i diversi aspetti del problema montano hanno sottolineato la necessità di una organizzazione dei Comuni montani, mezzo efficace per realizzare le provvidenze previste per la montagna. E' stata così posta in risalto l'importanza dell'U.N.C.E.M. della quale erano state indicate le finalità dell'on. Giraudo nel saluto che, all'apertura dei lavori, aveva porto ai convenuti.

Dalla Gazzetta Ufficiale

INCLUSI I COMUNI DI OLIENA (Nuoro) E VIETRI DI POTENZA (Potenza) TRA QUELLI DA CONSOLIDARE A SPESE DELLO STATO.

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1952-1953, n. 608, il comune da Oliena è incluso tra quelli da consolidare a totale carico dello Stato agli effetti della legge 9-7-1908, n. 445.

Con decreto del Presidente della Repubblica, 9 luglio 1953, n. 609, è stato dichiarato che l'abitato di Vietri di Potenza deve essere consolidato a totale carico dello Stato agli effetti della legge sopraricordata.

AUTORIZZATA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA AD ASSUMERE UN MUTUO PER L'INTEGRAZIONE DEL BILANCIO 1952

Con decreto interministeriale è stata autorizzata l'assunzione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia di un mutuo di L. 47 milioni ai fini dell'integrazione del disavanzo economico del bilancio dell'esercizio 1952.

COSTITUITO IL CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO «UTENTI DEL BEDALE» CON SEDE IN ROCCAVIONE (Cuneo)

Con decreto del Presidente della Repubblica è stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario «Utenti del Bedale», con sede in Roccavione, ed è stata nominata la deputazione provvisoria dell'Ente nelle persone dei signori: Ghibaudo Gioachino (presidente), Avena Gio Battista e Ravelli Gioachino (membri).

TRASFERITI I COMUNI DI CIMONE E GARNIGA DALL'UFFICIO DEL CATASTO FONDIARIO DI ROVERETO A QUELLO DI TRENTO.

Con decreto del ministro per le Finanze il servizio di conservazione del Catasto fondiario dei comuni di Cimone e Garniga è stato trasferito dall'Ufficio di Rovereto a quello di Trento.

VARIAZIONI DI CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DI ALCUNI UFFICI DEL CATASTO FONDIARIO IN PROVINCIA DI BOLZANO

Con decreto del ministro per le Finanze il servizio di conservazione del Catasto fondiario dei comuni di Lauregno, Proves, San Felice, Senale è trasferito dall'Ufficio di Cles all'Ufficio di Merano e il servizio di conservazione del Catasto fondiario dei comuni di Bronzolo, Cortaccia, Egna, Magrè all'Adige, Montagna, Ora, Salorno, Termeno, Valdagno è trasferito dall'Ufficio di Mezzolombardo all'Ufficio di Bolzano.

INCLUSA LA STRADA COMUNALE CASTELDELMONTE - VILLA S. LUCIA NELL'ELENCO DELLE STRADE PROVINCIALI DI L'AQUILA

Con decreto del Presidente della Repubblica la strada comunale Casteldelmonte - Villa Santa Lucia innesto provinciale Ofena - Forca di Penne, della lunghezza di km. 13,812, è classificata provinciale ed inclusa nell'elenco delle strade della provincia di L'Aquila.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MESSINA

La conservazione del nuovo Catasto terreni, avrà inizio dal 1.o ottobre 1953 per tutti i Comuni che fanno parte della circoscrizione delle imposte dirette di Sant'Agata di Militello.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

La conservazione del nuovo Catasto terreni, avrà inizio dal 1.o ottobre 1953 per i comuni di Castel Ritaldi, Sant'Anatolia di Narco e Vallo di Nera.

RESTRIZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA NELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Nelle acque della provincia di Belluno, classificate secondo il decreto prefettizio n. 1417 del 20 febbraio 1953, la pesca, comunque esercitata, è vietata dalle ore 12 del 15 ottobre alle ore 12 del 15 gennaio di ogni anno.

NUOVI RICONOSCIMENTI E PROROGHE DI RICONOSCIMENTI DEL CARATTERE DI STAZIONE DI SOGGIORNO E TURISMO AL TERRITORIO DI ALCUNI COMUNI

Con differenti decreti interministeriali è stato riconosciuto il carattere di stazione di soggiorno e turismo ai sensi del R.D.L. 15-4-1926, 765, convertito nella legge 1-7-1926, n. 1380, e della legge 29-1-1934, n. 321, al territorio dei seguenti Comuni:

Positano (Salerno), Varazze (Savona), Cutigliano (Pistoia), Comelino (Belluno), Livinallongo del Col di Lana (Belluno), Iolato fraz. Madesimo (Sondrio), Pietraligure (Savona), Colliano (Salerno), Oliveto Citra (Salerno), Lecco (Como), Castellamare di Stabia (Napoli), Tarvisio fraz. Cave del Predil e Coccau (Udine), Macugnaga (Novara).

VIETATA LA CACCIA ALLA STARNA IN PROVINCIA DI L'AQUILA

La caccia alla starna è vietata fino al 30 giugno 1955 nella zona della provincia di La Aquila così delimitata: da Avezzano per la Tiburtina, San Pelino, Paterno Taverna di Cerchio, Pescina, Venere, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, strada pedemontana fino al bivio di Strada n. 30, strada pedemontana di Arciprete fino a Trasacco, strada provinciale Trasacco, Luco dei Marsi, Avezzano.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate in zone dei seguenti Comuni fino alla data a fianco di ognuno indicata:

Provincia di Genova — Orero, Rezzoaglio, Borzonasca e San Colombano Certenoli, località Monte Ramaceto, zona di ettari 460, fino a nuova disposizione.

Provincia di Imperia — Cosio, zona di ettari 1600, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Avellino — Nusco, Montella e Cassano, zona di ettari 900 circa, fino al 30 giugno 1954; San Sossio di Baronia, contrada Montemauro, zona di ettari 400 circa, fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Terni — Amelia, località Santa Romana, zona di ettari 600, dal 2 gennaio al 31 marzo 1954; Amelia, località Annunziata, zona di ettari 500 dal 2 gennaio al 31 marzo 1954.

Provincia di Varese — Laveno Mombello, zona di ettari 182 circa, fino al 30 giugno 1954; Brinzio, zona di ettari 115, fino al 30 giugno 1954.

COSTITUZIONE DI ZONE VENATORIE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

Sono state costituite zone venatorie di ripopolamento e cattura nei sottoelencati Comuni per il periodo a fianco di ognuno indicato.

Provincia di Siena — Radicondoli, fraz. Belforte, zona di ettari 400 circa, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956; Casole d'Elsa e Radicondoli, zona di ettari 500, dal 1 agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Provincia di Cosenza — Acri, località Redacri e Chimenti, zona di ettari 300 circa, dal 1 agosto 1953 al 31 luglio 1956; Paola, località Santa Vecchia, zona di ettari 300, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956; S. Giovanni in Fiore, località Gimmalla, zona di ettari 1747 circa, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Provincia di Bologna — Savigno, Catello di Serravalle e Zocca (prov. di Modena), zona di ettari 349, dal 1.o agosto 1953 al 31 luglio 1956.

Provincia di Parma — Albareto, zona di ettari 350 circa, dal 15 agosto 1953 al 14 agosto 1956; Borgo Val di Taro, zona di ettari 320 circa, dal 15 agosto 1953 al 14 agosto 1956.

Provincia di Pisa — Montecatini Val di Cecina e Volterra, zona di ettari 497, dal 20 agosto 1953 al 19 agosto 1956.

RINNOVO DI ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI PERUGIA

La zona venatoria di ripopolamento e cattura di Fossato Vico, di ettari 490, è, per ettari 488, rinnovata fino al 30 giugno 1956. Nel caso particolare dei terreni di proprietà dei signori Fabbri-Calindri Adolfo e Domenico, sono vietate, in una zona di ettari 2, la caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, fino a nuova disposizione.

AMPLIAMENTO DI ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI PARMA

La zona venatoria di ripopolamento e cattura di Pellegrino Parmense, dell'estensione di ettari 350, di cui al D. M. 3-7-1939, viene ampliate su fondi contigui della superficie di ettari 120.

PROROGA DI DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE

Sono prorogati, come sottospecificato i seguenti divieti di caccia e uccellagione:

Provincia di Reggio Emilia — Baiso: il divieto disposto con D. M. 21-8-52 su una zona di ettari 1156, è prorogato fino al 30 giugno 1956.

Provincia di Terni — Orvieto, fraz. Corbara: il divieto disposto con D. M. 29-7-1952 su una zona di ettari 650 è prorogato fino al 30 giugno 1956.

Provincia di L'Aquila — L'Aquila, località S. Giuliano: il divieto disposto con D. M. 8-2-1949, 23-8-1950, 20-7-1952 su una zona di ettari 1200 circa è prorogato fino al 30 giugno 1954.

Provincia di Perugia — Campello sul Clitunno: il divieto disposto con D. M. 13-8-52 su una zona di ettari 650 è prorogato fino al 30 giugno 1954.

CASSA DEL MEZZOGIORNO

Un programma di opere per i territori montani

Un vasto programma di opere di miglioramento fondiario dei pascoli sarà attuato dalla Cassa del Mezzogiorno in quei bacini montani inclusi nel suo piano dodecennale di attività e nei quali la pastorizia assume un carattere di particolare importanza economico - sociale. Lo scopo del programma è quello di contribuire notevolmente al miglioramento delle condizioni delle zone montane in modo da favorire la esecuzione di quelle opere di competenza privata necessarie alla valorizzazione dei pascoli e che sono il completamento indispensabile degli interventi in corso della Cassa nel settore delle opere pubbliche.

A favore delle opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 43 e segg. del D. L. 13-2-1933 n. 215 sulla bonifica integrale e dall'art. 9 della legge 23-4-1949 n. 165 verranno corrisposti sussidi nella misura del 38% sull'importo delle opere approvate e anche del 50% quando le opere stesse ricadano in territori classificati montani ai sensi della legge sulla montagna, salva una maggiore misura prevista dalle leggi vigenti per determinate opere. Nel caso poi che la ditta interessata ne faccia richiesta alla presentazione del progetto, sarà possibile ottenere di utilizzare il sussidio sotto forma di concorso nel pagamento di interessi in operazioni di mutuo, il quale mutuo, in tal caso, avrà la durata di 20 anni.

Le categorie di opere cui va data la preferenza sono: sistemazione dei terreni e dissodamenti connessi; impianti di irrigazione; estirpazione dei cespugli; spietramenti, ecc.; concimazioni chimiche straordinarie ed impianto di prati permamenti e pluriennali; costruzione e riattamento di case rurali, sili per foraggio e fienili; costruzione e riattamento per ricoveri per bestiame e di concimaie razionali; impianti di cabine di trasformazione e di linee di distribuzione di energia elettrica ad uso agricolo; impianti arborei idonei all'ambiente; impianti ed attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed armentizi.

Sulla costituzione di una servitù

La Suprema Corte, con decisione del 21 maggio 1952, n. 1463, ha sancito un principio di notevole interesse giuridico in tema di servitù. In ordine a ciò si assume: «Perchè una servitù possa ritenersi costituita è necessario che nell'atto che la concerne essa risulti determinata negli estremi essenziali (fondo dominante, fondo servente e peso imposto a questo)».

Schema di legge sui danni di guerra

L'on. Stefano Riccio — che fu relatore del disegno di legge riguardante la concessione di indenizzi e contributi per danni di guerra — ha presentato alla Camera una proposta di legge che riproduce fedelmente il testo del provvedimento su tale importante materia, approvato dalla stessa Camera nella seduta del 25 marzo 1953 e decaduto per la mancata approvazione da parte del Senato, nel frattempo disciolto.

La Festa della Montagna ha richiamato l'attenzione di tutti gli italiani sui gravi problemi montani

Sebbene pervenutoci solo ora riteniamo quanto mai opportuno pubblicare il discorso tenuto dall'avv. Bisantis, Presid. del Consiglio Prov. di Catanzaro, in occasione della II. Festa della Montagna celebrata a Serra S. Bruno.

I.

La festa della Montagna, — ora entrata nel novero delle celebrazioni agricole italiane — fu solennizzata la prima volta il 13 luglio scorso anno, per iniziativa del Ministro on. Fanfani, il quale volle abbinarla con la ricorrenza della festività di San Giovanni Gualdalberto, Patrono del Corpo Forestale, per onorare insieme popolazioni montanare e forestali che vivono in comunità di lavoro e di spirito.

La manifestazione, ideata e promossa da lui, — al quale va riconosciuto ed attribuito il maggior merito per i provvedimenti in favore dei territori montani, — si proponeva tre scopi principali, che ne caratterizzano anche la natura:

1) Esaltare davanti a tutta la Nazione le virtù religiose, patriottiche e morali della gente montanara;

2) Approfondire la conoscenza delle necessità della montagna, mettendo a contatto con i montanari, governanti e amministratori del nostro Paese, in modo da rianimare la speranza e la fede dei nostri concittadini nella montagna;

3) Confortare la gente della montagna — che guarda ed attende con serena fiducia, — con la inaugurazione o l'inizio di opere, le quali attestino come la Nazione si avvia a sostituire ai discorsi sulla montagna, i fatti a favore della montagna e dei montanari.

Gli intenti del Ministro dell'Agricoltura vennero raggiunti in maniera soddisfacente, anzi addirittura lusinghiera: in settanta provincie la Festa della Montagna ebbe entusiastica celebrazione; dovunque, uomini di Governo e parlamentari, recarono la loro presenza, la certezza di un aiuto, di una valida considerazione, di un pronto intervento. E non erano solo discorsi, ma dichiarazioni confermate da fatti concreti, da visibili testimonianze; in ognuna delle settanta provincie venivano inaugurate opere pubbliche di notevole interesse per le popolazioni montane: strade, cantieri di rimboschimento, fabbricati, acquedotti, vivai, caserme forestali, colonie montane, telefoni, reti di illuminazione ai villaggi rurali.

Le virtù religiose, patriottiche e morali della gente della montagna, ebbero il loro riconoscimento non solo nelle dimostrazioni pubbliche e nel grande concorso di cittadini di ogni ceto, ma anche nella scelta delle località, in cui si svolsero le manifestazioni ufficiali:

LA VERNA, sacra alle tradizioni ed alla fede religiosa di tutti gli Italiani;

ASIAGO, a ricordo di tutti i caduti per l'unità della Patria;

CAMIGLIATELLO SILANO, a celebrazione della rinascita sociale e della rinnovata dignità umana delle genti più povere, ed ingiustamente per lungo tempo dimenticate.

A LA VERNA, per l'Italia Centrale, fu esaltata l'animatrice fede religiosa della buona gente montanara, nel quadro di una incomparabile tradizione francescana;

Ad ASIAGO, per l'Italia Settentrionale, fu esaltata la passione patriottica e lo spirito di sacrificio della nostra gente, fra i ricordi di eroiche gesta dei nostri soldati;

A CAMIGLIATELLO SILANO, per l'Italia Meridionale, venne magnificata la certezza delle forte genti montanare nell'opera di trasformazione che il Governo della Repubblica sta compiendo sia con la riforma agraria, che con l'iniziativa per le zone depresse e con le provvidenze per l'agricoltura in generale e per i territori montani in particolare.

Così, tradizione religiosa, fasti eroici, impegni sociali, slancio operoso verso l'avvenire, in solenne esaltazione, furono celebrati in campo nazionale ed in campo provinciale, per richiamare la Nazione alla realtà dei problemi della montagna, e per confortare la gente della Montagna, stimolandone e rafforzandone l'attaccamento alle campagne, ed alimentandone l'aspirazione ad un destino migliore.

La Festa del 13 luglio 1952, avente carattere di incontro, di affettuosa e cordiale comprensione, riuscita come una sagra di popolo in fecondità di lavoro e di iniziative si ripete quest'anno, secondo il desiderio del Ministro, mentre vivo è il ricordo, e tanto gradita è la impressione che nell'animo di tutti lasciò la prima manifestazione.

Domenica prossima — 12 luglio — dopo le celebrazioni provinciali preparatorie, — (quale è la nostra odierna), la Festa della Montagna, proprio in coincidenza anche della Festa Patronale del Corpo Forestale, culminerà nelle manifestazioni nazionali, che, come per lo scorso anno, saranno pure tre: — Al Monte Grappa per l'Italia Settentrionale, al Monte Subasio per l'Italia Centrale, a Castel del Monte, di Bari, per l'Italia Meridionale.

Nel carattere e nell'intendimento religioso, patriottico ed operoso della manifestazione, le tre località prescelte s'integrano opportunamente:

Il MONTE SUBASIO, presso Assisi, centro pulsante di vita francescana, esalta la fede religiosa della gente di montagna, nella sua semplicità di vita, e nella rinuncia quotidiana al fasto ed alle ricchezze;

Il MONTE GRAPPA, caro e sacro al cuore di tutti gli italiani per le gesta eroiche dei nostri soldati, rievoca la passione patriottica ed il senso di completa dedizione al dovere da parte dei contanari;

CASTEL DEL MONTE, nel fervore delle opere che il Governo sta compiendo, testimonia ai montanari la certezza di un migliore avvenire.

La politica della montagna

Così si ripete la Festa Nazionale della Montagna, la quale, nel mentre viene a sottolineare una politica della Montagna, rappresenta un ulteriore logico sviluppo di tale politica che il Governo democratico, e per esso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, persegue.

Una politica della Montagna, si deve svolgere in un clima di rivalutazione integrale dei valori e dei problemi della montagna, e sopratutto delle genti della Montagna, delle tradizioni della montagna, e di quel Corpo Forestale, che, in condizioni difficili, con mezzi non sufficienti ma con seria disciplina, e con spirito di sacrificio, ha operato sulla Montagna.

Ed eccoci qui convenuti e riuniti per la celebrazione a carattere provinciale in questa suggestiva località, in questa magnifica cittadina di montagna, dall'aspetto alpino, dalle elevate tradizioni religiose, dalla economia spiccatamente montana, dalla popolazione particolarmente sensibile alle odierne esigenze di natura sociale.

Serra San Bruno, stante il significato della manifestazione, è la località meglio scelta per la festa.

Devota al suo grande Protettore San Bruno, ha il privilegio di ospitare la Certosa, dove i Padri Certosini, in solitudine claustrale, e vorrei aggiungere montanara, osservano la regola dell'« Ora et labora »: profonda fede religiosa anima gli abitanti delle silvane contrade, che il diuturno lavoro alimentano di preghiera: la sua gente è tradizionalmente religiosa, semplice di vita, sana di sentimenti.

Serra San Bruno ha dato in ogni tempo prova di patriottismo, dall'epoca del Risorgimento Italiano, sino all'ultima sfortunata guerra: all'epopea Garibaldina sono legati nomi di suoi figli, quali il Colonnello Achille Fazzari, della Ferdinandea, valorizzatore fra l'altro del qui vicino Monte Pecoraro all'epoca gloriosa di Vittorio Veneto è legato il nome di uno dei più fulgidi eroi di Calabria, il tenente Serrese Azaria Tedeschi, medaglia d'oro alla memoria, che immolò la giovine vita per la grandezza della Patria!

Gente di montagna, animata da spirito di sacrificio e di completa dedizione al dovere, dai sentimenti nobili, dalle tradizioni gloriose, dalla elevata passione patriottica.

Ma inoltre ancora, Serra San Bruno che, con le sue bellezze naturali veramente mirabili, offre agli abitanti del piano buone possibilità per un soggiorno estivo, per escursioni, per iniziative turistiche che vanno incrementate, consente, (così come vuole l'intendimento di questa manifestazione), agli abitanti delle città e del piano di rendersi conto da vicino, e di riconoscere in tutta la sua portata e realtà, il diritto vitale dei montanari: diritto che investe problemi di tecnica, di economia e di politica, i quali non possono e non debbono rimanere avulsi dal fervore di ricostruzione materiale, morale e sociale in atto in tutta la Nazione.

Sono problemi tecnici quelli che riguardano il consolidamento dei torrenti e dei fiumi, ed il rimboschimento dei versanti nudi ed erosi, necessari tanto per la sicurezza del monte, che per la incolumità delle pianure: (il pensiero, in questo momento, corre purtroppo all'alluvione del 1935, che provocò lo straripamento dell'Ancinale, qui vicino, con conseguente allagamento di questo e di altri centri abitati, nonchè di vaste zone di campagna; il pensiero corre all'alluvione dell'ottobre 1951, quando lo stesso Ancinale devastò la piana di Soverato e di Davoli, e quando le terribili distruzioni di Nardodipace — oggi ricostruita in sicura zona montana — e di Caulonia, lasciarono senza tetto le numerose famiglie che qua trovarono amorevole ospitalità ed assistenza)!

Problemi però difficili, in quanto l'opera di restaurazione per la ricomposizione dell'equilibrio fra le forze della natura, non deve rompere l'equilibrio economico delle popolazioni: essa quindi deve contemperare l'azione intesa al risanamento fisico, con le esigenze vitali per chi deve permanere in montagna, ricercando una armonica coesistenza, — difficile, ma indispensabile, — tra il bosco e le culture intensive, insostituibili per l'economia locale; tra il bosco e il pascolo tanto necessario per una economia come quella attuale della montagna, che ha e non può che continuare ad avere il suo fulcro principale nell'allevamento del bestiame.

Sistemazione quindi non soltanto forestale, ma anche agraria e pastorale.

Sono problemi pure tecnici quelli che riguardano il miglioramento della viabilità esistente, e la sua integrazione con nuove arterie, ben studiate nelle caratteristiche, in conformità delle zone da servire. Una delle cause principali della povertà della montagna, e del disagio della vita in montagna, è da ricercarsi nella mancanza di una appropriata rete stradale, che, mentre valorizza il monte anche dal lato turistico, facilita il trasporto a valle.

Problemi tecnici ed economici insieme sono quelli relativi alla ricerca di una maggiore produzione foraggera dei prati — (impianti di irrigazione e di fertirrigazione) — di miglioramento dei terreni attraverso emendamenti e concimazioni, di costruzione di fabbricati adatti e razionali al fine di incoraggiare e rendere umana e possibile la permanenza dei contadini in montagna;

di miglioramento del patrimonio zootecnico con la introduzione di elementi selezionati di alta genealogia;

problemi tutti che riguardano il complesso importantissimo dell'allevamento del bestiame, base fondamentale di tutta l'economia montana.

Infine, i problemi economici e politici dell'elevazione morale, culturale, sociale dei montanari. E' necessario aumentare l'istruzione anche e principalmente nel campo professionale, con la istituzione non solo di corsi serali per adulti, ma di regolari corsi elementari pratici, di agraria, di selvicoltura, di zootecnia, di casearia per i giovani montanari i quali, se non dotati di alcun corredo di cognizioni specifiche per l'attività che intraprendono, seguono poi, nella vita pratica, i metodi ed i sistemi tradizionali appresi dagli anziani, che nulla hanno in comune con i progressi portati dalla tecnica e dalla scienza in ogni campo dell'attività umana.

Questa località di Serra San Bruno, ripeto, assai felicemente scelta dal Comitato organizzatore, risponde, per quel che ho detto, appunto al carattere ed all'intendimento religioso, patriottico, operoso della manifestazione, ed alla esigenza di richiamare all'attenzione dell'opinione pubblica i molteplici problemi economico-sociali di tanta parte del territorio nazionale.

FAUSTO BISANTIS

(continua)

DALLE PROVINCIE

Cagliari

Per lo sviluppo dell' agricoltura sarda

La Commissione per l'agricoltura del Consiglio Regionale Sardo ha esaminato nei giorni scorsi un progetto di legge avente per scopo l'incremento del credito agrario nell'isola. Il progetto prevede l'istituzione presso l'ICAS di un fondo di rotazione per la durata di 25 anni, che destinerà le somme occorrenti: 1) perchè le rate dovute dai beneficiari dei mutui concessi o da concedere sul fondo di 206 milioni stanziato dallo Stato a durata ventennale siano gravati dell'interesse del 3% anzichè del 4,5%; 2) perchè i mutui da erogarsi sul fondo di rotazione di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949 e relativa alle somme concesse per opere di irrigazione siano ammortizzati in 14 anzichè in 6 anni: 3) perchè i mutui da erogarsi come sopra e relativi alle somme concesse per edifici rurali siano ammortizzati in 20 anzichè in 12 anni.

Nella relazione che accompagna il progetto, rilevato che importanti proposte di legge sono decadute con la chiusura della legislatura, si sollecita la urgenza di portare a termine i provvedimenti in favore dell'agricoltura allo scopo di affrettare la erogazione di 1200 milioni stanziati e disponibili, ma finora inutilizzati, e di ottenere al più presto ed al massimo, l'assorbimento, soprattutto da parte degli agricoltori e delle zone più bisognose, di tutte le molteplici provvidenze regionali e statali tendenti a favorire l'economia e lo sviluppo agricolo.

Il nuovo ritmo che verrà assicurato alla ripresa agricola della Sardegna in concomitanza con l'opera dei due enti di riforma e delle normali provvidenze governative per la bonifica e la trasformazione fondiaria, renderà anche possibile un maggiore interesse da parte degli agricoltori per gli eccezionali interventi promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Reggio Calabria

Una nuova strada

La Cassa per il Mezzogiorno, in sua recente riunione, ha approvato alcune delibere per un importo complessivo di L. 373.659.000.

Tra le nuove opere da realizzare figura anche la nuova strada S. Pantaleo — stretto di San Nicola, sulla fiumara di Melito. Sono stati pertanto stanziati 80 milioni. Questa strada prevede l'allacciamento dell'abitato di S. Pantaleo con la strada provinciale Melito Porto Salvo-Bagaladi, all'altezza del Km. 8 della stessa. La strada ha un andamento altimetrico capace di contenere le pendenze tra un minimo di 0,6 e un massimo di 7,5 per cento.

Nel primo tratto la nuova arteria s'inoltra in una profonda trincea e ciò per potere raggiungere la contrada Pratamena con una sede abbastanza solida in considerazione della natura dei terreni soggetti a cedimenti e frane.

Per la sistemazione della strada provinciale n. 22, nel tronco compreso fra il Km. 25 e Melito Porto Salvo, la Cassa ha stanziato la spesa di 142 milioni.

Ancona

Laghi artificiali per l' irrigazione

Laghi artificiali per l'irrigazione delle campagne stanno sorgendo numerosi nelle Marche. Dopo quelli costituiti nei terreni pianeggianti, ora si passa alle terre collinari, impiegando grandi ruspe meccaniche azionate da potenti motori da 90 e 150 cavalli. Un lago sta per essere inaugurato nell'Osimano. Esso è della capacità di 60.000 metri cubi ed ha richiamato l'attenzione di numerosi agricoltori della zona.

Il comprensorio del bacino dell'Esino

Sono in corso presso i Comuni interessati le riunioni preparatorie per la costituzione del Consorzio di Bonifica Montana dell'Esino, in relazione al decreto interministeriale 14 febbraio 1953 che ha classificato il bacino montano del fiume Esino, in comprensorio di bonifica montana agli effetti della legge 25 luglio 1952 n. 991.

Il comprensorio del bacino dell'Esino interessa i seguenti comuni: Provincia di Ancona: Fabriano, Genga, Sassoferrato, Cerreto d'Esi, Serra S. Quirico, Mergo, Rosora, Cupramontana, Arcevia; Provincia di Pesaro: Cantiano, Frontone; Provincia di Perugia: Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia, Pascelupo, Gubbio, Gualdo Tadino; Provincia di Macerata: Esanatoglia, Fiuminata, Apiro, Matelica, Gagliole, S. Severino, Castelraimondo, Poggio S. Vicino; per un complesso di 75.000 ettari così suddivisi: 50.000 nella Provincia di Ancona, 17,000 nella Provincia di Macerata, 7.000 nella Provincia di Perugia e circa 1.000 nella Provincia di Pesaro.

Come Sede del Consorzio è stata designata Fabriano e il Sindaco Comm. Merloni è stato incaricato di coordinare con l'ausilio tecnico dell'Ispettorato Foreste di Ancona l'opera preliminare già molto avanzata per la costituzione del Consorzio.

Chieti

Un villaggio rurale a Palena

Sta sorgendo sull'Altipiano del «Quarto di S. Chiara» in Palena, nella prossimità della stazione ferroviaria un moderno Villaggio Rurale. Ne dirige gli sviluppi il comm. Luigi Botturi della Società Italiana Ricostruzione Abruzzi.

E' davvero una grande iniziativa. Da essa vedremo cambiare profondamente il volto di questa dormiente montagna con un poderoso risveglio. In essa vedremo sorgere un nuovo, moderno campo di lavoro, racchiudente tutte le attività produttive, industriali e commerciali della produzione con circa 150 bovine da latte - da i residui del caseificio, da quella degli allevamenti di soggetti giovani da vita alla lavorazione e trasformazione delle carni dei grassi e quanto altro può derivare dalla sua completa organizzazione.

Vedremo, infine migliorato igienicamente il consumo del latte alle nostre popolazioni funzionando detta istituzione da centrale sterilizzatrice di questo prezioso alimento umano, che nelle presenti condizioni come esso si produce e si smercia dalla sua origine al consumo, non esce nè sano nè fresco, ma ricco di cariche batteriche che lo trasformano in un vero «cimitero di putrefazione» le cui tossi-infezioni nell'uomo, nella donna e nei bambini sono all'ordine del giorno.

Massa Carrara

La valorizzazione turistica delle Alpi Apuane

Un vasto piano di valorizzazione turistica delle Alpi Apuane verrà prossimamente discusso alla Camera. Ne è stato ideatore l'on. Andrea Negrari.

Il piano prevede la costruzione di una fitta rete stradale destinata a collegare la Versilia con la Garfagnana e la Lunigiana, per portare il settore apuano delle Alpi sopra un livello turistico a carattere internazionale e con tutti gli sviluppi logici che derivano dalle arterie di traffico. Il massimo incremento dovrebbe registrarsi nella zona di Vinca, del Monte Sacro e del Pizzo d'Uccello, dove il paesaggio è prettamente dolomitico.

Cosenza

Allo studio i problemi economico - sociali della Calabria

La Camera di Commercio di Cosenza ha recentemente deciso di costituire una speciale commissione per lo studio e la risoluzione dei problemi economici locali, la cui esistenza è ritenuta utile soprattutto ai fini di svolgere l'opportuna azione presso gli organi governativi sopra un piano realistico e di gradualità, in relazione alla maggiore importanza dei problemi stessi in dipendenza della tanto auspicata valorizzazione della nostra terra. La Camera di Commercio di Cosenza ritiene tuttavia che ai fini del concetto unitario dello sviluppo economico regionale, sia pure interessante procedere periodicamente ad uno scambio di vedute sui problemi economici e sociali con gli enti maggiormente interessati alla risoluzione dei problemi stessi. Tale comunicazione della Camera di Commercio è stata inviata alle Amministrazioni Provinciali ed ai Comuni Capoluoghi della Calabria. In caso di accordo le riunioni dovrebbero avvenire a turno nei tre capoluoghi della regione.

Salviamo il castagno

Il problema della vita e della produzione dei castagneti si va facendo imponente, sia per le malattie che decimano le relative piantagioni, sia per il nuovo orientamento del mercato delle castagne verso l'industria dolciaria per la produzione delle marmellate e dei marrons glacès.

Si presenta pertanto la necessità di dedicare anche ai castagneti le cure colturali che si dedicano in genere ai frutteti, con speciale riguardo alla fertilizzazione fosfatica.

Numerose esperienze tenute anni fa dal compianto prof. Gioda, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, con concimi fosfatici, diedero risultati brillanti: anticipazione del raccolto, incremento qualitativo e quantitativo della produzione.

Si può pertanto affermare che una concimazione chimica alle singole piante di castagno, o al terreno del castagneto da frutto, servirebbe indubbiamente ad incrementare il reddito, attualmente modesto, dell'albero e delle colture sottostanti.

Su questo tema, il dr. Mastrigli di Bologna, c'invia il seguente articolo che di buon grado pubblichiamo, lieti se potrà richiamare l'attenzione e la discussione dei coltivatori di castagne sulla fertilizzazione fosfatica dei medesimi.

La discussione che si è fatta viva sui problemi della montagna ha richiamato l'attenzione sulla necessità di difendere il castagno. Il castagno è per i nostri montanari l'albero del pane, che essi per molti mesi dell'anno si sfamano del suo frutto. E' ancora un prezioso albero per varie industrie; cosicchè può ben dirsi che il castagno è albero provvidenziale per l'economia montana.

Esso vegeta bene in tutte le province italiane, e dai 400 può anche salire oltre i 1000 metri di altitudine, a seconda delle regioni. Ama terreni sciolti, profondi, ma non disdegna le terre asciutte e rocciose purchè esso possa penetrarle con le sue forte radici per assicurarsi gli alimenti e l'umidità che gli sono necessari.

Non ama le alte percentuali di carbonato di calcio; ed anzi se questo supera il 10-15 per cento dei materiali costituenti il terreno, il castagno muore.

Il richiamo vivace che si fa attualmente su codesto pericolo, merita il maggiore elogio ed appoggio.

Varie le malattie che minacciano il castagno; ma principale danno ad esso viene dall'incuria in cui è lasciato.

Gli abitanti della montagna traggono dal castagno frutto e legna, ma delle necessità del castagno per il suo libero, rigoglioso sviluppo non si preoccupano mai. Il castagno è lasciato crescere abbandonato a sè stesso, e per il suo sostentamento è così costretto a cercarsi laboriosamente quanto gli occorre, spingendo le sue radici numerose, poderose e depredatrici anche a grande distanza.

Il montanaro è ingrato verso il castagno.

Esso può e deve soccorrere codesto albero che tanto lo aiuta.

Il montanaro deve liberare l'albero dagli inutili, dannosi succhioni che gli si affollano intorno, smuovere annualmente la terra intorno al di lui piede, ed apportargli gli elementi nutritivi che devono integrare quelli che già il terreno può fornirgli.

In un castagneto non manca materiale organico, specie se il coltivatore si prende la cura di preparare i terricciati: quindi dell'azoto non ci sarebbe da preoccuparsi. C'è da preoccuparsi di somministrare fosforo.

Il Fosforo non è il caso di darlo in una forma acida, che di solito è acido il terreno del castagneto. Aumentare l'acidità del terreno è sempre grave errore chè in un terreno acido le piante stentano a vegetare e vanno incontro a morte prematura.

Il fosforo, al castagno deve essere somministrato allo stato neutro, in composto tenero, polverizzato finemente, qual'è il conosciuto «Iperfosfato Reno» che ci viene dalle miniere di Gafsa in Tunisia, tranquilli che l'alto potere solvente dei succhi radicali del castagno, saprà convenientemente aggredirlo, demolirne la molecola e utilizzarne l'elemento fosforo a favore della pianta.

Intanto, non è da trascurare il fatto che dando fosforo in forma non prontamente solubile, si evita il pericolo molto grave della dilavazione da parte delle acque scorrenti per i pendii delle montagne dove il castagno alligna di preferenza.

L'«Iperfosfato Reno» va sparso e interrato con una leggera zappatura intorno al piede dell'albero, per l'ampiezza della chioma. E' sufficente per ogni pianta spandere in tale modo dai 50 ai 100 grammi di «Iperfosfato Reno» per mq. da coprire.

Qui credo non fuori posto di ritornare sulla questione del poco amore del castagno per la calce e sconsigliare in modo assoluto di portare al castagno calce comune (calce viva od idrata) che nel terreno si trasforma facilmente in carbonato ed il carbonato in calcio, con l'azione ben diversa dal calcio in combinazione con il fosforo.

Enrico Mastrigli

IL CONCORSO AGRICOLO NAZIONALE
per l'aumento della produttività

Al concorso nazionale fra le aziende agricole per l'aumento della produttività, bandito lo scorso anno dal Ministero dell'Agricoltura hanno partecipato 21.606 aziende.

Gli Ispettorati agrari e le commissioni istruttrici e giudicatrici delle gare provinciali hanno eseguito i necessari sopraluoghi presso tutte le aziende, per la raccolta dei dati aziendali e successivamente per gli accertamenti delle produzioni agricole e zootecniche. Le produzioni frumento-segale sono state oggetto di particolari accertamenti ed in molte aziende è stata materialmente misurata la superficie seminata a grano e pesato, alla trebbia, il raccolto. Nelle altre aziende sono state eseguite prove di assaggio, su appezzamenti opportunamente scelti, per dedurre le produzioni medie aziendali. Gli accertamenti stessi sono stati condotti con la massima scrupolosità, quasi sempre ed ovunque alla presenza di diversi concorrenti che, nei casi di aziende di primo piano, hanno voluto personalmente accertarsi delle previste elevate produzioni per quel senso agonistico che il concorso ha saputo ispirare, fra gli agricoltori, fin dal primo momento.

In tutte le provincie le Commissioni giudicatrici, in base agli elementi in loro possesso, hanno già approntato una prima graduatoria di merito fra i concorrenti, graduatoria che potrà essere, però, modificata in seguito agli accertamenti delle produzioni ancora in atto. Al 31 luglio scorso le aziende rimaste in gara, escluse quelle che dopo gli accertamenti aziendali eseguiti non raggiungevano il 16% della superficie seminativa coltivata a frumento-segale e tenuto conto dei rinunciatari alla partecipazione al concorso per vari motivi ammontavano a circa 18 mila.

La decisione definitiva, per le gare provinciali, si avrà entro il prossimo 31 ottobre. Entro il successivo novembre le aziende agrarie risultate prime in graduatoria nelle gare provinciali saranno ammesse alle gare regionali, il cui esito sarà reso noto il 30 novembre. Dopodichè i concorrenti classificati al primo posto nelle gare regionali saranno ammessi alla gara nazionale. L'ammontare dei premi per le gare provinciali è di 540 milioni, quello delle gare regionali di 147 milioni e quello delle gare nazionali di 113 milioni e 250 mila lire. Complessivamente 800 milioni e 250 mila lire per le tre zone considerate (pianura, collina, montagna) e per le categorie delle grandi, medie e piccole aziende, oltre che per la categoria delle aziende sorte in applicazione delle leggi sulla riforma fondiaria.

———oOo———

Primati
nelle coltivazioni di grano

Nelle gare per la coltivazione del grano si è distinto quest'anno ed ha ottenuto il primato nazionale per la montagna, il piccolo coltivatore Palmiro Dunoyer di Excenes (un villaggio a 1100 mt. sul livello del mare a nord di Aosta). Il Dunoyer ha sempre adoperato da 17 anni il «Mont Calme» e nella presente campagna ha ottenuto da 50 a 55 ql. di grano per ettaro. In pianura il primato è stato battuto dai fratelli Pizzocchesi di Bergamo con quasi 72 ql. per ettaro. Un primato ancora più sbalorditivo è toccato, poi, ai fratelli Brera di Rozzano Milanese con più di 147 ql. ad ettaro tra risone e grano, di cui 56 circa di grano e 52 di risone.

Piano dodecennale dell'agricoltura
Quasi 2 miliardi di mutui erogati in luglio e agosto

Il «Piano dodecennale per lo sviluppo dell'Agricoltura italiana» è di costante attuazione. Nei mesi di luglio e agosto — nonostante le difficoltà della stagione estiva — sono stati erogati 3 miliardi e 773 milioni di mutui per costruzioni di edifici rurali, per opere e impianti irrigui e per lo acquisto di macchine agricole.

Sono stati così negli stessi mesi deliberati 1.827 operazioni di varia entità per altrettante ditte agricole e precisamente per lire un miliardo e 138 milioni per acquisti di macchine agricole, di lire 719 milioni per impianti irrigui e lire un miliardo e 914 milioni per costruzioni di edifici rurali.

Nei primi nove mesi di applicazione sono stati erogati 26 miliardi e 760 milioni di mutui e prestiti per un complesso di 14.706 operazioni.

Nelle Zone di Riforma
CORSI DI EDUCAZIONE POPOLARE

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha impartito di recente disposizioni ai Provveditorati agli Studi per l'organizzazione ed il funzionamento delle scuole popolari anche per l'anno scolastico 1953-54 ed istruzioni particolari per lo svolgimento dei corsi di educazione popolare per adulti, durante il prossimo autunno-inverno.

Tali disposizioni pongono in particolare rilievo la importanza della educazione degli adulti nelle zone dei comprensori di riforma fondiaria onde preparare gli assegnatari delle terre ad intendere la nuova condizione loro offerta dalle leggi di riforma ed a giovarsene convenientemente.

Inserendosi in tale iniziativa, il Ministero dell'Agricoltura ha tempestivamente richiamato l'attenzione dei Presidenti e dei dirigenti degli Enti di riforma sulla opportunità di porre subito allo studio le iniziative che si intendono attuare per quanto riguarda la stesura dei programmi di detti corsi e le formalità richieste per l'autorizzazione ad organizzarli. I programmi, da uniformarsi alle particolari situazioni di ambiente e alle caratteristiche di ciascun corso, prevedono tra le materie di insegnamento nozioni storiche sulla riforma, nozioni di cooperazione, istruzione tecnico-agraria e, nel caso di corsi per massaie, elementi di economia domestica.

Ove possibile e sempre chè sia stato dato inizio alla associazione cooperativa degli assegnatari, il Ministero dell'Agricoltura ha anche consigliato gli Enti di riforma di interessare a tali corsi di educazione per adulti anche le cooperative tra assegnatari delle terre della riforma, onde fornire ai soci l'occasione per svolgere una autonoma iniziativa e determinare una loro più attiva partecipazione allo svolgimento dei corsi stessi.

———oOo———

Completa nel '53 l'assegnazione delle terre espropriate

Il Ministro dell'Agricoltura, sen. Salomone, ha di recente impartito alcune disposizioni agli Enti di riforma perchè accelerino il programma di assegnazione ai contadini delle terre espropriate in base alle leggi di «Sila» e «Stralcio» di riforma fondiaria. In particolare il Ministro ha ricordato agli Enti la necessità tecnica che le assegnazioni abbiano luogo prima delle semine, ossia nei prossimi mesi di settembre ed ottobre. Il Ministro dell'Agricoltura ha anche invitato gli enti di riforma ad attuare sollecitamente le disposizioni del Ministero per la determinazione dell'indennità di espropriazione e per il pagamento in contanti di una quota di essa, così come previsto dalle vigenti disposizioni in materia.

Appunti sull' allevamento dei pulcini

Sono dell'opinione che il grit, il granulato siliceo, la rena granita marina, sia necessario al pulcino come alla gallina.

Esaminando i visceri di pulcini morti ho riscontrato in taluni che non avevano pietruzze nel ventriglio, delle manifestazioni di alterazione della funzione digestiva che ho attribuito a questa mancanza di pietruzze. Il mangime non risultava ben triturato. La mancanza di questa dentiera interna del ventriglio porta di conseguenza ad un accrescimento fuori di misura del ventriglio che si ingrossa dovendo esercitare un'azione meccanica e muscolare superiore. In contrapposto ho notato una atrofia del fegato.

✶

Queste manifestazioni, queste alterazioni degli organi della digestione non li noto nei pulcini che hanno nel ventriglio quella fine imbottitura di pietruzze.

Nel ventriglio la cellulosa degli alimenti, che ha già subito l'azione disintegratrice compiuta dagli altri organi della digestione, appare finemente triturata e sminuzzata, come per l'azione di una finissima dentiera.

✶

Insomma se la gallina e il pulcino ingozzano pietruzze di natura silicea, è segno che ne hanno bisogno.

✶

Il carbonato di calcio in granuli (gusci d'ostrica in granuli, materie calcaree in granuli) non servono a questa funzione del ventriglio.

Difatti prima di arrivare al ventriglio, questi granuli sono attaccati e disciolti dall'acido cloridrico dello stomaco.

✶

I pidocchi costano: cento volte di più di quel che mangiano: anzi: che succhiano.

Chi si vuol divertire a fare una statistica interessante, ponga a confronto il consumo di mangimi e lo sviluppo di un pulcino libero da parassiti esterni e il consumo e lo sviluppo di un altro pulcino pidocchioso. Potrà allora notare un ritardo nella crescita e una differenza in peso fino al 50 per cento.

Pesare e contare i pidocchi che corrono e si incrociano sulla pelle del pulcino, martirizzato dai parassiti non conta, non occorre.

Il loro valore reale, il loro reale peso è espresso da quel 50% di differenza in meno nello sviluppo e nel peso del pulcino o del pollastrino.

E senza contare la mortalità dovuta anche all'indebolimento generale dell'organismo causato da tali parassiti.

✶

Lo spidocchiamento.

Si prenda una capace cassetta di legna: si riempia di cenere finissima, polvere di tabacco, un'altra polvere insetticida, e DDT in polvere. Un buon quantitativo di cenere costituisca la base, per l'80% circa, del miscuglio.

Poi si prendono i pulcini, uno per uno, e si cospargono abbondantemente con questa polvere.

Fare attenzione agli occhi: che non si riempiano anche gli occhi di tale polvere, quantunque questa sia soltanto irritante.

Si cosparga anche la lettiera con tale polvere, nella zona in cui i pulcini si radunano per dormire.

L'azione disinfestante è energica ed immediata.

La cassetta ancor piena di tale polvere si lasci nella pulcinaia. I pulcini non hanno ancora l'abitudine di fare il bagno di polvere, e quindi non è da credersi che d'istinto essi si mettano nella cassetta per spollinarsi. Ma basta che qualcuno dei pulcinotti dia lo esempio, che sarà poi seguito dagli altri.

★

La spidocchiatura.

Un mezzo assai spiccio e facile per fare la disinfestazione dai pidocchi è questo:

Si faccia una energica e scrupolosa pulizia e disinfezione della pulcinaia.

Poi si distendono delle tavole sul pavimento che bagniamo con una soluzione di petrolio e di solfato di nicotina in soluzione, più energica e più abbondante negli angoli dove i pulcini si acconciano per dormire.

Questa miscela è sufficiente a sbarazzare i pulcini dai pidocchi senza che sia necessario trattarli uno per uno nel modo che abbiamo descritto sopra.

Le tavole, così imbevute dei vapori e degli odori della nicotina e del petrolio, compiono questa azione disinfestante. Tali vapori ed odori arrivano fin sotto le penne e sloggiano i pidocchi.

A. B.

———oOo———

Suggerimenti per una buona concimazione del grano

Concimare chimicamente il frumento in un clima temperato o umido richiede soltanto molta oculatezza nella scelta qualitativa dei concimi. Nelle zone siccitose, invece, la concimazione chimica del grano diventa una questione veramente importante e seria. Occorre, in questi casi, tener sempre presente oltre che il terreno ed il clima, anche le colture che hanno preceduto il grano nella rotazione agraria. Sorge poi naturalmente l'interrogativo: la concimazione chimica al frumento deve essere diretta o indiretta e, in questo ultimo caso, qual'è la buona norma?

Per quanto la concimazione fosfatica agisca bene anche quando effettuata direttamente alla semina, pure l'esperienza consiglia di praticarla a quelle colture che di solito precedono il grano nella rotazione agraria, specialmente alla fava e alla sulla, che hanno il potere di arricchire il terreno di azoto.

Per la buona utilizzazione dei concimi chimici da parte delle piante occorre evitare che il terreno in clima siccitoso ed a precipitazioni irregolari formi crostone o diventi troppo sciolto perchè non venga impedita ne la penetrazione in profondità dell'acqua, nè lo smaltimento troppo rapido. Data la povertà di sostanze organiche dei terreni siccitosi, sarà consigliabile che l'agricoltore non trascuri di arricchirlo ricorrendo al letame artificiale o introducendo gradualmente quelle foraggere che possono adattarsi alle condizioni ambientali.

———oOo———

Risultati e confronti dimostrativi di varietà di patate

A Gemona (Udine) in località Properzia, in un'azienda dell'Ospedale Civile, su una superficie di oltre 4000 metri quadrati, l'Ispettorato provinciale agrario ha istituito un campo dimostrativo di coltivazione di patate, allo scopo di mettere in evidenza la superiorità del seme (tuberi) di produzione selezionata (o meglio controllata) rispetto a quello di produzione locale. Le patate a confronto sono la Majestic prodotta e controllata dalla Cooperativa produttori sementi di Brunico e un tipo di patata a pasta bianca (detta «Sgubi») estesamente coltivata nel gemonese per le sue buone doti con caratteristiche della Bianca carnica e della Majestic stessa. Accanto a queste due varietà si è voluto mettere a confronto una Majestic — non controllata, però — proveniente da zona di montagna sui 900-1000 metri. Lavorazione del terreno, concimazione, epoca di semina e cure colturali sono state eguali per tutte e tre le parcelle. Circa le prove si può sin d'ora anticipare che la Majestic di produzione controllata di Brunico ha superato decisamente le altre due per vigoria, regolarità di nascita, sanità.

Scopo essenziale di questa dimostrazione: 1) dimostrare che le patate prodotte localmente, che sono senza alcun controllo, non sono sufficientemente sane, anzi il più delle volte molto ammalate; 2) mettere in evidenza che anche quelle provenienti dalla montagna, quando vengono prodotte senza alcun controllo sono più o meno ammalate 3) convincere che solo il seme controllato può garantire la sanità (riguardo alla degenerazione) delle future coltivazioni.

Come è noto, il fenomeno della «degenerazione», cui va soggetta la patata, è dovuto agli effetti di certe malattie prodotte non dai cosiddetti microbi (bacteri o funghi microscopici) ma da «virus».

Come combattere i topi

Con il nome generico di topi si indicano comunemente tanto i topi campagnoli (Arvicole), quanto i topi di casa e di fogna, sebbene sistematicamente i primi siano diversi dai secondi. Prescindendo dalla classificazione sistematica, per alcuni aspetti ancora incerta, è opportuno mettere subito in evidenza che questi roditori arrecano danni ingentissimi, sia direttamente distruggendo derrate alimentari, sia indirettamente per il fatto che i loro parassiti sono veicoli di gravi e terribili malattie, come la peste, il tifo murino, la febbre aftosa, ecc. La dannosità appare anche più evidente quando si pensa che al mondo, secondo le statistiche, vi è un topo ogni abitante e che ogni topo per nutrirsi distrugge giornalmente 150 gr. di derrate alimentari e ne guasta dieci volte tanto.

Appare quindi evidente la necessità di condurre una lotta intensiva, anche se la lotta è resa difficile dall'astuzia, dall'odorato acuto, dal gusto finissimo, dalla memoria e dalla fobia di questi roditori a nutrirsi di nuovi prodotti.

Innanzi tutto bisogna procedere all'individuazione delle piste normalmente seguite dai topi. Si riesce nell'intento osservando gli escrementi oppure spargendo gesso o farina sui presunti percorsi. Accertata la presenza e le piste seguite dai roditori si inizia la lotta ricorrendo ad una delle tante armi a disposizione.

Fino ad oggi le preferenze, anche perchè il tempo ha suffragato la bontà del metodo, sono state riservate alle esche avvelenate preparate avvelenando derrate alimentari (grano, farina, granoturco frantumato, cotiche, pezzetti di formaggio, ecc.). Tra le tante sostanze venefiche adatte, quella maggiormente impiegata è il fosfuro di zinco (2-5 kg. su 100 kg. di cereale). Pure usati sono l'arsenito sodico e il carbonato di bario. In ogni caso l'esca deve essere preparata mescolando accuratamente la sostanza alimentare con quella venefica. Quando si tratta di combattere topi che devastano le colture le esche, appena preparate, sono sparse a spaglio in ragione di 30 kg. per ettaro. Se entro le 24 ore dal primo spargimento dell'esca cade una pioggia è conveniente ripetere l'operazione.

La fobia propria dei topi a cibarsi di nuove sostanze consiglia, prima di impiegare le esche, l'adescamento con i nuovi prodotti alimentari non avvelenati in modo da abituare gradualmente i roditori.

La derattizzazione può essere fatta anche con altri metodi oltre quello indicato ed assai praticato delle esche.

Un metodo modernissimo è rappresentato dall'impiego del D.D.T. in polvere. Il D.D.T., sparso lungo le piste abituali, aderisce senza essere percepito al pelo dei topi i quali lo ingeriscono leccandosi quando procedono alle loro frequenti pulizie. Le successive ingestioni portano ad un deperimento organico generale al quale segue la morte.

La lotta si può anche effettuare ricorrendo all'avvelenamento dei nidi. Una volta individuati, si pone nei nidi, con le dovute cautele, un poco di cianuro di calcio che sprigiona acido cianidrico. Il nido dopo l'operazione, deve essere chiuso con gesso o argilla.

Nei magazzini si può procedere alla derattizzazione a mezzo di gas venefici. Un prodotto assai impiegato nei grandi magazzini è l'acido cianidrico. Poichè questo prodotto richiede parecchie avvertenze e, in determinati casi, l'impiego di personale specializzato è consigliabile ricorrere al solfuro di carbonio. Sia impiegando acido cianidrico, sia impiegando solfuro di carbonio bisogna avere l'avvertenza di chiudere ermeticamente il magazzino.

OMEGA

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

PRECISAZIONI SULLA PROCEDURA D'URGENZA PER IL RILASCIO DEI PASSAPORTI AGLI EMIGRANTI ORGANIZZATI

(I.N.M.) — Nel luglio 1951, in seguito ad intese intercorse tra i Ministeri degli Affari Esteri, del Lavoro e della Previdenza Sociale, dell'Interno e della Difesa, veniva estesa a tutti i Paesi continentali e transoceanici verso cui si indirizza la nostra emigrazione organizzata, la procedura d'urgenza e semplificata per il rilascio dei passaporti: e ciò senza limitazione di durata, ma con l'espressa riserva di una revisione semestrale a cura del Ministero della Difesa — dietro tempestiva richiesta del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — delle classi ammesse al beneficio dell'agevolazione. La procedura d'urgenza veniva pertanto applicata a tutti i lavoratori, nonchè ai rispettivi familiari, richiesti numericamente per lo espatrio e reclutati in conformità alle disposizioni ministeriali, fatta eccezione allora, per i lavoratori diretti in Francia per i quali, in base a specifici accordi con detto Paese, continuava a sussistere il foglio di identificazione personale in sostituzione del passaporto.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale si riservava altresì la facoltà di disporre di volta in volta che la procedura d'urgenza si applicasse anche ai lavoratori (e relativi familiari) espatrianti in base a richiesta nominativa d'ingaggio formulata da un Paese estero o da una ditta privata, come pure ai soci di cooperative trasferentisi all'estero per ragioni di lavoro.

Qui di seguito si trascrivono le modalità concordate in materia:

1) Gli Uffici del Lavoro provvedono ad indicare nominativamente con apposito elenco alle locali Questure i lavoratori e familiari ai quali deve essere rilasciato il passaporto per l'espatrio.

2) La documentazione per ciascun emigrante, da allegare all'elenco, è la seguente:

a) domanda intestata alla Questura;

b) ricevuta relativa al versamento all'Ufficio del Registro della somma di L. 311, di cui L. 300 per tassa di concessione del passaporto, L. 10 per diritti spettanti all'Ufficio del Registro, L. 1 per bollo di quietanza (con esenzione per coloro che siano in possesso del certificato di povertà);

c) due fotografie di prospetto, di cui una debitamente autenticata;

d) certificato di nascita;

e) stato di famiglia;

f) documento di identità personale.

Per i vari documenti, normalmente da redigere sulla prescritta carta bollata, veniva consentita la presentazione in carta semplice agli interessati in grado di dimostrare il proprio stato di povertà, per il combinato disposto degli articoli 95 e 171 della tariffa allegato A alla legge 30 dicembre 1923 n. 3268.

Si fa però presente che in base alle intese suddette, il Ministero della Difesa - Esercito ha stabilito recentemente che per il semestre giugno-dicembre 1953 devono essere esclusi dalla procedura abbreviata d'urgenza per il rilascio dei passaporti i giovani appartenenti alle classi 1931-1932-1933 per i quali rimane pertanto l'obbligo di esibire il nulla osta della competente autorità militare. Per gli appartenenti alla classe 1933 viene inoltre precisato che essi hanno senz'altro diritto al rilascio del nulla osta da parte dei distretti militari se trattasi di giovani già visitati ed arruolati da organi di leva e da parte degli uffici provinciali di leva se trattasi di rivedibili.

Il Ministero della Difesa - Esercito ha precisato infine che pur non avendo nulla in contrario a che gli espatri di lavoratori e familiari per la Francia continuino ad effettuarsi col «foglio di identificazione personale» non può prescindere, per i giovani soggetti agli obblighi militare di leva, dal nulla osta militare.

La flora al servizio della salute

Cure di bellezza

Questo mio articolo è in modo speciale dedicato alle mie lettrici, le quali sempre tendono a conservare la loro bellezza e freschezza. (In altri miei articoli darò ancora consigli per conservare la bellezza ed anche una efficace ed innocua cura per dimagrire).

Per prima cosa vi parlerò un poco del comune aglio da cucina (alium sativum), che, ignoto allo stato spontaneo, viene comunemente coltivato negli orti.

Sono pienamente d'accordo con voi, che non è cosa gradita fare uso di tale bulbaceo a causa del persistente ed acuto suo odore, ma spesse volte è l'amara medicina la più efficace, e se voi seguirete a puntino i miei consigli, constaterete che lo sgradevole odore viene quasi totalmente eliminato. Quindi coraggio mie belle lettrici, per la vostra bellezza e la vostra salute, sopportate questo sacrificio e sarete largamente compensate.

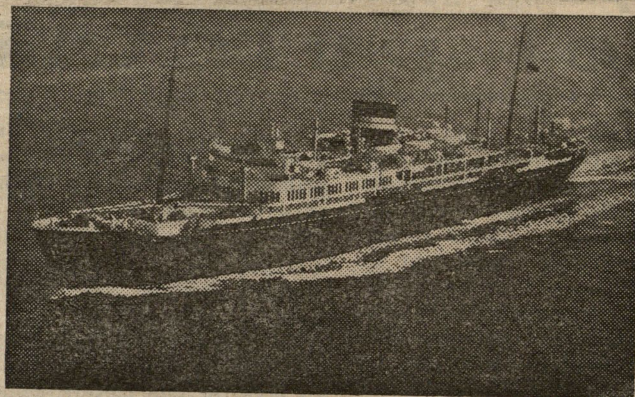
Prendete alla mattina prima di colazione uno spicchio di aglio intiero senza masticarlo, fatto seguire da alcuni cucchiaini di acqua tiepida. Ripetete l'operazione la sera prima di coricarvi. Dopo soli pochi giorni vi renderete conto dei benefici effetti, perchè la vostra pelle ritornerà liscia e fresca come un tempo. Non è un miracolo, che anzi è il segreto di Pulcinella, perchè l'aglio così ingerito mantiene lo organismo in piena efficenza, regolandone il metabolismo. La perfetta salute è la condizione prima ed essenziale per mantenersi belle.

Ma l'aglio ha molte altre prerogative. E', per esempio un ottimo stimolante ed un disinfettante delle vie respiratorie, prevenendo molte infezioni e quindi malattie. Se bollito nel latte è pure un ottimo vermifugo; pestato e fattone un cataplasma, applicato alla parte dolorante, lenisce i dolori reumatici ed artritici. Nei casi di pressione sanguigna, prendere ogni sera mezzo cucchiaio di infuso di aglio in due dita di acqua, preparato tritando gr. 200 di aglio e lasciato in infusione per dieci giorni in 250 gr. di alcool puro a novantacinque gradi. Con l'aglio si può anche preparare il comune aceto antisettico di Suor Elisabetta.

Ora che abbiamo parlato dell'aglio, e poichè siamo in tema di cure di bellezza, eccovi qualche altro giovevole e semplice metodo. Per detergere la pelle e renderla più morbida non vi è espediente più efficace, da me conosciuto, che passare e ripassare più volte sulla stessa, la scorza del cocomero. Questa cucurbitacea è molto diffusa nelle zone mediterranee. Moltissimi sono i prodotti di cosmetica che sono a base di succo di cocomero. E già che stiamo trattando la cura della pelle ecco che vi regalo un'altra ricetta economica per far sparire le rughe intorno agli occhi ed altrove. Lessate un uovo, toglliete il guscio e passate e ripassate l'albume intorno agli occhi, avrete la pelle tersa e rassodata in pochi minuti e le rughe saranno sparite. Altra ricetta per mantenere la pelle morbida è costituita dal seguente preparato: preparate in un recipiente un poco di miele, mescolate con latte, unite un cucchiaio di farina di grano, con questo impiastro cospargete la faccia ed il collo e lasciate per alcuni minuti, toglietelo con acqua abbondante e voi stessi vi meraviglierete del risultato. Così se volete rendere le vostre mani morbide e con pelle vellutata, facendo scomparire screpolature ed arrossamenti, basta mescolare in parti uguali glicerina, olio di oliva, succo di limone ed alcune gocce di alcool puro, scuotere bene per ben mescolare ed amalgamare, quindi strofinate le mani e le braccia. La pelle diverrà morbida e gli arrossamenti scompariranno.

Sono ricette semplici ed economiche, ma che sfruttando le prerogative di questi vegetali allo stato naturale, sono le più efficaci.

LIVIO VISINTAINER



Il «KENIA», modernissima turbonave della B.I.C., adibito al trasporto di passeggeri e di merci.

Per la massaia

Zuppa di patate

Patate grosse n. 6
Burro gr. 50
Latte 3/4 di litro
Cipolle piccole n. 1
Pane
Burro per friggere
Crema di latte 1 bicchiere
Formaggio grattato gr. 50

Forse non l'avete mai provata questa buona zuppa, ma vi assicuro che, se la preparerete una volta, la ripeterete molto spesso anche perchè è molto economica e vi permetterà di utilizzare gli avanzi di pane.

Sbucciate dunque le patate e lessatele in tanta acqua salata che le copra appena.

Quando sono cotte, passatele nello schiacciapatate e rimettetele nell'acqua di cottura.

A parte tritate finissima la cipolla e fatene un soffritto con i 50 grammi di burro. Appena la cipolla ha assunto un bel colore nocciola, con una forchetta schiacciatela un poco e toglietela. Versate il burro caldo nella pentola delle patate, aggiungete il latte e rimettete la pentola al fuoco. Intanto tagliate il pane raffermo a quadrattini regolari e friggeteli nel burro — su fuoco lento e continuando a rimestarli per impedire che si brucino. —

Quando sono dorati e croccanti, toglieteli dal fuoco, metteteli in un piatto e... sopratutto tenete lontani i bambini che, uno alla volta, ve li mangeranno tutti. Pensate ora alla zuppa.

Scoperchiate la pentola e assaggiate se manca di sale, aggiungete la panna e una bella manciata di formaggio grattato, mescolate e portate in tavola insieme ai crostini.

Sentirete che feste!

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 18 TORINO 30 SETTEMBRE 1953



il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Comuni montani e rimboschimento

Di una superficie totale di 5.617.000, dedicata ai boschi in Italia, il 35% all'incirca appartiene ai Comuni: tale cifra è davvero imponente.

Come tale patrimonio veramente cospicuo sia mantenuto e curato in linea generale, salve le nobili eccezioni, non occorre dire ed è meglio non dire. I Comuni dimostrano un grande disinteresse per tale patrimonio che potrebbe rappresentare un cospicuo reddito: accanto ai boschi, per noncuranza, sono i pascoli montani.

Non è tutta colpa dei Comuni i quali non hanno mezzi e sopratutto non hanno tecnici che possano consigliarli e dirigerli in un'opera di conservazione e miglioramento di tanta importanza.

La legge Fanfani del 1952 pare voglia aiutare i Comuni a provvedere alla difesa ed al miglioramento del loro patrimonio ed è da augurarsi — come già si vede in attuazione — che «Consorzi» di Comuni, e speciali Aziende, nel seno degli stessi, possano sorgere.

Lo Stato pare voglia intervenire decisamente con mezzi, se non cospicui, di una certa importanza e noi ce lo auguriamo.

Noi auspichiamo che lo Stato accresca — e ne ha i mezzi — il «demanio forestale» che oggi non rappresenta che il 2,5% della totale superficie destinata ai boschi: l'intervento diretto dello Stato deve costituire un esempio in quanto deve dimostrare che rimboschire è anche un buon affare.

Il bosco è un interesse generale: difende i terreni scoscesi, li fissa, li... tiene fermi, regola le acque e ne disciplina il deflusso verso la pianura, agisce sul clima, sulla formazione delle sorgenti...: ricordiamo i disastri del Veneto dello scorso anno e teniamo presente che essi furono causati in grande parte dal disboscamento.

Ma il bosco è un interesse economico: basta pensare che noi spendiamo, per importazione di legno da opera, oltre 50 miliardi di lire all'anno per comprendere il dovere di rimboscare i monti; l'albero è una cassa di risparmio: per esso si attua la «capitalizzazione forestale» che equivale alla «capitalizzazione finanziaria»: chi deposita denaro e non ne usa l'interesse, dopo un certo numero di anni vede aumentato il capitale: chi pianta alberi li vede man mano crescere e, dopo un certo numero di anni, il capitale, impiegato nelle piantine, nel lavoro di impianto e di conservazione, si accresce notevolmente. Questa caratteristica di cassa di risparmio dell'albero ha deciso molti a piantare alberi alla nascita dei figli per provvedere ad essi una dote ad una determinata età.

Nel rimboschimento si chiede l'intervento di una forza nuova che aiuti e sospinga e assista le iniziative individuali spesso tarde ad operare: la cooperazione.

Abbiamo avuto occasione di visitare «cooperative di rimboschimento» nella vicina Francia: caratteristico è l'intervento del Comune rurale nella creazione di tali istituzioni: il Comune si fa promotore riunendo i migliori agricoltori — piccoli proprietari del Comune rurale e vi aderisce apportando non solo il modesto capitale azionario ma terre proprie da rimboscare.

Le terre rimangono proprietà del Comune come proprietà dei singoli rimangono le terre che i singoli apportano: Comune e privati apportano le terre «in gestione»: la Cooperativa si vale di tecnici per rimboschire, scegliendo le essenze adatte all'ambiente ed al terreno, organizza l'impianto, cura la conservazione...

Lo Stato offre le piantine, la direzione tecnica, interviene a pagare fino al 75% le spese di coltivazione e di impianto.

La cosa è semplice e praticamente realizzabile: non occorrono folle di aderenti: bastano, per legge, 9 soci perchè la cooperativa si realizzi; gli altri verranno dopo certamente.

Spesso si sente dire che purtroppo, il Comune, specie il Comune di montagna, non può fare nulla: è chiuso nella ristrettezza del suo bilancio, oberato di debiti; modesto di entrate... ed in parte ciò è vero; ma è inesatto che non si possa, che i Comuni non possano fare nulla: una «buona idea»

(continua a pagina 2)

UN COMITATO PERMANENTE per lo studio dei problemi montani

Sotto gli auspici della F.A.O., Italia, Austria, Germania, Svizzera, Francia e Iugoslavia hanno deciso di costituire un Comitato internazionale permanente per lo studio dei problemi dei montanari, allo scopo di migliorare le condizioni economiche e di vita dei contadini di montagna nei Paesi europei della cerchia alpina.

Le finalità della istituzione sono quelle di progettare preliminarmente provvedimenti per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni, di condurre indagini ed inchieste sulle condizioni delle regioni di montagna; di raccogliere dati informativi e compiere ricerche sui problemi di montagna: quanto sopra al fine di consentire di suggerire ai Governi nazionali ed alle Organizzazioni internazionali i provvedimenti concreti che permettono l'auspicato miglioramento della montagna.

Martedì 29 settembre a Milano si è provveduto a fissare in via preliminare i criteri da seguire per la costituzione del Comitato che dovrà rappresentare l'Italia in seno al costituendo Comitato Internazionale. A tale scopo si sono riuniti i rappresentanti delle Sezioni Agricole e Forestali delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura delle Provincie Alpine nonchè il segretario generale della Unione Naz. Comuni Enti Montani. Presiedeva la riunione il Dr. Sacchi Giulio, Direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste; vi partecipava altresì il prof. Papi Ugo, Segretario generale del Comitato Italiano della F.A.O.

L'Ispettore Forestale Superiore, Dr. Moser Luciano, ha tenuto una relazione nella quale ha illustrato gli intendimenti e la portata della iniziativa.

Alla discussione hanno efficacemente partecipato tutti i rappresentanti delle Camere di Commercio ed il Segretario generale dell'U.N.C.E.M. on. Giraudo.

Si è infine convenuto di demandare ed un ristretto comitato provvisorio (nel quale siano rappresentati gli Enti interessati), il compito di procedere alla compilazione dello Statuto del Comitato Italiano, statuto che, previo esame da parte della Camera di C.I.A. delle Provincie alpine, verrà, in una successiva riunione discusso ed approvato. Della compilazione dello Statuto sono stati incaricati l'U.N.C.E.M. e l'Unione delle Camere di C.I.A. con l'assistenza della Direzione Generale della Economia Montana.

Molto opportunamente sarà tenuta presente la necessità che oggetto del miglioramento economico e sociale, che il Comitato si propone, sia si l'agricoltura montana alpina, ma con essa anche tutti i settori produttivi complementari ed integrativi, in modo che si possa affrontare il complesso dei problemi montani.

E' necessario aiutare i montanari

In questi ultimi tempi si è assistito troppo di sovente allo spettacolo delle forze della natura scatenate. Disastri e lutti hanno colpito centinaia di paesi e di casolari. Popolazioni già povere sono state buttate allo sbaraglio.

Dinnanzi a tali flagelli la gente dei monti, che è stata la più colpita, chiede se nulla si può fare al fine di ovviare per l'avvenire, nel limite delle umane possibilità, a simili disastri. Aiuti non sono mancati e non mancano, ma sono poca cosa al confronto delle necessità.

Ogni qualvolta la natura si scatena il montanaro guarda sbigottito, quasi impaurito, e poi, legato com'è alla sua terra e ricco solo di volontà, rimbocca le maniche e ricomincia da capo. Riprende a rubare, poco alla volta, alla montagna avara quella terra di cui tanto ha bisogno. E con pazienza estrema rabbercia alla meglio la casa colpita e resa inospitale.

«E' la vita del montanaro» dirà qualcuno. Si è vero, ma è anche e più vero che bisogna finalmente correre in suo aiuto. Non è umano abbandonare popolazioni che mai nulla hanno chiesto e che molto hanno dato perchè a loro fu molto chiesto in ogni epoca.

Una legge è venuta a ridestare le speranze. Ma non basta. Occorre altro e altro ancora. Troppi anni, anzi secoli, sono passati senza che nulla si facesse. Oggi occorre ricuperare il tempo perduto. Per questo è necessario lavorare con maggior lena e impiegare capitali ingenti così che i tempi possano essere accorciati.

Ma dove trovare finanziamenti così forti? Non sta a noi dirlo, anche perchè altri ha già indicato quali sono le fonti alle quali è possibile attingere e indicando le finalità da raggiungere hanno suggerito i mezzi tecnici a mezzo dei quali quelle finalità si possono raggiungere. A noi, oggi importa solo questo: affrontare il problema e risolverlo recuperando i mezzi finanziari là ovunque è possibile.

★

Un atto d'accusa alla società

La tragica situazione dell'entroterra della riviera ligure di ponente

Si apprende dall'ANSA che il problema dell'estremo disagio economico nel quale si dibatte l'entroterra ponentino ligure è oggetto di una nuova iniziativa dell'ACLI di Imperia, che si è ora concretata nelle seguenti domande rivolte ai Sindaci dei Comuni interessati:

« Quale è l'attuale situazione economica degli abitanti del Comune? Da quali fattori è determinata? E' possibile localmente intervenire per sanare il disagio esistente? Perchè? (ed in quale modo?). Quali opere di interesse pubblico potrebbero alleviare le disagiate condizioni dei suoi amministrati? Quale potrebbe essere la cifra richiesta per l'esecuzione delle opere suggerite? ».

Sul complesso della situazione un importante comunicato è stato diramato dalla Presidenza provinciale delle ACLI di Imperia, la quale ha già per suo conto condotto una inchiesta sulle condizioni economico sociali dell'entroterra imperiese. E' ne ha ricavato risultati sconfortanti, tanto da ritenere inderogabile l'esigenza di passare immediatamente all'azione.

«Se sapessi che i miei figli dovranno vivere una vita come la mia, preferirei non averli, o vederli... morti ». Bastano queste cupe parole di un contadino dell'alta Valle Arroscia per comprendere lo stato di esasperante disagio cui sono giunte le cose. Questi contadini hanno netta l'impressione di essere considerati, nello schieramento produttivo italiano, l'ultima ruota del carro, di non essere sinceramente valutati da nessuno. Lo documentano con queste prove: 1) vivono in abitazione normalmente inabitabili; 2) i loro figli a stento arrivano alla licenza elementare; 3) non possono variare il loro sistema di alimentazione; 4) nei confronti degli operai dell'industria, per il settore previdenziale e per il reddito medio mensile, sono un gradino al disotto dello zero.

Non è la prima volta che le ACLI di Imperia si occupano a fondo di problemi della terra. Una campagna venne promossa l'anno scorso per combattere una piaga del paese, prevalentemente coltivata ad oliveti: la mosca olearia. Stavolta però l'orizzonte si è allargato. Non più un problema particolare, ma una situazione generale, sfaccettata in mille aspetti, in mille situazioni umane che chiedono di essere affrontate con cristiana sensibilità sul piano della concretezza.

Per questo, al termine della loro richiesta, e dopo una esauriente relazione delle ACLI Terra, le ACLI hanno indicato i rimedi per lenire la miseria della zona.

In primo luogo: favorire la cooperazione, aiutando con mutui e provvidenze quei contadini che intendono unirsi in cooperative, sopratutto nelle zone in cui la proprietà è maggiormente frazionata. In secondo luogo: rendere rapidamente operante il riconoscimento di « Comprensorio di bonifica montana » delle vallate dell'Arroscia e dell'Argentina, già disposto con decreto ministeriale. E poi: un piano di opere pubbliche, di cantieri di rimboschimento e di lavoro, la revisione dell'attuale classificazione degli olii, la restrizione dell'importazione dell'olio di semi, ed una serie di misure economiche e tecniche per sollevare la produzione olearia. Il comunicato prosegue dicendo che le linee generali di un piano di sviluppo della zona sono dunque tracciate in modo che non lascia equivoci, ed investe la responsabilità di tutti, ed è proprio in questo quadro che va inserita l'iniziativa di una seconda inchiesta presso i Sindaci. E' un errore pensare che tutto debba venire dall'alto e si sbaglia se ci si rivolge unicamente allo Stato per la soluzione di certi problemi. Occorre invece operare in sede locale, destare energie, potenziali o sopite, convogliarle, secondo uno schema prestabilito, lungo le linee tracciate. E' così che si motiva la chiamata in causa dei Comuni, la cui collaborazione può essere preziosa, non solo in sede di indagine statistica e di suggerimenti di iniziative e di metodi, ma soprattutto in sede di realizzazioni.

- Appunti -

Il 25 luglio 1952 rimarrà certamente una data importante per la Montagna. In quel giorno vedeva la luce la prima Legge appositamente studiata per affrontare il grave e vecchio problema montano.

* * *

I montanari, sempre così diffidenti, credettero nella bontà della Legge.

I giornali, anche quelli di pianura, anche quelli che normalmente alla montagna dedicano poche righe in capo ad un anno, parlarono della Legge. Il grosso pubblico, che la montagna conosce solo perchè vi va a villeggiare, incominciò ad interessarsi ai suoi problemi. Tutto sembrava dovesse procedere speditamente e nel migliore dei modi.

Qualche riserva, è vero, fu subito avanzata sulla portata dei mezzi finanziari, ma, tenuto conto che aiuti alla montagna provenivano anche da altre fonti e in virtù di altri provvedimenti legislativi, per il momento si fu contenti. Sembrò proprio che la volta buona fosse finalmente venuta.

* * *

Quando dalle discussioni si trattò di passare alle opere l'orizzonte, già così sereno, cominciò ad oscurarsi. Ricominciava la solita storia? In parte. Ancora una volta l'apparato burocratico venne ad ostacolare il cammino.

* * *

Ma le maggiori difficoltà vennero allorchè si dovettero affrontare gli Istituti finanziatori.

Il montanaro, il quale, non a torto, aveva creduto che la « sua Legge » gli concedesse qualche notevole facilitazione, si meravigliò, prima, e si sentì offeso, dopo, quando si sentì dire che il mutuo doveva essere, come al solito, coperto da forti garanzie.

Lui, il montanaro, tanto bisognoso d'aiuto doveva, per avere quell'aiuto, dare garanzie che il più delle volte gli mancavano.

Evidentemente la « sua Legge » doveva avere qualche difetto. S'informò e s'accorse che la Legge, invece, voleva proprio aiutarlo. Forte di avere scoperto un suo diritto si ripresentò all'Istituto finanziatore. Discusse, trattò, ma non cavò un ragno dal buco. Se voleva quel benedetto mutuo doveva dare una garanzia del valore di molto superiore al valore del mutuo richiesto. Buon per lui se non gli capitò di sentirsi chiedere in garanzia questo piuttosto che quel bene.

A questo punto le lamentele, prima sommesse e indirizzate alla « solita burocrazia », presero forza e si fecero vivaci e, qualche volta, violente. Cominciò a correre la voce che si volevano aiutare solo i montanari ricchi e tante altre cosette del genere si dissero.

Le gravi accuse erano, come sempre accade in simili circostanze, indirizzate alla Legge. Ma la Legge questa volta non c'entrava. La colpa era degli uomini che di questa Legge non avevano capito la portata sociale.

* * *

Intanto il tempo passa e i montanari poveri, quelli — per intenderci — che non hanno grandi possibilità per dare garanzie o non hanno quei beni che gli Istituti chiedono in garanzia, attendono.

Occorre, quindi, fare qualcosa per sanare e moralizzare una situazione che va facendosi pesante. E' necessario porre dei limiti alle libertà che certi Istituti finanziatori si prendono costringendoli ad aiutare la Legge che fino ad oggi hanno ostacolato.

ROL

Le erbe officinali fonte di ricchezza

Le nostre Alpi costituiscono una vera miniera di erbe aromatiche e officinali: una vera ricchezza, donataci da Dio e che solo può apprezzare chi dei nostri monti gusta la gioia delle escursioni a piedi ed ama fermarsi a gustare ed a studiare il grande libro della flora alpina. Soltanto chi vive a contatto con la natura, riflesso della grandezza di Dio, può comprendere.

Questa ricchezza profusa da mano divina nelle nostre terre montane è in gran parte sconosciuta: molti non sanno approfittare della raccolta, poichè manca loro una guida ed un'istruzione sulla qualità delle piante da raccogliere, sulle parti della pianta commerciabili, la stagione utile e il modo della raccolta. Lo sviluppo di questo problema e la sua sistematica attuazione pratica porterebbe un introito non indifferente alle nostre regioni e un sicuro guadagno a parecchie centinaia di famiglie montanare. La raccolta delle erbe officinali può occupare l'attività delle donne e dei ragazzi, i quali cooperando così al bilancio familiare, porterebbero una sensibile diminuzione della disoccupazione. A Bolzano per esempio, la S. E. Silva, creata dall'indimenticabile Rinaldo Tonina e oggi diretta dal dr. Luigi Greiff, con questa attività dà lavoro a centinaia di persone. In Italia attraverso varie industrie (profumeria, cosmetica, farmaceutica, vinicola) fra piante aromatiche e medicinali, vengono lavorati e trasformati circa cinquantamila quintali di erbe secche, il che importa la raccolta di circa quattrocento mila quintali di erbe verdi, escludendo naturalmente il tabacco.

Per rendersi conto della importanza di questa industria, si tenga presente che più del 60 per cento del fabbisogno nazionale viene importato dall'estero, mentre considerando la ricchezza del nostro sottobosco, si potrebbe facilmente esportare.

Rendersi autonomi anche in questo senso, è dare da vivere ai nostri montanari, poichè la fame e la disoccupazione sono cattivi consiglieri.

In favore della disciplina per la raccolta e il commercio delle piante officinali, qualche cosa si è fatto con le leggi 6-1-1931 n. 99 e 1932 n. 772, ma moltissimo resta ancora da fare.

Per ben riuscire e proficuamente continuare, tutto deve essere disciplinato sotto il diretto controllo di un Ente Erboristico Regionale, diretto da funzionari competenti e coadiuvato da personale adatto. Questo Ente deve poter disporre di magazzini, macchinario, mezzi di trasporto e uffici propri, organizzare corsi di insegnamento sulla conoscenza e la raccolta delle piante, divulgare la conoscenza sulle proprietà terapeutiche e medicinali delle piante.

Concludo ricordando che la raccolta disciplinata dei prodotti del sottobosco potrebbe rappresentare un non lieve nè trascurabile episodio nel bilancio familiare e verrebbero recati forti benefici alla economia delle nostre zone, che in fatto di piante aromatiche ed officinali sono molto intensamente produttive.

L. V.

Comuni montani e rimboschimenti

(continuaz. dalla 1 pag.)

vale un capitale. Basta averla e saperla tradurre in atto: nel campo specifico — e con la recente legge Fanfani sui terreni montani — non è impossibile fare cosa utile e anche procurarsi mezzi ed aiuti.

La « cooperativa », per esempio, può diventare la base del « cantiere di rimboschimento » e con esso si può rimboscare e dare lavoro ai disoccupati: perchè non promuoverla? La verità è che i « poveri » possono diventare anche ricchi se hanno delle idee e sanno concretarle.

I « poveri » Comuni rurali, che hanno terreni denudati, dove nulla cresce o hanno pascoli ricchi solo di pietre o di buche impraticabili e inutili, possono diventare... meno poveri se colgono un'idea semplice quale quella che noi presentiamo e difendiamo. Perchè non tentare?

So perfettamente quante obiezioni verranno fatte a queste mie proposte; ma la mia vecchiaia mi ha fornito una grande fede perchè ho visto tante cose, che sembravano sogni, realizzarsi.

Avevo 25 anni quando salivo sui monte di Oropa ad onorare la Madonna nera: attorno terreni nudi, pochi fili di erba...: cominciai la propaganda agraria e sostenni il dovere di rimboschire sollecitando la Amministrazione di quella « Opera Pia »...: fra i sostenitori ricordo Corradino Sella, il figlio di Quintino...: sono ritornato due o tre anni fa... attorno allo Ospizio sono cresciuti gli alberi e il luogo appare più suggestivo e più bello! E pensare che, quando sostenemmo il rimboschimento, la gente ci sorrideva come se fossimo stati degli... spiritati!

Io ho fede che la cooperazione coll'aiuto dei Comuni potrà concorrere a dare un nuovo volto alle nostre montagne.

I Comuni possono rivolgersi alla loro Associazione per ulteriori chiarimenti: il « Centro tecnico per la cooperazione agricola » sarà a loro disposizione!

MARIO CASALINI

Dalla Gazzetta Ufficiale

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI IN ALCUNI COMUNI DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Con decreto del ministro per le Finanze il nuovo catasto terreni viene messo in conservazione a partire dal 1° novembre 1953 per i comuni di Bianco, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Caraffa del Bianco, Casignana, Ferruzzano, Palizzi, Samo, Sant'Agata del Bianco e Staiti, tutti appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Bianco.

CESSAZIONE DELL'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LA DISCIPLINA DELL'USO DI ATTREZZI DA PESCA NELLA PROVINCIA DI COSENZA

Le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 13 febbraio 1939, concernenti la disciplina dell'uso degli attrezzi da pesca nelle acque dolci di alcune provincie dell'Italia Meridionale, cessano di avere vigore nella provincia di Cosenza il 30 settembre 1953.

APPROVATO IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DI VERGATO (Bologna)

Con decreto ministeriale è stato approvato, con modifiche, il piano di ricostruzione del comune di Vergato. Per l'esecuzione del piano è stato assegnato il termine di cinque anni a decorrere dalla data del decreto medesimo (10 settembre 1953).

AGEVOLATA L'ESECUZIONE DI OPERE PUBBLICHE NEL COMUNE DI VERGHERETO (Forlì)

Con decreto interministeriale vengono applicate, al comune di Verghereto, in considerazione delle particolari condizioni di disagio, le disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589 concernenti provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali.

TRASFERITO IL SERVIZIO DI CONSERVAZIONE DEL CATASTO DEL COMUNE DI PEDEMONTE (Vicenza)

Con decreto del ministro per le Finanze il servizio di conservazione del catasto fondiario del comune di Pedemonte è trasferito dall'Ufficio del catasto fondiario di Borgo Valsugana all'Ufficio del catasto fondiario di Trento.

ATTIVATO IL NUOVO CATASTO TERRENI NEL COMUNE DI TRASAGHIS

Con decreto del ministro per le Finanze il nuovo catasto terreni viene messo in conservazione dal 1° novembre 1953 per il comune di Trasaghis, appartenente alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Gemona del Friuli.

APPROVATE LE TABELLE DI RIPARTIZIONE PER LE VERIFICAZIONI QUINQUENNALI DEI TERRENI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TERNI

Con decreto del ministro per le Finanze è stata approvata la tabella, predisposta dall'Ufficio tecnico erariale, Sezione autonoma di Terni, indicante la ripartizione dei Comuni della provincia di Terni in cinque gruppi e l'anno in cui, a cominciare dal 1954, deve eseguirsi in ciascun gruppo la prima verificazione quinquennale, per rilevare ed accertare i cambiamenti previsti dal regolamento per la conservazione del nuovo catasto terreni.

REVOCA DI DISPOSIZIONI CONCERNENTI RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA IN PROVINCIA DI BELLUNO

Le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 19 settembre 1925, concernenti restrizioni all'esercizio della pesca in provincia di Belluno, sono revocate.

Sono pure revocate le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 18 novembre 1935, concernenti restrizioni all'esercizio della pesca dello « scazzone » o « magnaron » nelle acque della suddetta provincia.

RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA IN PROVINCIA DI BERGAMO

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, fatta salva ogni eccezione prevista dal regolamento per la pesca fluviale e lacuale, nelle acque della provincia di Bergamo viene vietata la pesca della trota iridea o arcobaleno dalle ore 12 del 15 ottobre alle ore 12 del 15 gennaio e quella della carpa a specchi o di Galizia dalle ore 12 del 1. giugno alle ore 12 del 30 giugno.

CASSA DEL MEZZOGIORNO

Lo sviluppo del credito nell'Italia meridionale

Le forme d'intervento con cui la Cassa del Mezzogiorno agisce direttamente sulla struttura delle regioni interessate hanno — come è noto — lo scopo di sollecitare l'iniziativa privata ed effettuare investimenti produttivi dai quali fluisca l'incremento del reddito che le opere pubbliche predispongono soltanto per quanto concerne l'influenza dell'ambiente esterno sull'attività economica. In una parola, il programma complessivo a favore del Mezzogiorno poggia sulla capacità creativa che gli imprenditori mostreranno di possedere appena verranno eliminati gli ostacoli costituiti dalle condizioni avverse dell'ambiente.

Tuttavia rimane sempre un grave problema da risolvere rappresentato dalla povertà del capitale disponibile nel Mezzogiorno e dalla tradizionale timidezza dei risparmiatori ad affrontare i rischi degli investimenti a lunga scadenza.

Per eliminare questo ostacolo si è dovuto integrare la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, in maniera che essa abbia la possibilità di operare in forme più esplicite nel promuovere il credito industriale e quello turistico, ed operare nel campo del credito agrario di miglioramento ed a favore della industria per la prima trasformazione dei prodotti agricoli.

Il credito all'industria è diretto a promuovere una più intensa localizzazione di impianti industriali nelle regioni del Mezzogiorno, mentre quello per gl'interventi di carattere turistico mira a rendere possibili tutte le iniziative dirette ad accrescere la capacità ricettiva dell'Italia meridionale.

Infine il credito per l'agricoltura comporta finora le seguenti forme di finanziamenti: fornire ai privati i capitali con i quali essi concorrono alla spesa per le opere pubbliche; dare i mezzi necessari a tutti coloro che intendono realizzare i miglioramenti fondiari; promuovere la costruzione di magazzini per cereali e favorire le spese di impianto degli stabilimenti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

———oOo———

Interventi a favore dei territori montani

Un programma di opere di miglioramento fondiario dei pascoli sarà attuato dalla Cassa del Mezzogiorno in quei bacini montani inclusi nel suo piano dodecennale di attività e nei quali la pastorizia assume un carattere di particolare importanza economico-sociale. Lo scopo del programma è quello di contribuire notevolmente al miglioramento delle condizioni delle zone montane in modo da favorire la esecuzione di quelle opere di competenza privata necessarie alla valorizzazione dei pascoli e che sono il completamento indispensabile degli interventi in corso della Cassa nel settore delle opere pubbliche.

A favore delle opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 43 e segg. del D.L. 13-2-1933 n. 215 sulla bonifica integrale e dall'art. 9 della legge 23-4-1949 n. 165 verranno corrisposti sussidi nella misura del 38 per cento sull'importo delle opere approvate e anche del 50 per cento quando le opere stesse ricadano in territori classificati montani ai sensi della legge sulla montagna salva una maggiore misura prevista dalle vigenti leggi per determinate opere. Nel caso poi che la ditta interessata ne faccia richiesta alla presentazione del progetto, sarà possibile ottenere di utilizzare il sussidio sotto forma di concorso nel pagamento di interessi in operazioni di mutuo, il quale mutuo, in tal caso, avrà la durata di 20 anni.

Le categorie di opere cui va data la preferenza sono: sistemazione dei terreni e dissodamenti connessi; impianti di irrigazione; estirpazione del cespugli; spietramenti, ecc.; concimazioni chimiche straordinarie ed impianto di prati permanenti e pluriennali; costruzione e riattamento di case rurali, sili per foraggio e fienili; costruzione di cabine di trasformazione e di linee di distribuzione di energia elettrica ad uso agricolo; impianti arborei idonei all'ambiente; impianti ed attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed armentizi.

———oOo———

Il progetto della Roma - Molise - Puglie

Accompagnati dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, i Presidenti provinciali di Bari e di Campobasso, i Presidenti delle Camere di Commercio di Campobasso, Frosinone e Foggia, e un gruppo di funzionari e tecnici dei rispettivi uffici sono stati ricevuti dal Ministro Campilli, al quale hanno esposto i risultati degli accordi raggiunti nel convegno tenuto a Foggia nello scorso luglio per la realizzazione del progetto di diretta comunicazione stradale di allacciamento di Roma con le Puglie, attraverso le provincie di Frosinone e Campobasso.

Il Ministro Campilli, al quale un progetto di larga massima era stato presentato già da oltre un anno, ha esaminato il problema, assicurando che le esigenze economico-sociali saranno in parte soddisfatte da altre opere stradali progettate ed in via di esecuzione a cura della Cassa del Mezzogiorno.

La carenza di foraggi è il male più grave della montagna. Essa determina infatti un eccessivo sfruttamento del pascolo per un carico sproporzionato e male regolato.

MARINO GASPARINI

Stanziati i fondi per i cantieri di rimboschimento e di lavoro

Presso il Ministero del Lavoro si è proceduto negli scorsi giorni all'assegnazione dei fondi per il funzionamento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento, previsti nel piano di impiego della mano d'opera disoccupata per l'esercizio 1953-54.

Sentito il parere dell'apposito Comitato, il Ministero ha distribuito circa 3 miliardi di lire, per progetti già regolarmente elaborati ed inoltrati dalle rispettive provincie. I 3 miliardi suddetti saranno tratti dall'apposito stanziamento di bilancio di 10 miliardi, dei quali 7 sono destinati ai cantieri e 3 ai corsi di istruzione professionale. A questo proposito si rileva concordemente da parte delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, l'esiguità della somma, che ci si augura possa venire sollecitamente aumentata.

La suddivisione regionale dello stanziamento relativo ai cantieri di rimboschimento, sistemazioni montana e vivai è la seguente:

Piemonte L. 21.398.221; Lombardia, 76.751.467; Veneto L. 84.943.379; Liguria L. 7.320.856; Emilia-Romagna L. 248 milioni 631.038; Toscana L. 168.081 mila 597; Marche L. 16.242.232; Umbria L. 10 milioni 038.577; Lazio L. 28.317.794; Abruzzi L. 29.390.481; Campania L. 40.658 mila 460; Puglie L. 60.489.088; Basilicata L. 12.739.621; Calabria L. 36.056.355; Sicilia L. 37.598.899; Sardegna L. 28 milioni 683.514.

Per i cantieri di lavoro è stata fatta la seguente suddivisione regionale:

Piemonte L. 59.484.711; Lombardia L. 241.327.981; Trentino Alto Adige L. 65.890.833; Veneto L. 235.312.190; Friuli, Venezia Giulia L. 78.929.513; Liguria L. 65.328.882; Emilia L. 272.967.310; Toscana L. 110 milioni 29.784; Marche 64 milioni 146.658; Umbria L. 32 milioni 314.598; Lazio L. 70 milioni 251.961; Abruzzi e Molise L. 130.809.273; Campania L. 130.904.893; Puglie L. 169 milioni 223.191; Basilicata L. 24.941.882; Calabria L. 134 milioni 860.158; Sicilia L. 156 milioni 318.514; Sardegna L. 10 milioni 662.922.

Per quanto riguarda i cantieri di rimboschimento sono state assegnate lire 683.144.864 per l'Italia centro-sud e le Isole. Per i cantieri di lavoro sono state assegnate L. 1 miliardo 308 milioni 958.056 per l'Italia centro-nord e lire 867 milioni 425.904 per il Mezzogiorno e le Isole. In totale verranno occupati 41.925 lavoratori per un complesso di 3 milioni 603.750 giornate lavorative, dei quali 24.815 nell'Italia Centro-nord e 17.110 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

NELLE PROVINCIE

Vicenza

Il Convegno Triveneto sui pascoli montani

Domenica 13 settembre ha avuto luogo il Convegno Triveneto per la migliore utilizzazione dei pascoli montani, indetto dall'Ispettorato Compartimentale per le Venezie.

Al Convegno hanno preso parte autorità e tecnici. Tra gli altri erano presenti il Sottosegretario alla agricoltura e foreste, on. Mariano Rumor, il dott. Sacchi, direttore generale dell'economia montana, il dott. Maiani, Ispettore superiore delle foreste presso il Ministero, gli ispettori regionali per l'agricoltura e le foreste, Montanari e Roncucci, i presidenti delle Amministrazioni provinciali e numerosi sindaci.

Dopo il saluto ai convenuti, porto dall' avv. Giacomo Rumor, hanno svolto relazioni il dott. Roncucci e il prof. Montanari, il quale ha parlato sul tema « Stato attuale delle malghe e necessità del loro miglioramento per valorizzare le risorse foraggere ». Il prof. Montanari ha tra l'altro affermato che « se la montagna vuol risolvere il suo problema zootecnico, deve, anzitutto e sopratutto, preoccuparsi di aumentare e migliorare le proprie risorse foraggere. Il problema foraggero della montagna va affrontato con decisione e sollecitudine, per creare quel presupposto indispensabile per una più intensa attività zootecnica ». Dopo aver esaminato la situazione di fatto nel Veneto e nel Friuli, e avere messo in rilievo l'azione dello Stato per i riconoscimento dei pascoli e delle malghe, l'oratore ha così concluso: « a mio avviso, se si risolve integralmente il problema dei pascoli montani, di cui nelle linee generali ho precisato i termini delle necessità, ne deriveranno vantaggi tecnici, economici e sociali non solo per i malghesi e per la gente della montagna in genere, ma per l'economia zootecnica nazionale. A tempi nuovi, metodi nuovi per ravvivare la vita ».

Ha quindi parlato il dr. Pasquale d'Errico sul tema « Stato attuale dei pascoli montani e necessità del loro miglioramento per valorizzare le risorse foraggere ». Nella sua relazione egli ha trattato l'importante problema delle cotiche erbose naturali dei monti triveneti affermando che: « affinchè dal loro miglioramento conseguano in parte i sospirati benefici alla brava gente montanara costretta a vivere la loro vita in un ambiente tanto bello e suggestivo per coloro che vi soggiornano negli ozi della villeggiatura estiva, sono necessari gli uomini ed i mezzi finanziari ».

Successivamente hanno parlato il professor Botrè ed il perito agrario Oreste Berneri sul tema « Il caseificio in malga: indirizzi tecnici per migliorare la produzione casearia », e il dr. Italo Saini su « Disciplina dell'alpeggio sotto il profilo della sorveglianza sanitaria ».

L'Aquila

Congresso della pastorizia

Al Congresso dei Pastori tenutosi all'Aquila, l'on. prof. Rivera ha esposto la situazione dell'industria armentaria, che ha costituito nei secoli passati la prima fonte di ricchezza della zona appenninica centro-meridionale.

Poco più di un secolo fa, in autunno, trasmigravano dall'Abruzzo in Puglia e nell'Agro di Roma circa sei milioni di ovini, mentre ora sono ridotti a 600 mila.

Molto probabilmente questa cifra sarà ulteriormente diminuita perchè anche i più forti armentari vanno riducendo i loro allevamenti.

Nel passato furono costituiti i tratturi, per il collegamento, in verde percorso, dei pascoli montani con quelli marini. Ora i tratturi sono stati destinati alla coltura: misere zone agricole, di insignificante rendimento economico.

Il « caro erbe » in conseguenza della rarefazione, verificatasi per varie cause, della superficie pascolativa invernale nella depressione dell'industria armentizia.

E' necessario perciò che il complesso problema della pastorizia sia una buona volta affrontato in tutti i suoi aspetti, cominciando con l'apportare le necessarie variazioni a certe disposizioni legislative.

Venezia

La ferrovia della Valsugana

In una riunione che ha avuto luogo alla Camera di Commercio di Venezia, presenti i rappresentanti delle provincie di Venezia, Trento, Padova, Bolzano, Treviso, e Vicenza, è stato comunicato che l'Amministrazione ferroviaria si oppone alla rettifica della linea ferroviaria della Valsugana, in quanto la spesa relativa, di 1.300 milioni non può per ora essere affrontata.

I convenuti, dopo l'esame della risposta, hanno riconosciuto all'unanimità che il problema non può essere accantonato ed hanno rilevato che nella spesa di 1.300 milioni sono compresi 400 milioni da impiegare nella costruzione di quattro ponti, e 130 milioni necessari alla rettifica di un tratto di linea soggetta a frane. Pertanto la spesa effettiva, tenuto conto che le suddette opere sono improrogabili, si riduce a meno di 800 milioni di lire, spesa questa che non dovrebbe incontrare difficoltà eccessive per essere sostenuta.

Cosenza

La strada Oriolo-Cersosimo

In Oriolo, con una cerimonia alla quale hanno presenziato il Prefetto, il Presidente dell'Amministrazione Prov. ed altre autorità, sono stati assegnati all'impresa aggiudicatrice i lavori per la costruzione della strada Oriolo-Cersosimo, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno con L. 139.459.000.

La strada unirà la Calabria alla Lucania e, oltre ad agevolare la viabilità della zona, certamente valorizzerà l'economia locale, prettamente agricola.

Firenze

Convegno provinciale della montagna

Promosso dall' Amministrazione Prov. e con l'adesione della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, dell'Ente per il Turismo e del Comitato per la ricostruzione del Mugello e Alta Romagna, è stato costituito un Comitato per la Organizzazione di un Convegno Prov.le della montagna che avrà luogo a Borgo S. Lorenzo il 18 ottobre p.v.

I temi che saranno trattati sono i seguenti:

1) Aspetti dello spopolamento della montagna, relatore il prof. Mario Tofani ordinario di economia Agraria;

2.) Possibilità di sviluppo agricolo della Montagna Tosco-Romagnola: relatore il prof. Marino Gasparini, ordinario di agronomia e coltivazioni erbacee;

3) Organizzazione delle attività di bonifica montana e delle provvidenze a favore della montagna: relatore il prof. ing. Livio Zoli, incaricato della Cattedra di sistemazioni montane nell'Università di Firenze.

Il Convegno è stato preceduto da riunioni in ogni Comune montano, per raccogliere i dati aggiornati della situazione e interessare i montanari alla azione di bonifica montana. A fianco di ciascuna Amministrazione Comunale è stato costituito un Comitato avente il compito di tenere contatti permanenti con le popolazioni per conoscerne i problemi e le aspirazioni ed aiutare a soddisfarli, per elaborare piani e programmi da portare al Convegno Provinciale per mantenere vivi i problemi ancora da risolvere.

La partecipazione al Convegno è aperta a tutti. E' già assicurata la partecipazione delle Amministrazioni Comunali, delle organizzazioni di categoria, degli organismi sindacali ed economici, di tecnici eminenti, di personalità e di numerose delegazioni di montanari.

Sondrio

In Valtellina campi sperimentali di alpicoltura

In occasione di una recente visita effettuata in Valtellina dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche S. E. Colonnetti, è stata messa in rilievo la prima attività sperimentale svolta sui pascoli montani. Il dott. Moser, in tale sopraluogo, ha illustrato i risultati conseguiti nel corso di quattro anni di sperimentazione e il dott. Feliciani ha reso conto della organizzazione dei campi di alpicoltura istituiti in Valtellina. Sono stati a questo riguardo prospettate le necessità delle diverse zone alpine per conseguire la migliore produttività e per assicurare la più atta difesa del suolo.

S.E. Colonnetti ha assicurato il suo interessamento perchè il C.N.R. continui a finanziare un'attività di tanta importanza per la nostra economia montana.

Novara

1° CONVEGNO DEI SINDACI DEI COMUNI MONTANI

Approvata la costituzione di un Ufficio tecnico per la montagna

Al 1° Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani, che ha avuto luogo domenica 20 a Novara, hanno presenziato autorità provinciali e comunali e numerosi Sindaci della Provincia.

Dopo la lettura delle adesioni, tra le quali particolarmente significativa quella del sen. Giovanni Sartori, presidente dell'U.N.C.E.M., ha preso la parola l'on. G. C. Giraudo, Segretario nazionale dell'U.N.C.E.M., che ha svolto il tema: « L'organizzazione dei Comuni montani mezzo efficace per la realizzazione delle provvidenze a favore della montagna ». Fatto rilevare che, al contrario di quanto accadeva un tempo, oggi l'economia montana non può più contare sui risparmi dei montanari che scendevano stagionalmente al piano e nemmeno sulle rimesse di una forte emigrazione temporanea, ha posto subito in tutta la sua realtà la necessità di non rinviare oltre quegli aiuti di cui tanto si sente il bisogno. Ciò non solo nell'interesse delle genti dei monti, ma anche nell'interesse della pianura. E' giunta pertanto l'ora nella quale lo Stato, che fino ad ora si è interessato della montagna solo sotto l'aspetto forestale, si interessi del problema sociale, si interessi cioè concretamente della vita dei montanari. La legge 25 luglio 1952, voluta dal ministro Fanfani, anche se contiene pecche che vanno rivedute ha il grande merito di avere per la prima volta affrontato questo problema.

Un altro problema, però, appare necessario risolvere, il problema organizzativo. La montagna è parte integrante dello Stato e i montanari fanno parte di tutta la collettività italiana, nella quale devono riuscire finalmente ad inserirsi. Occorrono pertanto dei provvedimenti che, tenendo conto delle esigenze dei montanari, facilitino la soluzione, superando così il tremendo ostacolo che è rappresentato dalla diffidenza e dalla mancanza di collaborazione. Sorge quindi la necessità di formare un'organizzazione potente che faccia sentire la voce dei montanari.

Da una parte l'U.N.C.E.M. raccoglierà i desideri e il prospetterà in campo nazionale, dall'altro i consigli valle che studiano i differenti problemi e le possibili soluzioni. A collegamento tra l'una e gli altri si devono costituire Uffici tecnici provinciali che studiano e applicano i provvedimenti presi e che saranno presi in futuro.

Il dr. Cantoni, subito dopo l'on. Giraudo, ha svolto il tema: « Problemi della montagna » o meglio, come ha fatto presente, divagazioni sui problemi della montagna perchè troppo grandi sono quei problemi per esaurirli in una relazione.

Partito dalla constatazione che finalmente la montagna è riuscita ad inserirsi nel vivo della legislazione italiana e nella coscienza dell'opinione pubblica, l'oratore ha posto in rilievo l'opera meritoria dell'U.N.C.E.M. che tende a riunire attorno a se tutti i Comuni montani per la realizzazione di un lavoro comune, coordinato e proficuo.

Dopo avere ricordato le diverse attività che si esplicano in montagna, prima fra tutte l'agricoltura, e avere rivelato, di ognuna, possibilità e difetti, l'oratore ha notato come qualsiasi questione trova la sua soluzione in un grande aiuto finanziario.

Accanto alla soluzione dei problemi tecnici occorre risolvere i problemi tecnico-funzionali, quale l'istruzione professionale del montanaro attraverso una ben studiata propaganda.

Altri problemi poi chiedono urgenti soluzioni: il problema delle organizzazioni di vendita, quello delle strade, quello fiscale, ecc. Ma tutti, perchè questa risoluzione si possa attuare, pongono due condizioni, grandi disponibilità finanziarie e l'unione di tutti i montanari.

E' tempo ormai di finire di discutere su questo o su quell'altro problema, di fare mozioni e ordini del giorno, è arrivato il tempo in cui, se effettivamente si vuole salvare la montagna, bisogna fare e fare molto.

Dopo numerosi interventi che hanno chiarito questo o quel problema e prospettato per ognuno le relative soluzioni il Convegno si è chiuso con l'impegno di tutti, primo il dr. Cantoni, Presidente della Sezione agricola-forestale della Camera di Commercio, di costituire anche in provincia di Novara un ufficio tecnico a disposizione dei Comuni montani.

Tra tutti gli interventi merita di essere segnalato quello del dott. Ercole Bruno, il quale ha fatto delle importanti precisazioni sulla legge della montagna facendo rilevare quale valido strumento essa sia e come concorra con altre leggi a risolvere difficili problemi. Ciò indipendentemente dal suo piano finanziario, per ora forzatamente limitato anche in considerazione della situazione economica nazionale.

In considerazione degli importanti argomenti trattati dall'on. Giraudo avvisiamo i Lettori che, sul prossimo numero, pubblicheremo nella stesura pressochè originale il suo discorso che ha un carattere programmatico e che supera l'ambiente provinciale.

Tributi locali

PRECISAZIONI MINISTERIALI in materia di imposta di bollo

Il Ministero delle Finanze ha fornito alcune precisazioni in materia di imposta di bollo per quanto, in particolare, si riferisce ai tributi degli Enti locali.

Le istanze, i ricorsi, le memorie, le deduzioni e le controdeduzioni, tanto se promananti da privati, se diretti ad Organi ed Uffici diversi da quelli Centrali (Commissione Comunale, Giunta Provinciale Amministrativa integrata, Sindaco, Prefetto) vanno redatti su carta da bollo da lire 100. Gli stessi atti, se diretti, invece, ad Organi ed Uffici Centrali (Ministero delle Finanze, Commissione Centrale per le Imposte - Sezione Tributi locali) debbono essere redatti su carta da bollo da L. 200.

Per il settore delle imposte di consumo, il Ministero ha fornito più particolareggiati chiarimenti sulla classificazione dei seguenti atti ai fini dell'applicazione delle norme sulla imposta di bollo:
1) offerte nelle gare; 2) convenzioni di abbonamento; 3) domande di oblazione ed oblazioni delle controvvenzioni previste dal T. U. Finanza Locale; 4) quietanze rilasciate dagli Uffici Imposte Consumo ai contribuenti; 5) bollette di accompagnamento; 6) atti di accertamento e riscossione del tributo.

Al riguardo il Ministero ha precisato che: a) le offerte nelle gare, poichè per la loro indole e per i loro effetti creano un vincolo giuridico, implicando perciò una vera e propria obbligazione, sono soggette alla imposta di bollo nella misura di L. 200. L'imposta può essere corrisposta, oltre che con l'impiego di carta bollata, anche mediante l'uso di moduli muniti di marche da annullarsi col timbro d'ufficio da colui che presiede l'asta o con la scritturazione della data; b) le convenzioni di abbonamento, essendo veri e propri contratti stipulati fra gli uffici imposte consumo ed i contribuenti, vanno soggetti all'imposta di bollo nella misura di L. 200 da corrispondersi mediante carta bollata, ovvero, a seguito di autorizzazione mediante moduli preventivamente sottoposti al bollo; c) le domande di oblazione e le oblazioni delle contravvenzioni previste dal T. U. Finanza Locale vanno classificate negli atti « per il componimento delle contravvenzioni in genere » e, quindi, soggette all'imposta di bollo nella misura di L. 100 da corrispondersi mediante carta bollata; d) le quietanze rilasciate dagli Uffici Imposte Consumo ai contribuenti, essendo delle vere e proprie ricevute ordinarie, vanno classificate nella categoria delle « ricevute ordinarie, ecc. » e, quindi, quando la somma supera le L. 1000, soggette all'imposta di bollo nella misura di L. 2 per ogni L. 1000 o frazione di L. 1000 fino ad un massimo di L. 2000; e) le bollette di accompagnamento vanno, invece, data la dizione generica dell'articolo, classificate nella categoria delle « bollette di legittimazione » e, quindi, soggette all'imposta di bollo, da corrispondersi mediante marche, nella misura fissa di L. 10. Le marche vanno apposte sulla figlia della bolletta; f) nella generale categoria degli atti del procedimento di accertamento e riscossione delle imposte di consumo, che sono esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo, devono, tra l'altro, ovviamente rientrare i seguenti atti: 1) avviso di accertamento e pagamenti delle imposte; 2) atti di nomina del tecnico delegato dal Comune; 3) avvisi della verifica da parte del tecnico delegato dal Comune; 4) ingiunzione di pagamento; 5) dichiarazione e denunzia che i produttori di vini devono presentare agli uffici imposte consumo, ai sensi del decreto 29 marzo 1947 n. 377.

Le cooperative devono versare il 4%

Da parte di numerose cooperative era stato chiesto alla loro Confederazione se le cooperative in genere per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli siano o non soggette all'obbligo del versamento del 4% di cui all'art. 75 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

La Confederazione cooperativa italiana, accogliendo i voti delle sue consociate si era fatta interprete presso il competente Ministero perchè venisse riconosciuta per le cooperative suddette l'esenzione da tale versamento.

Il Ministero delle Finanze, Dir. gen. 11 DD. con lett. n. 307859 del 2 sett. u. s., ha riconfermato che tanto le cantine sociali come le latterie sociali ed enti similari sono soggetti all'obbligo del versamento del detto contributo, per il fatto obiettivo che siano iscritte nei ruoli di R. M. di Cat. B).

Rimane ferma, perciò, la esclusione dal detto obbligo per le Cantine sociali nonchè per le latterie turnarie, che non siano iscritte in detti ruoli. In esito a ciò la Confederazione suddetta ha richiamato l'attenzione delle cooperative interessate di non incorrere nelle sanzioni previste dall'art. 79 della legge in parola e di provvedere al versamento dei contributi dovuti.

Affrontati per la prima volta i gravi problemi della montagna

(Continuazione del numero precedente)

II

Ma la scelta di Serra San Bruno è riuscita quanto mai felice per un altro motivo: perchè questa è la terra del grande nostro statista Calabrese Bruno Chimirri, e mi è data la grande soddisfazione di ricordarlo, rendendogli doveroso omaggio, nella città che gli diede i natali.

Bruno Chimirri, severo Ministro, che, raggiunti ripetutamente posti di altissima responsabilità, si occupò, alla fine dello scorso secolo, della disciplina dei contratti agrari tenendo conto delle necessità e delle esigenze sociali; che intervenne più volte al Parlamento per chiedere provvedimenti radicali e mezzi adeguati contro le alluvioni, ricorrenti anche in quei tempi ad ogni stagione; che fu autore della famosa legge del 1906 per le Calabrie, la quale da lui prende nome; che, da Ministro dell'Agricoltura, creò a Vallombrosa, nei pressi di Firenze, l'Istituto Superiore di Agricoltura con Specializzazione in Silvicoltura, oggi Accademia Italiana di Scienze Foresatli — (inaugurata il 27 gennaio 1952) — che si propone di contribuire al progresso delle scienze forestali, e di quelle economiche, sociali e giuridiche, nella loro applicazione alla selvicoltura, siccome fattori di prosperità nazionale.

Istruzione forestale

Il ricordo della Scuola di Vallombrosa mi richiama nella mente l'opportuna iniziativa del dottor Vincenzo Sangiuliano che, in un recente articolo, ha messo in evidenza la necessità di creare in Calabria una Scuola Forestale; e ne ha proposto appunto la istituzione in questa graziosa cittadina alpestre, patria anche di un altro cultore dei problemi della Montagna: mi riferisco all'Egregio Collega avv. Michele Tedeschi, il quale, sin dal 1921, — quando era Presidente della Deputazione Provinciale — ha agitato sempre il problema della bonifica montana, della regolamentazione e della utilizzazione delle acque a scopo industriale e sopratutto agricolo; ed ha tenacemente e costantemente sostenuto che, se le montagne di Calabria e di tutta la Penisola avessero ricevuto da tempo efficace sistemazione idraulico-forestale, molte distruzioni e molti disastri sarebbero stati evitati o quanto meno limitati nelle proporzioni.

L'insegnamento della silvicoltura viene impartito in Italia soltanto ad una esigua schiera di giovani, che si specializza in tale materia: mentre negli Istituti Agrari, sebbene previsto dall'ordinamento di cui al D.L. 7 maggio 1936 n. 762, o lo si pratica in modo troppo superficiale, ovvero non lo si pratica affatto.

Fra le pesanti eredità assunte, nel dopoguerra, dalla giovane democrazia italiana, il problema della Montagna, accanto a quello del Mezzogiorno, non si presentava certo come uno dei meno gravi, nè come uno dei meno difficili: le condizioni della silvicoltura, e in genere dell'economia montana, apparivano quanto mai precarie e preoccupanti; eccessive utilizzazioni, indiscriminati disboscamenti, carichi eccessivi di bestiame nei boschi e nei pascoli, nonchè il forzato abbandono di rimboschimenti, piantagioni e vivai, costituivano la risultante di un lungo e tormentato periodo, durante il quale si era perduta gran parte di quanto in passato era stato fatto per tentare di risollevare le sorti della montagna italiana che, in vero, non erano state mai molto floride.

La disorganizzazione fisica e la decadenza sociale dell'ambiente montano furono immediatamente oggetto di lunghi studi in sede di Costituente: studi che portarono alla formulazione dell'art. 44 della Costituzione, il quale stabilisce che « la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane ».

Il problema di tali provvedimenti fu sollevato fin dal 1947 con la necessità di ricominciare dal nulla un'opera complessa e paziente per riportare ordine nel caos, e riprendere la via del rimboschimento e della restaurazione montana.

Riorganizzati nel miglior modo possibile uomini e cose, un primo strumento di ripresa della molteplice attività venne offerto all'Amministrazione Forestale dello Stato dalla provvida legge Fanfani sui cantieri di lavoro e di rimboschimento, in data 29 aprile 1949, n. 264.

Detta legge, a carattere preminentemente economico - sociale, mostrò ben presto anche altre qualità tecniche per la soluzione del problema della montagna: infatti, oltre ad alleviare sensibilmente la locale disoccupazione, ha permesso la formazione di numerose maestranze specializzate, la restaurazione di molti vivai forestali, la costruzione di strade di montagna, ed il rimboschimento di estese superfici di terreno nudo.

Successivamente si ebbero le due leggi 10 agosto 1950 n. 646 e n. 647, con le quali venne istituita la Cassa per il Mezzogiorno, e furono adottati provvedimenti per la esecuzione di opere straordinarie nelle zone più depresse del Centro-Sud: non si poteva affrontare in pieno la bonifica nel Mezzogiorno, senza prevedere adeguati interventi in montagna; la connessione fra i problemi del piano e quelli del monte, non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche da quello economico e sociale, riaffermata solennemente nel Congresso di Firenze del 1947, imponeva di dare il giusto posto a tale settore, nel piano di opere straordinarie della Cassa, la quale già provvede alla sistemazione di bacini montani per una superficie di tre milioni di ettari.

Si iniziava così una serie di interventi a favore della montagna, in sensibile progresso, realizzati in forma organica ed unitaria, con la Legge n. 991 del 25 luglio 1952, che ha consentito di agire non soltanto nel campo del rimboschimento, ma anche in quello zootecnico, agrario, artigianale. Di questo provvedimento legislativo va posto innanzi tutto in rilievo il carattere finanziario, perchè esso, ad integrazione degli interventi già in atto, previde una spesa complessiva, nel primo decennio di applicazione, di 67 miliardi, oltre a 10 miliardi di cui potrà beneficiare l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, mediante la concessione di mutui di favore, per l'acquisto di terreni nudi, cespugli, od anche parzialmente boscati, suscettibili di rimboschimento o di coltura pascoliva.

La nuova legge

Questa nuova legge organica, definiti i territori montani con criteri che, sebbene approssimativi, sono gli unici che consentono di giungere ad una prima individuazione, di massima, dei Comuni Montani, detta poi le disposizioni per lo sviluppo dell'economia montana, che valgono per tutti i territori delimitati.

Tra queste giova ricordare:

1.) La concessione di mutui trentennali di favore, da parte degli Istituti di Credito Agrario, a coltivatori diretti, ad allevatori e ad artigiani residenti ed operanti nei territori montani per lo sviluppo di aziende produttrici o trasformatrici di materie prime ottenute in montagna;

2.) La concessione di contributi per miglioramenti fondiarii facoltativi previsti dalle leggi sulla monifica integrale, elevati alla misura del 50% delle spese di miglioria da sussidiare;

3.) La concessione di contributi sino al 75% sulle spese per stipendi agl'impiegati e per Uffici alle Aziende Speciali ed ai Consorzi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e di altri Enti Pubblici;

4.) L'anticipazione di fondi per la esecuzione di studi e ricerche interessanti l'economia montana e per la redazione di piani diretti ad un razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali;

5.) La intensificazione dell'attività dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, attraverso l'acquisto di terreni nudi, cespugliati o comunque atti al rimboschimento, e attraverso l'esproprio da parte dell'Azienda medesima, dei terreni rimboschiti a totale carico dello Stato;

6.) La estensione a tutti i territori montani delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali oggi vigenti in materia di imposta sui terreni e sui redditi agrari, e in materia di contributi unificati, solo per i territori montani più alti.

Per quanto concerne la difesa montana, la legge afferma due principi di rilevante importanza:

La costituzione obbligatoria degli organi per la gestione dei beni silvo-pastorali, e la istituzione dei Consorzi di prevenzione. Una parte importante ancora della legge è dedicata alla disciplina dell'attività di bonifica montana, per la cui attuazione stabilisce:

1.) La classificazione in comprensori di bonifica montana di quei territori che, a causa dell'accentuato degradamento fisico e del grave dissesto economico, non siano suscettibili di una proficua trasformazione senza il coordinamento delle attività pubbliche e private ad opera dello Stato;

2.) La creazione dell'organo pubblico e dell'azione privata nell'ambito del comprensorio, sulla base di un piano generale di bonifica contenente il progetto di massima delle opere pubbliche di competenza dello Stato, e le direttive fondamentali della trasformazione dell'agricoltura, la cui attuazione rimane di competenza dei privati, e divenuta obbligatoria per essi una volta che il piano generale sia stato approvato;

4.) La determinazione delle opere di bonifica di competenza dello Stato e delle opere di competenza dei privati;

5.) La ripartizione delle spese inerenti alla esecuzione delle opere pubbliche, in modo che ai privati sia addossato il minore onere possibile, e cioè non superiore al 16%, e l'aumento sino al 22% del contributo che può essere concesso ai privati per la esecuzione di quelle opere che rientrano nella loro sfera di competenza;

6.) La possibilità che il Consorzio si sostituisca al proprietario che ritardi o sia inadempiente nell'attuazione delle direttive fondamentali di trasformazione dell'agricoltura, in modo che dall'inerzia del privato non possa derivare un danno per tutti i proprietari uniti in Consorzio;

7.) La determinazione dei compiti e degli oneri relativi alla esecuzione ed alla manutenzione delle opere.

Il 16 novembre 1952, con decreto n. 1979, veniva approvato dal Presidente della Repubblica il Regolamento per la esecuzione della suddetta legge, che diveniva quindi operante.

FAUSTO BISANTIS

(continua)

COMUNICATO

In considerazione dell'aumentato numero di quesiti sottopostici in questi ultimi tempi è stato deciso che per l'avvenire sarà risposto privatamente solo ai Lettori che, alla loro lettera, uniranno il francobollo per la risposta e scriveranno l'indirizzo chiaramente. In tutti gli altri casi sarà risposto a mezzo del giornale.

Si avvisa che, in ogni caso, sarà risposto privatamente a coloro i quali richiederanno indirizzi di Ditte commerciali.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

LA NUOVA LEGGE SULLA IMMIGRAZIONE STRAORDINARIA NEGLI STATI UNITI

La legge recentemente approvata dal Congresso americano per l'ammissione straordinaria negli Stati Uniti di 214.000 stranieri, da effettuarsi in un triennio, prevede la concessione all'Italia di 60.000 posti, dei quali 45.000 riservati ai profughi.

L'ammissione è subordinata al requisito della residenza in Italia o nel Territorio Libero di Trieste ed è estesa al coniuge, ai figli celibi ed alle figlie nubili (nonchè ai figliastri ed ai figli adottati anteriormente al primo luglio 1953) ove siano inferiori ai 21 anni ed accompagnino, nell'espatrio, il capofamiglia.

L'ammissione è altresì subordinata dalla legge ad apposita garanzia che dovrà essere rilasciata da un cittadino statunitense attestante che lo straniero da ammettere negli Stati Uniti potrà trovarvi adeguato impiego senza provocare l'allontanamento dall'impiego stesso di altra persona, e che egli ed i suoi famigliari non cadranno a carico della pubblica beneficenza e potranno disporre di alloggio senza privarne altri.

Per quanto riguarda i profughi (da ammettersi in ragione di 15.000 all'anno, in ciascuno dei tre prossimi anni) verranno prossimamente rese note le modalità da osservarsi per ottenere l'ammissione negli Stati Uniti in tale categoria. Anche per poter ricevere dirette comunicazioni al riguardo, si consiglia agli interessati di trasmettere il loro nominativo ed il loro recapito esatto alla Direzione generale dell'emigrazione, Via Boncompagni, 30 - Roma.

Per quanto concerne i non profughi (da ammettersi nel prossimo triennio, in ragione di 5.000 all'anno) si fa presente che la legge testè approvata riserva espressamente tali posti a coloro che appartengono alle seguenti categorie preferenziali, per motivi di parentela:

a) genitori di cittadini statunitensi maggiorenni (2ª preferenza);

b) coniugi e figli minori di italiani legalmente ammessi negli Stati Uniti alla permanente residenza (3ª preferenza);

c) fratelli, sorelle, figli e figlie, maggiorenni o coniugati, di cittadini statunitensi (4ª preferenza).

La procedura per l'ammissione va svolta negli Stati Uniti a cura del congiunto richiamante.

Tutti coloro che, non essendo profughi, non rientrano in una delle anzidette categorie preferenziali, non potranno aspirare ad espatriare negli Stati Uniti se non in quota non preferenziale (o quota isolati) quando sarà ripresa l'accettazione delle relative domande, secondo le modalità che saranno a suo tempo comunicate.

SUGGERIMENTI UTILI PER I LAVORATORI CHE SI ACCINGONO A EMIGRARE IN BRASILE

Taluni lavoratori italiani destinati alle industrie brasiliane intraprendono il viaggio transeoceanico pressochè privi di denaro, il che li costringe a fronteggiare non poche difficoltà non appena giunti in territorio brasiliano. Anzitutto essi devono provvedere al pagamento del dazio per gli oggetti personali soggetti a dogana, poi, dato che intercorre sempre un certo tempo fra il momento dell'occupazione e la riscossione del primo salario o stipendio, durante tale tempo essi devono far fronte a tutte le spese necessarie al mantenimento.

Al fine di evitare situazioni di notevole disagio, consigliamo i lavoratori di portare con loro una somma di almeno 20 mila lire. Tale somma, che potranno cambiare in « cruzeiros » all'atto dell'imbarco, potrà essere da loro utilizzata dopo lo sbarco. Per le spese voluttuarie durante la navigazione, essi potranno portare 10 mila lire in valuta italiana, in tagli da lire 1.000 ciascuno.

Sarebbe bene che, potendolo, anche le famiglie che si imbarcano per raggiungere i loro congiunti già emigrati non giungessero in Brasile del tutto prive di denaro. Se esse partono in base al programma C.I.M.E. il viaggio è completamente gratuito, ma al momento dell'arrivo e durante il trasferimento al luogo di destinazione si incontrano talvolta piccole spese che bisognerebbe poter affrontare.

La flora al servizio della salute

Tisane di bardana

I primi freddi da noi in montagna cominciano a farsi sentire, e poichè a passi di gigante andiamo verso la stagione rigida, con tutte le conseguenze e che fra l'altro anche le artriti tenteranno di farci una visitina male accette, voglio parlarvi di una erba, che noi tante volte abbiamo incontrata, ma sempre considerata di nessuna importanza. Questa pianta si chiama « bardana » ed il suo nome in latino è, « Arctium Lappa ».

Questa erbaccia che cresce in terreni incolti, lungo i muri e le stradicciole di campagna, è facilmente riconoscibile dalle sue foglie grandi e larghe, dai suoi fiorellini piccoli e rossi che formano quasi un piccolo globo, e maggiormente ci accorgiamo dell'esistenza sua, durante la stagione autunnale, quando noi camminando ci troviamo attaccate alle vesti delle pallottoline verdi, che fortemente si attaccano coi loro moltissimi uncini e che sono i frutti maturi della bardana. Questa erba alla quale noi poco facciamo caso ha molti pregi, poichè è depurativa e diaforetica ed assai diuretica.

Bollendo in 500 grammi di acqua, 35 grammi di foglie di bardana e 20 grammi di foglie di salvia e 20 grammi di erba gramigna per 10 minuti, si ottiene una tisana assai efficace per coloro che soffrono di ritenzione di orina. Giova detta tisana anche per gli erpetici ed è un vero toccasana per gli artritici. Alla miscela si aggiungeranno 7 spicchi di aglio da cucina, poi si filtra unendo il succo di due limoni e zuccherando a volontà. Bere durante la giornata tutta la tisana; se uno ne volesse bere anche un litro non ne avrà che dei benefici. Se noi prendiamo e facciamo bollire 4 foglie di bardana e le poniamo sulla parte dolorante come un tiepido cataplasma, avremo la guarigione, dalla crosta lattea e dalle emorroidi. Se un bambino è ammalato di morbillo e stenta questo « ad uscire » basta fare un decotto di foglie e porgerlo a cucchiaini ogni 5 minuti al paziente, in due ore il morbillo scoppierà.

Bevendo a bicchieri poi la bardana ci accorgeremo in breve tempo che ne avverrà la guarigione. Per fare sparire la foruncolosi o la pelle fiorita, bere durante il giorno un litro della tisana ottenuta facendo bollire in un litro di acqua 80 grammi di radice di bardana per 20 minuti. Se uno vuole avere la pelle liscia o fare sparire la fastidiosa forfora dalla testa, non ha che da lavarsi con una tisana ottenuta facendo bollire in due litri di acqua 150 grammi di radice e foglie di bardana per una mezza ora. Sarebbe opportuno fare di questa miracolosa erba una scorta per l'inverno, raccogliendo le foglie e le radici ed essicando le foglie alla ombra e le radici al sole, e mettendole poi in luogo asciutto, conservandole in un sacco di tela oppure in una scatola di cartone o legno.

Ora che ne conosciamo i pregi ringraziamo il Signore del Creato che ha voluto farci un grande regalo con questa erbaccia.

LIVIO VISINTAINER
Unione Contadini
Cles di Trento

LA REAZIONE DEL TERRENO

Parlare di « reazione del terreno » — peggio sarebbe usare il termine « pH » — equivale a suscitare nel comune coltivatore uno stato d'animo di poco lontano dal sospetto, tanto quella parola « reazione » riferita al terreno rimane per lui incomprensibile. Eppure essa « reazione », annoverata tra le proprietà chimiche del terreno, è sotto un certo aspetto l'indicatore preciso della correlazione pianta-terreno e ci suggerisce una linea di condotta piuttosto che un'altra.

Con il termine « reazione » si indica il grado di acidità o il grado di alcalinità di un terreno e, quindi, si dice in modo semplice e sbrigativo quali piante quel terreno può ospitare e quali no. In altre parole questa proprietà ci dà la spiegazione della mancata riuscita di una coltura quando andamento stagionale, operazioni colturali, ecc. facevano prevedere un raccolto che per la zona ha del miracoloso, proprio come quello visto nei campi di un amico che abita più o meno lontano.

Scientificamente, ed oggi il termine entra già nel linguaggio comune, la « reazione » si indica con quel « pH » sopracitato; o meglio con « pH » seguito da un numero. Così, stabilito che « pH = 7 » equivale alla neutralità, si indicano con numeri minori di 7 i gradi crescenti di acidità e con numeri superiori a 7 i gradi crescenti di alcalinità. Scrivendo pertanto « pH = 8 » si indica un terreno alcalino; scrivendo « pH = 6 » si indica, invece, un terreno acido.

Senza proseguire oltre nei meandri misteriosi della chimica è ugualmente bene cercare di fare una maggiore conoscenza con questa proprietà che è la « reazione del terreno » e con quanto ad essa è collegato.

Innanzi tutto non è male imparare a distinguere un terreno acido da un terreno alcalino. E ciò senza dovere ricorrere alla terribile chimica. Basta esaminare le piante che crescono spontanee e quelle più comunemente coltivate.

Sono piante da terreni acidi: le felci, le eriche, la segale, il grano saraceno, il lupino, il trifoglio incarnato, il trifoglio bianco, il mirtillo, il faggio, l'abete, il castagno, il noce, il melo, ecc. Sono, invece, piante da terreni alcalini: la quercia, il cipresso, il rovere, l'erba medica, la sulla, la lupinella, l'orzo. ecc. Naturalmente non mancano piante capaci di sopportare indifferentemente gradi di acidità e di alcalinità, come non mancano piante che vivono a cavallo tra l'acidità e l'alcalinità, ossia in terreni neutri. E' questo il caso del frumento.

Senza ricercare le cause che hanno originato il difetto di acidità o il difetto di alcalinità e senza entrare, per ora, nell'esame dello svolgimento anormale dei fenomeni microbiologici quando il terreno ha reazione impropria, è opportuno mettere in rilievo che quando l'uno o l'altro difetto si contengono in limiti modesti, specialmente nel caso di piccoli gradi di acidità, il coltivatore può da solo intervenire a tentare la correzione o, per lo meno, ad evitare che il difetto si accentui.

Nei terreni acidi si interviene con le calcitazioni, con abbondanti irrigazioni con acque dure, con il « debbio », con le frequenti lavorazioni e impiegando concimi alcalini o fisiologicamente alcalini e abbondanti dosi di letame.

Contro l'eccessiva alcalinità si può intervenire con la gessatura periodica, con l'impiego di concimi costituzionalmente acidi o fisiologicamente acidi, e anche questa volta con abbondanti concimazioni letamiche e con sovesci di leguminose.

★★

Quella della « reazione del terreno » è una nozione complessa e non si pretende, quindi, in una breve nota di chiarirne tutti gli aspetti. Basta qui avere fatto cenno, tanto più che molti punti oscuri saranno chiariti trattando di altri argomenti, come molti punti di questi altri argomenti, che potrebbero rimanere oscuri, troveranno un chiarimento proprio nella « reazione ».

Se qualche coltivatore, interessato all'argomento, volesse conoscere, con un'approssimazione maggiore di quella ottenibile attraverso l'esame della flora, il « pH » del suo terreno non ha che da portarne un campione all'Ispettorato Prov. dell'Agricoltura per l'esame relativo.

OMEGA

COME AUMENTARE l'appetito del pollame

Normalmente non dovrebbero di norma usarsi droghe per i polli, ma se le galline assimilano male possono trarre utilità dall'aggiunta al pastone — per un raggruppamento di 14-15 galline — di un pizzico di assenzio, sommità fiorite, tritate, oppure di un cucchiaino della miscela di polvere di radice di genziana e solfato di ferro in parti uguali. Così consiglia l'A.P.A. di Vercelli.

Il Santo del mese

San FRANCESCO

Nacque ad Assisi nel 1182 da ricchi mercanti, Pietro Bernardone e Madonna Pica di Bonlemont, l'una religiosissima, l'altro avido solo di guadagni. Fin verso i vent'anni visse in giovanile spensieratezza. La ricchezza del padre gli aveva aperto le porte del « bel mondo » di allora. Tra il 1201 e il 1202 prese parte alla lotta sostenuta da Assisi contro Perugia in difesa del suo Comune. In una sconfitta venne fatto prigioniero e condotto a Perugia, da dove tornò un anno dopo circa.

Convinto che la carriera del soldato fosse la sua nel 1205 riprese le armi e partì per le Puglie dove Gualtiero di Brienne si accingeva ad una lotta in difesa dei deboli. Ma non arrivò a destino, perchè a Spoleto fu fermato da una malattia. In quella città una visione gli chiarì il significato delle molte e belle armi viste in una visione avuta prima della partenza e che allora gli fece credere essere predistinato alla carriera del soldato.

Tornato ad Assisi riprese a frequentare le allegre compagnie, ma per poco chè già aveva intravisto la « più nobile, la più ricca, la più bella » delle spose, la Povertà.

Da allora la sua vita fu un succedersi di prove sempre nuove finchè un giorno in S. Damiano, chiesa povera e diroccata, s'aprì d'innanzi a Francesco la vera via.

« Va a riparare la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina » gli disse quel giorno il Crocifisso. Sul subito Francesco, che ancora non aveva pensato a farsi restauratore della Chiesa di Cristo, prese il comando alla lettera. Ma quando il prete di S. Damiano rifiutò il denaro offerto per riparare i muri cadenti Francesco capì e offrì se stesso a Dio. Al padre, irritato e irato per la sua decisione, restituì anche le vesti e coperto solo d'un sacco cominciò la sua vita.

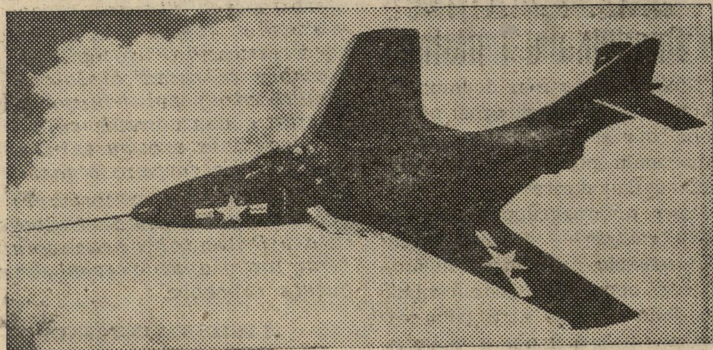
Restaurò S. Damiano e San Pietro e la Porziuncola. Girò solo per le contrade. Cantò di Cristo e per Cristo. E nell'aprile del 1209 ecco il primo compagno, frate Bernardo; e dopo di lui un altro e altri ancora. Ma Francesco non era ancora contento. Egli valeva, a benedizione della sua nuova famiglia, l'approvazione pontificia. E questa venne il 16 aprile 1210 quando Papa Innocenzo III approvò la regola. Il Prim'Ordine era fondato.

Dopo gli uomini le donne. Chiara d'Assisi volle seguire Francesco. Egli l'accolse e diede a lei saio e regola. Nacque il Second'Ordine e di lì a poco anche il Terzo Ordine fu fondato.

Francesco non era mai fermo. Andò predicando per l'Italia e la Francia e la Spagna. Raggiunse l'Egitto e predicò davanti al Sultano. Non contento della sua opera tra gl'infedeli tornò in Italia e nel 1216 ottenne da Papa Onorio III la grande Indulgenza per la sua chiesina della Porziuncola.

Ancora tre tappe: 1223, bosco di Greccio con il suo Presepe; 1224, la Verna con le sue Stimmate; e poi il 14 ottobre 1226, S. Damiano con la sua morte.

Questo fu il Poverello di Assisi che cantò sempre di Dio e ricordò agli uomini: Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature perchè Altissimu, onnipotente, bon Signore — tue so' le laude, la gloria e l'honore — et onne benedictione.



Il « Cougar » veloce aereo a rea zione della Marina Americana

Novità e curiosità

L'AUTOMOBILE DELLE MERAVIGLIE

Una vettura sperimentale chiamata « X 100 » sarà esposta dalla Ford francese al Salone dell'Automobile. Nella vettura, che è dotata di un impianto elettrico modernissimo, ci sono ben 50 nuovissimi dispositivi. Di questi i più originali sono: chiusura ed apertura automatica del tetto e dei finestrini, seggiolini anteriori movibili in sei direzioni, riscaldamento automatco dei sedili, radio, teelfono, rasoio elettrico.

PESCA 100 MILA LIRE NEL PO

Il pescatore Rodolfo Lazzarini stava provando, nelle acque del Po, le carrucole di una rete, quando si accorgeva che l'acqua si era messa improvvisamente ad agitarsi. Dopo una faticosa lotta, nella quale fu aiutato anche dai figli accorsi in barca, riuscì a tirare a riva un grosso storione del peso di 110 kg., il cui valore assomma a circa 100.000 lire.

MILIONI DI DOLLARI DALLE FORESTE DEMANIALI AMERICANE

Il Servizio Forestale del Dipartimento dell'Agricoltura informa che durante l'anno luglio 1952 - giugno 1953, dalle foreste demaniali americane sono stati tagliati 12.178.400 metri cubi di legname, per un valore di 70.616.000 dollari (circa 45,9 miliardi di lire).

Molta parte del legname è servita ad integrare il reddito delle persone che vivono nelle regioni forestali e che lo acquistano per poi trasformarlo in pasta di legno, legna da ardere e detriti. Delle 22.020 vendite individuali effettuate durante l'anno suddetto, circa 2.000 avevano un valore dai 500 ai 5000 dollari ciascuno, e circa 19.000 riguardavano partite per meno di 500 dollari. Inoltre sono state effettuate altre 2.300 vendite — per meno di 500 dollari l'una — di prodotti forestali non misurabili in metri cubi, quali la resina di pino, gli alberi di Natale, i rami sempreverdi per ornamenti natalizi, il siroppo di acero e il muschio.

AGLI AMERICANI PIACCIONO I CIBI ITALIANI

Sul mercato statunitense sta crescendo la richiesta di generi alimentari prodotti in Italia. Una recente indagine condotta dalla Camera di Commercio americana per gli scambi con l'Italia rivela infatti che le importazioni negli Stati Uniti di tali prodotti stanno assumendo un ritmo eccezionale; l'entità degli ordinativi fissati fino a questo momento con i produttori ed esportatori italiani fa prevedere che — nonostante la momentanea battuta di arresto verificatasi nei mesi di aprile, maggio e giugno — alla fine del corrente anno il totale degli acquisti americani sarà superiore a quello già notevole del 1952, che è stato pari a oltre 30 milioni di dollari (circa 20 miliardi di lire) ed ha rappresentato il 20% di tutte le importazioni dall'Italia.

Negli anni scorsi, le esportazioni alimentari italiane negli Stati Uniti consistevano in massima parte di formaggi, pomodori in conserva, olio di oliva, vini e noci. A questi prodotti, che rappresentano tuttora la parte maggiore delle esportazioni in parola, si sono aggiunti ora anche dolciumi, castagne, antipasti confezionati, aglio, marmellate, salse, succo di limone e prodotti in salamoia.

IN 11 ANNI HA DONATO 250 CHILI DI SANGUE

E' questo il primato che può vantare il donatore quarantenne Giulio Beghetti da Pontremoli. Ma questo non è il solo primato del donatore. Infatti, presso l'ospedale di Massa, donò in una volta sola 1 chilo e 150 grammi di sangue. In un altro periodo gli prelevarono, a giorni alterni, per 24 giorni, 9 chili e mezzo di sangue. A chi gli chiede come possa « ricuperare » così rapidamente il sangue offerto, il Beghetti risponde « mangiando abbondantemente e inaffiando ogni pasto con vino, ma di quello buono ».

Per la massaia

Come togliere le macchie

ta alle nostre ricette di cucina e dedichiamoci un pochino

Se non vi spiace, care amiche, rinunciamo qualche volanche alla cura dei nostri abiti.

Abbiamo lavato una volta insieme, ricordate!, i nostri indumenti di lana e di seta, ed ora pensiamo a far scomparire da essi alcune delle macchie più comuni.

Cercate di essere ben sicure, prima di accingervi a questo lavoro, circa la natura della macchia perchè una smacchiatura sbagliata, potrebbe divenire un piccolo disastro. Un'altra raccomandazione: non lasciate invecchiare la macchia, neppure se è piccola perchè, più sta lì, più è difficile da levare e, se non siete sicure della resistenza del colore o della stoffa, provate prima su un avanzo del tessuto stesso.

Ricordatevi, prima di procedere alla smacchiatura, di spazzolare bene l'indumento. Preparate poi un tessuto assorbente ripiegato più volte e che sposterete ogni tanto sotto la macchia perchè ne assorba lo sporco e una pezzuola pulita chiara o scura a seconda che chiara o scura è la stoffa. A questo scopo cercate sempre di usare cenci di stoffa che non lasci peli; potranno servire molto bene vecchi fazzoletti che, l'uso e le frequenti lavature avranno resi leggeri e morbidi. Ed ora veniamo alle nostre macchie di frutta.

Se il tessuto macchiato è di cotone, imbevete bene la parte macchiata di glicerina o di latte coagulato, lasciatela così per qualche ora, quindi lavate come fareste per un comune fazzoletto. Se invece il tessuto è di lana o seta bianca, il procedimento è un poco più complicato.

Prendete un po' di zolfo, mettetelo in un vaso e accendetelo. Vedrete che, bruciando molto lentamente, farà un fumo biancastro. Coprite allora il recipiente con un imbuto capovolto costringendo il fumo ad uscire da quella specie di comignolo. Inumidite la parte macchiata con acqua e tenetela sopra al fumo. Risciacquate quindi abbondantemente. Se le stoffe, oltre ad essere di lana o seta sono anche colorate, usate questo altro metodo.

Comperate dell'acido solforico e versatene dieci gocce in un bicchiere di acqua. Bagnate con questa acqua la macchia e, dopo 10 minuti, sciacquate bene. Per le macchie di grasso il procedimento è molto più semplice. Basta mettere sotto la macchia un tessuto o una carta assorbente (e cambiarla spesso) e premervi sopra un batuffolo imbevuto di alcool o di benzina. Per togliere l'alone che si sarà formato tutt'attorno, basterà spargervi sopra della polvere di borotalco e lasciarla per qualche ora. Questo trattamento è per i tessuti di lana o seta, se la stoffa è di cotone, si lava comunemente con acqua e sapone.

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 19

15 OTTOBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Montagna e organizzazione

Discorso programmatico del Segretario Naz. dell' U.N.C.E.M. on. Giraudo

Come annunciato sul numero scorso pubblichiamo nella stesura pressochè integrale lo importante discorso programmatico tenuto dall'on. Giraudo, Segretario nazionale dell'U.N.C.E.M., al 1° Convegno Provinciale dei Sindaci dei Comuni Montani del Novarese.

Dopo aver espresso la più viva gratitudine verso gli Organizzatori del Convegno, verso le Autorità ed i Sindaci presenti, l'on. Giraudo è entrato nel vivo dell'argomento dicendo:

« Il problema della Montagna è un problema antico. Se ne parla da oltre un cinquantennio e ciò non fa stupire ove si pensi che il 37 per cento del territorio nazionale è montano e che nel quadro dell'evolversi di tutta l'economia italiana il settore montano non poteva non attrarre l'attenzione di determinate categorie di produttori pur limitatamente all'apporto che esso poteva dare alla produzione in generale.

« Si è trattato quindi di una valutazione essenzialmente tecnico-economica rivolta ad assicurare alla nostra economia taluni prodotti montani di maggior rilievo, come, ad esempio, legname, carbone bianco, minerali, e, in campo zootecnico, la possibilità della monticazione per il bestiame di pianura.

« Da parte dei passati Governi l'attenzione si è concentrata sulla necessità di regolamentare il corso delle acque, specialmente attraverso un'azione forestale rivolta alla stabilità idro-geologica dei bacini imbriferi montani per garantire la sicurezza dei terreni e dei centri abitati di pianura.

« La montagna, in altre parole, è stata in questo cinquantennio considerata puramente in funzione della pianura; è stata ritenuta un semplice corollario complementare, quasi territorio di sfruttamento, senza una contropartita da parte del piano per un doveroso, logica restituzione, sotto forma di servizi e provvidenze, alla Montagna necessarie per poter essere o continuare ad essere una cosa viva.

« Perchè, o Signori, la Montagna nonostante tutto è in fatti ancora oggi una cosa viva; popolata non solo di alberi, ma anche di uomini; di quei montanari che, pur dopo le gravissime frane demografiche in corso da qualche decennio, assommano ad una cifra tuttora notevole, e cioè ad oltre sei milioni.

« La novità che caratterizza oggi l'esame del problema della Montagna nella riconsiderazione cui ha dato avvio la Legge Fanfani del 25 luglio 1952, va riferita all'aspetto sociale del problema stesso, che è quanto dire all'aspetto umano che tende a porre la Montagna non solo come oggetto, ma come soggetto di una politica rivolta alla sua completa valorizzazione.

« L'aver trascurato fin qui l'aspetto umano e quindi sociale nei provvedimenti principali che si sono riferiti in passato alla Montagna, spiega l'insufficiente efficacia di tali provvedimenti anche sul piano tecnico-economico, poichè risultati soddisfacenti in questo campo si possono avere solo in virtù di un'attiva presenza dei montanari e di una loro comprensiva e interessata alleanza.

« Certi lamentati attriti tra forestali e montanari non si spiegano soltanto riferendosi unilateralmente alla resistenza opposta da taluni montanari al rimboschimento di zone inadatte o quasi, ormai, a ogni forma di pascolo, ma vanno puranche riferiti a valutazione altrettanto unilaterali da parte dei tecnici dello Stato.

« Questo contrasto recava in sè i germi, sporadici ma pure evidenti, di un contrasto più grande derivante dal non aver impostato i programmi di azione su una preventiva necessaria distinzione tra montagna abitabile e montagna non abitabile.

« Il fattore abitabilità poteva forse non interessare in passato, quando dall'estero e dall'interno si offrivano facili possibilità di impiego alla manovalanza generica. Oggi le condizioni sono totalmente mutate. L'emigrazione all'estero è impresa difficile per i qualificati, impossibile per gli altri. All'interno la mano d'opera disoccupata dei centri di pianura respinge con la sola sua presenza i flussi ulteriori che premono costantemente giù nelle valli, dove la semi-disoccupazione stagna in una crescente miseria alla quale manca puranche il sollievo, un tempo provvidenziale, delle rimesse dei familiari emigrati.

« Oggi invece il fattore abitabilità delle zone montane si pone alla riflessione dei politici come dei tecnici quale elemento fondamentale per non aggravare, da un lato, la piaga della disoccupazione in pianura e, dall'altro, per giungere ad una civile razionale stabilità delle popolazioni montane.

« Si tratta cioè di distinguere preventivamente le zone che possono essere considerate *naturalmente* abitabili da quelle che tali non sono. Tale distinzione va fatta in concreto, valle per valle, zona per zona, onde sia possibile giungere non solo ad una conoscenza esatta dei dati caratteristici di tutta la nostra superficie montana, ma ad una classificazione in funzione di abitabilità e quindi di impostazione di specifici programmi di azione, in virtù dei quali l'abitabilità potenziale divenga abitabilità reale, garantita cioè dalle più elementari condizioni di ambiente e di vita propri del mondo civile moderno.

Esigenze organizzative

« Un compito grandioso, dunque, che ha trovato nella citata Legge del Ministro Fanfani il primo cenno di avvio, ma che per essere adeguatamente impostato richiede non una Legge, ma tutta una Legislazione e organi adatti e mezzi adeguati, sulla cui entità non è il caso di spaventarsi.

« Infatti, se tali stanziamenti hanno da essere di molto superiori a quelli previsti dalle leggi in vigore, possono essere tuttavia inferiori ed economicamente più proficui di quanto è normalmente pensabile, ove soccorra una organizzazione che rispetti la geografia, che in montagna è tiranna, e conseguentemente faciliti tra i Comuni di una stessa valle o di una stessa zona e tra valli o zone ed organismi provinciali, una efficace collaborazione che, per i problemi di comune interesse, assicuri l'intervento e l'impegno di tutti.

« E' bene insistere, infatti, che se la Montagna ha bisogno di mezzi essa ha bisogno innanzitutto di un'organizzazione capace di vincere l'apatia, l'isolamento, la diffidenza proverbiale dei montanari, come di rompere il cerchio chiuso in cui vivono i Comuni, incapaci di agire sia per insufficienza di mezzi, sia, più spesso, per insufficienza di preparazione ed assistenza tecnica.

« Mai come in montagna l'unione delle forze può compiere il miracolo di raggiungere il massimo effetto con il minimo mezzo, ed assicurare non solo le opere di modesto impegno che, indipendentemente dagli interventi dello Stato, possono essere realizzate dalla collaborazione dei Comuni, ma che assicurano puranche, all'intervento dello Stato per le opere maggiori, una più economica attuazione e la possibilità di una manutenzione costante e diligente delle opere realizzate ».

Consigli Valle

L'on. Giraudo ha citato a questo punto esempi autorevoli di organizzazioni di valle, quali il Consiglio della Val Sesia, il Consiglio della Valle Stura, della Val Varaita, ecc. Ricorda, fra l'altro, una provvida realizzazione in campo scolastico, rappresentata dal Convitto Alpino di Vinadio dove è assicurato gratuitamente l'insegnamento nelle scuole elementari ai bambini delle frazioni lontane e delle case sparse. Convitto finanziato e mantenuto dai Comuni della Valle Stura con il generoso concorso di Enti provinciali. L'esempio sarà seguito quest'anno da altri Consigli di Valle.

Ha rilevato inoltre come l'elemento *organizzazione* risulti chiaro dalla Legge Fanfani proprio in quello che la Legge prevede di più impegnativo: i Comprensori e quindi i Consorzi, che impegnano ad una unità di azione Enti e privati sulla base di piani generali opportunamente studiati e concordati.

« Questi organismi previsti dalla Legge saranno maggiormente efficaci se operanti in un ambito dove la collaborazione tra Comuni di una stessa valle sarà già in atto e già consolidata per finalità di carattere morale, economico, turistico, finalità che superano quelle più circoscritte, anche se finanziariamente più rilevanti, proprie dei Comprensori e dei relativi Consorzi.

« E' chiaro — ha proseguito l'on. Giraudo — che un'organizzazione siffatta richiede la presenza nelle zone montane di una classe dirigente preparata e volonterosa, capace di dirigere, istruire, consigliare, disposta al sacrificio e confortata dal riconoscimento di tali impegni e di tale sacrificio.

« Ricordo qui, in maniera particolare, l'opera dei Segretari Comunali di montagna, dei Maestri, dei Sanitari, sui quali occorre richiamare una buona volta l'attenzione dello Stato perchè voglia favorire la loro stabilità nelle zone montane riconoscendo loro, a suo carico, speciali indennità e facilitazioni di carriera ».

Riferendosi particolarmente alla categoria dei Segretari Comunali e degli Insegnanti, l'oratore ha anzi auspicato la costituzione di ruoli speciali, con titolo e preparazione adeguata ai compiti che, sia nel campo dell'amministrazione che in quello dell'insegnamento, esigono nozioni ed attitudini rispondenti all'ambiente montano.

In merito all'opera integratrice degli Enti provinciali, l'on. Giraudo si è così espresso:

« Di quanta utilità possa essere per le Provincie montane l'opera di studio e di assistenza da parte delle Camere di Commercio, è dimostrato dall'opera svolta e documentabile da alcune Camere dell'arco alpino, come ad esempio da quella della mia Provincia di Cuneo, dove l'Ufficio della Montagna, costituito fin dal 1950, è stato il vero centro propulsore di studi, di assistenze e di interventi concreti in aiuto alla Gente di montagna, integrato in questo sforzo agile e realistico dalla piena collaborazione, nel settore delle opere pubbliche, dell'Amministrazione Provinciale.

« Un' intelligente azione sul piano provinciale concordata tra Comuni, Provincia e Camera di Commercio può dare nelle zone montane risultati notevoli, specie se i propositi di decentramento amministrativo assicureranno loro di usufruire di una parte più ragionevole del gettito tributario.

« Lo Stato Italiano potrà dirsi infatti veramente uno Stato democratico quando avrà assicurato a sè stesso una articolazione più agile e più libera, permettendo che nelle Provincie, dove la sensibilità per i problemi locali è più viva ed immediata, siano possibili iniziative ed interventi diretti.

I compiti dell'UNCEM

« Questa azione periferica, rivolta a soddisfare esigenze organizzative sempre più chiare e più urgenti, ha trovato il suo coronamento logico, all'indomani della promulgazione della Legge Fanfani, nel Convegno romano del 20 novembre 1952, dove, Sindaci provenienti da 26 Provincie montane d'Italia, hanno costituito l'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani, allo scopo di portare in Sede Nazionale la voce solidale di tutte le popolazioni di Montagna ora che una Legge ha finalmente posto sul piano giuridico l'auspicata distinzione tra Comuni di montagna e Comuni di collina o di pianura.

« Tale distinzione sta a significare che, al di là di un problema di tecnica amministrativa, spetta ai Comuni di montagna e agli Enti che localmente li coordinano, un problema di natura squisitamente sociale rivolto a realizzare quelle condizioni di ambiente che, insieme al potenziamento del reddito economico, costituiscono i presupposti necessari dell'*abitabilità*.

« La nostra Unione conduce così, da oltre dieci mesi, una azione che dal piano organizzativo dovrà ben presto passare sul piano di propulsione legislativa e che sarà di tanta maggiore efficacia quanto più la sua autorità sarà accresciuta dalla solidarietà in essa consolidata tra Comuni montani, Camere di Commercio e Amministrazioni delle Provincie Montane.

« Da questo sforzo organizzativo unitario, la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, già così benemerita per l'opera svolta in campo forestale e chiamata oggi a compiti ben più vasti, trarrà elementi determinanti di collaborazione e di preparazione di ambiente che renderanno più facile il suo immane lavoro.

« A questo riguardo è auspicabile che alla Direzione stessa e ai suoi organi periferici vengano assicurati al più presto personale e mezzi sufficienti.

« Dalla convergenza dell'azione dello Stato con l'azione delle popolazioni e degli Enti interessati e dei Comuni sorgerà certo gradualmente per la Montagna un'epoca nuova.

« E forse verrà dato finalmente agli uomini di Governo e del Parlamento e agli italiani che della Montagna conoscono soltanto l'aspetto folcloristico, di scoprire la vera Montagna dei montanari, quello che è e quello che può essere, e verrà dato sopratutto di riconquistare al nostro Paese, così avaro di spazio, più di un terzo del territorio nazionale che della Patria è parte integrante e sul quale vivono amareggiati da tanto oblio, milioni di italiani che molto hanno dato e così poco ricevuto ».

I problemi della frutticoltura montana trattati al Convegno Naz. di St. Vincent

Nei giorni dal 26 al 29 settembre si è svolto a St. Vincent (Aosta) il primo Convegno nazionale di frutticoltura montana, promosso ed organizzato dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste della regione Valle d'Aosta, con la collaborazione dell'Istituto di coltivazioni arboree della Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, dell'Osservatorio piemontese di frutticoltura e dell'Accademia di agricoltura di Torino.

Al Convegno erano presenti due insigni studiosi stranieri, il dott. Mulder, della Stazione sperimentale di Wageningen (Olanda), e il dott. Stal, della Stazione sperimentale federale di Losanna (Svizzera); e gli italiani proff. Morettini, dell'Università di Firenze, A. Manaresi, dell'Università di Bologna, R. Ciferri, dell'Università di Pavia, N. Breviglieri e Perini, dell'Università di Pisa, M. Casalini, del Centro tecnico di cooperazione rurale di Roma, il dr. R. Durand, dell'Istituto nazionale per il commercio estero, il prof. E. Bottini, direttore dell'Istituto di sperimentazione per la chimica agraria, i proff. R. Carlone, E. Castellani, A. Goidanich, dell'Università di Torino.

Dopo i discorsi pronunciati dall'avv. Caveri, presidente della Giunta regionale, dall'assessore Arbassey, dal conte Tournon, dal comm. Masi, dal prof. Todeschini e dal prof. Fregola, il prof. Dalmasso, presidente della Facoltà di agraria dell'Università di Torino, ha esposto gli scopi e le finalità del Convegno, i quali possono sintetizzarsi nella valorizzazione e nel potenziamento in tutto l'arco alpino della frutticoltura montana, che presenta caratteristiche sue proprie, così che essa appare diversa dalla frutticoltura di collina e, ancora di più, da quella di pianura.

E' apparso subito evidente la necessità di armonizzare in una visione superiore le diverse frutticolture, per evitare che le più deboli economicamente finiscano con l'essere sopraffatte dalle altre. Ciò in quanto è dovere nazionale tutelare gli interessi delle popolazioni alpine e perchè è possibile, attraverso un razionale indirizzo tecnico, ottenere dalla frutticoltura montana delle produzioni di alto pregio qualitativo capaci di spuntare sui mercati prezzi sufficientemente alti per coprire maggiori costi. Basta ricordare la ben nota mela Renetta del Canadà, che trova in Val d'Aosta condizioni ambientali assolutamente favorevoli, e le produzioni dell'Alto Adige.

Tra le relazioni presentate al convegno meritano particolare segnalazione quella del dott. Reggio su « *Aspetti e sviluppi della frutticoltura in Valle d'Aosta* »; quella del prof. Morettini su « *La coltura del pero ed il miglioramento genetico delle razze* »; quella del prof. Breviglieri sul « *Controllo e selezione del materiale di propaganda* »; quella del prof. Athos Goidanich su « *La difesa antiparassitaria nelle zone depresse* »; quella del prof. Perini su « *Qualche considerazione economica della frutticoltura alpina* » e quella del prof. Casalini su « *La cooperazione di fronte ai problemi tecnici, economici e di difesa della frutticoltura* ».

Il dott. L. Reggio, Ispettore agrario provinciale, compiendo una accurata analisi degli aspetti della frutticoltura valdostana, ha rilevato come la regione possieda un « habitat » agronomico, ecologico ed economico molto adatto allo sviluppo di una frutticoltura montana che si può inquadrare nell'ambito della economia italiana per la superiorità qualitativa dei prodotti e del valore sociale che le coltivazioni arboree assumono in rapporto alla possibilità di incrementare i redditi dei territori montani e di permettere quindi al montanaro di vivere meglio senza cercare altrove un maggior benessere.

Il prof. Morettini constatando la minore importanza che in montagna si dà alla coltura del pero ha sostenuto che nelle vallate alpine questa coltura potrebbe essere convenientemente incrementata introducendo razze capaci di maggiore e migliore produzione senza trascurare una buona resistenza. Ciò è realizzabile solo attraverso la selezione e il controllo genetico del materiale. Naturalmente non mancano altri gravi problemi da risolvere quali: creazione di campi di orientamento difesa fitosanitaria, controllo e limitazioni delle importazioni di semi dall'estero applicazione del marchio, ecc.

Una relazione di grande importanza, perchè non interessa solo la frutticoltura, ma tutte le attività dei montanari, è stata quella tenuta dal prof. M. Casalini, sulla cooperazione, purtroppo ancora così poco sentita in Italia.

Molti interventi sulle singole relazioni hanno appassionato il convegno, che alla conclusione dei suoi lavori è stato onorato dalla presenza del prof. Albertario, direttore generale della produzione agricola, il quale, in un applaudito discorso, dopo aver portato il saluto del Ministero dell'agricoltura, ha delineato un preciso quadro dell'attuale situazione del settore frutticolo ed ha promesso tutto l'interessamento del suo dicastero per il benevolo esame dei voti del convegno.

A conclusione dei lavori è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

I partecipanti al 1° Convegno nazionale di frutticoltura montana, svoltosi a S. Vincent dal 26 al 29 settembre 1953,

esprimono *il loro più vivo compiacimento all'Assessorato della agricoltura della Valle di Aosta, all'Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Torino per l'organizzazione della manifestazione, la quale, per l'importante contributo recato da studiosi e tecnici italiani e stranieri, costituisce una nuova testimonianza degli ulteriori progressi compiuti dalla*

(continua in 3.a pagina)

- Appunti -

Quello delle pensioni e dei sussidi è sempre argomento scabroso perchè da una parte sono le necessità degli aventi diritto e di contro, dall'altra parte, sono i rigidi limiti imposti dalle disposizioni. Posizioni, dunque, nettamente contrastanti dall'urto delle quali escono beghe in continuità. Di queste beghe è però inutile trattare. Conviene piuttosto rilevare il frequente ripetersi di casi di montanari che, pur avendone diritto, non possono godere di una pensione o di un sussidio perchè sono scaduti i termini utili alla presentazione della domanda.

***

Naturalmente quando si parla di termini scaduti agli uffici incaricati di accettare e istruire le domande è facile giuoco dimostrare, trincerandosi dietro il paravento dei limiti imposti dalle disposizioni, che loro non hanno colpa, e, se capita il destro, accusare i malcapitati richiedenti.

***

Per la verità bisogna dire che in qualche caso la colpa è esclusivamente dei montanari interessati, ma il più delle volte la colpa è da fare risalire alla complessità della procedura o alla ignoranza delle disposizioni.

***

La complessità della procedura, che si traduce sempre in corse da un ufficio all'altro alla ricerca di questo o di quel documento, mette i montanari, così poco abituati a destreggiarsi negli uffici, in condizioni di inferiorità. Per bene che vada manca sempre un documento. Allora occorre ricominciare. E intanto il tempo passa e la scadenza dei termini si avvicina sempre più velocemente.

***

Più gravi, perchè frequenti, sono i danni che derivano ai montanari dall'ignoranza di disposizioni e provvedimenti.

Si noti bene che quasi mai questa ignoranza può farsi risalire a colpa degli interessati, costretti a vivere in casolari sperduti sui monti, lontani da quel benedetto albo cui vengono affissi manifesti e circolari, oppure, anche se residenti nelle vicinanze della sede municipale, obbligati a trascorrere lunghi mesi sulle alpi. Si trovano così, i montanari, nella impossibilità di conoscere per tempo le disposizioni che li interessano.

***

In queste condizioni volere addurre a giustificazione del rifiuto, che viene opposto ad una domanda arrivata in ritardo, che non è ammessa l'ignoranza della legge è un volere infierire contro chi più ha bisogno.

Si dovrebbe, quindi, dare agli uffici incaricati dell'accoglimento delle domande la facoltà di accogliere queste anche dopo la scadenza dei termini, quando sia dimostrato che l'ignoranza di una disposizione è dipesa dall'impossibilità di venirne a conoscenza per tempo, rigettando decisamente le domande di coloro che hanno lasciato trascorrere i termini per loro disinteresse.

***

La proposta non sarà forse mai presa in considerazione — lo sappiamo — perchè troppo facile è dimostrare che potrebbe crearsi un pericoloso giuoco di preferenze; ma noi riteniamo che, se effettivamente si vuole aiutare la gente della montagna, con un poco di buona volontà, dopo avere studiato i mezzi opportuni a limitare le evasioni, dovrebbe essere possibile fare qualcosa nel senso da noi suggerito.

ROL

Dalla Gazzetta Ufficiale

E' stata determinata la spesa dei servizi antincendi per l'anno 1952 da ripartire a carico dei Comuni delle provincie di TRENTO e di BOLZANO.

La spesa, determinata nella misura complessiva di L. 65 milioni 941.696, è ripartita nel modo seguente: Corpo dei vigili del fuoco di Trento, lire 31.776.302; Corpo dei vigili del fuoco di Bolzano, lire 34 milioni 165.394. (Decreto del Presidente della Repubblica, 5 luglio 1953, n. 702, G. U. 30 settembre 1953, n. 224).

Il comune di SALTRIO (Varese) è stato ricostituito con la circoscrizione territoriale preesistente alla sua soppressione.

(Decreto del Presidente della Repubblica, 30 luglio 1953, n. 224).

E' stato approvato il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di FROSINONE.

(Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1953; G. U. 30 settembre 1953, n. 224). Con decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1953 (G. U. 2 ottobre 1953, n. 226) è stato approvato anche il secondo elenco.

Il tasso è stato incluso, limitatamente alla provincia di TORINO e fino al 30 giugno 1954, tra gli animali nocivi.

(D. M. 26 settembre 1953; G. U. 1° ottobre 1953, n. 225).

La caccia e l'uccellagione, sotto qualsiasi forma, sono vietate fino al 30 giugno 1955 in una zona di circa 50 ettari del comune di GUALDO TADINO (Perugia).

(G. U. 1° ottobre 1953, n. 225).

I maggiori benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 859, per i Comuni dell'Italia meridionale e insulare sono applicati anche al comune di BORGO VALSUGANA (Trento).

(D. M. 9 dicembre 1952; G. U. 2 ottobre 1953, n. 226).

E' stato revocato il provvedimento relativo al divieto di pesca della trota nelle acque fluviali e lacuali della provincia di LUCCA.

La disposizione, contenuta nel D. M. 12 giugno 1939, vietava la pesca della trota nel periodo 20 settembre - 15 marzo. Nella provincia di Lucca viene pertanto ripristinato il divieto di pesca della trota previsto dall'art. 13 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale e, cioè, dal 15 ottobre al 15 gennaio. (G. U. 2 ottobre 1953, n. 226).

Sono state fissate le norme per l'importazione di patate da seme e da consumo per la campagna 1953-54.

(D. M. 29 settembre 1953; G. U. 3 ottobre 1953, n. 227).

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo ad integrazione del bilancio 1952.

FIRENZUOLA (Firenze), mutuo di L. 791.000 (G. U. 3 ottobre 1953, n. 227); ARQUATA DEL TRONTO (Ascoli Piceno), mutuo di L. 1.455.000 (G. U. 5 ottobre 1953, n. 228); FARA S. MARTINO (Chieti), mutuo di L. 600.000 (G. U. 5 ottobre 1953, n. 228).

La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre 1953, n. 228, pubblica il decreto Ministeriale 14 febbraio 1953 sulla classificazione dei comprensori di bonifica montana ai sensi dell'art. 15 della legge 25 luglio 1953, n. 991.

L'elenco completo dei 61 comprensori classificati con il suddetto decreto è già stato pubblicato su «Il Montanaro» del 15 marzo 1953, n. 5.

E' stato approvato l'ottavo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di CATANIA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 5 ottobre 1953, n. 228).

E' stata concessa un'ulteriore proroga per la denuncia all'Ente Autotrasporti Merci (E. A. M.) degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose e per il versamento del relativo diritto di statistica per l'anno 1953.

Il nuovo termine è fissato al 31 dicembre 1953. (D. M. 28 settembre 1953; G. U. 7 ottobre 1953, n. 230).

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo ad integrazione del bilancio 1951.

SANTO STEFANO D'ASPROMONTE (Reggio Calabria), mutuo di L. 1.176.000 (G. U. 7 ottobre 1953, n. 230); PERCILE (Roma), mutuo di lire 1.653.000, in sostituzione del precedente mutuo di L. 2.180.000 (id.); ZERI (Massa Carrara), mutuo di L. 1.527.000 (id.); PALUDI (Cosenza), mutuo di L. 1.169.000.

---oOo---

Un prestito di 10 milioni di dollari alla Cassa del Mezzogiorno

La Banca internazionale ha annunciato la definitiva concessione di un prestito di dieci milioni di dollari alla «Cassa del Mezzogiorno».

Il prestito è venticinquennale. L'interesse e le spese di commissione sommano al 5 per cento. L'ammortamento del capitale comincerà con il novembre 1958.

L'accordo relativo è stato firmato il 6 ottobre, dall'ambasciatore italiano a Washington, Alberto Tarchiani, e dal vice presidente della Banca internazionale, Robert L. Garner.

Convegno di frutticoltura montana

(continuaz. dalla 2.a pagina)

frutticoltura in questi ultimi anni;

prendono atto *delle peculiari, favorevoli condizioni di sviluppo della frutticoltura montana, la quale merita di essere efficacemente incoraggiata, non solo nell'interesse di tante benemerite popolazioni montane, ma anche perchè essa può assolvere ad una sua specifica funzione per talune tipiche produzioni;*

rilevano che, *nel più vasto quadro della produzione frutticola italiana e nell'interesse generale del Paese, possono trovare ragione d'essere, opportunamente armonizzate ed indirizzate, tanto la frutticoltura delle regioni di montagna e di collina quanto quella di determinate zone di pianura anche nei riguardi dei differenti calendari di maturazione e degli standard varietali;* riconfermano, *anche ai fini della suddetta armonizzazione, la necessità di assicurare finalmente alla frutticoltura italiana un organico assetto e pertanto formulano i seguenti voti:*

A) Per la selezione ed il controllo del materiale di propagazione:

1) *Si provveda con la necessaria urgenza, imposta dallo sviluppo degli impianti, alla difesa ed al miglioramento di un materiale di propagazione di inestimabile valore mediante norme regolamentari nello stesso interesse della migliore produzione vivaistica.*

2) *Si rivedano e perfezionino le norme per l'esercizio dell'attività vivaistica al fine di evitare una produzione marginale incontrollata e si rendano più efficienti i controlli fito-sanitari onde assicurare la sanità del materiale di propagazione.*

3) *Si provveda alla costituzione di un apposito ufficio presso il Ministero dell'agricoltura e foreste per l'importazione di semi e parti vegetali dall'estero al fine di snellire le procedure, riservando però le importazioni ai soli Istituti di studio e di sperimentazione, rendere più efficienti i controlli fito-sanitari e accreditare le varietà solo dopo una coscienziosa sperimentazione.*

4) *Si provveda alla emanazione di provvedimenti che contemplino più efficienti disposizioni sul controllo e sulla protezione delle novità vegetali* (Brevetto orticolo) *e ciò non solo per un giusto riconoscimento verso gli autori di nuove varietà, ma anche per assicurarne il loro accreditamento e protezione.*

5) *Si riconosca il fondamentale contributo dato dai nostri genetisti con l'apporto di varietà che hanno contribuito al miglioramento della produzione e pertanto si dotino di più rispondenti attrezzature e mezzi finanziari gli Istituti che svolgono tale benemerita attività già fiorente in altri Paesi.*

6) *Si provveda alla costituzione, nelle principali regioni o provincie frutticole, di Osservatori di frutticoltura al fine di svolgere una provvida opera di miglioramento tecnico in stretta collaborazione con le Istituzioni scientifiche, tecniche ed economiche, analogamente a quanto realizzato per il Piemonte.*

7) *Si plaude all'iniziativa dell'istituzione di una Società ortofrutticola, patrocinata dalla benemerita Accademia dei Georgofili, avente carattere tecnico-colturale con il precipuo compito di procedere all'aggiornamento e alla caratterizzazione del patrimonio pomologico italiano in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Consorzi dell'ortofrutticoltura, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e foreste.*

B) Per gli aggiornamenti della tecnica colturale ed in particolare della concimazione e della difesa fito-sanitaria:

1) *Si intensifichino le ricerche per una maggiore conoscenza delle caratteristiche fisico-meccaniche e chimiche dei terreni e sulla concimazione dei fruttiferi nei vari ambienti anche nei riguardi dei micro-elementi, prolungandole adeguatamente al fine di acquistare i migliori risultati.*

2) *Si estendano le ricerche comparative al fine di chiarire le fasi biologiche e la fisiologia dei vari parassiti interessanti la frutticoltura montana onde dare sicure direttive ai frutticoltori.*

3) *Si stabilisca una proficua collaborazione tra le varie Istituzioni scientifiche e tecniche dell'Alta Italia per una più approfondita indagine sulle preoccupanti manifestazioni di deperimento dei fruttiferi.*

C) Per i vari aspetti economici, organizzativi ed industriali:

1) *Si ravvisa la necessità che nelle zone montane la frutticoltura intensiva, svolgentesi in un ambiente dominato dalla piccola impresa contadina, si sviluppi e si consolidi su posizioni di equilibrio con le altre attività produttive tradizionali della montagna.*

2) *Si riafferma che un duraturo assetto della frutticoltura italiana potrà essere assicurato da un sano movimento cooperativo che dalla fase della produzione, con particolare riguardo alla difesa fito-sanitaria, si estenda alla conservazione ed al collocamento del prodotto.*

3) *Si riconferma la necessità di dare il massimo impulso alla organizzazione consortile nel campo dell'ortofrutticoltura, potenziando così con la istituzione dei Consorzi nelle provincie ove ancora non esistono, la costituita Associazione nazionale. Si auspica a tal fine che gli organi di Governo assecondino lo sforzo dei produttori.*

4) *Si riconferma la necessità di una più estesa applicazione del freddo artificiale per la conservazione della frutta e di una più stretta collaborazione fra i Laboratori sperimentali, adeguatamente provvisti di moderna attrezzatura, ai fini di una più approfondita sperimentazione nel campo dell'applicazione della refrigerazione.*

6) *Si invocano, infine, rapidi perfezionamenti oltre che nei metodi colturali, nei sistemi di preparazione, selezione e imballaggio dei prodotti allo scopo di adeguarli sempre meglio alle esigenze dei mercati di consumo ed al livello raggiunto dagli altri Paesi concorrenti.*

---oOo---

PERMUTA e acquisto terreni

Al fine di far revocare la norma che limitava per i soli terreni soggetti a coltura i benefici di cui all'art. 36 della Legge 991 per i terreni montani, è intervenuta la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti presso il Ministero dell'agricoltura.

Come è noto tale articolo riduce a sole 500 lire le spese di registro degli atti di permuta e di compravendita dei terreni montani, nel caso di arrotondamento e accorpamento di piccole proprietà. E' evidente che la limitazione significa annullare i benefici della legge in quanto buona parte dei terreni montani consiste in boschi o pascoli non soggetti a particolare lavorazione. Il caratteristico ordinamento delle aziende diretto - coltivatrici di montagna si fonda sull'allevamento del bestiame, che solo può utilizzare le prevalenti superfici a prato e pascolo e sulla disponibilità di un'adeguata produzione boschiva indispensabile alle necessità aziendali e della famiglia, integrate da modeste superfici a seminativo.

Il Ministro, accogliendo le distanze della Conacoltivatori, con circolare n. 104 del giugno scorso ha precisato che «le piccole proprietà da arrotondare o da integrare con accorporamento e per le quali valgono le agevolazioni previste dall'art. 36 della legge 25-7-1952, n. 991, possono essere costituite anche da appezzamenti non soggetti a periodica lavorazione, come boschi, pascoli permanenti e incolti produttivi».

NELLE PROVINCIE

Cagliari

Progetto di legge regionale per il potenziamento del credito agrario

Al fine di potenziare sempre più il credito agrario, che ha sempre costituito uno dei punti cruciali dell'agricoltura sarda, il dott. Costa, assessore all'agricoltura, ha presentato un apposito progetto di legge alla Giunta regionale.

Il progetto prevede le costituzione presso l'Istituto di credito agrario per la Sardegna, di un fondo di rotazione destinato ad incrementare il credito a condizioni di favore. Il fondo di rotazione, il cui valore potrà essere di anno in anno aumentato, sarà utilizzato per:

a) per nuove operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento da compiersi dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna a norma del R.D. 29-7-1927 n. 1509 convertito nella L. 5-7-1928 n. 1760 e successive modificazioni, del Regolamento per l'esecuzione approvato con D.M. 23-1-1928, e delle disposizioni che regolano il servizio del credito agrario presso l'Istituto medesimo;

b) per ridurre il tasso di sconto e il saggio di interesse sui prestiti e mutui di credito agrario che l'Istituto di credito agrario per la Sardegna concederà agli imprenditori dell'Isola.

I nuovi prestiti di esercizio saranno concessi dallo Istituto di credito agrario per la Sardegna direttamente a favore degli imprenditori agricoli o mediante riscontro del portafoglio agrario delle Casse rurali ed artigiane, dei Consorzi agrari, od anche con sconti diretti a favore di Enti, i quali non potranno richiedere ai prestatori un interesse che superi più dell'1% quello che essi corrisponderanno all'Istituto gestore del fondo. L'Assessore alla agricoltura di concerto con quello delle Finanze determinerà alla fine di ciascun anno per il successivo l'entità complessiva dei prestiti indiretti da concedere agli Enti pubblici, tenuto conto delle disponibilità esistenti sul fondo.

Con lo stesso decreto sarà determinata la misura dell'interesse che gli Enti dovranno corrispondere all'Istituto gestore.

I nuovi mutui di miglioramento saranno concessi in prevalenza ad imprenditori agricoli che abbiano ottenuto sussidi nella spesa per opera di miglioramento fondiario ed agrario. I mutui saranno erogati, ad integrazione delle operazioni di finanziamento contro cessione dei crediti per i sussidi, in misura corrispondente a quella non coperta dai sussidi medesimi, quale potrà desumersi dai provvedimenti di assegnazione. I mutui entreranno in ammortamento all'inizio del 3° anno successivo a quello del collaudo delle opere e saranno restituiti in 20 anni. Nel periodo di preammortamento i mutuatari corrisponderanno soltanto gli interessi semplici.

Il fondo di rotazione, la gestione del quale è affidata all'Istituto di credito agrario per la Sardegna, avrà la durata di 25 anni.

Pesaro

Approvato il piano generale del comprensorio Valledel Foglia

Al Consiglio dei Delegati del Consorzio di bonifica Valle del Foglia, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo del 1952, è stato preso in esame e, dopo ampia discussione, approvato, il piano generale di massima del comprensorio. Il piano prevede opere sia di competenza statale, sia di competenza privata per un totale di 10 miliardi di lire. Le opere riguardano sistemazioni idrauliche agrarie e idraulico-forestali, rimboschimenti, acquedotti elettrodotti, viabilità, impianti di irrigazione, opere di bonifica, trasformazioni fondiarie e miglioramenti fondiari.

Successivamente, nella sede del Consorzio, ha avuto luogo, a seguito del primo stanziamento di fondi da parte del Ministero, il primo appalto di opere per un importo di 30 milioni a totale carico dello Stato. Queste opere riguardano una strada di servizio e la sistemazione del torrente Siminico.

Como

Per il miglioramento stradale

Dalle celebrazioni delle Feste della Montagna, che servono certo ottimamente a richiamare la distratta attenzione degli Italiani sui gravi problemi montani ed a creare la mentalità conveniente per provocare i provvedimenti occorrenti alla loro soluzione, bisogna passare alle realizzazioni concrete, bisogna, cioè, passare dalla teoria alla pratica, o dette feste risulteranno pressochè inutili.

Una di queste realizzazioni, e certo tra le più importanti, riguarda il miglioramento stradale, di cui tanto chiaramente s'è parlato al Convegno di S. Pellegrino.

Esistono diverse strade montane importanti nella provincia nostra, ma esse sono quasi tutte, all'infuori di quelle provinciali, inadeguate ai bisogni della viabilità moderna, mentre percorrono valli turisticamente attraenti, che, da buone strade, trarrebbero grandi vantaggi economici sia dal punto di vista forestale come da quello della villeggiatura.

Citiamo, al riguardo la strada della Val d'Intelvi, quella della Val Varrone, quella della Val dell'Esino, quella della Valassina, della Val Cavargna, ecc. ecc.

I Comuni che le han costruite, con gravi sacrifici, ora non sono in condizioni di modernizzarle e mantenerle, e non è giusto pretenderlo, del resto, quando si sa che alle strade del piano pensano quasi completamente lo Stato e le Provincie.

Allo stato delle cose, ci sembra che per il caso accennato debba intervenire l'Amministrazione provinciale, il cui bilancio, essendo stato sgravato dalla spesa di strade passate a carico dello Stato, dovrebbe avere fondi disponibili allo scopo.

Per questi motivi, recentemente, uno di questi comuni (Esino) ha presentato all'Amm. Prov.le la domanda relativa alla strada che lo congiunge col comune di Perledo e con la Stazione ferroviaria Perledo-Esino.

La domanda porta numerosissime firme di abitanti, industriali, commercianti, villeggianti, esercenti, ecc. ecc. e certo sarà presa in seria e concreta considerazione.

Esino e Perledo sono stazioni di soggiorno e di villeggiatura importanti, alle porte di Milano, frequentati annualmente da migliaia di forestieri, ma sono paesi poveri, con un territorio completamente montano, che non può dare che scarsissimi frutti agricoli e forestali, ma se, come è sperabile, saranno sgravati dalla spesa della strada, lunga 12 km., potranno vivere, poi, con le proprie risorse e togliersi dalle imbarazzanti difficoltà attuali, che obbligano i Comuni ad applicare imposte gravissime.

Il Consiglio Provinciale di Como, presieduto dallo stesso Presidente dell'Ass. prov.le dei Comuni montani, non mancherà certo di accogliere la richiesta (che è, del resto, la stessa che gli altri comuni potranno far propria), tanto più che ha avuto come causa determinante le disastrose condizioni in cui si sono trovati e si trovano gli abitanti a causa di un grave incendio dei boschi, del cattivo raccolto del fieno e delle patate, del crollo del prezzo del bestiame e del minore incremento della villeggiatura.

Di queste tristi circostanze (che, purtroppo, sono frequenti) bisogna tenere stretto conto in ogni momento, e operare per mitigarne le dolorose ripercussioni, non ultima il tanto deprecato spopolamento.

Cuneo

Riunione dei Consigli di Valle Po e di Val Vermenagna

Venerdì 9 c. m. nei locali del Comune di Paesana, si è svolta una riunione ordinaria del Consiglio di Valle Po, che raggruppa i quattordici Comuni della Valle principale e delle laterali, della Bronda e dell'Infernotto, oltre i Comuni pedemontani fuori Valle di Bagnolo e Barge.

Erano presenti i Sindaci di tutti i Comuni con i Segretari Comunali, il Parroco di Paesana, il Veterinario consorziale, il Medico delegato dell'Ordine dei Medici, il Direttore Didattico.

Il Consiglio ha esaminato varie pratiche di materia collettiva, tra cui il Consorzio di III categoria difesa del Po da Paesana a Faule, orari ferroviari e dei servizi automobilistici ed opere pubbliche di varia natura.

Da tutti i presenti è stata rilevata ancora una volta la lentezza degli organi tecnici regionali e centrali per cui le pratiche comunali attendono per mesi la semplice istruzione.

Domenica 11 c. m. si è svolta nella sala consigliare del Comune di Robilante una riunione del Consiglio di Valle Vermenagna.

Erano presenti i Sindaci dei tre Comuni della Valle con i Segretari Comunali, il M. R. Parroco di Robilante, il Veterinario ed il Medico designati dai rispettivi Ordini, e l'insegnante incaricata della Direzione Didattica e due tecnici dell'Ufficio Montagna della Camera di Commercio di Cuneo.

Stabilita sede definitiva del Consiglio di Valle il Comune di Robilante, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

E' risultato eletto alla Presidenza il Sindaco di Robilante, cav. Bottero, Vice Presidente il Sindaco di Limone rag. Barucchi e assessore il Sindaco di Vernante rag. Re.

Come Segretario del Consiglio di Valle, funzionerà il Segretario Comunale di Robilante.

Il Consiglio di Valle, che aveva tenuto la riunione il 1° febbraio c. a. ha affrontato in questa nuova seduta problemi di indole generale interessanti l'intera Valle e alcuni problemi specifici dei Singoli Comuni.

La Giunta del Consiglio di Valle nelle sue ordinarie riunioni discuterà su tali problemi onde promuovere l'intervento degli organi interessati anche allo scopo di sollecitare numerose pratiche dei singoli Comuni tuttora in sospeso.

Genova

I problemi montani all'esame della Consulta agricola e forestale della Liguria.

Sotto la Presidenza dell'on. Russo, presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Genova si è riunito, sabato 10 ottobre, il Comitato di Presidenza della Consulta Regionale Agricola e Forestale della Liguria, presenti funzionari dei Ministeri e i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle Amministrazioni Provinciali e delle Associazioni agricole della regione.

Tra i diversi argomenti è stato trattato anche della Revisione in sede regionale delle «Prescrizioni di massima e polizia forestale» e dell'Unione Nazionale Comuni Montani. E' stato inoltre presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dai presenti, inteso ad ottenere un concreto intervento degli organi governativi a favore delle popolazioni montane del retroterra ligure colpite dalla recente alluvione. In particolare l'ordine del giorno chiede l'estensione dei provvedimenti di carattere straordinario previsti dalla legge che riguarda le provvidenze concesse alle popolazioni del Polesine, anche a favore delle popolazioni montane della Liguria.

La legge della montagna nel 1° anno di applicazione

III

In attuazione delle nuove norme, il Ministero della Agricoltura ha promosso dalla Commissione Censuaria Centrale, la determinazione dei Comuni montani, ormai accertati in numero di 3.212.

In base a questo elenco si è provveduto:

1.) Dal Ministero delle Finanze alla esenzione dall'imposta fondiaria e sui redditi agrarii, efficace per il 1953-1954;

2.) Dal Ministero del Lavoro, alla riduzione di seicentotremilioni di contributi unificati in favore delle Aziende Agricole dei territori montani;

3.) Dal Ministero dell'Agricoltura, al riconoscimento di sessantuno comprensori di Bonifica Montana.

La legge, inoltre ancora per l'anno 1952-53, ha posto a disposizione del Ministro dell'Agricoltura quattro miliardi di lire spendibili, — (anche in base alle modifiche di cui alla legge 11 aprile 1953 n. 309), — nel seguente modo:

Per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 1.000.000.000

Per contributi ad esecuzione di opere, ed alle Aziende speciali L. 2.000.000.000

Per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 500.000.000

Per acquisto di nuovi terreni ad ampliamento del Demanio Forestale L. 500.000.000

Il Ministero, con i suoi Uffici centrali e periferici, ha provveduto ad utilizzare le somme disponibili nel modo che segue:

A) Nell'acquisto di ettari 7.855 di terreno per ampliamento del Demanio Forestale, con assorbimento di tutta la somma stanziata. Gli acquisti riguardano: la Liguria per 1007 ettari; la Lombardia per 37 ettari; la Toscana per 2146 ettari; il Lazio per 1428 ettari; lo Abruzzo e Molise per 1242 ettari; la Calabria per 1995 ettari;

B) Per interventi nei comprensori di bonifica montana sono stati impegnati a tutto giugno 1953 trecentosessanta milioni;

C) Per concessioni di mutui, il miliardo disponibile è stato impegnato per intero;

D) Per concessioni di contributi sono stati impegnati 1.793.369.000 sui due miliardi stanziati.

In sostanza, in questi primi mesi di applicazione la legge a favore dei territori montani s'è rivelata uno strumento pratico, pronto ed efficace. Essa è stata apprezzata, e ad essa han fatto ricorso con slancio i montanari.

Per l'anno 1953-54 aumentano le disponibilità: sono già iscritti nel bilancio di previsione non più quattro, ma sette miliardi, che verranno così utilizzati:

Per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 2.000.000.000

Per contributi ad esecuzioni di opere, ed alle Aziende Speciali L. 2.000.000.000

Per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 2.000.000.000

Per acquisto di nuovi terreni ad ampliamento Demaniale Forestale L. 1.000.000.000

I finanziamenti per il 1953-54

Il Ministro dell'Agricoltura ha dato disposizioni agli Uffici per il riparto delle somme disponibili, sicchè, con il nuovo esercizio finanziario, già iniziato al 1 luglio corrente, con i nuovi fondi si soddisferanno altre domande già pronte ed istruite.

Qualora si tenga presente che, contemporaneamente ai menzionati interventi, nell'anno 1952-53, per le zone montane, sono state altresì spese:

Dalla Cassa per il Mezzogiorno L. 8.444.253.122

In applicazione della legge sulle aree depresse del Centro-Sud L. 1.007.399.025

Dal Ministero del Lavoro, per cantieri di rimboschimento L. 8.734.594.275

Dall'Azienda di Stato Foreste Demaniali, per acquisto di terreni da rimboschire L. 520.000.000

Dal Ministero dell'Agricoltura, per lo sviluppo della pollicoltura e frutticoltura nelle zone montane L. 200.000.000

e tenuto conto dello sgravio di L. 603.456.000 che le Aziende agricole dei territori montani hanno ottenuto in materia di contributi unificati, si può concludere che nei dodici mesi seguiti alla prima Festa della Montagna, gli interventi sono stati notevoli; e c'è da trarre auspicio divengano per il futuro più intensi.

Questa vastissima opera per la montagna è per sua natura lenta, come lento è il passo del montanaro: importante è porsi in moto per la via buona, e poi continuare costantemente e tenacemente per decenni. Possiamo compiacerci di essere appunto avviati sulla strada buona, segnata dal Ministro Fanfani, al quale, ripeto, va attribuito il maggior merito per i provvedimenti in favore dei territori montani.

Affrontare il problema della montagna, nella sua interezza, significa, come abbiamo considerato, affrontare non soltanto la sistemazione idro-geologica, ma anche quella economica e sociale; significa formulare ed attuare un piano di risanamento agricolo-pastorale; significa individuare i possibili e economicamente utili insediamenti delle popolazioni nelle zone montane; significa costruire case idonee in muratura confortate dai più indispensabili servizi igienici, sostituendo le indecenti baracche di pietrame e fango, di tavolame e frasche e zolle di terra; significa costruire impianti elettrici, migliorare e spesso creare servizi postali, telegrafici e telefonici; significa costruire ambulatori e centri di assistenza alle madri ed ai fanciulli; significa costruire circoli di ricreazione e scuole: perchè la scuola di montagna deve essere scuola di avanguardia, e gl'insegnanti, i quali meritano adeguati riconoscimenti, sono chiamati a svolgere anche attività extra scolastica a favore dei montanari.

Quindi certezza di un domani migliore per i lavoratori della montagna: ma occorre tempo perchè trovi integrale compimento il programma di applicazione di così magnifica e provvida legge, di tanta larga portata, la quale vince il punto di inerzia, ed avvia la montagna alla resurrezione, e la valorosa ed operosa gente montanara che vi è attaccata, ad un tenore di vita dignitoso e civile.

Agricoltori, contadini, boscaioli, pastori, artigiani delle serre, al lavoro adunque, in questo nuovo anno, con rinnovati propositi, con sempre maggior entusiasmo, in stretta collaborazione con il Corpo Forestale, cui va la riconoscenza vostra e nostra per l'opera finora svolta, e per l'impegno assunto di tenace attività futura!

Questa festa alimenti e vivifichi la vostra, la nostra passione per la Montagna!

E chiudo formulando l'augurio che gli Italiani guardino con sempre crescente simpatia ed amore alle nostre belle montagne, alle cui sorti è, per tanta parte, legato l'avvenire del nostro Paese.

FAUSTO BISANTIS

476 milioni finora impiegati per la tutela delle foreste

A tutto settembre la Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste presso il Ministero dell'Agricoltura, in applicazione delle vigenti disposizioni a tutela del patrimonio boschivo italiano e della montagna in genere, ha speso o impegnato 476 milioni e 253 mila lire sull'esercizio finanziario in corso. Di tale somma 215 milioni saranno erogati per contributi a 55 Consorzi provinciali di rimboschimento e per i relativi per la manutenzione e coltura dei vivai forestali.

31 milioni sono stati impegnati per contributi a privati per opere di rimboschimento volontario da eseguirsi su 374 ettari.

Altre rilevanti somme sono sono state spese per acquisto di terreni da destinare a vivaio forestale o per l'ampliamento di quelli esistenti, per l'erogazione dell'indennità di occupazione spettante ai proprietari di quei terreni compresi nei perimetri di rimboschimento e pre i relativi «Cantieri».

Nello stesso periodo la Direzione Generale dell'Economia montana ha distribuito 10.000 q.li di sementi di essenze forestali.

—ooo—

Programmi per l'incremento della produttività agricola

Nel quadro dell'azione che viene svolta per l'incremento della produttività agricola e che trova la sua maggiore espressione nel Concorso nazionale bandito dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, particolare importanza assumeranno i dieci programmi che verranno attuati nella nuova annata agraria 1953-54. Tali programmi riguardano: 1) il miglioramento della coltura dei cereali; 2) il miglioramento delle colture foraggere; 3) la conservazione del suolo; 4) il miglioramento della coltura della patata; 5) la lotta contro la sterilità bovina con l'ausilio della fecondazione artificiale; 6) lo incremento della pollicoltura; 7) lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole aziende; 8) lo svolgimento di corsi per tecnici agricoli; 9) la lotta contro la mosca dell'olivo e la propaganda per la difesa fitosanitaria; 10) la cooperazione agricola e gli studi sulla produttività.

L'attuazione dei programmi sopra indicati comporterà una spesa di circa 250 milioni di lire.

Consigli di Valle

In questi ultimi tempi molto è stato scritto sull'individualismo dei montanari. Le cause sono state più o meno profondamente indagate, qualche volta obbiettivamente, altre volte solo per dimostrare che nulla si potrà fare a favore dei montanari, proprio per questa loro caratteristica.

Tutto ciò fu vero un tempo, oggi, però, qualcosa è cambiato e, di conseguenza, tutte le conclusioni che allora erano state tirate vanno riviste alla luce della nuova esperienza. Una profonda rivoluzione, i cui benefici effetti appaiono per ora solo qua e là, è in atto. Sebbene si tratti di una rivoluzione pacifica è certo che, in un futuro non lontano la situazione, che da secoli si trascinava tanto da apparire incancrenita, uscirà da essa profondamente trasformata.

A tutto questo pensavamo quando ebbimo la fortuna di assistere, per la prima volta, alla riunione di un Consiglio di Valle.

Entrando nella sala dove erano riuniti i Sindaci della vallata oltre ad altre persone presenti in qualità di esperti — non lo neghiamo — anche noi, che da tempo ci battiamo per i sacrosanti diritti dei montanari, avevamo qualche timore. Temevamo che improvvisamente l'individualismo prendesse la mano ai convenuti e tutto si risolvesse in una delle solite riunioni fatte apposta per raccogliere attorno ad un tavolo un certo numero di degne persone, le quali, già prima di prendere posto, sanno benissimo che alla fine, dopo tante animate discussioni, si lasceranno da buoni amici portando ognuno con sè quelle sue opinioni che aveva in animo di fare accettare agli altri. Temevamo anche che la discussione, perso di vista l'argomento all'ordine del giorno, si disperdesse per mille rivoli.

Invece, con non poca sorpresa, abbiamo dovuto constatare fino dalle prime battute che le nostre preoccupazioni erano infondate. Gli argomenti che venivano, via via, posti in discussione erano affrontati senza pregiudizi e velocemente trattati. Tutti intervenivano a vagliare i pro ed i contro cosicchè, alla fine, si potesse trovare la soluzione migliore.

Noi avevamo, però, notato che fino a quel momento erano stati trattati argomenti di interesse generale. Attendevamo, quindi, non essendo disposti a disarmare, i Consiglieri a quel certo punto dell'ordine del giorno riguardante un solo Comune dell'alta Valle. Qui — pensavamo malignamente — il proverbiale individualismo sarebbe certamente riaffiorato.

Finalmente quel certo argomento, che doveva per noi rappresentare una vera prova del nove, venne posto in discussione. Sentito il Sindaco del Comune interessato gli altri presero la parola per chiedere delucidazioni, e per suggerire idee e soluzioni. Nessuno uscì con la frase che temevamo, «ma questo è un problema locale. Se lo risolva, quindi, il Consiglio comunale e non se ne parli in Consiglio di Valle». Il che sarebbe equivalso a dire «arrangiatevi». Eravamo battuti. Dovevamo convenire che al Consiglio di Valle, superata la prima necessaria fase di orientamento, i problemi, anche quelli che interessano un solo Comune, sono sempre risolti con il concorso di tutti.

E questo è il primo risultato veramente positivo della creazione dei Consigli di Valle.

★

CENTRO DI SPERIMENTAZIONE agricola e forestale

E' stato inaugurato a Roma il Centro di sperimentazione agricola e forestale. Il nuovo Istituto scientifico è stato realizzato dall'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, allo scopo di stimolare l'incremento della produzione di materia prima per la fabbricazione della carta.

Il Centro, il primo d'Europa per la modernità degli impianti, è suddiviso in cinque sezioni specializzate, predisposte per lo studio di ogni aspetto del problema delle piante da cellulosa e da pasta-legno e cioè: di biologia, di ecologia, di tecnica colturale, di protezione fitosanitaria e di tecnologia del legno. Esse sono affidate alla direzione ed alla consulenza di docenti universitari di chiara fama, professori De Philippis e Giordano dell'Università di Firenze, Messeri dell'Università di Messina, Morano dell'Università di Sassari, Sibilia della Stazione di patologia vegetale di Roma e Luciano Chianese, Ispettore generale per i servizi agrari dell'Ente promotore.

Rassegna Stampa

ASPETTI TECNICO-ECONOMICI DELLA FRUTTICOLTURA NELL'ALTA VALSUGANA

Florio Floriani, autore dello studio apparso sul numero luglio-agosto 1953 della «Rivista della Ortoflorofrutticoltura Italiana», dopo avere brevemente illustrate le caratteristiche ambientali passa ad esaminare l'evoluzione e la situazione attuale delle coltivazioni di meli e di peri nell'Alta Valsugana, mettendo in rilievo come la frutticoltura vi sia stata introdotta di recente perchè ancora al principio di questo secolo ben pochi erano gli esemplari di fruttiferi esistenti. Solo tra il 1936 e il 1940, abbandonata la gelsicoltura, che prima occupava tutte le campagne, si passò decisamente alla frutticoltura, secondo metodi dapprima arretrati, successivamente sempre più razionali. Ancora non si è però raggiunto l'alto livello di specializzazione proprio di altri territori frutticoli trentini.

Dopo l'aspetto tecnico viene esaminato l'aspetto economico attraverso un'indagine che tiene conto di tutte le produzioni aziendali e che è stata condotta su due aziende, delle quali una, della superficie complessiva di circa 7 ettari, è situata a 630 metri di altitudine e l'altra, di poco superiore ai 4 ettari, è situata a 500 metri di altitudine.

Sebbene i dati resi noti dall'Autore siano da accettarsi con le dovute cautele, essendo riferiti ad una sola annata agraria, dimostrano quale mezzo provvidenziale sia la frutticoltura per sostituire con i suoi i redditi dell'allevamento del baco da seta.





Le due fotografie vogliono riproporre a noi tutti l'annoso e grave problema dei pascoli montani, ancora oggi caratterizzati, salvo rare eccezioni, dall'assenza del progresso agronomico. La povertà dei miglioramenti fino ad ora attuati è un male nazionale del quale tutti dobbiamo avere coscienza, non fosse altro che per la funzione di freno contro la degradazione del suolo assolta dai pascoli. Basterebbe, infatti, che questi avessero solo questa funzione perchè ci si dovesse sentire in dovere di indirizzare ad essi tutte le nostre cure. Purtroppo, però, il più delle volte ci dimentichiamo di questa e delle altre funzioni che i pascoli assolvono e, di conseguenza, ci accontentiamo di chiedere la massima resa, senza mai nulla fare perchè questa resa si conservi nel tempo. Si sfruttano i pascoli e poi, se proprio non si può ricavare più nulla, si abbandonano.

E' ora che tutti noi comprendiamo la necessità di intervenire sollecitamente cosicchè non si debbano più vedere pascoli, come quelli della prima fotografia, che presentano i segni del più profondo degradamento, ma come nella seconda fotografia i pascoli siano indice di progresso economico.

La forza vecchia

Non sarebbe il caso di dire della « forza vecchia », altrimenti detta « caloria », perchè troppo facilmente si superano i limiti di queste note, se non fosse quella della « forza vecchia » una nozione che i coltivatori hanno acquisito da secoli, assai prima che la scienza intervenisse per indagarne cause ed effetti.

Quando un coltivatore parla della « forza vecchia » del suo terreno ne indica in modo estremamente sintetico la fertilità complessiva formatasi via via con il concorso di processi, ad un tempo, fisici, chimici e biologici, provocati da cause naturali e colturali, e particolarmente dalla progressiva formazione di *humus*, quel componente instabile del suolo sempre in fase di trasformazione, tanto che mentre se ne forma una parte, un'altra parte è distrutta da agenti naturali; quel componente instabile derivato da residui di piante e di animali, e da microrganismi mescolati a componenti inorganici.

La « forza vecchia » è, quindi, nozione assai complessa che, nella sua forma così sintetica, racchiude ed esprime la fertilità di un terreno. Ma è proprio sulla scorta della conoscenza, sia pure approssimativa, della fertilità che è concesso al coltivatore di intervenire ed agire là dove è necessario incrementare le produzioni ottenendo rese mai prima conseguite. Ciò è oggi relativamente facile in quanto la scienza ha chiarito la nozione di « forza vecchia », dimostrando come sia possibile incrementare il tenore di *humus*, che della « forza vecchia » è un poco la caratteristica principale, adottando rotazioni continue nelle quali siano presenti colture di leguminose e colture cerealicole. La scienza ha però anche dimostrato la necessità di non trascurare il miglioramento della struttura del suolo, ottenibile con migliori lavorazioni, la sua ricchezza chimica, raggiungibile con lo impiego di fertilizzanti e di correttivi, e la sua vita microbica, che è conseguenza della migliorata struttura fisico-chimica. In parole più semplici, anche se parecchio imprecise, è lecito dire che la « forza vecchia », quindi la fertilità, di un terreno si raggiunge osservando le norme razionali di coltivazione che tutti i tecnici suggeriscono, ma che i coltivatori poco volentieri ascoltano.

Della possibilità di incrementare le rese riteniamo sia sufficiente dimostrazione riportare un esperimento del prof. Oliva e dei suoi Collaboratori.

L'esperimento, iniziato nel 1931, fu condotto in un terreno ritenuto tra i meno fertili della Toscana, nella zona dei ginestreti della bassa montagna del Comune di Pelago (Firenze), dove la resa del frumento si aggira tra i 3 ed i 4 quintali all'ettaro e l'erba medica sparisce nello stesso anno della semina. Dopo la correzione del terreno fu adottato l'avvicendamento seguente: coltura da rinnovo (patata o bietola o lino), frumento (Est Mottin), trifoglio pratense per due anni, frumento. Dopo i primi tre anni di coltivazione apparve una lieve, ma incerta « forza vecchia », la quale fu nettamente evidente dopo sei anni. Alla fine del decimo anno il terreno si poteva dire normalizzato. Contemporaneamente la resa del frumento salì gradatamente fino a raggiungere nel 1941 quintali 31,16 all'ettaro. Nel 1944 la resa fu di quintali 33. In quell'anno a causa della guerra l'esperimento fu interrotto e la « forza vecchia », lentamente formatasi, si annullò velocemente.

A questo punto una nuova nozione rimane acquisita. Se, infatti, per la costituzione della « forza vecchia » occorrono almeno un paio di avvicendamenti, la sua distruzione è velocissima quando si trascurano le buone norme di coltivazione. Non basta, quindi, indurre nel terreno la « forza vecchia », indice di aumentata fertilità, ma occorre conservarla, pena la perdita dei buoni risultati già raggiunti.

OMEGA

La rogna delle zampe dei volatili

E' una infestione dovuta a parassiti animali che colpiscono i volatili e che hanno importanza sopratutto per i danni che causano a quelli d'allevamento, particolarmente ai polli.

Tra queste rogne va particolarmente considerato quella che colpisce le zampe: è dovuta ad un acaro ed è di facile trasmissione dall'uno all'altro volatile specialmente quando le condizioni igieniche dell'allevamento lasciano a desiderare. I parassiti specifici si insediano nella profondità dell'epidermide e, oltre a causare un vivo prurito, determinano il sollevamento della pelle sotto forma di squame biancastre, di aspetto farinoso; successivamente, per i fenomeni infiammatori, le zampe assumono aspetto rugoso, con croste bernoccolute che, staccate, fanno sanguinare la parte.

A causa del prurito i volatili beccono con insistenza le parti colpite, per cui si formano ferite e piaghe.

Tutte le sopradette lesioni determinano zoppicature, oltre che risentimenti generali per cui gli animali dimagriscono, le penne perdono la loro lucentezza e cadono; la malattia, che ha decorso lento tanto da poter durare 6 mesi ed oltre, può determinare la morte per marasma.

Talvolta possono aversi contemporanee manifestazioni analoghe alla cresta.

La cura deve essere quanto più sollecita possibile, anche allo scopo di arrestare e prevenire il contagio.

Anzitutto bisogna provvedere alla innazione delle croste al fine di poter direttamente agredire il parassita: alla bisogna si provvede, per evitare dissanguamenti e dolore, rammollendole con bagni ed impacchi tiepidi ed ungendole con una qualche sostanza grassa.

Allontanate che siano, si asciugano le parti e si spalmano con pomata di Helmerich, che si può facilmente trovare in qualsiasi farmacia.

Passati 2-3 giorni dal trattamento si fa una saponata allo scopo di detergere le zampe da ogni detrito e, per solito, la guarigione è ottenuta: però, a maggior garanzia, è consigliabile ripetere l'applicazione della pomata e la conseguente saponata.

Un trattamento anche più semplice e tuttavia adatto allo scopo, consiste nell'immergere o comunque trattare le zampe colpite da rogna con petrolio grezzo e per maggior sicurezza ricorrere ogni tanto a tale metodo.

Naturalmente, ad evitare il contagio a polli ancora indenni, occorre isolare prontamente i volatili rognosi e trattarli a parte. I locali e le stie da essi occupati vanno con cura lavati con acqua bollente e imbiancati con acqua di calce. Le croste che vengono staccate dalle zampe rognose, vanno distrutte col fuoco.

Ricorrendo a queste poche e facili norme terapeutiche le massaie saranno sicure di salvare i loro pollai da una malattia che causa ancora troppi danni e che, come si vede, non è difficile debellare.

undici uomini.

SIGMA

—oOo—

Contro la peste suina

Essendo state accertate in alcuni Comuni manifestazioni di peste suina, con tendenza alla diffusione, S. E. il Prefetto, allo scopo di prevenire ogni ulteriore propagazione del contagio, ha impartito disposizioni ai Sindaci affinchè questi vogliano disporre a mezzo del servizio veterinario: a) che sia esercitata un'accurata vigilanza sanitaria sulle fiere e sui mercati di bestiame; b) che siano rigorosamente controllati all'arrivo, ai sensi del decreto prefettizio n. 6560 div. San. Vet. del 18 luglio 1953 i suini provenienti da altre provincie, effettuando regolari disinfezioni a tutti i veicoli impiegati per il trasporto.

Inoltre è stato rammentato ai Veterinari condotti la necessità dell'immediata denuncia alla Prefettura di tutti i casi, anche sospetti, di peste suina e di una rigorosa applicazione delle norme del vigente Regolamento di Polizia.

Importanza dell'humus

La produzione agricola non può essere intensificata senza che sia presente nel suolo la necessaria sostanza organica sotto forma di humus. Infatti gli agricoltori sanno che, pur usando concimi chimici, non sarà mai dato loro di sfruttare economicamente i propri terreni se l'humus scenderà sotto un certo limite.

Un terreno ricco di humus porta sempre come conseguenza una sensibile economia dei lavori meccanici e a mano del suolo.

L'humus, però, si distrugge con rapidità sotto l'attacco dei microrganismi del suolo; per ricostituirlo occorre un apporto di sostanza organica sotto forma di sovesci, letame, residui vegetali e residui animali.

Per produrre al prezzo migliore l'humus in quelle aziende che scarseggiano di letame occorre: 1) che ogni forma di sostanza organica classificata di rifiuto, ritorni condizionata al terreno dopo una prima trasformazione a seguito di fermentazione; 2) dare largo spazio alla produzione delle foraggere, con particolare riguardo alle leguminose, che arricchiscono di azoto il terreno.

Mettere dunque in moto la immissione e la circolazione crescente della sostanza organica senza mai lasciarla disperdere significa trovare la massima efficacia dei concimi.

—oOo—

LA MELASSA

nell'alimentazione del bestiame

A cura del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti è stato pubblicato un manuale su « La melassa nell'alimentazione del bestiame », compilato sulla base di esperienze condotte in numerosi allevamenti, dove è adottato su larga scala tale sistema di nutrizione. Lo studio in parola mette in rilievo l'alto potere nutritivo della melassa e la grande disponibilità che si ha di questo prodotto residuo della fabbricazione dello zucchero, esortando gli allevatori americani ad aumentarne il consumo. In proposito, il manuale fornisce le più ampie istruzioni sui tipi di melassa meglio indicati ai vari generi di animali, le dosi da somministrare, i recipienti più adatti a trasportarle e conservarle.

Un maggior consumo della melassa — si afferma sempre in detto studio — torna a vantaggio sia degli allevatori che dei produttori di zucchero. Dieci litri di melassa hanno lo stesso potere nutritivo di 7 litri e mezzo di granoturco e, inoltre, essendo molto gradevole al palato, essa rende gustosi anche certi mangimi poco graditi.

COMUNICATO

In considerazione dell'aumentato numero di quesiti sottopostici in questi ultimi tempi è stato deciso che per l'avvenire sarà risposto privatamente solo ai Lettori che, alla loro lettera, uniranno il francobollo per la risposta e scriveranno l'indirizzo chiaramente. In tutti gli altri casi sarà risposto a mezzo del giornale.

Si avvisa che, in ogni caso, sarà risposto privatamente a coloro i quali richiederanno indirizzi di Ditte commerciali.

NOTIZIE PER L'EMIGRANTE
da «Gli Italiani nel mondo»

PRECISAZIONI SUI RIMPATRI CONSOLARI.

L'espatrio di gran numero di persone nei diversi Paesi comporta inevitabilmente il verificarsi, in percentuale più o meno elevata, del fenomeno opposto: quello dei rimpatri. Una volta sul posto, infatti, non tutti e non sempre trovano la realtà corrispondente ai desideri concepiti o alle illusioni alimentate nel lungo periodo dell'attesa: per di più a modificare progetti e calcoli anche sensati, intervengono talvolta provvedimenti o fatti di tale portata, specie nel campo valutario, da trasformare completamente situazioni in precedenza soddisfacentissime.

Ma non al fenomeno in genere intendiamo riferirci, sebbene a quei rimpatri comunemente noti con la qualifica di «consolari»; tanto più che spesso gli interessati, in Italia e all'estero, dimostrano di non avere idee chiare sull'argomento, scambiando per un diritto una concessione accordabile solo in determinati casi e a determinate condizioni.

Il Regolamento per l'esecuzione della legge sul servizio consolare stabilisce che possono essere concessi sussidi od i mezzi per ritornare in Patria «alle persone indigenti che per sofferte infermità sono inabili al lavoro, ed agli orfani poveri» (art. 81); e che «i Consoli, prima di concedere sussidi od i mezzi per ritornare in Patria ad indigenti od orfani, devono adoperarsi per farli soccorrere dai loro congiunti, residenti sul luogo, massime se questi sono in quei gradi di consanguineità o di affinità in cui, a termini delle vigenti disposizioni del Codice Civile, vi è obbligo di prestazione degli alimenti. Devono inoltre accertare in modo non dubbio la nazionalità dei petenti e lo stato di miseria in cui essi affermano di essere» (art. 82).

Queste disposizioni, sostanzialmente, sono tuttora valide, anche se integrate da norme successive in merito alla necessità di tener presente l'unità familiare, evitando, ad esempio, il rientro del solo capo famiglia; all'opportunità di limitare al massimo la concessione del rimpatrio consolare; alla necessità di accertare in base ad ogni possibile elemento, che si tratti di rimpatri definitivi e non temporanei; alle modalità per il ritorno in Italia dei connazionali infermi; alla prescrizione per le Rappresentanze Consolari di trasmettere copia dell'obbligazione di rimborso per i provvedimenti di recupero delle spese sostenute dall'Erario.

E' bene infatti precisare che il «rimpatrio consolare» consiste in un'anticipazione che non esclude, anzi in linea di massima presume, la restituzione; tanto è vero che gli interessati, all'atto stesso in cui sottoscrivono la domanda, devono indicare la località in cui ritornano, nonchè l'indirizzo preciso, e dichiarare «di obbligarsi fin d'ora a restituire all'Erario la somma necessaria per il rimpatrio, non appena in grado di farlo».

Ciò chiarito, gli elementi oggi necessari per la concessione del rimpatrio consolare (Dispaccio Circolare n. 16689-C – 12 aprile 1950 – del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale della Emigrazione) possono così riassumersi:

a) cittadinanza italiana del rimpatriando;

b) stato di indigenza e inabilità al lavoro;

c) impossibilità di far assumere le spese di viaggio da congiunti residenti nel luogo o da Enti Assistenziali italiani.

Infine, in armonia con l'attuale politica migratoria, il connazionale che rimpatria con i mezzi dell'assistenza consolare, una volta rientrato in Italia, può riespatriare, o per il Paese donde è rimpatriato, o per altro Paese.

NORME E CONSIGLI PER GLI EMIGRANTI IN BRASILE.

Si rammenta che ogni emigrante ha l'obbligo, entro otto giorni dallo sbarco, di regolarizzare la sua permanenza in Brasile presso le Autorità di polizia, essendo in caso contrario soggetto a multa.

Nella Città di S. Paolo l'emigrante deve munirsi della Carteira mod. 19; nelle altre località la registrazione è fatta con Attestato mod. 20.

Per ottenere il mod. 19 gli emigranti possono rivolgersi al Patronato Assistenziale Emigranti Italiani in S. Paolo (Rua 7 de Abril 342 - V Piano - Sole 52 e 53 - Telef. 32-0475 - dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 17) presso cui usufruiranno di facilitazioni.

Allo stesso Patronato gli interessati potranno rivolgersi per qualsiasi informazione come pure per l'eventuale collocamento professionale, ricerche, pensioni, ecc.

REPRESSIONI DI REATI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE.

Il Nucleo Carabinieri in servizio presso la Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, nel periodo dal 31 luglio al 31 agosto 1953 ha denunciato all'Autorità giudiziaria un numero notevole di persone colpevoli di reati in materia di emigrazione.

In complesso sono state presentate alla Pretura di Modugno, Bari, Chiusano S. Domenico, S. Margherita Belice, Floridia, Barcellona, Pozzo di Gotto, Schio, Delia, S. Caterina Villarmosa, Avellino, Caltagirone, Isernia, Genova; nonchè alle Procure della Repubblica di Parma, Milano, Sulmona, Palermo, Locri, 22 denunce per un totale di 54 persone.

Generalmente i reati denunciati consistono in indebite percezioni di compensi, in truffa e frode in materia di emigrazione, nell'eccitare abusivamente gli espatri con manifesti, circolari o con qualsiasi mezzo; nel procurare irregolarmente atti di chiamata o contratti di lavoro per l'estero; nell'intromettersi per ottenere abusivamente altri documenti necessari per espatriare.

Novità e curiosità

ASSICURATO CONTRO LE MALATTIE IL POLLAME SVIZZERO

Si tratta di una nuova forma di assicurazione contro le malattie infettive del pollame entrata in vigore, in Svizzera, nel luglio scorso. Oltre a coprire i danni che le malattie infettive, in particolare la peste aviaria, cagionano ai pollai sembra che l'Assicurazione garantisca i proprietari contro i rischi della perdita di soggetti riproduttori, i quali, essendo frutto di particolari metodiche selezioni, hanno un valore assai superiore a quello realizzabile sul mercato dai soggetti comuni.

UNA MACCHINA INTELLIGENTE PER LA SELEZIONE DELLE UOVA

Per accontentare le esigenze di tutte le massaie e per facilitare la cernita delle uova il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti, dopo due anni di studi e ricerche, ha fatto costruire una macchina speciale che è in grado di suddividere le uova secondo il colore — ben sei gradazioni di colore sono percepite dalla macchina —, di scoprire le macchie sanguigne e di color carne, di stabilire il colore del tuorlo e di scoprire se l'uovo è screpolato o no.

CARNE CONFEZIONATA IN INVOLTI DI CELLOFANE

Il Governo francese per risolvere il problema della carne, il cui prezzo al minuto è troppo elevato a causa delle perdite causate dagli scarti, ha deciso di favorire la vendita della carne in pezzi avvolti in cellofane. La confezione viene eseguita direttamente nei luoghi di macellazione e i pacchi sono inviati ai centri di consumo in vagoni refrigeranti.

UNA RADIO GRANDE COME UN OROLOGIO

Gli specialisti dei Servizi di Telecomunicazioni dell'Esercito americano hanno costruito un apparecchio radio non più grande di un comune orologio da polso, e capace di ricevere le trasmissioni emesse da stazioni distanti fino a 70 km. L'apparecchio è stato chiamato «Dick Tracy».

ANCHE LE SCARPE POSSONO CRESCERE

Una fabbrica olandese di calzature, per ovviare al grave inconveniente di dovere buttare le scarpe dei bambini perchè diventate troppo strette, anche se sono ancora in buono stato, ha fabbricato, su brevetto norvegese, una scarpa che può essere allungata, senza nessuna difficoltà, di una mezza misura o di una misura intera.

Per la massaia

Tortelli di riso

Vi ricordate, amiche mie, che parlando di riso (non quello che abbonda..., ma di quel cereale che si coltiva nelle campagne del Novarese) vi avevo promesso altre squisite ricette? Eccovene una che vi servirà egregiamente da contorno e magari anche da pietanza e da merenda per i vostri bambini. Questa che sto per darvi è dolce, ma la potrete modificare a richiesta di chi non è amante dello zucchero e sostituire quest'ultimo con del formaggio grattuggiato.

Per la prima volta provate questa dose che vi darà un piatto di tortelli; all'occorrenza la raddoppiate.

riso gr. 100
zucchero gr. 50
latte 1/2 litro
uova 2
buccia di limone
sale
pangrattato
olio per friggere.

Mettete al fuoco il latte con un pizzico di sale, lo zucchero e un nastrino di buccia di limone, (Ricordatevi di tagliarla molto sottile e cioè solo la parte gialla, perchè quella bianca lascerà un sapore amaro). Quando bolle versatevi il riso e lasciatelo cuocere fino a quando è ben addensato. Toglietelo dal fuoco e, se vi piace, aggiungete una manciata di uvetta sultanina. Lasciatelo intiepidire ed unitevi un uovo intero. Mescolate bene, togliete la buccia di limone e lasciate raffreddare.

Mezz'ora prima di portare in tavola, prendete il composto a cucchiaiate e formatene tante palline come grosse noci. Passatele nell'altro uovo che avrete preparato sbattuto in una scodella, quindi nel pangrattato. Gettatele in abbondante olio bollente e quando hanno assunto un bel colore nocciola, toglietele e servitele calde cosparse di abbondante zucchero. Vi avverto però che sono squisite anche fredde.

Che ne dite ora di questa ricetta? Vi piace? Provatela e siatene un poco grate a...

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 20 31 OTTOBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

PIONIERI
nelle aree depresse

(E. B.) - Riportiamo dal «Giornale del Mezzogiorno» il testo dell'intervista concessa al Direttore di quel giornale dal Ministro dell'Interno, On.le Fanfani, relativa al problema della assegnazione nelle aree depresse (fra cui sono da considerare quelle montane), di funzionari che eccellano per molteplici virtù ai fini d'una garanzia assoluta di competenza nel disbrigo, il più possibile sollecito, delle pratiche attinenti a problemi tecnici (progettazioni, esecuzioni dei lavori, collaudi) ed amministrativi vari.

Il potenziamento della linfa della burocrazia, che risulterebbe così arricchita di autentici pionieri nelle aree depresse, assicurerà, secondo gli intendimenti del dinamico uomo politico che già due Dicasteri hanno conosciuto promotore di rinnovamento e di miglioramento, la più pronta e felice soluzione dei problemi della elevazione economica, spirituale, sociale, delle aree depresse:

1) D.: **Da dove trae ispirazione il Suo provvedimento inteso a destinare alle aree depresse i migliori funzionari del Ministero dell'Interno?**

R. - Affrontai il problema delle zone depresse in un articolo pubblicato nel settimanale milanese «Oggi», nel periodo in cui, non occupato in cariche di governo, avevo ripreso i miei studi, cioè tra il gennaio 1950 e il luglio 1951. In quella occasione sostenni che cosa lodevole erano i provvedimenti per lo sviluppo delle zone depresse, ma rilevai che all'origine dell'auspicato ulteriore progresso dovevamo mettere l'invio di «pionieri» capaci di stimolare ogni riposta energia. Ora mi è sembrato utile disporre che i funzionari dell'Amministrazione dell'Interno destinati a prestare servizio nell'ambito delle così dette «zone depresse» siano, per qualità personali per cultura professionale per entusiasmo amministrativo, i migliori di cui l'Amministrazione stessa dispone.

2) D.: **Quali criteri pratici saranno seguiti per la attuazione del provvedimento?**

R. - Ho già dato disposizione alle Direzioni interessate di sottoporre ad una accurata scelta i funzionari da destinare a prestare servizio nelle così dette «zone depresse». La scelta deve essere fatta tenendo conto delle qualità necessarie per bene operare come stimolatori e coordinatori di ogni progresso civile e sociale nelle suddette zone. Ove sarà necessario si provvederà naturalmente a congrue sostituzioni, e ciò naturalmente senza pregiudizio dei funzionari sostituiti, perchè non è detto che tutti debbano essere in possesso delle doti indispensabili per operare in determinate situazioni.

3) D.: **Quali azioni svolgerà il Ministero per rendere operante l'azione stimolatrice dei suoi funzionari periferici?**

R. - Il Ministero sosterrà l'azione stimolatrice dei propri funzionari periferici con congrue direttive oralmente impartite anche durante i recenti colloqui con tutti i Prefetti, e con concreto appoggio presso le varie Amministrazioni dello Stato incaricate della attuazione delle leggi capaci di far progredire le «zone depresse».

4) D.: **Sarà possibile agevolare la vita e il soggiorno dei suddetti funzionari destinati alle «zone depresse»?**

R. - Ho già disposto che nello sviluppo della carriera e nel conferimento di eventuali facilitazioni e premi sia considerato particolare titolo di merito l'avere operato efficacemente nelle così dette «zone depresse». I Capi Servizio sono stati incaricati di formulare suggerimenti per attuare le suddette facilitazioni-premio.

5) D.: **Le suddette disposizioni valgono per i segretari comunali?**

R. - Evidentemente le suddette disposizioni valgono anche per i segretari comunali, e per i dipendenti dell'Amministrazione dell'Interno destinati a prestare servizio fuori del capiluogo di provincia. Per questo la circolare, in cui sono contenute le disposizioni commentate, è stata inoltrata anche ai Prefetti e ai Questori.

———ooo———

Un Gruppo parlamentare
per l'artigianato

Ha avuto luogo a Montecitorio, ad iniziativa degli onorevoli Angelucci Nicola, Gatto e Germani, una riunione delle categorie di corrente Democristiana interessante ai problemi dell'artigianato, con l'intervento di parlamenti, di tecnici dell'Amministrazione dello Stato e di rappresentanti degli Istituti previdenziali ed assistenziali.

La riunione, che costituisce una prima presa di contatto necessaria alla puntualizzazione dei problemi, prelude alla costituzione di un Gruppo parlamentare democristiano dell'artigianato.



Il violento nubifragio che si è abbattuto sulla Calabria ha scelto tra i montanari le sue maggiori vittime. Qui una famiglia di Saracinello sulle rovine della propria casa.

Dopo tre anni, in Calabria,
di nuovo apocalisse

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reggio Cal., 22 ottobre

Meno di tre anni e lo stesso cielo quasi nero stamane, all'arrivo a Reggio; nero come i volti degli uomini riuniti qui in Prefettura attorno al Ministro dell'Agricoltura, al Sottosegretario ai LL. PP., ai comandanti di forze di terra e di cielo, ai capi degli uffici tecnico-economici regionali e provinciali, ai direttori di Ospedali e di Enti di assistenza per apprendere dalla voce del Prefetto i dati di un primo riepilogo della situazione e concretare nuove azioni di soccorso. Sì, questo sarà purtroppo soltanto un primo riepilogo perchè a noi rimasti qualche minuto fuori, in anticamera, sono giunte voci di allarme di nuovi straripamenti nella prima mattina. E piove, in maniera continua e fittissima! E' Reggio questa volta che batte nel primato della sciagura le altre provincie calabre, subendo la bufera in una dozzina di rioni e di frazioni del retroterra litoraneo, per un fronte di 50 km. di lunghezza e 20 di profondità, cioè, all'incirca, da Reggio — lungo due diretticci — a Melito Porto Salvo e a Condofuni. Oliveto ha quasi tutte le case al suolo, il maggior numero di morti (48) parte disseminati lungo i greti del torrente ribelle parte recuperati a distanza di chilometri più a valle, e tanti profughi, più atterriti e più disgraziati, più impressionati dei morti!

Ma Oliveto ha anche dei morti seppelliti sotto le case coperte fino al tetto da una coltre rossiccia di fango e di pietre. Rosario di Palamiti, toccata dal T. Sant'Agata non ha tanto sofferto per la corrente investitrice quanto per una grossa frana: non ci sono per fortuna morti perchè l'evacuazione della popolazione, imposta quasi con la forza, è stata tempestiva. La vicina Croce di Palamiti ha invece subito la piena e così Pellaro e Anna.

Qui è caduto un capo operaio forestale che spesso si sentiva dire, nello smottare con la scarpa un argine nello argilloso «queste terre ci tradiscono ma le amiamo e ci restiamo perchè ci siamo nati!» Nel rione Lacinello in periferia di Reggio grossi guai: il torrente Menga ha seminato morte e spavento. Ma anche in comuni montani non mancano disastri. A Bagaladi han dato fuori i torrenti Centio, Valenziana, Calamaci e Pristeo. Ad Africo si è avuto il completamento della distruzione del paese iniziata nel '51: esso fu però evacuato completamente. A Cardeto e a Caceri gli scoscesi terreni hanno perso i soprassuoli e le case sono quasi tutte pericolanti; a Ciminà sono invece già crollate (non abbiamo potuto raggiungere la località perchè la strada è gravemente franata in più punti). A Condofuni i guai di Ciminà, così a Grottenà — Melito Porto Salvo ha subito la sciagura della rottura dell'argine del Sant'Elia: profughi in condizioni disperate. Lo stesso è accaduto a Platì per la falla del Platì in piena — A Roccaforte del Greco è interrotto l'acquedotto e la strada è occupata dai materiali di frana. S. Giorgio di Morgeto è pure senz'acqua, S. Giovanni di Gerace lamenta danni ben più gravi sia alla rotabile che agli abitati; gli alluvionati sono stati sfollati con elicotteri. S. Stefano d'Aspromonte è stato in buona parte sgombrato perchè le case minacciano di crollare da un momento all'altro. A Stilo manca l'acqua ed esistono gravi danni a tutte le case e alla strada.

Ai Sindaci dei comuni montani succitati, senza distruzioni l'Uncem ha fatto pervenire con la testimonianza del funzionario inviato i sensi della solidarietà più viva e commossa.

Il torrente Armo, affluente del terribile Sant'Agatas, ha rotto gli argini, rompendo inoltre il ponte di San Gregorio e provocando cinque vittime. Il rilevato ed il pilone del ponte presentano tali danni che il ripristino di essi non sarà per alcuni giorni possibile.

Non ancora valutati i danni alle opere pubbliche, anche perchè in molti rioni le piene proseguono furibonde; e neppure è possibile dare un'idea dei danni all'agricoltura. Le zone del bergamotto sono ricoperte da notevole spessore di fango che, ci si dice, provocherà inevita-

bilmente il marciume radicale delle piante; gli agrumeti sono invasi da acqua su cui galleggiano supellettili, carogne di animali, alberi divelti.

Ci si riferisce che a Catanzaro l'alluvione ha presentato caratteri di minore gravità nelle località Cardinale, Torre Ruggera, S. Biase si sono avute frane, ed è crollato il ponte Baltentiere.

L'ora è tarda e si ritiene che anche la giornata di domani verrà dedicata a visita di zone colpite, specialmente montane. In provincia di Reggio le comunicazioni saranno possibili ci recheremo a Catanzaro cercando di far giungere in tempo utile notizie di quell'alluvione.

Chiudo questa nota riferendo che sui volti disfatti di gran parte dei profughi ho scorto sia pure impercettibile la soddisfazione per gli aiuti che vengono loro offerti, in una maniera mai come ora sollecita ed organica.

Questa gente calabrese alluvionata che già dette prova di carità verso i «parenti» del Polesine (si citarono episodi di montanari che volevano consegnare al proprio sindaco gli indumenti che avevano indosso e metà delle povere messi) sente che l'amore e la pietà divengono — nell'ora della prova — materia nel cuore degli italiani.

ERCOLE BRUNO

Nuove opere di bonifica in Calabria

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato i seguenti progetti per opere di bonifica in Calabria:

Consorzio di Bonifica della Bassa Valle del Neto: irrigazione della piana del fiume Neto, primo stralcio lire 246.400.000; costruzione della strada congiungente la statale n. 106 presso Topanello e la carraia Cannolo-Serpito in località Pizzuta di un ponte sulla detta strada, in corrispondenza del fiume Vitravo. Perizia supplettiva L. 1 milione 764.657; costruzione della strada di bonifica dalla stretta del Neto alla provinciale Cotronei-Sberno. Perizia supplettiva L. 10 milioni 980.246; canalizzazione del torrente Frasso, L. 39 milioni 124.000.

Consorzio di Bonifica della Piana di S. Eufemia: sistemazione della rete dei canali e collettori di scolo della Piana di S. Eufemia, secondo lotto. Perizia supplettiva L. 35.818.000.

Consorzio di Bonifica Guido Compagna: canalizzazione del Piano del Sanzo. Perizia supplettiva L. 11 milioni 781.025.

Consorzio di Bonifica Punta della Castella-Capo Colonna: anticipazione per le spese di progettazione esecutiva delle opere pubbliche e private da eseguire nel Distretto di trasformazione integrale di Isola Capo Rizzuto, L. 12 milioni.

La legge per la montagna ha incontrato il favore degli agricoltori

La nuova legge 25 luglio 1952 n. 991 in favore dei territori montani prevede — com'è noto — la concessione di mutui e contributi agli agricoltori, allevatori ed artigiani operanti in zone montane che intendano trapiantare ex novo o incrementare le loro aziende. Viene inoltre contemplato un sensibile aumento dei contributi statali per le opere di miglioramento fondiario da eseguirsi in montagna ed altre notevoli provvidenze.

Come già la legge sul «Piano dodecennale agricolo», anche tali disposizioni in favore della montagna sono state accolte con interesse ed entusiasmo dalle categorie interessate. Ne fanno fede le centinaia di domande per ottenere i mutui e i contributi che continuano ad affluire agli Ispettorati ripartimentali delle Foreste, specie nell'Italia settentrionale. La distribuzione tra i tipi di opere per realizzare le quali viene richiesto il contributo in conto capitale dello Stato, denota un grande interesse dei piccoli agricoltori di montagna verso la costruzione o il riattamento dei fabbricati rurali, seguito dagli interventi in favore degli artigiani. Si può affermare, con ciò, che la legge ha raggiunto — a brevissima scadenza dalla sua entrata in vigore — uno dei suoi principali obbiettivi.

Per il corrente esercizio finanziario 1953-54 sono stati stanziati un miliardo e 650 milioni per contributi per opere di miglioramento fondiario e altri 2 miliardi per concessione di mutui.

Su dette disponibilità nei primi due mesi dell'esercizio sono stati già impegnati contributi, con regolari determinazioni, o sono stati proposti mutui con parere favorevole espresso agli Istituti di Credito incaricati della erogazione dei mutui, per lire 485 milioni.

Altre richieste di mutui e contributi per 4 miliardi e 533 milioni sono state già esaminate ed approvate tecnicamente dagli Ispettorati Forestali ed impegneranno non soltanto la residua disponibilità di fondi dell'esercizio corrente, ma anche parte dei fondi del futuro esercizio.

——oOo——

- Appunti -

Dopo l'annuncio, dato con una certa solennità, dell'avvenuto collegamento telefonico di tutti i Comuni d'Italia, la «Gazzetta Ufficiale» del 9 gennaio 1953 pubblicò una legge in virtù della quale anche molte frazioni sarebbero state nel prossimo futuro allacciate telefonicamente. La grande massa, sempre distratta, accolse sia l'annuncio, sia la legge come una grande conquista. Da tutte le parti d'Italia si poteva finalmente telefonare.

★★

Anche i montanari ebbero qualche ora di euforia, ma subito dopo dovettero amaramente constatare che ben poche delle loro frazioni possedevano i famosi requisiti richiesti dalla legge. Pertanto pochissime erano le frazioni di montagna in grado di avvantaggiarsi delle facilitazioni previste.

★★

Si creava così una nuova sostanziale discriminazione tra montagna e pianura, quasi fosse questa sola in diritto di godere dei benefici previsti da ogni legge.

La pianura, dove in qualsiasi epoca dell'anno le strade che uniscono le frazioni al capoluogo sono sufficientemente agevoli, poteva con la nuova legge nutrire la speranza di vedere presto quasi ogni sua frazione dotata di telefono, mentre alla montagna, ancora una volta, non rimaneva altro che il ruolo di spettatrice.

★★

Nelle popolose frazioni della pianura vivono uomini di commercio e di altre importanti attività, che non possono assolutamente perdere un affare perchè il tempo corre più veloce delle veloci automobili che li portano dalla loro residenza al centralino telefonico del capoluogo. Il tempo è denaro, e come tale deve essere risparmiato e non sprecato. E anche questa è una verità.

★★

Ma il tempo in montagna è più che altro, vita. E questa è una verità anche... più vera della precedente, sebbene non sia scritta in nessuna raccolta di proverbi.

★★

Troppe volte uomini sono morti nella sperduta borgata di montagna solo perchè lunga e disagevole era la strada che il bimbo doveva percorrere per arrivare alla casa del medico. Bimbo e medico corsero veloci, ma la strada da percorrere era ancora molta ed alla sua fine ormai un morto di più attendeva.

★★

I montanari non hanno certamente grandi affari, ma hanno una vita. E la loro vita ha lo stesso valore di ogni altra vita.

★★

Pretendere che tutte le frazioni montane abbiano il telefono equivale a pretendere la luna, ma chiedere che le limitazioni imposte dal primo articolo della legge siano modificate non è troppo.

★★

In un primo tempo si allacceranno le frazioni più lontane e quelle più popolate e successivamente le altre. Poco alla volta una rete telefonica particolare permetterà a tutti i montanari di potere usufruire del moderno mezzo di comunicazione senza dovere percorrere chilometri e chilometri di sentieri e mulattiere.

★★

Dove trovare i mezzi finanziari necessari? Poichè altre volte somme ben più grandi sono state reperite con relativa facilità non si vede perchè, con un poco di buona volontà, non si possa trovare quanto occorre per iniziare un'opera che oltre tutto è di grande importanza sociale.

ROL

Elogio della F.A.O. per la legge della montagna

Presso la FAO, si è riunita la Commissione europea delle foreste che, fra l'altro, in sede di esame della politica forestale delle varie nazioni, così si è espressa sulla nostra Legge della Montagna:

«La nuova legge per la Montagna del 25 luglio 1952 consacrerà una tendenza che la Commissione ha già messo in evidenza, ossia la tendenza dei tecnici forestali ad integrare più strettamente le loro attività con quelle agricole poderali particolarmente sulla montagna e nelle zone aride e semi aride, dove queste attività sono per natura strettamente dipendenti le une dalle altre. La legge italiana è degna di nota per la sua ampiezza. Una grandissima responsabilità è addossata al Corpo forestale italiano per la pianificazione generale dei lavori di varia natura destinati a sollevare il livello di vita delle popolazioni montane. Come è noto, questa nuova legge, grazie all'aumento delle risorse globali delle popolazioni montane renderà possibile una diminuzione della pressione di queste popolazioni sulle foreste — pressione che, come si è detto in passato, si traduce ogni anno in una forte eccedenza del volume delle utilizzazioni legnose sul volume limite che il Corpo Forestale reputa compatibile con le esigenze di una sana selvicoltura».

Programmi di produttività per la nuova annata agraria

Nel quadro dell'azione che viene svolta per l'incremento della produttività agricola e che trova la sua maggiore espressione nel Concorso nazionale bandito dal Ministero dell'Agricoltura, particolare importanza assumeranno i dieci programmi che saranno in corso di attuazione nella nuova annata agraria 1953-'54. Tali programmi riguardano: 1) il miglioramento della coltura dei cereali; 2) il miglioramento delle colture foraggere; 3) la conservazione del suolo; 4) il miglioramento della coltura della patata; 5) la lotta contro la sterilità bovina con l'ausilio della fecondazione artificiale; 6) lo sviluppo della pollicoltura; 7) lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole aziende; 8) lo sviluppo dei corsi per tecnici agricoli; 9) la lotta contro la mosca dell'olivo e la propaganda per la difesa fitosanitaria; 10) la cooperazione agricola e gli studi sulla produttività.

LA GRAVE CRISI della castanicoltura italiana

Un settore che sta attualmente attraversando una grave crisi è quello delle castagne, che vengono vendute alla produzione, secondo attendibili notizie — scrive l'ANSA — fino a 7-8 lire al Kg.

A questo proposito si rileva da parte di taluni esperti che varie iniziative potrebbero essere prese da parte degli allevatori e dei montanari per pronteggiare il problema nel senso che le castagne potrebbero formare una utile e conveniente integrazione, dato il loro basso prezzo, dell'alimentazione foraggera e nell'allevamento suinicolo quale complemento del granoturco.

Il problema delle castagne è molto più grave di quello che possa sembrare a prima vista: basti pensare, che a castagneti sono investiti .450.000 ettari, dei quali 320.000 circa in montagna e 125.000 in collina.

Le castagne danno anche un notevole contributo all'esportazione, che però si è ora ridotta sensibilmente aggirandosi sui 40.000 quintali, mentre nel '24/25 raggiunse massimi di 350.000 q.li sopra una produzione complessiva che allora superava i 4 milioni di quintali.

Dalla Gazzetta Ufficiale

E' stata determinata la spesa di gestione dei Servizi antincendi per l'anno 1953 a carico dei Comuni.

Detta spesa assomma complessivamente a L. 5.355.219.967 ed è ripartita tra ciascun Corpo nel modo indicato in apposita tabella annessa al decreto presidenziale.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953, n. 741; G. U. 14 ottobre 1953, n. 236).

* *

E' stato pubblicato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di TRAPANI.

(Decreto ministeriale 1° ottobre 1953; G. U. 14 ottobre 1953, n. 236).

* *

Il limite massimo dell'ammontare annuo dei contributi per le Associazioni agrarie di mutua assicurazione (Mutue agrarie) è stato elevato da lire 30.000 a lire 100.000.

(Decreto ministeriale 23 settembre 1953; G. U. 15 ottobre 1953, n. 237).

* *

E' stato approvato l'atto-capitolato per la concessione dell'impianto e dell'esercizio della funicolare aerea da PEDAVENA (Belluno) a Pian de lach sul colle del Melone.

Con l'approvazione dell'atto-capitolato viene concesso alla S.r.l. Esercizio funivie monte Avena l'impianto e l'esercizio di una funicolare aerea monofune a seggiolini monoposti con attacchi fissi in servizio pubblico per trasporto persone tra le località sopraindicate.

(Decreto del Presidente della Repubbliva 17 agosto 1953, n. 744; G. U. 15 ottobre 1953, n. 237).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in alcuni Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BELLUNO.

I Comuni, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il 31 dicembre 1953, sono: Castello Lavazzo, Chies d'Alpago, Forno di Zoldo, Longarone, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, Soverzene, Tambre d'Alpago e Zoldo Alto.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 16 ottobre 1953, n. 238).

* *

Le sottoelencate Amministrazioni comunali sono state autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

PULFERO (Udine), mutuo di L. 1.089.000; PREPOTTO (id.), mutuo di L. 1.269.000; DRENCHIA (id.), mutuo di L. 1 milione 745 mila; ANDREIS (id.), mutuo di L. 514.000; STREGNA (id.), mutuo di L. 661.000; CAPRANICA PRENESTINA (Roma), mutuo di L. 2.730.000; FEBBRICHE DI VALLICO (Lucca), mutuo di L. 500.000; CAPINETI (Reggio Emilia), mutuo di L. 2.290.000; SARSINA (Forlì), mutuo di L. 1 milione 667 mila; FILATTIERA (Massa Carrara), mutuo di L. 1.565.000; COMANO (id.), mutuo di L. 1.440.000; VALLEMAIO (Frosinone), mutuo di L. 767.500; FUMONE (id.), mutuo di L. 1.000.000 (G. U. 16 ottobre 1953, n. 238); POTENZA, mutuo di L. 18.000.000 (G. U. 19 ottobre 1953, n. 240); MONTERENZIO (Bologna), mutuo di L. 5.070.000; CASALFIUMANESE (id.), mutuo di L. 3.840.000 (G. U. 20 ottobre 1953, n. 241).

* * .

E' stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario « Matinazza, Piana e Mazzacanino » con sede nel comune di MORANO CALABRO (Cosenza).

Il Consorzio è stato costituito per la sistemazione dei canali di irrigazione delle contrade Matinazza, Piana e Mazzacanino ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del decreto legislativo 13 febbraio 1953, n. 215.

La deputazione provvisoria dell'ente è stata nominata nelle persone dei signori: avv Biagio di Noja (presidente); Bloise Luigi, Cozza Domenico, Guma Giuseppe, Coscia Francesco (membri).

(G. U. 22 ottobre 1953, n. 243).

* *

E' stato pubblicato il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di RIETI.

(Decreto ministeriale 13 ottobre 1953; G. U. 24 ottobre 1953, n. 245).

RICUPERI PER RIPARAZIONI
agli edifici danneggiati da calamità

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1933, n. 244 pubblica il D. M. 13 luglio 1933 riguardante la misura dei ricuperi da effettuare, ai sensi del D. L. 12 aprile 1948, n. 1010, per l'esecuzione dei lavori di riparazione degli edifici danneggiati dalle seguenti calamità: aeromoto del 16-17 gennaio 1951 in Comune di Fasciano (Salerno); terremoto dell'8 agosto 1951 in provincia di Teramo; nubifragio del 15-16 agosto 1951 in comune di Borghetto Lodigiano (Milano); terremoto del 1° settembre 1951 nelle provincie di Perugia, Macerata ed Ascoli Piceno; alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951 nel Veneto e in Calabria, Sicilia e Sardegna.

I proprietari degli edifici riparati d'ufficio nelle zone sopraindicate sono tenuti al rimborso della spesa sostenuta dal Ministero dei lavori pubblici, nella seguente misura:

a) persone fisiche:

1) in ragione del 35%, qualora il loro reddito accertato ai fini dell'imposta complementare, per l'anno in cui la riparazione è stata ultimata, non superi le L. 500 mila;

2) in ragione del 50%, qualora tale reddito, come sopra accertato, non superi L. 1.000.000;

3) in ragione del 75%, qualora tale reddito, come sopra accertato, non superi L. 2.000.000;

4) in ragione del 100%, negli altri casi;

b) società o enti collettivi: nelle stesse misure fissate per le persone di cui alla precedente lettera *a*), con riferimento alla media dei redditi accertati, ai fini della ripetuta imposta complementare per i singoli componenti la società;

c) Provincie, Comuni, Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato, Istituti autonomi provinciali per le case popolari, Enti ecclesiastici e Istituzioni pubbliche di beneficenza: in ragione del 35%.

———oOo———

Prorogati di un biennio i termini per le rettifiche dell'imposta progressiva sul patrimonio

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge relativo alla proroga per un biennio dei termini per le rettifiche delle dichiarazioni e per gli accertamenti d'ufficio agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

Cosicchè i termini del 31 dicembre 1953 e 31 dicembre 1954, rispettivamente per le rettifiche e per gli accertamenti suddetti, scadranno il 31 dicembre 1955 e 31 dicembre 1956.

Conseguentemente a tale proroga dovrebbe essere prevista anche una più lunga ratizzazione del residuo debito d'imposta, e precisamente:

1) Rettifiche e concordati: a) per cespiti patrimoniali prevalentemente immobiliari - automatica ratizzazione fino al 31 dicembre 1958; b) per cespiti patrimoniali prevalentemente mobiliari - automatica ratizzazione fino al 31 dicembre 1956.

2) Accertamenti d'ufficio. Nei casi di accertamento d'ufficio, per ottenere la più lunga ratizzazione, entro 30 giorni dalla data di notifica del medesimo accertamento, i contribuenti dovranno farne esplicita domanda: ciò a norma delle disposizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 52 del Testo Unico 9 maggio 1950, n. 203.

La legge sui danni di guerra
approvata dalla Commissione della Camera

La Commissione speciale per l'esame e l'approvazione della legge sui danni di guerra ha concluso a Montecitorio i suoi lavori. Infatti, dopo un'ampia discussione generale, cui hanno partecipato tutti i membri della Commissione si è passati all'esame degli articoli e la legge è stata approvata nel testo originario, già elaborato dalla Commissione speciale della precedente legislatura.

Durante la discussione generale sono state fatte delle riserve su taluni punti, per quanto riguarda la determinazione dei coefficienti di indenizzo e di contributo.

L'on. Castelli Avolio, presidente della Commissione, interrogato da un redattore dell'agenzia « Ansa » circa i punti dibattuti e sulla effettiva portata dei provvedimento, ha dichiarato che pur essendo lecito formulare delle riserve su punti particolari della legge, non si può negare che la medesima costituisce un complesso di disposizioni organiche sulla dibattuta materia dei danni di guerra. Già precedentemente da varie parti è stato sostenuto — ed egli stesso non può non essere d'accordo — che la legge non è perfetta, specialmente per quanto riguarda le sue basi finanziarie. Bisogna però riconoscere che dal punto di vista tecnico e strutturale essa rappresenta lo strumento migliore per regolare finalmente la dibattuta materia e per venire incontro ai desideri più che fondati dei danneggiati e dei sinistrati di guerra.

Le osservazioni fatte in sede di discussione generale ed in occasione della votazione dei singoli articoli riguardavano infatti soprattutto le basi finanziarie della legge.

E' chiaro che se si fossero modificati i vari coefficienti di rivalutazione contenuti nel disegno di legge, sarebbe stata modificata profondamente la struttura finanziaria della legge, con necessità di rinviarla a nuovo esame e di reperire altri miliardi da destinare nei vari settori ai danni di guerra. Il che non è possibile nell'attuale situazione del bilancio.

« Quello che è necessario — ha concluso l'on. Castelli-Avolio — è che il Senato, rendendosi conto delle giuste esigenze dei danneggiati di guerra che da anni aspettano la nuova legge, l'approvi al più presto, affinchè essa sia subito promulgata e pubblicata e resa così operante ».

Su quest'ultimo punto la Commissione speciale ha approvato un o.d.g. con cui si fanno voti per la organizzazione degli uffici preposti ai servizi dei danni di guerra, ed un altro o.d.g. con il quale si sollecita la pronta emanazione delle istruzioni ministeriali per l'applicazione della legge.

———oOo———

I produttori conferenti alle cantine sociali esenti dall'I.G.E. sul vino

La Direzione Generale per la Finanza Locale, ha precisato che, « giusta l'art. 75 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, l'esenzione dalla imposta di consumo del produttore e della propria famiglia — esenzione prevista dall'art. 30, n. 1 del Testo Unico per la finanza locale 14 settembre 1931, numero 1175, modificato dallo art. 12 della legge 1952, numero 703 — spetta sempre in ragione di un litro al giorno per il produttore e per ogni membro della sua famiglia, anche ai produttori che abbiano conferito alle cantine sociali o agli enopoli consorziali tutte le uve, tutto il mosto e tutto il vino di propria produzione. Ciò sempre che i quantitativi ritirati dai produttori presso le cantine e gli enopoli consorziali non superino la quota di prodotto corrispondente ai quantitativi di uva, mosto o vino precedentemente consegnati alle cantine ed agli enopoli. Inoltre è necessario che si verifichino le circostanze previste dall'art. 73 del menzionato Regolamento, nel senso cioè che la casa di abitazione del produttore, nella quale avviene il consumo, debba trovarsi nello stesso Comune o nel territorio di Comune limitrofo a quello ove trovasi il fondo di produzione, e debba altresì essere tutto o in parte necessaria per i bisogni della coltivazione del fondo stesso e il deposito dei prodotti agricoli ».

Notizie brevi

LA FESTA DEGLI ALBERI sarà celebrata per iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste il 21 novembre. Alla Festa in tutte le Provincie parteciperanno le autorità locali, politiche, amministrative, religiose e scolastiche, gli alunni delle scuole e la popolazione.

UN MUSEO DEL VINO sarà allestito nelle sale di un antico castello posto sulle colline di Caldaro (Bolzano). Il Museo che raccoglierà una rassegna completa di tutti i vini, sarà affiancato da attività collaterali tendenti a favorire lo sviluppo dell'industria vinicola.

NELLE PROVINCIE

Cuneo

Riunione del Consiglio della Val Varaita Istituito un Convitto alpino a Becetto di Sampeire

Il giorno 27 ottobre nei locali del Comune di Sanpeyre si è riunito il Consiglio di Valle Varaita.

Erano presenti quasi tutti i Sindaci e gli altri membri di diritto del Consiglio di Valle.

Hanno pure partecipato alla riunione il dott. Palla dell'Amministrazione Attività Assistenziali e il geom. Bignami dell'Azienda Montagna.

Si è discusso circa l'apertura in Becetto di Sampeyre nella Colonia Estiva del CIF di Saluzzo del Convitto Alpino di Valle per l'assistenza a ventidue bambini poveri delle frazioni lontane degli undici Comuni della Valle.

Il rappresentante dell'Azienda Montagna, dopo aver spiegato il funzionamento del Convitto, sulla base dell'esperienza acquisita in Valle Stura, ha precisato l'intervento fondamentale della Camera di Commercio per l'istituzione e l'avviamento dell'opera.

Il Convitto verrà aperto il 15 novembre p.v. e funzionerà quale opera del Consiglio di Valle.

I Sindaci si sono dichiarati all'unanimità favorevoli all'iniziativa ed hanno stabilito di aiutarla finanziariamente.

Si è poi discusso circa il problema della pesca in Val Varaita e si è deciso di nominare quale rappresentante del Consiglio di Valle per le trattative in corso con i concessionari attuali il Signor Cornaglia, Sindaco di Frassino ed il dott. Sidoli, pescatore dilettante della pianura.

Il giorno 3 novembre, nei locali della Camera di Commercio si svolgerà una nuova riunione per il problema della Pesca in Val Varaita.

Il Consiglio ha quindi esaminato alcuni problemi di indole interna per il buon funzionamento dell'Ente.

Udine

Inchiesta sulla montagna friulana

La Giunta esecutiva dell'Ente Provinciale per la Economia Montana ha tenuto la sua periodica riunione nel castello Ceconi di Pielungo dove sorgerà con il nuovo anno scolastico, una scuola professionale di silvicoltura, la prima del genere in Italia, per la formazione di mano d'opera specializzata. La scuola, che avrà carattere eminentemente applicativo, si dedicherà alla formazione professionale di segantini, boscaioli, malghesi e agenti forestali.

L'Ente ha già studiato un preciso progetto che fra poco sottoporrà alle competenti autorità. La Giunta ha infatti deliberato di indire una riunione di tecnici, per la definitiva messa a punto del problema.

L'attuale situazione dell'economia della montagna friulana è stato oggetto di un esauriente esame. La mancanza di uno studio organico che puntualizzi la situazione e che permetta di trarre le relative conseguenze sul piano applicativo e dell'azione, ha indotto la Giunta ad organizzare una grande inchiesta sulla montagna friulana. Questa inchiesta, che sarà diretta dall'Ente, dovrà esaminare il complesso problema della montagna sotto il profilo civile, economico e sociale. La Giunta ha dato mandato al Commissario d'impostare ed organizzare questa importante iniziativa. Alla fine, per stimolare nei giovani l'interesse per i problemi della montagna, è stato deciso di istituire dei premi per tesi di laurea che specificamente e seriamente trattino argomenti riguardanti l'economia della montagna friulana.

Campobasso

Benedetta la bandiera della sezione coltivatori diretti di Poggio Sannita

Di alto significato la cerimonia svoltasi domenica scorsa presso i locali della Sezione Coltivatori Diretti di Poggio Sannita, un simpatico centro altomolisano, abitato in massima parte da laboriosi rurali. La Sezione che conta oltre duecento iscritti di entrambi i sessi ed in costante aumento, ha voluto offrirsi la bandiera, acquistata col contributo entusiasta dei soci.

Presenti il Sindaco, sig. Alessandro Mauro, il Segretario di Zona della categoria sig. Rocco Marcovecchio, in rappresentanza anche della Federazione Provinciale, altre autorità e gli iscritti al completo, il Rev.mo Arciprete Mons. Domenico Mastronardi ha proceduto alla benedizione del serico drappo.

Subito dopo, il Sindaco, con visibile commozione, ha esaltato il simboio della Patria e lo spirito che anima gli agricoltori poggesi, sempre presenti al minimo appello della grande Famiglia italiana. Ha incitato, poi, i presenti ad aggiornarsi con tenacia e passione delle continue conquiste della tecnica agricola, ed a guardare alla terra con affetto filiale in quanto da essa promana amore verso l'intera umanità; a non considerare bruto il proprio lavoro, poichè fonte del pane quotidiano.

Gli è seguito l'attivissimo Presidente della Sezione sig. Alessandro Policella, che ha esposto l'attaccamento vivo degli associati alla bandiera, alla organizzazione, alla Patria, al Presidente Provinciale dei Coltivatori Diretti, on. Monte, che lavora continuamente ed indefessamente a sollevare i rurali del Molise dalle angustie e ad assicurare loro benessere e tranquillità.

Parole di plauso ha rivolto anche il Segretario di Zona Marcovecchio, il quale, in meno di un anno, è riuscito ad organizzare come non mai gli agricoltori dell'Alto Molise. Egli, inoltre, dichiaratosi lieto della manifestazione, ha porto il saluto cordiale dell'on. Monte e della Federazione tutta, spiegando che improrogabili impegni parlamentari gli hanno impedito di intervenire, nonostante il desiderio più volte espresso. Concludendo, il sig. Marcovecchio ha incitato gli intervenuti a guardare con fiducia all'organizzazione, poichè dall'unione possano scaturire frutti copiosi a beneficio comune.

Si è chiuso il corso di agricoltura ad Agnone

Il 26-9-53, nei locali dell'ufficio zona dei coltivatori Diretti, in Agnone, hanno avuto luogo gli esami del corso agrario: cerealicoltura. Il corso è stato gestito dall'Istituto Naz. Istruzione Professionale Agricola, che opera continuamente per lo sviluppo dell'agricoltura italiana e per il miglioramento del tenore di vita della gente dei campi. Difatti, questi corsi in varie località della provincia di Campobasso ove gli agricoltori adoperano ancora i mezzi e metodi dei loro padri, stanno riportando ottimi risultati. I contadini delle nostre montagne incominciano ora a capire l'importanza della somministrazione dei concimi e dei nuovi sistemi di coltivazione. Qualche trattore già si vede anche su queste montagne dove si credeva impossibile che potesse arrivare. Molto efficace è stato il corso in oggetto, temuto per la parte teorica dal Perito in agraria Carlomagno Nino di Luigi e per la parte pratica dal giovane Rocco Marcovecchio e da Felice di Pietro. Hanno riportato i migliori voti i giovani Marcovecchio Vincenzo di Antonio e Marcovecchio Felice di Pasquale. Altri sono stati promossi con ottimi voti e con buoni premi.

Avellino

La nuova strada Montella-Valturara Irpina

Il Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno ha approvato in linea di massima il progetto relativo alla costruzione della strada Montella Volturara Irpina, per la quale l'Ente Prov. del Turismo di Avellino, aveva a suo tempo richiesto il finanziamento circa 60 milioni.

La costruzione della suddetta strada, di grande importanza per lo sviluppo turistico della zona alle falde del Terminio, accorcerà di molti chilometri la distanza tra Montella e Volturara e darà la possibilità di raggiungere uno degli altopiani più belli dell'Italia meridionale con la successiva costruzione della Montella-Piano di Verteglia e della Bagnoli-Piano di Laceno.

Dal punto di vista economico la nuova via di comunicazione permetterà di valorizzare i foltissimi boschi consentendo «in loco» il carico delle castagne e del legname.

Massa

Una strada turistica per la Valle di Vinca

I lavori per la nuova strada turistica, che collegherà direttamente Massa a tutta la vallata di Vinca, sono stati iniziati in questi ultimi giorni sotto la direzione del Corpo delle Foreste.

La strada, larga circa sei metri, seguirà in parte una strada militare costruita dai tedeschi durante la guerra e salirà fino a quota 1400. La nuova arteria che permetterà agli sciatori di salire facilmente ai campi di nevi della vallata vinchese, faciliterà di molto il traffico turistico.

Lucca

Lavori stradali in Garfagnana

Il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente approvato il programma esecutivo per il primo anno di lavori da eseguirsi, nell'ambito di un piano settennale, nelle aree depresse della Garfagnana. I fondi necessari ai lavori e che saranno prossimamente resi disponibili ammontano a L. 164 milioni e sono così ripartiti:

Completamento galleria del Cipollaio, strada Val d'Arni, per L. 40.000.000. Strada Minucciano Pieve di San Lorenzo, secondo lotto, L. 25.000.000. Terzo lotto strada del Saltello, L. 15.000.000. Completamento strada Sassi-Eglio, L. 3.000.000. Strada per Lucchio, L. 25.000.000. Secondo lotto strada Castelnuovo-Colle, L. 15.000.000. Primo lotto per Corsagna, L. 10.000.000. Primo lotto per Cerreto, L. 10.000.000. Primo lotto Campori-Chiozza, L. 16.000.000.

Novara

Risultati del Concorso per l'aumento della produzione

La Commissione provinciale giudicatrice del Concorso per l'aumento della produzione agricola, nella sua riunione del 15 ottobre, dopo di avere preso in attento esame le schede ed i risultati delle visite e dei controlli effettuati presso le aziende, ha stabilito per i concorrenti della zona di montagna la seguente graduatoria: Rolandi cav. Serafino, di Crodo, fraz. Mozzio, secondo premio; Bernardini Fermo, di Crodo, fraz. Mozzio, terzo premio.

La Commissione non ha ritenuto di assegnare il primo premio in quanto non ha riscontrato nessuna azienda meritevole.

L'istruzione tra i contadini DELLA MONTAGNA

Le provvidenze che il Governo sta emanando a favore della montagna hanno una importanza sociale di vasta portata non solo per i fini che si propongono, ma perchè riparano in parte a quello stato di profondo disagio e di inferiorità in cui si trovano i montanari rispetto ai contadini della pianura.

Tutti convengono che se le zone montane non saranno presto rimboschite, se i pascoli non saranno migliorati, se la pressione fiscale non sarà alleggerita, l'esodo degli abitanti continuerà con ritmo sempre più preoccupante e con gravissimo danno dell'economia nazionale, perchè la montagna occupa, come si sa, un posto eminente del territorio del nostro Paese.

Del resto il fenomeno emigratorio attuale, considerato nelle sue cause determinanti segue un ordine naturale in quanto il contadino e il pastore lasciano i loro paesi quando in essi non trovano più le ragioni essenziali della vita, quando si vedono trascurati e si sentono invece attratti dai miraggi, spesso fallaci, di una esistenza migliore nelle città o nella pianura.

E' necessario quindi ed è giusto che si provveda sollecitamente e con fatti concreti a ristabilire nei confronti di queste popolazioni l'equilibrio turbato da tante vicende e che, attuando le provvidenze stabilite dalla legge, si faccia rinascere in loro la fiducia nelle reali possibilità delle risorse montane e si risvegli di conseguenza l'attaccamento alla loro terra e la passione per le tradizionali attività produttive l'agricoltura e la pastorizia.

Bisogna però, innanzi tutto formare la coscienza del montanaro elevandone, col tenore di vita, il grado di coltura e debellando l'ignoranza, che è il male che insidia la vita tra i monti e la causa non ultima dello spopolamento.

L'educazione e l'istruzione sono le forze che sollevano gli strati sociali a vita migliore, stanno al centro dell'esistenza di ogni popolo civile e sanano quindi il presupposto di ogni effettiva riforma: esse sono desiderate e cercate dai montanari.

Dopo che l'emigrazione all'estero e nell'interno ed il servizio militare ne hanno loro scoperto i vantaggi, restano vergognosi di se stessi ed imprecano alla cattiva sorte che li ha disseminati su queste zone inospitali. Hanno provato che l'ignoranza li respinge dal consorzio umano, li condanna ad una vita primitiva tra i monti dove il pane è troppo impastato di sudore e di stenti, li priva talvolta nei lavori anche della giusta mercede, impossibilitati ed incapaci al controllo.

Le scuole elementari, aperte anche nelle zone più impervie hanno vinto l'analfabetismo, ma gli alunni, appena finiti i corsi, difficilmente riprendono i libri perchè non hanno una piccola e facile letteratura adatta per loro. Essa è quanto mai necessaria per le campagne e poichè in montagna le prime fonti di guadagno sono l'agricoltura e la pastorizia, sono desiderati dei libri facili, adatti alla mentalità di queste popolazioni, le quali, mettendo in risalto l'utilità e la nobiltà di questi mestieri, cerchino di rendere partecipi i lavoratori dei nuovi orientamenti agricoli-pastorali, di educarli al culto della montagna ed all'uso intelligente del bosco e del pascolo.

Allora saranno efficienti e sentite le riforme escogitate e promesse e trovranno nel montanaro collaboratori convinti e necessari, disposti ad assoggettarsi volentieri a quei sacrifici che, nei primi tempi, verranno loro richiesti dalle opere di rimboschimento, di miglioramento dei pascoli e di risanamento della montagna.

Bisogna insomma aiutare il montanaro e suscitare le sue energie.

Per quanto sia pigro e lento possiede, molte volte, tesori di energia assopita che, saputa accendere, produce con la tenacia, meraviglie di lavoro, o per lo meno sveglia la volontà, suscita il desiderio di migliorarsi e, con i suoi mezzi, prepara il terreno propizio all'intervento che lo Stato ha disposto per lui. Ma queste energie latenti potranno essere ridestate, coordinate e potenziate soltanto da una sana e concreta istruzione e propaganda.

GIOVANNI PACCHIAROTTI

Vantaggi morali, economici e produttivi dell'apicoltura

Un mese fa, ritornando dalla costa adriatica, subito dopo il Passo del Furlo feci una deviazione per toccare di sfuggita Piobbico e far visita ad un mio vecchio amico che da anni non rivedevo. Sapevo che nel frattempo egli era diventato un appassionato apicoltore, ma non conoscevo la trasformazione che tale occupazione aveva operato in lui e nella sua attività professionale.

«Vedi, mi spiegava, questo lavoro è diventato parte di me stesso e non esagero se affermo che le api sono oggi le mie migliori compagne nel lavoro». Il fatto è dovuto ai vantaggi morali, economici e produttivi che ogni apicoltore riceve da questa particolare attività agricola.

L'apicoltura ti avvicina sempre più intimamente ai misteri della vita delle api e ti da modo di conoscere le meravigliose leggi dell'ordinamento di un alveare. E qui il mio amico, esprimendo nelle parole e nel tono una sua profonda convinzione, mi parla del piccolo mondo delle api, esseri alati perfettissimi, creati dalla natura quasi ad insegnare agli uomini che la cooperazione non è un'idea astratta ma fondamento della vita e che l'esistenza trova la sua piena giustificazione solo quando possa essere davvero utile alla società e quindi ai nostri simili.

Idee di questo genere, radicate nella coscienza di un uomo, la cui professione lo pone a contatto continuo con persone di ogni ceto, non possono non arrecare vari benefici di ordine educativo e perciò morali.

Ma è chiaro che la medaglia ha pure l'altro volto. Volto che in questo caso ha un contorno ben definito ed un nome molto semplice: guadagno. «Il miele e la cera prodotti dalle api ricompensano sempre i capitali impiegati ed i sacrifici compiuti; qualche anno il guadagno non è eccessivo; ma normalmente non ci si può lamentare». Sincerità di un appassionato.

E' bene ricordare a questo punto anche quanto scrisse ultimamente Zaffi Recordati che cioè l'Italia possiede la razza più pregiata di api tra quante oggi se ne conoscano e che le condizioni di clima e di flora nel nostro Paese sono quasi ovunque ottime per tale allevamento. E ciò spiega come oggi gli alveari, malgrado le distruzioni della guerra, si aggirino oggi su tutto l'intero territorio nazionale sui 700.000 e come la produzione del miele e della cera ammonti rispettivamente a 50.000 e 5.000 quintali annui. Non solo; ma i sistemi di allevamento usati da noi sono tra i migliori in tutto il mondo. Gli alveari del «tipo razionale», come quelli che possiede il mio amico, superano già quelli del «tipo villico» e la deprecata pratica dell'«apicidio» operata fino a pochi anni fa su vasta scala prima della raccolta del miele e della cera va scomparendo gradatamente, venendosi così ad eliminare un grossolano errore simile a quello di abbattere l'albero per raccoglierne i frutti. Una garanzia di rendimento il mio amico l'ha ottenuta acquistando le sue api regine da uno dei numerosi allevamenti specializzati dell'Emilia. Questo degli allevamenti specializzati o industriali costituisce un aspetto unico al mondo nell'apicoltura e che tra l'altro permette al nostro Paese l'esportazione di tali regine, con quali vantaggi economici e commerciali è facile immaginare.

La conversazione si poteva dire ormai chiusa sull'argomento; ma quando mi trovai di fronte ai numerosi alveari distribuiti su quattro lunghe file a sud della villetta del mio amico non potei fare a meno di chiedergli se tutte quelle migliaia e migliaia di api, che si gettano a sciami sui fiori e sui frutti non arrechino danni all'agricoltura della zona.

«Questo dubbio e questo timore purtroppo sono ancora radicati in molti agricoltori. Ma non c'è nulla di più errato». Va infatti osservato che le api per effetto della particolare disposizione e costituzione anatomica degli organi della bocca non hanno la possibilità di lacerare i pericarpi dei frutti sui quali esse non possono quindi avere alcuna presa.

La cosa invece è possibile, per esempio, alle vespe e ai calabroni, che posseggono mandibole finemente taglienti e più grosse. Le api, sui frutti lacerati da altri animali o dalla grandine, non fanno altro che raccoglierne il succo che esce dalle lacerazioni, essicando così ed isolando la zona lacerata del frutto. Per cui le spore delle muffe portate dal vento, non trovando più un substrato zuccherino ed umido adatto per il loro sviluppo, non riescono più a marcire il frutto, che viene così salvato.

Per i fiori non esiste alcun motivo di preoccupazione. Se c'è un mezzo utile e pressocchè infallibile per la fecondazione incrociata di fiori (la fecondazione preferita dalla natura) questo mezzo è dato in maniera particolare dalle api; le quali, mentre attendono sui fiori alla raccolta del polline e del nettare, inconsciamente portano il polline prodotto da un fiore a contatto del pistillo di un altro fiore, determinando così la fecondazione di quest'ultimo. Ciò significa che le api impediscono ai fiori di fecondarsi per via autogama o consanguinea, contribuendo al miglioramento delle varie piante da fiori ed in definitiva a maggiori e migliori produzioni.

Vista l'apicoltura sotto questo triplice aspetto morale, economico e produttivo non è difficile comprendere ed approvare pienamente l'entusiasmo che essa suscita in tutti coloro che la praticano, e viene spontaneo raccomandare, a quanti possono, l'installazione di alveari razionali, quali fonti di sicuro guadagno e di intime soddisfazioni.

OTTO URBINAS

IL PARCO trattoristico nazionale

Alla fine del 1951, il parco trattoristico nazionale era costituito da circa 80 mila unità. Secondo le statistiche compilate dall'Ispettorato per la motorizzazione civile, nel 1952 sono stati collaudati e immessi nel mercato altri 17.895 trattori agricoli, di cui 16.079 originali e 1.816 derivati da altri automezzi.

Pure interessante è la ripartizione regionale dei trattori collaudati nell'anno 1952.

Tiene il primo posto l'Emilia-Romagna con 6.609 unità. Seguono la Lombardia con 5.462 unità; il Veneto con 2.744; il Piemonte con 1.828; la Liguria con 703; il Fiuli-Venezia Giulia con 120; la Sardegna con 116; il Trentino-Alto Adige con 54; il Lazio con 43; la Sicilia con 39. Gli ultimi posti nella graduatoria sono tenuti dall'Abruzzo-Molise e dalla Calabria con 15 unità ciascuna.

L'HUMUS

Uno dei capitoli più affascinanti della scienza agronomica, per quel poco di misterioso e di poetico che ancora conserva agli occhi del comune coltivatore, quasi a ricordo dei tempi in cui la arte di coltivare era più vicina al divino che all'umano, è il capitolo dell'*humus*, la materia bruno-nerastra in perenne e lenta trasformazione, ad un tempo causa ed effetto di tante attività microbiche. Nato dalla sostanza organica animale, vegetale o microbica è differente l'*humus*, nei diversi terreni per questa sua differente origine, ma, anche in uno stesso terreno, è differente da momento a momento a causa delle trasformazioni alle quali di continuo è sottoposto. Tuttavia, ancorchè sia così mutevole e presente in dosi, di norma, modeste, assolve funzioni di grande importanza agronomica, Aumenta la capacità per l'acqua e il potere assorgente del terreno, nel quale, impartendo il colore scuro, modifica le proprietà termiche; incrementa le attività microbiche del terreno, del quale corregge anche la struttura fisica conferendo scioltezza a quello compatto e coerenza a quello leggero; ed ancora funziona come preziosa fonte di anidride carbonica.

Ma l'*humus* è anche fonte di quegli elementi che, prima, avevano concorso a formare la sostanza organica. Ne consegue che l'*humus* è un anello importante del «ciclo della materia», cioè del continuo succedersi in forme diverse della stessa materia. Ciò che ieri fu un vegetale o un animale, oggi è l'*humus* e domani tornerà ad essere un vegetale o un animale. La materia non si distrugge, ma continuamente si trasforma ad opera di due ordini di funzioni cardini, la funzione clorofilliana degli organi verdi delle piante, da una parte, e le attività microbiche del suolo, dall'altra parte.

In tutta la sua complessa vita l'*humus* che troppe volte va disperso per incuria del coltivatore stringe rapporti con l'azoto, il fosforo, il potassio e il calcio. Ma mentre con i primi due forma un rapporto diretto, cosicchè all'aumentare dell'*humus* corrisponde un aumento di azoto e di fosforo con gli altri due, potassio e calcio, forma un rapporto inverso.

A proposito dei suddetti rapporti giova ricordare che quello *humus*-fosforo permette di evitare la dispersione del prezioso elemento fertilizzante, e quello *humus*-calcio determina la decomposizione dell'*humus* proprio mentre ne opera la fissazione. Ciò perchè l'ambiente alcalino originato dal calcio favorisce un'intensa vita microbica e, quindi, la trasformazione della materia nera in prodotti solubili assimilati dalle piante e asportati dalle acque. Peraltro, ammesso che le calcitazioni siano ben condotte, ciò non desta preoccupazioni perchè nuovo *humus* si forma da altra materia organica.

L'*humus* intesse rapporti anche con il clima e con i sistemi colturali. Si ha, infatti, formazione di *humus*, quindi di «caloria», là dove il clima è mite e sufficientemente umido, l'avvicendamento è continuo con colture foraggere leguminose e con i lavori di rinnovo si incorporano nel terreno letame e residui vegetali. Si ha invece distruzione di *humus* là dove esistono condizioni climatiche opposte, mancano avvicendamenti continui e difettano le letamazioni.

L'*humus* non è solo, allora, in continua e lenta trasformazione, ma può facilmente distruggersi quando mancano le condizioni indispensabili alla sua nuova formazione e che potrebbero essere riassunte consigliando la sostituzione degli avvicendamenti discontinui con gli avvicendamenti continui. Successivamente si potrà parlare dell'impiego dei concimi e, in particolare, di quelli fosfatici.

Concludendo, è lecito affermare che, oltre ai rapporti sopra indicati, esiste un fondamentale rapporto *humus*-resa che i coltivatori devono realizzare.

OMEGA

Mezzi di propaganda e di assistenza tecnica al servizio degli agricoltori

Nel decorso esercizio finanziario il Ministero dell'Agricoltura ha speso 437 milioni di lire per migliorare la preparazione professionale degli agricoltori, per far loro conoscere l'evoluzione dei sistemi produttivi e per affiancare ed assistere le categorie agricole nel loro lavoro.

Tale notevole incremento dell'azione di propaganda tra gli agricoltori ha comportato — in definitiva — un miglioramento qualitativo e quantitativo delle varie produzioni, specie di quelle specializzate e caratteristiche.

In attuazione di un programma basato su criteri di modernità ed immediatezza, il Ministero dell'Agricoltura ha realizzato 4.403 campi dimostrativi in 2.679 ettari; concretato 738 prove dimostrative di sistemazione idraulico-agraria, di dissodamento dei terreni, di irrigazione a pioggia, di meccanizzazione su 33.496 ettari; svolto tramite i propri Ispettori provinciali 1.612 corsi di addestramento professionale per contadini e donne di campagna, con 18.526 giornate di lezione e 61.989 partecipanti. Altri 556 corsi di addestramento professionale con 13.722 partecipanti sono stati svolti da Enti collaboratori.

Inoltre per l'aggiornamento professionale dei tecnici agricoli e di coloro che hanno responsabilità direttive nella conduzione di aziende, nella decorsa stagione invernale sono stati tenuti 467 altri corsi, «settimane di aggiornamento» e gite di istruzione con oltre 3.000 lezioni e 51.000 partecipanti.

Dal marzo di quest'anno 5 autotreni di aggiornamento tecnico, attrezzati con mostre mobili e films didattici per svolgere attività di propaganda tecnica nei piccoli centri rurali a diretto contatto con i contadini, hanno visitato 713 località, specie nel sud Italia, percorrendo oltre 58 mila chilometri. Alle manifestazioni hanno partecipato non meno di 1 milione e mezzo di rurali.

Il Ministero dell'Agricoltura ha infine curato la distribuzione di oltre 1 milione e 200 mila copie di pubblicazioni a carattere tecnico informativo e 1.428 proiezioni — mediante i cinemobili degli Ispettorati agrari — di films didattici cui hanno assistito circa 290 mila spettatori.

I problemi del legno trattati alla conferenza della F.A.O. e dell'E.C.E.

Si sono conclusi i lavori della Conferenza congiunta della Commissione forestale europea della F.A.O. e del Comitato del legno dell'E.C.E. (Commissione Economica Europea dell'O.N.U.), alla quale hanno preso parte oltre 60 esperti provenienti da 23 Paesi dell'Europa occidentale ed orientale.

I delegati hanno concordato su tutti i problemi posti in discussione, ed hanno rilevato che se si vuole che il legno mantenga un posto di rilievo nell'economia europea, occorre far sì che l'attuale livello di produzione venga sensibilmente elevato e, nello stesso tempo, siano incrementate le importazioni dalle zone al di fuori dell'area del dollaro, quali ad esempio l'U.R.S.S. Occorrerà inoltre adottare un programma a lungo termine per l'espansione delle foreste e per la conservazione dei prezzi del legno a livelli ragionevoli. Stando alle previsioni attuali, le disponibilità europee di legname per i prossimi 10-20 anni si aggirano sui 165.000.000 di metri cubi, cifra che risulta ancora ben lontana da quelle che saranno le future necessità del consumo. Occorrerà pertanto, pur adottando dovunque in Europa un'energica politica forestale, far fronte alla differenza tra la produzione ed il consumo ricorrendo alle importazioni dal Nord America e dal Canadà senza dimenticare che la stessa Russia prevede entro il 1955 di poter incrementare la sua produzione forestale di oltre il 50 per cento.

Anche gli aspetti statistici dei problemi del legno hanno avuto ampia trattazione nel corso delle riunioni ed i delegati hanno constatato l'inadeguatezza dei dati finora disponibili, suggerendo di completare e rivedere periodicamente gli inventari forestali dei vari Paesi usando metodi che consentano una facile comparazione dei dati su base internazionale.

E' stato deciso infine che nella prossima primavera avrà luogo a Ginevra una riunione avente per oggetto lo sviluppo degli scambi tra l'Est e l'Ovest europeo, e nel corso della quale sarà esaminato anche il problema del commercio del legname.

———ooo———

La "Giornata della pioggia provocata" all'EA '53

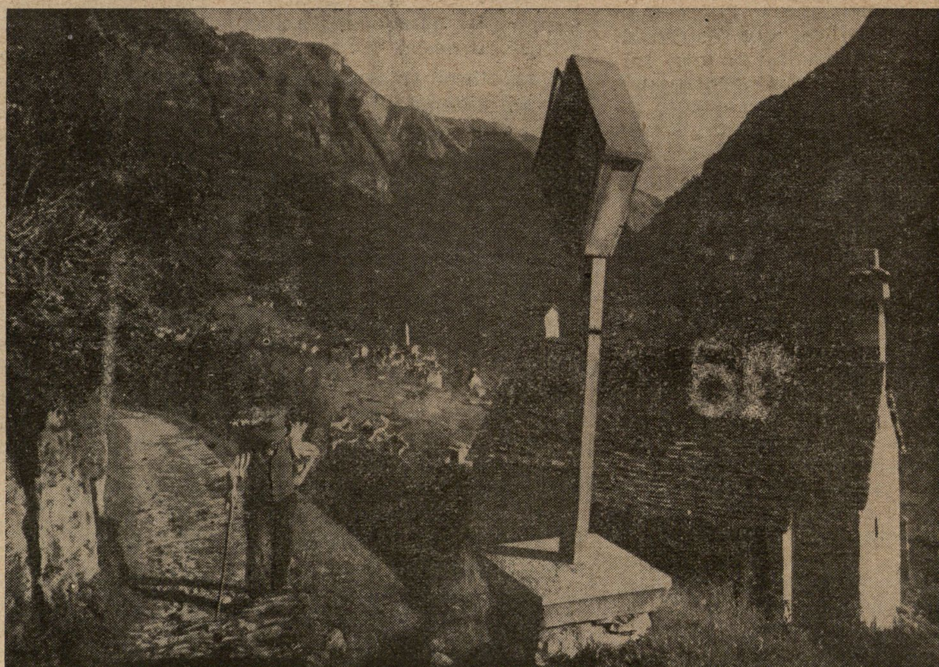
Si è svolta alla EA'53 la «Giornata della pioggia provocata», cioè della pioggia la cui caduta viene determinata dall'inseminagione delle nuvole con vapori di ioduro d'argento, secondo una tecnica recentissima ancora in fase di perfezionamento ma che, una volta perfezionata, potrebbe rivoluzionare i criteri di irrigazione.

La preparazione di tale «pioggia» viene effettuata a terra mediante appositi generatori dei suddetti vapori di ioduro d'argento, i quali presi dalle correnti ascensionali vengono distribuiti nelle nuvole, ove hanno il potere di attirare le minute goccioline di pioggia che rimangono colà in sospensione e di coagularle in gocce più grosse, determinando il fenomeno della precipitazione atmosferica. Il procedimento è stato illustrato alla EA'53 dal prof. Medi, Direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e dal dott. Vittori del Ministero dell'Aeronautica, il quale ha anche illustrato gli strumenti usati in Sila ed ha ricordato come il nuovo metodo abbia fatto abbandonare la «semina» delle nuvole con ghiaccio secco mediante aeroplani.

Era sceso al villaggio per la spesa ed ora, passo passo, attraverso il solito sentiero ripido e disagevole accessibile solo agli uomini ed alle bestie, giungerà su, alla frazione lontana e sperduta, latore di provviste e di notizie.

Così faceva suo padre, così aveva fatto suo nonno: per lui il progresso s'è fermato ai piedi delle sue montagne.

Sarà così anche per suo figlio?



NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

ESENZIONE DAL BOLLO PER ATTI E DOCUMENTI NECESSARI AL RILASCIO DEI PASSAPORTI

Si rammenta che gli articoli 39, 40 e 41 della Tabella B) annessa al Decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953 n. 492, stabiliscono l'esenzione dall'imposta di bollo degli atti relativi ai passaporti e all'emigrazione.

Per quali documenti è concessa l'esenzione. L'esenzione di cui ai citati articoli 39 e 40 riguarda:

1) la domanda di concessione del passaporto;

2) l'autenticazione della fotografia;

3) il certificato penale generale;

4) il certificato dei carichi pendenti;

5) il certificato di cittadinanza;

6) gli atti di consenso o di affidamento;

7) i documenti militari;

8) ogni altro documento eventualmente prescritto per la ammissione di un determinato Paese, da rilasciarsi dalle Autorità civili italiane.

Ad evitare incertezze, si precisa che tra i documenti che danno titolo all'esenzione, nei casi previsti dalle lettere e) e g) dell'art. 1 del R. D. 28 agosto 1919, n. 1643, è compreso l'atto di chiamata.

Quali diritti vanno corrisposti. L'esenzione di cui sopra non riguarda:

1) il rimborso del costo del libretto-passaporto;

2) il pagamento della tassa ordinaria di concessione del passaporto, prevista dall'articolo 95 della Tab. A) del Decreto del Capo Provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 604;

3) il pagamento della tassa speciale, in aggiunta a quella ordinaria, sui passaporti per paesi transoceanici, rilasciati in base ad atti di chiamata, di cui all'art. 96 della stessa tabella.

A chi spetta l'esenzione. Sono beneficiari dell'esenzione di cui sopra:

1) coloro che sono considerati emigranti ai sensi del combinato disposto degli art. 10 e 17 del R.D.L. 13 novembre 1919, n. 2205, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473;

2) coloro che si presumono emigranti, in base all'art. 1 del regolamento approvato con R. D. 28 agosto 1919, n. 1642;

3) coloro che sono reclutati come lavoratori dagli Uffici Provinciali del Lavoro, rientrando nelle categorie di « emigranti assistiti »;

4) i famigliari che ottengono gli aiuti del Comitato Intergovernativo Migrazioni Europee, per raggiungere all'estero i capi famiglia.

DOCUMENTI D'IDENTITA' PROVVISORI RILASCIATI DALLE AUTORITA' BRASILIANE

Una delle difficoltà che si oppongono al sollecito collocamento della manodopera emigrata in Brasile è costituita dalle lunghe formalità inerenti alla concessione dei documenti indispensabili allo straniero per poter esercitare il proprio mestiere.

Per eliminare tali inconvenienti, l'Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro ha ottenuto dalle competenti autorità brasiliane che venga distribuito agli emigranti, durante le operazioni di controllo a bordo prima dello sbarco, un documento provvisorio valevole fino al rilascio della prescritta « carteira ».

A tal fine è necessario che gli emigranti giungano in Brasile muniti di due fotografie formato tessera, di prospetto, come quelle usate in Italia per il passaporto e per la scheda consolare.

NUOVE DISPOSIZIONI PER I CERTIFICATI ATTESTANTI LE QUALIFICHE PROFESSIONALI

Coloro che aspirano all'emigrazione in determinati Paesi devono completare le pratiche con un certificato attestante la loro qualifica professionale. Secondo recenti disposizioni tali certificati devono essere rilasciati dagli Uffici provinciali del lavoro o dagli Uffici comunali di collocamento. Molti aspiranti, ovviando alle presenti disposizioni, hanno prodotto certificati rilasciati dai Sindaci dei loro paesi. Si fa presente che tali certificati non hanno validità.

LA RIORGANIZZAZIONE dei servizi per l'emigrazione

Un disegno - legge del Presidente del Consiglio

E' stato presentato, all'approvazione parlamentare, dal Presidente del Consiglio, un disegno di legge che riorganizza i servizi governativi preposti alla emigrazione.

Il provvedimento ha lo scopo principale di disciplinare i compiti del Ministero degli Esteri e di quello del Lavoro in materia di servizi di emigrazione. Com'è noto, dalla fine della guerra in poi, le mutate condizioni politiche ed economiche del nostro Paese da una parte e degli altri Stati dall'altra hanno determinato concezioni nuove per quel che riguarda l'emigrazione richiedendo una sempre maggiore azione dello Stato, il quale attraverso le nuove forme di emigrazione diretta o assistita cerca di integrare l'iniziativa dell'individuo nella ricerca degli sbocchi migratori.

Poichè l'attuale suddivisione dei servizi preposti all'emigrazione ha dato luogo a vari inconvenienti, il nuovo disegno di legge tende ad una modifica delle attribuzioni del Ministero degli Esteri e del Ministero del Lavoro.

Nel complesso i compiti del Ministero del Lavoro sarebbero quelli di provvedere all'accertamento della consistenza dei lavoratori aspiranti all'emigrazione, la preparazione dei piani di reclutamento, l'addestramento professionale mediante corsi di specializzazione, nonchè la vigilanza sugli Enti o Associazioni che si propongono, nel territorio nazionale, finalità inerenti all'emigrazione. Spetterebbe, invece, al Ministero degli Esteri la raccolta e l'elaborazione dei dati sui mercati di lavoro nei Paesi stranieri, le trattative per la stipulazione di accordi internazionali in materia di emigrazione, la rappresentanza dell'Italia nelle conferenze internazionali aventi per oggetto i problemi dell'emigrazione e della sicurezza sociale, la tutela del cittadino emigrato durante il viaggio di andata e la permanenza all'estero, l'abilitazione delle nuove navi e degli aeromobili sui quali viaggiano cittadini emigranti nonchè la nomina dei Commissari governativi di bordo. E' espressamente prevista la competenza dei Ministeri della Marina Mercantile e della Difesa Aeronautica per l'idoneità delle navi e degli aeromobili in servizio di emigrazione.

Allo scopo, peraltro, di assicurare omogeneità di indirizzo nell'azione dei Dicasteri degli Esteri e del Lavoro in materia è prevista la costituzione di un apposito Comitato di coordinamento. Esso dovrà essere presieduto da un Ministro designato dal Consiglio dei Ministri e ne faranno parte i sottosegretari agli Esteri, al Lavoro, alla Marina Mercantile e al Tesoro nonchè i funzionari competenti del Ministero degli Esteri e del Lavoro.

Centri di consulenza industriale nel mezzogiorno

Si è riunito in questi giorni a Roma, con l'intervento del sottosegretario Battista, il Comitato direttivo del Centro permanente nazionale per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Su relazione e proposta del Presidente ing. Nino Cafaro, il Comitato Direttivo si è orientato verso la costituzione, nei capiluoghi delle Regioni meridionali ed insulari interessate, di Centri regionali di consulenza industriale, che potranno così affiancare e potenziare l'opera dei Delegati regionali, membri del Comitato Direttivo. Tali Centri regionali faranno capo al Centro Permanente Nazionale e si articoleranno con essi.

Rassegna Stampa

G. PACCHIAROTTI - « IL VELLO D'ORO ».

L'A. ha scritto il simpatico libretto in forma semplice ed idonea alla mentalità dei nostri pastori, cui lo ha destinato, con l'intento di valorizzare il mestiere di questi lavoratori modesti, generosi, per lo più oscuri e distanti dagli uomini e pur tanto, a questi, utili.

Secondo l'A. una intensificazione dell'industria armentizia può frenare lo spopolamento della montagna mentre le aree depresse e marginali in pianura potrebbero essere valorizzate ancor più dal « vello d'oro ». Anche nelle terre di riforma, in apposito sodivo che è sempre facile far « scappare » nell'appoderamento, potrebbe farsi il prato artificiale, ad es. di lupinella, nel quale l'ovino pascolerebbe fino all'inverno e dal quale si avrebbe, in maggio, buon foraggio.

Comunque, anche in difetto dell'appezzamentino, le poche pecore dell'allevamento stabile della proprietà contadina, cioè di quella che più ne manca, potrebbero sempre vivere con l'erba spontanea degli argini dei fiumi, dei canali, delle strade delle prode dei campi, e — in stalla — con la risorsa dei foraggi scadenti, delle fascine secche ricavate dalle potature dei pioppi, degli olmi ecc. Si tratta di favorire il credito alla piccola proprietà appunto per l'acquisto di queste pecore. Si consideri che di 1.400.000 poderi solo 300.000 sono dotati di greggi; se anche il 30 % di quelli sprovvisti avesse 5 pecore e se quelli provvisti aumentassero il loro gregge di 2 soli capi, si aumenterebbe il patrimonio ovino di 2 milioni 275 mila capi.

Le piccole aziende pastorali potrebbero, inoltre, trovare il necessario pascolo anche nei territori di bonifica dove mai mancano zone inadatte alla trasforbazione. L'industria dell'ovino è troppo strettamente congiunta alla vita e all'interesse dell'azienda montana, di quella collinare ed in genere di quelle di pianura perchè non si debbano compiere gli sforzi migliori per potenziaria.

Sforzi in comune dello Stato e del privato, i quali entrambi saranno ben ripagati dal generoso ovino.

Il contenuto tecnico della opera del Pacchiarotti è garantito, se pur ridotto a giuste proporzioni, data la destinazione, ed opportunamente diluito in episodi semplici ma vivi di autentica ruralità che rendono la narrazione attraente e, a momenti, appassionante.

(N. d. R.) — Il prezzo del libro, che dovrebbe figurare in tutte le biblioteche dei Comuni montani, è di L. 250 che verranno ridotte a L. 200 se l'ordinazione sarà fatta

—ooo—

BREVE GUIDA TRIBUTARIA 1953-54.

Esauritasi in breve la prima, è uscita in questi giorni la 2.a ristampa della « Breve guida tributaria 1953-54 » edita da « L'Informatore Agrario » e della quale riportiamo il sommario:

Tabelle riassuntive dei tributi a carico delle varie categorie di produttori agricoli ed esempio di cartella esattoriale; riscossione delle imposte dirette; ricorsi contro i ruoli; terreni; redditi agrari; fabbricati; ricchezza mobile; complementare; esenzioni famiglie numerose; patrimoniale progressiva; contributi agricoli unificati; finanza locale (imposte famiglia, bestiame, sul valore locativo, sui cani, sulle vetture pubbliche e private, di patente, sui domestici, tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale); imposta generale sull'entrata (IGE); scadenziario fiscale.

Resa indispensabile in seguito alle leggi di perequazione fiscale, la nuova edizione '53 della guida, reca testi estremamente pratici ed esatti di facile consultazione, che, anche mediante numerosi esempi, guidano il contribuente attraverso l'intricata materia.

ACQUISTI DI TERRENI per l'ampliamento del Demanio Forestale dello Stato

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, riunitosi nei giorni scorsi sotto la presidenza del Ministro dell'Agricoltura Salomone, ha deliberato l'acquisto di 1921 ha. di terreno per l'ampliamento del patrimonio forestale dello Stato nei comuni di Massa Marittima (Grosseto), Biobbico (Pesaro) e Castelvolturno (Caserta).

La spesa relativa ammonta a oltre 291 milioni di lire.

Difendere ed estendere i boschi, senza dubbio: essi sono mirabile strumento vivo di conservazione del suolo e di buon regime delle acque. Ma senza dimenticare che essi non sono il solo strumento di difesa; e che occorre contemporaneamente suscitare, coi nuovi mezzi tecnici oggi disponibili, più elevate produzioni alimentari per i montanari.

ARRIGO SERPIERI

Novità e curiosità

ALLO STATE COLLEGE NASCONO ORTAGGI MERAVIGLIA

Per molti orticoltori americani il peperone Pennwonder, l'insalata Premier Great Lakes e il pomodoro Key State, sono nomi ormai familiari. Durante gli ultimi sei o sette anni la fama di queste nuove varietà di ortaggi si è diffusa per tutta l'America, cosicchè oggi non esiste praticamente alcun orto, per modesto che sia, dove esse non siano coltivate.

Tutte queste nuove piante sono state prodotte nel Centro agrario sperimentale dell'Università di Stato della Pennsylvania, dove nacque circa 20 anni fa la famosa varietà di cavolo Pennstate Balhead. Nei laboratori di tale Centro gli scienziati stanno attuando una continua «rivoluzione orticola», producendo attraverso incroci, ibridismi e selezioni graduali nuove razze aventi le migliori caratteristiche di robustezza e di sapore. Persino la grossezza e la forma dei comuni ortaggi subiscono trasformazioni così radicali che riesce difficile riconoscerli.

Particolare interesse riveste in questo momento per gli studiosi di State College la coltura del cavolfiore. Tra l'altro è stata tentata con successo la creazione di una varietà di proporzioni molto più piccole del normale e di sapore più gustoso: le piante possono così essere coltivate anche nei minuscoli orti e servono meglio alle esigenze delle famiglie poco numerose. Un'altra coltura che sta per essere completamente trasformata è quella del pomodoro. I nuovi tipi di piante sono prodotti attraverso incroci diretti con le più note varietà italiane (S. Marzano, Fiaschetta, Cuor di bue, ecc.) ed hanno la caratteristica di essere molto resistenti ai più pericolosi parassiti vegetali, di avere i frutti più succosi e saporiti e di forma allungata, cosicchè si prestano meglio ad essere affettati uniformemente.

×

CUNEO IDRAULICO PER TAGLIARE ALBERI

Il Servizio Forestale degli Stati Uniti sta sperimentando con successo nelle foreste californiane di San Bernardino un nuovo congegno, con il quale si possono far cadere alberi di grosso fusto nel giro di pochi minuti.

Si tratta di un cuneo azionato idraulicamente a grande potenza di penetrazione. Una volta che il taglialboschi ha deciso in quale direzione far cadere l'albero, egli opera da quel lato un taglio con una sega alla base del tronco, e lo stesso fa dalla parte opposta; su questo secondo taglio si inserisce il cuneo il quale, azionando il meccanismo idraulico, penetra nel tronco staccandolo e facendolo cadere.

Il nuovo congegno presenta parecchi vantaggi: anzitutto elimina l'impiego delle pesanti mazze e dei numerosissimi cunei d'acciaio e di legno solitamente necessari per questo genere di lavoro, poi elimina il pericolo della caduta dei grossi rami causata dai colpi di mazza ed infine garantisce la esatta direzione della caduta.

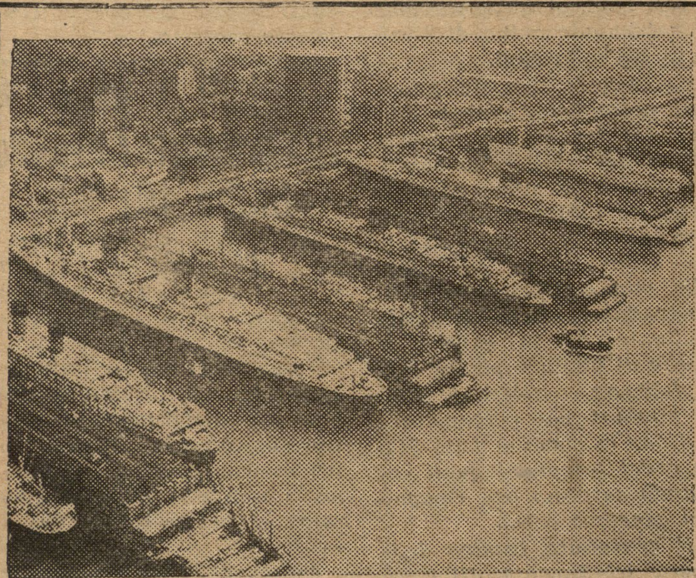
Il cuneo è lungo circa 90 cm.; l'apparecchio nel suo insieme è poco pesante tanto da poter essere portato a spalla da una sola persona. In pochi minuti e senza alcuno sforzo si può far cadere un albero alto trenta metri.

×

RISO SINTETICO PER I GIAPPONESI

Secondo l'opinione di alcuni esperti nipponici del settore alimentare, nel prossimo futuro si verificherà forse la più sensazionale rivoluzione nel sistema dietetico dei giapponesi: il riso, cibo tradizionale per millenni, cederà al «riso sintetico». Ciò, naturalmente, come consumo base, poichè — essendo il nuovo prodotto un «complemento», cioè una miscela in polvere di farinacei da cuocere assieme al riso e non da sola — l'uso del riso naturale continuerà ad essere indispensabile.

Già da parecchi mesi il governo nipponico sta conducendo una campagna per diffondere l'uso del nuovo prodotto, e già dopo una prima limitata produzione (smaltita in poco tempo nonostante il prezzo piuttosto elevato) si parla di aumentarla notevolmente. Comunque il consumo del «surrogato» — come viene definito dalle massaie giapponesi — dipenderà largamente oltre che dall'accettazione da parte delle categorie più numerose di cittadini, anche dalla possibilità di una produzione in massa, così da consentire la vendita ad un prezzo molto più accessibile e addirittura in concorrenza con il riso genuino.



Convegno di colossi nel porto di New-York. Il primo da destra è il transatlantico italiano Saturnia.

Per la massaia

Bocconcini di carne con verdura

Polpa di manzo gr. 600
Cipolle n. 1
Pomodori n. 3
Peperoni n. 2
Burro gr. 50
Olio, cucchiaini 2
Fagioli freschi sgranati gr. 250.

Siatemi grate, care massaie; perchè questa volta cucinerete in una sola volta la carne e il contorno di verdura facendone riuscire... un pasticcio che vi procurerà i complimenti sopratutto di vostro marito. Si tratta di un piatto semplice, ma molto nutriente e che si può servire anche con la polenta.

Ecco dome dovete fare.

Fate un soffritto con burro, olio e la cipolla tritata fine. Quando ha assunto un bel colore dorato unitevi i peperoni tagliati a fettine e i pomodori sbucciati, privati dei semi e tagliati a pezzettini. Mettete il coperchio e fate cuocere a fuoco lentissimo. Intanto tagliate la carne a pezzettini grossi come una noce, infarinateli e fateli rosolare a parte su fuoco vivo per qualche minuto, poi uniteli alla verdura. Regolate di sale e pepe e continuate a cuocere a fuoco moderato.

A parte fate bollire i fagioli in acqua salata e, quando sono cotti, scolateli e uniteli alla carne che ormai sarà ben cotta.

Qualcuno usa aggiungere verso la fine della cottura uno spruzzo di vino rosso che dà un sapore un po' più piccante.

Se vi piace potete provare, ma vi assicuro che questo piatto è squisito anche se è semplice.

ZIA TERESA

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 21 15 NOVEMBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Calabria insegni

Dopo aver reso ai morti, ai dispersi il tributo del pianto, dopo aver coi profughi, spesso più disgraziati dei morti, meditato su quanto di incredibile avveniva all'intorno, dobbiamo tentare di rispondere alla domanda di tutti: come dare alla regione sventurata un minimo di garanzia per la vita di domani?

Di proposte se ne leggono, anche in giornali di grido, e se ne sentono da più fonti, da orecchianti, da semiorecchianti, da speculatori e osservatori in buona o cattiva fede, ma non ci è riuscito di vederne una che rispondesse a un minimo di requisito della tecnica sposata alla economia la quale, non meno della tecnica, condiziona l'applicabilità dell'intervento risanatore e ne determina la possibilità di esecuzione.

Noi sentiamo che per rispondere al grave quesito occorre un'altra domanda: come è avvenuto, per la seconda volta in due anni, tanto dissesto idrogeologico? Si, si è disboscato da trenta, da cinquanta anni, da quando furono superate le leggi del controllo statale integrale, assoluto dei tagli di boschi anche privati, leggi del 1782, del 1854, del 1906 leggi che pure i Borboni fecero rispettare con grande successo della conservazione del patrimonio boschivo. Il disboscamento in queste terre dalla geologia infelice (graniti in disfacimento, gneiss, micascisti, filladi), dal profilo ripidissimo (dai 1000-1200 m. si scende rapidamente a valle, con pendenze del 70 e 75%), dal clima infelice quanto la geologia (piovosità concentrata in temporali di breve durata e stagionali, in alternanza con periodi di lunga siccità) è la causa prima del dissesto idro-geologico, dei franamenti, delle piene che non conoscono argini. Alla corrivazione spaventosamente breve, all'onda di piena terribile, non foss'altro per la gravità (in lunghi tratti dei torrenti ribelli non l'alveo e la corrente abbiamo visto, ma cascate e salti d'acqua che hanno durato, magari, mezza giornata lasciando poi a secco il terreno in burroni spaventosi) quale resistenza potevano opporre le casette a secco, quale resistenza avrebbe opposto una diga di ferro?

Ma perchè si è disboscato, rapinando il terreno con coltura di povera segale, o di patata, senza sistemazione superficiale alcuna? Lo si è fatto perchè la pressione demografica è aumentata del 40% nell'ultimo cinquantennio, (ironia! Ovunque altrove è stata la depressione eccessiva, lo spopolamento a provocare la degradazione montana); perchè con i bisogni è aumentata, dopo la guerra, la sfrontatezza del montanaro, invero povero o nullatenente, specialmente nei riguardi del bosco, del terreno, del raro pur operosissimo forestale! Nei bacini di Catona e Gallico, vicini a quelli della morte, non è successo niente o quasi: c'era la copertura vegetale, c'erano i gradoni che hanno spezzato la piena, rallentando la corrivazione, consentendo un notevole assorbimento dell'acqua in profondità, evitando abrasioni al terreno, nelle alture, alla testata dei torrenti, evitando altresì la corrosione degli alvei di modo che l'acqua è giunta a valle non impetuosamente e quasi chiara.

In altro bacino contiguo (Bagni), già sistemato come il Gallico e il Catona, sono successi guai perchè si è disboscato durante la guerra e pascolato dopo. Come dunque garantire l'integrità al valligiano calabrese? C'è un solo mezzo: rivestire (sopratutto) di selve i bacini, imbrigliare i ripidi torrenti, proteggere i boschi esistenti, mantenere, curare le opere idrauliche, le sistemazioni, i canali che altrimenti vanno a male in pochi anni, rieducare il montanaro convincendolo a prevenire i mali! Quanti consorzi di persone, che peraltro non si sono ancora fatte vive, occorrono, le quali insegnino a prevenire il male grosso riparando presto quello piccolo!

«Aprire» gli organici del Corpo Forestale

Comunque occorrono più agenti forestali ed anche più Ispettori: non si dirigono in perfetta regola i lavori in più bacini insieme quando una sola breve visita richiede una giornata di viaggio quasi tutto a piedi! Ma dove prenderli più Ispettori Forestali se scarseggiano anche in altre provincie? Ben giusta quindi era, Onorevole Fanfani, la vostra richiesta di «aprire» gli organici del Corpo Forestale dello Stato, di questa ridotta schiera di uomini di cui il Paese ha troppo bisogno per risolvere il problema dei problemi della sua economia agricola, oltre a quello delle vite umane in pericolo ormai in tre regioni all'anno, di questa schiera forte di non più di quattromila uomini (403 soltanto sono gli Ispettori!) mentre, per esempio, son cinquemlia le guardie municipali di Milano!

Potenziamento del Corpo Forestale, organizzazione della montagna, proprio alla maniera che il Segretario Generale dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani ha esposto al Convegno di Novara (il discorso è sul numero 19 de «IL MONTANARO»). Se a Rosario e Croce Valanidi, a Melito e a Stilo, a Careri e a Cardeto, a S. Gregorio o a Platì, a S. Elia o a Ciminà, a Roccaforte o a S. Giovanni di Gerace, ad Africo e a Bagalati, cioè nei bacini e nelle valli più colpite, ci fossero state le organizzazioni di valle non si sarebbe disboscato o rovinato il terreno perchè a fianco dei due o quattro agenti in perlustrazione su migliaia di ettari ci sarebbero stati i sindaci eletti dalle popolazioni stesse del bacino e della valle, e il forestale avrebbe trovato non gente povera da contravvenzionare, ma alleati da consigliare! Certamente occorrono, ma non in misura iperbolica, anche perchè in montagna i passi sono lenti, dei mezzi finanziari. Ma insieme a questi, di tanta attualità per tecnici, politici, demagoghi, occorrono dei provvedimenti che soltanto chi dedica gli studi di un'intera vita e la esperienza d'una intera professione può doverosamente suggerire; ed io ho incontrato uno di questi, un caro amico, vecchio pensionato con cinquant'anni d'esperienza di cose e di luoghi, che mi ha soffiato nell'orecchio l'elenco degli inconvenienti da eliminare prima di quello dei miliardi da chiedere. Si, **rimboschire**, ma sopratutto **conservare** i boschi esistenti, indispensabile presidio nella lunga attesa dello sviluppo dei boschi novelli e conservare, mantenere, curare le opere di sistemazione e di bonifica (cosa che solo lo Stato può fare).

L'art. 6 della legge 991

In questa impervia zona di Aspromonte, povera di viabilità e perciò di controllo assai difficile, il proprietario di boschi e il montanaro affamato diventano facilmente distruttori di boschi. **L'unico mezzo efficace di conservazione, perciò, qui è forse l'esproprio, dietro equo indennizzo, per scopi di pubblico alto interesse, (protezione della collettività sia locale che al piano) di quei 15 o 20 mila ettari di bosco che dalla quota 2000 di Montalto scendendo giù fino a quota 1100 verso le testate di tutti i più rovinosi torrenti (il S. Agata, tristemente famoso ed attuale per tutti i calabresi, il Valanidi, il Lupinacci, il Menga, l'Annunziata, il La Verde, il Calopinace, il Catona, il Gallico ecc.) rappresenta oltretutto la protezione dell'agricoltura della pianura, nonchè la fonte di un reddito più regolare, più costante, come controllata riserva legnosa di montagna.** E' questo, tra l'altro uno di quei casi classici a cu si riferisce l'art. 6 della Legge 991 che autorizza l'Azienda di Stato per le Foreste demaniali ad acquistare (ma nella fattispecie si tratterebbe di acquisto a prezzo ridotto) terreni **parzialmente** boscati, al fine di rimboschirli e sistemarli anche a mezzo di cantier scuola; terreni quindi anche del tipo di quelli in esame che già fiorentemente boscati hanno subito i danni dai loro proprietari, dalle popolazioni ecc. Lo Stato sarà qui l'efficace custode, il previdente sistematore, il risparmiatore di capitale legnoso, ed i boschi ben conservati quali primi difensori della gente della valle, saranno un monito oltre che un esempio ed una area dimostrativa ai troppi e troppo insavii proprietari di boschi italiani!

Meglio dunque un miliardo speso così che venti spesi per riparare i danni (non le vite umane) di un solo evento climatico! Continuare l'egregia opera di **imbrigliamento** di torrenti e di fossi, **organizzare** la montagna secondo un programma più economico e più sociale possibile. A questo fine ci vuole un'unità di azione, una integrazione di compiti ordinata in maniera organica, secondo un piano ben definito riferentesi ad ogni singola zona e alle circostanze specifiche di questa. Vi sono, a questo riguardo, (pubblicati in altra parte del giornale), due ordini del giorno, presentati in sede di bilancio del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero dell'Interno dall'On. Giraudo, che meritano tutta la considerazione del Governo. Per essi viene sollecitata, tra l'altro, la valorizzazione di quel Comitato studi, di cui all'art. 33 delle norme di attuazione della Legge Fanfani per la Montagna, che deve avere il compito precipuo di preordinare nelle singole provincie gli accertamenti e le classificazioni dei terreni necessarie per programmi logici e concreti, nonchè per realizzare l'unità di azione fra gli uffici competenti e gli Enti locali interessati.

Un'ultima indicazione mi dà l'amico saggio: si incontrino i tecnici della Forestale e del Genio Civile non soltanto nelle riunioni del Comitato Tecnico per la Bonifica integrale, escano insieme, studino sul posto le condizioni del bacino ed evitino che l'uno intervenga all'insaputa dell'altro, perchè vana è l'opera del forestale in alto se gli manca la base, lo appoggio dell'idraulico a valle, come inutile è l'intervento (argini) a valle se non si è sistemato in alto!

Ritrovati moderni dell' edilizia

Ma c'è qualcosa ancora da dire sul problema degli interventi più urgenti e indilazionabili, il problema del soccorso ai senza tetto, della riparazione delle strade, della ricostruzione delle case in zone montane più stabili o in pianura, di ponti, di magazzini, di edifici pubblici, di chiese. La prima sistemazione di parte dei profughi non può essere che provvisoria. Sono cinquemila le case da rifare, anche queste al più presto possibile, numerosissime le strade da sgomberare, da riparare, anche queste al più presto perchè la vita possa riprendere sia pure su un tono ridotto. Non ci si può consentire il lusso di lavorare con sistemi ordinari, sia per il tempo che per la spesa.

E' questa proprio l'ora di utilizzare gli ultimi mezzi offerti dalla tecnica edilizia (pezzi prefabbricati, pezzi a fuso o bottiglia ceramica) i quali offrono al tecnico e all'economista la possibilità d'una più pronta e più facile ricostruzione. Occorre a tal proposito che le autorità preposte a questa nelle zone sinistrate di Calabria, i tecnici progettisti nonchè le imprese costruttrici, si soffermino con ogni attenzione a considerare la necessità di realizzare la rinascita di queste zone alla luce delle più recenti scoperte della tecnica edilizia rurale e montana.

L'argomento è di troppo vivo interesse per chi ha bisogno al più presto della casa e per lo Stato che pressato dalla necessità inevitabile di provvedere potrà farlo realizzando notevoli economie.

E per concludere la voce del bonsenso che porta all'opinione pubblica l'eco rafforzata del lamento che il vecchio pensionato mi sussurra all'orecchio, quasi timoroso di svelare verità un po' acerbe! Ma poichè i fatti hanno dato così clamorosamente ragione alla logica è venuto il momento che questa abbia anche in montagna il suo corso. CALABRIA INSEGNI!

ERCOLE BRUNO

Ispettore nel Corpo Forestale dello Stato.

Alluvioni e problemi montani

Ogni buon Italiano prova pena grande davanti alle immense e, in parte, irreparabili disgrazie che han colpito la Calabria; ma inoltre, alla Nazione, il cataclisma che ha sconvolto quelle care e sfortunate terre, quanto costerà?

E' una domanda cui è difficile rispondere, mentre è facile affermare che se lo Stato, le Amministrazioni Provinciali e quelle Comunali, ciascuno secondo le proprie forze e nel proprio ambito, avessero destinato anche una piccola parte delle somme che ora si devono forzatamente spendere, per i rimboschimenti, per le opere idrauliche e per aiutare i montanari, si sarebbero risparmiati tutti i dolori e tutti i danni che ci han colpito più volte in passato e che gravano in questi giorni su tutta la Nazione, distogliendo energie preziose dalle opere normali e aumentando in misura grave il bilancio negativo nazionale, che già troppo ci toglie la pace ed il benessere.

E', dunque, un' espiazione quella che dobbiamo subire, un'espiazione meritata, perchè la generalità dei cittadini ha taciuto troppo davanti all'insipienza dei governanti, ed anche coloro che avevano dato l'allarme sono stati, forse, troppo deboli e non han saputo imporre la loro volontà derivante da una sicura conoscenza della situazione e dei pericoli che presentava, gravi ed imminenti.

Faccia ognuno un serio esame di coscienza e dovrà convenire che, chi più e chi meno, un po' di colpa l'abbiamo tutti.

* * *

Dopo le alluvioni del 1950-51 sono state pubblicate due relazioni che esaminavano le cause e indicavano i rimedi da adottarsi per risparmiare nuove disgrazie e nuovi lutti come quelli lamentati: una del ROTARJ CLUB d'ITALIA e l'altra del CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Sono due documenti tuttora di dolorosa attualità e che dovremmo ricordare e tener presenti.

Nel primo, che porta il titolo: *Le alluvioni in Italia: problemi e soluzioni*, il *Rotarj*, compiendo un dovere di fraterna solidarietà per portare alla soluzione del problema montano un contributo valido di dottrina e di esperienza, ha stampato nove relazioni di tecnici valenti e di esperti pubblici amministratori nelle quali l'argomento delle alluvioni è stato coraggiosamente illustrato sotto tutti gli aspetti, non tacendo le necessarie critiche, indicando colpe e trascuratezze e suggerendo rimedi. Opera di membri altolocati degli Enti Statali addetti alle bonifiche, ai LL.PP., agli impianti industriali ecc. ecc., dava garanzia sicura del suo contenuto e doveva essere guida preziosa ed apprezzata per le Autorità responsabili.

* * *

Il CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE non si è limitato, come il Rotari, ad una sintesi, ma ha pubblicato, come supplemento della rivista LA RICERCA SCIENTIFICA, un grosso volume di più di trecento pagine, ricco di numerose illustrazioni, di grafici e di carte topografiche, nelle quali è stato dato minuto conto delle discussioni che in occasione della *seconda giornata della Scienza*, tenutasi alla trentesima Fiera di Milano ebbero luogo sul tema: *La difesa del suolo e le sistemazioni fluviali e montane.*

La trattazione della materia era stata divisa in cinque parti:

1. - LA DIFESA DEL SUOLO IN GENERALE (relatore principale il prof. Passerini);
2. - LA SISTEMAZIONE IDRAULICA (relatore il prof. Euclide Silvestri);
3. - LA SISTEMAZIONE FORESTALE (relatore il prof. Aldo Pavari);
4. - LA SISTEMAZIONE AGRARIA MONTANA (relatore il prof. Alberto Oliva);
5. - ASPETTI ECONOMICI E SOCIALI DELL'AGRICOLTURA MONTANA (relatore il dott. Morandi).

Gli interventi nella discussione furono una cinquantina, tutti dovuti a personalità eminenti della scienza e della tecnica, di alta competenza e di lunga esperienza.

Dai pochi nomi che abbiamo fatto, chi ha appena un po' di conoscenza della materia, comprende il valore pratico del volume, col quale si può dire non si mirasse ad altro che a dimostrare l'estrema necessità e la possibilità di salvare lo scarso suolo della Patria sovrapopolata dalle forze avverse della natura e dalla imprevidenza degli uomini congiurate ai suoi danni.

Che gli insegnamenti di tanto valore abbiano dato i frutti che dovevano, non si direbbe.

Le due pubblicazioni a cui abbiamo accennato non senza uno scopo di bene (e non sono le uniche apparse) sono rimaste quasi clandestine, nessuno le ha recensite, nessuno le ha segnalate, e la stampa quotidiana (fatte le debite eccezioni) che tanto spazio occupa per darci minuta relazione di beghe politiche, di processi scandalosi, di crimini e di disgrazie, le ha completamente ignorate.

Non è con questi metodi certamente che si può sanare una piaga della Nazione, che ad ogni stagione infiniti danni e dolori insanabili ci procura. Ammettiamolo umilmente.

Fin che non sarà curata radicalmente la montagna, il piano continuerà a vivere sotto l'incubo del pericolo ed a subire le conseguenze che sappiamo per dura e lunga esperienza.

E' indispensabile e urgente una legislazione semplice, agile che obblighi a interventi continui, pronti ed efficaci, che investano precise responsabilità. Occorre una unificazione delle disposizioni vigenti, troppo numerose, che disperdono in mille rivoli gli aiuti finanziari che si concedono, permettendo che volatilizzino e rendendoli pressochè inutili.

E' necessario e doveroso l'intervento concorde di tutti. Oltre al Governo devono sentire il dovere di operare le Amministrazioni Provinciali, gli Enti Turistici, i Comuni del piano, senza attendere spinte e richiami ulteriori, subito, oggi, non domani.

Occorre il gesto nobile che ripari al passato, il gesto che conquista e obbliga, il gesto che apre i cuori e fa brillare la speranza.

E', infine, doveroso che tutti i cittadini si rendano consapevoli del problema montano ed esercitino sulle Autorità la pressione necessaria per ottenere la soluzione integrale.

Non basta piangere i morti e riparare ai danni quando questi ci abbiano già colpiti. Bisogna prevenirli.

D. NESPA

- Appunti -

La crisi della castanicoltura non è di oggi. E' vecchia di anni. Eppure mai si è cercato di risolverla, quasi fosse la castanicoltura una attività agricola-forestale di importanza trascurabile.

★

Lentamente, ma con una progressione impressionante per la sua costanza, la coltivazione del castagno da frutto ha perso terreno, tanto che oggi la produzione è di molto inferiore a quella che si realizzava avanti e dopo la prima guerra mondiale, quando oltre tutto, alimentava una notevole corrente d'esportazione. Allora si raggiunsero le punte massime di 350.000 q.li di castagne esportate in un anno.

★

Molte sono le cause che hanno indotto i coltivatori a ridurre la superficie investita a castagni e ad abbattere numerosi alberi ancora in produzione; non ultime alcune gravi malattie e il bassissimo prezzo delle castagne alla produzione.

★

Sulle malattie molto si potrebbe dire per dimostrare la parte da esse giocata sui coltivatori, la possibilità di infrenarle, ecc., ma tutto ciò non gioverebbe a ridestare i perduti entusiasmi quando il prezzo è ben lontano dall'essere rimunerativo.

★

Di fronte a prezzi alla produzione di 10-15 lire al chilo stanno i prezzi al consumo di 100 e più lire, ammesso che non si tratti delle cosidette castagne di prima scelta, extra, ecc.

★

Come pretendere in simili condizioni di mercato che i consumatori considerino ancora le castagne come il «pane dei poveri»?

E, d'altra parte, con quale coraggio si può chiedere ai coltivatori di insistere in una produzione il cui prezzo, quando siano applicate le norme di una razionale castanicoltura, è di molto inferiore al costo di produzione? Non si dimentichi che in molti casi le castagne cadute a terra non sono raccolte perchè le spese per questa operazione supererebbero, da sole, il prezzo realizzabile.

★

Troppo forte è la differenza esistente tra prezzo alla produzione e prezzo al consumo perchè il montanaro non si senta insultato dal poverissimo compenso a lui riservato, ben sapendo che il suo prodotto, frutto di anni di fatica, gioverà solo ad impenguare le tasche dei rivenditori.

★

Naturalmente i rivenditori hanno le loro buone ragioni per dimostrare che la suddetta differenza è appena sufficiente a coprire gli oneri che essi incontrano. Noi però ne dubitiamo.

★

E neppure giova parlare di vischiosità dei prezzi e di tante altre cosette capaci solo di fare stralunare gli occhi ai montanari, abituati ad un modo di ragionare ben preciso e per il quale due più due fa sempre quattro e mai cinque o sei, qualunque sia la brillante dimostrazione che di questo strano risultato si riuscirà a dare.

★

Qualcosa occorre fare, e subito, per la nostra castanicoltura da frutto perchè, indipendentemente da tutte le discussioni che si possono fare, essa rappresenta una importante fonte di alimento per la povera mensa del montanaro e perchè può concorrere ad aumentare le entrate del medesimo.

Da problema tecnico-economico la castanicoltura è diventata uno dei tanti aspetti del problema sociale della montagna.

ROL

DANNI DI GUERRA

IN ELABORAZIONE IL REGOLAMENTO di attuazione della legge

Prevedendo che il Senato non apporterà modifiche al testo della legge, relativa alla concessione di indennizzi e di contributi per danni di guerra, votata a Montecitorio, presso i competenti organi ministeriali si sta predisponendo quanto occorre per la pronta attuazione della legge. Sarà anzitutto cura di tali organi provvedere tanto gli uffici centrali quanto quelli periferici della necessaria attrezzatura affinchè possano procedere con una certa speditezza alla liquidazione di indennizzi e contributi nelle forme e nelle misure previste dalla legge.

E' pure in corso di elaborazione il regolamento di attuazione della legge, poichè è apparsa evidente l'impossibilità di dettare norme di esecuzione mediante semplici istruzioni ministeriali.

Come si sa, la liquidazione del danno subito avviene in maniera diversa a seconda che si tratti di indennizzo o di contributo. Al danneggiato è concesso un indennizzo quando egli non assume l'obbligo del ripristino del bene danneggiato o distrutto e un contributo quando esiste l'obbligo per il ripristino di esso. La liquidazione dell'indennizzo per i danni agli oggetti di vestiario, biancheria, mobilio e arredi è rimessa all'Intendente di finanza, il quale vi provvede con suo decreto, assunte informazioni e sentiti, ove lo ritenga necessario, gli uffici tecnici delle amministrazioni statali.

Per i danni agli immobili o mobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, artigiana, commerciale, industriale o agricola e per i fabbricati in genere, l'Intendente di finanza, assunte informazioni e sentiti gli uffici tecnici delle amministrazioni statali competenti, secondo natura del bene danneggiato, rimette, invece, gli atti alla Commissione tecnico-amministrativa, costituita in ogni capoluogo di provincia, che dà il suo parere in ordine all'ammissione del contributo o dell'indennizzo e sulla somma da porre a base per la loro determinazione. In base alle risultanze degli atti e al parere della Commissione, l'Intendente stabilisce con suo decreto se è dovuto il contributo o l'indennizzo e ne determina l'ammontare.

Dalla Gazzetta Ufficiale

Sono state inserite nell'elenco delle strade statali, con classifica dei relativi percorsi, numerose nuove strade del Mezzogiorno per la lunghezza di 3000 km. circa.

(Decreto del Presidente della Repubblica 27 maggio 1953, n. 782; G. U. 26 ottobre 1953, n. 246).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di Montalto Uffugo (Cosenza)

I Comuni in cui la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 1° dicembre 1953 sono: CERVICATI, LATTARICO, MONGRASSANO, ROTA GRECA, SAN BENEDETTO ULLANO.

(Decreto ministeriale 1° agosto 1953; G. U. 27 ottobre 1953, n. 247).

* *

Sono state approvate le caratteristiche delle piastrine contrassegno dell'imposta sui cani per l'anno 1954.

Le suddette piastrine debbono essere di metallo, a forma quadrata con i lati di mm. 23, munite nella parte superiore di un foro per il fermaglio e debbono portare le seguenti diciture: a) 1954; b) denominazione del Comune; c) imposta cani e categoria di appartenenza del cane; d) numero progressivo per ciascuna categoria. Il prezzo di ciascuna piastrina è fissato in L. 20 per consegna a destinazione del Comune richiedente.

(Decreto ministeriale 22 ottobre 1953; G. U. 28 ottobre 1953, n. 248).

* *

E' stato approvato il nuovo modello per la denunzia dei nati deformi.

Questo modello sostituisce quello approvato con il decreto 28 dicembre 1941 del Ministero per l'interno.

(Decreto dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, 8 ottobre 1953; G. U. 28 ottobre 1953, n. 248).

* *

La strada comunale consortile COMO-BELLAGIO è stata classificata strada provinciale.

Detta strada, della lunghezza di km. 27,800 viene, pertanto, ad essere inclusa nell'elenco delle strade della provincia di Como.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 31 ottobre 1953, n. 251).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BIANCO (Reggio Calabria).

I Comuni suddetti, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincierà dal giorno 1° dicembre 1953, sono: ARDORE, BENESTARE, BOVALINO, CARERI, PLATI', SAN LUCA.

(Decreto ministeriale 20 luglio 1953; G. U. 2 novembre 1953, n. 252).

L'avv. Antonio Gardu è stato nominato consigliere di amministrazione dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna.

(Decreto ministeriale 20 ottobre 1953; G. U. 2 novembre 1953, n. 252).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CIRO' (Catanzaro).

I Comuni suddetti, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincierà dal giorno 1° dicembre 1953, sono: CARFIZZI, CASABONA, CRUCOLI, MELISSA, PALLAGORIO, SAVELLI, SAN NICOLA DELL'ALTO, STRONGOLI, UMBRIATICO, VERZINO.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 3 novembre 1953, n. 253).

* *

E' stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario « Strada interpoderale del Mondarone », con sede in PRESEGLIE (Brescia).

Il suddetto Consorzio è stato costituito ai sensi e per gli effetti degli articoli 55 e 71 del R. D. 13 febbraio 1939, n. 215. La deputazione provvisoria dell'ente è stata nominata nelle persone dei signori: Tononi Guido fu Angelo, presidente; Formenti Giuseppe di Angelo, Berardi Innocente fu Matteo, Formenti Domenico di Giuseppe, Bresciano Alessio fu Pietro, membri.

(G. U. 3 novembre 1953, n. 253).

* *

Il nuovo catasto terreni è stato attivato nei Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORGO A MOZZANO (Lucca).

In tutti i Comuni della suddetta circoscrizione la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il 1° dicembre 1953.

(Decreto ministeriale 1 agosto 1953; G. U. 5 novembre 1953, n. 254).

* *

Il nuovo catasto dei terreni è stato attivato in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CROTONE (Catanzaro).

I suddetti Comuni, nei quali la conservazione del nuovo catasto terreni comincierà il 1° dicembre 1953, sono CATELSILANO e ROCCA DI NETO.

(Decreto ministeriale 15 luglio 1953; G. U. 7 novembre 1953, n. 256).

* *

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

MARRADI (Firenze), mutuo di L. 6.675.000 (G. U. 29 ottobre 1953, n. 249); PENNAPIEDIMONTE (Chieti), mutuo di L. 680.000 (G. U. 30 ottobre 1953, n. 250).

A Montecitorio si è parlato della montagna

Insufficienti i fondi stanziati - Tre importanti o. d. g.

In sede di discussione del Bilancio del Ministero dell'Agricoltura il relatore all'apposito disegno di legge, on. Pugliese, ha rilevato che il primo anno di applicazione della legge sulla montagna è stato caratterizzato da: 1) Inadeguatezza dei mezzi (solo per i comprensori di bonifica montana occorrerebbe portare il finanziamento dai 2 miliardi attuali ad 8 miliardi all'anno); 2) Tendenza prevedibile, ma spiccata verso la forma del contributo anzichè del mutuo; 3) Vischiosità degli Istituti finanziatori.

A proposito degli stanziamenti per i comprensori di bonifica montana, l'on. Pugliese ha sottolineato che in applicazione dell'articolo 15 della legge sui territori montani sono stati classificati 61 bacini montani, o comprensori di bonifica integrale in comprensori di bonifica montana.

Sono, inoltre, in via di definizione le classifiche ex novo di comprensori proposti in base all'articolo 14 della legge.

Durante il 1952-53 sono state assegnate lire 500 milioni per opere pubbliche più urgenti, da eseguirsi nei comprensori riclassificati. La assegnazione annua di questi è dal 1953-54 in avanti di lire 2 miliardi: ammesso che i comprensori ex novo raggiungano la ventina, come è prevedibile, si avrà disponibile, per ogni comprensorio, la cifra di lire 25 milioni all'anno; assolutamente insufficiente a compiere un'opera organica qualsiasi. Fino a che non si potrà avere un indispensabile notevolissimo aumento di questa somma, rileva l'on. Pugliese, bisognerà intervenire soltanto in una parte dei comprensori, in modo da portare le disponibilità per ogni perimetro almeno ad una media di lire 100 milioni annui, cioè scegliere soltanto una ventina di comprensori dove lavorare.

Sempre in sede di discussione del Bilancio del Ministero dell'Agricoltura sono stati presentati alla Camera tre ordini del giorno allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sui gravi problemi della montagna.

★

Il primo o.d.g. dice:

La Camera, preso atto dei risultati raggiunti dopo il primo anno di applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvedimenti in favore dei territori montani;

rilevata, tuttavia, la insufficienza dei fondi stanziati per far fronte al grave e diffuso disordine idrogeologico, di cui le recenti alluvioni verificatesi in Calabria e in altre zone d'Italia sono dolorosa conferma;

constatata, altresì, la inadeguatezza degli stanziamenti per contributi nelle opere di miglioramento fondiario e le difficoltà procedurali che ostacolano, nei confronti dei piccoli proprietari, lo accesso alle particolari provvidenze creditizie, fa voti affinchè:

1) analogamente a quanto disposto per la sistemazione dei grandi fiumi, si dia corso con congrui mezzi, nelle regioni più tormentate dal dissesto idrogeologico, all'attuazione dei piani organici di sistemazioni montane;

2) siano disposti nuovi stanziamenti in misura adatta a corrispondere, nel settore delle trasformazioni fondiario-agrarie, alle più pressanti esigenze dei produttori agricoli delle zone di montagna;

3) siano impartite disposizioni per una più efficace applicazione delle provvidenze creditizie quando trattisi di mutui riflettenti le categorie meno abbienti, rendendo di fatto operante la garanzia offerta dallo Stato nelle eventuali perdite.

Natali Lorenzo, Franzo, Truzzi, Graziosi, Negrari, Stella, Sodano, Bolla, Aimi, Scarascia, Viale, Vetrone, Marenghi, Chiarini, Boidi, Valsecchi, Bertone. Bernardinetti, Bima, Ferreri Pietro, Schiratti, Fabbri, Gatto, Helfer, Sedati, De Meo.

✶

Il secondo o.d.g.. riguarda vari problemi di miglioramento fondiario e la semplificazione delle procedure :

La Camera, considerando la pratica inefficacia di talune disposizioni della legge 25 luglio 1952, n. 991, invita il Governo:

1) a disporre per una sollecita revisione catastale dei territori montani ai fini di una più razionale applicazione dell'articolo 1 della citata legge;

2) a rendere più accessibile ai montanari più poveri il beneficio dei mutui previsti dalla legge, impegnando lo Stato a forme di garanzia più efficaci di quella di cui all'articolo 2;

3) ad assicurare il contributo dello Stato per lo impianto e la distribuzione dell'energia elettrica a scopo di illuminazione pubblica e privata nelle frazioni montane;

4) ad ammettere al beneficio previsto dall'art. 36 non solo la proprietà coltivatrice, ma anche la proprietà boschiva e pascoliva ben più frequente in montagna;

5) a rendere più agili e meno costose le procedure riferentisi alle pratiche avanzate dai montanari in applicazione alla legge.

Bima, Sabatini, Giraudo, Graziosi, Ferraris Emanuele.

✶

Il terzo o.d.g. riguarda i mezzi finanziari ed i mutui:

La Camera, consapevole della gravità e vastità del problema della montagna e della necessità di risolutamente affrontarlo ed avviarlo a soluzione, onde impedire il funesto fenomeno dello spopolamento;

convinta degli effetti benefici che la legge n. 991 del 25 luglio 1952 (legge per la montagna) potrà manifestare non solo per la difesa idrogeologica della montagna, ma anche per la sua valorizzazione economica e sociale;

ritenuto tuttavia che lo stanziamento previsto per l'attuazione di essa appare assolutamente inadeguato alle finalità che si propone, fa voti affinchè il Governo provveda:

1) ad un aumento degli stanziamenti della legge di cui alle premesse, in misura da renderli meno sproporzionati alle reali esigenze delle regioni interessate;

2) a modificare, semplificandole, le norme che regolano la concessione dei mutui, in modo che questa provvidenza possano beneficiare anche i contadini ed artigiani di modeste condizioni economiche.

Riva, Valsecchi, De' Cocci, Bernardinetti, De Meo, Helfer ed altri.

—oOo—

La "settimana del miele"

Il giorno 27 ottobre 1953 si è riunita in Bologna, presso l'Istituto Nazionale di Apicoltura, la Giunta Esecutiva della F.A.I. (Federazione Apicoltori Italiani).

Tra gli argomenti trattati, la Giunta stessa ha deciso di organizzare, su scala nazionale, la « Settimana del Miele » che avrà luogo in tutta Italia nel periodo dal 6 al 13 dicembre.

Detta manifestazione ha lo scopo di estendere l'uso del miele e di propagandare le insuperabili qualità terapeutiche e nutritive di questo prezioso alimento naturale.

Verranno, per l'occasione, approntate esposizioni del prodotto, conferenze di tecnici, medici ed igienisti, proiezioni sulla vita delle api, concorsi per l'allestimento di mostre e vetrine tra i commercianti e per la migliore presentazione e confezione del miele fra apicoltori.

NELLE PROVINCIE

Cuneo

I problemi della pesca in Val Varaita

Martedì 3 novembre alle ore 10, nei locali della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo, si è svolta una riunione per il problema della pesca in Val Varaita.

Erano presenti il rappresentante di S. E. il Prefetto, il dott. Chiatellino dell'Intendenza di Finanza, il rag. Ponte e il sig. Toccafondi della Società Pescatori Valle Varaita, il cav. Riviero direttore della Riserva Demaniale del Varaita, il dott. Cornaglia e il dott. Sidoli delegati del Consiglio di Valle, il rag. Giordanengo dell'E.P.T. e il geom. Bignami dell'Ufficio Assistenza alla Montagna, che ha porto il saluto dell'Ente a tutti i convenuti, dopo aver brevemente ricordato il compianto Vice presidente della Camera di Commercio, ing. Giovanni Cappello.

Ha quindi preso la parola il rag. Ponte, Commissario straordinario della Società Pescatori Valle Varaita, che ha chiaramente sintetizzato i vari sviluppi della situazione, attraverso le vicende di questi ultimi anni.

Le acque della riserva Demaniale di Pesca del Torrente Varaita, sono comprese tra le sorgenti dei laghi Bleu e il Ponte della FF.SS. di Costigliole di Saluzzo, incluso il grande Bacino di Pontechianale, esclusi gli affluenti, il tutto per una lunghezza di 52 Km.

Scaduta il 31-7-1949 la concessione affidata al Consorzio tutela Pesca di Torino sono state indette in tempi successivi, due aste, che sono andate per vari motivi deserte.

La riserva è stata poi aggiudicata con metodo della licitazione privata, ad un gruppo di sportivi torinesi, che a loro volta, hanno effettuato delle subconcessioni, ad esclusione del tratto di Varaita, compreso tra le sorgenti ed il Bacino di Pontechianale incluso.

Un po' alla volta si è creata nella Valle una delicata situazione tra le varie centinaia di pescatori valligiani e dilettanti della pianura vicina e gli attuali concessionari.

Dopo varie riunioni ed interventi delle massime Autorità Provinciali con la formulazione di proposte e di controproposte, la «Pescatori Valle Varaita» e l'Ufficio della Montagna, sono venuti nelle determinazione di indire una nuova riunione al fine di concretare proposte definitive.

Hanno preso la parola nel corso della discussione i rappresentanti della Prefettura e del Demanio, che hanno chiarito la parte giuridica, il cav. Rivero che ha sintetizzato la situazione tecnica della Riserva nel 1949 e quella di oggi.

Il rag. Giordanengo dell'E.P.T. ha particolarmente insistito sulla valorizzazione turistica del lago di Pontechianale, vera attrattiva della Valle Varaita ed ha ricordato l'iniziativa presa dall'E.P.T. di Cuneo, in campo nazionale per la regolamentazione di tutte le leggi riguardanti la pesca.

I rappresentanti del Consiglio di Valle, hanno fatto presente le richieste dei pescatori valligiani degli undici Comuni della «Varaita» da Pontechianale a Piasco.

Gli Enti interessati hanno quindi raggiunto l'accordo su una proposta formulata dal rag. Ponte, dal dott. Sidoli e perfezionata dal rappresentante dell'Ufficio Montagna con particolare riguardo all'Alta Valle.

In questi giorni verranno presi gli ultimi contatti dopodichè l'accordo potrà essere perfezionato, portato all'approvazione dell'Assemblea della Società Pescatori Valle Varaita e del Consiglio di Valle e reso di pubblica ragione.

Trento

Programmi irrigui nel Trentino-Alto Adige

Il Consiglio del Trentino ed Alto Adige ha approvato la legge contenente provvidenze per intensificare ed estendere l'irrigazione e la fertirrigazione nella regione. La nuova disposizione prevede la concessione di contributi e di mutui per l'esecuzione di nuove opere irrigue e di fertirrigazione per il perfezionamento e la trasformazione di quelli esistenti, per le opere di sistemazione superficiale di terreni nei casi dove senza livellamento l'impianto non potrebbe essere costruito. Fra le spese ammissibili a contributo sono incluse anche quelle relative alla costituzione dei Consorzi di irrigazione, nonchè una percentuale per spese generali ed oneri vari per la progettazione, e ciò per stimolare iniziative.

Gli interventi finanziari avverranno nelle seguenti forme:

1. - Concessione di contributi in conto capitale, ammessi nella misura non inferiore al 25% e non superiore al 40% delle spese riconosciute ammissibili, purchè non superiori a cinque milioni di lire;

2. - Concessioni di contributi in conto interesse sui mutui contratti con istituti di credito, per i quali il concorso del finanziamento è concesso nella misura scalare non inferiore al 5% e non superiore all'8% per un periodo massimo di anni 12, nei limiti delle spese ammesse a contributo;

3. - Concessione di mutui, per i quali è costituito un fondo di rotazione. Questa gestione può essere affidata ad istituti di credito che abbiano stipulato le convenzioni coi richiedenti. Sui mutui concessi decorre un interesse anticipato dell'1,25%. Il capitale mutuato sarà rimborsato in venti semestralità aventi scadenza ognuna il 31 dicembre ed il 30 giugno a decorrere da un anno dal collaudo. Il mutuo non può superare l'80% delle spese riconosciute ammissibili. In casi particolari può essere concesso sino al 100% di dette spese.

Lo stanziamento complessivo è di due miliardi di lire, di cui un miliardo per i contributi in conto capitale e in conto interesse su mutui, e un miliardo per il fondo di rotazione. Il fondo viene costituito con stanziamenti medi di 200 milioni annui per un ciclo di 10 anni.

Dei benefici previsti dalla nuova legge possono godere le persone giuridiche, pubbliche e private, i Consorzi, le associazioni agrarie, anche se costituite di fatto e comunque denominate, purchè abbiano idonea rappresentanza e responsabilità patrimoniale, secondo i singoli agricoltori, qualora non possano utilmente associarsi.

Terni

Il primo impianto di metano biologico

In territorio di S. Venanzo, nel podere «Celle» è stato attuato felicemente il primo esperimento in provincia di impiego di *metano biologico* al servizio di una azienda agraria.

E' in funzione, infatti, una concimaia razionale del tipo «Pergas» costituita da vasca circolare del diametro di m. 5 ed altezza di m. 1.50 in c.a. divisa in tre settori uguali (*digestori*). Ogni digestore è a chiusura idraulica con coperchio in lamiera e dispositivo per la presa di gas. La concimaia è sormontata da una cupola metallica parimenti a tenuta idraulica della capacità di circa mc. 4 che raccoglie il gas prodotto dai digestori. Un semplice dispositivo che appesantisce la cupola permette di aumentare la pressione del gas raccolto.

I digestori, a turno, vengono caricati di stallatico, cosparso di liquame ed acqua con aggiunta di fermenti metanigeni per attivare il processo. La fermentazione ha inizio a freddo (difficilmente il processo supera i 25 gradi) ottenendo la decomposizione della cellulosa e la produzione di metano fin dal primo giorno della chiusura.

Ogni digestore produce in media circa mc. 4 di metano ogni 24 ore e ne fornisce per 50-60 giorni con un' intensità massima sul 40.o giorno.

Esaurito un digestore, si vuota passando il liquame all'altro in caricamento senza perciò più aggiungere fermenti. Si ottengono 50 mc. di gas per tonnellata di letame fresco.

Il gas ottenuto (65 per cento metano ed il resto di altri prodotti ed impurità) può essere impiegato già di per sè nei comuni fornelli per uso domestico (cucina e riscaldamento) avendo un potere di 6000 calorie. Si preferisce però di depurarlo anche perchè serve ad alimentare un gruppo elettrogeno di 2 HP. a mezzo di filtri appositamente studiati e perfezionati con successivi passaggi in acqua di calce, calce viva e carbone. Il potere calorifero del gas ottenuto viene così quasi raddoppiato ed è idoneo per l'azionamento del motorino a scoppio accoppiato ad una dinamo disinnestabile. Il gruppo alimenta una batteria accumulatori da 12 volts che permette la illuminazione elettrica in tutti gli ambienti della fattoria (12 lampade da 40 Watt) comprese le stalle ed aziona egregiamente un trinciaforaggi ed una mola smeriglio.

Idonee tubazioni effettuano la distribuzione del metano alla cucina e agli altri apparecchi utilizzatori, senza pericoli per perdite perchè è un gas a bassa pressione e senza l'intermedio di regolatori.

Sei capi vaccini sono largamente sufficienti a fornire lo stallatico per l'impianto che è in servizio continuo e che costa solo poche centinaia di migliaia di lire. La spesa di gestione si riduce a pochi grammi di carbone vegetale e ad 800 grammi di calce viva per mc. di metano, in gran parte ricuperabile.

Un mc. di metano biologico così prodotto equivale a circa un litro di comune carburante (benzina).

Il concime (burro nero) tolto dalle vasche e accumulato dopo 4-5 mesi viene adoperato per le consuete metamazioni. Il compianto prof. Mallimpietri ebbe ad accertare che non aveva perduto il potere fertilizzante. Esso potrebbe meglio ancora impiegarsi nella fertirrigazione.

G. E. ALVINO

Arezzo

Una seggiovia e un albergo sulle montagne aretine

Il turismo, per quanto non possa essere il toccasana dell'economia montana, può sempre rappresentare una fonte di benessere diretta e indiretta. In considerazione di ciò alcuni Enti della Provincia hanno preso una serie di iniziative tese ad incrementare la corrente turistica diretta verso le montagne aretine.

A Stia, sul finire del mese d'ottobre, ha avuto luogo, presente il Prefetto, un'importante riunione dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, della Camera di Commercio e dei Sindaci dei Comuni dell'Alto Casentino per esaminare l'opportunità di aprire al traffico, anche nel periodo invernale, il passo della Calla.

E' stato anche annunciato che entro dicembre sarà messa in funzione una sciovia che porterà gli sciatori dai pressi del Passo della Calla fino alla sommità del monte Gabrendo.

Ma altre iniziative sono in fase di studio e di attuazione e tra queste merita di essere segnalata quella dell'Ente Provinciale del Turismo, che ha bandito un concorso per la costruzione di un albergo-rifugio allo stesso Passo della Calla. Il concorso è dotato di un premio unico ed indivisibile di un milione e mezzo da assegnare a chi costruirà il suddetto impianto alberghiero, il cui valore minimo deve essere di otto milioni. Al fine di appoggiare l'iniziativa dell'E.P.T. il Comune di Stia, oltre ad altre facilitazioni, non applicherà dazio alcuno sui materiali da costruzione e di arredamento che serviranno nella costruzione dell'albergo-rifugio.

Firenze

La ricostruzione del Mugello e dell'Alta Romagna al Convegno di Borgo S. Lorenzo

Al Convegno per la ricostruzione del Mugello e dell'Alta Romagna, svoltosi a Borgo S. Lorenzo ed al quale hanno preso parte autorità politiche ed amministrative delle zone interessate, è stata messa in rilievo ancora una volta, a cominciare dai relatori ufficiali, la necessità di un intervento massiccio a favore della montagna secondo un piano organico.

In montagna mancano case e strade; mancano scuole e mezzi di comunicazione; manca tutto e tutto bisogna costruire per dare ai montanari quel minimo benessere a cui hanno diritto tutti gli uomini. Solo affrontando il problema montano nei suoi aspetti tecnici e sociali è possibile ridare ai montanari la fiducia nelle loro terre. Il lavoro da compiere è enorme, ma bisogna avere il coraggio, una buona volta, di metterci all'opera.

L'ing. Zoli, incaricato della Cattedra di sistemazioni montane, svolgendo il tema « Organizzazione delle attività di bonifica montana e delle provvidenze a favore della montagna », ha fatto rilevare che nei 18 Comuni considerati monsiderati montani, del Mugello e dell'Alta Romagna, occorre realizzare: 1) quattrocentoventicinque chilometri almeno di strade con relativi allacciamenti alle grandi arterie; 2) approvvigionamento di acqua potabile per ogni famiglia; 3) una rete di distribuzione di energia elettrica, per dare ad ogni casa luce e possibilmente forza motrice; 4) rete telefonica; 5) difesa dell'erosione idrica, erosione di fondo, di sponda, franosa ed erosione diffusa sui versanti; 6) allineamento dell'edilizia montana all'edilizia moderna con case confortevoli; 7) miglioramenti fondiari per sfruttare il potenziale produttivo della montagna; 8) incremento, selezione, e indirizzo razionale nel campo zootecnico; 9) attuazione di ogni sana iniziativa industriale ed artigianale; 10) valorizzazione turistica e climatica della montagna.

Il prof. Tofani, ordinario di economia agraria, ha affermato, trattando degli « Aspetti dello spopolamento della montagna », che sono sempre gli uomini più abili al lavoro a lasciare la montagna dove rimangono, invece, gli uomini meno idonei a continuare la lotta nel difficile ambiente montano. Solo attraverso un'opera lungimirante si potranno fermare sui monti le forze necessarie per la loro rinascita.

Sulle « Possibilità di sviluppo della montagna tosco-romagnola » ha riferito il prof. Gasparini, ordinario di agronomia e di coltivazioni erbacee, dimostrando che esse sono notevoli tanto da poter raggiungere, anche in montagna, alte rese unitarie di grano e mantenere un elevato carico di bestiame attraverso una praticoltura moderna e razionale.

Alla fine del Convegno sono stati votati i tre ordini del giorno che riportiamo di seguito.

1

Il Centro della Montagna

Il Convegno Prov. della Montagna, al termine delle dotte ampie e concrete discussioni che hanno studiato ed esaminato situazioni generali e locali, ed hanno espresso numerose proposte in direzione di un rapido e graduale miglioramento e ricostruzione della montagna, decide di pubblicare gli atti del Convegno perchè il materiale venga raccolto e posto all'attenzione di enti e studiosi e possa servire per l'azione che il Convegno intende sviluppare sulla base delle più comuni proposte. In generale sono emerse alcune osservazioni unanimi, che il Convegno fa sue, riguardo la vita del montanaro.

L'intero Convegno ha messo in evidenza la grave situazione economica, sociale e culturale del montanaro, sia esso bracciante, mezzadro (a cui particolarmente nuoce l'arretrata e non corrispondente conduzione agricola), artigiano o proprietario, situazione determinata dalla grave disgregazione economica della montagna, dalla scarsezza di quelle istituzioni assistenziali e culturali che sono numerose nella pianura.

L'intero Convegno ha messo in rilievo la necessità che l'intervento degli Enti e delle personalità che hanno promosso il Convegno e vi hanno partecipato acquisti carattere continuativo e costante affinchè sia resa efficace l'azione concorde a vantaggio della montagna.

Il Convegno ha detto una parola di fiducia ai montanari riconoscendo unanimemente che attraverso un'azione continuata e costante alla quale partecipi la gente di montagna con i suoi Amministratori locali, attraverso l'immissione di tecniche agricole adatte alla montagna, attraverso l'applicazione effettiva ed operante delle leggi vigenti, eventualmente ritoccate, è possibile per la montagna iniziare un movimento ascensionale verso la propria rinascita.

Numerose, pratiche ed efficienti proposte, nate dal vivo desiderio di portare benessere e civiltà in montagna, sono state presentate dai vari interventi per le singole località ed i singoli problemi (cassa per la montagna, agronomo condotto, definizione di nuovi Comuni montani, revisione del catasto, inchiesta sulle condizioni della montagna, maggiore stanziamento per l'attuazione delle leggi vigenti) ed il Convegno tutte le ha prese in esame e in attenta considerazione. Per questo, e per proseguire l'azione costante e continuata auspicata dagli interventi, il Convegno decide di costituire il Centro della Montagna, cioè un organismo provinciale, stimolatore e coordinatore di tutta l'attività per il progresso della montagna, composto dai quattro enti ed organismi costituenti il Comitato Promotore del Convegno, dai 18 Comuni partecipanti al Convegno, dai Consorzi di Bonifica montana, dall'Unione Nazionale Comuni Enti Montani dal Segretariato della Montagna, i quali nomineranno nel loro seno un ristretto Comitato esecutivo.

Al centro Provinciale della Montagna è demandato, da questo Convegno, l'esame di tutte le proposte espresse, e la formulazione, da queste, di un programma di azione che il Centro svilupperà e concreterà a vantaggio della montagna.

Il Convegno decide infine di rendere annuale la convocazione del Convegno Provinciale della Montagna per rimanere a contatto con le popolazioni montane per sviluppare annualmente quel concreto proficuo colloquio da cui questo Convegno è stato tanto arricchito.

Il Convegno saluta e ringrazia tutte le Autorità che hanno partecipato e hanno contribuito con la loro concreta e serena discussione al suo arricchimento ed alla sua riuscita. Invita la popolazione di montagna che è l'artefice principale di questo movimento, a stringersi attorno ai Comitati Comunali, ed al Centro della Montagna per una sicura ascesa verso il progresso ed il benessere di tutta la montagna della nostra Provincia.

2

La Provincia pilota

Il Convegno Prov. dell Montagna firentina, svoltosi a Borgo S. Lorenzo il giorno 18 ottobre 1953 con l'intervento di tecnici, studiosi, Sindaci e rappresentanti di vari Enti ed Organizzazioni;

Udite le fondamentali relazioni dei proff. Tofani, Gasparini e Zoli, oltre a numerosi interventi;

Premesso che il miglioramento delle condizioni sociali **ed economiche della montagna fiorentina, è ovviamente connesso alle possibilità di incremento della produzione agricola di tutta la montagna appenninica;**

Rilevato la necessità di considerare il problema montano nella sua integrità — dall'ambiente fisico a quello economico-sociale per giundere ad un miglior assetto strutturale;

Constatato che le maggiori difficoltà sorgono quando si tratta di passare dalla fase programmatica a quella di azione;

Fa voti:

1) che insieme ad ulteriori urgenti provvedimenti legislativi in favore della montagna per migliorare le condizioni di vita di tante benemerite popolazioni, si assicurino i mezzi necessari per applicare i provvedimenti in atto;

2) che nella provincia di Firenze, nella quale sono sorte le prime iniziative di studi dei problemi montani e dalla quale sono partiti i primi insegnamenti pratici dedotti da vaste esemplari realizzazioni di bonifiche e trasformazioni colturali, sorga e si concreti un grande esempio di bonifica agraria montana che assicuri a questa Provincia il carattere di PROVINCIA PILOTA PER LA REDENZIONE DELLA MONTAGNA APPENNINICA CENTRO SETTENTRIONALE.

3

La ferrovia Faenza - Firenze

Il Convegno, nell'interesse della produzione e del traffico delle popolazioni tosco-romagnole, preminentemente montane, richiama il Governo agli impegni assunti;

Rinnova voti per la urgente e integrale riattivazione della linea ferroviaria Faenza - Firenze.

Raccolta delle leggi turistiche

E' prossima la pubblicazione, sotto gli auspici del Commissariato per il Turismo, di una raccolta di norme sulla legislazione turistica italiana. In esso sono coordinate le disposizioni concernenti l'organizzazione turistica centrale e periferica, le attività turistiche, il patrimonio artistico e naturale, il controllo delle manifestazioni, l'incremento del turismo e la propaganda; le norme sull'imposta di soggiorno e per il soggiorno degli stranieri; le leggi regionali turistiche e gli statuti di enti ed associazioni che svolgono attività nel campo del turismo.

LA CASSAZIONE e la revisione dei canoni d'affitto per i boschi

La Corte di Cassazione si è pronunciata sulla controversa materia di contratto di affitto riferito a boschi e relativa revisione del canone.

La Suprema Corte ha affermato il principio in base al quale « quando il contratto di affitto riguardi boschi con taglio previsto dalle sezioni di turno a scadenza pluriennale, ai fini dello adeguamento del canone non può considerarsi, quale prodotto di una determinata annata tutto il taglio materialmente raccolto nell'annata stessa, dovendo questo essere considerato come il corrispettivo dell'anteriore periodo per il quale l'affittuario ha pagato il canone, ha impiegato lavoro e capitale per mantenere l'attività produttiva del bosco ed è rimasto in attesa del turno di taglio.

« In tal caso, pertanto, l'adeguamento va operato mettendo a confronto il prezzo che i prodotti del bosco avevano all'inizio dell'affittanza, non già con quello di tutto il taglio dell'annata da adeguare, bensì con il prezzo della quantità di prodotto ricevuta in quell'anno divisa per il numero delle annate già decorse del ciclo di produzione ».

Giovanni Cappello

Il 30 ottobre u. s. alle ore 14,30 tragico incidente ha stroncato la giovane esistenza dell'ing. Giovanni Cappello, Vice Presidente della Camera di Commercio di Cuneo.

Nato a Boves il 4 luglio 1915, laureatosi in ingegneria edile al Politecnico di Torino, fu assistente del prof. Colonnetti e sostituì il prof. Filippo Burzio allora titolare di balistica alla Scuola di applicazione militare.

Lasciata la carriera dell'insegnamento l'ing. Cappello ritornò nella sua Boves, dove potenziò notevolmente l'industria paterna dei laterizi.

Nominato a soli 32 anni Presidente della Cassa di Risparmio di Cuneo e Vice Presidente della Camera di Commercio, fu anche deputato provinciale e grande amico dei montanari.

In questi ultimi tempi egli aveva impostato un largo piano di attività in favore dei Comuni poveri della montagna ed unitamente al Sen. Sartori ed all'On.le Giraudo era stato uno dei validi propugnatori di una nuova politica in favore dei montanari.

Il Consiglio d'Amministrazione del primo Convitto Alpino d'Italia, quello di Vinadio in Valle Stura, ha deciso di intitolare l'istituzione al caro e compianto amico dei montanari cuneesi.

Provvidenze a favore degli alluvionati in Calabria

Lavori Pubblici per 5 miliardi

Sul complesso di 12 miliardi di lire di cui il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la spesa per le provvidenze a favore della Calabria, 5 miliardi, come noto, sono stati messi a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Con questa somma il Ministero è stato autorizzato a provvedere, oltre agli interventi di pronto soccorso, al ripristino delle opere pubbliche danneggiate, alla costruzione di case popolari per i meno abbienti rimasti senza tetto, al ripristino delle opere idrauliche più importanti, degli acquedotti e delle fognature, delle scuole delle case comunali, delle chiese, delle strade comunali e provinciali. Inoltre è stato autorizzato ad eseguire direttamente, salvo rimborso di parte della spesa, il ripristino di opere idrauliche di 3.a categoria, la riparazione di ospedali e di altri edifici destinati alla assistenza e beneficenza; a provvedere alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento per il ripristino di altri edifici pubblici e di culto, nonchè alla concessione di contributi privati per la riparazione o ricostruzione di fabbricati adibiti ad abitazione o ad esercizio di attività artigiane. Tali contributi vanno da un minimo del 40 per cento ad un massimo del 90 per cento a seconda delle condizioni economiche dei proprietari sinistrati.

Le opere suddette e la concessione dei contributi sono affidate al provveditorato regionale alle OO. PP. per la Calabria.

---oOo---

La Cassa del Mezzogiorno incaricata delle sistemazioni montane

In una riunione tenutasi il 4 novembre presso il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, presenti i ministri Campilli, Merlin e Salomone, funzionari dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, della Cassa per il Mezzogiorno hanno riferito, sulle risultanze degli ultimi accertamenti, circa i danni provocati dalle alluvioni nelle provincie della Calabria e sugli interventi in corso.

In relazione al mandato conferitogli dal Consiglio dei Ministri, il Comitato ha provveduto alla nomina di una commissione, composta da tecnici della Amministrazione dello Stato e da esperti del campo idraulico, geologico e agrario-forestale per determinare le cause del dissesto dei bacini montani e dei corsi d'acqua della Calabria e fare proposte sulle provvidenze da adottare, tenuti presenti i programmi già predisposti per le sistemazioni montane delle provincie calabresi.

A sua volta la Commissione tecnica centrale del Comitato permanente per il Mezzogiorno ha fatto voti perchè i Ministeri competenti e la Cassa per il Mezzogiorno procedano all'organica e completa sistemazione idraulico-forestale della Regione ed alla tutela dei centri abitati soggetti alla furia torrentizia di quei corsi d'acqua.

Infine il Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, ha interessato gli Enti previdenziali dipendenti per una sollecita e coordinata azione in favore dei lavoratori delle zone colpite dalla recente alluvione.

Il ministro Rubinacci ha anche disposto a favore degli agricoltori delle zone danneggiate l'estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventuali adottati dall'Amministrazione finanziaria per le imposte erariali, la concessione di rateizzazioni sino ad un massimo di 3 anni dei contributi di pertinenza degli anni 1953-1954 e precedenti, nonchè la riduzione del coefficiente tecnico di impiego di mano d'opera.

---oOo---

50 milioni della Confindustria

La Confederazione Generale dell'Industria, ha posto a disposizione degli alluvionati della Calabria la somma di 50 milioni destinati a soccorsi di prima assistenza a favore dei più bisognosi. La somma è stata ripartita in 35 milioni per la provincia di Reggio Calabria e 15 milioni per la provincia di Catanzaro.

5 MILIARDI PER L' AGRICOLTURA

Contributi in conto capitale e concorso nel pagamento degli interessi sui mutui

Alle aziende agricole danneggiate in Calabria dall'alluvione il Consiglio dei Ministri ha esteso la legge 10 gennaio 1952 con uno stanziamento di 5 miliardi soltanto per l'agricoltura. E' prevista la concessione di contributi in conto capitale ed il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti ai fini del ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende stesse.

Il contributo sarà concesso per le spese occorrenti alla ricostruzione e riparazione di fabbricati e di altri manufatti rurali, di strade poderali, di canali di scolo e di provviste d'acqua, nonchè di fondi rustici, al ripristino della sistemazione per la coltivazione dei terreni e delle piantagioni arboree, alla riparazione ed acquisto per sostituzione di macchine di attrezzature agricole, nonchè degli impianti per la conservazione e per la trasformazione dei prodotti della azienda, all'acquisto di sementi e alla ricostituzione delle scorte vive e morte distrutte.

Per gli interventi relativi alla ricostruzione ed al ripristino delle aziende il contributo non può eccedere il limite del 67 per cento, del 52 per cento, e del 40 per cento della spesa, rispettivamente per le piccole, medie e grandi aziende. Per gli interventi relativi all'acquisto di sementi e alla ricostituzione delle scorte il contributo è del 40 per cento e spetta soltanto alle piccole aziende. Ai coltivatori diretti, proprietari di fondi, il cui reddito non eccede le loro normali esigenze familiari, ed i cui terreni non possano essere ripristinati, a causa di frane che li abbiano assorbiti o a causa di erosione delle acque, sarà corrisposto un indennizzo fino al 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni. La liquidazione dell'indennizzo è subordinata alla dimostrazione del reimpiego della somma a scopi produttivi in agricoltura.

Per i mutui contratti per la esecuzione dei ripristini e delle ricostruzioni sarà concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi nella misura del 3,50 per cento. Quando il concorso dello Stato negli interessi, ragguagliato in capitale al saggio del 5 per cento, sia inferiore al contributo assegnabile, può essere concessa, come contributo, la differenza.

Gli atti ed i contratti relativi ai mutui sono esenti da tasse di bollo e dalle imposte di Registro ed ipotecarie, salvi gli emolumenti spettanti ai conservatori dei registri immobiliari. Gli onorari notarili per gli atti ed i contratti predetti sono ridotti alla misura di un quarto.

Nelle provincie danneggiate è istituita una commissione composta dal Prefetto, dal Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dall'Intendente di finanza, che determina i criteri di massima da seguire nella concessione dei contributi.

Saranno ammessi al contributo coloro che abbiano interesse alla ricostruzione della azienda. Per i conduttori non proprietari, il sussidio si riferirà alle sole spese per riparare i danni subiti nei beni strumentali. A coloro che abbiano eseguito nel fondo migliorie, previste da contratto col proprietario, spetterà il contributo per il ripristino delle opere di miglioria, alle quali abbiamo provveduto.

Tutti gli agricoltori danneggiati possono richiedere i moduli per la presentazione delle domande agli Ispettorati agrari delle proprie provincie.

Notizie brevi

IL CONGRESSO DEL PIOPPO avrà luogo domenica 15 novembre a Rovigo. Al Congresso saranno svolte diverse relazioni, tra cui quella del prof. Peglion sulle « Vicende passate e prospettive della pioppicoltura padana ».

IL CONVEGNO DEI MAESTRI RURALI si è svolto a Roma con l'intervento e l'adesione di oltre duecento fautori della scuola rurale.

Rassegna Stampa

MARIO CASALINI - « LA COOPERAZIONE DI FRONTE AI PROBLEMI ZOOTECNICI »

« Fra i problemi che più interessano l'agricoltura italiana, principali sono quelli che riguardano l'allevamento e il miglioramento del bestiame (in particolare il bestiame da latte).

« Che l'Italia abbia, nell'ultimo cinquantennio, realizzati progressi nell'allevamento del bestiame agricolo, non vi ha dubbio: basta pensare a quello dei bovini e a quello dei suini.

« Ma se un esame approfondito viene fatto, si è costretti a constatare che, soprattutto nelle piccole e medie stalle, che sono le più numerose e che comprendono senza dubbio la parte maggiore del patrimonio zootecnico, i passi fatti sono molto modesti ».

Così scrive il prof. Casalini nella premessa. Ed è proprio ai medi ed, in particolare, ai piccoli allevatori che l'Autore vuole dare i suoi suggerimenti brevi e accessibili a tutti, senza, peraltro, avere la pretesa di esaurire l'argomento. Egli segna delle direttive lasciando ai singoli allevatori il compito di ampliare, volta a volta, il problema che interessa.

Dopo brevi note sulla consistenza del patrimonio zootecnico, sul suo allevamento e sulle piccole aziende di fronte ai problemi del miglioramento del bestiame, l'Autore entra nel vivo trattando delle cooperative per l'utilizzazione degli animali riproduttori, per la tenuta dei libri genealogici e per la fecondazione artificiale, delle cooperative per l'alpeggio, dell'assicurazione mutua del bestiame. Completano la monografia edita dal Centro Tecnico per la Cooperazione Agricola, un capitolo dedicato ai pericoli e sicurezza nell'allevamento degli animali, un modello di statuto e un tipo di statuto di mutua agraria di assicurazione.

Il volumetto, del modico prezzo di L. 150, dovrebbe figurare nelle biblioteche dei Comuni e delle Parrocchie di montagna così che tutti possano, dalla lettura, apprendere le prime nozioni sull'allevamento e sul miglioramento zootecnico.

✶

SCHEMA DI LEGGE FORESTALE E DI ECONOMIA MONTANA

Sul fascicolo II-III dell'aprile - settembre 1953 della Rivista di Diritto Agrario in Roma, diretto dal Prof. Gian Gastone Bolla dell'Università di Firenze) il prof. Antonio Latessa, pubblica un interessante studio sulla legge forestale 30-12-1923 n. 3267 e formula a conclusione un chiaro schema di disegno di legge forestale e di economia montana.

La legge del 1923 compie quest'anno il suo trentesimo anno di vita, e se al momento della sua promulgazione è stata ritenuta ardita rispetto all'economia montana di allora, oggi, dice il prof. Latessa, si presenta « inadeguata ai bisogni della nuova economia forgiata dal demone della guerra mondiale ».

Dopo i tentativi del Tassinari e del Bovetti, annoveriamo il progetto Micheli e la legge 25-7-1952 n. 991 (provvedimenti a favore dei territori montani), la quale non è stata concepita in funzione forestale ed autonoma, ma con lo scopo di potenziare nei territori montani, con opportune modifiche, l'applicazione della legge 13-2-1933 n. 215 (bonifica integrale).

La legislazione forestale è quindi ancora ferma alla legge del 1923.

Come ha affermato il prof. Bolla « la vigente legge forestale, possiede tutte le promesse necessarie per regolare la materia in relazione ai nuovi fini » ed anche il nostro autore precisa che per la massima parte la legge 30-12-1923 n. 3267 è rimasta inoperante soltanto per mancanza di finanziamento.

Quindi più che una nuova legge, necessita un organico e razionale riordinamento dell'attuale, e lo schema di legge proposto dall'autore è appunto basato su tali principi.

Dopo aver chiarito la funzione sociale e tecnica dell'istituto giuridico del « vincolo » ed aver proposto alcune modifiche di dettaglio il prof. Latessa esprime quella che può essere considerata la novità, in fondo già chiarita nel titolo, con l'aggiunta di legge forestale e di Economia Montana.

Il bosco, posto nel suo ambiente ha le sue determinate funzioni tecniche ed economiche nei confronti della popolazione del monte e del piano, ma per una buona sistemazione dell'economia montana, occorre considerare oltre al bosco altri fattori determinanti.

Dice l'autore che « un razionale progetto di sistemazione montana o di rimboschimento deve contenere un approfondito esame delle condizioni agro-silvo-pastorali condotto sul piano economico della regione con la dimostrazione dei vantaggi conseguiti con le opere proposte ai fini di un maggior reddito ».

Il concetto è cioè quello di restituire con i dovuti miglioramenti i terreni agrari all'agricoltura, i pascoli alla pastorizia, con il principio di destinare a bosco le zone incapaci di altra sistemazione o cultura.

Sono quindi oggetto di esame nella trattazione del prof. Latessa il Demanio Forestale dello Stato, e la gestione dei beni silvo pastorali dei Comuni e degli altri Enti con particolare riferimento alla stesura dei piani economici per l'utilizzazione dei boschi comunali.

L'autore conclude dicendo che i problemi montani di natura eminentemente tecnica ed economica possono essere risolti se affrontati con mezzi adeguati e costanti in quanto non è possibile « ricomporre in breve tempo l'equilibrio di secoli, rotto nel volgere di pochi anni, senza correre il rischio di accrescere lo squilibrio con spreco di attività e di denaro ».

B C. R.

Acque e impianti elettrici interessanti l'economia montana

Si apprende che il sen. Corbellini, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Senato, ha presentato la relazione sul disegno di legge Benedetti e altri col quale si dettano le norme modificative al T. U. sulle acque e impianti idroelettrici riguardanti l'economia montana, nonchè le società idroelettriche.

La relazione accoglie molte delle richieste avanzate dal sen. Spezzano e si ha pertanto motivo di ritenere che la Commissione voterà all'unanimità la proposta di legge con gli emendamenti già avanzati in sede di esame.

Con tali emendamenti, i Comuni del bacino imbrifero avranno diritto al canone annuo di lire 1.200 per ogni kw di potenza nominale di quella prodotta con la facoltà di chiedere, in sostituzione della suddetta somma 400 kw di energia. Inoltre, i Comuni del bacino imbrifero, qualora i due terzi di esso lo richiedano, dovranno costituirsi in consorzio obbligatorio.

Se verrà approvata tale proposta di legge. i Comuni dei bacini imbriferi introiteranno annualmente una somma complessiva valutabile dai 5 ai 7 miliardi. Tale somma dovrà essere impiegata esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni montane, nonchè ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

COME SI EMIGRA NEI PAESI DELL'AMERICA LATINA

A) E' norma generale che per emigrare nei Paesi dell'America Latina occorre un atto di chiamata da parte di un parente colà residente, oppure un contratto di lavoro rilasciato da una ditta sud-americana.

Detti atti, redatti in tre copie, debbono essere vistati dalle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane: esse accertano che il chiamante sia stabilmente residente all'estero e dia garanzia di volere e potere provvedere al mantenimento del membro della famiglia chiamato, oppure effettuano accertamenti in relazione alle condizioni del mercato di lavoro.

Si è detto che gli atti debdono essere compilati in tre copie: due di esse saranno trasmesse dalle Rappresentanze diplomatiche o dagli uffici consolari all'interessato in Italia e alla Questura competente per il rilascio del passaporto. Gli atti potranno essere inoltrati per via aerea, qualora il chiamante abbia provveduto a pagare il relativo importo, eventualmente allegando i francobolli.

B) Limitatamente al Brasile e Venezuela, in aggiunta all'espatrio per atto di chiamata e in base al contratto di lavoro, può essere autorizzata l'emigrazione spontanea di picco li nuclei di lavoratori in possesso di qualifiche professionali che diano loro la possibilità di trovare una adeguata sistemazione in quei mercati di lavoro.

L'autorizzazione generalmente è concessa a quei lavoratori che, sempre privi di contratto di lavoro o di atto di chiamata, rivestono la qualifica professionale di operaio specializzato o di artigiano e sempre che la situazione del mercato di lavoro locale sia favorevole ad un loro trasferimento. Non si può dare qui l'elenco di queste categorie professionali, in quanto le condizioni del mercato mutano molto rapidamente. Si richiede anche che il lavoratore sia celibe, a meno che non abbia una qualifica tale che gli assicuri una buona retribuzione che sia sicura garanzia per la famiglia.

La domanda di espatrio va rivolta, in carta semplice, al Ministero degli Affari Esteri — Ispettorato dell'emigrazione — Via Collina 25 Roma, e deve essere accompagnata dai seguenti documenti: a) certificato professionale; b) stato di famiglia; c) promessa di visto, da richiedere al Consolato brasiliano o venezuelano in Italia, competente territorialmente.

C) Espatrio per emigranti « assistiti » (CIME): anche questa forma riguardo solo il Brasile e Venezuela. Le autorità brasiliane e venezuelane informano le autorità italiane circa le possibilità di impiego di operai industriali, precisando i mestieri e le specializzazioni; sulla base di tali segnalazioni gli organi del Ministero del lavoro e le apposite Commissioni straniere di immigrazione selezionano i candidati desiderosi di emigrare. Gli interessati debbono pertanto rivolgersi inizialmente agli Uffici provinciali del Lavoro.

I viaggi compiuti in Italia per le visite mediche e le prove professionali e l'eventuale trasferimento definitivo al luogo di lavoro in Brasile o in Venezuela sono, in questo caso, interamente gratuiti.

RESTRIZIONI PER L'AVVIO IN BRASILE DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA CONIUGATI

In seguito a disposizioni, è stato stabilito che i lavoratori coniugati che intendono emigrare in Brasile debbono appartenere a categorie per le quali sia assicurata una remunerazione minima di 4000 cruzeiros mensili. Come è ovvio, le disposizioni tendono a garantire ai lavoratori la possibilità di effettuare le rimesse necessarie al mantenimento delle famiglie in Italia.

Per i reclutamenti di operai dell'industria attualmente in corso per il Brasile, molti sono i lavoratori coniugati che si sono presentati. Taluni di essi hanno già ottenuto l'ingaggio. Poichè le nuove disposizioni sono tassative, allo stato attuale potranno partire solamente quei lavoratori la cui qualifica contempli la suddetta remunerazione.

Per coloro a cui non è consentito di partire il Ministero degli Affari Esteri e quello del Lavoro e della Previdenza Sociale stanno studiando una soluzione. Non è certo però che possa essere trovata. I casi saranno comunque esaminati uno per uno, al fine di vedere se per talune categorie fosse possibile il raggiungimento del limite di paga stabilito, ma una simile soluzione non sarà facilmente raggiungibile.

Consta che alcuni lavoratori desiderosi di partire si sono recati agli Uffici del Ministero del Lavoro a dichiarare che le loro famiglie sono in condizioni di vivere anche senza la effettuazione delle rimesse, e sono quindi disposti ad accettare una remunerazione inferiore a quella stabilita. Si avverte che tali dichiarazioni non possono essere in alcun modo accettate, perciò ogni azione svolta in tal senso dagli interessati è del tutto inutile.

MISURE RESTRITTIVE CONTRO I CLANDESTINI IN FRANCIA

Giunge ancora notizia di emigranti che, tentato di varcare clandestinamente il confine con la Francia, sono stati fermati dalle Autorità francesi e riconsegnati alle Autorità italiane.

Ancora una volta si sconsiglia coloro che hanno in animo di effettuare simili tentativi, in quando è assodato che in questi ultimi tempi la Francia ha rinerudito le misure restrittive contro coloro che entrano clandestinamente nel paese.

I nostri protettori

PATRONI DI ARTI, MESTIERI E PROFESSIONI

Albergatori: S. Teodoro M.; **Arcieri**: S. Sebastiano m.; **Avvocati**: Ss. Ivone e Andrea Avellino; **Cacciatori**: S. Eustacchio; **Calzolai**: Ss. Crispino, Crispiniano e Aniano; **Carpentieri**: S. Giuseppe; **Carrozzieri**: S. Eligio; **Chirurghi**: Ss. Cosma e Damiano; **Cuochi**: S. Lorenzo; **Fabbri**: S. Pietro in Vincoli; **Fantesche**: S. Zita; **Farmacisti**: Ss. Cosma e Damiano; **Filosofi**: S. Caterina; **Giardinieri**: S. Urbano; **Medici**: Ss. Cosma e Damiano, S. Pantaleone; **Militari**: S. Giorgio; **Muratori**: I quattro Coronati; **Musici**: S. Cecilia; **Navigatori**: S. Nicolò, S. Pietro Gonzales; **Notai**: S. Giovanni; **Orefici**: S. Dunstano; **Pastori**: Ss. Onorato vesc. Wendelino, Drugo; **Pittori**: Ss. Luca e Lazzaro; **Sarti**: S. Omobono; **Scolari**: S. Nicolò; **Stampatori**: S. Giovanni; **Vetrai**: S. Giacomo Alemanno, S. Nicolò; **Viaggiatori**: S. Giuliano l'Ospitaliere.

PROTETTORI NEI VARI BISOGNI

Nei viaggi di terra: I S. Magi; **nei viaggi di mare**: S. Francesco Saverio; **nei casi disperati**: S. Gregorio Taumaturgo; **per ritrovare cose perdute**: S. Antonio di Padova; **per far buona morte**: S. Giuseppe Sposo di M.V.; **per morire coi SSS. Sacramenti**: S. Orsola; **per aver prole**: S. Francesco di Paola; **per aver felice parto**: S. Anna madre di M. V.; **per la conversione dei figli**: S. Monica madre di S. Agostino; **per la conversione del marito**: S. Clotilde moglie di Clodoveo; **per aver pioggia e sereno**: S. Agabio, S. Grato e S. Genoveffa.

PER ESSERE PRESERVATI O GUARITI

Dalle apoplessie: S. Andrea Avellino; **Dalle infestazioni dei demoni**: S. Ubaldo; **Dagli scrupoli**: S. Ignazio di Lojola; **Dalle calunie**: S. Onofrio; **Dai fulmini**: S. Irene e S. Barnaba; **Dalla peste**: Ss. Rocco Cristoforo e Sebastiano; **Dagli incendi e dal fuoco Sacro**: S. Antonio Abate; **Dai terremoti**: S. Elipidio e S. Ermenegildo; **Dalle tempeste di mare**: S. Elmo e S. Francesco Saverio; **Dall'annegamento**: S. Placido e S. Giovanni Nep.; **Dall'epidemia degli animali**: S. Eberardo e S. Antonio Abate; **Dalla morsicatura dei cani**: S. Bellino e S. Vito; **Dai morsi delle vipere**: S. Paolo Apostolo; **Dalle scrofole e umori freddi**: S. Mauro discep. di S. Benedetto; **Dalla paralisi**: S. Servolo; **Dalla cecità**: S. Pigmenio; **Dalla gotta**: S. Gregorio **le ernie**: S. Cataldo; **Dalle Magno; Dai calcoli**: S. Liberio e S. Gottardo Vescovi; **Dalle piaghe nelle gambe**: S. Pellegrino Laziosi; **Dalla debolezza di stomaco**: S. Timoteo discep. di S. Paolo; **Dal mal d'occhi**: S. Lucia; **Dal mal di denti**: S. Apollonia v. e m.; **Dal mal di gola**: S. Biagio Vescovo di Sebaste; **Dal mal di capo**: S. Pietro Martire e S. Asprene; **Dalla febbre terzana**: S. Sigismondo re martire; **Dalla raucedine di voce**: S. Bernardino da Siena; **Dalla perdita delle lite forensi**: S. Benedetto arc. di Milano.

Per la massaia

Polenta rifatta

Polenta avanzata Kg. 1
Burro g. 50
Formaggio fontina o mozzarella g. 100.
Parmigiano grattato g. 50
Latte

Col mese di novembre è giunta la stagione dei piatti invernali e specialmente della polenta.

Sempre gradita e sempre ottima, la polenta si presta ad una infinita varietà di preparazioni trasformandosi, a seconda del contorno che la accompagna, da piatto umile in pietanza prelibata.

Non starò ad insegnarvi, care massaie, come si fa la polenta, perchè conosco troppo bene la vostra abilità in materia, vi insegnerò invece come utilizzare la polenta avanzata in un modo molto, ma molto economico, eppure tanto buono.

Preparate la polenta avanzata tagliata a fettine. Mettete in un tegame gr. 50 di burro e un poco di cipolla e fate rosolare fino a quando hanno preso un bel colore nocciola.

Togliete allora la cipolla e mettetevi le fettine di polenta. Con un cucchiaio di legno mescolate bene per farla insaporire nel burro e lasciatela rosolare sul fuoco per qualche minuto. Copritela ora di latte, conditela di sale e tirate la pentola sull'angolo del fornello per farla cuocere lentamente. Mescolate ogni tanto e lasciatela sul fuoco per circa un'ora cioè fino a quando le fettine si saranno un poco disfatte e incorporate al latte formando un impasto morbido.

Un quarto d'ora prima di servire tagliate la fontina o la mozzarella o il formaggio che preferite, a pezzettini e uniteli alla polenta mescolando bene. Il calore fonderà questo formaggio che farà dei lunghi fili e, al momento di portare in tavola, condite col rimanente burro e col parmigiano grattato.

E' un piatto questo, molto semplice e soprattutto molto casalingo, ma altrettanto buono; lo proverete e forse lo riproverete tante altre volte.

ZIA TERESA

...dusse un vello che pesava quasi Kg. 10.

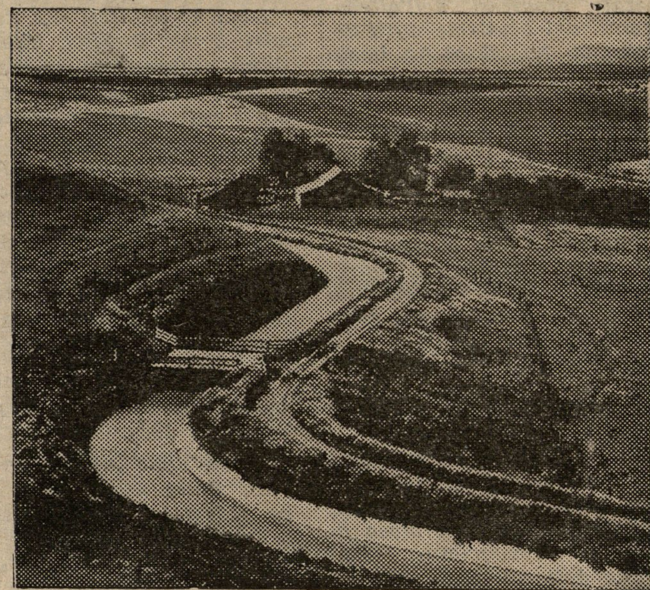
★★

SOLVENTE PER RUGGINE AD AZIONE IMMEDIATA

Dadi, bulloni e giunti corrosi dalla ruggine non rappresenteranno più una perdita di tempo e una notevole fatica per gli operai addetti alla manutenzione delle linee elettriche o telefoniche o di chiunque non possa, per le particolari caratteristiche di un impianto, immergere il pezzo da smontare in un bagno di olio o di solvente.

La James R. Kearny Corporation ha ideato uno speciale recipiente a pressione che provvede alla nebulizzazione di un solvente oleoso sul pezzo da smontare. Il recipiente contiene circa 3 litri di soluzione ed è di facile uso; il getto nebulizzato può raggiungere parti distanti anche due metri e lo strato sottile di lubrificante che si f... e che resta sulle parti investite per lungo tempo, impedisce la formazione di altra ruggine.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara



Anche nella pur ricca America, immense lande sterili ed improduttive vengono redente all'agricoltura per merito di una organizzazione irrigua razionale e lungimirante

Novità e curiosità

CONDUTTURE PER IL TRASPORTO DEL CARBONE ALLO STATO FLUIDO

Un nuovo mezzo di trasporto per il carbone, ideato e sperimentato dalla Pittsburgh Coal Company, si è dimostrato nella fase sperimentale il più economico ed il più pratico di quanti finora in uso. Il sistema si basa sulla polverizzazione finissima del carbone che, mescolato con acqua, viene spinto in tubazioni del diametro di circa 30 cm.; la velocità di passaggio fa sì che le particelle solide restino sospese e la miscela, giunta al punto di arrivo, passa attraverso speciali pompe che ne estraggono l'acqua.

L'impianto sperimentale costruito dalla società ha una rete di tubazioni che raggiunge complessivamente i 17 chilometri; esso consta di cinque piani ed è collegato ad un piccolo lago artificiale.

Tutto si svolge ordinatamente: «mani» meccaniche e un gigantesco oscillatore lavorano all'unisono setacciando, selezionando e pulendo il carbone dal terriccio e dai ciottoli. I grossi pezzi di carbone vengono frantumati minutamente e fatti cadere in grossi serbatoi, dove vengono mescolati.

Il carbone passa successivamente in un grande serbatoio sotterraneo dal quale un trasportatore della lunghezza di 192 metri lo solleva fino alla parte superiore dello stabilimento ove inizia una serie di classificazioni dopo le quali il carbone scorre attraverso l'impianto in tre circuiti separati, per la pulizia. Gli impianti dello stabilimento sperimentale, che sorge nei pressi di una miniera in superficie, possono lavorare 1.365 tonnellate di materiale grezzo al giorno producendo 1.160 di tonnellate di carbone pulito.

★★

VELLI D'ECCEZIONE NELLE GREGGE MERINOS FRANCESI.

Durante una riunione di allevatori di pecore «Merinos» a Troyes, un allevatore del distretto di Aube ha esibito alcuni rari esemplari del suo gregge.

Tutti avevano i veli che andavano da un peso di 7-9 Kg. e discendevano dal noto ariete n. 1.052, che nacque nel 1941 e che all'età di 18 mesi pro... (continua in alto)

ANNO II - N. 22-23

30 NOV. - 15 DICEMBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

LA GRAVE SITUAZIONE DEI COMUNI MONTANI sottolineata dall' On. Russo alla Camera

In sede di discussione del Bilancio del Ministero degli Interni alla Camera l'On. Russo ha pronunciato un importante discorso per sottolineare la gravissima situazione in cui versano i Comuni montani. Posto l'accento sulla impossibilità di definire quantitativamente l'attività di azione del Dicastero degli Interni, l'On. Russo ha riconosciuto che il compito essenziale di questo è la tutela dell'ordine, senza il quale la democrazia è in crisi. «Turba l'ordine — ha detto l'oratore — chi provoca disordine, chi determina sommosse, chi crea incidenti, chi non rispetta la libertà del concittadino; ma turba egualmente l'ordine, in misura altrettanto insidiosa, chi viola le leggi del lavoro, chi difende una posizione egoistica non rendendosi conto della miseria che esiste nel paese.

«Quando ci troviamo di fronte a condizioni di vita inferiori al minimo indispensabile per una vita umana, quando sorgono problemi di licenziamenti indiscriminati, noi sentiamo veramente che vi è una funzione sociale che lo Stato è chiamato ad adempiere nella società moderna.

«In questo campo l'opera del Ministero dell'Interno deve svolgersi promovendo la modifica della legislazione, vigilando perchè le leggi vigenti siano rettamente applicate e sopratutto esercitando una azione al centro e alla periferia nei conflitti sociali».

Viene quindi auspicata l'estensione massima possibile, in senso sociale, dell'attività del Ministero dell'Interno, del ministero — cioè — dell'equilibrio fra i diversi poteri, in cui si inserisce il problema dei rapporti fra lo Stato e gli Enti locali. «Se si vuole realmente garantire l'autonomia degli enti locali, vi è un problema che deve sopra ogni altro attrarre la nostra attenzione, la sistemazione della finanza locale. Indubbiamente la legge sulla finanza locale approvata nel 1952 ha portato alcuni benefici per i bilanci dei comuni e delle provincie. Fu però affermato dall'On. Ministro delle Finanze e fu riconosciuto nella discussione parlamentare, che si trattava di una legge transitoria, la quale non pretendeva di risolvere integralmente il problema della finanza locale.

«Se dobbiamo giudicarla come legge transitoria, non possiamo non riconoscere gli aspetti positivi; ma è necessario superare la fase di transizione. Continuano le amministrazioni comunali e provinciali a pareggiare i bilanci con contrazione di mutui. Questi mutui si assommano l'uno all'altro, tanto da non consentire più margine disponibile per l'esecuzione di opere pubbliche; e non v'è peggiore esempio di amministrazione che ricorre al



L'on. Russo ha posto in rilievo alla Camera la gravissima situazione dei Comuni montani.

mutuo per pareggiare il bilancio, giacchè il mutuo deve per sua natura servire soltanto per spese straordinarie.

Se continuiamo per questa strada domani ci troveremo nella necessità di votare contributi costanti per gli enti locali per consentire loro di pagare gli interessi dei mutui che sono stati contratti».

Circa la questione del comune montano italiano l'On.le Russo ha testualmente affermato: «Il problema dei Comuni di montagna, che sono in numero molto grande con modesta popolazione, in alcuni casi non superiore ai 250-300 abitanti, merita particolare attenzione.

«Indubbiamente, con la legge sulla finanza locale si è fatto un progresso, si è riconosciuta la situazione particolare di queste Amministrazioni comunali nelle quali il rapporto tra le spese e le entrate è molto più preoccupante di quanto non sia per i grandi Comuni di pianura. Il Comune di montagna ha una rete stradale molto sviluppata in rapporto al numero degli abitanti, rete stradale che è difficile mantenere quando si è a 700-800 metri sul livello del mare e nei mesi d'inverno occorre lo spartineve per tenere sgombera la strada.

«I Comuni di montagna sono quasi sempre suddivisi in numerose frazioni e occorrono 4-5 acquedotti, 4-5 edifici scolastici, occorre provvedere alla strada di allacciamento fra tutte le frazioni sperdute sui monti. L'Amministrazione deve provvedere e pensare a tutto. E' veramente il capo della comunità. Vi è ancora in questi Comuni montani un profondo senso comunitario per cui veramente il consiglio comunale è, come nel medio evo, la riunione dei capi-famiglia e quando si riuniscono questi consigli comunali, qualche volta anche a lume di candela, perchè manca ancora la luce elettrica, si è colpiti per la passione con cui gli argomenti sono affrontati con un senso familiare di parsimonia e di risparmio per spese che devono essere sostenute. I Comuni di montagna non hanno uffici tecnici e quando devono ricorrere all'opera del progettista qualche volta pur avendo il contributo dello Stato, devono rinunziarvi non avendo i mezzi per pagare il progetto.

«Le spese di spedalità incidono per il 25, 30, 35 per cento, qualche volta superano il 50 per cento delle entrate ordinarie. Non vi sono mutue in questi paesi e tutte le spese quindi gravano sul bilancio dei Comuni.

In materia di finanza locale, a proposito del criterio di riparto dell'imposta generale sull'entrata, l'on. Russo ha detto che occorre rivederlo. «Non è solamente il criterio della popolazione che deve essere tenuto presente, ma vi sono altri criteri che non possono essere dimenticati. Uno di questi è indubbiamente il fatto che la Provincia abbia gran parte del suo territorio in zona montana, come esistono provvidenze particolari per i Comuni montani, eguali provvidenze occorrono anche per le Provincie prevalentemente montane».

(continua in seconda pagina)

U.N.C.E.M. e Consigli di Valle

«Come si possono risolvere tutti questi problemi così complessi? Occorre che la misura del contributo statale sia elevata, urge che sia risolto il problema della manutenzione delle strade per impedire che un patrimonio nazionale si depauperi in modo irreparabile, come purtroppo oggi avviene per l'impossibilità di mantenerlo. Un'esperienza estremamente interessante si è avuta in Italia in questi ultimi anni, con la costituzione di Consigli di valle sorti in provincia di Cuneo, Bergamo e in altre provincie d'Italia. Questi Consigli di valle, che hanno tra l'altro risolto in forma consortile il problema dell'Ufficio tecnico, meritano di essere seguiti con ogni attenzione e sostenuti nella loro opera. Così come occorre continuare a sostenere l'Unione Nazionale dei Comuni montani che si propone di approfondire e far conoscere i problemi dei Comuni montani, indicando i mezzi legislativi per affrontarli e risolverli in modo adeguato».

L'oratore ha poi riferito sulla nuova esperienza di questi ultimi anni attinente i nuovi compiti che le Amministrazioni provinciali e le Camere di Commercio si vengono assumendo spontaneamente creando uffici per la montagna che hanno il compito di andare incontro, sul piano tecnico alle esigenze dei Comuni montani per lo più poveri e privi di una pur minima attrezzatura tecnica.

Questa assistenza delle «sorelle maggiori» verso le minori amministrazioni comunali dovrà essere regolata perchè non accada che un'amministrazione provinciale che voglia svolgerla si senta opporre che si tratta di spese facoltative e non obbligatorie.

Comitato Direttivo dell' U. N. C. E. M.

A marzo il Congresso nazionale dei Comuni e degli Enti Montani

Sotto la presidenza del Sen. Sartori si è riunito nella sua sede centrale in Roma il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Dopo le dettagliate relazioni del Presidente e del Segretario Generale On.le Giraudo sul primo anno di attività dell'Unione, il Comitato è passato all'esame di alcuni specifici ed urgenti problemi riferentesi a proposte di modifica o di perfezionamento di leggi in vigore, nonchè di provvedimenti legislativi che stanno per essere presentati al Parlamento. A questo proposito ha preso atto con particolare soddisfazione degli interventi, in sede di discussione dei Bilanci, che tanto alla Camera come al Senato dai vari settori si sono effettuati, con sensibilità e frequenza finora insuitata, nei confronti del gravissimo problema della montagna italiana.

Il Comitato ha poi deciso la convocazione del Congresso nazionale dei Comuni ed Enti montani che sarà tenuto in Roma nel mese di marzo 1954.

Ha quindi impartito le direttive necessarie perchè la partecipazione a questa massima assise della montagna assicuri all'azione in corso a favore dei sette milioni di montanari interessati autorità e consenso di portata nazionale.

A conclusione dei suoi lavori il Comitato ha votato un ordine del giorno per esprimere alle popolazioni della Calabria, così duramente provate, la solidarietà dei Comuni montani d'Italia.

A Roma un corso per Segretari Comunali

Per felice iniziativa di S.E. Fanfani si è aperto a Roma un corso di « aggiornamento » ai segretari comunali dei Comuni montani e di quelli classificati « zone depresse ». Scopo precipuo del corso è quello di stimolare l'attività di questi funzionari ai quali — nei piccoli centri montani e rurali — è praticamente affidata l'amministrazione della cosa pubblica: da una migliore assistenza tecnica e amministrativa alle popolazioni non potrà che derivare un miglioramento dell'economia della montagna e delle cosidette zone depresse. I Segretari, per la prima volta a consesso nella capitale, sentono — con l'iniziativa in parola — meglio valutata la loro funzione; e questo spiega il fervore e l'interessamento massimi che gli stessi dimostrano durante e dopo le lezioni con la richiesta di più numerose informazioni, di delucidazioni ecc. I docenti stanno richiamando la loro attenzione sulla portata delle principali leggi, anche ai fini della più ampia ed efficace applicazione, che regolano i pubblici interessi, quali quelle sull'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, sulla Cassa del Mezzogiorno, sull'agricoltura, sulle foreste e sull'economia montana in genere, sulla finanza locale, sui lavori pubblici, sulla pubblica istruzione, sulla previdenza sociale, sull'igiene e la sanità, sul collocamento della manodopera e sui servizi elettorali, ecc.

In particolare per l'agricoltura, la bonifica e l'economia montana si è constatato che la non conoscenza delle leggi regolanti tali materie ha impedito a larga parte delle popolazioni di beneficiare delle provvidenze stabilite dalle leggi stesse. La informazione che appunto il corso sta dando ai segretari comunali, che per il loro ufficio sono più d'ogni altro a contatto con i vari strati della popolazione, permetterà la migliore divulgazione delle leggi nelle plaghe più distanti dai centri quali sono quelle montane.

E. B.

—oOo—

IL DISCORSO dell' On. RUSSO

(continua dalla prima pagina)

E per lo sviluppo della rete stradale del Paese, ha affermato: « Oggi i Comuni minori non sono in grado di provvedere alla manutenzione delle strade comunali, delle strade esterne ai Comuni. Si continuano a costruire strade nuove, ed è bene che ciò sia fatto; ma si stanno distruggendo le strade costruite negli anni precedenti. Occorre che queste strade in parte siano provincializzate. E se noi dessimo un contributo particolare alle Provincie in relazione allo sviluppo della rete stradale provinciale faciliteremmo questa opera di provincializzazione delle strade comunali che è indispensabile se vogliamo salvare un patrimonio prezioso del nostro popolo e particolarmente per coloro che vivono sperduti sui monti, per cui la strada rappresenta l'unico mezzo di collegamento con la pianura ».

Rivolgendosi, con la conclusione, al Ministro degli Interni, l'oratore ha dichiarato: « Onorevole Ministro, Lei è giunto alla esperienza del Ministero dell'interno attraverso esperienze precedenti. Dal Ministero del Lavoro ella ha tratto una preoccupazione particolare per i problemi di ordine sociale: li ha visti nelle loro cause e nei loro effetti ed ha constatato come i fenomeni sociali richiedano oggi attenzione particolare da parte dello Stato.

« Lei è giunto al Ministero dell'Interno anche attraverso la esperienza del Ministero della Agricoltura, e come Ministro dell'agricoltura, ha visitato e conosciuto i nostri Comuni di montagna. Ha visto quali siano le condizioni di vita di queste popolazioni, si è reso conto di come il problema non riguardi solo il settore economico dell'agricoltura, ma investa tutto un modo di vivere di una popolazione. Di questa popolazione che ha un senso così alto della dignità della persona umana, perchè fedele alla tradizione cristiana radicata profondamente nella coscienza del nostro popolo ».

Nuove prospettive per gli interventi creditizzi nell' agricoltura

Del convegno di studi sul credito agrario svoltosi nei giorni scorsi in Sardegna, vengono messi in rilievo vari aspetti positivi. La vitalità delle discussioni è dimostrata non solo dalle ampie relazioni del prof. Menichella e del Ministro Vanoni, ma anche dai riflessi diretti che le conclusioni del Convegno potranno avere per lo sviluppo degli interventi creditizi nell'agricoltura.

Il presidente dell'Ente di riforma per la Sardegna, prof. Pampaloni ha prospettato infatti la necessità di affiancare la riforma fondiaria con provvedimenti razionali nel credito agrario. I problemi creditizi della riforma possono distinguersi, secondo il prof. Pampaloni, in quattro categorie fondamentali: crediti per dotare di scorte le aziende contadine in via di trasformazione, per completarne le attrezzature quando esse vivono ormai di vita propria, per finanziare le cooperative ed infine per far funzionare molte altre aziende, le quali anche se non sorte dall'assegnazione di terre, dovranno tuttavia evolversi nel quadro delle direttive obbligatorie dettate dagli organi competenti della riforma. Altro aspetto della situazione è il pericolo che domani, accanto ai nuovi proprietari contadini creati dagli Enti di riforma e guidati, assistiti e facilitati in mille modi, posano sussistere altri contadini giunti alla proprietà con forze proprie e abbandonati praticamente da tutti. Infine, il Convegno ha messo in opportuno risalto la necessità di sostituire la forma ibrida della cambiale agraria con oportune, vere e proprie aperture di credito.

—oOo—

Ammasso grano

Praticamente raggiunto il contingente stabilito per il 1953

Il Ministero dell'Agricoltura informa che al 30 novembre scorso risultano conferiti 15.880.000 q.li di grano su 16 milioni previsti dal contingente.

Il quantitativo rappresenta all'incirca i tre decimi della produzione destinata alla vendita, di un raccolto, qual'è stato, di 88 milioni di q.li.

I conferimenti, per quanto ritardati dall'andamento stagionale eccezionalmente piovoso dei mesi di giugno e luglio, si sono svolti in modo soddisfacente, senza dar luogo a inconvenienti di rilievo. Questo risultato è dovuto all'eccellente funzionalità dell'organizzazione predisposta, in base alle direttive dell'amministrazione pubblica, della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e dei Consorzi provinciali, che si sono posti in grado di ritirare, in sole sei settimane, l'80 per cento del volume di prodotto conferito e, ciò nonostante fossero in magazzino oltre 4 milioni di q.li della passata compagna e si desse contemporaneamente sviluppo all'ammasso volontario, che quest'anno ha raggiunto i 2,8 milioni di q.li contro agli 1,3 della annata decorsa. Su queste rapide e notevoli possibilità di ricevimento ha anche giocato la nuova disponibilità di attrezzature ricettive, particolarmente nel Mezzogiorno, dove è in corso di avanzata esecuzione il programma di costruzioni predisposte dal Ministero dell'Agricoltura, di concerto con la Cassa del Mezzogiorno.

L'andamento dei conferimenti per Regioni pone al primo posto per il grano tenero la Lombardia con 2.736.563 q.li seguita dall'Emilia, Marche, Veneto, Toscana, Piemonte, ecc. Per il grano duro la Sicilia con 1.121.800 q.li seguita dalla Sardegna, Lucania, Abruzzi, Calabrie e Puglie.

Crediti a medio termine alle imprese artigiane

La Cassa per il Credito alle imprese artigiane ha comunicato agli istituti e aziende autorizzati ad effettuare operazioni di credito a medio termine alle imprese artigiane ai sensi e in applicazione della Legge 25-7-1952, n. 949, che il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio ha modificato come segue la misura del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Operazioni di durata fino a 2 anni (e non inferiori ad 1 anno) 1% in ragione d'anno.

Operazioni di durata di 2 anni o più, purchè l'ammortamento non ecceda nel primo anno il 50%, 3% in ragione d'anno.

Detto contributo — come il Comitato interministeriale ha stabilito — sarà corrisposto annualmente agli istituti e aziende di credito per le operazioni da essi eseguite a un tasso non superiore al 6%, se cambiarie, e al 6½% se senza rilascio di cambiali e in via scalare per quelle rimborsabili gradualmente.

Il contributo si applicherà con le dette modalità e misura anche per le operazioni esaminate dalla Cassa e già ammesse al contributo in via preliminare, delle quali è stata data comunicazione alle banche interessate.

Con l'abolizione della precedente graduale misura del contributo agli interesi, si lascia pertanto alla sola iniziativa degli istituti e aziende autorizzati la possibilità di concedere finanziamenti di durata superiore ai due anni, necessari alle imprese artigiane per questo speciale credito di impianto.

Questo apprezzabile miglioramento delle condizioni, in favore del quale la Cassa ha svolto un vivo interessamento, conferirà alle operazioni, già in promettente avviamento nelle varie regioni, quel ritmo che le finalità della legge e della Cassa intendono promuovere.

« I problemi del Mezzogiorno sono vasti e complessi. Il risolverli sia pure con quella gradualità che le difficoltà obiettive e le effettive possibilità consentano, costituisce oggi un impegno dello Stato ».

On. CAMPILLI

- Appunti -

L'argomento montagna, che è stato anche oggetto di tre particolari ordini del giorno, è stato ampiamente trattato a Montecitorio. Tutti gli oratori hanno riconosciuto, se non la povertà, almeno l'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione della montagna; tutti hanno sentito la necessità di snellire la procedura burocratica; ecc. ecc.

★

Saremmo indotti ad ammettere, se non temessimo un pizzico di demagogia in qualche intervento, che la montagna, finalmente, ha trovato molti difensori. Se ciò — come speriamo — è la verità ce lo dimostrerà il prossimo futuro.

★

Per ora vogliamo credere che il pizzico di demagogia, che ci rende dubbiosi, sia solo il frutto di quella certa sana ambizione che è alla base di tutte le belle azioni umane.

★

Se effettivamente le cose stanno così i fatti prenderanno presto il posto delle parole e alla montagna si aprirà un cammino un poco più facile.

★

Tanto per cominciare non sarebbe male se qualche Deputato prendesse l'iniziativa di creare il « Gruppo parlamentare Amici della Montagna », così da avere la certezza che in qualunque momento la Montagna possa contare su un compatto gruppo di Parlamentari pronti a battersi per essa.

★

Si facciano conoscere i nomi di coloro che avranno data la loro adesione e si tengano al corrente i montanari sull'attività del Gruppo cosicchè questi possano riconoscere i loro veri Amici, ai quali, alle prossime elezioni, non mancheranno di riservare le loro preferenze.

★

Ma non basta. Si facciano conoscere anche i nomi di coloro che, per una ragione o per l'altra, avranno occasione di opporsi alle istanze che i montanari faranno pervenire alla Camera a mezzo dei loro Amici. E si facciano conoscere anche i nomi di quegli eventuali Amici — e speriamo che non ne esistano — i quali non sapranno dimostrare di essere realmente tali.

★

Quanto sopra vale, è sottinteso, anche per il Senato.

ROL

Dalla Gazzetta Ufficiale

Il comune di STAZZEMA (Lucca) è stato suddiviso in due « sezioni » agli effetti del nuovo catasto terreni.

Le due sezioni, ciascuna con mappa a sè stante e con tariffa propria, sono: « sezione A » (Arni), formata dal territorio proveniente dalla provincia di Massa e Carrara; « sezione B » (Stazzema), formata dal territorio comunale preesistente all'aggregazione della frazione Arni.

(D. M. 12 ottobre 1953; G. U. 9 novembre 1953, n. 257).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di MACERATA.

Il suddetto contributo, già di L. 200.000, è aumentato a lire 1.150.000 annue per sei anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54. A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 il contributo sarà ridotto a lire 1.000.000 annue.

A fare parte del Consorzio sono entrati anche i comuni di APIRO, con un contributo di L. 5.000 annue; FIUMINATA, con un contributo di L. 10.000 annue; FIASTRA, con un contributo di L. 10.000 annue; MACERATA, con un contributo di L. 20.000 annue; PENNA SAN GIOVANNI, con un contributo di L. 5.000 annue. I contributi dei suddetti Comuni saranno versati per sei anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 11 novembre 1953, num. 259).

* * *

E' stato pubblicato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Alessandria.

(D. M. 30 ottobre 1953; G. U. 11 novembre 1953, n. 259).

* * *

Vietata l'importazione dei leporidi agli effetti della profilassi della mixomatosi del coniglio.

(Ordinanza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica 5 novembre 1953; G. U. 11 nov. 1953, n. 259).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di BERGAMO.

Il suddetto contributo è aumentato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 e per sei anni, a L. 2.000.000, con l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Bergamo di corrispondere al Consorzio la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 12 novembre 1953, n. 260).

* * *

Rinnovazione del Consorzio provinciale di rimboschimento di TREVISO e aumento del contributo statale.

Il Consorzio provinciale di rimboschimento tra lo Stato e la provincia di Treviso è rinnovato per anni cinque a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 con il contributo annuo di L. 400.000 e l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Treviso di corrispondere al Consorzio la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 13 nov. 1953, n. 261).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di VERCELLI.

Il suddetto contributo è aumentato per anni quattro, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54, a L. 200.000 annue, con l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Vercelli di corrispondere la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 14 nov. 1953, n. 262).

* * *

Dichiarata di notevole interesse pubblico la zona denominata « Pian di Mera » sita nell'ambito del comune di SCOPELLO (Vercelli).

(D. M. 16 ottobre 1953; G. U. 16 novembre 1953, n. 263).

* * *

Approvato lo statuto del Consorzio irriguo di miglioramento fondiario di Rivalta, in comune di BRENTINO-BELLUNO VERONESE (Verona).

(G. U. 16 nov. 1953, n. 263).

* * *

Estesa l'assistenza sanitaria ai pensionati statali.

(Legge 30 ottobre 1953, n. 841; G. U. 20 novembre 1953, n. 267).

* * *

Costituita un'oasi di protezione della selvaggina migratoria nella « Tenuta la Mandria », sita nei comuni di VENERIA REALE, DRUENT, LA CASSA, FIANO e ROBASSONERO (Torino).

(D. M. 13 novembre 1953; G. U. 23 nov. 1953, n. 269).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni nel comune di SPOLETO (Perugia).

La conservazione del nuovo catasto terreni nel comune di Spoleto avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 12 ottobre 1953; G. U. 24 nov. 1953, n. 270).

* * *

Approvato lo statuto del consorzio di miglioramento fondiario « Consorzio per la sistemazione delle contrade Catinazza, Piana e Mazzacanino », con sede in MORANO CALABRO (Cosenza).

(G. U. 24 nov. 1953, n. 270).

* * *

Approvati i contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale.

I contrassegni per l'anno 1954 sono costituiti da una targa di alluminio a forma rettangolare di mm. 90 x 43. Sulla targa è indicato in rilievo l'anno di validità, la sigla della Provincia, l'importo della tassa e il numero d'ordine progressivo di matricola del veicolo. I contrassegni sono del valore di L. 125, di L. 250, di L. 500, di L. 1000, di L. 2000 e di L. 4000. Rimane ferma la riduzione del 50% in favore dei carri e delle macchine agricole che non siano esenti da tassa.

(D. M. 13 ottobre 1953; G. U. 25 nov. 1953, n. 271).

* * *

Il prezzo massimo del nitrato di soda cileno, per merce resa imballata su mezzo dell'agricoltore, franco magazzino dettagliante, peso lordo per netto, sacco compreso nel prezzo, è fissato in L. 4600 al q.le.

(Provvedimento Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 384 dell'11 novembre 1953; G. U. 26 novembre 1953, n. 272).

* * *

Approvato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di FIRENZE.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 28 novembre 1953, n. 274).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di LIPARI (Messina).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre nei comuni di LENI, LIPARI (sezioni di Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi, Alicudi), MALFA e SANTA MARIA SALINA.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 28 novembre 1953, n. 274).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di OMEGNA (Novara).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il giorno 31 dicembre nei comuni di AMENO, ARMENO, CASALE CORTE CERRO, CESARA, GRAVELLONA TOCE, MADONNA DEL SASSO, MIASINO, NONIO, OMEGNA, ORTA S. GIULIO, PELLA, PETTENASCO, QUARNA SOTTO.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 30 novembre 1953, n. 275).

* * *

Revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Banca popolare di SEGNI (Roma).

(D. M. 28 novembre 1953; G. U. 30 novembre 1953, n. 275).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni per tutti i Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di PATTI (Messina).

In tutti i Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di PATTI la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 27 novembre 1953, n. 273).

* * *

Dichiarata di notevole interesse pubblico la zona del Santuario della Madonna dell'Acero, sita nel comune di LIZZANO IN BELVEDERE (Bologna).

(D. M. 12 novembre 1953; G. U. 27 novembre 1953, n. 273).

* * *

Approvato l'elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di PISTOIA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 1 dicembre 1953, n. 276.

* * *

Concessa la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie.

(Legge 26 novembre 1953, n. 877; G. U. 2 dicembre 1953, n. 277).

* * *

Concessa la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza.

(Legge 26 novembre 1953, n. 877; G. U. 2 dcembre 1953, n. 277).

* * *

Approvato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di PISA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 4 dicembre n. 279)

* * *

Modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcolici

(Decreto - Legge 3 dicembre 1953, n. 879; G. U. 3 dicembre 1953, n. 278).

* * *

Approvato il primo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di VITERBO.

(Decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1953; G. U. 4 dicembre 1953 n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CIVIDALE DEL FRIULI (Udine).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953 nei comuni di DRECHIA, FAEDIS, GRIMACCO, POVOLETTO, PULFERO, REMANZACCO, SAN LEONARDO, SAVOGNA e TORREANO.

(D.M. 15 luglio 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AMELIA (Terni).

In tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AMELIA la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 25 luglio 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Autorizzato l'aumento delle tariffe dell'imposta sugli esercenti il commercio, temporaneo, ambulante e girovago applicate dalla Camera di C.I.A. di GROSSETO, nella misura di otto volte.

(D.M. 29 novembre 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORMIO (Sondrio).

In tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORMIO la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D.M. 15 luglio 1953; G. U. 7 dicembre 1953, n. 281).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AVEZZANO (L'Aquila).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953 nei comuni di BALSORANO, CANISTRO, CAPISTRELLO, CIVITA D'ANTINO, CIVITELLA ROVETO, MORINO e SAN VINCENZO VALLE ROVETO.

(D.M. 1 agosto 1953; G. U. 7 dicembre 1953, n. 281).

* * *

Anticipata al 12 settembre 1954 l'unificazione di frequenze elettriche per alcuni Comuni.

Il termine entro il quale tutti i macchinari ed apparecchi elettrici destinati alla produzione, distribuzione e utilizzazione di energia elettrica dovranno essere messi in condizione di funzionare alla frequenza di 50 periodi al secondo è anticipato al 12 settembre per alcuni Comuni delle provincie di BELLUNO, GORIZIA, PADOVA, TREVISO, UDINE e VENEZIA.

(D. M. 23 novembre 1953; G. U. 9 dicembre 1953, n. 282).

* * *

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

CAMPODIMELE (Latina), mutuo di L. 1.535.000 (G. U. 14 novembre 1953, n. 262); NICOSIA (Enna), mutuo di L. 10.000.000 (G. U. 28 novembre 1953, n. 274); LIPARI (Messina), mutuo di L. 23.000.000 (id) SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE (Reggio Calabria), mutuo di L. 5.748.000 (G. U. 11 dicembre 1953, n. 284); MOLINI DI TRIORA (Imperia), mutuo di L. 2.227.000 (id.); PALERMO, mutuo di L. 130 milioni (G. U. 12 dicembre 1953, n. 285).

NELLE PROVINCIE

ROMA

I problemi delle zone montane in discussione al Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie Laziali

Seguendo la simpatica consuetudine di tenere nei Capoluoghi delle 5 Provincie a turno le adunanze del Consiglio Direttivo dell'Unione delle Provincie Laziali, lo stesso si è riunito, il 23 novembre, a Rieti nella sede del Palazzo Provinciale sotto la presidenza del Prof. Avv. Giuseppe Sotgiu e con l'intervento del Presidente della Giunta Provinciale di Rieti Avv. Colarieti e dei componenti della stessa Assessori Carassi e Felli, del Presidente della Giunta Prov.le di Viterbo, Avv. Morvidi, dell'Assessore Provinciale di Roma Avv. Bruno, dei Segretari Generali delle Provincie di Roma, Rieti, Viterbo.

Impossibilitato a presenziare all'adunanza il Presidente della Giunta Provinciale di Latina, aveva inviato la sua adesione.

Il Consiglio ha trattato, in un approfondito esame, problemi di interesse interprovinciale di piena attualità.

Un'ampia discussione si è svolta intorno all'azione che le cinque Provincie Laziali hanno in corso e di quella che dovranno svolgere per una larga, rapida ed efficiente applicazione delle disposizioni della legge 25 luglio 1952 e del relativo regolamento recanti provvidenze per lo sviluppo dell'economia montana.

Al riguardo è stata decisa una coordinata attività delle cinque Provincie nello studio dei problemi delle zone montane e per la elaborazione di concrete proposte attraverso Commissioni di Studio costituite presso le singole Amministrazioni Provinciali con il compito di predisporre un piano di iniziative e di provvedimenti da realizzare a favore delle popolazioni e dei Comuni laziali di montagna.

Le proposte elaborate opportunamente coordinate, saranno portate all'esame di un Convegno Regionale di Studi che verrà tenuto a Roma all'inizio del nuovo anno e per la cui preparazione è stato costituito un Comitato ordinatore.

Altro importante argomento trattato è stato quello riguardante le viabilità interprovinciali.

Il Consiglio in proposito ha riconosciuto la esigenza di uno studio collegiale da parte degli Uffici Tecnici delle cinque Provincie in ordine allo stato della viabilità e per presentazione di programmi di lavori riflettenti la sistemazione e lo sviluppo delle arterie interprovinciali di comunicazione.

Altri importanti temi trattati sono stati i seguenti: coordinamento delle iniziative delle cinque Provincie riguardanti i soccorsi alle popolazioni calabresi colpite dall'alluvione; situazione dei onsorzi Provinciali Antitubercolari; piano regionale di coordinamento delle attività economiche e produttive del Lazio in relazione ai compiti affidati al Comitato Direttivo costituito per la compilazione di detto piano per la nostra Regione ai sensi dell'art. 5 della legge sull'Urbanistica; integrazione del Senato — in vista della riforma che trovasi all'esame della speciale Commissione presieduta dall'on.le De Nicola — con la rappresentanza diretta de maggiori Enti Locali in persona dei Presidenti dei Consigli Provinciali e dei Sindaci delle città Capoluogo di Provincia.

Infine il Consiglio Direttivo ha emesso un voto con il quale si invoca la creazione di Uffici Provinciali di Statistica presso le Amministrazioni Provinciali, ponendo in rilievo la esigenza delle Provincie di avere un proprio servizio di rilevazione statistica.

TREVISO

Il sistema dell'effettivo impiego per i contributi agricoli unificati

Come da deliberato del 3 agosto u. s. della Commissione Provinciale, con la prossima annata agraria 11.11.1953 - 10 11.1954 andrà in vigore il sistema di accertamento sulla base dell'effettivo impiego della mano d'opera, ai fini della imposizione dei contributi agricoli unificati per l'anno 1954.

Il nuovo sistema, che sostituisce praticamente quello basato sull'ettaro-coltura, è previsto dall'art. 5 del D.L. 23-1 1948 n. 59, ed interpreta correttamente questi due principi:

1) Il datore di lavoro è soggetto al pagamento dei contributi agricoli unificati in ragione del numero di giornate di prestazione d'opera effettivamente ricevute ed accertate;

2) Ai lavoratori verrà attribuito — ai fini previdenziali, assistenziali e per la corresponsione degli assegni familiari — il numero esatto delle giornate di prestazione effettuato ed accertato.

La innovazione nell'accertamento dei lavoratori non porta alcuna modifica agli attuali adempimenti relativi alle mezzadrie ed alle piccole colonie.

Senza entrare nei dettagli si avverte che:

— l'istrumento fondamentale per l'accertamento dell'effettivo impiego della mano d'opera è costituito dal libretto di lavoro;

— il libretto di lavoro viene distribuito gratuitamente, ad opera del Servizio Contributi Unificati, a tutti i lavoratori agricoli della provincia, esclusi i mezzadri ed i piccoli coloni, ma compresi — ove esistano — i compartecipanti individuali;

— ai datori di lavoro incombe il preciso obbligo della registrazione, in appositi tagliandi di denuncia mensile, delle prestazioni d'opera (giornate lavorative) fornite dall'intestatario del libretto durante il mese;

— alla fine di ogni mese i tagliandi di prestato lavoro dovranno essere consegnati dal lavoratore, unitamente al libretto, ai Corrispondenti Comunali (Uffici di Collocamento Comunali) del Servizio.

FIRENZE

Risultati del Concorso della produttività

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura comunica che nel concorso bandito per l'incremento della produttività nella provincia di Firenze sono state premiate le seguenti aziende della zona montana:

Piccole Aziende: 1.o premio 100.000, Alfredo Tozzi, Buti; 2.o pr. 75.000, M. Luisa Venier Grottanelli, Vignale; 2.o pr. 75 mila, Soc. Imm. « S. Brigida » Belvedere.

Grandi Aziende: 1.o premio 400.000 lire, Lamberto Frescobaldi, Consuma; 2.o pr. 200.000, Vieri Bencini Bruscoli.

Medie Aziende: 1.o premio 200.000 lire, Cesare Spalletti, Montegiovi; 2.o pr. 100.000, Ugo Ciolli, La Selva.

ASCOLI PICENO

Convegno dei Sindaci dei Comuni montani

Nella sede del Consiglio Provinciale ha avuto luogo, sotto la presidenza del sen. Tartufoli, presenti anche i tecnici e i dirigenti i Consorzi di bonifica, un Convegno di Sindaci dei Comuni montani allo scopo di gettare le basi organizzative, sia nel campo tecnico, sia nel campo amministrativo, di un grande comprensorio di bonifica montana, della superficie complessiva di circa 15 mila ettari.

UDINE

Notevole programma di lavori stradali

L'ANAS ha assicurato per la prossima stagione la completa asfaltatura delle strade statali n. 52 (Mauria) e n. 52 bis (Monte Croce Carnico). Da parte dell'Amministrazione Provinciale lavori di sistemazione e di rettifica saranno inoltre compiuti sul tratto della strada Comeglians - Forni Avoltri mentre allargata e rettificata sarà pure la strada della Valcellina. L'Amministrazione Provinciale, come risulta dalla diligente relazione data alle stampe col titolo « il problema stradale », ha in programma lavori da eseguirsi gradualmente per una spesa di 460 milioni di cui 57 milioni per lavori di sistemazione e 403 milioni per lavori di pavimentazione. I primi riguardano: 1) Strada Udine Latisana: rettifica di Fraforeano ed altri lavori di allargamento; 2) Strada Bivio Goseat-Bivio Taboga: tratto Vidulis-S. Daniele; 3) Strada Julia Augusta: costruzione variante di Belvedere; 4) Strada della Motta: sistemazione tratti. I lavori di pavimentazione (completamento): 1) Strada di Val Degaro; 2) Strada Julia-Augusta: variante di Belvedere; 3) Strada Viconicco-S. Daniele; 4) Strada Pordenone-Maniago; 5) Strada della Motta; 6) Strada Udine-Latisana; 7) Strada Palmanova-S. Giorgio di Nogaro-Marano; 8) Strada Ruda-Aquileia; 9) Strada Casarsa-Ponte Cosa; 10) Strada Bivio Coseat-Bivio Taboga; 11) Strada Spilimbergo-Maniago. Sempre in sede di viabilità sono inoltre intercorsi accordi fra gli Enti interessati del Friuli e della Carinzia in base ai quali il governo carinziano ha assicurato di provvedere ad una adeguata sistemazione del tratto di strada Monte Croce-Mauthen ciò che favorirà un più rapido e agevole collegamento fra Salisburgo e Trieste attraverso la Carnia.

Una riunione dei Sindaci della Carnia

S.E. il Prefetto dott. Angelo Vincenti ha presieduto a Tolmezzo una riunione alla quale hanno partecipato tutti i Sindaci della Carnia. L'importante assemblea voluta dal Capo della Provincia è valsa a stabilire un quadro esatto dei problemi che maggiormente urgono nella zona montana ed a tracciare il programma per la graduale soluzione degli stessi. L'argomento turistico è stato largamente trattato poichè esso rappresenta per la Carnia un fattore vitale cui sono legati interessi economici rilevanti. E poichè lo sviluppo del turismo è strettamente collegato, oltre alla attrezzatura ricettiva (in confortante progressivo aumento in ogni Comune) anche a quello della viabilità, è stato accuratamente esaminato il problema delle strade. Per la sistemazione della Val Pesarina S.E. il Prefetto ha dato l'assicurazione del suo autorevole interessamento.

L'AQUILA

In difesa dell'erboristeria italiana

Si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Erboristi, per discutere i problemi riguardanti il patrimonio delle vegetazioni « officinali » italiane. Si è trattato altresì della necessità di una disciplina per la produzione, la raccolta ed il commercio delle piante officinali, il cui depauperamento è talora tale da arrivare alla scomparsa di alcune specie in zone dove in passato hanno sempre vegetato.

IL MONTANARO è il giornale dei montanari e di tutti coloro che si interessano ai problemi montani - Abbonamento annuo L. 600 - Conto Corrente Postale: Novara 23/6920 - Tip. Provera, Via Caccia 4.

CAMPOBASSO

Riunita la Giunta Provinciale dei Coltivatori Diretti

Allo scopo di rendere più facile il lavoro e più copioso i frutti nel campo sindacale a beneficio della classe rurale, ha avuto luogo l'11 novembre 1953 nei locali della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti una riunione, alla quale hanno preso parte la Giunta esecutiva e i segretari di Zona.

Il Presidente prov. della predetta Federazione, On. Vittorino Monte, presiedendo la riunione, esaminava i problemi che oggi più particolarmente interessano l'agricoltura in genere e i piccoli produttori in ispecie, con particolare riguardo all'economia agricola molisana. Rilevava che i redditi delle imprese agricole, se tali si possono configurare le piccolissime aziende che caratterizzano il Molise, non sono mai stati tanto floridi da permettere al contadino di guardare con serenità al domani, e oggi più di ieri è necessaria un'azione di difesa, azione che può e deve essere svolta solo attraverso la forza del sindacato di categoria in quanto l'ingente massa di produttori non consente o quanto meno non consiglia, per l'irrilevanza che avrebbe sul mercato, un'azione singola. Continuando nel suo esame, lo On. Monte si è particolarmente soffermato a sottolineare il peso veramente oneroso delle varie tasse e tributi che oggi gravano sull'agricoltura. A questo proposito ha invitato i segretari di Zona ad essere più solerti e diligenti nell'assistere i coltivatori perchè se devono pagare, per lo meno paghino solo quanto loro spetta. Ha preso quindi la parola il consigliere ecclesiastico can. prof. Michele Ruccia il quale ha illustrato il significato della Giornata del Ringraziamento che i Coltivatori Diretti unitamente alle ACLI celebrano il 15 c. m. L'attivissimo Direttore della Federazione Dr. Nicola Campofredano, richiama, come sempre, l'attenzione dei Segretari di Zona sui loro compiti e sull'attività immediata da svolgere in provincia. Cosa migliore non poteva fare la Federazione che creare gli uffici zona per poter assistere veramente e subito, quando ce ne fosse bisogno, gli organizzati presso le rispettive Sezioni comunali.

I funzionari — egli ha proseguito — devono, con zelo e passione, essere il più vicino possibile ai contadini per illuminarli e consigliarli. Prendevano quindi la parola altri consiglieri ecclesiastici, il delegato provinciale Insegnante Stefano Palladino e i segretari di zona, i quali rendendo relazione del lavoro svolto, hanno esposto gli ostacoli che, nonostante la buona volontà e lo spirito di vero apostolato, intralciano o addirittura impediscono di svolgere l'attività, presso le varie Sezioni.

Una riunione di contadini nella contrada Troilo di Pietrabbondante

Il 17 novembre 1953, sotto la presidenza del Segretario di Zona dei Coltivatori Diretti Sig. Rocco Marcovecchio, gli agricoltori della contrada Troilo del Comune di Pietrabbondante si sono riuniti per discutere un importante ordine del giorno. Il sig. Marcovecchio, aprendo la seduta, ha parlato sulla legge della montagna e sull'organizzazione dei Coltivatori Diretti, incitandoli ad aderire tutti per la comune difesa. Il giovane studente Sig. Santoro Giuseppe, che volle onorare della sua squisita compagnia il sig. Marcovecchio, compilò con cura i moduli per la cassa mutua agli agricoltori e le tessere agli aderenti.

LE TASSAZIONI in agricoltura

Assurda l'imposta di R. M. per le attività non strettamente agricole

Vivaci critiche vengono formulate da parte degli agricoltori in merito alla tassazione per ricchezza mobile di talune attività che, secondo gli uffici fiscali, vanno oltre il normale ciclo delle operazioni agricole e che pertanto vengono sottoposte ad accertamento di reddito a questo fine, la cui giustificazione prende le mosse, molto anacronisticamente, dalle disposizioni di cui al secondo comma dell'art. 4 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021.

In merito a queste tendenze si osserva:

1) che, a norma delle disposizioni citate, l'imposta di ricchezza mobile può essere applicata soltanto nel caso in cui il possessore del fondo non paghi altri tributi di natura fondiaria o mobiliare;

2) che il reddito agrario accertato con il metodo catastale, tenendo presenti i sistemi di conduzione più diffusi, esclude la ragione di ulteriori indagini.

D'altra parte a conforto di questa tesi stanno anche le decisioni della Commissione centrale per le imposte dirette che, in argomento, ebbe a rilevare che l'articolo 4 dell'antica Legge del 1877 non va inteso alla lettera, ma che ogni reddito deve essere assoggettato al tributo proprio o particolare di quel reddito e non ad un tributo diverso.

E poichè anche nel caso in cui, nel procedere alla formazione delle tariffe dei redditi dominicale e agrario, non fosse stato tenuto conto di determinate operazioni considerate come non rientrati nel ciclo normale, ciò non autorizza la imposizione per ricchezza mobile. A troncare ogni perplessità al riguardo, si rende necessario che la Amministrazione impartisca agli uffici disposizioni volte verso un orientamento sul quale non dovrebbe sussistere ormai più alcuna discussione.



Nella maestosa quiete della montagna, la celebrazione della più mistica solennità cristiana trova la più degna cornice ed i cuori semplici dei montanari offrono, al Divino Bambino, il più caldo asilo ed il più sicuro riparo al grande freddo che avvolge il mondo.

Norme pratiche per l'uso degli antiparassitari

Con la caduta delle foglie comincia il periodo in cui si praticano nel frutteto i trattamenti invernali con i vari tipi di insetticidi a base di olii minerali. Sono, questi, preparati ad azione molto efficace contro le cocciniglie e contro le uova di insetti e le larve ibernanti; si adoprano solo d'inverno, durante il riposo vegetativo quando l'albero è spoglio, perchè, data la loro forte causticità, se fossero irrorati nelle altre stagioni brucerebbero la vegetazione. Ciò specialmente quando si tratti di olii di petrolio (olii bianchi), di olii di antracene (olii neri) o di miscele di olii minerali con dinitrocresolo (olii gialli).

E' facile comprendere, pertanto, che il personale addetto alla manipolazione e alla irrorazione di questi antiparassitari debba usare alcune precauzioni per evitare di essere eccessivamente investito dal liquido caustico. L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni raccomanda di usare gli occhiali protettivi, di mettere una pezzuola davanti alla bocca e di coprire al massimo collo e braccia. Sulla pelle che rimane scoperta è bene spandere un poco di vaselina che impedisca il contatto delle goccioline oleose caustiche. Infine sarà opportuno l'uso di un vecchio impermeabile, meglio se munito di cappuccio.

PIANO DODECENNALE

33 MILIARDI di lire impegnate

Presieduto dal Sottosegretario all'Agricoltura On. Rumor, si è riunito per la prima volta al Ministero dell'Agricoltura il Comitato Consultivo previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 istitutiva del « Piano Dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana ». Il Comitato ha preso in esame i risultati ottenuti nel primo anno di applicazione del « Pano ». Il dott. Cobianchi, Direttore Generale dei Miglioramenti Fondiari ha svolto una dettagliata relazione finanziaria dalla quale è emerso che al 30 novembre scorso, ossia a meno di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, sono state perfezionate operazioni di prestito e mutuo agli agricoltori per un importo complessivo di oltre 33 miliardi di lire di cui 16 miliardi e 866 milioni per acquisto di macchine agricole; 3 miliardi e 67 milioni per costruzione di impianti irrigui e 13 miliardi e 639 milioni per costruzione di edifici rurali.

Interventi alla Camera dei Deputati e favore dell'economia montana e delle foreste


Il dott. Tomaso Panegrossi della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste è incaricato della illustrazione delle leggi sulla Bonifica Integrale e sui territori montani.

A chiusura della discussione del Bilancio dell'Agricoltura alla Camera, durante la quale numerosi Deputati hanno preso la parola a favore dell'economia montana e delle foreste, interventi dei quali riportiamo di seguito un ampio riassunto, il Ministro dell'Agricoltura ha pronunciato un importante discorso nel quale soffermandosi sulla bonifica dei comprensori montani ha rilevato che nel 1952-53 il ritmo degli impieghi finanziari nel settore delle bonifiche è notevolmente aumentato ma gli stanziamenti rimangono troppo limitati rispetto all'immensità dei bisogni. Occorre rafforzare l'azione di rimboschimento e di incoraggiamento della silvicoltura. Ha assicurato la Camera che questa opera Egli segue con cura particolare sia perchè rivolta a favore delle popolazioni montane sia perchè la sistemazione idraulico-forestale dei monti è la premessa indispensabile per salvaguardare la pianura da disastri come quello che ha recentemente funestato la Calabria. Passando ai problemi del personale del suo dicastero, ha osservato che le maggiori deficienze si riscontrano negli organici del Corpo Forestale. Ad un progressivo incessante aumento delle attività ha fatto riscontro una continua diminuzione sia del personale tecnico sia del Corpo sottufficiali e guardie. Occorre quindi porre urgentemente riparo a questa situazione ed Egli si propone di farlo con provvedimenti di prossima presentazione.

On. LUCIFERO (p.n.m.) — ... «Problema cruciale per la agricoltura italiana è quello delle foreste e delle acque: è assolutamente indispensabile separare l'amministrazione delle foreste e delle acque da quella dell'agricoltura, altrimenti l'amministrazione idrico-forestale sarà sempre inevitabilmente sacrificata sull'altare della demagogia agricola. Bisogna rimboschire in tutta Italia i monti e le rive dei fiumi e dei torrenti, vietare il taglio dei boschi nelle zone depauperate, almeno per un certo numero di anni, e vietare altresì le coltivazioni nelle zone a pendenza eccessiva. Questo del rimboschimento deve essere il primo problema da risolvere tanto più che esso non lede i principi della politica agraria sin qui seguita»....

On. SEDATI (d.c.) — Tratta brevemente dei problemi montani in relazione ai primi risultati dell'applicazione della recente legge sulla montagna. Occorre ampliare l'organico del Corpo forestale; la provvidenza è assai attesa dalla categoria.

Sottolinea che soltanto due milioni per comune montano risultano stanziati, il che non ha consentito di risolvere le necessità più elementari di tali comuni. Auspica perchè i fondi siano aumentati. Una preferenza deve essere data ai comprensori di bonifica montana, comprendenti comuni con esigenze omogenee. Una volta prescelte le zone occorrerà creare dei consorzi di comuni beneficiari allo scopo di rendere più organica l'esecuzione di piani generali coordinando gli sforzi con quelli dei vari Ispettorati Forestali, cantieri di lavoro e di rimboschimento ecc.

Altri problemi che l'esecuzione dei piani generali dovrebbe prevedere sono quelli dell'occupazione continuativa della mano d'opera agricola e della migrazione delle popolazioni nell'interno del comprensorio...

Trattando della concessione dei mutui lamenta le eccessive difficoltà frapposte dagli Istituti mutuanti. Auspica un aumento di fondi per i mutui i quali sono destinati a restare, ultimato il ciclo bancario, all'agricoltura.

On. SCOTTI Alessandro (Partito dei contadini) — ...... «Grave è il problema della montagna che il Governo ha affrontato, ma con scarsa preoccupazione per l'elemento umano, che manca tuttora dei minimi mezzi di esistenza».

On. ROASIO (p.c.i.) ... «Lamento l'assenza di una seria politica agraria tanto più grave in quanto il ripetersi di calamità naturali imporrebbe un deciso intervento: soltanto una pronta regolamentazione montana varrebbe ad allontanare catastrofiche prospettive...»

On. SPONZIELLO (m.s.i) — ... Osserva che il territorio nazionale è costituito per il 50 per cento da zone montagnose e purtroppo la legislazione sulla montagna, che in se stessa è ottima e rispondente agli scopi, non si è rilevata efficiente per la esiguità degli stanziamenti e per la inadeguatezza degli organi che dovrebbero applicarla. Sarebbe opportuno istituire un alto commissariato per la montagna, o un sottosegretariato, per garantire in questo settore una organica azione di Governo.

On. BADINI CONFALONIERI (p.l.i.) — ... «Il problema delle sistemazioni montane è urgente, in ordine ad esso la recente legge sulla mantagna difetta di stanziamenti».

On. MARINO (m.s.i) — ... Si augura che la Legge Fanfani, destinata a sovvenire le imprese agricole montane, possa essere applicata anche ad altre zone, particolarmente depresse perchè a coltura povera, le quali non possono trovar credito presso le banche.

On. FANELLI (d.c.) — ... Lamenta l'esiguità della somma toccata alla sua provincia (Frosinone) in base alla legge sulla montagna e osserva che purtroppo rimangono vaste zone che non beneficiano di quella legge. Chiede provvedimenti integrativi alla Legge 991 perchè essa si è rilevata scarsamente operante sopratutto per la parte finanziaria. Occorre aumentare il periodo per l'estinzione dei mutui e concedere contributi sul tipo di quelli previsti dalla legge 1.o luglio 1946 n. 31 la cui applicazione diede ottimi risultati.

On. PUGLIESE (d.c.) — Relatore sul Bilancio dell'agricoltura. Dopo aver posto in rilievo che tutti i settori della Camera hanno chiesto al Governo un energico intervento per la bonifica montana, osserva che è indispensabile aumentare i fondi stanziati con la legge 25 luglio 1952. Afferma che occorre iniziare subito le sistemazioni montane. Passa quindi a parlare della necessità dell'ampliamento dell'organico del Corpo Forestale. Conclude invocando l'unità degli Italiani per affrontare il duro lavoro che attende il Governo e il Parlamento in questo settore.

Il programma di sperimentazione agraria per il 1953-54

Il Ministero dell'Agricoltura ha predisposto per il 1953-54 un vasto programma di sperimentazione agraria che riguarderà particolarmente il grano, il mais, il riso, la patata, le foraggere le colture ortive e la barbabietola.

Per il grano si provvederà a prove e comparazioni fra varietà, alla conservazione in purezza delle razze più diffuse, a ricerche agronomiche ed alla sperimentazione sulle modalità colturali. Per il mais si incrementeranno la produzione e la diffusione in Italia del mais ibrido; per il riso si effettueranno il miglioramento genetico delle varietà e la lotta contro le erbe infestanti e si procederà alla meccanizzazione della coltura. Per la patata saranno determinati gli ambienti più adatti alla produzione di tuberi da seme. Per le foraggere si praticherà il miglioramento genetico delle leguminose e graminacee. Per le colture ortive sarà curato particolarmente il pomodoro.

Per le colture arboree l'attività si riferirà al miglioramento genetico delle piante ed alla diffusione di varietà pregevoli, con la tendenza a saturare le richieste del mercato nei vari periodi dell'anno ed a esaltare i requisiti necessari per una maggiore resistenza ai trasporti ed alla conservazione.

Nel campo zootecnico si opererà sopratutto nella genetica per le specie bovina, ovina, suina e bufalina per ottenere, tra l'altro, riproduttori di pregio da cedere a privati per il miglioramento dei loro allevamenti. Una notevole attività sarà svolta nel campo dell'alimentazione del bestiame per accertare il valore nutritivo dei fattori essenziali e di quelli accessori di alcune foraggere e per indagare sulla produttività dei prati, sul tornaconto delle concimazioni ai pascoli naturali, sulla tecnica dell'insilamento e sulla fienagione.

Nelle industrie agrarie le ricerche riguardano l'influenza dei vari mangimi sulle caratteristiche del latte e del formaggio, le innovazioni ed i perfezionamenti del metodi di estrazione dell'olio di oliva, il miglioramento della tecnica di vinificazione, i processi maggiormente idonei alla conservazione della frutta e delle verdure.

Per la realizzazione di questo programma i fondi stanziati in bilancio sono molto esigui, ma il Ministro dell'Agricoltura si propone di aumentare gli attuali stanziamenti per poter così pienamente soddisfare le esigenze della sperimentazione agraria.

TRATTATIVE PER UN CAPITOLATO NAZIONALE D'AFFITTO a coltivatore diretto sono in corso tra i rappresentanti della Confederazione nazionale Coltivatori diretti e i rappresentanti della Federazione nazionale della proprietà fondiaria della Confagricoltura.

MONTANARI, affrettatevi a riconfermarci la vostra adesione rimettendoci la vostra quota di abbonamento.

Conto Corrente Postale: Novara 23/6920 - Tip. Provera, Via Caccia 4.

Considerazioni sulla frutticoltura montana

Nessuno può mettere in dubbio che i problemi della montagna rivestono un carattere di primaria importanza in Italia, paese che su circa 28 milioni di ettari, rappresentanti il totale della superficie agraria forestale, ne ha oltre 10 milioni costituiti da terreni montani e appena 5 milioni di pianura. Molto si è scritto sull'agricoltura delle zone di montagna, e sopratutto sulle condizioni particolarmente disagiate in cui vive la sua gente, e parecchi sono stati i provvedimenti da tempo invocati, e magari attuati, ma evidentemente i risultati pratici non debbono essere stati conformi agli intendimenti e agli sforzi compiuti se continua senza sosta lo spopolamento delle nostre valli. E' superfluo elencare tutti i provvedimenti da tempo presi per porre fine all'ininterrotto flusso di uomini e di energie dal monte al piano e alle più confortevoli città; piuttosto vogliamo ricordare anche noi che alla base del problema dovrà esserci la valorizzazione della montagna e non soltanto attraverso il miglioramento dell'attrezzatura turistica, lo sviluppo dell'artigianato, ecc., ma in special modo mediante l'incremento dell'agricoltura, in tutti i suoi multiformi aspetti, perchè una progredita agricoltura, assicurando maggiori possibilità di lavoro, si concreta in un più elevato reddito per il montanaro e in definitiva in un sostanziale miglioramento delle non sempre facili condizioni di vita di questi.

La montagna fonda la sua economia sopratutto sullo sfruttamento forestale e sull'allevamento del bestiame, l'uno e l'altro favoriti oltre che dalle particolari condizioni pedoclimatiche anche dall'esistenza di complessi diritti demaniali, dimodochè il prevalere della proprietà pubblica e collettiva costituisce un ostacolo talvolta insormontabile per qualunque innovazione tecnico-economica. Le normali colture della pianura, quelle cerealicole e industriali, esclusione fatta per la patata e la segale, rivestono invece un carattere affatto secondario in montagna, e le piante erbacee che vi dominano sono sopratutto le essenze foraggere del prato-pascolo, il quale alimenta le numerose stalle sparse in tutte le impervie nostre zone alpine e appenniniche. Ma se non è consentita la coltivazione economica delle piante cerealicole e industriali, molte prospettive sono aperte invece agli alberi da frutto, i quali nel Trentino, nell'Alto Adige, nella Valle d. Aosta, ecc., hanno già dimostrato di poter tangibilmente contribuire alla valorizzazione di molti terreni delle nostre plaghe montane.

La montagna si addice alla gran parte delle nostre più comuni specie arboree da frutto, e difatti il melo, il pero, il ciliegio e anche l'albicocco, vi trovano tra le sue vette quanto di più propizio occorra per ottenere produzioni abbondanti e di elette qualità. Indubbiamente la luminosità del cielo, esaltata da quella di riflesso dei ghiacciai; il calore diurno, derivante dalle buone esposizioni, al quale fa riscontro il freddo notturno, sono elementi quanto mai favorevoli alla qualità della frutta, la quale acquista quei pregi di bellezza e di bontà che alla medesima sono negati quando è prodotta nelle estese e poco elevate pianure. La rinomanza acquistata dalle produzioni del Trentino-Alto Adige costituisce la prova più evidente delle molte possibilità offerte dalle nostre vallate alpine nella coltivazione degli alberi da frutto, ma la visione di quei superbi frutteti dimostra altresì che, in zone così impervie, al successo economico si giunge con il lavoro paziente e tenace, magari di qualche generazione, e anche attraverso l'intelligente applicazione di tutte quelle norme che mano a mano vengono suggerite dalla più aggiornata tecnica colturale. In montagna fare della frutticoltura è più arduo che in pianura, e difatti vi mancano le agevoli vie di comunicazione, ed è negato spesso l'impiego dei moderni mezzi di produzione, le macchine sopratutto; la terra è più scarsa e più avara e difettano inoltre nelle vicinanze i grandi centri di consumo, per cui all'isolato montanaro è più difficile difendersi dall'eventuale esosità coalizzata di qualche poco scrupoloso incettatore. La stessa tecnica colturale bisogna adattarla con intelligenza all'ambiente, il quale non soltanto è caratterizzato da particolari condizioni climatiche e dall'accidentalità del terreno, ma anche da immutabili ordinamenti colturali che hanno alla base l'insopprimibile prato-pascolo unica fonte di approvigionamento per le migliaia di stalle sparse per i nostri monti.

La rottura dei prati

In montagna è difficile dissociare la frutticoltura dalla praticoltura, sopratutto nel caso di terreni in pendio, dove soltanto l'esistenza della cotica erbosa può impedire le dannose e frequenti erosioni del suolo. Al prato arborato si rimprovera però la costipazione del terreno, che per anni ed anni non viene mai lavorato, e si afferma, non senza fondatezza, che le somministrazioni in superficie dei concimi difficilmente giungono agli strati più profondi — dove si trovano le radici degli alberi da frutto —, perchè sono trattenuti dagli strati più superficiali, in corrispondenza delle radici delle essenze foraggere. Inoltre si imputa al prato la carenza d'acqua negli strati profondi, e infine lo s'incolpa di essere la causa principale della mancata tempestività dei trattamenti, sopratutto nei periodi di taglio dell'erba e dell'affienagione. Ora, il prato indubbiamente presenta non pochi inconvenienti, ma, anche laddove di esso non se ne può fare a meno, non mancano però quei giudiziosi accorgimenti che, messi in atto dal frutticoltore avveduto e di buona volontà, consentono di evitarli. La rottura del prato, permettendo l'aereazione del terreno, ha un'influenza decisamente favorevole sulle piante da frutto e quindi costituisce una pratica da attuare periodicamente nei prati erborati. Naturalmente in un terreno in pendio l'operazione non dovrà venire eseguita su tutta la superficie, ma su parte di esso, dissodandolo a strisce alternate, nel senso normale alla pendenza; inoltre la lavorazione non dovrà essere eccessivamente profonda per non danneggiare le radici degli alberi.

La concimazione con il solo letame sparso in superficie, come tuttora si usa nelle zone montane, è in effetti appena sufficiente al prato, mentre ben poco rimane per i bisogni alimentari delle piante da frutto. Occorre perciò integrare la somministrazione dello stallatico con i fertilizzanti chimici, e poichè c'è la cotica erbosa che impedisce che giungano fino alle radici delle piante da frutto, debbono essere applicati con il palo iniettore. Nel caso in cui i concimi chimici sono insolubili nell'acqua, la somministrazione potrà aver luogo lo stesso in profondità, ricorrendo all'uso di un grosso foraterra.

L'irrigazione

L'irrigazione per scorrimento, così come è adottata ancor oggi dalla maggior parte dei frutticoltori, mentre giova al prato non consente all'acqua di giungere in misura tale da essere sufficiente ai bisogni delle piante da frutto. Ora, poichè è la pendenza del terreno che impedisce la lenta penetrazione, le somministrazioni di acqua debbono essere effettuate immettendo quest'ultima in solchi di 30-50 centimetri di profondità, scavati in circolo sotto la pianta.

Nella frutticoltura di montagna si lamentano sempre alte percentuali di frutta bacata o ticchialata, oppure di pezzatura inferiore alla media commerciale. Lo scarto, che può anche toccare il 50% del raccolto, e che rappresenta un grave danno economico per il coltivatore, è la conseguenza di trascurate cure colturali, specialmente della lotta antiparassitaria. In montagna la difesa dai parassiti troverà spesso una remora nel diffuso timore di avvelenare l'erba del prato sottostante agli alberi, e nello inevitabile calpestio durante la esecuzione dei trattamenti primaverili-estivi; tuttavia, siccome è dimostrato che anche nei prati arborati è possibile effettuare tutte le irrorazioni necessarie per salvaguardare le piante e i frutti dagli attacchi anche più virulenti dei parassiti, senza praticamente danneggiare la produzione foraggera, sta al frutticoltore anticipare o ritardare di qualche giorno i trattamenti o spostare di quel tanto la data del taglio dell'erba, in modo da avere buone produzioni dal suolo e dal soprasuolo.

Anche le alte percentuali di frutti di poccole dimensioni potrebbero essere evitate solo che fosse soppressa o quanto meno ridotta la causa principale, vale a dire l'alternanza di produzione. I mezzi a disposizione del frutticoltore sono diversi, ma i più noti consistono nell'eseguire tutti gli anni una razionale ed accurata potatura, in modo da eliminare le produzioni fruttifere in eccesso e nel tempo stesso stimolare l'attività vegetativa dela pianta, e nel somministrare nel terreno quantitativi sufficientai di elementi nutritivi, tali comunque da consentire un buon sviluppo all'albero e metterlo in grado di dare produzioni abboncanti e costanti.

Nel 1° Convegno di Frutticoltura Montana tenutosi alla fine dello scorso settembre a S. Vincent è stata messa in risato l'importanza che può avere la frutticoltura nella valorizzazione dei terreni di montagna, ma è anche emerso che non dappertutto la coltivazione delle piante da frutto è fatta razionalmente. I terreni, il clima delle nostre vallate alpine o appenniniche, sono certamente elementi favorevoli per la produzione di ottima frutta, ma è anche vero che se alle condizioni ambientali propizie non fanno riscontro progrediti sistemi colturali, è difficile fare della frutticoltura redditizia. Gli ubertosi frutteti esistenti in Valle d'Aosta e sopratutto nel Trentino-Alto Adige sono la dimostrazione più convincente che la frutticoltura di montagna può competere anche in fatto di produzioni massive con quella molto più facile di piano. Non c'è che da seguirne l'esempio: ne beneficherà il singolo coltivatore e di riflesso se ne avvantaggerà la montagna e la sua gente.

RAFFAELE CARLONI

STORIA E IMPORTANZA dell'allevamento del castorino

Iniziando la pubblicazione dello studio del dott. Corrado Degioanni su « L'ALLEVAMENTO DEL CASTORINO » ci sentiamo in dovere di segnalarlo in modo particolare all'attenzione dei Lettori sia perchè in modo semplice e preciso vengono indicate le norme razionali dell'allevamento, sia perchè indica una nuova fonte di guadagno per i montanari di determinate zone.

E' un piacere ed un dovere per noi tecnici del'Ufficio Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, premettere queste brevi note agli scritti tecnici del dott. Corrado Degioanni, pioniere degli allevamenti degli animali da pelliccia nelle zone aspre delle Valli Alpine.

Abbiamo appreso dal dott. Degioanni una parte dell'amore e della passione che ci anima in favore della nostra montagna e una fede incrollabile, quella stessa che ha sorretto questo pioniere, nella strada dura che ha intrapreso.

Profondo ed attento conoscitore della natura e degli animali, il dott. Degioanni ha unito alla sua preziosa esperienza professionale, la grandè passione del suo cuore di montanaro autentico, e di uomo fortemente provato dal dolore.

Il dott. Degioanni ha fatto tutto da solo; con i suoi scarsi mezzi personali ha affrontato il grave e pericoloso problema dell'acclimatamento della nutria in zone di alta montagna.

I risultati sono stati ottimi, gli animali acclimatati hanno trovato tranquilla dimora nei razionali recinti studiati e progettati attentamente dal dott. Degioanni.

L'opera continua, metodica e bellissima susciterà ovunque attenzioni e consensi e speriamo anche qualche aiuto, che verrà, se non altro, a sorreggere moralmente il dott. Degioanni e chi giustamente ha creduto nella sua opera.

Ufficio Montagna di Cuneo

I

Fra tutti gli animali da pelliccia attualmente allevati, quello che per facilità di ambientamento, la semplicità di governo, la resistenza ad ogni forma di malattia, la modesta spesa di mantenimento e l'alta resa in pelliccia pregiata e carne, merita la nostra attenzione, è indubbiamente la NUTRIA, da noi chiamata CASTORINO.

A dimostrare la grande importanza dell'allevamento del Castorino, classificato, in ordine di valore, subito dopo il visone, l'ermellino e il castoro, basta seguire il progressivo sviluppo assunto, negli ultimi anni, in quasi tutti gli Stati.

E' noto come l'uso delle pellicce di pregio rimase, in passato, una prerogativa delle classi privilegiate, e che si diffuse progressivamente con la emancipazione dei popoli e la conseguenze decadenza delle restrizioni medioevali. L'estendersi di tale uso, coincise con lo sfruttamento intensivo delle ricchezze naturali delle regioni particolarmente popolate da animali, così detti « nobili », da pelliccia (Canadà, Alasca e Siberia), con la maggiore offerta e con la conseguente diminuzioni dei prezzi di vendita. Fin dal secolo scorso sorsero i primi complessi commerciali di notevole importanza (la Hudson's Bay Company, in America, la Golokov e Shelechov, in Russia) che presentarono immense quantità di pelli di ogni specie, ai mercati centrali di Londra, Parigi e Lipsia. Il vasto e irrazionale sfruttamento di tante ricchezze naturali, preoccupò, in breve tempo, gli Stati interessati, i quali, per impedire l'estinzione di molte specie di animali pregiati, adottarono vari, e talvolta seri, provvedimenti protettivi, che purtroppo non sempre raggiunsero i risultati sperati.

Il prezioso castoro del Kamtchatka, le cui pelli, verso la metà dell'ottocento, si commerciavano per diecine di migliaia di capi all'anno, dopo appena pochi decenni era offerto in limitate centinaia di esemplari; lo zibellino è diventato una vera rarità; il chinchillà che popolava, in quantità innumerevoli le alte Cordigliere del Perù, della Bolivia, del Nord Argentina e Cile, allo stato libero deve considerarsi ormai quasi estinto; la nutria, nettamente sudamericana, che invadeva, fino a pochi decenni addietro, i mercati di pellicce in numero di milioni di pelli all'anno, si è ridotta, ultimamente, a poche centinaia di migliaia di capi.

La continua grande richiesta e la crescente, preoccupante diminuzione degli animali allo stato selvatico, rese necessario l'allevamento artificiale sia in cattività, sia in semi libertà. I primi tentativi furono fatti, nel Canadà, alla fine del secolo scorso con la volpe argentata. Seguirono quelli con il visone, l'ondatra, lo zibellino, il chichillà, il procione, il tasso argentato, le martoro francese e la nutria. I grandi benefici ottenuti dai primi pionieri, attrassero parecchi imitatori, molti dei quali però improvvisati, senza alcuna pratica zootecnica, avidi soltanto di facile ricchezza, e si verificarono molti clamorosi insuccessi in allevamenti di ogni specie di animali da pelliccia.

Per quanto riguarda la nutria, particolarmente avviata verso una preoccupante estinzione, i primi tentativi di protezione governativa, nei paesi di origine, risalgono al 1834, quando il Generale argentino Rosas, con decreto del 18 marzo ne proibiva la caccia « in terreni di proprietà altrui ». Nel 1924 il Governo Argentino regolava e limitava la caccia alla nutria, ai soli mesi invernali, e con decreto 26 Dicembre 1930 proibiva, in modo assoluto l'esportazione di nutrie vive cacciate allo stato selvatico. Tentativi primitivi di sfruttamento (più che allevamenti veri e propri) della nutria risalgono, nei paesi di origine, all'inizio del secolo scorso e il Rengger, nella sua « Historia Natural de Los Mamiferos del Paraguay » parla di un fabbricante di cappelli di Buenos Aires che aveva sistemato una zona attraversata da un ruscello popolato da nutrie, per utilizzarne il pelo nella propria industria.

I primi allevamenti

I primi rudimentali allevamenti iniziarono in Argentina verso il 1915. Alcuni « estancieros » delle Provincie di Buenos Aires e di Corrientes cinsero, con rete metallica, tratti di lagune che contenevano nutrie allo stato libero, più che altro allo scopo di impedirne la cattura da parte dei numerosi cacciatori di frodo e trarre direttamente profitto di una non indifferente ricchezza naturale. Evidentemente queste recinzioni non potrebbero ancora chiamarsi allevamenti, perchè in tali impianti mancava totalmente l'intervento dell'uomo nella selezione.

Poco più tardi, ebbero inizio le richieste di riproduttori da parte di allevatori stranieri, e le prime nutrie vive, per allevamento, vennero esportate in Francia. Sembra però, che la prima comparsa della nutria in Europa, risalga al 1880, pure in Francia nel Dipartimento Indre et Loire. Qualche raro esemplare comparve successivamente in alcuni giardini zoologici e... in qualche baraccone da fiera, presentato al pubblico come eccezionale rarità, proveniente da selvagge regioni lontane e ultimo discendente di mastodontici topi preistorici. Ma allevamenti veri e propri, impiantati a scopo industriale, in Europa sorsero soltanto dopo la prima guerra mondiale, in Francia, nel Belgio, in Svizzera e in Germania. Non ci risulta che in Italia esistesse qualche vero allevamento prima del 1924.

Dopo il primo conflitto mondiale, si verificò in Europa un grande entusiasmo per l'allevamento di animali da pelliccia in genere, le richieste di nutrie vive per riproduzione, cominciarono ad affluire in numero sempre crescente nei due paesi di origine: Argentina e Uruguay. I cacciatori cambiarono attività: anzichè cacciare nutrie per la pelliccia, le catturarono vive per la vendita come riproduttori da esportare; obbligati a conservarle per qualche tempo, fino cioè all'imbarco, si trovarono costretti a costruire impianti provvisori dove avvenivano i parti delle femmine prese in stato di gravidanza. Allevare nutrie pareva allora, cosa facilissima, e i cacciatori nacquero, negli anni dal 1928 al 1932 « come i funghi sotto la pioggia » (como los hongos despuès de una lluvia: così si esprime il Dott. Dennler, uno dei più importanti allevatori in Argentina e biologo presso il Ministero dell'Agricoltura di quella Nazione). Il decreto 26 Dicembre 1930 che vietava l'esportazione di nutrie cacciate, favorì il sorgere di allevamenti razionali (vale a dire in completa cattività) che permisero la prima individualizzazione e selezione degli animali. Molti proprietari di lagune già recintate, migliorarono alla svelta i loro primitivi impianti, ma non tutti si preoccuparono delle necessità zootecniche, dello studio della fisiologia e biologia dell'animale, e, con la cessazione della richiesta di riproduttori (ciò che avvenne all'inizio del 1933) la maggior parte abbandonò la impresa. Soltanto i più tenaci, i più seri e preparati, sopravvissero perfezionando i vari metodi di allevamento. Il rialzo del prezzo delle pelli avvenuto nell'anno 1936, provocò una ondata di entusiasmo per la nutria e crebbe nuovamente il numero degli allevatori.

Verso la fine dell'anno 1938, divenuto saturo il mercato dei riproduttori, gli allevatori dovettero adattarsi alla produzione delle pelli. Ma siccome molte di tali pelli presentavano gravi difetti, si verificò una preoccupante ripercussione nelle aste internazionali di vendita, e si ebbe una inevitabile diminuzione di prezzo. Il compratore non si interessa delle cause che originano i difetti nè considera che esistono allevatori che producono buone pelli, uguali e talvolta migliori di quelle selvatiche; il compratore generalizza e pretende che le pelli di nutria « di allevamento » siano inferiori, e ciò è sufficiente per la svalutazione. Comunque, l'unica incontrastata fornitrice di pelli di nutria presentate alle varie aste internazionali, rimase sempre

l'America del Sud che, prima del 1920, aveva una produzione annuale da mezzo a quattro milioni (Dott. Dennler). Tale produzione, nella stagione 1923-24, era già scesa a 800.000 capi (Brass, nell'« Aus dem Reiche der Pelze »).

Fra gli allevamenti di animali da pelliccia nel mondo, nel 1930 l'Italia figura con n. 10 impianti, la Francia con 12, il Belgio con 7, la Cecoslovacchia con 2 e la Germania con 1926 capi (dal « Deutsche Pelztier Zuchter »). Secondo varie, concordanti pubblicazioni, prima dell'ultimo conflitto mondiale, il primato dell'allevamento della nutria, apparteneva alla Germania dove era presente in oltre 10.000 fattorie, e largamente conosciuta fra le classi rurali.

Il castorino in Italia

In Italia, nell'anno 1940, esistevano circa 20 allevamenti, ridotti a poco più di 10 alla fine della guerra. Nel 1950 risultavano oltre 60; attualmente (novembre 1953) sono all'incirca 90, la maggior parte dei quali nelle regioni centro-meridionali. Da notizie non ufficiali, ma da ritenersi molto attendibili, risulta che l'attuale nostro fabbisogno annuale sia di poco inferiore alle 100.000 pelli, e che la produzione nazionale non raggiunga ancora i 4.000 capi. La differenza deve essere importata e, naturalmente, pagata profumatamente in valuta pregiata. Allo stato attuale delle cose, non riteniamo di esagerare affermando che una nostra futura produzione annuale di 1500.000 pelli, sufficienti per poco più di 4.000 capi di pelliccia, oltre ad altre confezioni, potrebbe essere quasi interamente assorbita dal mercato nazionale, soprattutto in rapporto ad una possibile riduzione di prezzo di vendita, e che se il prodotto fosse razionalmente diretto in appropriate località di media montagna, e uniformato come qualità e lavorazione accurata, l'eventuale eccedenza sarebbe certamente esportata con notevoli benefici per l'industria agricola e per importanti altri compiti nazionali.

E' noto a tutti come un clima mite sia controindicato alla produzione di una folta e ricca pelliccia, e ciò in quanto manca il requisito ambientale essenziale per la difesa naturale contro il freddo. Se l'animale da pelliccia deve essere sacrificato nei mesi di maggior rigore invernale, perchè in tale epoca il pelo raggiunge il massima splendore, foltezza e resistenza, è indubbio che ad un clima più freddo debba corrispondere un prodotto migliore.

Il castorino può acclimatarsi in località con inverni molto rigidi, purchè il passaggio dalle zone temperate avvenga gradatamente e gli impianti alpini siano costruiti con opportuni accorgimenti di difesa. Da alcuni anni funziona in Valle Stura nel Comune di Vinadio ad un'altezza di m. 900 il primo CENTRO ALPINO PER LO STUDIO E ALLEVAMENTO DEL CASTORINO, particolarmente incoraggiato e seguito dall'Ufficio Montagna della Provincia di Cuneo, allo scopo appunto di selezionare ceppi riproduttori i quali, oltre alle caratteristiche originarie, di grande taglia, pregio della pelliccia, robustezza e resistenza a qualsiasi forma di malattia, offrano la massima tolleranza ad un clima freddo e possano formare, successivamente, garantiti nuclei di partenza per futuri nuovi impianti che potranno sorgere in tutte le zone montane d'Italia, sia sotto forma di piccoli allevamenti rurali, sia sotto forma di complessi industriali più o meno importanti.

Purtroppo il nostro Paese, in confronto a molti altri Stati, è quantomai povero nella produzione di animali da pelliccia e, per sopperire alle insufficienze naturali, sarà sempre costretto a sacrificare importanti capitali (che potrebbero essere destinati per altri scopi) fino a che l'iniziativa privata, opportunamente aiutata e diretta, non riesca a colmare la grave lacuna, con indubbio vantaggio, nel caso nostro particolare, per una importante branca di attività nazionali, dal produttore alle aziende rurali, al conciatore, al tintore, al pellicciaio, alle varie fabbriche di feltri, pennelli, cuoi.

L'importanza di una forma estensiva dell'allevamento del Castorino in Italia, ove le condizioni economico-agrarie di molte zone fresche e ricche d'acqua, offrono opportune condizioni ambientali, non può essere sottovalutata, e noi riteniamo che i motivi per i quali, nel nostro territorio, gli allevamenti degli animali nobili da pelliccia ebbero finora uno scarso sviluppo, debbano ricercarsi nella mancanza di cognizioni tecniche, nella diffusa ignoranza dei possibili redditi, soprattutto nella insufficiente propaganda stimolante e nella inesistenza di ogni forma di concreto incoraggiamento. E noi ci auguriamo che l'iniziativa privata del piccolo proprietario, dell'umile rurale, di un qualunque cittadino volenteroso sia validamente aiutata dallo Stato e dagli Organi periferici; che i sacrifici, spesso enormi, e talvolta i dolorosi arresti causati da insufficenze finanziarie, possano essere tenuti nella dovuta considerazione; che tali attività, per le quali occorrono adeguati fondi iniziali, vengano un giorno riconosciute sussidiarie di allevamenti zootecnici, e come tali ammesse a contributo, con particolare precedenza alle zone montane di cui alla Legge 25 Luglio 1952, n. 991.

Oggetto di questo modesto lavoro, frutto di lunghi studi e pazienti, dirette osservazioni, sarà quello di rispondere in parte al bisogno sentito da quanti (specie gli iniziati) pur avendo intenzione di praticare l'allevamento del Castorino, non trovano una guida semplice e aggiornata che tratti diffusamente l'argomento sotto un aspetto eminentemente pratico, chiarendo tecnicamente le molte discordanti affermazioni di allevatori improvvisati; di combattere, in difesa di quei produttori che sono in condizione di ottenere ottimi prodotti, l'errata opinione del mercato e il pregiudizio che le pelli « di allevamento » siano inferiori a quelle degli animali selvatici; di adoperarsi in modo da evitare, specie al debuttante, le esperienze tante volte errate e pericolose nelle quali può incorrere non conoscendo i risultati già ottenuti da altri sperimentatori.

Ci auguriamo infine che la breve opera possa, soprattutto, contribuire a preparare l'avvento fecondo di una nuova importante industria zotecnica nazionale.

CORRADO DEGIOANNI

I quesiti dei lettori

G.C.R., Nuoro — *Pubblicheremo integralmente la sua lettera e risponderemo alla stessa sul prossimo numero.*

F.T., DOMODOSSOLA — *Per l'art. 8 della legge sulla montagna sono esentati dal pagamento dei contributi unificati i proprietari e i conduttori di terreni situati ad altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare. Le ditte che usufruiranno di questa agevolazione beneficiavano quasi tutte della sospensione del 50% del carico contributivo. Per queste ditte non è richiesta nessuna documentazione in quanto i provvedimenti della sud detta legge vengono applicati d'ufficio. Per le ditte che non si trovano nelle suddette condizioni viene richiesta soltanto una domanda in carta semplice ed una dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette attestante il diretto alla esenzione. In caso che le ditte non possano ottenere la suddetta dichiarazione possono corredare la domanda con una carta dell'Istituto Geografico Militare in cui sia indicato il terreno da esonerare dalla contribuzione, o da una dichiarazione, in carta semplice, di un perito che eserciti la professione di ingegnere o di geometra attestante che i terreni sono ubicati oltre i 700 metri sul livello del mare.*

La crisi del mercato bestiame è invece stata approfondita sotto tutti gli aspetti da vari AA. ne « L'Allevatore » del 1° novembre, il quale ospita inoltre un articolo del Dr. Ragionieri sull'allevamento dei conigli Angora e un'interessante inchiesta storico-letteraria di Zezzos sulle testuggini.

« L'Allevatore » del 15 novembre deve all'esperta penna del prof. Scapaccino uno studio di attualità sul costo di produzione nella suinicoltura. Vi si leggono inoltre: altro articolo sulla pollicoltura nel Valdarno, alcune curiose rivelazioni relative all'azione determinante della luce sull'epoca degli accoppiamenti, scritti di apicoltura, di ippica, di veterinaria, di caccia, ecc.

Un diligente servizio sugli allevamenti olandesi è stato curato dal Dr. Marini per « L'Allevatore » del 22 novembre; in questo numero il Dr. Flaccomio parla del contributo dei volatili domestici alla distruzione degli insetti parassiti delle colture. Di segnalato interesse anche una relazione, ricca di efficaci illustrazioni, sull'apprezzamento delle carni, ed un articolo sulla situazione avicola italiana. Seguono, al solito, note veterinarie e tecniche ed un vasto servizio di informazioni, nonchè un aggiornato servizio sui mercati.

Ogni numero arretrato de « L'Allevatore »: L. 60. Abbonamento annuo per il 1954 con diritto a ricevere anche i numeri del dicembre 1953 che devono ancora uscire: L. 2.000. Indirizzare: Soc. Edizioni Zootecniche - Via Quintino Sella, 54 - Roma.

Il Magistrato del Po

La Commissione LL. PP. della Camera ha approvato, in sede legislativa, l'istituzione del Magistrato del Po che avrà sede in Parma e ad esso, oltre alla competenza già attribuita al Circolo d'ispezione per il Po, vengono demandati tutti i compiti spettanti al Magistrato alle acque delle provincie venete e Mantova, ed ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti per opere idrauliche classificate in qualunque categoria, e non classificate. Per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la navigazione interna interessante il fiume in tutto il suo percorso ed i suoi affluenti, si avrà così un « governatore » unico. Egli dovrà predisporre i programmi delle opere ed eseguirli, difendere il fiume in pace, e anche durante il servizio di piena, valendosi degli uffici locali del Genio Civile.

UN PRIMATO NELLA PRODUZIONE DI GRANOTURCO è stato raggiunto in provincia di Brescia dove su una superficie di mq 2.057 è stata ottenuta una produzione di 130,08 q.li per ettaro di granella secca della varietà « Funck's G. 77 », con il 16% di umidità.

Le malattie del nutria

Gli allevatori di castorino non possono ignorare quanto ha scritto su questo argomento il prof. Maiocco ne « L'Allevatore » dell'8 novembre. Sullo stesso numero il Capo del Servizio Zootecnico governativo bavarese parla dei bovini Simmenthal tedeschi e altri scritti trattano della lotta contro le nottue, dei polli Valdarno, della cura della mastite, ecc.

ASSEGNI FAMILIARI

Criteri di massima fissati dal "Comitato Speciale"

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha fissato alcuni interessanti criteri di massima per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Data l'importanza di tali disposizioni le riportiamo integralmente raggruppandole per argomento.

1) Persone a carico residenti in territori italiani annessi alla Jugoslavia o facenti parte della zona B.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha ripreso in esame il problema della erogazione degli assegni per persona di famiglia residenti nei territori italiani annessi alla Jugoslavia.

Preso atto delle disposizioni che hanno regolato l'esercizio del diritto di «opzione», il Comitato ha ritenuto che la erogazione degli assegni familiari debba essere ripristinata — con effetto dalla data sotto la quale ne fu disposta la sospensione — per le persone di famiglia già rimpatriate o che risultino in attesa di rimpatrio dai territori italiani annessi alla Jugoslavia in pendenza dell'esito della domanda o del ricorso inteso a mantenere la cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda la documentazione da esibire per le persone di famiglia indicate nonchè per quelle residenti nella zona B il Comitato ha confermato la opportunità di adeguate agevolazioni.

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni eventualmente prescritte tutte le persone di famiglia residenti sia nei territori italiani annessi alla Jugoslavia sia nella zona B debbono considerarsi residenti nella circoscrizione territoriale della Sede di Trieste, alla quale quindi spetta di provvedere in merito. In mancanza della documentazione all'uopo normalmente prescritta, le domande di assegni familiari per le persone a carico residenti nei territori indicati possano considerarsi adeguatamente documentate ove sia esibita la seguente certificazione:

a) stato di famiglia anche scaduto o altro qualsiasi documento rilasciato da autorità italiane od jugoslave, anche in data non recente, dal quale sia possibile rilevare le generalità, il grado di parentela e la data di nascita delle persone a carico del richiedente;

b) attestazione giurata, redatta innanzi al Pretore o ad un notaio, con la quale i testimoni dichiarino essere a loro conoscenza per cognizione diretta e non per sentito dire, che le persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari sono a carico del lavoratore richiedente e che per le stesse non vengono percepiti assegni familiari nè altro trattamento di famiglia da parte di altri congiunti e ne indichino le complete generalità, attestando la loro esistenza in vita e le mancanza di redditi oltre i limiti stabiliti;

c) corrispondenza pervenuta al richiedente da parte delle persone a carico, dalla quale possano rilevarsi elementi utili per la decisione.

Ai fini del rinnovo delle autorizzazioni, da rilasciarsi tutte con validità di un anno, può ritenersi sufficiente l'esibizione di volta in volta dell'attestazione giurata, redatta nei termini sopra precisati e di corrispondenza in data recente.

2) Assegni familiari e trattamenti di famiglia similari.

Il Ministero del Lavoro invitato a pronunciarsi sulla compatibilità fra assegni familiari e trattamenti di famiglia similari, ha confermato il criterio circa la compatibilità fra assegni familiari e decimi di maggiorazione per figli a carico, concessi sulle pensioni della assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Tale criterio vale anche per le maggiorazioni a titolo familiare concesse in relazione a trattamenti previdenziali o di quiescenza per i quali si verifichino condizioni similari a quelle delle pensioni a carico dell'assicurazione predetta.

Il Ministero ha ritenuto, invece, che non possa ammettersi, per le stesse persone, il cumulo degli assegni familiari con le particolari quote di maggiorazione della indennità di carovita corrisposte a titolo di trattamento di famiglia ai dipendenti dello Stato e di pubbliche amministrazioni in genere.

3) Misura del concorso al mantenimento delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha ritenuto che, nel caso in cui il concorso al mantenimento delle persone per le quali sono richiesti gli assegni familiari sia di importo inferiore al totale degli assegni che spetterebbero al lavoratore, la richiesta possa essere accolta limitatamente ad un numero di persone pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo del concorso al mantenimento per la misura unitaria degli assegni.

Tale criterio è stato dettato allo scopo precipuo di non escludere dalla erogazione degli assegni familiari i lavoratori che realizzino guadagni esigui ma per i quali comunque sia comprovato in maniera certa il concorso prevalente nel mantenimento delle persone di famiglia.

4) Equiparazione dei pensionati per cause di servizio ai pensionati per causa di guerra.

Considerato che, a norma di legge, i benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra sono applicabili anche ai mutilati ed invalidi per servizio, è stato disposto che le pensioni d i r e t t e concesse allo Stato per causa di servizio siano escluse dal computo dei redditi delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari.

Sono considerati mutilati ed invalidi per servizio coloro che, alle dirette dipendenze dello Stato e degli Enti locali territoriali e istituzionali, hanno contratto in servizio o per causa di servizio militare o civile, debitamente riconosciuta, mutilazione od infermità ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A, annessa alla legge 19 febbraio 1942, n. 137.

5) Maggiorazioni delle pensioni di guerra

La legge 11 aprile 1953, n. 263, artt. 1 e 2 prevede la concessione di particolari assegni supplementari ai titolari di pensioni indirette di guerra o per fatti di guerra, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-1954 e, con aumenti graduali, fino a tutto l'esercizio finanziario 1955-1956.

L'esame della posizione delle persone titolari di tali pensioni, per le quali venga richiesta la erogazione di assegni familiari dovrà essere eseguito sulla base di documenti attestanti l'ammontare complessivo aggiornato della pensione.

6) Erogazione delle quote di indennità di caro-pane per persone a carico titolari di pensioni nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Il Ministero del Lavoro interessato ad esprimere il proprio parere in merito alla portata dell'art. 10 della Legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ha precisato che a seguito di tale disposizione la quota di indennità di caropane, già corrisposta in aggiunta alle pensioni in virtù del Decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563 e successive modificazioni, deve considerarsi soppressa.

Rimangono, pertanto, confermate le istruzioni già impartite ed in particoare quelle relative alla erogazione degli assegni familiari senza detrazione delle quote di caro-pane ove le persone a carico risultino titolari di pensione nella assicurazione indicata.

7) Riconoscimento della qualifica di capo-famiglia ai tutori.

Il Ministero del Lavoro ha disposto che, ai fini della erogazione degli assegni familiari, la qualificadi capo-famiglia possa essere riconosciuta al lavoratore che provveda al totale mantenimento dei minori nei riguardi dei quali egli eserciti funzioni di tutela, anche se non sussista un regolare atto di affidamento da parte del giudice tutelare.

8) Computo della 13.a mensilità e gratifica natalizia agli effetti della determinazione del reddito del coniuge.

Il Comitato speciale per gli Assegni familiari ha recentemente ritenuto che, agli effetti della determinazione del reddito del coniuge per il quale vengano richiesti gli assegni familiari, la 13.a mensilità e la gratifica natalizia percepite in raporto a prestazioni di lavoro, debbano essere valutate nel reddito del mese in cui vengono effettivamente percepite.

9) Assegni familiari per la moglie disoccupata.

E' stato segnalato che, interpretando erroneamente il significato dell'annotazione «Non valida ai fini degli assegni familiari» apposta sugli attestati di mod. C 1 rilasciati ai disoccupati iscritti nelle classi 3.a, 4.a e 5.a di cui all'art. 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, alcuni datori di lavoro avrebbero negato a propri dipendenti l'erogazione degli assegni familiari per la moglie casalinga in cerca di occupazione, iscritta nella 3.a classe dei disoccupati.

E' stato pertanto precisato ai datori di lavoro dei settori a conguaglio, che l'annotazione indicata è stata apposta al solo fine di porre in rilievo che lo stato di disoccupazione di cui alle classi 3.a, 4.a e 5.a non è da considerarsi valida ai fini del trasferimento della qualifica di capo famiglia, per la percezione degli assegni familiari, dal padre dei minori ad altro componente della famiglia che provveda al loro mantenimento. Di tale annotazione non deve essere tenuto, invece, alcun conto ai fini della erogazione degli assegni familiari che siano eventualmente richiesti per la stessa persona del disoccupato.

10) Decorrenza e cessazione della corresponsione degli assegni familiari.

A chiarimento delle disposizioni mento è stato precisato che la erogazione degli assegni familiari deve avere inizio con effetto dall'inizio del periodo di paga in corso alla data in cui si verificano le condizioni per il riconoscimento del diritto (o dalla data stessa, ove il richiedente sia retribuito a giornata); salva l'ipotesi in cui il diritto agli assegni dipenda dal riconoscimento di uno stato di invalidità, nel qual caso la decorrenza deve essere stabilita all'inizio del periodo di paga successivo alla data della domanda (o nel giorno successivo, ove al richiedente spettino assegni giornalieri).

Rimane confermato che, ove il diritto agli assegni dipenda dal riconoscimento di uno stato di invalidità, non è consentita, in linea di principio, alcuna decorrenza retroattiva, salvo che risultino acquisite prove da cui appaia in modo certo e sicuro che lo stato di invalidità preesisteva alla domanda.

La corresponsione degli assegni familiari deve, in ogni caso, cessare con effetto dal giorno in cui vengono a mancare le condizioni stabilite per il riconoscimento del diritto (decesso della persona a carico, compimento del limite di età dei figli o equiparati, ecc.) se al capo-famiglia spettino assegni giornalieri e dalla fine, invece, del periodo di paga nel corso del quale si è verificato l'evento che ha determinato la cessazione del diritto, negli altri casi.

11) Lavoratori adibiti alla coltivazione di terreni annessi a stabilimenti di aziende non agricole.

La Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura è stata invitata ad esprimere il proprio parere in merito alla applicabilità delle norme sulla contribuzione unificata in agricoltura nel caso di lavoratori di aziende industriali o comunque non agricole adibiti alla coltivazione di terreni annessi a stabilimenti o ad abitazioni per dipendenti.

Pur riaffermando che in linea di principio, nei confronti della specifica mano d'opera dovrebbero trovare applicazione le norme sulla contribuzione unificata, ha tuttavia ritenuto che, ove si tratti di piccolissime estensioni, la coltivazione di tali terreni non determini una impresa agricola a sè stante e che, pertanto, nei riguardi dei lavoratori addetti alla loro coltivazione, non debbono essere applicate le norme sulla contribuzione unificata in agricoltura bensì quelle cui l'azienda è tenuta per il genere di attività esplicata in via principale.

Al fine di conseguire l'eventuale esonero dal pagamento dei contributi unificati, le ditte interessate dovranno, comunque, fornire l'indispensabile documentazione che consenta di valutare se il caso concreto sia o meno inquadrabile negli schemi di massima così stabiliti.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da « Gli Italiani nel mondo »

SCAMBIO DI APPRENDISTI CON LA GERMANIA

A cominciare dall'anno in corso potranno recarsi annualmente in Germania 300 « apprendisti », cioè persone di ambo i sessi di età non inferiore a 18 nè superiori a 30 anni, che desiderino perfezionare le loro cognizioni professionali e linguistiche occupandosi presso un datore di lavoro tedesco per non più di dodici mesi. Solo eccezionalmente il periodo di « apprendistato » potrà essere elevato a 18 mesi.

Gli « apprendisti », una volta in Germania, non potranno esercitare altre attività lucrative e non potranno occupare un impiego diverso da quello per il quale sono stati autorizzati a partire. Al termine del periodo prescritto è vietato rimanere in Germania per iniziare eventualmente altra attività lavorativa.

Gli « apprendisti » godranno dello stesso trattamento dei cittadini germanici per tutto quello che abbia attinenza con l'applicazione delle leggi, dei regolamenti e degli usi riguardanti le condizioni di lavoro, le assicurazioni sociali, le assicurazioni contro la disoccupazione, l'igiene e la sicurezza del lavoro.

Tutti coloro che, avendo l'età richiesta, desiderino compiere il periodo di apprendistato in Germania, dovranno fare apposita domanda in carta libera indirizzata al *Ministero del Lavor e della Previdenza Sociale - Direzione Generale dell'Occupazione interna e Migrazioni - Divisione IX, Roma.*

Le domande *dovranno essere presentate all'Ufficio del Lavoro* della circoscrizione territoriale in cui ciascun richiedente abbia la residenza.

A ciascuna domanda, che dovrà contenere le generalità complete, la indicazione della professione, del domicilio e del datore di lavoro presso cui si desidera compiere l'« apprendistato », dovranno essere allegati i seguenti documenti tutti in *carta libera:*

1) certificato di nascita;

2) certificato di buona condotta;

3) certificato rilasciato dall'autorità sanitaria attestante che l'interessato non è affetto da alcuna malattia contagiosa o che limiti le sue capacità lavorative;

4) dichiarazione con la quale l'interssato stesso si impegna a lasciare la Germania al termine del periodo di « apprendistato »;

5) eventuale dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro germanico, con cui questi si dichiari disposto ad assumere l'« apprendista » alle sue dipendenze. In considerazione della difficoltà che molti candidati incontrerebbero per ottenere quest'ultima dichiarazione, i Governi italiano e germanico si sono impegnati ad adoperarsi essi stessi per ricercare l'impiego appropriato. *Altri documenti, oltre quelli richiesti, sarebbero superfiui e sono quindi sconsigliabili.*

Il Ministero del Lavoro darà agli interessati notizia dell'esito delle loro domande.

LE MALATTIE CHE ESCLUDONO DALL'AMMISSIONE NEGLI STATI UNITI

Sono stati posti, in relazione al contingente straordinario di 60.000 posti previsto dalla legge Watkins in favore degli italiani aspiranti ad espatriare, nel prossimo triennio, negli Stati Uniti, quesiti circa le malattie che costituiscono causa di esclusione dell'ammissione negli Stati Uniti e, conseguentemente, dalla concessione del visto consolare. In risposta ai suddetti quesiti si precisa che per ragioni di malattia sono esclusi dall'ammissione:

1) i deboli di mente, dovendosi intendere per tali le persone affette da deficienza mentale, che manifestano sia nel campo della comune conoscenza delle cose che in quello della memoria e della idoneità a ragionare e ad apprendere, reazioni mentali inferiori a quelle della media delle persone dello stesso popolo, età e ambiente;

2) i pazzi e tutti coloro in genere che, in passato, hanno avuto uno o più attacchi di pazzia;

3) gli affetti da personalità psicopatica, da epilessia e da difetti mentali di natura diversa da quelli indicati al n. 1), e cioè gli schizofrenici, i neuropsichici, ecc.

4) colro che sono dediti agli stupefacenti;

5) gli alcoolizzati cronici;

6) i tubercolosi, i lebbrosi e gli affetti in genere da qualsiasi altra malattia contagiosa e pericolosa;

7) In aggiunta alle anzidette categorie, sono esclusi dall'ammissione tutti coloro che siano affetti da malattie o da minorazioni che il funzionario consolare degli Stati Uniti, incaricato della concessione del visto, o il funzionario di immigrazione del porto di arrivo, ritengano tali da pregiudicare la capacità lavorativa dello straniero.

In questo caso, è tuttavia possibile l'ammissione ove venga fornita in favore dell'interessato una cauzione, che il regolamento di attuazione della legge previsa in 1.000 dollari, e della quale è prevista la restituzione sia nel caso di successiva naturalizzazione dell'interessato, che in caso di suo decesso o di partenza dagli Stati Uniti.

IL COMITATO MIGRAZIONE EUROPEA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Il Capo della Missione di Roma del Comitato intergovernativo migrazioni europee ha inviato, anche a nome della Direzione generale di Ginevra, un telegramma ai Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro e Previdenza sociale, nel quale, dopo aver espresso la propria partecipazione al dolore per le disastrose alluvioni che stanno imperversando in Italia, specialmente sulla Calabria, informa che verrà sollecitata la procedura di espatrio delle famiglie degli emigrati abitanti nelle zone della Calabria colpite dalla sciagura.

Nella sua ultima parte il telegramma, a firma Wendling così si esprime testualmente: « Onde alleviare in parte la situazione di disagio delle popolazioni delle suddette zone, questo Comitato desidera accordare, sia allo approntamento che agli imbarchi, l'assoluta precedenza alle famiglie degli emigrati che devono trasferirsi oltremare sotto gli auspici del CIME ». Plaudiamo alla tempestiva misura presa dalla Missione italiana del C.I.M.E. Tale misura varrà, insieme alle provvidenze già deliberate e in via di deliberazione, ad allievare in parte la disastrosa situazione in cui versano le popolazioni della Calabria.

REPRESSIONE DI REATI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE

Il Nucleo Carabinieri in servizio presso la Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, nel periodo dal 1° al 31 ottobre 1953 ha denunciato all'Autorità giudiziaria un numero notevole di persone colpevoli di reati in materia di emigrazione.

In complesso sono state presentate alle Preture di Polla, Bari, Mirabella Eclano, Amantea, Ariano Irpino, Campobasso, Atri, Ribera, Morcone, Susa, Roccamonfina, nonchè alle Procure della Repubblica di Catania, Campobasso e Locri, 18 denuncie per un totale di 30 persone.

Generalmente i reati denunciati consistono in indebite percezioni di compensi, in truffa e frode in materia di emigrazione, nell'eccitare abusivamente gli espatri con manifesti, circolari o con qualsiasi altro mezzo; nel procurare irregolarmente atti di chiamata o contratti di lavoro per l'estero, nell'intromettersi per ottenere abusivamente altri documenti necessari per espatriare e in espatrio clandestino.

Rassegna Stampa

« GUIDA PER CHI EMIGRA IN BRASILE » - Ed. Italiani nel mondo - Roma, via Romagna 14 - L. 120.

Dopo le recenti polemiche di stampa sull'emigrazione italiana in Brasile era oltremodo utile la comparsa di una pubblicazione che dicesse una parola obiettiva e documentata sulla situazione esistente in quella immensa Repubblica latino-americana. Questa pubblicazione è stata redatta da « Italiani nel Mondo », il complesso editoriale che fin dal 1945 dedica la sua attività all'arduo problema dell'emigrazione. Nelle 80 pagine di testo il volumetto condensa tutto ciò che può interessare l'aspirante all'emigrazione, presentando un sintetico quadro della storia, della geografia, della economia di quel Paese la cui estensione (come dimostra una carta annessa alla pubblicazione) è circa 28 volte quella dell'Italia.

Le possibilità di emigrazione sono esposte con la più scrupolosa obiettività nei loro aspetti positivi e anche negativi, sulla scorta di notizie diligentemente controllate. Dalle condizioni ambientali alla situazione del mercato di lavoro, dall'entità dei salari al costo della vita, la parte informativa è oltremodo esauriente. In tal modo lo aspirante all'emigrazione è posto in grado di prendere con piena coscienza ogni decisione.

Per chi poi si decide ad emigrare, v'è una ricca serie di cognizioni particolarmente utili, come le norme generali per l'espatrio, le condizioni per i viaggi gratuiti dei singoli e delle famiglie tramite il CIME, le istruzioni per lo sbarco e le rimesse di denaro in Italia. Inoltre vi è un elenco di indirizzi utili, cioè le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Brasile, i Patronati assistenziali e le maggiori istituzioni italiane, dove l'emigrante può rivolgersi per consigli od aiuti.

Un piccolo vocabolario italo-portoghese, con la pronuncia figurata, allinea non solamente le parole, ma anche le frasi più correnti e più utili, cosicchè l'emigrante, durante i lunghi giorni di viaggio, può imparare i primi elementi di quella lingua che fin dal momento dello sbarco dovrà diventare la sua lingua abituale.

E' questa una pubblicazione indispensabile non soltanto per i candidati all'emigrazione e per chi si reca in Brasile, ma anche per tutti coloro (Enti e persone) che debbono fornire precise informazioni a tutti quei lavoratori che aspirano a trovare all'estero una proficua e duratura occupazione.

Al fine di evitare sospensioni nell'invio del giornale si invitano gli abbonati a versare subito la quota di abbonamento per il 1954.

Abbonatevi a "Il Montanaro"

Per la massaia

TACCHINO RIPIENO

Un tacchino
Polpa di vitello gr. 400
Lonza di maiale gr. 200
Salsiccia gr. 100
Prosciutto cotto (in un solo pezzo) gr. 100
Uova n. 4
Burro gr. 100
Pancetta di maiale gr. 200
Formaggio grattuggiato gr. 100
Olio 1 bicchiere
Vino bianco secco 1 bicchiere
Rosmarino - Salvia.

Il titolo della ricetta e la parola «Natale» che dal principio di dicembre si sente nell'aria, vi mettono addosso una certa inquietudine, mie care amiche, non è forse vero? Avete ragione perchè, proprio da voi e dalla vostra aureola di pentole e matterelli, si attende il buon esito di questa festa familiare che ci porta, chissà perchè, più di ogni altra a godere generosamente delle gioie della cucina.

Avrete certamente già fissato il vostro piano di battaglia a base di piatti tradizionali e di specialità... individuali; vero piano di battaglia perchè richiede un'accurata scelta e una lunga preparazione e sono sicura che sulla lista figurerà anche la voce: tacchino. Forse per questo la maggior parte di voi dirà: questa ricetta non è per me; lo so cucinare a meraviglia, io... E allora permettete che mi rivolga alle giovani massaie, alle sposine di ieri che si trovano al loro primo Natale di padrone di casa e che dovranno ricevere genitori e suoceri e forse sono un po' spaventate della mole di questo uccello che loro, proprio loro, dovrebbero maneggiare.

Coraggio, care sposine, tutto andrà bene e sarà proprio il famigerato tacchino a procurarvi il brevetto di ottima cuoca.

Sappiate anzitutto che, per eseguire bene questo piatto, conviene disossare il petto del tacchino.

Incominciate con il fare, due dita sotto la testa del tacchino, un taglio circolare per staccare la pelle del collo e continuate tale incisione lungo tutto il collo fino all'attaccatura con il dorso. Staccate ora questa pelle e tagliate il collo alla sua attaccatura.

Appoggiate il tacchino sul dorso e gli vedrete spuntare in mezzo al petto quell'osso piatto e sottile detto forcella. Con un coltellino lungo staccate con delicatezza la carne che lo ricopre e quando l'avrete ben isolato, spezzatelo e toglietelo. Ora, senza coltellino e usando solo le mani, cercate di staccare tutte le altre ossa del petto lasciando la carne attaccata alla pelle. Fatto questo, passiamo al ripieno.

Tritate finemente la carne di vitello, di maiale e la salsiccia, mettetili in una terrina ed unitevi il prosciutto cotto tagliato a dadini con il fegato, il cuore e lo stomaco del tacchino pure tagliati a dadini.

Rompete nell'impasto le quattro uova, mettetevi il formaggio grattuggiato, sale, un pizzico di pepe e mescolate tutto bene. Riempite con questo composto il tacchino e ripiegate la pelle del collo sul dorso fermandola con una cucitura. Incrociate bene le ali e cucite l'apertura posteriore legando fortemente le gambe alla coda. Accomodatelo ora in una grossa casseruola e ricopritelo con le fette di pancetta. Cospargetelo di pezzettini di burro e ungetelo abbondantemente di olio. Profumatelo con le erbe e mettetelo nel forno già caldo. La cottura varia da due a tre ore a secondo della grossezza del volatile.

Ricordatevi di aprire il forno ogni tanto per bagnare il tacchino con il vino bianco e con il suo stesso sugo così da mantenergli la pelle morbida e lucente.

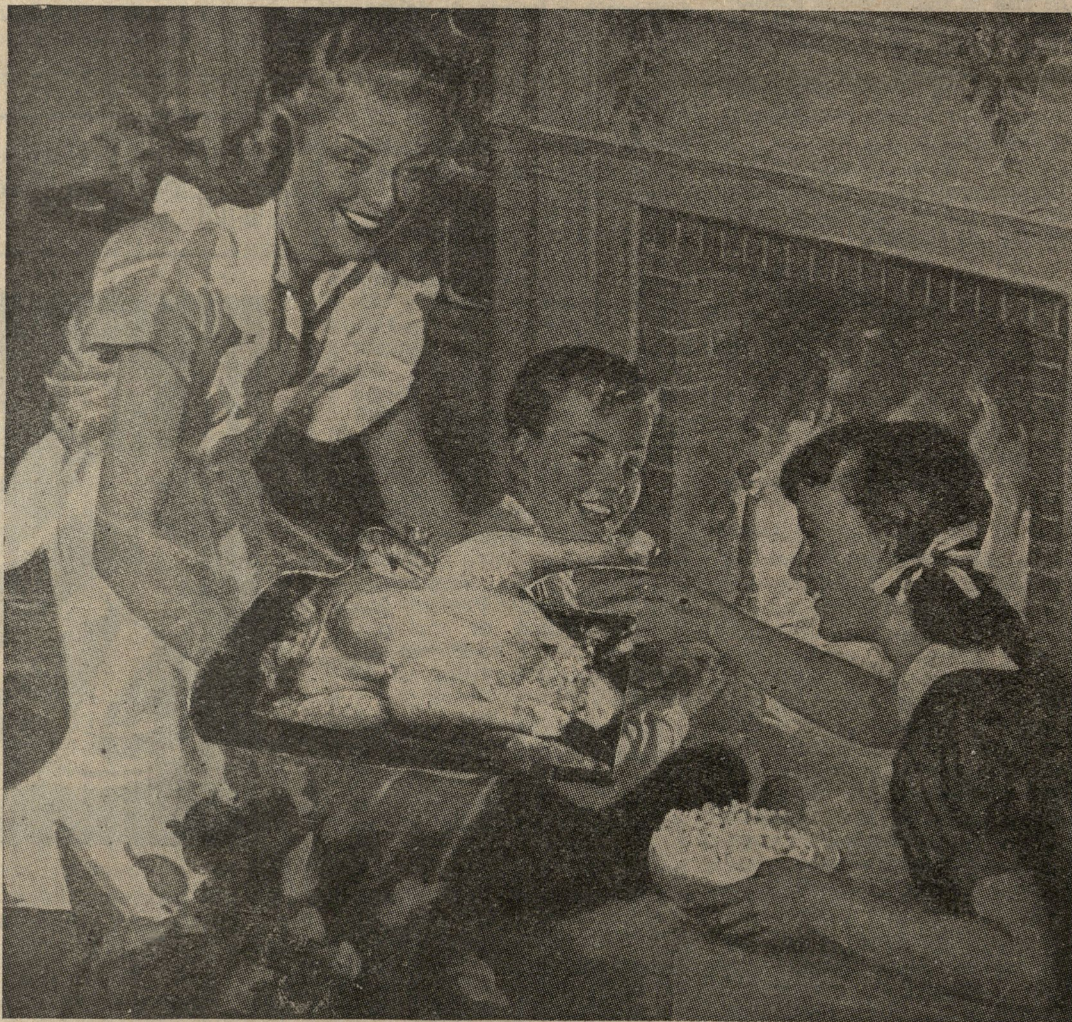
Se non avete il forno, rosolate il tacchino prima a fuoco vivo per dargli un bel colore dorato e poi a fuoco moderato.

Il sugo di cottura lo servirete a parte. Per renderlo più denso unitevi un cucchiaino di farina sciolta in un po' di brodo, un pezzetto di burro e lasciatelo bollire ancora qualche minuto.

All'opera ora, e... sappiatemi dire i risultati.

ZIA TERESA

Il piatto di Natale



Novità e curiosità

UN'ANATRA CHE FA 5 UOVA AL GIORNO

Qualcosa di inusitato è avvenuto in quel di Calvatore, in Provincia di Cremona. Un' anatra che appartiene alla razza cosiddetta delle anatre mute aveva preso la lodevole abitudine di deporre ben 5 uova al giorno. Le prime due erano uova complete, le tre successive mancavano di guscio e erano contenute in una sottile membrana.

★■★

CARTA E STOFFA IN FIBRA DI VETRO

Tra le più recenti applicazioni industriali della fibra di vetro si annoverano due prodotti nuovissimi le cui proprietà li rendono particolarmente utili nel settore delle applicazioni chimiche ed elettriche.

La Owens-Corning Fiberglass Corporation fornisce alle cartiere, che la lavorano come le altre materie prime finora usate, una speciale «lana» in fibra di vetro che permette la fabbricazione di una speciale carta, incombustibile, resistente ad elevate temperature e ricca di proprietà elettriche e chimiche. Detta carta si presta ai più svariati usi: quale filtro per liquidi e gas corrosivi o ad alta temperatura, come base nei laminati elettrici, come materiale da guarnizione e come separatore per tipi speciali di batterie.

A New Bedford (Massachusetts), la Soule Mill produce già una stoffa di fibra di vetro finissima, dello spessore di 1/4 di millimetro e del peso di 28 grammi per metro quadrato, risultato di un anno di ricerche svolte in collaborazione della Soule e della Owens-Corning. La nuova stoffa, — a detta degli ideatori — potrà essere ampiamente utilizzata nella costruzione di apparecchi elettrici e la sua sottigliezza permetterà di ridurne le dimensioni di alcune parti, con notevole risparmio di rame, acciaio ed altri metalli.

★■★

I MESTIERI PIU' PERICOLOSI

Da un'inchiesta condotta dal Governo degli Stati Uniti sull'andamento degli infortuni nell'industria americana si apprende che il 1952 ha segnato una diminuzione dell'8% degli indici infortunistici rispetto all'anno precedente. La situazione migliore si riscontra nell'industria della gomma sintetica, mentre le lavorazioni più pericolose — sempre dal punto di vista dalla frequenza degli infortuni — sono quelle dei boscaioli e legnaioli e scaricatori.

★■★

NUOVA VARIETA' DI CAVOLO

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti informa che, a seguito di una serie di esperimenti accuratamente controllati nel corso di questi ultimi anni, gli scienziati della Stazione agricola sperimentale del Wisconsin, sono riusciti a produrre una nuova varietà di cavolo particolarmente resistente alla «peronospora parassitica».

La nuova pianta — denominata «Badger Market» — oltre a questa importante proprietà, ha la caratteristica di produrre un fiore più piccolo del normale, quindi di più facile smercio, e inoltre molto compatto e solido che non si apre anche se viene lasciato per qualche tempo sulla pianta.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

ANNO II - N. 24

31 DICEMBRE

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA

Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via Salandra n. 6 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

Gli amici della montagna

E' necessario identificarli nel loro concreto programma e nella loro diuturna azione

A giudicare da quel che si dice e si scrive in certi tragici momenti, del problema della montagna, si dovrebbe pensare che sono molti, coloro che si preoccupano delle sue sorti.

In realtà le cose stanno un po' diversamente, e sono tali da suscitare in continuo giustificate e indignate proteste.

Dietro lo scenario appariscente, c'è troppo spesso, l'inconsapevolezza, l'indifferenza ed anche l'ostilità.

Il preambolo può parere pessimistico, ma non lo è: è soltanto sincero, e ci sia perdonato da chi non lo merita.

* * *

Gli amici della montagna sono di due specie: i veri e quelli di occasione.

Dei primi si può fare serio conto, perchè parlano ed operano con convinzione, e con passione, e dicono ciò che pensano anche se può spiacere ai neghittosi e specialmente agli egoisti. Appartengono a questa categoria molti alpinisti e appassionati della montagna, gli Alpini e una eletta parte del Clero, quella che si è radicata fra i monti ed ha aggiunto alla sua missione religiosa, il compito civile di redenzione materiale del proprio gregge, considerando la difesa del montanaro un dovere cristiano, trascurando il quale commetterebbe peccato.

Non è raro il caso di scoprire tra le pareti delle povere canoniche delle parrocchie montane, insieme alla più evidente povertà, la vera santità del costume, la passione per lo studio e la più completa dedizione per il bene del prossimo, il Vangelo, cioè applicato nella sua integrità.

Non trovate affatto in quei sacerdoti la ricerca del benessere materiale consistente nella ricca prebenda e nei lauti pranzi, non il desiderio del quieto vivere alla Don Abbondio, ma la ricerca delle occasioni più nascoste per venire in aiuto al prossimo. Non corrono essi dietro lo svago o la occupazione redditizia prediletta, ma trascurano la persona e la casa per tutto dare ai molti che han bisogno, rimanendo al freddo nei rigori del lungo inverno e col desco quasi deserto.

Ne abbiamo conosciuti e ne conosciamo ancora di codesti sacerdoti: sono dei santi, e fanno dei veri miracoli anche se, purtroppo, le loro risorse sono inadeguate al bisogno ed al desiderio che li brucia.

* * *

Degli alpinisti e degli appassionati per la montagna molto ci sarebbe da dire. Si sa che il loro amore per il monte, palestra di coraggio, di forza e di salute, porta con sè generoso cuore e volontà di bene, oltrechè esempio prezioso di idealità e di interesse.

Non sono rari i casi in cui le Associazioni alpinistiche han portato nei più diversi paesi, con le loro iniziative, un soffio nuovo di modernità e soprattutto di bontà per i vecchi, per i bambini e per i malati, hanno spronato i giovani allo sport della montagna, distogliendoli dalle bettole e dai circoli, e iniziandoli a vedute nuove e ad ardimenti utili ed esemplari.

Sia lode a loro, con l'augurio che le forze di cui dispongono si fondano sempre più con quelle dei montanari e degli alpigiani in modo particolare, cui possono rivendicare il diritto ad una vita umana, quale oggi non è concessa dalla cecità dei proprietari — enti o privati — degli alti pascoli.

* * *

Ed ora parliamo dei montanari, che dovrebbero essere i primi amici di se stessi e dovrebbero unirsi compatti per la difesa dei loro diritti, che, infine, si possono sintetizzare nell'equiparazione con i cittadini del piano.

Purtroppo, tra loro, fino ad oggi, nonostante qualche tentativo, manca ogni coesione, e ciò che si fa sporadicamente qua e là, non ha alcun carattere unitario, e non risponde ad alcun programma concreto e preciso che miri alla soluzione integrale del problema montano.

Molto spesso non hanno essi stessi consapevolezza dei loro diritti, delle loro esigenze, dei loro bisogni, cresciuti come sono tra le strettezze e le miserie, senza possibilità di confronti istruttivi ed eloquenti.

Quelli, tra di essi, che a vent'anni militano tra gli alpini, o, per caso, in altre armi, e rappresentano, di solito, la parte migliore dei paesi, portano, tornando tra i compaesani, qualche idea nuova, qualche germe di buoni frutti, ma non accade raramente che sentano vivo il desiderio di espatriare al piano, e, più spesso, all'estero, dove trovano fortuna quasi sempre. In tal caso, sono forze preziose che si perdono non solo per il luogo, ma per l'intera nazione.

Sarebbe provvidenziale, a questo riguardo, una propaganda specifica e costante che li elevasse nel concetto di se stessi e li aggiornasse sulla propria condizione.

Invece di settimanali noiosi ed astiosi di partito, vorremmo veder tra le loro mani qualcuna delle pubblicazioni sorte in questi ultimi tempi in difesa della montagna, e saremmo lieti di veder fondare dovunque sezioni nuove delle Associazioni per la montagna, i cui assillanti problemi devono trovare, prima che in altri, i difensori e i sostenitori nei montanari stessi.

* * *

Degli amici d'occasione non è il caso di occuparsi molto, perchè, forse, dovremmo dir troppe cose che preferiamo tacere. Sono gli altri: son quelli dai quali Iddio deve guardare i montanari, e appartengono a tutte le categorie di cittadini e specialmente a quelle che hanno responsabilità pubbliche.

E' gente dalle facili esibizioni e dalle promesse pronte e larghe, quasi sempre buttate là con sicurezza e disinvoltura unicamente per superare momentanee difficoltà impreviste: è gente per la quale giocano, si può dire, soltanto interessi di diversa natura: elettorali, economici e politici. Questa gente non ha conosciuta mai la montagna, nè i montanari, e li dimenticherà completamente non appena le sarà possibile.

Se credessimo al loro senso di responsabilità, vorremmo rivolgere loro una sola domanda, semplice e chiara: «E' lecito riconoscere le gravi e numerose disparità che vengono fatte ai montanari e continuare per anni e decenni a mantenerle?».

Quando verrà una risposta adeguata e sarà seguita da provvedimenti sostanziali e concreti, che non siano elemosine umilianti che lasciano il tempo di prima, potremo credere anche alle loro parole e alla loro buona fede: prima no.

Il problema montano è molto, ma molto più serio di quanto si voglia far credere: è un problema soprattutto umano e non può essere risolto con i cerotti del dott. Dulcamara.

D. NESPA

Auspicata dall'On. Giraudo la massima collaborazione tra UNCEM e Camere di Commercio

Alla riunione tenuta a Roma il 18 dicembre u. s., dall'Unione delle Camere di Commercio, l'onorevole Giraudo ha espresso la sua vivissima soddisfazione per avere così potuto assistere ad una Assemblea di tanto rilievo, ed in particolare ha espresso il suo compiacimento per quella che è l'attività dell'Unione, così come egli ha potuto rilevare nello scorrere la relazione distribuita.

Nella sua qualità di segretario dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani, si è detto lieto di avere rilevato come anche il problema della montagna sia oggetto di particolare cura da parte delle Camere di Commercio, ed ha auspicato, quindi, una sempre più stretta collaborazione fra le Camere di Commercio e la UNCEM, facendo presente che per il primo Congresso di questa, da tenersi a marzo, egli non solo inviterà i Sindaci dei Comuni Montani e i Presidenti degli Enti che si occupano della montagna, ma anche le rappresentanze delle Camere di Commercio delle provincie montane, certo che dalla collaborazione fra questi Istituti potrà derivare il massimo potenziamento delle iniziative in atto per lo sviluppo economico delle zone di montagna.

Ha dichiarato inoltre che sarà lieto dell'appoggio delle Camere di Commercio per gli studi sul decentramento amministrativo per quanto concerne la montagna.

L'Ing. Brun ha ringraziato l'on. Giraudo ed ha assicurato che alla collaborazione richiesta le Camere di Commercio saranno liete di aderire.

Alla riunione hanno preso parte anche i Ministri Malvestiti e Salomone ed il Sottosegretario on. Quarello.

L'UNIONE NAZIONALE COMUNI ENTI MONTANI comunica di aver trasferito la sede di Roma in Via Salandra, 6
telef. 460-054 — 471-739

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO

«Al 1 ottobre 1953 la Cassa aveva approvato progetti per 334 miliardi e 123 milioni di lire. Le opere già eseguite o in corso di esecuzione raggiungono la cifra di 275.445 milioni, così distribuiti tra i diversi settori di attività: 126 miliardi per opere di bonifica, 22 miliardi per la sistemazione di bacini montani, 40 miliardi per la costruzione di acquedotti, 75 miliardi per opere stradali, 5 miliardi per opere turistiche 7 miliardi per opere ferroviarie».

On. CAMPILLI

IN DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO agro-silvo-pastorale di montagna

La legge 25 luglio 1952 n. 991 «Provvedimenti in favore dei Territori Montani» ha interessato profondamente la nostra opinione pubblica suscitando vari consensi, incitamenti e promuovendo iniziative intese alla creazione di enti ed istituzioni atte a fiancheggiare il Governo nella graduale ma decisa opera di soluzione del nostro problema montano.

Infatti nei 17 mesi già trascorsi dall'entrata in vigore di tale legge abbiamo visto una larga fioritura di articoli su giornali e riviste di tutta Italia, abbiamo avuto notizia di numerosi «Convegni montani» tenutisi in molte Provincie con manifestazioni, oltre che di consenso, di proposte per colmare lacune e correggere difetti della legge e sopratutto per chiedere che lo Stato disponga un maggiore stanziamento di fondi per le opere pubbliche da farsi e per sussidi e mutui di favore da concedersi ai montanari disposti a migliorare le loro aziende agricole e zootecniche e le loro attività artigianali.

Tutti d'accordo sulla urgente necessità di porre in atto senza soste e titubanze e col maggior apporto possibile di mezzi finanziari le ottime provvidenze della legge; tutti d'accordo nel riconoscere che fino a ieri le nostre montagne sono state trascurate e che le loro popolazioni meritano, per i sacrifici sostenuti e per le amare disillusioni del passato, un tenore di vita più civile e confortevole, ma bisogna pur dire una verità che — per quanto mi consti — è ignorata o per lo meno sottovalutata dalla maggior parte della nostra opinione pubblica. E cioè che prima ancora della attuazione delle nuove provvidenze — o almeno contemporaneamente occorre nella grande maggioranza dei montanari e degli enti che li amministrano un maggior senso di comprensione, di ordine, di disciplina nelle loro varie attività di sfruttamento dei boschi, dei pascoli e dei terreni agrari dai quali traggono la maggior parte dei mezzi di sussistenza, se si vuole arrestare il progressivo degradamento di tali colture e in molti casi favorire il loro potenziamento anche soltanto non ostacolando la mirabile opera di ricostruzione di Madre Natura.

Troppi incendi boschivi accadono ogni anno sulle nostre montagne dovuti quasi sempre a negligenza di valligiani che ripuliscono con il fuoco le zone pascolive, troppo disordinata e talora caotica è la pastorizia — salvo rare eccezioni — nei beni appartenenti ai Comuni e ad altri enti e dovunque gli allevatori di bestiame esercitano l'uso civico del pascolo; troppo frequente è l'invasione di capre in giovani tagliate boschive in corso di rinnovamento.

Gli enti proprietari delle zone pascolive e boschive hanno dei regolamenti (spesso troppo vecchi e quindi da aggiornare), degli schemi di affittanze per un razionale sfruttamento da parte degli utenti e degli affittuari, ma sono ben pochi quelli che li fanno rispettare. Fino a qualche decennio fa quasi ovunque erano d'obbligo le «comandate» ovvero giornate di lavoro gratuite da parte di coloro che fruivano di tali beni per le manutenzioni e riparazioni necessarie.

Oggi tale indispensabile provvedimento è andato quasi in disuso, come gli stessi montanari più anziani e più attaccati alle loro montagne lamentano, attribuendone la colpa sopratutto alle autorità locali che se ne disinteressano. Ad avvalorare tale affermazione basti citare due fatti significativi.

E' capitato spesso a me di vedermi rilasciare, dietro mia richiesta, dei certificati sul diritto di pascolo da parte di determinate famiglie di alpigiani in proprietà demaniali di Comuni con l'indicazione che le famiglie stesse potevano immettere annualmente in tali beni «un numero imprecisato di capi di bestiame», come se il carico degli stessi non dovesse essere in relazione alla necessità di una buona conservazione dei pascoli e dei boschi e alla loro produttività foraggiera.

L'Ispettorato Forestale di Novara, ad esempio, con i fondi ricavati da percentuali trattenute per legge dalla vendita di tagli boschivi di proprietà di enti, ha erogato dall'esercizio 1946-47 fino a tutto il 1952-53 oltre 127 milioni di lire per opere di conservazione e di miglioramento delle proprietà degli enti medesimi, provvedendo alla ricostruzione di boschi troppo degradati, al rimboschimento di terreni nudi, al consolidamento di frane, al miglioramento di prati e pascoli, alla costruzione e riparazione di stradelle, alla riparazione di ricoveri d'alpe, ecc.: opere che in notevole parte sono già in cattive condizioni o stanno per esserlo per mancanza di tempestivi lavori di manutenzione, per i quali non occorreva l'impiego di capitali, ma soltanto un adeguato numero di giornate di lavoro gratuito a carico di coloro che avevano interesse ed il dovere di mantenere in efficienza le opere compiute.

Assecondare la natura

Questo stato di cose dimostra, a parer mio, che per realizzare la tanto desiderata restaurazione fisica ed economica delle nostre montagne bisogna anzitutto seriamente pensare a fronteggiare e a salvare da ulteriori rovine quanto è rimasto del patrimonio agro-silvo-pastorale suscettibile di conservazione e di miglioramento, solo che il montanaro assecondi le leggi della Natura e si sottometta volonterosamente ad un più ordinato sfruttamento delle varie colture montane e non rifugga dal compimento dei suoi doveri per i quali non si richiede impiego di denaro, ma soltanto un po' di buona volontà nel lavoro di braccia, che ritorni cioè alle buone usanze antiche.

Non v'ha dubbio che lo spopolamento della montagna ha molto contribuito all'attuale non lieta situazione della nostra economia montana, ma è altrettanto vero che se si fosse manifestato sempre un maggior rispetto e una maggior cura per il pascolo e per il bosco — pilastri dell'economia stessa — tali colture si troverebbero oggi in ben altre condizioni e possibilità di redditi che avrebbero contribuito, se non a fermare, a rendere meno grave e diffuso l'esodo di tanta parte della popolazione montanara.

Con questo non intendo dare una patente di neghittosità e di incoscienza alla gente della montagna che viceversa tutti consideriamo operosa, sobria; ma ha bisogno di essere guidata, assistita giornalmente, non con parole ma con fatti.

Necessita in primo luogo avvicinare di più il montanaro con l'opera di persuasione, di incitamento a forme associative più consoni a risolvese i suoi problemi; assisterlo continuamente facendogli conoscere ed apprezzare i benefici che può conseguire attraverso le leggi in vigore in gran parte a lui sconosciute, consigliandolo ed aiutandolo per la presentazione di domande e ricorsi e persuadendolo, infine, che si vuole portargli un valido aiuto perchè egli possa raggiungere un migliore tenore di vita, cui ha diritto quale compenso delle sue sofferenze, della sua lunga pazienza e della sua laboriosità.

Per raggiungere questi scopi, molto gioverebbe, a mio avviso, che l'Associazione dei Comuni Montani col concorso di Enti provinciali ed anche di quelli delle singole regioni della nostra montagna, promuovesse in tutte le Provincie la costituzione di Consigli di Valle o di Zona; organi questi che, composti di poche persone, ma qualificate per buona volontà e competenza, attuassero quell'opera di propaganda e di assistenza assidue e pazienti cui sopra ho fatto cenno. Organi per i quali dovrebbe essere sollecitato un riconoscimento giuridico per renderli più efficienti ed ascoltati nei loro frequenti contatti con le Autorità provinciali, e specialmente con l'Ispettorato Forestale, con l'Ispettorato Agrario e con la Sezione Agricola Forestale della Camera di Commercio, cui si dovrebbe far capo per illustrare ed appoggiare tutte le istanze e le proposte intese al miglioramento delle economie delle singole zone della montagna.

A mio parere i Consigli non dovrebbero occuparsi soltanto dei Comuni Montani classificati tali con la legge Fanfani, ma anche dei territori degli altri Comuni di collina e di bassa montagna esclusi da tale classifica, ma per i quali, peraltro, devono considerarsi sempre operanti le provvidenze delle altre leggi precedenti a quella Fanfani, fra le quali la legge del 30 dicembre 1923, n. 3267 e quella del 13 febbraio 1933, n. 215 (sulla Bonifica Integrale) che sono tuttora leggi fondamentali nel settore silvo pastorale di bonifica montana.

Un'altra iniziativa, per me di capitale importanza, in quanto servirebbe a correggere la innata diffidenza del montanaro per le cose nuove e la sua mentalità individualista, trasformandolo in un prezioso collaboratore per l'attuazione delle provvidenze destinate al miglioramento della produttività del suolo montano e delle varie forme di attività individuale o collettiva ad essa connesse, consisterebbe nel creare degli esempi convincenti che servissero da potente incitamento all'imitazione.

Scegliere cioè delle zone montane di facile accesso per crearvi un'alpe modello che offrisse la dimostrazione pratica sulla razionale coltura e manutenzione dei prati e dei pascoli, sul carico del bestiame in rapporto alla produzione foraggera all'alpe, sui requisiti che i ricoveri devono avere per un comodo ed igienico soggiorno del bestiame durante il periodo dell'alpeggio e del personale ad esso addetto, sui mezzi da adottare e sulle modalità da seguire per ottenere la più elevata produzione di latte e la più redditizia lavorazione dei prodotti caseari, ecc.

In altra località ricca di acque sorgive si potrebbe creare un esempio di impianti per la irrigazione a pioggia e la fertirrigazione del terreno; in altra ancora, e sempre in zona di facile accesso e vicina a centri abitati, attuare un esempio di accorporamento delle proprietà private troppo frazionate, malanno questo che — come è ben noto — costituisce l'ostacolo principale ad ogni possibilità di progresso nelle condizioni economiche di tante famiglie.

Iniziative tutte che potrebbero essere prese da un ente provinciale quale la Camera di Commercio Industria e Agricoltura che mi sembra il meglio qualificato per promuoverle ed attuarle attraverso la Sezione Agricola Forestale, in stretta collaborazione con altri enti ed istituti e mediante un piano organico da elaborarsi col concorso dell'Ispettorato Forestale e dell'Ispettorato Agrario; piano che dovrebbe assicurare, oltre la razionale esecuzione di tali opere, anche la loro buona conservazione.

Per il relativo finanziamento si potrebbero fare concorrere gli enti e i privati proprietari dei terreni nei limiti dei sussidi statali conseguibili dietro la presentazione delle domande e dei progetti e completando nel contempo il finanziamento stesso col contributo della Camera di Commercio e di altri Enti come il Consorzio Agrario, l'Amministrazione Provinciale e le banche, che, certamente, non rifiuterebbero il loro generoso appoggio alla realizzazione delle utilissime iniziative cui ho fatto cenno.

GOFFREDO COLOMBANI

Proroga dei termini per rettifiche imposte sul patrimonio

La Commissione finanze e tesoro del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge concernente la proroga del termine per la rettifica delle dichiarazioni e per gli accertamenti di ufficio agli effetti delle imposte straordinarie sul patrimonio.

Con questo provvedimento si prorogano di un biennio i termini di prescrizione della azione della finanza con scadenza rispettivamente al 31 dicembre 1953 ed al 31 dicembre 1954, previsti dalle norme in vigore per le rettifiche delle dichiarazioni presentate dai contribuenti e per i nuovi accertamenti in confronto dei contribuenti che non abbiano presentato la dichiarazione.

In correlazione alle suddette proroghe il provvedimento medesimo prevede un prolungamento dei periodi di pagamento per l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio nel modo seguente: al 31 dicembre 1956 per i patrimoni mobiliari; al 10 giugno sul patrimonio delle società ed enti morali; al 31 dicembre 1958 per i patrimoni mobiliari o costituiti da aziende industriali; al 31 dicembre 1960 per i patrimoni danneggiati da eventi bellici.

UNA MACCHINA CHE CLASSIFICA LE UOVA secondo il rispettivo peso è stata messa in commercio da una ditta spagnola. La macchina, costruita in materiale solido e leggero, è sensibile alle più piccole differenze di peso ed è in grado di classificare sino a 3.000 uova all'ora.

Dalla Gazzetta Ufficiale

Concessione di piscicoltura nelle acque del bacino Ponte Racli (Udine).

Le acque del bacino Ponte Racli, situato nel territorio dei comuni TRAMONTI DI SOPRA e TRAMONTI DI SOTTO, sono date in concessione, per un periodo di anni quindici e dietro pagamento di un canone annuo di L. 35.000, a scopo di piscicoltura alla Società Agricola Industriale per la Cellulosa Italiana con sede in Milano.

(D. M. 5 novembre 1953; G. U. 15 dicembre 1953, n. 287).

* *

Approvato lo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario « Strada interpoderale del Mondarone » con sede in PRESEGLIE (Brescia).

(G. U. 17 dicembre 1953, n. 289).

* *

Disposto l'ammasso volontario dell'olio d'oliva di produzione 1953-54 nel limite quantitativo di 600.000 quintali.

(D. M. 15 dicembre 1953; G. U. 18 dicembre 1953, n. 290).

* *

Confermata per il 1954 la distinta d'incasso (borderò) da adottarsi da parte degli esercenti di sale cinematografiche approvata con decreto interministeriale 26 dicembre 1951.

(D. M. 11 dicembre 1953; G. U. 22 dicembre 1953, n. 293).

* *

Tariffe per il trasporto via mare degli indigenti italiani che rimpatriano da porti esteri.

Il prezzo da corrispondersi ai trasportatori di emigranti per il trasporto di indigenti italiani che rimpatriano da porti esteri per disposizione o per richiesta di un agente diplomatico e consolare è stabilito in L. 1.500 al giorno a persona, compreso il vitto. Per i fanciulli di età dai tre ai dodici anni, il prezzo è di L. 750 al giorno. Il trasporto dei fanciulli di età inferiore ai tre anni è gratuito.

(D. M. 27 luglio 1953; G. U. 23 dicembre 1953, n. 294).

* *

Prorogato fino al 31 marzo 1954 il corso legale e il cambio delle monete metalliche di lega Italma da lire 10 e da lire 5.

(D. M. 7 dicembre 1953; G. U. 23 dicembre 1953, n. 294).

* *

Prorogato al 31 dicembre 1956 il termine per l'esecuzione del piano di ricostruzione di Roccaraso (L'Aquila).

(G. U. 24 dicembre 1953, n. 295).

* *

E' stato pubblicato il secondo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Pesaro.

(Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1953; G. U. 28 dicembre 1953, n. 296).

* *

E' stata determinata la forma dei tagli e delle altre caratteristiche della carta bollata, delle marche da bollo e dei bolli a punzone.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 29 dicembre 1953, n. 297).

* *

Sono state emanate norme integrative alla legge 28 giugno 1952, n. 677 che prevedeva provvidenze in materia turistica ed alberghiera.

(Legge 17 dicembre 1953, n. 935; G. U. 29 dicembre 1953, n. 297).

* *

Raddoppiate le pensioni del clero ex-austriaco con effetto dal 1. luglio 1953.

(Legge 27 dicembre 1953, n. 946; G. U. 30 dicembre 1953, n. 298).

* *

Autorizzata la concessione di mutui, ad integrazione del bilancio 1952, alle Amministrazioni comunali sottoelencate.

VILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria), mutuo di lire 4.310.000 (G. U. 21 dicembre 1953, n. 292); GESSAPOLENA (Chieti), mutuo di L. 1.423.000 (G. U. 28 dicembre 1953, n. 296); ROCCAFORTE DEL GRECO (Reggio Calabria), mutuo di L. 1.270.000 (G. U. 28 dicembre 1953), n. 296); SCILLA (Reggio Calabria), mutuo di L. 5.490.000 (G. U. 29 dicembre 1953, n. 297); VALLINFREDA (Roma), mutuo di L. 950.000 (id.); CIVITELLA MESSER RAIMONDO (Chieti), mutuo di L. 810.000 (id.); CASALATTICO (Frosinone), mutuo di L. 892.000 (id.).

Modificazioni al Testo Unico sulle acque e sugli impianti elettrici

LEGGE 27-12-1953, n. 959

Art. 1.

Il Ministro per i lavori pubblici, sentito quello per l'agricoltura e foreste, stabilisce, con proprio decreto, quali sono i « bacini imbriferi montani » nel territorio nazionale e determina il perimetro di ognuno. Tale determinazione deve essere adottata entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge per quei bacini ove già esistono concessioni di grandi derivazioni per produzione di forza motrice ed entro tre anni in ogni altro caso.

I Comuni che in tutto o in parte sono compresi in ciascun bacino imbrifero montano sono costituiti in consorzio obbligatorio qualora ne facciano domanda non meno di tre quinti di essi.

Se il bacino imbrifero è compreso in più Provincie qualora ricorrano le modalità di cui al precedente comma, deve costituirsi un consorzio per ogni Provincia.

Il Ministro per i lavori pubblici nel caso di consorzi tra Comuni di più provincie stabilirà la ripartizione dei proventi derivanti dal sovracanone di cui al presente articolo.

I Comuni già rivieraschi agli effetti del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e quei Comuni che in conseguenza di nuove opere vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'art. 52 del predetto testo unico fanno parte di diritto del bacino imbrifero, anche se non vengono inclusi nel perimetro del bacino stesso.

Il Ministro per i lavori pubblici includerà con suo decreto nei consorzi quei Comuni che, in conseguenza di nuove opere, vengano a rivestire i caratteri di Comuni rivieraschi ai sensi dell'attuale art. 52 del testo unico.

I consorzi di cui ai commi precedenti sono retti dalle disposizioni di cui al titolo IV del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383. I provvedimenti di autorizzazione e di approvazione delle deliberazioni dei consorzi, riguardanti opere pubbliche qualunque sia l'importo delle medesime, sono adottati previo parere del Provveditorato regionale per le opere pubbliche.

I concessionari di grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice, anche se già in atto, le cui opere di presa siano situate, in tutto o in parte, nell'ambito del perimetro imbrifero montano, sono soggetti, in sostituzione degli oneri di cui all'art. 52 del testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al pagamento di un sovracanone annuo di lire 1300 per ogni chilowatt di potenza nominale media, risultante dall'atto di concessione.

Il sovracanone decorre:

a) dalla data di entrata in vigore della presente legge e con le scadenze stabilite per il canone demaniale per gli impianti sui quali a tal data già sia dovuto il canone demaniale;

b) dalla data di entrata in funzione degli impianti negli altri casi;

c) nel caso di entrata in funzione parziale degli impianti il canone decorrerà in proporzione della potenza installata in rapporto a quella concessa. A tal fine il Ministro per i lavori pubblici comunicherà a quello per le finanze gli elementi per la determinazione provvisoria del canone demaniale e dei sovracanoni, che verranno pagati immediatamente salvo conguaglio in l'articolo stesso.
sede di concessione definitiva.

In attesa della costituzione dei consorzi di cui ai precedenti commi secondo e terzo, i sovracanoni sono versati in un conto corrente fruttifero della Banca d'Italia, intestato al Ministro per i lavori pubblici, il quale provvede alla ripartizione fra i vari consorzi.

All'atto della decorrenza del sovracanone di cui sopra, cessano gli obblighi derivanti dall'art. 52 del citato testo unico, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

I Comuni rivieraschi che abbiano stipulato con i concessionari convenzioni, patti e contratti in applicazione dello articolo stesso hanno facoltà di chiederne il mantenimento in vigore. In tal caso l'ammontare del sovracanone di cui al presente articolo sarà decurtato del valore della prestazione. La valutazione di esso, in mancanza di accordo tra le parti, sarà fatta dal Ministro per i lavori pubblici. Il pagamento del sovracanone, con le modalità di cui al presente articolo, non è sospeso dalla pendenza della valutazione della prestazione.

Quando una derivazione interessa più Comuni o più consorzi, il riparto del sovracanone è stabilito di accordo fra essi entro sei mesi o, in mancanza, dal Ministro per i lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in relazione ai bisogni delle singole zone e ai danni da esse subiti in conseguenza della derivazione.

Nel caso di consorzio, il sovracanone di cui al presente articolo è attribuito ad un fondo comune, a disposizione del consorzio o dei consorzi compresi nel perimetro interessato, il quale fondo è impiegato esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonchè ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato.

Il consorzio dei Comuni predispone annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone all'approvazione dell'autorità competente a norma del presente articolo.

La presente legge e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica dei decreti determinanti i perimetri dei bacini imbriferi montani non sospendono il corso dei disciplinari di concessione già firmati, che contemplano gli oneri di cui all'art. 52 del citato testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Art. 2.

Qualora non si raggiunga la maggioranza prevista dal secondo comma dell'art. 1 per la costituzione del consorzio obbligatorio, il sovracanone che deve essere pagato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice ai sensi del precedente articolo, sarà versato su di apposito conto corrente fruttifero della Banca d'Italia intestato al Ministero dei lavori pubblici, il quale provvederà con decreto alla ripartizione della somma tra i vari Comuni interessati, in base ai criteri stabiliti nel-

Art. 3.

I consorzi previsti dall'art. 1, o nel caso che i consorzi non si fossero costituiti, i Comuni compresi nel bacino imbrifero montano possono chiedere, in sostituzione del sovracanone previsto dall'articolo stesso, e fino alla concorrenza di esso, la fornitura diretta di energia elettrica.

La quantità di tale energia da concedersi secondo le richieste dei Comuni o dei consorzi è consegnata dalle centrali di produzione oppure dalle linee di trasmissione esistenti o dalle cabine di trasformazione esistenti, più vicine o meglio ubicate rispetto ai Comuni interessati, ed a scelta di questi:

a) per la consegna annua valutata in centrale ad alta tensione: chilowattora 400 per chilowatt di potenza nominale media;

b) per la consegna annua valutata in cabina di trasformazione a bassa tensione: chilowattora 300, per chilowatt di potenza nominale media.

I consorzi e i Comuni interessati potranno chiedere la fornitura di energia invece del sovracanone dopo che il Ministro per i lavori pubblici avrà emanato il decreto di ripartizione del sovracanone ai sensi dell'art. 1.

Art. 4.

Le disposizioni della presente legge non si applicano agli enti di diritto pubblico in quanto concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo potabile o irriguo e per i quali la produzione di energia elettrica sia di natura esclusivamente stagionale.

(dalla G. U. 31-12-1953, n. 299)

Non assoggettabili all'IGE i prodotti conferiti alle Cooperative

Il Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Imposte Indirette — richiesto in merito all'assoggettabilità all'imposta generale sull'entrata dei prodotti agricoli conferiti per la lavorazione alle cooperative, ha dichiarato che, a norma dell'art. 8 della legge 7 gennaio 1949 n. 1 non danno luogo ad entrata imponibile il conferimento di prodotti agricoli a scopo, fra l'altro, di lavorazione, effettuato dal socio produttore diretto, in società cooperativa, nonchè la riconsegna al socio stesso del prodotto risultante dalla lavorazione.

Tale agevolazione è applicabile anche ai compensi in danaro od in natura pagati dal socio all'Ente a titolo di spesa di lavorazione, intendendosi per spese di lavorazione quelle afferenti in massa alla lavorazione e trasformazione dei prodotti conferiti dai soci.

Pertanto sono esenti da imposta sulla entrata tutte le somme addebitate dalla Cooperativa al socio, al titolo di cui sopra.

NELLE PROVINCIE

CUNEO

Intitolato all'ing. Capello il Convitto Alpino di Vinadio

Domenica 6 dicembre, con semplice cerimonia, il Convitto Alpino di Vinadio è stato intitolato all'ing. Giovanni Capello.

Erano presenti: la signora Maria Arpino vedova Capello con alcuni familiari, il sen. Giovanni Sartori Presidente della Camera di Commercio e Presidente dell'U.N.C.E.M., la M. Rev. Madre Generale delle Suore Giuseppine, il rag. Giusta, v. Direttore Generale della Cassa di Risparmio con vari funzionari, il geom. Caresana in rappresentanza del Sindaco di Demonte, Presidente del Consiglio di Valle Stura, il notaio Beltrandi Presidente del Convitto, il Sindaco di Boves notaio Enrico Cavallo, il Sindaco, il v. Sindaco e gli assessori del Comune di Vinadio, il Sindaco di Valloriate avv. Berardengo, il sig. Giraudo in rappresentanza della Giunta della Camera di Commercio, il dott. Palla dell'Amministrazione Attività Assistenziale, il dott. Parola Direttore Didattico, i geom. Bignami e Riba dell'Ufficio Montagna oltre a varie Autorità locali.

Dopo la S. Messa di suffragio celebrata nella Chiesa Parrocchiale dal M.o Rev. Parroco Don Marchisio, il Presidente del Convitto Notaio Beltrandi ha tenuto l'orazione ufficiale.

Dopo brevi e toccanti parole di un convittore, ha ringraziato tutti i presenti il sen. Sartori che ha ricordato con voce commossa il caro amico scomparso.

E' stata quindi benedetta la targa ricordo, dopo di che le Autorità hanno visitato i locali del Convitto, accolti dalle Suore Giuseppine e dai tecnici dell'Ufficio Montagna che hanno illustrato ai presenti gli scopi e il funzionamento della Opera.

CAGLIARI

Una legge regionale per l'acquisto di bestiame da lavoro

La Regione Sarda al fine di andare incontro ai piccoli e piccolissimi agricoltori, per i quali la morte dell'unica bestia da lavoro è un danno gravissimo, ha passato all'approvazione un'apposita Legge, che vuole favorire l'acquisto di bestiame da lavoro, il cui testo si riporta di seguito:

Art. 1 - l'Amministrazione Regionale è autorizzata a concedere contributi per l'acquisto di bestie da lavoro, come buoi, cavalli o muli: ai proprietari coltivatori diretti, singoli o associati, che ne facciano impiego in modo prevalente nelle rispettive aziende. I contributi non possono superare nei casi di cui s'è detto per i coltivatori diretti il 50% e — nei casi riguardanti i piccoli imprenditori agricoli — il 30% del costo dell'animale da lavoro.

Art. 2 - per un periodo di cinque anni dalla data della concessione di contributi, i beneficiari non possono distogliere dall'impiego il bestiame acquistato, nè cederlo nè alienarlo comunque, senza la preventiva autorizzazione dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste, che potrà concederla in base a domanda motivata nei soli casi di provata impossibilità ad usare utilmente il bestiame.

Art. 3 - in caso di inadempienza degli obblighi previsti nell'art. precedente i beneficiari devono restituire il contributo in misura proporzionale al periodo dell'avvenuto sfruttamento.

Art. 4 - le domande di concessione dei contributi devono essere dirette all'Assessore all'Agricoltura e Foreste per il tramite degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura i quali esprimono il proprio parere.

I contributi sono concessi con decreto dell'Assessore alla Agricoltura e Foreste e sono liquidati su presentazione dei documenti comprovanti l'acquisto. (Ansa)

Aperti due nuovi cantieri

L'E.T.F.A.S. nei giorni scorsi ha proceduto all'apertura di due nuovi cantieri: il cantiere di «Is Bangius» nel Centro di Colonizzazione di Oristano, che occupa una superficie di 300 ettari, ed il cantiere di «Las Plassas» in agro di Barumini, di 60 ettari.

E' prevista la prossima apertura di un vasto cantiere nella zona di Campeda. Con i due nuovi cantieri di «Is Bangius» e «Las Plassas» le aziende dell'ETFAS operanti in Sardegna salgono al numero di quarantadue.

AREZZO

Concorso della produttività

Nella classifica generale, pubblicata dalla apposita Commissione giudicatrice, si sono classificati ai primi posti per la zona di montagna le seguenti aziende:

1) **Grandi Aziende**: Calamai Riccari dr. Ada - Sintigliano - Pieve S. Stefano; Peregalli G. U. Giovanni - Lagacciolo - Montamignaio.

2) **Medie Aziende**: Cavazza nei Geddes Da Filicaia C.ssa Giuliana - Palazza di Brancialino - Pieve S. Stefano; Cavazza nei Rocco C.ssa Maria - Fontanelle - Pieve S. Stefano; Balchesini Antonio - Casa Bosconi - Sestino; Bartolucci Umberto - Buchero - Sestino.

3) **Piccole Aziende**: Ferri Marini Giuseppe - Ca' Bugatti - Sestino; Casucci Angiolo - S. Pietro a Dame - Cortona; Venturini Antonio - Sestino; Stefano P. A. Giuseppe - Lonnano - Pratovecchio; Checcacci Agnese - Calcinaia - Pratovecchio; Battistoni Noemi nei Trambusti - Pratovecchio.

La Commissione ha inoltre assegnato diplomi di merito alle aziende: Datti Angelo - Badia Tedalda; Bartolucci Sesto - Sestino; Petrucciolì Luigi - S. Maria Rassinata - Arezzo; Manenti Emilio - Pieve S. Stefano.

SAVONA

Consorzio per la bonifica del Centa

Il Comitato promotore per la costituzione del Consorzio per la bonifica dei terreni compresi nel bacino del Centa e dei suoi affluenti si è riunito nel Palazzo comunale di Albenga, presenti autorità e tecnici delle provincie di Savona, Imperia, Cuneo.

In attesa della regolare costituzione del Consorzio, che dovrà avvenire per decreto ministeriale, è già stato preparato dagli Ispettorati Forestali un progetto di massima con una spesa di L. 600.000, che sarà aumentata a circa 2 milioni con il progetto definitivo.

Il Consorzio interessa una superficie di circa 44 mila ettari così ripartita: provincia di Savona, circa 22 mila ettari; provincia di Imperia, 19 mila ettari; provincia di Cuneo, 3 mila ettari.

TORINO

Sistemazione idrografica del Piemonte

Sessanta Sindaci della provincia di Torino, una ventina di consiglieri comunali, tecnici del Genio Civile, dello Ispettorato agricolo e dell'Ispettorato forestale hanno partecipato ad un convegno per discutere un piano organico di opere urgenti di arginamento dei fiumi e dei torrenti della zona, in modo da evitare per il futuro i danni provocati dalle rovinose alluvioni degli scorsi anni. Il relatore ufficiale, geom. Dogliani, ha riassunto ai presenti le opere urgenti da compiere per la sistemazione idrografica delle diverse zone. Occorrono 247 milioni per il corso del Po; 174 per il Pellice; 102 per il Chisone; 152 per la Stura di Lanzo; 115 per l'Orco; 80 per la Dora Baltea ecc.; complessivamente le varie opere di arginamento comporteranno una spesa di 1.036 milioni. Dovrà poi seguire un coordinato piano generale di sistemazione idraulica dei torrenti che possa essere attuato in un avvenire non troppo remoto.. Con un'assegnazione di 3 miliardi annui tale sistemazione verrà portata a termine entro 5 anni, dando lavoro per tale periodo di tempo a 5000 operai.

Risultati del Concorso della produttività

La Commissione giudicatrice del I.o Concorso provinciale della produttività ha reso noto la classifica generale delle aziende meglio classificate. Per la zona di montagna l'azienda Rey Augusto di Salabertano ha conseguito il 1.o premio della categoria «medie aziende», mentre nella categoria «piccole aziende» si sono classificate nell'ordine: Perotto Giuseppe, di Meana; Barale Vittorio, di Perosa Argentina; Jaime Giuseppe di Salabertano.

COSENZA

Un Convegno per la difesa del suolo

Indetto dal Comitato per la difesa del suolo calabrese, si è tenuto, a Cosenza sotto la presidenza dell'avv. Francesco Di Andrea, un convegno, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 101 Comuni della provincia di Cosenza, parlamentari, autorità e rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Alla fine della discussione, alla quale hanno preso parte tutti i parlamentari e molti fra i Sindaci intervenuti, è stato approvato un ordine del giorno, nel quale si plaude all'azione concorde ed unitaria delle popolazioni e, quindi, dei parlamentari calabresi d'ogni colore politico, impegnando gli Enti a predisporre in breve i dati tecnici necessari. L'o.d.g. conclude con una raccomandazione alle Amministrazioni comunali di far pervenire al Comitato le relazioni per l'elaborazione del piano organico per la difesa del suolo calabrese e per il risanamento dei Comuni danneggiati dalle recenti alluvioni.

TRENTO

Norme sulla Finanza locale

Al fine di snellire la procedura per il controllo dei bilanci dei Comuni che non sono in grado di assicurare il pareggio economico dei rispettivi bilanci, il Consiglio regionale ha approvato un'apposita legge in virtù della quale i bilanci deficitari saranno; d'ora innanzi, esaminati dalla Commissione legislativa d'accordo con la Giunta regionale. La nuova procedura accorcia, così, notevolmente i tempi previsti dalla procedura fin qui seguita.

Nuovo Istituto di Credito

Il Consiglio Regionale del Trentino — Alto Adige ha approvato l'ultimo atto relativo alla creazione dell'Istituto regionale di credito a medio e lungo termine e annessa sezione di credito agrario, che avrà una dotazione iniziale di due miliardi di lire, fornite per metà dallo Stato e per il rimanente miliardo dalla Regione e dagli Istituti di credito delle provincie di Trento e Bolzano.

Modalità di pagamento dell'IGE in abbonamento

La G. U. del 23 dicembre 1953, n. 294 ha pubblicato il testo del decreto del Ministro delle Finanze in data 10 dicembre 1953 che detta speciali modalità di pagamento dell'imposta sull'entrata per alcune categorie di entrata.

Riportiamo di seguito un ampio stralcio del decreto stesso.

PAGAMENTO DELL'IMPOSTA IN ABBONAMENTO MEDIANTE CANONI RAGGUAGLIATI AL VOLUME DEGLI AFFARI.

1) — Per le entrate conseguite dagli esercenti di seguito elencati l'imposta si corrisponde in abbonamento, mediante il pagamento al competente ufficio del registro di canoni ragguagliati all'entrata lorda conseguita dal soggetto nell'anno precedente a quello di competenza e dallo stesso dichiarata, giusta le norme e modalità stabilite dagli articoli seguenti:

1) Esercenti pubblici esercizi; 2) Artigiani ambulanti; 3) Esercenti prestazioni al dettaglio; 4) Professionisti; 5) Commercianti esercenti la vendita al pubblico; 6) venditori ambulanti.

Pubblici esercizi

2) — Gli esercizi pubblici nei confronti dei quali trova applicazione lo speciale regime d'imposizione stabilito dall'art. 1 sono i seguenti:

Alberghi, locande e pensioni per tutte le somministrazioni effettuate, escluse le somministrazioni di alloggio e di vitto da parte di privati, caffè e bar anche per i servizi accessori (sale da biliardo, sale da gioco, ecc.), birrerie, bottiglierie, gelaterie; rivendite di vino provviste della licenza di pubblica sicurezza; locali aperti al pubblico, nei quali si provveda alla somministrazione di vino da parte dei diretti produttori, comunque autorizzati; rosticcerie, friggitorie, pizzerie, tavole calde e simili; ristoranti, trattorie, osterie, compresi i ristoranti di stazione; pasticcerie e confetterie, con o senza licenza di pubblica sicurezza, per tutti i prodotti che smerciano; latterie con o senza licenza di pubblica sicurezza per tutte le somministrazioni e vendite, escluse le vendite da asporto di latte alimentare; chioschi, con o senza licenza di pubblica sicurezza, per la mescita di bevande o per la somministrazione di generi alimentari.

Nel caso di bar, caffè e simili annessi a negozi per la vendita al pubblico di generi vari o che abbiano annessi negozi del genere, l'imposta è dovuta in base al detto regime di imposizione per tutte le entrate conseguite dall'esercente in dipendenza dell'attività aziendale, da denunziarsi al competente ufficio del registro.

Parimenti il suddetto regime d'imposizione si rende applicabile nei confronti dei ristoranti, caffè e bar situati nell'interno dei circoli.

Artigiani ambulanti

3) — Sono tenuti al pagamento dell'imposta sull'entrata in base al regime d'imposizione sopra stabilito gli artigiani che provvedono alla vendita ambulante dei prodotti di propria fabbricazione (con posto fisso o girovaghi), qualunque sia la merce venduta ed il mezzo di cui si servono per la vendita od alla prestazione dei propri servizi ambulantemente.

Gli artigiani che vendono ambulantemente, oltre ai prodotti di propria fabbricazione, anche merce acquistata presso terzi, debbono corrispondere l'imposta nei modi stabiliti per tutte le entrate conseguite in dipendenza della loro attività.

Prestazioni al dettaglio

4) — Sono tenuti al pagamento dell'imposta sull'entrata, giusta le modalità stabilite dall'art. 1, gli esercenti arti e mestieri che effettuano prestazioni al dettaglio qualunque sia la categoria nella quale risultino accertati ai fini dell'imposta di ricchezza mobile (barbieri, parrucchieri, sarti, fabbri, calzolai, stagnai, vetrai, maniscalchi, carrettieri, falegnami, meccanici e gestori di officine meccaniche, molini per la molitura dei cereali per conto di terzi, frantoi per la spremitura delle olive per conto di terzi, forni per la cottura di pane ed altre vivande per conto di terzi, industriali esercenti la trebbiatura, la essiccazione dei cereali, la pressatura dei foraggi e la motoaratura per conto di terzi).

Professionisti

5) — Il regime d'imposizione stabilito si rende applicabile nei confronti dei professionisti e degli esercenti una qualsiasi professione, i cui redditi sono classificabili agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile in categoria C-1, anche se l'attività professionale sia esercitata congiuntamente a una attività impiegatizia.

Vendite al pubblico

6) — Sono soggette al regime d'imposizione sopra stabilito le vendite al diretto consumatore da chiunque effettuato, compresi i produttori agricoli, in negozi aperti al pubblico, muniti di licenza di commercio per la vendita al pubblico, ovvero ambulantemente.

Lo stesso regime d'imposizione si applica per le vendite al pubblico di vino da asporto effettuate ai diretti produttori in locali aperti al pubblico.

Dichiarazione
Liquidazione dell'imposta
Pagamento

7) — Gli esercenti, tenuti a corrispondere l'imposta in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari debbono, ai fini della determinazione nei loro confronti del canone dovuto per l'anno di competenza, presentare al competente Ufficio del registro, entro il mese di febbraio dello stesso anno, una dichiarazione contenente l'indicazione della sede dell'esercizio, della natura dell'attività svolta e dell'ammontare dell'entrata lorda conseguita nell'anno precedente.

Per gli esercenti che abbiano iniziato la loro attività nel corso dell'anno precedente a quello di competenza o che comunque non abbiano svolto la loro attività per tutta la durata dell'anno stesso, le entrate conseguite nel periodo di effettiva attività svolta saranno tenute a base per l'assestamento del canone dovuto per l'anno precedente a quello di competenza, mentre le stesse entrate dovranno essere rapportate all'anno intero ai fini della determinazione del canone dovuto per l'anno di competenza.

Gli esercenti che iniziano la loro attività nel corso dell'anno di competenza, sono tenuti a presentare la dichiarazione di cui al precedente primo comma entro due mesi dall'inizio della attività stessa, indicando l'ammontare presunto dell'entrata conseguibile nel restante periodo dell'anno, sulla quale l'Ufficio del registro in via provvisoria liquida e riscuote il canone di imposta. Entro il febbraio dell'anno successivo a quello di competenza i detti esercenti debbono dichiarare le entrate effettive conseguite nell'anno in cui hanno iniziato la loro attività, sulla base delle quali sarà provveduto alla liquidazione del canone definitivo per quest'ultimo anno.

Gli esercenti attività stagionali, debbono presentare la dichiarazione di cui sopra entro un mese dall'inizio della loro attività, indicando l'ammontare presunto dell'entrata conseguibile nella stagione, sulla quale l'Ufficio del registro in via provvisoria liquida e riscuote il canone d'imposta. Entro un mese dalla cessazione dell'attività stagionale i detti esercenti sono tenuti a presentare la dichiarazione delle entrate effettivamente conseguite nell'ultima stagione, sulla base delle quali sarà provveduto alla liquidazione del canone definitivo di imposta.

8) — Per i contribuenti, tenuti a corrispondere l'imposta a norma del presente decreto, che non abbiano presentato la detta dichiarazione, gli Uffici del registro accertano e liquidano d'ufficio il canone d'imposta e lo notificano all'interessato, ferma l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

9) — Il pagamento dei canoni d'imposta liquidati a norma del precedente articolo è effettuato a mezzo del servizio dei conti correnti postali non versamento diretto sul conto corrente postale del competente Ufficio del registro, in quattro rate trimestrali scadenti l'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre dell'anno di competenza.

Quando il canone non superi le L. 2000, esso deve essere corrisposto in unica soluzione entro il mese di marzo dell'anno di competenza.

Il pagamento del supplemento di canone dovuto per la sistemazione della vertenza in seguito a rettifica da parte del contribuente accettata dall'Ufficio del registro, deve essere effettuato entro il termine massimo di due anni a rate bimestrali posticipate, decorrenti dal mese successivo a quello in cui risulta accettata la rettifica da parte dell'Ufficio.

Entro lo stesso termine deve essere effettuato il pagamento del maggior canone dovuto in dipendenza di accertamento divenuto definitivo per mancata o tardiva opposizione.

Provvidenze per le zone alluvionate in Calabria

Sulla G. U. n. 298 del 30 dicembre 1953 è stata pubblicata la legge 27 dicembre 1953, n. 938 relativa alle provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria.

Per quanto concerne il settore agricoltura, essa prevede — tra l'altro — l'estensione alle aziende calabresi danneggiate delle provvidenze già stabilite con le leggi 10 gennaio 1952 n. 3 e 11 aprile 1953 n. 315 e successive modifiche in favore delle provincie colpite dalle alluvioni degli anni scorsi. In particolare la legge aumenta i contributi statali nelle spese per i lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni e di ricostruzione delle strade e dei fabbricati — già fissati dalle succitate leggi nella misura del 67, 52 e 40 per cento rispettivamente per le piccole, le medie e le grandi aziende agricole — all'80, 65 e 50 per cento in favore delle corrispondenti piccole, medie e grandi aziende calabresi. La legge ricomprende anche tra le spese sussidiabili — innovando rispetto alle disposizioni precedenti — anche quelle che gli agricoltori della Calabria sosterranno per lo scavo ed il trasporto dei materiali alluvionati sterili eventualmente depositati sui terreni e un indennizzo al 50 per cento del valore dei frutti pendenti, degli oliveti e degli agrumeti danneggiati.

Inoltre in favore dei coltivatori diretti proprietari di fondi il cui reddito non ecceda le loro normali esigenze ed i cui terreni non possano essere ripristinati per via delle frane che li abbiano assorbiti a causa di erosione delle acque, l'indennizzo del 70 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente alle alluvioni — previsto dalla legge 10 gennaio 1953 n. 3 — viene elevato all'80 per cento per le zone calabresi.

Per i territori montani è autorizzata la spesa di L. 500 milioni, in aggiunta agli stanziamenti previsti per l'esercizio finanziario 1953-54, del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la concessione dei contributi di cui all'art. 31 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

La legge prevede anche interventi per opere pubbliche e abitati, come interventi di pronto soccorso; ripristino di opere pubbliche danneggiate, di opere di seconda e di terza categoria, di acquedotti, fognature, scuole, case comunali, chiese, strade; costruzioni di case popolari; ripristino di ospedali.

Per le provvidenze assistenziali è prevista l'estensione ai profughi delle zone colpite delle assistenze di cui fruiscono i profughi di guerra, oltre ad altre assistenze particolari.

Con proprio decreto il Ministro per le finanze, di concerto con il Ministro per i lavori pubblici e con quello per il tesoro, è autorizzato a sospendere il pagamento dei tributi erariali, provinciali e comunali per un periodo che non potrà andare oltre i sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

L'assicurazione invalidità e vecchiaia a favore degli artigiani e superstiti

Gli on.li Carcaterra, Dosi, De Cocci e Falzetti hanno presentato un disegno di legge per l'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia degli artigiani e quella in favore dei loro superstiti.

Il disegno di legge ne prevede l'obbligatorietà e la gestione affidata all'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Il fondo per la gestione è alimentato, a quanto prevede il disegno di legge:

a) da un contributo a carico dell'artigiano, pari al 4% dell'imponibile di R. M.;

b) da un contributo annuo di L. 900 per coloro che alla imposta di R. M. non sono soggetti;

c) da un contributo dello Stato, da fissarsi annualmente in misura non inferiore al 50 per cento del gettito dell'anno precedente dei contributi di cui alla precedente lettera a) e b), e da fissarsi con la legge di approvazione del bilancio dello Stato.

La riscossione, a favore della gestione speciale dell'I.N.P. S. avviene nei modi per la riscossione della R.M. Il disegno di legge prevede altresì che:

le assicurazioni volontarie contratte precedentemente dagli artigiani sono rivalutate alla stregua della legge 4 aprile 1952 n. 218;

i contributi di cui all'art. 3 saranno corrisposti dal 1 luglio successivo all'approvazione della presente legge. Per il primo anno il contributo dello Stato sarà fissato presuntivamente dal Parlamento, salvo conguaglio dell'anno successivo, nel caso che esso fosse stato inferiore al 50% del gettito previsto nella lettera c) dello art. 3;

sono soggette alla presente legge le persone, considerate artigiani alla stregua delle leggi vigenti, che abbiano compiuto gli anni 14 e non abbiano superato gli anni 68, se maschi, e 55 se donne;

non sono soggetti alla assicurazione di cui all'art. 1, coloro che sono già obbligatoriamente assicurati, salvo che la assicurazione derivante dalla presente legge conceda più favorevoli prestazioni.

———oOo———

Chiusi i conferimenti agli ammassi volontari del grano

Col 31 dicembre si è chiuso in tutta Italia l'ammasso volontario del grano, in conformità alle disposizioni emanate all'atto della sua istituzione. I consorzi agrari non sono pertanto più tenuti ad accettare partite di frumento che i produttori agricoli intendessero conferire.

Il quantitativo totale di grano conferito all'ammasso ammonta a circa q.li 2.744.000 di cui 415.300 di grano duro e 2.329.000 di grano tenero. L'Italia settentrionale è al primo posto con q.li 1.566.380; segue l'Italia centrale con q.li 605.000; l'Italia meridionale ha registrato un conferimento totale di q.li 297.389, mentre le Isole hanno registrato un conferimento di q.li 283.800 circa. Questi dati non sono definitivi in quanto mancano i con-

La 13ª mensilità al personale addetto ai servizi domestici

La G. U. del 30 dicembre 1953, n. 298 ha pubblicato la legge 27 dicembre 1953, n. 940 con la quale viene concessa, agli addetti ai servizi domestici, una tredicesima mensilità di retribuzione di importo uguale ad una mensilità della sola retribuzione in denaro da corrispondersi entro il mese di dicembre di ogni anno con inizio dal 1953. Per coloro le cui prestazioni non raggiungessero un anno intero di servizio saranno corrisposti tanti dodicesimi della tredicesima mensilità quanti sono i mesi del rapporto di lavoro.

Rassegna Stampa

LA NUOVA LEGGE SULLA MONTAGNA

E' il titolo di un interessantissimo articolo, dovuto alla penna del dott. Eliseo Iandola, che la rivista «Acque, Bonifica e Costruzioni» pubblica a puntate.

Spiegati quali sono i requisiti richiesti perchè un Comune sia, agli effetti della nuova legge, dichiarato montano, lo Autore chiarisce la duplice ragione di parità di trattamento che ha indotto il Legislatore ad includere tra i Comuni montani anche i Comuni che quei requisiti non hanno, ma che presentano pari condizioni economiche-agrarie.

Ammessa, quindi, la possibilità di aggiornare l'elenco dei Comuni montani con l'inclusione di Comuni i quali, in un primo tempo, per una ragione qualsiasi, non erano stati considerati montani vengono chiarite le funzioni dell'Organo incaricato di questa funzione e le modalità da seguire in tema di aggiornamento dell'elenco stesso.

Sullo stesso numero (anno 1953 - fasc. VII-VIII) sono pubblicati: «A proposito del Magistrato del Po», del dott. ing. prof. Marco Visentini e la terza puntata di: «La depressione meridionale e la Cassa del Mezzogiorno», del dott. Nallo Mazzocchi Alemanni. Completano il fascicolo uno scritto del dott. Guglielmo Roehrssen e rubriche di giurisprudenza, legislazione e amministrazione.

Il fascicolo, il cui prezzo è di L. 400, può essere richiesto alla Amministrazione di «Acque, Bonifiche, Costruzioni», Via Tronto 14, Roma.

UN SETTIMANALE ZOOTECNICO CHE SI FA LEGGERE

Nel corso del mese di dicembre il settimanale «L'allevatore» (Via Q. Sella, 54, Roma) ha pubblicato interessanti studi fra i quali segnaliamo quelli che ci sembrano di maggior rilievo.

Sul n. 49: «Il pagamento del latte a titolo» di Giuseppe Tallarico. Sul n. 50: «Crisi agricole e zootecniche» di Carlo Meschini; «L'essicazione artificiale dei foraggi in Olanda» servizio di E. Petrucci; «Norme pratiche d'igiene sull'allevamento del nutria» di F. Maiocco e «Prospettive tecniche di miglioramento della pollicoltura del Valdarno» di R. Quilici. Sul numero doppio natalizio: «La formula genetica non sostituisce la greppia» di M. Scapaccino, «Riordinare produzione, scambi e consumi per un migliore avvenire dell'economia zootecnica» di G. Brogini, «Consuntivo dell'ultima campagna bacologica» di A. Spagnoli, «L'apicoltura italiana ha ripreso la marcia» di A. Zappi Recordati e alcuni elaborati scritti di carattere natalizio di R. Zezzos, R. Canestrari, ecc. Su questo numero figura l'indice dell'annata.

Nel primo numero del nuovo anno il dr. Sertoli considera il problema della montagna in rapporto alla economia in atto, il prof. Maiocco continua la sua trattazione sulle malattie dei castorini ed il dott. Ragionieri esamina un interessante caso di resistenza genetica alla pseudo-peste avaria.

Inoltre: note tecniche, curiosità zoologiche, rassegne di aggiornamento professionale e un ricco servizio di informazioni dall'interno, dall'estero e sui mercati su ogni numero.

Il prezzo annuo di abbonamento a questo interessante settimanale è di L. 2.000.

Margini d'impresa, spese generali e spese impreviste

Illustre Direttore,

In un numero del suo giornale «*Il Montanaro*», ho letto, alcuni mesi fa, una notizia intitolata «*Norme per la compilazione dei progetti*» relativi alle opere previste dalla Legge 25-7-1952 n. 991, ove veniva comunicato che come massimo sono ammissibili a contributo le seguenti maggiorazioni:

10 per cento per margine d'impresa;

5 per cento per spese generali (progettazione, direzione, sorveglianza ecc.);

3 per cento per spese impreviste.

Tale notizia è stata bene accolta da tutti coloro che desiderano migliorare le proprie campagne. Tanto che nei computi degli ultimi progetti presentati agli Organi competenti venivano calcolate dette maggiorazioni. Con grande sorpresa però sono state, nell'esame e approvazione dei progetti stessi, eliminate.

Non ci sappiamo rendere ragione di questo fatto, perchè siamo sicuri, sig. Direttore, che se il suo Giornale ha messo in risalto le predette norme lo ha fatto certamente in base a dati sicuri.

Il locale Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, alle nostre proteste, ha risposto che ancora non aveva ricevuto ordini in merito.

Preghiamo perciò la S.V. Ill. di voler, per mezzo del suo Giornale, richiamare sull'argomento l'attenzione degli Organi Superiori in modo che gli Uffici distaccati vengano tempestivamente informati.

G.C.R.

Avremmo voluto rispondere alla lettera del lettore G.C.R. di Nuoro con queste sole parole: le cose stanno come abbiamo a suo tempo scritto. Poichè, però, dalla data di pubblicazione del comunicato, cui fa riferimento la lettera, ad oggi è passato tanto tempo quanto basta perchè le disposizioni siano mutate, non una, ma mille volte, abbiamo voluto assumere qualche informazione. Ed ecco quanto abbiamo appreso:

1) le maggiorazioni per spese generali e per spese impreviste sono sempre ammesse a contributo;

2) la maggiorazione per margine d'impresa è o non ammessa a contributo a secondo che al momento di concordare i prezzi gli stessi vengano già considerati comprensivi della maggiorazione o meno.

Questo il poco che abbiamo potuto sapere, ma sufficiente a confermare la validità del comunicato da noi allora pubblicato. Se siamo incorsi in qualche inesattezza invitiamo gli Organi competenti a volerci correggere tempestivamente così che noi si possa rispondere esaurientemente, ma se siamo nel vero invitiamo gli stessi Organi a volere impartire disposizioni affinchè non abbiano più a ripetersi casi analoghi a quelli accaduti a Nuoro.

In porto la legge sui danni di guerra

La legge per i danni di guerra è stata approvata definitivamente dall'apposita Commissione speciale del Senato, dopo un dibattito vivace sino all'ultimo.

La Commissione ha però approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a non mettere in atto la facoltà concessagli dall'art. 74 della legge, il quale dice così: «Il Ministero del Tesoro è autorizzato ad applicare una ritenuta fino allo 0,50 per cento su ogni somma pagata in relazione alla presente legge, per assicurare ai sinistrati di guerra meno abbienti l'assistenza gratuita tecnico-amministrativa da parte di enti ed associazioni con compiti assistenziali, giuridicamente riconosciuti».

La Commissione ha altresì approvato la prima parte di un ordine del giorno, proposto dal sen. Fortunati ed altri, nel quale si invita il Governo a tenere conto nell'attuazione della legge delle osservazioni fatte nel corso della discussione.

Si rileva che una posizione di particolare importanza e rilievo assume nella legge la parte riguardante le case di abitazione, sia per la più vasta portata ed importanza di questa voce, sia perchè la legge viene ad incontrarsi con vari, successivi provvedimenti disposti, sia pure talora in via frammentaria, nel corso degli ultimi anni.

———oOo———

LA FIGURA del coltivatore diretto

Una recente decisione della Corte di Cassazione ha affermato che ai fini della determinazione della qualifica di coltivatore diretto per ottenere il riconoscimento del diritto alla proroga dell'affitto, i criteri dettati dall'art. 2 del Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 273 del 1947 devono intendersi superati da quelli contenuti nell'art. 1 della legge 25 luglio 1949, n. 353 e successivamente richiamati dalle leggi n. 505 del 1950 e 457 del 1951.

Per la massaia

Agnolotti

Agnolotti? Altro nome vecchio, altra pietanza antica. Sì, ma pur sempre nuova ed altrettanto buona che sa di feste natalizie e che occupa piacevolmente noi massaie nelle lunghe giornate invernali. Chi non ha fatto almeno qualche volta gli agnolotti? Tutte certamente ed ognuna di voi avrà la sua ricetta che è una vera specialità e allora permettetemi, care vecchie amiche, di rivolgermi, anche questa volta, alle giovani spose, alle novelline dell'arte culinaria che vogliono continuare i loro successi di cuoche.

La bontà degli agnolotti sta nella delicatezza del ripieno e credo che, se seguirete questa ricetta, ne otterrete di veramente squisiti.

Preparate un piccolo arrosto di vitello a cui avrete unito anche un pezzo di lonza di maiale. Se avete qualche pezzo di pollo avanzato, aggiungetelo e così pure qualche fetta di prosciutto cotto. Ora passate il tutto alla macchinetta o tritatelo ben fine sul tagliere e raccoglietelo quindi in una terrina. Unitevi abbondante parmigiano grattugiato, un pizzico di noce moscata e ammorbiditelo con uova. Mettete in un casseruolino un bel pezzetto di burro e fatelo liquefare al fuoco. Unitevi la farina, un pizzico di sale e, mescolando continuamente, fatela cuocere adagio, adagio per qualche minuto. Aggiungete allora il latte bollente a piccole quantità sciogliendo il composto col cucchiaio di legno perchè non faccia grumi e continuando a cuocere per altri 10 minuti. Le dosi per una besciamella di media densità, sono: gr. 50 di burro, gr. 50 di farina, ½ litro di latte, ma voi, in questo caso, tenetela piuttosto densa e, se siete in pochi in famiglia, dimezzate le dosi, dovendone mettere nel ripieno degli agnolotti solo qualche cucchiaiata che serva a tenere il ripieno morbido e legato. Raffreddate dunque la besciamella, mescolatela al resto e sentite se manca di sale.

Allora, della pasta che avrete fatto in precedenza con farina, acqua tiepida e uova, tiratene dei fogli sottilissimi e stendetevi sopra il ripieno in tanti mucchietti grossi come nocciole. Coprite con altri fogli premendo bene attorno ad ogni mucchietto, tagliate col tagliapaste a rotella ed ecco fatti gli agnolotti. Ricordatevi che dovranno bollire in abbondante acqua salata e che la cottura è rapidissima. Li toglierete non appena verranno a galla, con la paletta bucata e li metterete, ben asciutti, a strati su piatti larghi, alternandoli con del buon sugo di stufato denso e nero e formaggio parmigiano.

ZIA TERESA

Novità e curiosità

ANCHE IL LATTE SARA' PRODOTTO SINTETICAMENTE

Il Dott. E. G. Woodroffe, direttore tecnico della Società « British Oil and Cake Mills Ltd » in una conferenza tenuta alla Royal Society of Arts ha dichiarato che si sta attualmente esaminando negli Stati Uniti la possibilità di fabbricare latte sintetico. Esponendo i lavori svolti in proposito in alcune università e laboratori americani, il Dott. Woodroffe ha dichiarato: « Sebbene non sia stato ancora ottenuto un successo completo nella produzione di un latte sintetico che possa essere impiegato per l'alimentazione dei neonati nei paesi in cui la produzione lattiera è insufficiente per qualità o per quantità, sono stati realizzati notevoli progressi e sono stati risolti numerosi ed importanti problemi ».

OLTRE IL 42 PER CENTO DELLE FATTORIE AMERICANE DISPONGONO DI TELEFONO.

Una recente indagine svolta dall'Ufficio di Economia Agraria del Dipartimento dell'Agricoltura rivela che circa il 42,5 per cento delle fattorie americane sono attualmente attrezzate di telefono. Tale proporzione rappresenta un aumento del 2,2% rispetto al 1952 e del 4,3% rispetto al 1950.

Dal 1940 — anno in cui solo il 25% delle famiglie rurali americane possedevano il telefono — questa percentuale ha registrato un aumento costante, con la piena partecipazione di tutti gli Stati e in particolare di quelli delle coste centrali atlantiche e del Pacifico. Il maggiore sviluppo dei telefoni rurali è stato raggiunto nel New Jersey, dove almeno tre quarti delle fattorie dispongono di un apparecchio.

LA PRODUZIONE MONDIALE DELLE PATATE è aumentata del 3%. Secondo le stime ufficiali, infatti, nella stagione 1953-54 la produzione mondiale delle patate raggiungerà circa 2.252.950.000 q.li con un aumento del 3% rispetto alla stagione precedente.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara